SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA
IL RESPONSABILE
ROBERTA BIANCHEDI

TIPO ANNO NUMERO
REG.
DEL

Assemblea Legislativa
alafflegcom@postacert.regione.emilia-romagna.it

INVIATO TRAMITE PEC

OGGETTO: Iscrizione argomenti all'O.d.G. dell'Assemblea Legislativa

Si richiede l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea Legislativa del seguente argomento:

PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Deliberazione di Giunta Regionale n. 960 del 28 giugno 2017

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE DEFR 2018 CON RIFERIMENTO ALLA PROGRAMMAZIONE 2018-2020

La succitata deliberazione è disponibile sul portale della Intranet regionale Internos attraverso i successivi link Atti e leggi ed Atti amministrativi

Distinti saluti

Roberta Bianchedi
Firmato digitalmente

Viale Aldo Moro 52
40127 Bologna
tel 051.527.5340-5738
fax 051.527.5785
Email: segiunta@regione.emilia-romagna.it
PEC: segiunta@postacert.regione.emilia-romagna.it

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 960 del 28/06/2017

Seduta Num. 25

Questo mercoledì 28 **del mese di** giugno

dell' anno 2017 **si è riunita nella residenza di** Tecnopolo di Modena via Vivarelli, 2

la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Gualmini Elisabetta	Vicepresidente
3) Bianchi Patrizio	Assessore
4) Corsini Andrea	Assessore
5) Costi Palma	Assessore
6) Donini Raffaele	Assessore
7) Gazzolo Paola	Assessore
8) Petitti Emma	Assessore
9) Venturi Sergio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Costi Palma

Proposta: GPG/2017/1001 del 22/06/2017

Struttura proponente: SERVIZIO PIANIFICAZIONE FINANZIARIA E CONTROLLI
DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

Assessorato proponente: ASSESSORE AL BILANCIO, RIORDINO ISTITUZIONALE, RISORSE UMANE E PARI OPPORTUNITÀ

Oggetto: DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE DEFR 2018 CON RIFERIMENTO ALLA PROGRAMMAZIONE 2018-2020

Iter di approvazione previsto: Delibera proposta alla A.L.

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Vista la Legge 5 maggio 2009, n. 42 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione" e successive modifiche;

Visto il D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e successive modifiche ed integrazioni, con cui il Governo ha attuato la delega per l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche nel rispetto dei principi e criteri direttivi dettati dalla riforma della contabilità pubblica di cui alla Legge n. 196 del 2009 e dalla riforma federale prevista dalla Legge n. 42/2009;

Considerato che il "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio", Allegato n. 4/1 del D. Lgs. 118/2011, definisce il sistema di programmazione delle regioni garantendo un forte raccordo con il processo di programmazione economico finanziaria dello Stato, il quale a sua volta è integrato nel ciclo di programmazione europeo, anche a seguito delle modifiche introdotte dalla Legge n. 196/2009 e dalla Legge n. 39/2011;

Dato atto che lo stesso principio definisce il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) quale primo strumento di programmazione delle Regioni che deve essere presentato dalla Giunta all'Assemblea Legislativa entro il 30 giugno di ciascun anno;

Visto il Documento di Economia e Finanza 2017, deliberato dal Consiglio dei Ministri in data 11 aprile 2017;

Richiamati:

- il DEFR 2015, approvato con delibera di Giunta Regionale n.255/2015 e delibera di Assemblea Legislativa n.11/2015, la cui predisposizione la Regione Emilia-Romagna ha deciso di anticipare rispetto ai termini di legge per accompagnare il primo bilancio di legislatura, costituendo altresì una ulteriore opportunità per fare conoscere gli

obiettivi strategici della nuova Giunta e per definire con maggiore puntualità l'impianto del controllo strategico, anch'esso scaturente dal DEFR, come prevede il sopracitato Allegato 4/1;

- il DEFR 2016, approvato con delibera di Giunta Regionale n.1632/2015 e delibera di Assemblea Legislativa n.52/2015;

- il DEFR 2017, approvato con delibera di Giunta Regionale n.1016/2016 e delibera di Assemblea Legislativa n.93/2016;

- la Nota di aggiornamento al DEFR 2017 e Rendicontazione DEFR 2015, approvate con delibera di Giunta Regionale n.1747/2016 e delibera di Assemblea Legislativa n.104/2016;

Dato atto che la presente proposta di DEFR 2018, con riferimento alla programmazione 2018-2020, è stata elaborata in un percorso di confronto con i Componenti della Giunta per le parti di specifica competenza e condiviso collegialmente in una logica di massima partecipazione;

Dato atto inoltre che la presente proposta di DEFR 2018 è stata inviata con nota prot. PG 2017/0463507 del 22 giugno 2017 al Consiglio delle Autonomie Locali;

Attesa la necessità di provvedere all'invio della proposta all'Assemblea Legislativa;

Vista la legge regionale 29 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";

Richiamata la propria deliberazione n. 2416/2008 ad oggetto "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche;

Richiamate inoltre le proprie deliberazioni:

- n. 56/2016 concernente l'affidamento dell'incarico di Direttore Generale Risorse Europa Innovazione e Istituzioni;

- n. 270/2016 "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015"

- n. 622/2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015"

- n. 468/2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";

- n. 89/2017 recante "Approvazione piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019"

- n. 486/2017 "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019"

Richiamata altresì la determinazione dirigenziale n.7267/2016 "Conferimento incarichi dirigenziali e modifica di posizioni dirigenziali *professional* nell'ambito della Direzione Generale Gestione, sviluppo e Istituzioni";

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore al Bilancio, al Riordino istituzionale, alle Risorse umane e pari opportunità;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

a) di approvare, sulla base di quanto indicato in premessa che qui si intende integralmente riportato, il "Documento di Economia e Finanza Regionale – DEFR 2018", adottato sulla base dell'Allegato 4/1 del D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di cui all'Allegato 1) che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

b) di proporre all'Assemblea legislativa regionale il Documento di Economia e Finanza Regionale di cui alla precedente lettera a) per l'approvazione a norma di legge;

c) di trasmettere il presente provvedimento alla Commissione Bilancio Affari generali ed istituzionali dell'Assemblea Legislativa;

d) di disporre la pubblicazione integrale della presente deliberazione sul sito internet della Regione, Portale "Finanze" e di dare corso agli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm.

- - -

Regione Emilia-Romagna

Documento di Economia e Finanza Regionale

DEFR 2018

In copertina sono raffigurate:

Gaspare Landi, nato a Piacenza il 6 gennaio 1756, *Ritratto della contessa Bianca Stanga da Soncino*, (1790 – 1799), Piacenza, Musei Civici di Palazzo Farnese

Girolamo Francesco Maria Mazzola, detto il Parmigianino, nato a Parma l'11 gennaio 1503, *Minerva*, (1530-1533), Hampton Court, Royal Collection

Antonio Allegri detto il Correggio, nato a Correggio nell'agosto 1489, *Giove e Io*, (1532-1533), Vienna, Kunsthistorisches Museum

Giovanni di Pietro Faloppi (Falloppi), noto come Giovanni da Modena, nato a Modena nel 1379, *L'apparizione della stella*, (1412-1415), Bologna, Cappella Bolognini, Basilica di San Petronio

Annibale Carracci, nato a Bologna il 3 novembre 1560, La *Maddalena penitente in un paesaggio*, 1598, Cambridge (United Kingdom), Galleria Fitzwilliam Museum

Giovanni Francesco Barbieri, soprannominato il Guercino, nato a Cento il 2 febbraio 1591, *Sibilla Persica*, 1647, Roma, Musei Capitolini, Pinacoteca

Melozzo di Giuliano degli Ambrosi, detto Melozzo da Forlì, nato a Forli nel 1438, Un a*ngelo che suona il liuto*, 1480, Roma, Musei Vaticani

La rappresentazione degli uccelli nei mosaici bizantini di Ravenna, (395-751), Ravenna, Il Mausoleo di Galla Placidia

Francesco da Rimini, origini riminesi, *Adorazione dei Magi*, 1340, Coral Gables, Lowe Art Museum

Coordinamento politico: Assessorato Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità
Coordinamento tecnico: Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni
Servizio Pianificazione finanziaria e controlli

Hanno collaborato alla predisposizione della parte I di contesto il Gabinetto del Presidente della Giunta, l'Assessorato Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro, il Servizio Affari legislativi e aiuti di stato, il Servizio Amministrazione e gestione, il Servizio Coordinamento delle Politiche Europee, programmazione, cooperazione e valutazione, il Servizio Sviluppo delle risorse umane della giunta regionale e del sistema degli enti del SSR, il Servizio Statistica, Comunicazione, sistemi informativi geografici, educazione alla sostenibilità, partecipazione

Le parti II e III sono state predisposte con il contributo degli Assessori, relativamente alle parti di competenza, e del Servizio Statistica, Comunicazione, sistemi informativi geografici, educazione alla sostenibilità, partecipazione

Stampato nel mese di giugno 2017 presso il Centro Stampa Regionale

INDICE

Presentazione

PARTE I 1
IL CONTESTO..... 1
1.1 QUADRO SINTETICO DEL CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO DI RIFERIMENTO 3
1.1.1 Scenario economico-finanziario internazionale..... 3
1.1.2 Scenario nazionale 5
1.1.3 Scenario regionale..... 9
1.1.4 Il quadro finanziario pluriennale dell'Unione Europea e le risorse per le politiche di sviluppo 12
1.2 CONTESTO ISTITUZIONALE 15
1.2.1 Organizzazione e personale 15
1.2.2 La programmazione regionale dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei 2014/2010..... 17
1.2.3 Il Patto per il Lavoro 21
1.2.4 Regole di finanza pubblica per il rilancio degli investimenti 22
1.2.5 Il sistema delle Partecipate 26
1.3 IL TERRITORIO..... 30
1.3.1 Il quadro demografico..... 30
1.3.2 Sistema di governo locale 37
1.3.3 Il quadro della finanza territoriale 47
1.3.4 I Patti di solidarietà e le Intese territoriali..... 55

PARTE II 57
GLI OBIETTIVI STRATEGICI 57

TAVOLA DI RACCORDO..... 59
fra obiettivi strategici e Stakeholders 59

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE..... 69

Gli indicatori Bes inseriti nel DEF 2017 71
Gli indici compositi del Bes..... 75

2.1 AREA ISTITUZIONALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area..... 81
Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia 83
Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia..... 83
(scostamento relativo %) 83
2.1.1 Informazione e Comunicazione..... 85

2.1.2 Sostegno ai processi partecipativi (LR 3/2010) 86
2.1.3 Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile 87
2.1.4 Governo del sistema delle società partecipate regionali 88
2.1.5 Ciclo della programmazione, gestione e controllo del bilancio 91
2.1.6 Vincoli di finanza pubblica e Patti di solidarietà territoriale 93
2.1.7 Razionalizzazione della spesa per beni e servizi dell'Ente Regione 94
2.1.8 Razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi per il Servizio Sanitario Regionale 95
2.1.9 Valorizzazione del patrimonio regionale 97
2.1.10 Semplificazione amministrativa 99
2.1.11 Raccordo con l'Unione Europea 100
2.1.12 Relazioni europee ed internazionali 102
2.1.13 Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge n. 56 del 2014 e della LR n. 13 del 2015 104
2.1.14 Unioni e fusioni di Comuni 106
Normativa 109

2.2 AREA ECONOMICA

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area 113
Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia 115
Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel. %) 117
2.2.1 Politiche europee allo sviluppo 123
2.2.2 Turismo 126
2.2.3 Promozione di nuove politiche per le aree montane 129
2.2.4 Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo 130
2.2.5 Investimenti e credito 132
2.2.6 Commercio 134
2.2.7 Ricerca e innovazione 136
2.2.8 Banda ultralarga e diffusione dell'ICT 137
2.2.9 Lavoro competenze ed inclusione 139
2.2.10 Alta formazione e ricerca 141
2.2.11 Lavoro, competenze e sviluppo 145
2.2.12 Istruzione e Formazione Tecnica e Professionale 147
2.2.13 Ammodernamento delle grandi opere irrigue e integrazione delle attività di bonifica nel sistema della sicurezza idraulica e territoriale 148
2.2.14 Implementazione della nuova PAC e semplificazione delle procedure 150
2.2.15 Promuovere l'agricoltura regionale di qualità e il sostegno e la valorizzazione sui mercati interni e internazionali delle eccellenze agroalimentari della Regione: DOP, IGP e QC 153
2.2.16 Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra 155
2.2.17 Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono e facilitare l'integrazione delle aree rurali 157
2.2.18 Rafforzare la competitività interna ed internazionale delle imprese agricole e agroalimentari 160
2.2.19 Rafforzare lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione in campo agricolo 162
2.2.20 Sostenere ed incrementare il ricambio generazionale nel settore agricolo 164

2.2.21 Rivedere la Governance regionale in materia di agricoltura, caccia e pesca in attuazione della LR 13/2015 ... 165
2.2.22 Rendere compatibile la presenza di fauna selvatica con le attività antropiche, agricole, zootecniche e forestali ... 166
2.2.23 Promuovere la sostenibilità delle produzioni ittiche e sostenere le realtà socio-economiche dei territori costieri ... 168
2.2.24 Energia e Low Carbon Economy ... 170
2.2.25 La ricostruzione nelle aree del sisma ... 173
Normativa ... 177

2.3 AREA SANITA' E SOCIALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area ... 181
Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia ... 183
Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia ... 185
(scostamento relativo %) ... 185
2.3.1 Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo per l'Agenda 2030 ... 189
2.3.2 Infanzia e famiglia ... 190
2.3.3 Politiche di welfare, bambini, adolescenti e famiglia ... 191
2.3.4 Inserimento lavorativo delle persone con disabilità ... 193
2.3.5 Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale ... 195
2.3.6 Politiche per l'integrazione ... 196
2.3.7 Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità ... 197
2.3.8 Valorizzazione del Terzo settore ... 199
2.3.9 Chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari ... 201
2.3.10 Completamento del percorso regionale attuativo della certificabilità ... 201
2.3.11 Consolidamento dei servizi e delle prestazioni del fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA) ... 202
2.3.12 Dati Aperti in Sanità ... 203
2.3.13 Ottimizzazione della gestione finanziaria del Servizio Sanitario Regionale ... 205
2.3.14 Politiche di sviluppo dell'area dell'assistenza territoriale ... 205
2.3.15 Prevenzione e promozione della salute ... 209
2.3.16 Riordino della rete ospedaliera e tempi di attesa per i ricoveri programmati ... 211
2.3.17 Sperimentazione nuovi modelli di collaborazione con i fondi integrativi ... 213
2.3.18 Valorizzazione del capitale umano e professionale ... 214
2.3.19 Gestione del patrimonio e delle attrezzature ... 216
2.3.20 Piattaforme logistiche ed informatiche più forti ... 217
2.3.21 Politiche integrate per l'attuazione del nuovo Piano Sociale e Sanitario ... 219
2.3.22 Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile in ambito sanitario ... 220
2.3.23 Individuazione di nuovi ambiti territoriali ottimali per il governo e la gestione dei servizi sanitari ... 221
2.3.24 Nuova struttura di governance e nuovi modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie . 222
Normativa ... 225

2.4 AREA CULTURALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area 229
Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia 231
Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia 233
(scostamento relativo%) 233
2.4.1 Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica 237
2.4.2 Diritto allo studio universitario ed edilizia universitaria 238
2.4.3 Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo. Sostegno allo sviluppo del settore musicale 239
2.4.4 Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale 241
2.4.5 Promozione della cultura cinematografica e audiovisiva 242
2.4.6 Promozione culturale e valorizzazione della Memoria del Novecento 244
2.4.7 Promozione e sviluppo delle attività motorie e sportive 246
2.4.8 Promozione di aggregazione e protagonismo giovanile 248
Normativa 251

2.5 AREA TERRITORIALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area 253
Area territoriale - Indicatori di contesto: valore Emilia-Romagna e Italia 255
Area territoriale - Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia 257
(scostamento relativo %) 257
2.5.1 Polizia locale 263
2.5.2 Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità (LR 18/2016) 264
2.5.3 Area Sicurezza urbana (LR 24/2003) 266
2.5.4 Riduzione uso di suolo, rigenerazione urbana, semplificazione e attuazione pianificazione territoriale 267
2.5.5 Legalità, Lavori pubblici e Sicurezza cantieri 271
2.5.6 Sviluppo dell'edilizia residenziale sociale e del patrimonio pubblico di alloggi (Erp) 273
2.5.7 Promuovere la conoscenza e la sicurezza del territorio 274
2.5.8 Promuovere un'economia circolare: le politiche e le strategie della LR 16/2015 e del Piano regionale per la gestione dei Rifiuti 279
2.5.9 Semplificazione e sburocratizzazione 281
2.5.10 Strategie di Sviluppo Sostenibile 282
2.5.11 Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico 283
2.5.12 Valorizzazione delle aree protette e della multifunzionalità delle foreste 285
2.5.13 Migliorare la qualità delle acque 286
2.5.14 Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento 288
2.5.15 La qualità dell'ambiente nel bacino Adriatico-Ionico: la Strategia EUSAIR (EU Strategy Adriatic-Ionian Region) 289
2.5.16 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario 291

2.5.17 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità e interventi innovativi per la mobilità sostenibile ... 293
2.5.18 Sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto e il porto di Ravenna ... 296
2.5.19 Promuovere lo sviluppo della piattaforma intermodale per il trasporto delle merci ... 298
2.5.20 Promuovere lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture stradali strategiche nazionali e regionali ... 299
2.5.21 Integrare le azioni di prevenzione dei rischi e la capacità di risposta alle emergenze territoriali ... 302
2.5.22 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER) ... 303
Normativa ... 307

INDICE TEMATICO E SITOGRAFIA ... 311

PARTE III ... 323
INDIRIZZI AGLI ENTI STRUMENTALI ED ALLE SOCIETÀ CONTROLLATE E PARTECIPATE ... 323
Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna S.p.A. ... 325
Agenzia interregionale per il Fiume Po (A.I.PO.) ... 325
Agenzia Regionale per il Lavoro ... 326
Apt Servizi srl ... 327
Arpae - Agenzia Regionale per la prevenzione, l´ambiente e l´energia dell´Emilia-Romagna ... 328
Agenzia Regionale per la Sicurezza del Territorio e la Protezione Civile ... 329
Aster - Società Consortile per azioni ... 330
Bologna Fiere, Rimini Fiere, Fiere di Parma, Piacenza Expo ... 332
Cal - Centro Agro-Alimentare E Logistica S.r.l. ... 333
Centro Agro-Alimentare Di Bologna S.c.p.a. ... 333
Centro Agro-Alimentare Riminese S.p.A. ... 333
CUP 2000 S.p.A. ... 333
Er.go Azienda regionale per il diritto agli studi superiori dell'Emilia-Romagna ... 335
Ervet S.p.A. ... 335
Ferrovie Emilia Romagna Srl ... 337
Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. ... 338
Fondazione Emiliano-Romagnola per le vittime dei reati ... 339
Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale ... 339
Infrastrutture Fluviali Srl ... 340
Intercent-ER – Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici ... 340
Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali (IBACN) ... 341
Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori (I.R.S.T) ... 343
Lepida Spa ... 344
SAPIR S.p.A. ... 344
Terme di Salsomaggiore e Tabiano S.p.A. ... 345
Terme di Castrocaro S.p.A. ... 345
TPER S.p.A. ... 345

TAVOLA DI RACCORDO ... 347
fra obiettivi strategici sviluppati nelle varie edizioni del DEFR ... 347

BIBLIOGRAFIA ... 365

Presentazione

Per la quarta volta dal suo insediamento, in un contesto di riferimento economico finanziario particolarmente complesso, la Giunta della Regione Emilia-Romagna approva il Documento di Economia e Finanza Regionale – DEFR 2018, l'omologo a livello regionale del DEF nazionale. Infatti, alla luce del principio di armonizzazione, il DEFR si inserisce nel quadro della programmazione nazionale, declinando gli obiettivi in coerenza con il programma di governo e gli indirizzi di finanza pubblica definiti in ambito comunitario e nazionale. A sua volta, costituisce documento di riferimento per la programmazione delle Autonomie Locali (DUP).

Il DEFR 2018 si articola in 3 Parti. Nella Parte I viene delineato il contesto di riferimento e vengono analizzati i profili di maggior rilievo con riferimento al contesto economico, finanziario, istituzionale e territoriale.

Sono evidenziati gli ottimi risultati raggiunti dalla nostra Regione sia sul fronte della crescita del PIL, che in tema occupazionale. In particolare, per il 2016 viene stimata una crescita del PIL a livello regionale pari all'1,3%, che ne fa la prima regione italiana per crescita.

Anche in tema occupazionale sono stati raggiunti ottimi risultati sia per il tasso di occupazione, che nel 2016 è risultato superiore alla media nazionale di 11 punti percentuali, attestandosi al 68,4%, che per il tasso di disoccupazione, che ha registrato valori inferiori alla media nazionale di ben 5 punti percentuali.

Nella Parte II sono descritti gli obiettivi strategici, articolati per missioni e programmi, secondo la struttura adottata nel bilancio. In questo modo il DEFR offre un quadro informativo chiaro degli interventi che la Giunta intende realizzare. Gli obiettivi, in tutto 93, sono organizzati per aree di intervento: Istituzionale, Economica, Sanità e Sociale, Culturale, Territoriale. Per ogni obiettivo sono indicati i risultati attesi per il 2018, per

l'intera legislatura e per il 2020. I risultati attesi sono espressi in termini di indicatori, al fine di agevolarne la rendicontazione.

La prima esperienza di Rendicontazione al DEFR è stata già effettuata con riferimento al DEFR 2015, pubblicata in concomitanza con la Nota di aggiornamento al DEFR 2017. E' stato restituito alla collettività l'esito dei risultati raggiunti anche in termini di impatti di cambiamento e di sviluppo prodotti sul territorio e sulla comunità dall'azione di governo della Giunta.

La Parte III riporta gli indirizzi strategici che la Giunta assegna ai propri enti strumentali ed alle società controllate e partecipate.

Elemento di novità di questa edizione è l'indice tematico corredato della sitografia relativa alle banche dati, particolarmente ricche, e che costituiscono un altro punto di forza per la conoscenza e l'approfondimento dei diversi ambiti della nostra regione.

Infine, una rilevante attenzione viene data all'illustrazione degli indicatori BES -indicatori di benessere equo e sostenibile, come la recente normativa in tema di riforma di bilancio richiede per il DEF nazionale, offrendo informazioni sulla multidimensionalità del benessere e sull'insieme degli aspetti che concorrono alla qualità della vita dei cittadini.

Con la presentazione di questa quarta edizione di DEFR continua a svilupparsi quella circolarità tra programmazione strategica, risultati conseguiti e reindirizzamento delle scelte politiche, al fine di ottimizzare gli impatti delle politiche regionali sulla nostra comunità.

Assessora al Bilancio, riordino istituzionale,
risorse umane e pari opportunità

Emma Petitti

PARTE I

Il contesto

1.1 QUADRO SINTETICO DEL CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO DI RIFERIMENTO

1.1.1 Scenario economico-finanziario internazionale[1]

L'**economia mondiale** negli ultimi 5 anni continua ad espandersi ad un ritmo moderato. Nel 2016 si è attestato sul 3%, dato che sarebbe estremamente lusinghiero per l'economia italiana ma che invece, per quella mondiale, è il più basso dal 2009. Si è ridotto in particolare il commercio mondiale, a causa sia del rallentamento della crescita economica che della riduzione dei prezzi delle materie prime; tutto ciò ha contribuito a ridurre la crescita dell'occupazione, della produttività e dei salari. Sono rallentate in particolare le economie di molti paesi avanzati, mentre si è interrotta la pluriennale tendenza negativa per le economie emergenti. Infine, lo scenario attuale e futuro dell'economia mondiale risulta ancora condizionato dai rischi collegati alle tensioni geopolitiche in diverse parti del mondo; permangono preoccupazioni sulle conseguenze di medio termine della *Brexit*, acuite dalle politiche commerciali protezionistiche promosse dalla nuova amministrazione Trump.

Riportiamo di seguito le previsioni del tasso di crescita del PIL mondiale del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).
Le previsioni per il 2017 sono di una crescita di poco superiore al 3%.

Tab. 1

Tasso di crescita del PIL mondiale *(previsioni)*		
	FMI	OCSE
2017	3,4	3,4
2018	3,6	3,6
2019	3,6	n.d.

Negli **Stati Uniti**, il PIL è cresciuto nel 2016 dell'1,6%[2]. Il tasso di disoccupazione è rimasto invariato rispetto all'anno precedente e pari al 4,9%[3], soprattutto grazie a manovre di politica monetaria *ad hoc* da parte della *Federal Reserve*, che hanno lasciato il tasso di riferimento invariato tra lo 0,25 e lo 0,50%. La politica fiscale nel corso dell'anno è rimasta neutrale. L'esito delle recenti elezioni americane ha inoltre fatto registrare crescenti livelli di fiducia nel settore privato, i cui consumi costituiscono l'elemento trainante dell'economia statunitense. Per il 2017 la nuova amministrazione intende utilizzare strumenti di politica fiscale per ridurre l'imposizione ed aumentare gli investimenti pubblici, prospettando un crescente stimolo alla crescita, prevista intorno al 2,1-2,3%.

Tab. 2

Tasso di crescita del PIL USA *(previsioni)*		
	FMI	OCSE
2017	2,3	2,1
2018	2,5	2,3
2019	2,1	n.d.

[1] *Le previsioni riassunte nelle tabelle di questa sezione sono tratte dal World Economic Outlook del Fondo Monetario Internazionale (FMI – aprile 2017) e dall'Economic Outlook dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse – giugno 2017).*

[2] *Contro il 2,6% del 2015.*

[3] *Nel 2014 era invece pari al 5,6%.*

Nel 2016, in **Cina** il PIL è cresciuto del 6,7%, il dato più basso dell'ultimo ventennio, nonostante la politica fiscale sia stata molto espansiva, con una rapida crescita degli investimenti pubblici. Il dato sconta la transizione verso una tipologia di economia più matura. Contrariamente alle attese, la Banca Centrale cinese ha alzato i tassi a breve termine, segnalando la volontà di contenere il deflusso di capitali. L'indebolimento pilotato dello yuan ha contribuito a sostenere le esportazioni. Le attese per il 2017 sono orientate verso un graduale rallentamento dell'attuale crescita, indicata fra il 6,5 e il 6,6%.

Tab. 3

Tasso di crescita del PIL CINA *(previsioni)*		
	FMI	OCSE
2017	6,5	6,6
2018	6,1	6,3
2019	6,0	n.d.

Nel 2016 l'economia del **Giappone** ha registrato una crescita dello 0,9%, in accelerazione rispetto al 2015, dovuta al contributo positivo del settore estero e dei consumi pubblici.
Grazie alla politica monetaria estremamente accomodante della Banca del Giappone, si prospetta per il 2017 un'evoluzione favorevole dell'economia.

Tab. 4

Tasso di crescita del PIL GIAPPONE *(previsioni)*		
	FMI	OCSE
2017	1,2	1,4
2018	0,5	0,9
2019	0,8	n.d.

A livello dell'**Area Euro**, nel 2016 si è registrata una crescita del PIL pari all'1,7% (nel 2015 era pari all'1,6%). Il miglioramento è attribuibile principalmente al buon andamento dei consumi privati. Grazie alla crescita più sostenuta, la disoccupazione è diminuita al 9,6%4 (nel 2015 era pari al 10,3% e nel 2014 era pari all'11,4%). La politica di bilancio ha assunto un tono fortemente espansivo, accentuatosi all'inizio del 2016, adottando un pacchetto di misure espansive più cospicuo di quanto atteso5, ampliando la dimensione degli acquisti di titoli e contribuendo a garantire stabilità finanziaria e a scongiurare fenomeni deflattivi.

Tab. 5

Tasso di crescita del PIL AREA EURO *(previsioni)*		
	FMI	OCSE
2017	1,6	1,8
2018	1,6	1,7
2019	1,5	n.d.

[4] *A gennaio 2017.*

[5] *Per agevolare la concessione di credito all'economia reale e per combattere le tendenze deflazionistiche, la BCE ha continuato sulla strada di riduzione dei tassi di interesse e ha proseguito un programma di rifinanziamento a lungo termine degli istituti di credito.*

1.1.2 Scenario nazionale

Con riferimento all'economia italiana, il **PIL** è cresciuto nel 2016 dello 0,9%6 in termini reali[7].
Per il 2017 viene previsto nel DEF nazionale un aumento del PIL dell'1,1%. Il valore è lo stesso sia nel quadro programmatico che in quello tendenziale, perché come vedremo gli aggiustamenti previsti nella politica fiscale sono di portata limitata e, sebbene complessivamente di segno espansivo, non avranno effetti apprezzabili sulla dinamica del PIL. Per il 2018 e il 2020 invece la previsione aggiornata è lievemente inferiore rispetto alla precedente, che vedeva per il biennio una crescita del PIL pari all'1,2%. Per il 2018 viene previsto l'1% e per il 2019 l'1,1%.

Il **settore primario**, che però ha un peso marginale nel complesso dell'economia, ha registrato una contrazione. L'i**ndustria manifatturiera** si è confermata in ripresa. Il **settore industriale** in senso stretto è cresciuto dell'1,7%[8]; si è finalmente invertita la tendenza del **settore delle costruzioni**: per la prima volta, dal 2007 viene registrato un aumento dell'1,1%, grazie all'andamento positivo degli investimenti in abitazioni. E' invece cresciuto meno rapidamente il **settore terziario** (+0,6%); in particolare, sono cresciuti il settore del commercio, dei servizi di alloggio e ristorazione, trasporto e magazzinaggio[9](+1,7%) e il settore delle attività immobiliari e professionali (rispettivamente +0,8 e 1,3%), mentre risulta in contrazione il settore delle attività finanziarie e assicurative (-2,3%).

Complessivamente, il **reddito disponibile** delle famiglie è aumentato dell'1,6% in termini reali (0,8% nel 2015), 0,7% in più rispetto al PIL, a causa della ridotta pressione fiscale[10]. Ciò ha comportato una crescita dei consumi privati, in particolare per beni durevoli.

Le **esportazioni** sono cresciute del 2,4%[11] (4,3% nel corso del 2015) anche grazie al deprezzamento dell'euro. In termini settoriali, l'incremento più rilevante si è registrato per i prodotti farmaceutici; a seguire prodotti chimici e alimentari. Le **importazioni** sono aumentate in volume del 3,2% (+6%)12. L'**avanzo commerciale** del nostro Paese nel 2016 ha raggiunto quota 51,5 miliardi (41,8 miliardi nel 2015), contribuendo in misura ragguardevole al surplus del saldo corrente della bilancia dei pagamenti, che è stato pari al 2,6% del PIL. Tale surplus si colloca fra i più elevati tra i paesi della UE, dietro solamente a quelli tedesco e olandese. In particolare è da segnalare il netto miglioramento della bilancia energetica, che nel corso del 2016 ha ridotto il deficit di 7,6 miliardi di euro, passando dagli oltre 34 miliardi del 2015 agli attuali 26,4.

La ripresa economica che si è avuta nel 2016 ha avuto effetti positivi anche sulle condizioni del **mercato del lavoro**: il tasso di disoccupazione è sceso all' 11,7%, contro l'11,9% dell'anno precedente e il 12,7% del 2014.

---

[6] *Leggermente al di sopra delle ultime previsioni ufficiali. Secondo i dati corretti per i giorni lavorati il PIL è cresciuto dell'1%.*

[7] *Dell'1,6% in termini nominali.*

[8] *Nel 2015 l'incremento era stato pari all'1,3%.*

[9] *Che ha un'incidenza del 20% sul PIL.*

[10] *Nel 2016 pari al 42,3%. Nel 2015 e 2014 era pari al 43,5% e nel 2013 al 43,6%.*

[11] *Le esportazioni hanno subito una contrazione verso l'area extra-UE (-0,8%), a causa delle difficoltà dei maggiori produttori di beni energetici (i paesi OPEC e la Russia). Nei mercati extra-europei i dati migliori si sono registrati verso gli Stati Uniti (2,7%) e la Cina (6,4%).*

[12] *Le importazioni hanno registrato un incremento notevole soprattutto dai Paesi dell'Opec (30%) e dal Giappone (26%); a seguire Brasile (15%), India (11,5%). Nell'area europea, l'aumento più rilevante è stato registrato per le importazioni dalla Spagna (5%).*

La **dinamica salariale** è proseguita su ritmi moderati, in linea col 2014 e il 2015. I redditi pro-capite da lavoro dipendente sono cresciuti dello 0,3%, mentre la produttività del lavoro è diminuita dello 0,5%.

La **dinamica dei prezzi** risente dei bassi del perdurare dei bassi prezzi dei beni energetici, generando un tasso di inflazione prossimo allo zero. Per la prima volta dal 1959 l'indice dei prezzi al consumo si è ridotto, seppure di poco (-0,1%).

Passando alla situazione della **finanza pubblica**, il Governo nel DEF di aprile ha confermato gli obiettivi di programma di deficit pubblico in graduale calo verso lo zero negli anni a venire e di stabilizzazione e progressiva ridiscesa del debito pubblico in rapporto al PIL. A seguire una tabella riassuntiva della Tavola I.3 del DEF.

Tab.6

Quadro programmatico						
	2015	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**
Indebitamento netto	-2,7	-2,4	-2,1	-1,2	-0,2	0
Saldo primario	1,5	1,5	1,7	2,5	3,5	3,8
Interessi	4,1	4	3,9	3,7	3,7	3,8
Debito pubblico	132,1	132,6	132,5	131	128,2	125,7
Proventi privatizzazioni	0,4	0,1	0,3	0,3	0,3	0,3
Pil nominale (valori assoluti x mille)	1.645,40	1.672,40	1.710,60	1.757,10	1.809,30	1.860,60
Quadro tendenziale						
	2015	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**
Indebitamento netto	-2,7	-2,4	-2,3	-1,3	-0,6	-0,5
Saldo primario	1,5	1,5	1,5	2,4	3,1	3,4
Interessi	4,1	4	3,9	3,7	3,7	3,8
Debito pubblico	132,1	132,6	132,7	131,5	129,3	127,2

Come si osserva, il **deficit** si è attestato nel 2016 al 2,4%[13]. Nello scenario programmatico si ferma al 2,1% nel 2017 (la differenza per quest'anno essendo spiegata dalla manovra correttiva di cui in premessa), scende all'1,2% nel 2018 per azzerarsi nel 2020. Ricordiamo che alla riduzione del deficit ha contribuito per più della metà il calo della spesa per interessi, scesa dai 74 miliardi del 2014 ai 66,3 del 2016.

[13] *Questa stima attesta il conseguimento dell'obiettivo fissato nella Nota di Aggiornamento del DEF dello scorso autunno.*

Nel quadro tendenziale, il calo del deficit di circa un punto percentuale nel 2018 sarebbe permesso dall'attivazione delle clausole di salvaguardia. Queste sono state sistematicamente disattivate negli ultimi 3 anni. Qualora fossero disattivate anche per il 2018, la perdita di gettito d'imposta che dovrebbe essere in qualche modo compensata sarebbe pari a 19,6 miliardi (1,1% del PIL); idem per il 2019: la perdita in questo caso sarebbe pari a 23,2 miliardi di euro (1,3% del PIL).

Il **rapporto debito/PIL** nel 2016 si è assestato al 132,6%[14], dovrebbe assestarsi al 132,5 nel 2017, scendere al 131% nel 2018 e al 128,2 nel 2019. Dovrebbero concorrere alla riduzione di tale rapporto i proventi da privatizzazioni, previsti per 0,3 punti di Pil annui, nonché l'incremento dell'inflazione generato dall'aumento dei prezzi derivante dalla prevista attivazione delle clausole di salvaguardia[15].

L'**avanzo primario** si è collocato nel 2016 all'1,5%, sostanzialmente in linea col biennio precedente. Nel periodo 2009-2016 l'Italia ha registrato il rapporto fra saldo primario e PIL fra i più elevati dell'area Euro, pari a circa l'1,4%. Nel 2016 l'avanzo primario dell'Area Euro è risultato pari allo 0,5% del PIL, e quello dell'Unione Europea allo 0,3%.

Nel 2016 l'**indebitamento netto della PA** si è attestato a circa 40,8 miliardi, contro i 42,4 del 2015, i 49,1 del 2014 e i 47,3 del 2013, con una riduzione di 3,4 miliardi rispetto al 2015, resa possibile grazie sia dal calo degli interessi passivi (per 1,8 miliardi di euro)[16] che dall'aumento dell'avanzo primario (per circa 1,6 miliardi).

Le **entrate totali** si sono ridotte di 0,7 punti percentuali rispetto al 2015, con un valore in rapporto al PIL pari al 47,1%. Anche la **pressione fiscale** nel 2016 si è ridotta, passando dal 43,5% del 2015 al 42,3 attuale.

In particolare, le entrate correnti sono scese al 46,7% del PIL. Hanno avuto un andamento positivo i contributi sociali (+1,1%) e le imposte dirette (+2,3%), che hanno beneficiato del contributo positivo del gettito IRPEF ed IRES. Il contributo delle imposte indirette all'andamento del gettito è invece stato negativo (-3,1%), a causa dell'abolizione della TASI sulla prima casa e dell'andamento del gettito IVA sulle importazioni. Le entrate in conto capitale sono state sostenute in misura maggiore dalla *voluntary disclosure*.

La **spesa totale primaria** (cioè al netto degli interessi sul debito pubblico) si attesta al 45,6% del PIL. La spesa in conto capitale ha registrato un calo significativo in termini nominali (-16%), collocandosi al 3,4% del PIL. La spesa per interessi passivi prosegue un *trend* discendente, nonostante l'aumento del debito, grazie al progressivo calo dei tassi di interesse. Gli interessi passivi sono scesi da 82 miliardi di euro nel 2013 ai 66,2 miliardi di euro del 2016.

La seguente tabella riporta nel dettaglio gli effetti sull'indebitamento netto della PA dei provvedimenti varati dal Governo nell'anno passato.

---

[14] *Nel 2015 e nel 2014 era pari al 132,5% e nel 2013 al 128,5%.*

[15] *Nel caso in cui con la Legge di Bilancio le clausole di salvaguardia fossero disattivate il rapporto scenderebbe meno del previsto.*

[16] *L'incidenza degli interessi sul PIL è scesa al 4% dal 4,1% del 2015 e 4,6% del 2014.*

Tab.7

Provvedimenti Anno 2016				Effetti Netti Cumulati Saldi di Finanza Pubblica				
DL	**L**	**Legge Conversione**	**Oggetto Principale**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**
18		49	Riforma banche di credito cooperativo	0	0	0	0	0
59		119	Procedure esecutive e concorsuali	1	0	0	0	0
67		131	Sostegno sociale	21	0	0	0	0
	112		Proroga missioni internazionali Forze Armate		0	0	0	0
113		160	Enti locali	0	0	0	0	0
189		229	Interventi urgenti per le popolazioni colpite dal sisma	5	19	11	1	1
237		15	Tutela del risparmio	0	0	0	0	0
243		18	Mezzogiorno	0	0	0	0	0
244		19	Milleproroghe	0	3	186	21	21
Indebitamento Netto				26	22	196	30	21
Saldo Netto da Finanziare				0	-20.000	206	9	0
Fabbisogno				25	-19.978	196	30	21

Fonte: Documento di Economia e Finanza 2017 (valori al lordo degli effetti riflessi: milioni di euro)

I provvedimenti adottati sono sostanzialmente neutrali sull'indebitamento netto; solo per il 2018 si prevede un miglioramento del saldo di circa 200 milioni di euro. Per il fabbisogno e il saldo del bilancio dello Stato si evidenzia un peggioramento di 20 miliardi nel 2017, dovuto alle misure per la tutela della stabilità economico finanziaria del Paese, il rafforzamento del sistema bancario e la salvaguardia del risparmio.

Un'altra interessante tabella riportata nel DEF 2017 contiene gli effetti cumulati dei provvedimenti varati nel 2016 sull'indebitamento netto delle Amministrazioni Locali[17] (Tabella 3). In assenza di altre manovre, gli effetti cumulati degli stessi provvedimenti sono stimati per il 2017 in un peggioramento del saldo pari a 124 milioni di euro (45 milioni di minori entrate e 78 milioni di maggiori spese). Per il 2017 e il 2018 l'impatto stimato è un peggioramento del saldo pari rispettivamente a 191 e a 130 milioni di euro.

[17] *Per un'analisi di quanto lo Stato spende nelle regioni si veda l'Allegato al DEF all'indirizzo: http://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit_e_finanza_pubblica/DEF/2017/DEF2017-Le_Spese_dello_Stato_nelle_Regioni_e_nelle_Province_Autonome.pdf*

Tab.8

Effetti Netti Cumulati Provvedimenti Varati nel 2016 sull'Indebitamento Netto					
	2016	2017	2018	2019	2020
Amministrazioni Locali	-177	-124	-191	-130	-122
Variazione Netta Entrate	-51	-45	-50	-48	-46
Variazione Netta Uscite	126	78	141	82	76

Fonte: Documento di Economia e Finanza 2017 (valori al lordo degli effetti riflessi: milioni di euro)

1.1.3 Scenario regionale

Negli ultimi anni l'economia emiliano-romagnola ha realizzato *performance* macroeconomiche sistematicamente migliori di quelle nazionali. Dal 2011, il tasso di variazione del PIL è risultato ogni anno superiore, di qualche frazione di punto, a quello nazionale. Questa tendenza sembra confermarsi anche per il prossimo futuro.
In particolare, per il 2016 viene stimata una crescita del **PIL** a livello regionale pari all'1,3%, che ne fa la prima regione italiana per crescita. I valori dell'Emilia-Romagna, sono sostanzialmente in linea con quelli degli Stati Uniti (il cui PIL è cresciuto dell'1,6%), dei paesi dell'Area Euro e della Germania (+1,7%), e della Francia (+1,3%). Come abbiamo visto nella sezione dedicata allo scenario nazionale, il tasso di crescita a livello paese è stato pari allo 0,9%, con un differenziale positivo di quasi quindi mezzo punto percentuale. Per il 2017, si prevede che l'economia dell'Emilia-Romagna cresca ad un tasso in linea col 2016, dunque sempre superiore alla previsione nazionale contenuta nel DEF dello scorso aprile.

Tab. 9

Previsioni congiunturali Regione Emilia-Romagna anni 2016-2017		
	2016 (valori %)	**2017 (valori %)**
Conto economico		
PIL	1,3	1,3
Consumi delle famiglie	1,6	0,8
Esportazioni	2,4	4,0
Mercato del lavoro		
Tasso di disoccupazione	6,7	6,8

Fonte: Prometeia (aprile 2017)

Nel 2016, il **reddito disponibile** delle famiglie è stimato in ulteriore crescita rispetto al 2015, grazie sia alla crescita delle ore lavorate che delle retribuzioni orarie nette. Ciò si traduce in una dinamica positiva dei consumi, che nel 2016 sono ulteriormente cresciuti; in particolare è aumentata la spesa delle famiglie per l'acquisto di beni durevoli, quali i mobili (la cui domanda è stata sostenuta dalla proroga del bonus fiscale e dall'espansione del mercato immobiliare residenziale) e le automobili, che hanno registrato un netto incremento nel numero di immatricolazioni (+9,4%).
Il settore delle **costruzioni** non è ancora uscito dalla crisi, anche se secondo Unioncamere Emilia-Romagna, il fatturato in termini nominali delle imprese del settore è leggermente aumentato nel 2016 (+0,4 per cento). L'incremento delle transazioni immobiliari ha favorito il riassorbimento dello stock di immobili invenduti.

*L'**export*** è tradizionalmente un punto di forza dell'economia dell'Emilia-Romagna. Nel 2016 la dinamica delle esportazioni ha risentito dell'indebolimento della domanda mondiale, con una crescita del solo 1,5 per cento in termini nominali. Il comparto dei macchinari si conferma come quello più propenso ad esportare, e da solo conta per quasi un terzo delle esportazioni regionali. Prosegue la ripresa del comparto delle piastrelle, che confermano la crescita del 2015, realizzando un significativo +7,1%. Per quanto riguarda i mercati di sbocco, sono cresciute le esportazioni verso i paesi dell'Unione Europea (in particolare Francia e Germania, mentre sono rallentate quelle verso la Gran Bretagna, probabilmente a seguito della svalutazione della sterlina dopo il referendum sulla *Brexit*). Al contrario, risultano in calo le esportazioni verso gli Stati Uniti e l'area asiatica.

Per quanto riguarda l'evoluzione del **mercato del lavoro**, nel corso del 2016 l'occupazione è aumentata sensibilmente (+2,5%), ad un tasso superiore di circa l'1% alla media nazionale. L'aumento è come nell'anno precedente particolarmente elevato nella classe d'età superiore ai 55 anni e riflette le politiche di innalzamento dell'età pensionabile adottate negli ultimi anni. Nel complesso, il tasso di occupazione (con riferimento alla popolazione 15-64 anni) è risultato nella media del 2016 pari al 68,4%, più di 11 punti sopra la media nazionale (anche se non è stato ancora raggiunto il livello precrisi). Il tasso di disoccupazione è risultato in diminuzione rispetto al 2015, ed è stato pari al 6,9%. Anche in questo caso si tratta di un valore ben al di sotto della media nazionale (- 5 punti) ma ancora superiore al livello del 2007. Per l'anno in corso il tasso di disoccupazione dovrebbe ridursi ancora di un ammontare compreso tra 0,5 e 1%.

Tab. 10

Indicatori strutturali Regione Emilia-Romagna anno 2016

	Valori %	**N. indice Italia=100**
Tasso di occupazione*	68,4	119,6
Tasso di disoccupazione	6,9	59,4
Tasso di attività	47,8	112,0
	Valori assoluti (milioni di euro correnti)	**Quote % su Italia**
PIL	153.117	9,2
Consumi delle famiglie	90.411	8,8
Investimenti fissi lordi	25.954	9,1
Importazioni	32.443	9,3
Esportazioni	56.138	13,6
Reddito disponibile	100.453	8,9
	Valori assoluti (migliaia di euro correnti per abitante)	**N. indice Italia=100**
PIL per abitante	34,4	124,8
Reddito disponibile per abitante	22,6	121,2

Fonte Prometeia (aprile 2017)
** Fonte Istat*

Le dinamiche macroeconomiche recenti, e quelle previste per l'anno in corso e quelli successivi, confermano e rafforzano la posizione preminente dell'economia emiliano-romagnola nel quadro nazionale. La Tabella 9 illustra una serie di indicatori economici strutturali che permettono un confronto tra l'economia regionale e quella nazionale. Il PIL pro-capite in Emilia-Romagna è superiore alla media nazionale di oltre il 20%. Questa differenza è dovuta per oltre tre quarti al più

elevato tasso di occupazione, mentre il restante quarto, o poco meno, rappresenta un differenziale di produttività. Il differenziale del reddito disponibile è inferiore a quello del reddito prodotto, per via della redistribuzione creata dal cuneo fiscale.

Tab. 11

Indicatori strategia Europa 2020 Regione Emilia-Romagna				
Indicatori	*Target* UE	*Target* Italia	Livello attuale	
Tasso di occupazione 20-64	75%	67-69%	Emilia-Romagna (2016)	73,0%
			Italia (2016)	61,6%
			Europa 28 (2016)	71,1%
Spesa in R&S in % del Pil	3%	1,53%	Emilia-Romagna (2014^)	1,75%
			Italia (2015^)	1,33%
			Europa 28 (2015^)	2,03%
Emissioni di gas serra (var. % emissioni rispetto al 1990)	-20% rispetto ai livelli 1990	-13% rispetto ai livelli 1990	Emilia-Romagna	n.d.
			Italia (2014)	-18,6%
			Europa 28 (2014)	-22,9%
% energie rinnovabili su consumi finali energia	20%	17%	Emilia-Romagna	n.d.
			Italia (2015)	17,5%
			Europa 28 (2015)	16,7%
Efficienza energetica (var. % consumo di energia primaria rispetto al 2005)	-13% rispetto ai livelli 2005		Emilia-Romagna	n.d.
			Italia (2014)	-17,6%
			Europa 28 (2015)	-10,7%
Abbandono scolastico (% popolazione 18-24 anni con al più la licenza media)	10%	15-16%	Emilia-Romagna (2016)	11,3%
			Italia (2016)	13,8%
			Europa 28 (2016)	10,7%
Istruzione terziaria (% popolazione 30-34 anni con istruzione terziaria)	40%	26-27%	Emilia-Romagna (2016)	29,6%
			Italia (2016)	26,2%
			Europa 28 (2016)	39,1%
Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale (% pop. in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale*)	-20 milioni di persone	-2,2 milioni di persone	Emilia-Romagna (2015)	15,4%
			Italia (2015)	28,7%
			Europa 28 (2015)	23,7%

^ *dato provvisorio o stimato*

* *Per consentire i confronti fra paesi o regioni, si utilizza come indicatore la quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale sul totale della popolazione*

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat

L'Emilia-Romagna si conferma in posizione preminente anche per quanto riguarda la Strategia Europa 2020. La tabella 10 riporta, per ciascuno degli otto indicatori elencati, i *target* individuati per l'Europa nel suo complesso, per l'Italia, e il posizionamento attuale dell'Emilia-Romagna rispetto all'Italia e ai 28 Stati membri dell'Unione Europea (UE28). La Regione presenta indicatori migliori, rispetto ai *target* nazionali fissati, per il tasso di occupazione (relativo alla popolazione nella fascia d'età 20-64 anni), l'abbandono scolastico e la spesa in Ricerca e Sviluppo. Presenta inoltre

una situazione molto favorevole per quanto riguarda la percentuale di persone a rischio povertà ed esclusione sociale. Non sono invece disponibili dati a livello regionale sugli obiettivi di risparmio ed efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti.

1.1.4 Il quadro finanziario pluriennale dell'Unione Europea e le risorse per le politiche di sviluppo

Il **2 dicembre 2013** il Consiglio dell'Unione europea ha adottato il regolamento 11791 relativo al **Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2014-2020**, da attuare dal **1° gennaio 2014.**
Il Regolamento prevede una spesa di **959,99 miliardi di euro in impegni e 908,40 miliardi in pagamenti** per il periodo 2014-2020. Il *focus* è sulla rubrica dedicata alla **crescita** e all'occupazione, con un incremento superiore al **37%** rispetto al periodo 2007-2013.
La politica di coesione rappresenta una parte importante del bilancio comunitario, con una dotazione di 325,149 miliardi, mentre alla rubrica 2 - Gestione sostenibile e protezione delle risorse naturali, che comprende i fondi per la politica agricola comune (PAC) e il Programma di Sviluppo Rurale e Pesca sono attribuiti 373,179 miliardi di euro. Ai sensi dell'articolo 3 del regolamento 1311/2013 del Consiglio, la Commissione ha presentato a settembre 2016 una comunicazione di **Revisione intermedia del QFP** (COM 2016 603), che prevede una dotazione aggiuntiva di 6,3 miliardi di EUR destinati a promuovere occupazione e crescita e affrontare le sfide sulla migrazione e sicurezza. La Comunicazione ha dato avvio al dibattito sul bilancio dell'Unione post 2020, che dovrà essere fortemente rivisto anche alla luce della *Brexit*, e che la cui proposta dovrà essere presentata dalla Commissione nel 2018.
La quota dell'"*additional allocation*" attribuita all'Italia ammonta a 1.645 milioni per il triennio 2017-2019, che saranno destinati in quota parte a titolo di contributo di solidarietà alle Regioni colpita dal sisma dell'agosto 2016 e per la parte restante a finanziare l'Iniziativa Occupazione Giovani, il sostegno ai migranti, la Strategia nazionale di specializzazione intelligente e la *SME Initiative*.
Ricordiamo che per orientare la politica di Coesione al conseguimento degli obiettivi e dei target di Europa 2020 i regolamenti che disciplinano il contributo dei Fondi strutturali introducono alcune importanti novità rispetto al precedente periodo di programmazione:

- un approccio integrato allo sviluppo territoriale supportato dai Fondi strutturali in risposta alle sfide territoriali, da realizzarsi attraverso strumenti *ad hoc*
- un coordinamento tra i fondi che si realizza attraverso un Quadro Strategico Comune per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)
- una concentrazione tematica su undici obiettivi collegati ad Europa 2020 degli investimenti dei fondi ed una ulteriore concentrazione delle risorse su alcune priorità strategiche diversificata per aree territoriali
- un forte orientamento ai risultati, attraverso il rafforzamento delle condizionalità, l'enfasi posta sugli indicatori di impatto e la previsione di una riserva di efficacia ed efficienza con assegnazione in capo alla Commissione
- una filiera di programmazione strategica rafforzata che si articola nel Quadro Strategico Comune, negli Accordi di partenariato tra la Commissione e ciascuno Stato Membro, e nei programmi operativi nazionali e/o regionali.

L'Accordo di Partenariato con l'Italia, approvato dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014[18], attribuisce all'Italia 42,116 miliardi di euro, di cui 10,429 di FEASR per la Politica di sviluppo rurale e 31,119 a FESR e FSE per la politica di coesione. A queste risorse vanno aggiunti 1,137 miliardi di risorse FESR allocate ai programmi di Cooperazione Territoriale Europea, 0,537 miliardi di risorse FEAMP e 0,567 miliardi di risorse allocate all'iniziativa per l'Occupazione giovanile (YEI).

[18] *Decisione di esecuzione CCCI 2014IT16M8PA001 del 29 ottobre 2014.*

L'Accordo definisce una strategia di intervento articolata su 11 *drivers* di sviluppo, che corrispondono agli obiettivi tematici introdotti dai regolamenti UE e su tre priorità territoriali che corrispondono a città metropolitane, città medie ed aree interne.
La strategia si realizza attraverso 60 programmi operativi regionali, di cui 39 per la politica di coesione, finanziati con risorse FESR e FSE, 21 per la politica di sviluppo rurale, finanziati con risorse FEASR e 14 programmi nazionali (11 PON FSE/FESR, 2 FEASR, 1 FEAMP).

In questo contesto la Regione Emilia Romagna beneficia di 3 programmi operativi regionali, il POR FESR, il POR FSE ed il Programma di sviluppo rurale (PSR), di sei programmi operativi nazionali con ricadute su tutto il territorio nazionale (Scuola, Occupazione, Inclusione, Città metropolitane, *Governance*, Occupazione giovani), cui si aggiunge il Programma operativo FEAMP Italia, e può inoltre concorrere all'assegnazione di risorse nell'ambito di cinque programmi di Cooperazione Territoriale Europea di cui il territorio regionale è beneficiario: Programma transfrontaliero Italia-Croazia, Programma transnazionale Adrion, di cui la Regione è Autorità di Gestione, Programma transnazionale Europa Centrale, Programma transnazionale Mediterraneo, in cui la Regione esprime la co-presidenza ed è punto di contatto nazionale ed infine Programma Interregionale.
La Regione è inoltre impegnata nell'attuazione sul proprio territorio di due strategie di sviluppo previste nell'Accordo di Partenariato: l'Agenda urbana, cui concorrono risorse FESR e la Strategia Nazionale Aree Interne, cui concorrono risorse dei programmi regionali e risorse nazionali stanziate dalla Legge di stabilità 2014.

Tab. 12

Risorse dei Programmi operativi regionali (milioni di EUR)				
POR Emilia-Romagna	UE	Stato	Regione	Totale
FSE	393,1	275,2	117,9	786,2
FESR	240,9	168,6	72,3	481,8
FEASR	513,0	473,6	202,9	1.189,6
Totale	1.147,0	917,4	393,1	**2.457,5**

Tab. 13

Risorse dei Programmi operativi nazionali (milioni di EUR)		
PON	Risorse totali (UE+cofinanziamento)	Regioni più sviluppate
PON Istruzione	3.230,40	714,00
PON Occupazione	2.361,40	262,00
PON Inclusione	1.654,40	336,60
PON Città Metropolitane	1.176,20	285,60
PON Governance, Reti, AT	1.167,80	102,00
PON Yei	1.513,36	498,30
Totale	11.103,56	**2.198,50**

Tab. 14

Risorse dei Programmi operativi della Cooperazione Territoriale Europea (quota FESR, milioni di EUR)	
Programma CTE	Risorse
Italia-Croazia	201,357
Adriatico-Ionico	83,467
Central Europe	246,581
Mediterraneo	224,322
Interreg	359,326

Tutti i Programmi Operativi della Regione Emilia-Romagna sono stati approvati dalla Commissione Europea tra dicembre 2014 e maggio 2015[19] e avviati nel corso del 2015. Tra i bandi pubblicati nel 2017 il bando Start up innovative, la manifestazione di interesse per le attività di gestione e sviluppo dei Tecnopoli, entrambi a valere sul programma operativo FESR, l'Invito a presentare operazioni a supporto dei processi di innovazione e sviluppo in attuazione della L.R. 14/2014 a valere sul POR FSE, il bando per l'insediamento di giovani agricoltori e il bando per progetti di filiera finanziati dal PSR, solo per citarne alcuni.

Le risorse disponibili per le politiche di sviluppo ammontano a circa 2,5 miliardi di euro per i soli programmi regionali, cui si aggiungeranno le risorse dei progetti a valere sui programmi operativi nazionali e sui programmi di cooperazione territoriale europea. Complessivamente le risorse attivate attraverso i bandi e le manifestazioni di interesse nei primi 24 mesi di attuazione dei programmi regionali sono pari a euro 1.246.000 euro.
La strategia adottata dalla Regione per massimizzare l'impatto di queste risorse messe a disposizione dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei è di garantirne un presidio unitario ed un forte coordinamento, così come descritto nel Documento Strategico Regionale, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia degli interventi, massimizzare la capacità di spesa, semplificare e ampliare l'accesso alle risorse in un' ottica di trasparenza e partecipazione.

A questo scopo con DGR 32/2015 è stata costituita una Struttura per il coordinamento e il presidio unitario dei Fondi Europei, che fa capo all'Assessore al coordinamento delle politiche europee allo sviluppo e che vede rappresentate le diverse Direzioni Generali e i relativi servizi coinvolti nelle fasi di programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione dei Programmi regionali.

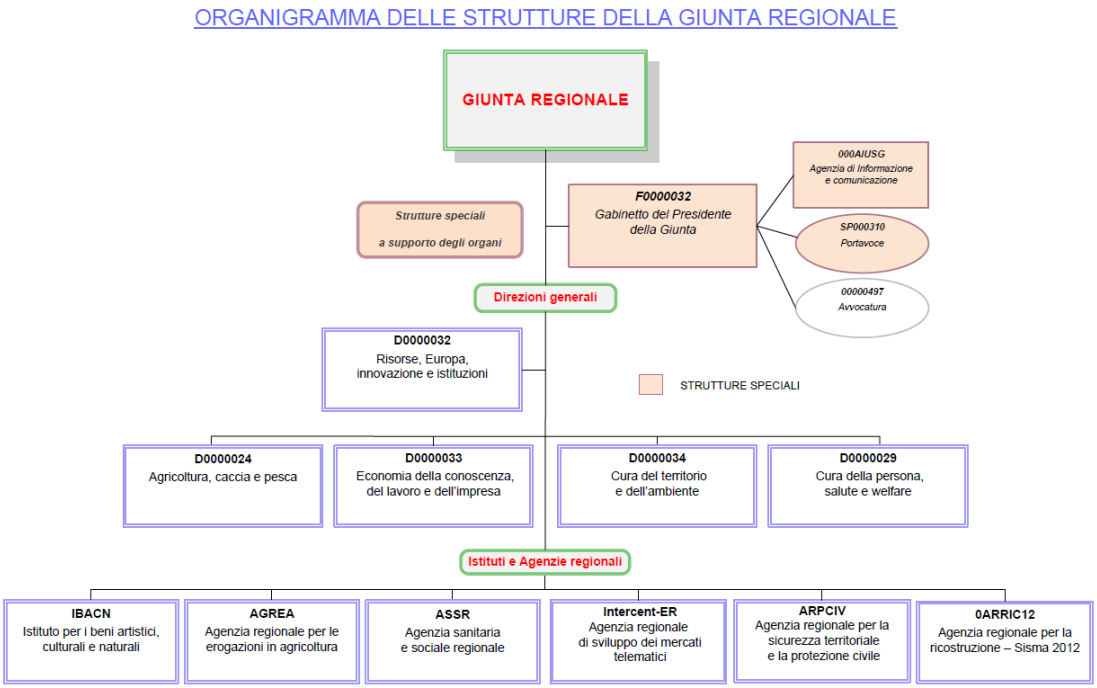
[19] *Il POR FSE è stato approvato il 12/12/14 con Decisione CE CCI 2014IT05SFOP003, il POR FESR è stato approvato il 12/02/15 con Decisione CE CCI 2014IT16RFOP008, il PSR è stato approvato il 06/05/15 con Decisione CE CCI 2014IT06RDRP003.*

1.2 CONTESTO ISTITUZIONALE

1.2.1 Organizzazione e personale

Organizzazione. Le strutture tecniche della Giunta regionale, Figura 1, si articolano in Strutture speciali, Direzioni generali, Istituti e Agenzie regionali.

Fig. 1 - Organigramma della Giunta regionale al 31 maggio 2017



Le Strutture speciali, a supporto degli organi politici, sono il Servizio Affari della Presidenza e il Servizio riforme istituzionali, rapporti con la conferenza delle regioni e coordinamento della legislazione, le segreterie particolari del Presidente, del Sottosegretario alla Presidenza, del Vicepresidente e degli Assessori.

Il Gabinetto del Presidente svolge funzioni di supporto alla direzione e di coordinamento delle attività politico-amministrative della Giunta, raccordando le attività operative svolte nelle Direzioni generali competenti per materia; presidia i rapporti con gli organismi statali, sovranazionali e interistituzionali; svolge funzioni di coordinamento, monitoraggio e progettazione delle politiche regionali di *governance* e controllo strategico; presidia le attività di comunicazione istituzionale. Nella struttura del Gabinetto sono incardinati l'Agenzia di Informazione e comunicazione, il Portavoce e l'Avvocatura e 4 servizi di cui 2 sono strutture speciali.

La struttura ordinaria della Giunta è articolata in 5 Direzioni generali, di cui 1 con compiti di coordinamento e impulso delle attività trasversali all'Amministrazione inerenti la gestione delle risorse finanziarie e del patrimonio regionale, del personale, degli aspetti organizzativi, dei sistemi informativi e della telematica e degli aspetti giuridico-legislativi, il coordinamento delle politiche europee e attività di raccordo con gli organismi dell'Unione Europea.

Nell'ambito delle Direzioni generali sono allocati i Servizi, strutture dirigenziali i cui titolari sono gerarchicamente e funzionalmente posti sotto il presidio del direttore generale. Complessivamente

i Servizi operativi alla data del 31.05.2017 sono 61, dei quali 12 allocati presso la Direzione generale trasversale e 49 presso le Direzioni generali di *line.*

La struttura tecnica della Giunta si completa con 5 Agenzie regionali e un Istituto, come è possibile osservare dall'Organigramma di figura 1. Presso le Agenzie e l'Istituto sono allocati altri 19 Servizi. Complessivamente il numero dei Servizi ordinari risulta dunque pari a 80.

Oltre ai Servizi la struttura organizzativa regionale prevede altre posizioni dirigenziali, per lo svolgimento di attività tecnico-professionali e il presidio di particolari processi o procedimenti. Con riferimento alle 5 Direzioni Generali e alle Agenzie/Istituto, al 31.05.2017 sono istituite 42 posizioni di questo tipo.

Personale. Nella tabella che segue (Tab. 15) è riportato il personale assegnato alla Giunta e all'Assemblea legislativa, con l'esclusione dei direttori generali e dei direttori di agenzia al 31/05/2017.

L'indice di equilibrio organizzativo, dato dal rapporto tra personale del comparto e dirigenti, si incrementa comunque positivamente passando da 25,7 nel 2016 a 26,9 nel 2017.

Tab. 15

	Unità personale regionale Giunta e Assemblea legislativa Confronto dal 2013 al 31/05/2017					
Personale	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**Diff. (su 2016)**
Comparto	2.805	2.783	2.834	3.801	3.717	-84
Dirigenti	160	149	136	148	138	-10
Totale	**2.965**	**2.932**	**2.970**	**3.949**	**3.855**	-94
comparto/dirigenti	*17,5*	*18,7*	*20,8*	*25,7*	*26,9*	

Tra i dirigenti presenti in Giunta, 17 operano con contratto a tempo determinato (art.18 LR 43/2001) e 16 sono in posizione di comando da altre Amministrazioni Pubbliche (nel 2016 erano rispettivamente 16 e 22); per 12 dei dirigenti in comando non sono previsti oneri finanziari a carico del bilancio regionale.

Tab. 16

Numero dirigenti strutture ordinarie e agenzie della Giunta al 31 maggio 2017				
ruolo	**tempo determinato**	**comando da altra PA**	***di cui senza oneri***	**Direttori generali/Agenzia**
94	17	16	12	12

Per quanto riguarda la spesa complessiva di personale, la media dei valori riferiti al triennio 2011-2013 (indicato come punto di riferimento dall'art.3 comma 5 *bis* del DL 90/2014) è pari a 167,2 milioni di euro. Nell'esercizio 2016 l'ammontare della spesa, esclusi i dipendenti trasferiti dalle province, è stato pari a **149,8** milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2015 e ben al di sotto della media di riferimento.

L'ammontare della spesa complessiva, compresa la spesa per il personale trasferito dalle Province e Unioni montane, è stato pari a **182,6** milioni; una volta detratto l'ammontare dei finanziamenti erogati alle Province fino al 2015 per l'esercizio delle funzioni, pari a **31,2** milioni di euro, si ottiene un importo di **151,4** milioni di euro, sempre in diminuzione rispetto al 2015 e al di sotto della media di riferimento.

Per quanto riguarda il 2017, alla data del 30/6 è possibile considerare solo il dato di stanziamento, che necessariamente presenta alcuni margini di ridondanza rispetto alle previsioni di spesa. Occorre infatti considerare che la ripartizione dei capitoli relativi al personale per missioni e programmi, conseguenti alla piena applicazione del DLgs 118, ha comportato la necessità di mantenere alcuni margini per evitare continue modifiche negli stanziamenti a Bilancio relativamente ai capitoli, cosa che comporterebbe un consistente aggravio amministrativo. In ogni caso, anche se il dato 2017 risulterà un pò più alto rispetto al dato 2016, per effetto del completo impatto della retribuzione accessoria relativa al 2016, una volta depurato dall'importo già destinato alle Province (i già citati 31,2 milioni) il dato sarà certamente inferiore alla media del triennio.

Tab. 17

Spesa complessiva di personale			
2012	**2013**	**2014**	**2015**
169.178.798	161.653.176	160.219.59	152.645.089
2016*	**2016****	**2016*****	
149.774.530	182.606.708	193.565.300	
	2017**	**2017*****	
	190.601.287	191.262.000	

2012-2015 E' l'importo effettivamente speso
*2016 * E' l'impegno definitivo (= spesa effettiva) al netto del personale trasferito dalle Province*
*2016 ** E' l'impegno definitivo (= spesa effettiva) incluso il personale trasferito dalle Province*
*2016*** E' lo stanziamento dopo la variazione di Bilancio dell'ottobre 2016, incluso il personale trasferito dalle Province*
*2017** E' l'impegno attuale (al 30/6) incluso il personale trasferito dalle Province*
*2017*** E' lo stanziamento iniziale, incluso il personale trasferito dalle Province*

1.2.2 La programmazione regionale dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei 2014/2010

Il Documento Strategico Regionale (DSR) per la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei 2014/2010: strategia, approccio territoriale, priorità e strumenti di attuazione. Con il Documento Strategico Regionale (DSR) la Regione Emilia-Romagna ha fornito un quadro unitario delle strategie e delle priorità per la programmazione e attuazione delle politiche di sviluppo regionale in linea con la tempistica della programmazione comunitaria 2014-2020, con la finalità di porre al centro del proprio approccio la capacità di integrazione delle politiche regionali, nazionali ed europee.

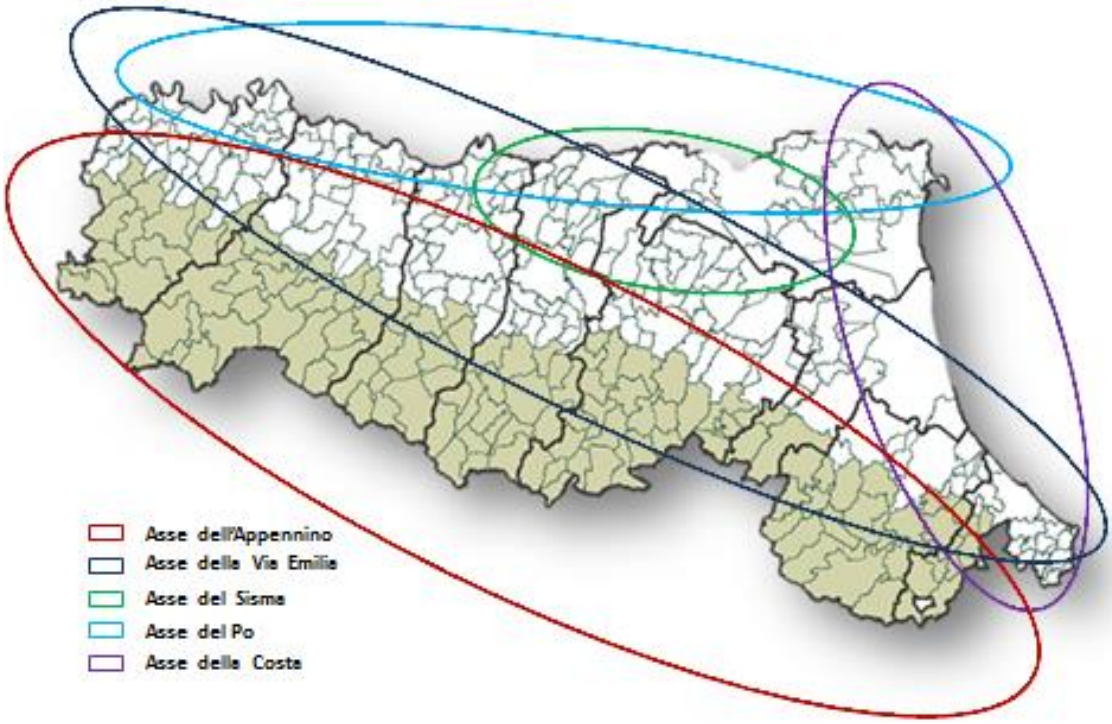
Il DSR consente quindi di traguardare un duplice obiettivo: definire una strategia unitaria lungo la quale fare convergere diverse politiche regionali, anche settoriali, e promuovere la coesione territoriale per le aree della regione caratterizzate da una maggiore fragilità ecosistemica e socio economica (ad esempio Aree interne, aree colpite dal sisma) e favorire l'integrazione di queste con la rete dei poli urbani della regione.
L'obiettivo generale è quello di rafforzare la competitività e l'attrattività del territorio e del sistema regione. Promuovere un sistema territoriale attrattivo, paragonabile a quello di regioni europee con elevati livelli di *performance*, rimane il principale riferimento per la Regione Emilia-Romagna in un disegno organico che nasce e trova origine nel Piano Territoriale Regionale del (PTR) ed ha continuità con i contenuti al centro del Patto per il Lavoro siglato nel luglio del 2015.
Tenendo conto delle caratteristiche della struttura economica della nostra regione, si pone al centro della programmazione regionale l'obiettivo di innalzare la competitività del sistema, aumentando il valore aggiunto connesso con la produzione, cioè un valore derivato dalle competenze, dalla ricerca generata dalle persone impegnate nelle imprese e nelle diverse strutture di ricerca con queste interagenti.

Per perseguire questo obiettivo di medio-lungo periodo occorre lavorare principalmente lungo tre priorità:

1. valorizzare il capitale intellettuale innalzando la qualità e lo stock di capitale umano regionale, attraverso politiche di investimento (infrastrutturale, di ricerca, umano) delle imprese e anche della Pubblica Amministrazione
2. favorire l'innovazione, la diversificazione e la capacità imprenditoriale del sistema produttivo orientandolo verso attività, settori o ambiti di intervento in potenziale forte crescita ed in particolare verso settori ad alto utilizzo di competenze (innovazione, cultura e creatività), che operino per la sostenibilità ambientale ed energetica, e che producano beni sociali (servizi alle persone), dedicando uno specifico impegno a sostenere e rafforzare la relazione virtuosa fra le imprese che operano sui mercati internazionali e le PMI locali
3. mantenere un elevato grado di qualità dell'ambiente, del patrimonio culturale e dell'infrastrutturazione del territorio per perseguire gli obiettivi di coesione territoriale e sociale, integrazione e potenziamento della qualità dei servizi collettivi.

Tra i vari principi che hanno ispirato l'agire della Regione in questa direzione, vi è sicuramente anche quello mutuato dal **Piano Territoriale Regionale (PTR)** di coordinare programmi, progetti ed interventi al livello di area vasta, cioè di aree che sono accomunate da caratteristiche socio-economiche che manifestano un buon grado di omogeneità.
La qualità del territorio richiama lo stretto binomio tra coesione sociale e coesione territoriale. **Un territorio in cui i servizi sono facilmente ed equamente accessibili concorre a ridurre disparità e disuguaglianze**. E' ormai assodato che le caratteristiche fisiche e naturali del territorio influenzano la configurazione della mappa delle relazioni sociali ed economiche che vi si instaurano. Come già esplicitato nel PTR, l'integrazione tra queste due dimensioni diviene cruciale in sede di programmazione.

Fig. 2 – Assi portanti della programmazione territoriale della Regione Emilia-Romagna



L'integrazione di strumenti di attuazione a carattere settoriale nella visione territoriale trova la sua più rilevante espressione nella ***Smart Specialization Strategy* (S3) regionale**. La Commissione Europea, con il Regolamento UE 1303/2013, ha introdotto il concetto di *Smart Specialization Strategy*, ovvero una strategia di specializzazione intelligente che ogni regione deve delineare e perseguire facendo leva sui propri vantaggi competitivi, così da "specializzarsi" in un numero ridotto di ambiti che possono raggiungere *standard* di eccellenza e fare da traino al sistema regionale nel suo complesso, al fine di raggiungere gli obiettivi posti da Europa 2020. L'Emilia-Romagna, condividendo questa visione, guarda alla *smart specialization* non come una prescrizione che deve essere assolta quale mero adempimento formale, ma come una grande opportunità di sviluppo che può concorrere a rendere l'intero territorio più attrattivo e competitivo. La S3 dell'Emilia-Romagna[20] definisce gli obiettivi da raggiungere per rendere più competitivo e attrattivo il sistema economico regionale nel suo complesso, e al tempo stesso declina le sinergie con il mondo della ricerca e con quello della formazione, così come –ad esempio- con i temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, delle nuove tecnologie e dell'ICT, della salute e dell'attrattività turistica.
In altre parole, la strategia regionale S3 è l'ossatura del disegno di innalzamento competitivo e attrattivo della regione, utile a ricondurre le diverse politiche settoriali lungo una visione unitaria e di insieme del sistema regionale.

Un ruolo importante, infine, è giocato dalla **partecipazione dell'Emilia-Romagna alle politiche europee di scala sovranazionale**. La nostra Regione infatti, come anticipato, partecipa a cinque programmi che fanno riferimento a cinque diversi spazi di cooperazione territoriale europea: Transfrontaliera Italia – Croazia, Interregionale, Transnazionale Europa Centrale, Transnazionale Mediterraneo, di cui è Punto di contatto nazionale, e Transnazionale Adriatico-Ionico (ADRION), di

[20] *La Smart Specialization Strategy dell'Emilia-Romagna è stata approvata con DGR n.515 del 14 aprile 2014.*

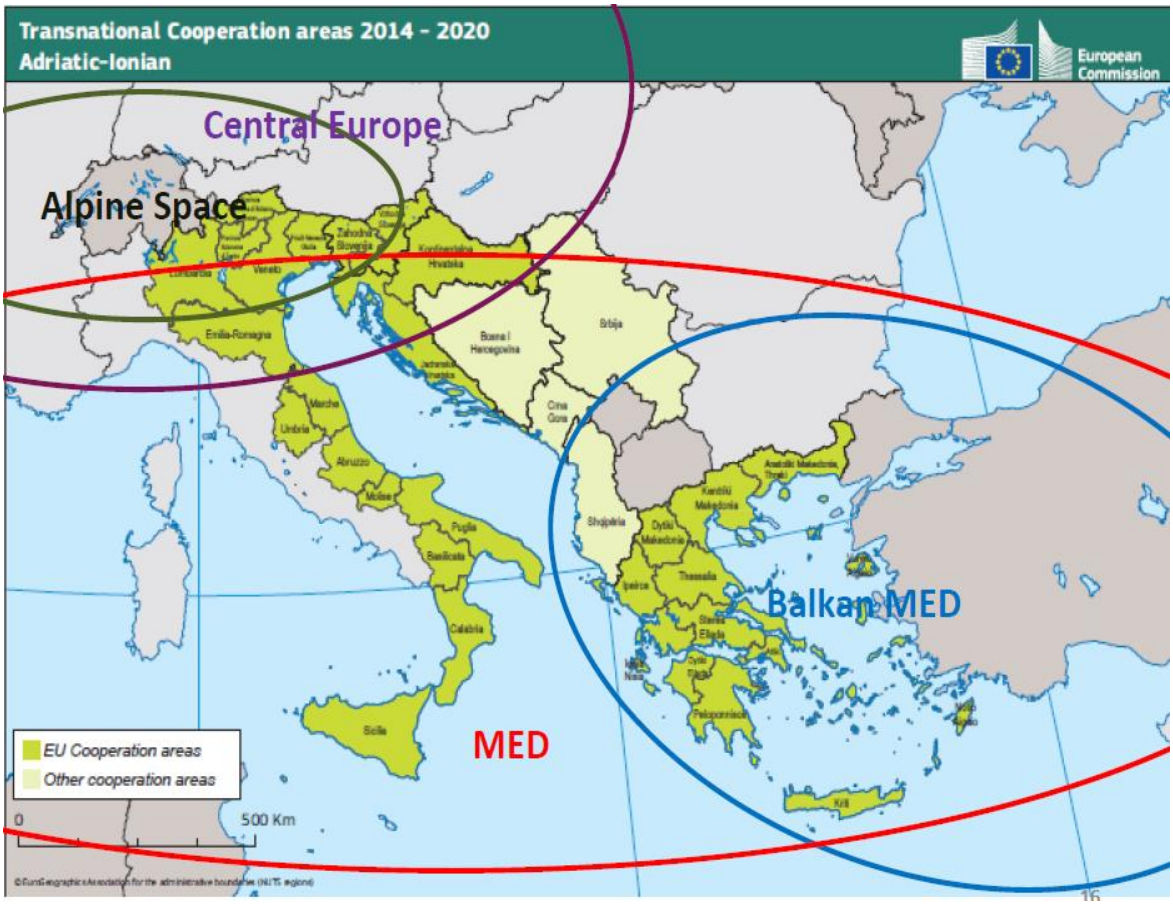
cui è Autorità di Gestione, e fa parte del *Governing Board* della Strategia Europea per la regione Adriatico-Ionica (EUSAIR).
L'obiettivo generale della Strategia EUSAIR è promuovere una prosperità economica e sociale sostenibile nella regione Adriatico-Ionica, promuovendo crescita e occupazione, attrattività, competitività e connettività, e preservando al tempo stesso l'ambiente e gli ecosistemi costieri e marini.

Con la Comunicazione COM (2014) 357 final la Commissione ha approvato un Piano d'Azione, che si basa su quattro pilastri:

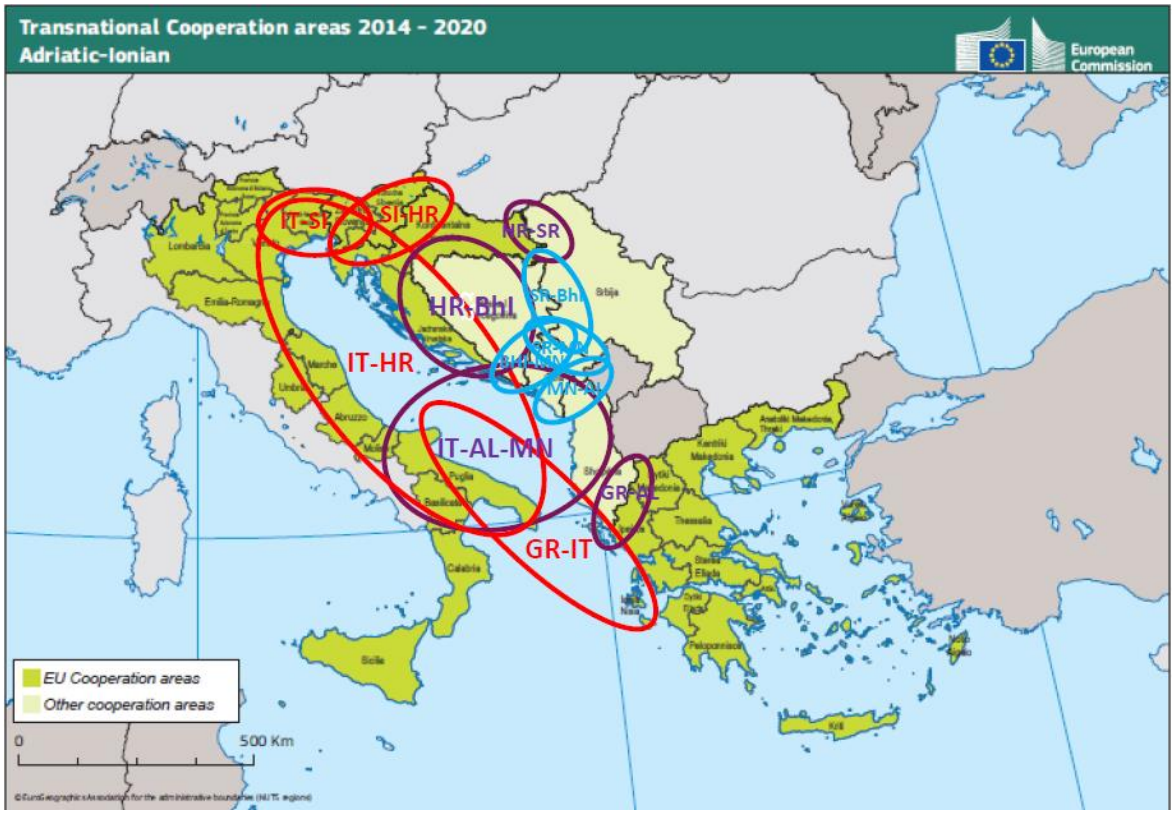
1. Crescita Blu (pesca, tecnologie blu, *governance* del mare),
2. Connettere la Regione (trasporti e rete energetiche),
3. Qualità ambientale,
4. Turismo sostenibile

Per l'attuazione del Piano d'azione i paesi interessati dalla Strategia perseguono l'integrazione dei Fondi per la coesione e la sinergia tra i programmi di Cooperazione Territoriale Europea, che insistono nell'area.

Mappa 1: Programmi di Cooperazione Transnazionale che insistono nell'area Adriatico-Ionica



Mappa 2: Programmi di Cooperazione Transfrontaliera che insistono nell'area Adriatico-Ionica



Come emerge dalle mappe si riscontra nell'area una compresenza e talvolta sovrapposizione di programmi di cooperazione territoriale, il che rappresenta al contempo una sfida ed una grande opportunità. L'opportunità è quella di incrementare la cooperazione inter-istituzionale tra Paesi membri, paesi in pre-adesione e paesi terzi e rafforzare la capacità amministrativa e di *governance* delle politiche di sviluppo e coesione territoriale. La sfida è quella di favorire la sinergia tra i diversi programmi e strategie che insistono nell'area, massimizzandone gli effetti ed evitando ridondanze e ripetizioni.

1.2.3 Il Patto per il Lavoro

In coerenza con il Programma di mandato, la Giunta dell'Emilia-Romagna ha posto il lavoro al centro della sua azione di governo con la firma di un nuovo Patto tra tutte le componenti della società regionale. Un Patto di legislatura per orientare l'azione regionale ed ogni investimento pubblico e privato al lavoro e alla crescita e dotarsi di una visione lunga e strategica capace di ripensare la società regionale in termini di lavoro e sviluppo dopo la lunga crisi ed oltre il vicino 2020.

Il Patto – firmato il 20 luglio 2015 - si fonda in primo luogo su un'analisi del cambiamento strutturale che ha caratterizzato il nuovo secolo. Dal 2000 il contesto competitivo ha raggiunto un'estensione globale che ha generato una complessa riorganizzazione dei cicli produttivi e un crescente bisogno di competenze. Ciò ha determinato un cambiamento profondo e strutturale che ha causato una netta divaricazione tra le imprese e i territori che sono stati in grado di inserirsi con capacità di innovazione nel contesto globale e la vasta area di imprese e territori che invece sono rimasti al margine.

Per contro, l'aumento dell'estensione del mercato ha comportato un aumento della domanda ma anche una sua segmentazione, con l'emergere di nuovi spazi per produzioni di beni e servizi ad alto valore aggiunto. Si sono affermati nel mondo nuovi modelli organizzativi, chiamati anche industria 4.0, in cui l'efficienza dell'intera catena del valore dipende dalla capacità di interconnessione

digitale delle diverse fasi produttive in un sistema organico di informazioni e conoscenze in grado di rispondere con continuità a bisogni fra loro differenziati. Fondati sull'innovazione delle tecnologie e dei processi, riguardano una nuova manifattura che produce non solo beni che implicano una crescente quota di servizi ma anche servizi alle persone, alle imprese e alla comunità.

La localizzazione delle fasi centrali e strategiche di tali cicli produttivi si realizza in quei contesti istituzionali e sociali in grado di garantire l'intelligenza dell'intero sistema, cioè capaci di disporre di competenze, ricerca e tecnologie adeguate a governare e orientare i processi produttivi di beni e servizi complessi. L'Emilia-Romagna, con la firma del Patto - si è candidata ad essere uno degli snodi cruciali di questa nuova rivoluzione industriale anche in funzione del rilancio dell'obiettivo della piena e buona occupazione.

Un obiettivo che ha impegnato la Regione nell'avvio di una nuova generazione di politiche pubbliche fondate su una sistematica interazione fra i diversi livelli istituzionali, su un coordinamento strategico dell'azione regionale, sull'integrazione dei fondi regionali, nazionali ed europei e su una coniugazione di politiche attive del lavoro e politiche di sviluppo.

Le politiche attive sono indirizzate a dotare le persone e il territorio di conoscenze strategiche orientate alla specializzazione, all'internazionalizzazione e a un'innovazione sociale, organizzativa ed economica. Un'offerta in grado da una parte di rispondere ai fabbisogni di competenze del sistema economico produttivo, anche di settori ad alto potenziale di sviluppo, e dall'altra di sostenere le esigenze di tutte le persone, anche quelle in condizioni di fragilità. Per questo il Patto ha previsto anche l'istituzione di una Agenzia regionale per il Lavoro che ha il compito di rafforzare q qualificare i servizi per il lavoro, anche valorizzando le sinergie tra pubblico e privato accreditato.

Le politiche di sviluppo sono volte a aumentare la base occupazionale attraverso alcuni *drivers* prioritari: piena affermazione della legalità nell'economia e nel mercato del lavoro; generazione di un sistema di welfare inclusivo, partecipativo e dinamico quale leva per creare nuovi posti di lavoro e ridurre le disuguaglianze; internazionalizzazione e specializzazione dei settori trainanti dell'economia regionale, attrattività e investimenti strategici rivolti alla messa in sicurezza del territorio (prevenzione del dissesto idrogeologico e manutenzione del territorio), alla mobilità e alle infrastrutture e alla ricostruzione post-sisma per permettere all'economia regionale di tornare a competere e creare posti di lavoro, ed aumentare la qualità della vita delle persone. 15 miliardi di euro sono le risorse europee, nazionali e regionali messe a disposizione per il raggiungimento degli obiettivi.

Il Patto per il Lavoro rappresenta la volontà delle diverse componenti della società regionale di condividere un sentiero di sviluppo che possa generare una nuova coesione sociale. Sviluppo e coesione sono la base per dare stabilità alla nostra economia e promuovere opportunità di lavoro di qualità, tali da sostenere la visione di una regione ad alto valore aggiunto che ritiene di poter competere in Europa e nel mondo perché investe sulle persone, sulle loro competenze e sulla loro capacità d'iniziativa.

Anche attraverso i tavoli già istituiti presso gli assessorati regionali, Il Patto per il Lavoro prevede il coinvolgimento delle parti firmatarie per un confronto preventivo sui contenuti delle principali azioni e dei provvedimenti da intraprendere in attuazione e in coerenza con quanto condiviso. Gli impegni assunti sono oggetto di un monitoraggio periodico che vede partecipi le parti firmatarie con riunioni almeno semestrali.

1.2.4 Regole di finanza pubblica per il rilancio degli investimenti

Con L. n. 243 del 24 dicembre 2012 in materia di "*Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'art. 81, sesto comma, della Costituzione*", sono disciplinati il contenuto della legge di bilancio, le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci pubblici e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni, nonché degli altri aspetti trattati dalla legge costituzionale n. 1 del 2012.

Le disposizioni recate dalla L. 11 dicembre 2016, n. 232 (*Legge di Bilancio 2017*), sono finalizzate, in attuazione dell'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, a disciplinare, per le regioni le province autonome di Trento e di Bolzano, le città metropolitane, le province ed i comuni, in sostituzione delle regole di finanza pubblica per l'anno 2016, l'obbligo di assicurare l'equilibrio tra entrate e spese del bilancio. In particolare, a decorrere dal 2017, ai fini del concorso al contenimento dei saldi di finanza pubblica, viene richiesto ai predetti enti di conseguire l'equilibrio fra le entrate finali e le spese finali, espresso in termini di competenza.

Per gli anni 2017-2019, ai fini della determinazione dell'equilibrio complessivo in termini di competenza, concorre il saldo tra il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota rinveniente dal ricorso all'indebitamento. A decorrere dall'esercizio 2020, tra le entrate e le spese finali è incluso il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa finanziato dalle entrate finali.

In particolare il comma 463 dell'art. 1 della L. 232/2016 abroga la normativa riguardante il pareggio di bilancio, come sancito dalla Legge di Stabilità dell'anno 2016, pur confermando gli adempimenti previsti per il monitoraggio e la certificazione del saldo finale di competenza 2016 e tutti gli effetti correlati all'applicazione dei patti di solidarietà nazionale e regionali del medesimo anno. La Legge di Bilancio inoltre, provvede a sancire nuove regole del pareggio di bilancio per gli enti territoriali, in base alla legge n. 163 del 2016, ai fini del concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica:

- obbligo del rispetto del saldo di pareggio dal 2017 sia in fase di previsione sia in fase di rendiconto;
- previsione di articolato sistema sanzionatorio in caso di mancato raggiungimento del saldo di pareggio;
- sistema premiale per enti che rispettano il saldo di pareggio;
- regola del pareggio di bilancio estesa alla Valle d'Aosta, oltre a Sardegna (già dal 2015) e Sicilia (già dal 2016); alle restanti tre autonomie speciali (Friuli Venezia- Giulia, Trentino-Alto Adige e province autonome di Trento e Bolzano) continua ad applicarsi la disciplina del patto di stabilità interno;
- conferma nel 2017 il blocco degli aumenti dei tributi e delle addizionali regionali e comunali e la maggiorazione della TASI già disposta per il 2016 con delibera del consiglio comunale;
- le Unioni di Comuni non sono tenute al rispetto del vincolo del pareggio di bilancio, mentre lo sono i Comuni nati in seguito a una fusione, per i quali però è prevista l'assegnazione prioritaria degli spazi finanziari messi a disposizione dalla legge di bilancio per il triennio 2017-2019. Sono soggetti anche i Comuni fino a mille abitanti.

Il comma 140 dell'art. 1 della L. 232/2016 istituisce un Fondo con una dotazione di 1.900 milioni di euro per l'anno 2017, 3.150 milioni per l'anno 2018, 3.500 milioni per l'anno 2019 e 3.000 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2032, volto ad assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, istituito inoltre al fine di pervenire alla soluzione delle questioni oggetto di procedure di infrazione da parte dell'Unione europea.
A legislazione vigente, i tagli relativi all'anno 2017 per le Regioni a Statuto Ordinario sono ingenti e pari a 8.192 milioni, derivanti dalle ultime tre manovre statali 2014 2015 e 2016, coperti in via strutturale per 5,5 miliardi dalla riduzione del Fondo Sanitario Nazionale. A questi si aggiungono i maggiori risparmi che il comparto Regioni apporta al risanamento della finanza pubblica dovuti al passaggio dal patto di stabilità come tetto di spesa all'applicazione della normativa del pareggio di bilancio stimati in 1.022 milioni per l'anno 2017. Infatti, a differenza dell'esercizio 2015 dove

l'effetto positivo era stato lasciato nel comparto regioni per favorire i pagamenti agli EELL per gli investimenti delle PPAA, il maggior risparmio è acquisito al bilancio dello Stato.

Il contributo richiesto per il risanamento dei conti pubblici, gli effetti restrittivi della nuova contabilità, il congelamento della manovrabilità della leva tributaria locale ed il concomitante avvio della perequazione, hanno concorso ad una forte compressione dell'autonomia politico-amministrativa dei Comuni ed hanno altresì richiesto uno sforzo eccezionale, tuttora in atto, per l'adeguamento ai nuovi paradigmi. Si evidenzia che, pur in assenza di ulteriori tagli alle risorse, la stretta di parte corrente sta continuando a manifestarsi per effetto dell'armonizzazione contabile, dovuta in particolare al progressivo adeguamento dell'accantonamento al Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE), per diverse centinaia di milioni annui fino al 2019. Gli accantonamenti al FCDE e agli altri fondi rischi previsti dalla normativa ammontano a fine 2016 a circa 3,5 miliardi di euro, con impatti molto differenziati per le diverse fasce di enti.
La stretta recata dalle nuove regole contabili è ben visibile nell'andamento delle spese (-2,1%) e nella marcata crescita degli accantonamenti di cui è principale componente il FCDE (+1 mld. in un anno), mentre il blocco della leva fiscale contribuisce alla stagnazione delle entrate correnti che si riducono di un -1,4%.

Tab. 18

Entrate e spese comunali tra il 2015 e il 2016 - Importi in mld. di euro

	2015	**2016**	**Var. %**
Entrate - Accertamenti correnti	56,5	55,7	*-1,4%*
Spese - Impegni correnti	51,1	50,1	*-2,1%*
Accantonamenti correnti FCDE e altri Fondi rischi	2,5	3,5	*40,5%*
Investimenti fissi lordi – Impegni	**10,9**	**11,6**	7,0%
Stock debito	41,7	40,4	-3,1%

Fonte: elaborazioni IFEL su dati RGS e Banca d'Italia

Estratto del prospetto riepilogativo degli effetti finanziari del DLB 2017-2019

	Saldo netto da finanziare			Fabbisogno			Indebitamento netto P.A.		
TITOLO VIII **Enti territoriali e locali**	**2017**	**2018**	**2019**	**2017**	**2018**	**2019**	**2017**	**2018**	**2019**
Mancata restituzione anticipazione enti territoriali – oneri per interessi	-6,61	-6,41	-6,20						
Mancata restituzione anticipazioni enti territoriali – maggiore spesa EETT				6,61	6,41	6,20	6,61	6,41	6,20
Fondo per il finanziamento di interventi a favore degli enti territoriali con impatto in termini di saldo netto da finanziare, fabbisogno, indebitamento netto	969,60	969,60	969,60	969,60	969,60	969,60	969,60	969,60	969,60
Contributo al comune di Lecce	8,52	2,80		8,52	2,80		8,52	2,80	
Pareggio di bilancio amm. locali-inclusione FPV tra le poste utili al conseguimento del pareggio				304,00	296,00	302,00	304,00	296,00	302,00
Utilizzo avanzo vincolato per investimenti patto nazionale incentivato enti locali				245,00	435,00	405,00	245,00	435,00	405,00
Utilizzo avanzo vincolato per investimenti nell'ambito del patto nazionale incentivato regioni				175,00	311,00	301,00	175,00	311,00	301,00
Modifica decimi compartecipazione IRPEF Regione Sicilia		1.400,00	1.685,00	1.400,00	1.685,00	1.685,00			
Restituzione alla Valle d'Aosta accantonamenti effettuati dal 2012 al 2015 ai sensi dell'art. 15, comma 22 DL 95/2012 e disapplicazione accantonamenti a decorrere dal 2016	26,64	6,60	6,60	26,64	6,60	6,60	26,64	6,60	6,60
Ristoro delle accise a titolo di compensazione della perdita di gettito subita dalla Val D'Aosta nella determinazione dell'accisa di cui all'art. 4, comma 1, lettere a) e b) della legge n. 690 del 1981.	74,80	65,80	65,80	74,80	65,80	65,80	74,80	65,80	65,80
Minori entrate per la ridefinizione concorso della Regione Piemonte agli oneri assunti dalla gestione commissariale di cui all'art. 1 comma 452 L. 190/2014. Ridefinizione concorso della Regione Piemonte agli oneri assunti dalla gestione commissariale di cui all'art. 1 comma 452 L.190/2014	-4,19	-4,19	-4,19	4,19	4,19	4,19	4,19	4,19	4,19
Oneri derivanti dal versamento al Fondo ammortamento titoli di Stato della quota capitale del rimborso dell'anticipazione di liquidità della gestione commissariale per il pagamento dei debiti della regione Piemonte conseguente alla proroga della stessa	-124,42	-126,78	-129,19						
Proroga al 2020 del concorso alla finanza pubblica delle Regioni a statuto ordinario e delle Province autonome di Trento e Bolzano di cui all'art. 1, comma 680 L. 208/2015	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Relazione tecnica alla Legge di Bilancio 2017

1.2.5 Il sistema delle Partecipate

Le partecipate regionali. Al 31 dicembre 2016, la Regione Emilia-Romagna risulta presente in **23 società** operanti in diversi settori, primo fra tutti il settore dei trasporti e della mobilità dove 5 società svolgono servizi relativi al trasporto aereo, fluviale e marittimo, ferroviario e su gomma. Nell'ambito del settore fieristico si concentrano 4 partecipazioni azionarie in altrettante società localizzate a Bologna, Parma, Piacenza e Rimini.
In campo agroalimentare operano 3 società che hanno sede a Bologna, Parma e Rimini mentre 2 sono le società attive nel settore termale e 2 quelle che prestano servizi o svolgono ricerca in campo sanitario. Le rimanenti 7 società operano in settori quali quello del turismo, della ricerca industriale, della tecnologia, della telematica, della valorizzazione economica del territorio, dell'infanzia.

Rispetto alle **quote di partecipazione**, la Regione è socio di maggioranza in 4 società, possiede quote azionarie comprese tra il 20 e il 50% in 5 società, mentre in 14 casi ha partecipazioni più contenute, a volte inferiori all'1%, come nel caso della Banca Popolare Etica.

Le società partecipate dalla Regione al 31.12.2012 erano 29; in quattro anni quindi il numero delle partecipazioni si è ridotto di 6 unità (-20%).

Tab. 19

Società partecipate dalla Regione al 31.12.2016	
Ragione sociale	quota azionaria
Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna Spa	2,04%
Apt Servizi Società a responsabilità limitata	51,00%
Aster - Società consortile per azioni	30,47%
Banca Popolare Etica - Società cooperativa per azioni	0,0942%
Bolognafiere S.p.a.	7,832%
Cal – Centro Agro-Alimentare e Logistica Srl consortile	11,076%
Centro Agro - Alimentare di Bologna S.c.p.a.	6,12%
Centro Agro-Alimentare Riminese S.p.a.	11,047%
Cup 2000 S.p.a.	28,55000%
Ervet - Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio Spa	98,36363%
Ferrovie Emilia Romagna - Società a responsabilità limitata	100,00%
Fiere di Parma S.p.A.	5,08417%
Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.a.	1,00000%
Infrastrutture Fluviali S.r.l.	14,26415%
IRST S.r.l.	35,00000%
Lepida S.p.a.	99,30104%
Piacenza Expo S.p.a.	1,00966%
Porto Intermodale Ravenna S.p.a. S.A.P.I.R.	10,45585%
Reggio Children S.r.l.	0,711%
Italian Exhibition Group S.p.a.	4,698%
Terme di Castrocaro S.p.a.	10,20000%
Terme di Salsomaggiore e di Tabiano S.p.a.	23,43%
TPER S.p.a.	46,13%

Rispetto all'ultimo bilancio approvato, al 31.12.2016, il valore patrimoniale attivo delle partecipazioni societarie della Regione è pari a 148,6 milioni di euro.

Nel 2016, con aggiornamento al 28 giugno 2016[21], le società partecipate che hanno registrato un risultato d'esercizio negativo sono 4 con una perdita complessiva, rapportata alla quota regionale pari a 58 mila euro. Si tratta di un gruppo di società operanti nel settore fieristico, agroalimentare e infrastrutturale dove si registra una partecipazione regionale minoritaria che varia da un minimo dell'1 ad un massimo del 14%.

Con la Legge di Stabilità 2014, L. 147 del 2013, ed in particolare i commi 550-552, articolo 1, lo Stato ha previsto, nel caso in cui una società, una azienda speciale, una istituzione, partecipata dalle pubbliche amministrazioni locali *presenti un risultato negativo di esercizio non immediatamente ripianato*, l'obbligo di accantonare in bilancio, in un apposito fondo vincolato un importo pari al risultato negativo, in misura proporzionale alla quota di partecipazione. In fase di prima applicazione, 2015-2017, la norma prevede che la quota da accantonare sia quantificata in relazione al risultato medio del triennio 2011 – 2013. In applicazione delle disposizioni statali e sulla base degli ultimi bilanci approvati relativi all'esercizio 2015, la quota di accantonamento prevista in fase di assestamento per il 2016, è pari a 0,4 milioni di euro**.** Tale accantonamento potrà essere svincolato solo attraverso il ripiano del disavanzo o attraverso la dismissione o messa in liquidazione dell'organismo stesso (articolo 1 comma 551).

Le **Fondazioni** alle quali ha aderito la Regione sono 13 (situazione al 31.12.2016), ben 5 in meno rispetto al biennio 2012-2013 (-28%).
Sono Fondazioni che operano nei settori della cultura, del teatro, della musica e della danza o che svolgono la loro attività per la prevenzione dei reati, per il rispetto dei diritti civili, per la valorizzazione della pace.

Tab. 20

Fondazioni partecipate dalla Regione al 31.12.2016
Fondazione Nazionale della Danza
Fondazione Flaminia
Emilia Romagna Teatro Fondazione Teatro stabile Pubblico Regionale
Fondazione Arturo Toscanini
Fondazione Teatro Comunale di Bologna
Fondazione Collegio Europeo di Parma
Fondazione Emiliano-romagnola per le Vittime dei Reati
Fondazione Istituto sui Trasporti e la Logistica
Fondazione Marco Biagi
Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole
Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale
Fondazione Centro Ricerche Marine
Fondazione Italia-Cina

Per la produzione e l'erogazione di servizi specialistici, la Regione opera inoltre tramite le seguenti **agenzie, aziende o istituti**:

- Arpa – Agenzia regionale prevenzione e ambiente dell'Emilia-Romagna che svolge compiti di monitoraggio ambientale e vigilanza del territorio;
- Agenzia di protezione civile, per la previsione e la prevenzione del rischio e la gestione dei soccorsi in caso di emergenze e calamità naturali;

[21] *In attesa dell'approvazione di 5 bilanci.*

- AGREA, Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura, che svolge funzioni di organismo pagatore per l'assegnazione delle destinate agli imprenditori agricoli;
- AIPO – Agenzia interregionale fiume PO, con compiti di progettazione ed esecuzione degli interventi sulle opere idrauliche;
- Er.go – Azienda regionale per il diritto agli studi superiori dell'Emilia-Romagna;
- IBC – Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, le cui attività sono dirette alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale;
- Intercent-ER – Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici;
- Consorzi Fitosanitari provinciali di Modena, Piacenza, Parma e Reggio Emilia che prestano la loro attività per la difesa contro le malattie delle piante con iniziative tese a ridurre l'impatto ambientale ad esse connesso;
- Agenzia regionale per il Lavoro.

Sistema di controllo sulle partecipate. La Regione Emilia-Romagna pone in essere già da tempo un attento presidio al sistema delle proprie partecipate. Con deliberazione di Giunta n. 1107 del 14 luglio 2014, recante "Sistema di monitoraggio e vigilanza della Regione Emilia-Romagna su enti pubblici regionali ed enti di diritto privato in controllo pubblico regionale", sono state date indicazioni per l'introduzione di un sistema di monitoraggio e vigilanza della Regione sul sistema delle partecipate, allo scopo di verificare se, nel rispetto delle norme europee, statali e regionali, le relative gestioni perseguano principi di efficacia, economicità, imparzialità, trasparenza, legalità e rispetto dei vincoli di finanza pubblica. Nel corso del 2015 è stato istituito, con determinazione n. 2722 del 10 marzo, il Comitato Guida sulle partecipate, al quale è stato assegnato il compito, fra gli altri, di censire e descrivere le attività di vigilanza e monitoraggio che costituiscono il "controllo analogo" che la regione deve esercitare con riferimento alle società *in house.* Con la proposta di delibera di Giunta (GPG/2015/1773 del 16 ottobre 2015) è stata sviluppata la componente amministrativa del modello di controllo analogo da esercitare sulle società *in house*. Si tratta di un provvedimento complesso che si compone di 2 distinti allegati. Con l'Allegato A è stato definito il processo del controllo con la puntuale determinazione delle competenze e dell'articolazione delle responsabilità dirigenziali. Con l'Allegato B sono stati definiti i contenuti dell'attività di monitoraggio e vigilanza, risultato della complessa attività di ricognizione normativa svolta dal Comitato Guida. L'elaborazione della proposta ha inoltre tenuto conto delle importanti modifiche legislative in itinere, in avanzata fase di elaborazione, avvicinando il Modello di controllo alle disposizioni in divenire, laddove non in contrasto con la normativa vigente. Inoltre, dal mese di febbraio 2015 è operativo un gruppo di lavoro tecnico per la progettazione e l'implementazione di un sistema informatico che consenta la raccolta, la validazione e la classificazione dei dati, informazioni, documenti inerenti il complesso delle partecipate regionali, sistema che diviene, anche per ragioni di semplificazione dell'azione dell'Amministrazione, lo strumento impiegato in via prioritaria per la raccolta dei dati inerenti le società *in house*.

Razionalizzazione delle società e delle partecipazioni della Regione. Nel corso del 2016 è proseguito il percorso di semplificazione, riordino e razionalizzazione delle società e delle partecipazioni della Regione Emilia-Romagna, già avviato con delibera di Giunta n. 924/2015 con la quale, sulla base dei criteri fissati dalla Legge di Stabilità 2015 (Legge 190/2014), la Regione ha proceduto ad una valutazione delle proprie partecipazioni societarie di interesse generale e strettamente indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, in coerenza con quanto disposto dagli artt. 3 comma 27 della Legge 244/2007 e 44 della LR 19/2012.
Il piano di riordino delle società *in house* e delle partecipazioni societarie, proseguito e approvato con delibera di Giunta regionale n. 514/2016, prevede l'uscita da 8 società partecipate, di cui verranno dismesse le quote, e la riduzione da 7 a 4 delle società *in house.*

Il dimezzamento complessivo delle partecipate (da 24 a 13 fra società *in house* e partecipazioni) porterà a risparmi per 9 milioni di euro e a entrate fino a 11 milioni di euro dalla vendita delle quote oggi in capo alla Regione.

Le società in *house*. E' deliberata la fusione in nuovi soggetti societari di Lepida e CUP 2000 da un lato, e di Aster e Ervet, dall'altro. Per Fer (Ferrovie Emilia-Romagna) e Apt sarà attuato un percorso di riordino specifico, mentre sarà dismessa la quota della Regione in Finanziaria Bologna metropolitana (Fbm).
Per quanto riguarda la fusione tra Lepida e CUP 2000 e tra Ervet e Aster, l'obiettivo è aggregare le società che, per oggetto sociale e attività, presentano le maggiori attinenze, garantendo i servizi e superando le sovrapposizioni riguardanti la progettazione e lo sviluppo di piattaforme e servizi Ict (Lepida-CUP2000) e l'analisi economica, progettazione o gestione dei fondi Ue (Ervet-Aster). In particolare, la nuova società che nascerà dalla fusione di Lepida e CUP 2000 darà vita ad un polo unico dell'Ict regionale, con una linea di alta specializzazione nello sviluppo tecnologico e l'innovazione in sanità. E' escluso l'assorbimento in essa del settore strategico dei servizi di prenotazione delle prestazioni sanitarie: è infatti allo studio la trasformazione di CUP 2000 in una società consortile composta dalle aziende sanitarie che attualmente ricevono i servizi, con l'obiettivo di dare continuità alle attività per le aziende e i cittadini e di garantire i livelli occupazionali.
Visto il criterio di "stretta necessità al perseguimento delle finalità istituzionali della Regione", per Fer e Apt si manterranno invece gli assetti societari attuali.
Per tutte le società *in house*, in parallelo ai processi di fusione e dismissione, saranno unificate le funzioni trasversali e cioè amministrazione, gestione del personale, controllo di gestione, servizi rendicontali, legali, Comunicazione e relazioni esterne.

Le partecipazioni societarie. Saranno dismesse le quote della Regione in 8 società:

- Cal - Centro agro-alimentare e logistica di Parma srl cons.
- Centro agro-alimentare di Bologna S.c.p.a.
- Centro agro-alimentare riminese S.p.a.
- Piacenza Expo S.p.a.
- Terme di Castrocaro S.p.a.
- Terme di Salsomaggiore e di Tabiano S.p.a
- Infrastrutture fluviali srl (per la quale è già stata deliberata la cessione delle quote)
- Società attracchi parmensi srl (già liquidata)

Saranno mantenute le partecipazioni in 9 società:

- Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna Spa
- Istituto scientifico romagnolo per lo studio e la cura dei tumori – Irst S.r.l
- Bolognafiere S.p.a
- Fiere di Parma S.p.a
- Rimini Fiera S.p.a
- Tper S.p.a
- Porto Intermodale Ravenna S.p.a (S.A.P.I.R.)
- Banca Popolare Etica S.c.p.a
- Reggio Children S.r.l.

Per quanto riguarda le Fiere, viene ribadito l'obiettivo di creare una unica società che rappresenti e valorizzi il sistema imprenditoriale dell'Emilia-Romagna.

1.3 IL TERRITORIO

1.3.1 Il quadro demografico

La popolazione residente in Emilia-Romagna al 1.1.2017[22] è pari a 4.457.318 individui, in leggero aumento rispetto ai 4.454.393 residenti al 1.1.2016 (+2.925 persone).

Dopo il decremento osservato nel corso del 2015 la popolazione residente fa registrare una variazione positiva, a differenza della media nazionale. A livello nazionale infatti l'Istat stima una diminuzione della popolazione residente di -1,4 per mille (circa 86mila unità) determinata, per il secondo anno consecutivo, da un forte saldo naturale negativo che non viene compensato dal saldo migratorio. Anche in Emilia-Romagna il saldo naturale continua ad essere negativo ma nel corso del 2016 la consistenza del saldo migratorio è stata tale da contrastare, seppur di poco, la possibile diminuzione.

Il peso demografico dell'Emilia-Romagna è stabile attorno al 7,3% sulla popolazione italiana e a circa il 38% sulla popolazione residente nel Nord-est ma aumenta se si considera la componente straniera. La regione ospita infatti il 10,3% degli stranieri residenti in Italia e il 43% di quelli residenti nel Nord-Est. L'incidenza è conseguentemente più alta e pari a 12 stranieri ogni 100 residenti a fronte dei poco più di 8 ogni 100 residenti a livello nazionale.

La struttura per età della popolazione residente in Emilia-Romagna appare molto sbilanciata verso le età anziane quale risultato di cambiamenti demografici lenti ma costanti su un lungo arco di tempo; cambiamenti che per molti versi hanno anticipato e sono stati di intensità maggiore rispetto a quanto rilevato a livello nazionale.

Ad esempio, ad eccezione dell'anno 1964, anche in un periodo di elevata fecondità come gli anni sessanta, in Emilia-Romagna il numero medio di figli per donna è sempre stato al di sotto del livello di sostituzione (2,1 figli per donna) ed ha continuato a calare fino alla metà degli anni novanta. Tra la metà degli anni ottanta e la metà degli anni novanta ha oscillato attorno all'unità, scendendone più volte sotto e toccando valori fino ad allora mai ipotizzati.

Nel corso degli anni duemila, complice la crescente presenza di giovani immigrate, la natalità ha fatto registrare una nuova fase di crescita che però si è presto interrotta: il numero di nati in Emilia-Romagna è in diminuzione dal 2010 e i dati per il 2016 confermano il trend decrescente. I 34.578 nati nel corso del 2016 risultano infatti in numero inferiore ai 35.813 rilevati nel 2015. Inoltre, i dati relativi ai Certificati di assistenza al parto confermano questa tendenza registrando una variazione di -3,1% nel 2016, rispetto al 2015, per il numero di nati in Emilia-Romagna da donne residenti.

Allo stesso tempo, notevoli sono i guadagni in termini di vita media e, nel panorama italiano ed europeo, l'Emilia-Romagna si è presto collocata tra le regioni con la più elevata aspettativa di vita. Tale situazione vige tutt'ora e un nato nel 2016 si attende di vivere mediamente 81,2 anni se uomo e 85,3 se donna, più della media italiana di 80,6 anni per gli uomini e 85,1 per le donne.

Gli incrementi di sopravvivenza dell'ultimo decennio sono soprattutto dovuti alla riduzione della mortalità nelle età senili: per entrambi i sessi oltre la metà del guadagno acquisito si concentra

[22] *I dati del presente paragrafo – dove non diversamente indicato - derivano dalla rilevazione della popolazione anagrafica comunale condotta dal Servizio Statistica regionale in collaborazione con gli uffici di statistica delle ex-province e dei comuni. La popolazione residente è stimata in termini di posizioni anagrafiche attive al primo gennaio dell'anno, una modalità diversa da quella utilizzata dall'Istat. Tra le due stime si verifica un differenziale dell'ordine dello 0,2% ma, a prescindere dallo scostamento numerico, le due rilevazioni sono concordanti per quanto riguarda i trend.*

infatti sull'aspettativa di vita residua a 65 anni. Arrivati a 65 anni nel 2016 l'aspettativa per un residente in Emilia-Romagna è di altri 18,1 anni per gli uomini e 22,7 anni per le donne.

Mediamente oltre la metà della popolazione (51,5 %) è di sesso femminile ma netta è la relazione con le età. Proprio ad opera dei differenziali di sopravvivenza sopra descritti la quota di donne cresce all'aumentare delle età raggiungendo il suo massimo nella popolazione anziana: sopra gli 80 anni è donna il 63,1% dei residenti.
Con la prolungata concomitanza di elevata sopravvivenza e bassa natalità, i ritmi di crescita si concentrano sulla popolazione anziana mentre la popolazione giovanile è stabile o, in alcuni segmenti specifici, in diminuzione. La sostanziale stabilità della popolazione residente tra 2017 e 2016, +0,07%, si realizza per compensazione tra incrementi positivi e negativi sulle diverse fasce di età e rispecchia lo scorrere sulla scala delle età di generazioni di consistenza molto diversa. In alcune classi il contingente diminuisce poiché passano alla classe successiva persone appartenenti a generazioni molto numerose e al loro posto entrano, dalla classe precedente, generazioni molto meno numerose.

Tab. 21

Popolazione residente per classi di età. Emilia-Romagna. 1.1.2016, 1.1.2017.
Valori assoluti e differenze assolute e percentuali.
Incidenza stranieri e quota di popolazione femminile.

	Residenti 1.1.2017	Residenti 1.1.2016	differenze assolute 2017-2016	differenze % 2017-2016	% donne 1.1.2017
0-2 anni	107.737	110.771	-3.034	-2,74	48,6
3-5 anni	118.375	121.957	-3.582	-2,94	48,6
6-10 anni	209.930	208.797	1.133	0,54	48,4
11-13 anni	119.977	118.361	1.616	1,37	48,5
14-19 anni	232.085	228.294	3.791	1,66	48,0
20-24 anni	192.475	191.606	869	0,45	48,1
25-29 anni	214.572	213.339	1.233	0,58	49,5
30-34 anni	244.675	250.047	-5.372	-2,15	50,3
35-49 anni	1.024.896	1.045.407	-20.511	-1,96	50,0
50-64 anni	935.696	915.134	20.562	2,25	51,3
65-79 anni	710.625	708.028	2.597	0,37	53,7
80 anni e oltre	346.275	342.652	3.623	1,06	63,1
Totale	4.457.318	4.454.393	2.925	0,07	51,5

La diminuzione dei nati in corso dal 2010 si riflette sulla consistenza della popolazione in età prescolare: il numero di bambini tra 0 e 5 anni diminuisce infatti di oltre 6 mila unità nel corso dell'ultimo anno.

Ancora in aumento invece i contingenti di bambini e adolescenti in età scolare (6-19 anni) che al contrario beneficiano degli effetti dell'aumento della natalità osservato negli anni 2000-2010.

In crescita più della popolazione nel suo complesso anche il contingente di giovani tra i 20 e i 29 anni e in questo caso si tratta soprattutto di un effetto legato all'immigrazione, sia dall'estero sia da altre regioni.

Le classi centrali delle età lavorative (30-49 anni) sono quelle che risultano in maggiore sofferenza e anche nel 2016 si conferma il trend di diminuzione ormai in corso da qualche anno. In particolare, il contingente di popolazione tra i 30 e 34 anni è in diminuzione dal 2006 mentre per la classe 35-49 anni si osservano variazioni negative dal 2013, soprattutto per la popolazione tra i 35 e i 39 anni.

La diminuzione dei giovani tra i 30 e i 39 anni ha un riflesso negativo sulla natalità comportando di fatto la diminuzione delle potenziali madri proprio nelle età di più elevata espressione dei comportamenti fecondi: in Emilia-Romagna l'età media al parto è stimata in 31,6 anni e tra i 30 e i 35 anni si osservano i tassi di fecondità più elevati dell'intero periodo fecondo (15-49 anni).

Nella fascia di età 50-64 anni sono in transito le generazioni più numerose mai nate dal dopoguerra ad oggi e l'effetto è una consistenza costantemente in crescita: nel corso dell'ultimo anno il bilancio per questa fascia di popolazione è di oltre 20 mila residenti in più.

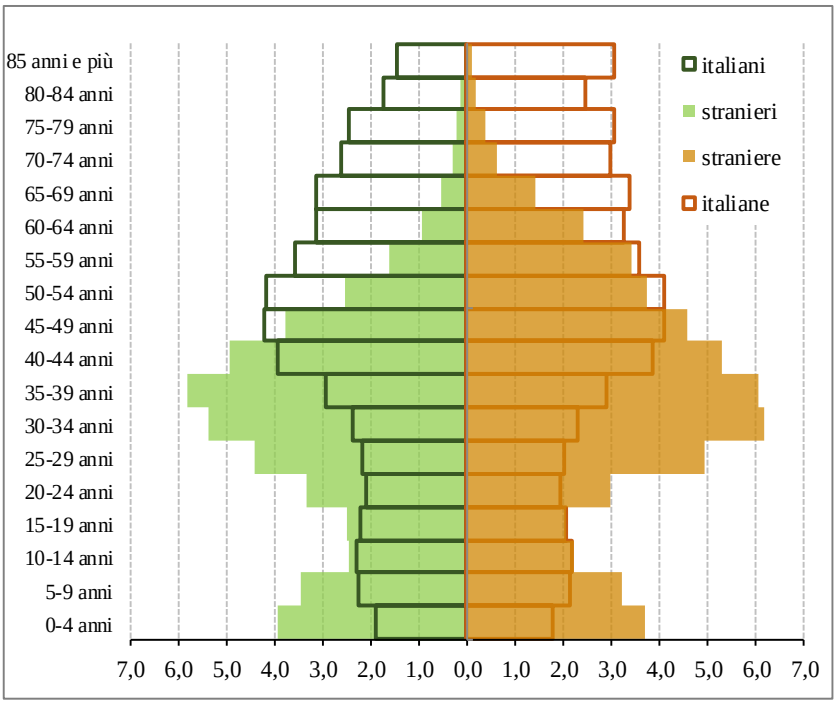
Infine, i dati al primo gennaio 2017 confermano ininterrotto il trend di aumento della popolazione con più di 65 anni che arriva a contare 1 milione e 56 mila residenti, il 23,7% del totale. In questo segmento di popolazione cresce il peso dei grandi anziani (con 80 anni o più) per i quali si conferma, come già da qualche anno, un ritmo di crescita superiore alla popolazione di età 65-79 anni.

Data la scarsa capacità di rinnovo naturale della popolazione regionale, le migrazioni assumono un ruolo centrale sul cambiamento demografico. Evidente dalla metà degli anni novanta e marcatamente negli anni duemila, il ruolo di fattore rilevante sullo sviluppo demografico persiste tutt'oggi, anche in un contesto di flussi regolari in ingresso dimezzati rispetto a quei periodi storici. Il riflesso infatti non è solo in termini numerici quanto nelle caratteristiche demografiche degli immigrati: prevalentemente giovani che, soprattutto se di origine straniera, esprimono una maggiore fecondità. Nel 2015 il numero medio di figli per donna delle cittadine straniere è stimato in 2,08 figli a fronte di 1,24 per le cittadine italiane; pur mantenendo livelli elevati la fecondità delle straniere è in diminuzione, dieci anni fa sfiorava i 3 figli per donna, e dal 2010 si interrompe il trend di aumento del numero di nati di cittadinanza straniera.

Al primo gennaio 2017 nelle anagrafi dei comuni della regione risultano iscritti 531.028 stranieri, oltre 3 mila unità in meno rispetto al 2016. Per il secondo anno consecutivo la popolazione straniera fa registrare una variazione negativa, apparentemente incongruente con la crescita potenziale stimata in oltre 15 mila unità per migrazione e altre 8 mila circa per dinamica naturale. In realtà, come già nel corso nel 2015, anche nel 2016 la variazione negativa è determinata da una compensazione tra il potenziale di crescita del contingente e la diminuzione operata dalle acquisizioni di cittadinanza italiana. Nel 2016 si registrano oltre 25 mila naturalizzazioni di stranieri residenti in Emilia-Romagna, realizzate principalmente da giovani adulti con figli, molto spesso nati in Italia.

Il confronto tra le strutture per età delle popolazioni di cittadinanza italiana e straniera evidenzia una sorta di asimmetria rispetto alle età centrali. Prendendo a riferimento la classe di età 40-44 anni, la maggior parte della popolazione italiana, il 56,6%, si distribuisce nelle classi di età superiori mentre la maggior parte della popolazione straniera, 62,7%, in quelle inferiori. Le differenze strutturali sono notevoli e ancor più marcate se si considera che nella popolazione di cittadinanza italiana sotto i 40 anni, circa 1,4 milioni di individui, sono presenti quasi 54 mila ex-stranieri.

Fig. 3 Piramide delle età della popolazione residente per cittadinanza. Emilia-Romagna. 1.1.2017. Valori percentuali



Tab. 22

Stranieri residenti per cittadinanza. Primi 10 paesi, variazioni sul 2016 e quota di donne. Emilia-Romagna. 1.1.2017

	residenti 1.1.2017	variazione % 2017-2016	% donne
Romania	88.806	3,5	58,9
Marocco	61.833	-4,9	48,9
Albania	58.181	-3,5	48,4
Ucraina	32.445	1,7	80,0
Cina	29.353	3,4	49,9
Moldavia	29.300	-4,1	67,6
Pakistan	21.328	0,3	35,7
Tunisia	18.134	-3,3	40,8
India	17.208	-2,2	44,2
Filippine	14.367	0,6	54,6
Altri paesi	160.153	-0,5	51,6
totale	531.028	-0,7	53,5

La differente struttura per età si riflette nei livelli dell'incidenza della popolazione di cittadinanza straniera sul complesso dei residenti: mediamente si contano 12 residenti stranieri ogni 100 ma tale valore viene superato in tutte le età sotto i 50 anni. Le presenze più elevate si osservano tra i giovani, 25% nella fascia 30-34 anni e 23% tra i 25-29enni, e tra i bambini in età prescolare (21%).

L'analisi per luogo di nascita restituisce un'immagine completamente diversa: il 97% dei bambini stranieri tra 0 e 2 anni residenti in Emilia-Romagna è nato in Italia. Sono nati in territorio italiano

anche il 90% dei bambini stranieri tra 3 e 5 anni, quasi l'80% di quelli tra 6 e 10 anni e oltre il 55% dei ragazzi tra 11 e 13 anni.

I residenti stranieri, pur evidenziando dei tratti comuni, presentano un elevato grado di eterogeneità rispetto alle variabili demografiche. Provengono da oltre 140 paesi diversi, sebbene il 69,8% degli stranieri appartenga ad una delle prime dieci comunità più numerose. Circa la metà dei residenti stranieri è cittadino di un paese europeo: 22,8% di uno stato membro dell'Ue28 e 27,5% di paesi europei extra-Ue. Alcune cittadinanze presentano una marcata differenza di genere: ad esempio, l'80% dei cittadini ucraini residenti in regione è di sesso femminile come il 67% dei cittadini moldavi, mentre ciò è vero solo per il 36% degli stranieri provenienti dal Pakistan e il 41% dei tunisini.

Diversa è anche la dinamica di crescita: la variazione negativa complessiva è infatti attribuibile ad alcuni gruppi mentre altri continuano ad accrescere la loro consistenza. I gruppi con numerosità diminuita sono quelli che hanno maggiormente usufruito dell'acquisizione di cittadinanza, al punto da annullare la crescita potenziale.

In sintesi, la sostanziale stabilità della popolazione in termini numerici nasconde un diverso assetto sia in termini di struttura per età sia di cittadinanza. La popolazione si addensa sempre di più verso le età anziane, anche in presenza di ingressi di giovani immigrati in numero maggiore alle uscite. I giovani sono sempre meno e sempre più eterogenei: è elevata la presenza di stranieri provenienti da diversi paesi, nati all'estero o più spesso nati in Italia da genitori immigrati, e cresce velocemente la quota di giovani italiani con origini straniere.

Nel panorama italiano, l'Emilia-Romagna si è sempre posizionata ai primi posti sia in termini di presenze sia in termini di nuovi arrivi annui, posizione che viene mantenuta anche nel quinquennio 2010-2015 primo periodo per il quale si osserva una diminuzione del tasso di crescita delle migrazioni e che non rende comunque immune l'Emilia-Romagna dall'emigrazione. Dal 2008 l'emigrazione di cittadini emiliano-romagnoli ha iniziato a superare i rientri determinando un saldo migratorio negativo. Le emigrazioni riguardano principalmente giovani quindi, anche se le circa 7 mila unità annue perse per emigrazione hanno un peso relativo molto basso, contribuiscono a rafforzare l'effetto strutturale che vede le classi di età giovanili diminuire di consistenza. Inoltre, il saldo migratorio è negativo solo per i giovani italiani e quindi contribuisce anche ad accentuare l'effetto di 'sostituzione' all'interno della popolazione giovanile tra italiani e stranieri (per cittadinanza o per origini) e ad aumentare ulteriormente l'eterogeneità socio-demografica di questo gruppo di popolazione.

Le stime per il 2016 confermano il territorio regionale come tra i più attrattivi verso l'estero con un tasso di crescita migratoria stimato in 3,3 per mille a fronte di valori poco superiori al 2 per mille per la media italiana e del Nord-est. A differenza degli altri territori confrontati, in regione il livello del saldo migratorio compensa la potenziale perdita di 3,1 residenti ogni mille prospettata dal saldo naturale.

Tab. 23

Indicatori demografici al 1.1.2017 (stime fonte Istat)			
	Emilia-Romagna	Italia	Nord-est
tasso di crescita naturale[1]	-3,1	-2,2	-2,4
tasso di crescita migratoria - estero[2]	3,3	2,2	2,3
indice di vecchiaia[3]	177,0	165,2	169,1
indice di dipendenza strutturale[4]	59,0	55,8	57,7
indice di struttura della popolazione in età lavorativa[5]	146,8	132,3[a]	142,4[a]

1: Rapporto tra il saldo naturale (numero di nati vivi meno numero di morti nell'anno) e l'ammontare medio della popolazione residente, per mille.
2: Rapporto tra il saldo migratorio con l'estero (iscritti dall'estero meno cancellati per l'estero nell'anno) e l'ammontare medio della popolazione residente, per mille.
3: Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni.
4: Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni)
5: Rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni)
a: dato al 1.1.2016

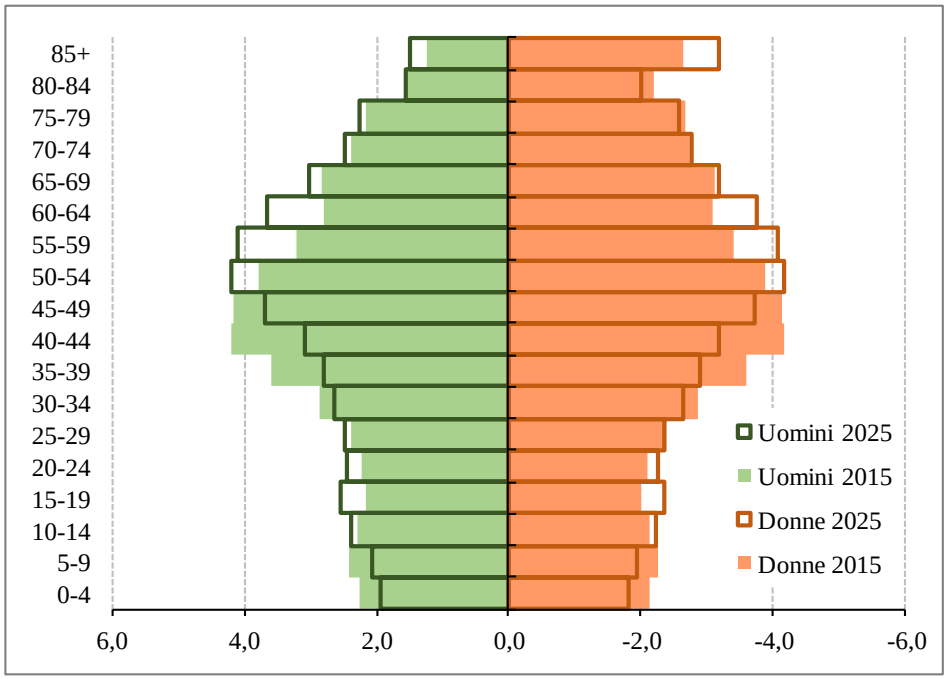
Gli indicatori di struttura a livello regionale evidenziano il maggior grado di sbilanciamento verso le età anziane rispetto ai territori posti a confronto. Dopo circa un decennio di miglioramenti, dal 2012 il rapporto anziani-giovani torna a peggiorare e al primo gennaio 2017 si contano in Emilia-Romagna quasi 178 persone con 65 anni o più, ogni 100 ragazzi con meno di 15 anni. Il rapporto è peggiore rispetto alla media italiana pari a circa 165 ed anche ai 169 registrati a livello di ripartizione.

I ritmi di crescita della popolazione in età non attiva, sospinti dall'aumento della popolazione anziana, continuano a superare quelli della popolazione che dovrebbe teoricamente farsene carico: 100 persone in età attiva hanno a carico 59 individui inattivi a fronte dei 56 della media italiana. Allo stesso tempo, la popolazione in età attiva mostra un crescente grado di invecchiamento interno: sono presenti 147 residenti 40-64enni ogni 100 residenti 15-39enni a fronte dei 132 della media italiana e dei 142 del Nord-est.

Nell'ipotesi di stabilizzare anche negli anni a venire le tendenze evidenziate per natalità, sopravvivenza e migrazioni, si attendono ritmi di crescita della popolazione molto contenuti che continueranno a dipendere fortemente dall'andamento delle migrazioni. Ritmi di crescita bassi o sostanzialmente nulli per la dimensione della popolazione continueranno a verificarsi per compensazione tra gruppi in crescita e gruppi in diminuzione.

Sulla base delle proiezioni della popolazione si stima che nel decennio 2015-2025 si possa realizzare una diminuzione di quasi 60 mila unità nella popolazione con meno di 50 anni, in particolare bambini con meno di 10 anni e giovani-adulti tra 30 e 49 anni. Nel corso del prossimo decennio da quest'ultima fascia di età escono le generazioni di nati tra il 1964 e il 1975 ed entrano quelle molto meno numerose nate tra il 1985 e il 1995. Specularmente, lo scorrere delle generazioni sulla scala delle età comporterebbe un aumento del numero di residenti sopra i 50 anni di età, concentrato nella fascia 50-69 anni e dopo gli 85 anni.

Fig.4 Piramide delle età della popolazione residente in Emilia-Romagna al 1.1.2015 e proiezione al 1.1.2025



La contrazione della popolazione di giovani - adulti implica una prospettiva di diminuzione delle potenziali madri; inserendosi in un contesto di bassa natalità e di diminuzione del contributo della popolazione immigrata alla fecondità questa variazione strutturale ha un peso rilevante sull'ipotesi che le nascite non torneranno ad aumentare nell'immediato futuro. Anche in uno scenario di un incremento consistente del numero medio di figli per donna gli effetti sulle nascite non sarebbero immediati e si tornerebbe al livello dei nati osservato nel 2015 non prima del 2030.

Fermo restante che un nuovo aumento dell'immigrazione potrebbe mitigare l'entità delle variazioni analizzare, la tendenza non potrebbe essere interrotta poiché fortemente determinata da fattori endogeni alla popolazione stessa.

Un riflesso di quanto osservato a livello di popolazione si legge anche sulle trasformazioni intercorse e attese per struttura e composizione delle famiglie. In modo abbastanza naturale la diminuzione del numero di nati ha un riflesso sulla dimensione familiare portando a prevalere nel tempo coppie con un solo figlio, o nessuno, rispetto a quelle con due o più figli. A questo fattore demografico si affiancano fattori sociali quali la maggiore mobilità o l'instaurarsi di scelte abitative che hanno ridotto la convivenza tra le generazioni e favorito la formazione di famiglie mono-nucleari o di una sola persona. Il riflesso è la riduzione della dimensione media familiare che prosegue lentamente da oltre 40 anni ed è in Emilia-Romagna più marcata che nella media italiana. Nel 2016 risiedono in regione circa 1 milione 995 mila famiglie formate mediamente da 2,22 componenti, a fronte dei 2,33 a livello nazionale.

Nel decennio 2006-2016[23] mediamente il numero di famiglie è aumentato del 12% ma mentre le famiglie unipersonali e quelle formate da una coppia senza figli sono diventate oltre il 20% in più, quelle in cui è presente una coppia con figli sono diminuite.

Il 26% delle famiglie residenti in Emilia-Romagna è formata da sole persone che hanno 65 anni o più. Nel 38% delle famiglie almeno un componente è anziano mentre solo il 10% delle famiglie vede la presenza di un bambino in età prescolare e nel 25% dei casi è presente un minorenne.

[23] *Le stime in media annua per il periodo 2006-2016 sono elaborate dall'indagine Istat 'Rilevazione continua sulle forze di lavoro '.*

Tab. 24

Famiglie con anziani e con minori – media 2014-2015 (valori assoluti in migliaia e %)				
	Emilia-Romagna		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Famiglie con solo anziani di 65 anni o più	508	26,1	6.210	24,5
Famiglie con almeno un anziano 65 anni o più	735	37,8	9.515	37,6
Famiglie con almeno un minore	480	24,7	6.609	26,1
famiglie con almeno un minore in età 0-5 anni	205	10,5	2.723	10,8

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat – Indagine Multiscopo Aspetti della vita quotidiana

A parità di comportamenti riguardo la formazione delle famiglie e le scelte abitative l'aumento della popolazione anziana stimato per i prossimi anni potrebbe riflettersi in un aumento del numero di famiglie di piccole dimensioni (1 o 2 componenti) cioè quelle dove, ci dicono i dati attuali, si collocano maggiormente gli anziani. Allo stesso tempo, la proiezione di prosecuzione del trend di diminuzione del numero di nati fa ipotizzare che le coppie con figli continueranno a diminuire e che la dimensione media delle famiglie sia destinata a contrarsi ulteriormente fino ad attestarsi a 2 componenti nel 2035.

Queste macro trasformazioni delle strutture, tanto della popolazione quanto delle famiglie, vanno affiancate a dinamiche che riflettono un cambiamento nelle scelte di vita degli individui. Emergono ad esempio nuove dinamiche rispetto alla formazione delle unioni e per le giovani generazioni il matrimonio non è più l'accesso preferenziale alla vita di coppia: il numero di coppie non coniugate è in costante aumento. Nel decennio 2006-2016, mediamente le coppie non coniugate sono più che raddoppiate aumentando il loro peso sulle coppie complessive dall'8,8% al 13,3% (oltre 147 mila coppie). Il 70% è un'unione tra celibi e nubili mentre la restante parte coinvolge almeno un partner separato, divorziato o vedovo. L'aumento delle coppie non coniugate è testimoniato anche dall'analisi della natalità: nel 2015 ogni 100 nati 35 nascono da genitori non coniugati, a fronte dei circa 25 su 100 registrati nel 2005.

All'aumento delle convivenze coniugali si associa una diminuzione continua dei matrimoni ed un aumento dell'instabilità coniugale che, tra gli altri effetti, ha quello di far crescere i nuclei familiari formati da un genitore solo che vive con uno o più figli. Si tratta di oltre 173 mila nuclei nel 2016, nell'84% dei casi l'unico genitore presente è la madre e in quasi il 40% dei casi la condizione di monogenitorialità deriva da una separazione o divorzio; tale quota supera il 60% se si considerano solo i monogenitori con età tra 25 e 60 anni.

1.3.2 Sistema di governo locale

Province e Città Metropolitana. La legge 7 aprile 2014, n. 56 in materia di '*Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni*', nota con il nome di 'Legge Delrio' ha ridisegnato, a Costituzione invariata, il sistema di governo locale, avendo circoscritto il proprio raggio di azione alle Città Metropolitane, alle Province ed alle unioni e fusioni di Comuni. Le legge infatti ha dato corpo alle prime, rivoluzionato il modo di essere delle seconde, innovato sensibilmente le terze. Essa si connette anche con il disegno di legge costituzionale di riforma del Titolo V, Parte seconda, della Costituzione, approvato dal Senato in prima lettura il 13 ottobre 2015. Al riordino delle funzioni si è provveduto in Emilia-Romagna con la LR 30 luglio 2015, n. 13, '*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni'* nei modi più avanti riportati.

La L. 56/2014, nel dare avvio al processo di riordino territoriale, ha previsto che le Province siano configurate quali enti territoriali di Area Vasta, trasformandole da enti territoriali direttamente rappresentativi delle proprie comunità ad enti di secondo livello, titolari di rilevanti funzioni fondamentali[24].
Sulla base della legge Delrio, le funzioni conferite alle Province dall'ordinamento previgente sono state sottoposte ad un complesso processo di riordino, all'esito del quale le stesse sono state confermate in capo alle Province, conferite a Comuni o a loro forme associative, ovvero ricondotte in capo alla Regione.

L'istituzione delle Città Metropolitane (tra le quali è compresa Bologna) - che a partire dal 1° gennaio 2015 sono subentrate alle rispettive Province - è stato l'esito di un lungo percorso che vede nella L. 56/2014 lo strumento di attuazione e di definizione degli aspetti operativi. Sono attribuite alle Città Metropolitane:
- le funzioni fondamentali attribuite alle Province nell'ambito del processo di riordino;
- ulteriori rilevanti funzioni fondamentali[25].

La Regione Emilia Romagna, nel rispetto di quanto previsto dalla L. 56/2014 ha avviato nel 2014 e concluso nel 2015 una ricognizione delle funzioni, delle risorse umane, strumentali, immobiliari e mobiliari delle Province. Il personale dipendente dalle Province alla data della ricognizione (Dicembre 2014) è risultato di 3.980 unità circa.
Contestualmente, la Regione Emilia Romagna, come previsto dall'Accordo Stato-Regioni partecipa ai lavori dell'Osservatorio nazionale per l'attuazione della legge Delrio e ha costituito e coordina le attività relative alla gestione dei lavori dell'Osservatorio regionale, appositamente costituito quale sede di concertazione tra i diversi livelli istituzionali. In tale sede la Regione opera attraverso il coinvolgimento di tutte le Direzioni generali e di tutti i rappresentanti delle Province interessate dal trasferimento del personale e delle risorse strumentali.
Nel quadro del processo di riforma delineato dalla legge Delrio si è collocato, anche, il percorso di costituzione della Città Metropolitana di Bologna che, nel corso del 2014, ha provveduto all'elezione dei propri organi e a dotarsi del relativo Statuto che è stato approvato dal Consiglio Metropolitano di Bologna in data 23 dicembre 2014.

Comuni e forme associative. Nell'ambito del nuovo sistema di *governance* locale delineato dalla L. 56/2014, i Comuni sono interessati da processi di fusione, unione e di gestione associata delle funzioni fondamentali.

L'obbligatorietà della gestione associata per i piccoli Comuni è stata introdotta con il DL 31 maggio 2010, n. 78, '*Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica*',

---

[24] *Le Province ai sensi della Legge 56/2014 art. 1 c.85 esercitano le seguenti funzioni fondamentali: "a) pianificazione territoriale Provinciale di coordinamento nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza; b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito Provinciale (…); c) programmazione Provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale; d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali; e) gestione dell'edilizia scolastica; f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio Provinciale."*

[25] *Alle Città Metropolitane, ai sensi della L. 56/2014 art. 1 co. 44, sono attribuite le seguenti ulteriori funzioni fondamentali: a)Adozione di un piano strategico triennale del territorio metropolitano; b) pianificazione territoriale generale, comprese le strutture di comunicazione e le reti di servizi e di infrastrutture; c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici ed organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano; d) mobilità e viabilità; e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale; f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano).*

convertito con modificazioni dalla L. 30 luglio 2010, n. 122 (più volte modificato) che ha imposto (art. 14, comma 27) ai Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a comunità montane (comma 28), l'obbligo di gestire in forma associata tutte le loro funzioni fondamentali di cui al comma 27, ad esclusione della lettera l) (tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale), ed ha demandato alla legge regionale l'individuazione dell'ambito ottimale per il loro svolgimento. La Legge 56 ha dettato ulteriori norme in merito alle Unioni di Comuni e ai processi di fusione e incorporazione comunale (art.1 c. 104-141) anche attraverso la previsione di misure di incentivazione finanziaria. L'obbligo di gestione associata contenuto nel citato D.L. n. 78/2010 è stato più volte prorogato, da ultimo con il D.L. 30 dicembre 2016, n. 244, convertito dalla L. 27 febbraio 2017, n. 19, che ha disposto (all'articolo 5, comma 6) il differimento al 31 dicembre 2017 dei termini di cui all'articolo 14, comma 31-ter, del D.L. n. 78/2010. E' tuttora aperto il dibattito su un'eventuale revisione dell'assetto normativo in tema di associazionismo tra comuni, anche nell'ottica del superamento dell'obbligo stesso.

La LR 21 dicembre 2012, n. 21 ("*Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza"*), in attuazione della normativa statale, ha dettato la disciplina procedimentale e i criteri sostanziali per l'individuazione della dimensione territoriale ritenuta ottimale ai fini della gestione associata obbligatoria, estendendo a tutti i Comuni inclusi negli ambiti ottimali, compresi quelli con popolazione superiore alla soglia indicata dal legislatore statale, l'obbligo di gestire in forma associata alcune funzioni fondamentali, quali i servizi informatici ed altre 3 funzioni scelte tra pianificazione urbanistica ed edilizia, protezione civile, sistema locale dei servizi sociali, polizia locale, gestione del personale, tributi e sportello unico telematico per le attività produttive (SUAP). La LR 21/2012 muove dall'idea che la massima efficienza del sistema amministrativo nel suo complesso possa raggiungersi principalmente attraverso il consolidamento del ruolo delle Unioni di Comuni e delle fusioni dei Comuni, specie per i Comuni di piccole dimensioni, per superare le crescenti difficoltà, garantendo il raggiungimento di economie di scala, l'efficienza dei servizi nonché un adeguato livello di preparazione tecnica a fronte di competenze amministrative che vanno via via aumentando.

A seguito della definizione, su proposta dei comuni, di 46 ambiti territoriali ottimali da parte della Giunta (DGR 286/2013) che comprendono tutti i comuni esclusi soltanto 7 capoluoghi, i comuni hanno avviato, proseguito e portato a compimento i processi di adeguamento alla legge da parte delle unioni esistenti provveduto alla costituzione di nuove unioni, in particolare di quelle derivate da comunità montane estinte. Peraltro con deliberazione n. 1904 del novembre 2015 l'ambito territoriale denominato "Rimini sud" è stato suddiviso nei due ambiti di "Valconca" e di "Riviera del Conca" sulla base dell'art. 6 bis della LR 21/2012 (introdotto dall'articolo 8 LR 13/2015).

Pertanto ad oggi le unioni di comuni conformi alla LR 21/2012, a seguito di processi di aggregazione e adeguamento, sono 44 (di cui 14 svolgono almeno sette gestioni associate, tra quelle complesse e rilevanti incentivate dalla Regione mediante il Programma di riordino territoriale 2015-2017).

Nella seconda parte del 2016 e nei primi mesi del 2017 si sono conclusi o si stanno completando ulteriori processi di adesione di singoli comuni, non ancora associati, all'unione del proprio ambito conseguendo il risultato della coincidenza dell'unione stessa con l'ambito ottimale di riferimento (Castelfranco Emilia e S. Cesario nell'Unione del Sorbara; Torrile nell'Unione Bassa est parmense, Calestano, Corniglio e Monchio d. C. nell'Unione Appennino Parma est) oppure l'effetto comunque positivo dell'allargamento dell'ente associativo (per es. nell'U. dell'Appennino Bolognese con l'adesione di Camugnano); inoltre in diverse unioni (per es. nella Romagna faentina) sono stati

realizzati nel 2016 consistenti ulteriori conferimenti di funzioni e l'avvio di nuove gestioni associate tra tutti i comuni aderenti con rilevanti riorganizzazioni delle strutture, grazie a trasferimenti di personale comunale, accedendo così anche a più risorse a favore dell'associazionismo (per es. in tema di CUC).
Si osserva quindi una continua evoluzione in seno all'associazionismo regionale, volta da un lato a integrare maggiormente le varie componenti delle unioni e a migliorarne le performances e dall'altro a superarne le fragilità.

Per ciò che riguarda i processi di fusione, le fusioni finora concluse in Regione sono 9 e hanno portato alla soppressione di 24 Comuni: dal 1° gennaio 2014 sono istituiti i 4 Comuni di Valsamoggia (BO), Fiscaglia (FE), Poggio Torriana (RN), Sissa Trecasali (PR), con soppressione di 12 preesistenti Comuni; dal 1° gennaio 2016 sono nati i 4 Comuni di Ventasso (RE), Alto Reno Terme (BO), Polesine Zibello (PR), Montescudo – Monte Colombo (RN), subentrati a 10 preesistenti Comuni; dal 1° gennaio 2017 è istituito il Comune di Terre del Reno (FE), subentrato a 2 Comuni. Pertanto, il numero complessivo dei Comuni dell'Emilia Romagna è diminuito dai 348 Comuni nel 2013 a 333 al 1° gennaio 2017.

E' attualmente in corso un procedimento di fusione che riguarda altri 3 Comuni della Regione, nella Provincia di Piacenza.

Per sostenere nel modo migliore i processi di fusione nel 2016 è stata approvata (con DGR n. 379/2016) la nuova disciplina del sostegno finanziario - adottata in attuazione dell'art. 18 bis della LR 24/1996 introdotto dall'art. 9 della LR 13/2015- che, per i prossimi anni, la Regione intende mettere a disposizione dei Comuni intenzionati ad intraprendere percorsi di fusione, specialmente di quelli più in difficoltà per ragioni territoriali e/o finanziarie.

Poiché dal territorio regionale provengono numerose sollecitazioni e il dibattito politico istituzionale sul tema è sempre più vivace, la Regione si è organizzata per accompagnare i Comuni nell'intero percorso, sostenendo anche la fase partecipativa e gli studi di fattibilità propedeutici all'avvio dei percorsi, fino alla complessa attività di riorganizzazione funzionale connessa all'avvio dei nuovi enti a seguito di fusione. La sfida è promuovere le fusioni con nuove linee d'azione, tendenti a valorizzare la partecipazione dei cittadini e a favorire la piena conoscenza delle conseguenze della fusione. Nel 2017 è stata approvata (con DGR n. 281/2017) la nuova disciplina sulla concessione di contributi regionali per studi di fattibilità e, riguardo ai progetti di fusione, oltre al quadro conoscitivo dato dalla preliminare analisi di natura demografica, socio-economica, patrimoniale e finanziaria degli enti locali coinvolti, si richiede anche un'analisi delle risorse umane coinvolte, delle possibili modalità organizzative delle funzioni e dei servizi pubblici nel nuovo comune, ipotizzando l'assetto organizzativo del nuovo ente. Si punta, inoltre, alla costruzione di un'ipotesi di sviluppo del territorio, costruita sui grandi temi di interesse per il nuovo comune.

L'impegno di condividere e rendere note le esperienze già maturate, anche attraverso un monitoraggio dei comuni nati da fusione, sta emergendo anche in sede di Osservatorio regionale delle fusioni, (istituito con DGR n. 1446/2015), insediatosi nel dicembre 2015, quale sede di raccordo tra tutti gli interlocutori istituzionali impegnati a supportare i processi di fusione.

Grande attenzione è dedicata alla comunicazione, attraverso il sito della Giunta dedicato alle fusioni, per agevolare concretamente gli amministratori che vogliano intraprendere questi processi.

Riforma delle Province e riordino territoriale in Emilia Romagna. Come anticipato la L. 56/2014, che nasce con forti elementi di transitorietà istituzionale, è intervenuta sull'assetto istituzionale e

funzionale delle Province, nonché sull'istituzione della Città Metropolitana, ma non sulla modifica del numero o dei confini delle prime.

Nell'attuale quadro normativo ed in attesa dell'entrata in vigore della legge di riforma costituzionale, per la Regione si è aperta una importante fase di sperimentazione istituzionale in cui affrontare vari temi, dall'esercizio delle funzioni di area vasta in ambiti territoriali adeguati al "nuovo modello territoriale" in cui Regione, Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro unioni sono chiamati a concorrere sulla base di nuovi presupposti.

A seguito di un ampio confronto istituzionale, la Regione ha adottato la LR 13/2015, la quale coniuga l'esigenza del riordino delle funzioni Provinciali con la necessità di costruire un nuovo modello di *governance* territoriale che, partendo dalle innovazioni apportate dalla L. 56/2014, possa non solo affrontare le complessità della fase transitoria ma anche porre le premesse per lo sviluppo del sistema territoriale nel suo complesso, seppure in un contesto di estrema crisi finanziaria.
In questa prospettiva, il punto di partenza è rappresentato dalla definizione strategica del nuovo ruolo istituzionale che dovranno avere Regione, Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro unioni, in una cornice ispirata al principio di massima integrazione tra tutti i livelli istituzionali. Il perno essenziale del "nuovo modello territoriale" è rappresentato da più incisive sedi di concertazione inter-istituzionale, volte ad assicurare il concorso effettivo delle aree vaste metropolitana e Provinciali alla definizione delle strategie territoriali.

A questo fine, la legge regionale ha previsto l'istituzione della Conferenza inter-istituzionale per l'integrazione territoriale composta dal Presidente della Regione, che la presiede, dall'Assessore regionale competente in materia di riordino istituzionale, dal Sindaco metropolitano, dai Presidenti delle Province, nonché dal Presidente di ANCI regionale. Tale Conferenza, che è posta a presidio del rafforzamento dell'integrazione amministrativa e territoriale, ha approvato, nella sua seduta di insediamento, un documento unitario di strategia istituzionale e di programmazione degli obiettivi del governo territoriale. Ad essa è attribuito il compito, altresì, di presidiare la transizione istituzionale fino al completamento del processo di riordino, in coerenza con le disposizioni della LR 13/2015 e nel quadro dei principi di cui alla L. 56/2014, subentrando sostanzialmente dal punto di vista materiale alle funzioni precedentemente svolte dall'Osservatorio regionale per l'attuazione della L. 56/2014.
Per il governo delle relazioni Regione-Città Metropolitana di Bologna, è prevista un'apposita sede istituzionale e di indirizzo (Regione-Città Metropolitana di Bologna), ai fini dello sviluppo di indirizzi legislativi e programmatico-politici coerenti, innanzitutto, con il Piano strategico metropolitano, nel perseguimento delle finalità attribuite a tale strumento dalla legge statale. Il tutto, sulla base di una Intesa generale quadro, sottoscritta dal Presidente della Regione Emilia-Romagna e dal Sindaco della Città Metropolitana in data 13 gennaio 2016.

A seguito dei numerosi tavoli tecnici avviati, in coerenza con quanto stabilito dall'Intesa generale quadro, Regione e Città metropolitana hanno sottoscritto due accordi attuativi riguardanti uno lo sviluppo di politiche riguardanti l'agricoltura e uno riguardanti il turismo e lo sviluppo economico.

La legge regionale è strutturata in modo da far emergere subito e nitidamente il suo impianto generale. Poste le premesse per l'individuazione del "nuovo modello territoriale", attraverso la definizione del ruolo istituzionale di tutti i livelli del governo territoriale e dei nuovi strumenti di *governance*, è resa esplicita la volontà del legislatore di far corrispondere le specifiche proposte di riordino a settori organici di materie (Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile, Trasporti e viabilità, Agricoltura, caccia e pesca, Attività produttive, commercio e turismo, Istruzione e formazione professionale, Lavoro, cultura, sport e giovani, Sanità e politiche sociali). Per ciascun settore organico di materia sono state indicate le funzioni oggetto di riordino sotto il profilo della

competenza o del contenuto, le funzioni confermate in capo ai diversi soggetti istituzionali, nonché i principi per i successivi adeguamenti legislativi.

Nel quadro delle disposizioni della L. 56/2014, a ciascun livello di governo sono attribuiti compiti e funzioni in coerenza, rispettivamente, con il ruolo istituzionale di indirizzo, pianificazione e controllo della Regione, di governo dell'area vasta della Città Metropolitana di Bologna, di governo delle aree vaste delle Province, del governo di prossimità dei comuni e delle loro unioni.
Un punto nevralgico della legge regionale è rappresentato dal ruolo istituzionale che le Province possono esercitare a seguito dell'approvazione della L. 56/2014, che, come è ben noto, le ha trasformate in enti di secondo grado, ad elezione indiretta, i cui organi sono composti da sindaci e consiglieri comunali, prevedendone una nuova fisionomia funzionale, di portata ben più circoscritta rispetto a quella previgente. La legge regionale ha inteso porre le premesse perché in prospettiva si possano determinare le condizioni per realizzare, in Emilia-Romagna, "aree vaste inter-provinciali" secondo le specifiche esigenze dei territori. E' previsto, in particolare, la possibilità che, su iniziativa delle Province, le funzioni loro attribuite dalla legislazione statale vigente ed in particolare dall'articolo 1, comma 85, della L. 56/2014, nonché quelle loro confermate dalla Regione con la Legge Regionale n. 13, siano esercitate in forma associata, previa convenzione, e in ambiti territoriali di area vasta adeguati.
Infatti, per dar seguito alle previsioni della Legge Regionale n. 13, le Province della Romagna (Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini) ed alcune Province dell'Emilia (Parma e Piacenza) hanno approvato, nei rispettivi Consigli, delibere per l'attivazione di progetti sperimentali di associazione di funzioni in area vasta. A seguito delle suddette delibere i Consigli delle tre province romagnole hanno approvato due accordi attuativi con particolare riferimento all'associazione delle funzioni di pianificazione territoriale e di gestione dei sistemi informatici.

Ulteriori sviluppi del percorso di creazione delle aree vaste funzionali, dell'area centrale della Regione, prevede l'attivazione di possibili collaborazioni tra le province di Ferrara, Modena e Reggio-Emilia, che potrebbero collaborare funzionalmente con la Città Metropolitana di Bologna.

La LR 13/2015 si caratterizza anche per valorizzare il ruolo dei comuni e delle loro unioni. Emerge dalla disciplina il "nuovo" ruolo riservato alle unioni conformi alle previsioni della LR 21/2012, individuate quali "interlocutori" istituzionali della Regione. La legge regionale, con norma di principio, rafforza il ruolo delle unioni chiamate a partecipare alle politiche ed alla programmazione regionale nell'ambito delle sedi di confronto e partecipazione. La legge specifica inoltre che l'Unione costituisce, nello sviluppo delle politiche regionali stesse, il perno dell'organizzazione dei servizi di prossimità al cittadino a presidio del territorio. In coerenza a tali principi, si anticipa la scelta del legislatore di attribuire alle unioni di comuni funzioni in materia di vincolo idrogeologico e forestazione, unitamente ad alcune funzioni a presidio dello sviluppo turistico dei territori; titolari di queste funzioni sono le unioni costituite negli ambiti di cui alla LR 21/2012, ovvero i comuni qualora non aderenti ad alcuna unione.
Apposite misure sono volte a favorire lo sviluppo delle fusioni di comuni, introducendo norme di semplificazione procedimentale e di incentivazione finanziaria, volte a stimolare fusioni demograficamente significative e coinvolgenti il maggior numero di comuni.

A presidio della fase transitoria, la legge regionale contiene specifiche disposizioni volte a regolare le procedure di mobilità del personale interessato dal riordino delle funzioni, prevedendo forme di coinvolgimento e confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. L'obiettivo che si persegue è quello di ottimizzare l'allocazione delle risorse umane, in coerenza al nuovo ruolo istituzionale dei diversi livelli di governo, perseguendo la valorizzazione delle competenze ed il mantenimento della professionalità dei dipendenti nel nuovo contesto organizzativo. A tal fine, la Giunta regionale ha approvato due accordi con le organizzazioni sindacali

maggiormente rappresentative per la definizione del percorso di transizione riferito al personale, ai procedimenti ed alle dotazioni strumentali, ivi compresi gli immobili.
Per il governo delle complessità inerenti alla fase transitoria e a garanzia della continuità di esercizio delle funzioni amministrative, la legge regionale ha previsto l'istituzione di una unità tecnica di missione trasversale, posta a presidio del monitoraggio degli effetti derivanti dal riordino delle funzioni amministrative ed a garanzia della chiusura dei lavori svolti dalle unità tecniche di missione settoriali, che hanno operato per la ricognizione dei procedimenti amministrativi in corso alla data di decorrenza dell'esercizio della funzione da parte dell'ente subentrante, per la ricognizione dei beni e delle risorse finanziarie e strumentali.

A seguito del percorso di confronto con le Organizzazioni sindacali e con le Province, è stato definito il percorso per il trasferimento del personale alla Regione ed alle Agenzie regionali strumentali (ARPAE, Protezione Civile) e dei beni funzionali allo svolgimento delle competenze.
Nel corso del 2016 Regione, Città metropolitana di Bologna e amministrazioni provinciali hanno sottoscritto un accordo per il trasferimento del personale e dei beni portando a conclusione il percorso di mappatura e di analisi procedimentale gestiti dalle Unità Tecniche di Missione settoriali, coordinate a livello centrale dal Gabinetto della Presidenza.

La LR 13/2015 affronta inoltre il tema della ridisciplina e del riparto delle funzioni amministrative tra Regione, Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni, dedicando specifici capi ai diversi settori organici di materie. In generale il legislatore regionale ha inteso operare una distinzione delle competenze fra i vari livelli di governo attuando i principi di sussidiarietà, di economicità ed adeguatezza dell'azione amministrativa, riservando per sé o per le sue Agenzie strumentali tutte quelle funzioni che richiedevano la costituzione di centri di competenza inter-istituzionali, come ad esempio nell'**Ambiente** si è fatto per Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia e per Agenzia di protezione civile e sicurezza territoriale, cui sono state riconosciute tutte le funzioni di gestione amministrativa e di controllo.
Altri esempi significativi del riordino delle funzioni amministrative operata dalla Regione sono rinvenibili in modo particolare nell'**Agricoltura, caccia e pesca,** nel quale il legislatore regionale ha riaccentrato in capo a sé tutte le funzioni comprese quelle gestionali rispondendo in tal modo ai dettami della disciplina europea di settore. Nella materia del **Lavoro e Formazione Professionale** si è costituita una unica Agenzia Regionale del Lavoro che assumerà al suo interno tutto il personale e tutte le funzioni precedentemente svolte dalle Province e dalla Città Metropolitana di Bologna.

La Regione a seguito dell'approvazione della LR 13 ha approvato una serie di atti di natura organizzativa per garantire la transizione delle funzioni in capo ai nuovi titolari oltre che il personale ad esse dedicato.

In sintesi, si elencano di seguito gli atti adottati dopo l'entrata in vigore della LR 13/2015:

- DGR n. 1483 del 6/10//2015 di costituzione delle Unità tecniche di missione;
- DGR n. 1606 del 26/10/2015 di approvazione dello schema di convenzione tra il Ministero del Lavoro e la Regione Emilia-Romagna per la regolazione dei rapporti per la gestione dei servizi per il lavoro e politiche attive;
- DGR n. 1620 del 29/10/2015 di approvazione dello Statuto dell'Agenzia regionale per il lavoro;
- DGR n. 1645 del 29/10/2015 di approvazione degli elenchi del personale soprannumerario di province e Città metropolitana di Bologna (a cui fa seguito l'integrazione disposta con la DGR n. 1910 del 24/11/2015);

- DGR n. 2170 del 21/12/2015 di approvazione della direttiva per svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;
- DGR n. 2173 del 21/12/2015 di approvazione dell'assetto organizzativo generale dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia di cui alla LR. n. 13/2015;
- DGR n. 2174 del 21/12/2015 di approvazione schema di convenzione per lo svolgimento di funzioni amministrative in attuazione della l.r. n. 13/2015;
- DGR n. 2230 del 28/12/2015 che fissa la decorrenza delle funzioni oggetto di riordino e dispone la riallocazione del personale delle province e della Città metropolitana di Bologna.

Inoltre, a partire dalla fine del 2015 la Regione ha approvato alcuni interventi di adeguamento della legislazione di settore in coerenza con il nuovo assetto di funzioni, così come previsto dalla LR n. 13 di riordino e secondo i principi in essa contenuti.

In particolare, in materia di caccia, in attuazione dell'articolo 43 della LR n. 13 la revisione è avvenuta con la LR 26 febbraio 2016, n. 1 (*Modifiche alla legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8* "*Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria*").

In attuazione dell'art. 44, comma 2, della legge regionale n. 13, il quale prevede che il riordino delle funzioni in materia di demanio marittimo sia definito con apposita legge regionale, è stata adottata la legge regionale 29 dicembre 2015, n. 25 (*Norme di semplificazione della disciplina regionale in materia di demanio marittimo. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 31 maggio 2002, n. 9*).

In attuazione dell'articolo 48, il quale contempla una legge regionale di revisione della legge regionale in materia di Organizzazione turistica regionale, è stata adottata la LR 25 marzo 2016, n. 4 "*Ordinamento turistico regionale - sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo-commercializzazione turistica. Abrogazione della legge regionale 4 marzo 1998, n. 7* (Organizzazione turistica regionale - interventi per la promozione e la commercializzazione turistica)".

Con la LR n. 4 la Regione, ha sancito l'istituzione delle c.d. **Destinazioni turistiche di interesse regionale**, prevedendo, in particolare:

1. che la Regione istituisca, su proposta della Città metropolitana di Bologna e delle Province, le aree vaste a finalità turistica di cui all'articolo 48 della LR n. 13/2015. Le proposte devono essere presentate entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge;
2. che all'interno di ciascuna area vasta, la Regione, con un apposito atto della Giunta e sulla base delle proposte degli enti locali interessati, istituisca le Destinazioni turistiche finalizzate all'organizzazione della promo-commercializzazione del turismo dell'Emilia-Romagna e che all'interno di ogni area vasta non possa essere istituita più di una Destinazione turistica;
3. che, qualora la Città metropolitana di Bologna proponga come area vasta a finalità turistica l'ambito territoriale coincidente con il perimetro del territorio metropolitano, la Città metropolitana stessa assuma la funzione di Destinazione turistica, in virtù della funzione fondamentale di promozione e coordinamento dello sviluppo economico prevista dall'articolo 1, comma 44, della L 7 aprile 2014 n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni), e in attuazione dell'Intesa quadro tra Regione Emilia-Romagna e Città metropolitana di Bologna.

A questo riguardo va segnalato che **la città Metropolitana di Bologna, prima in regione, ha istituito l'area vasta a finalità turistica** nel mese di maggio del 2016.Per il resto del territorio regionale, nel

mese di febbraio, è stata costituita la c.d. *destinazione turistica della Romagna* che comprende i **territori di Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. Successivamente, nel mese di maggio 2017, la competente commissione assembleare della Regione ha espresso parere favorevole alla delibera di Giunta che istituisce la *destinazione turistica "Emilia"* comprendente le Province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia.**
La stretta connessione tra l'area vasta a finalità turistica - intesa come ambito territoriale - e la Destinazione Turistica - che è ente pubblico strumentale degli Enti locali - caratterizza il nuovo assetto organizzativo del settore turistico, delineato dalla legge regionale n. 4 del 2016, dal quale deriva che i territori aderiscono al sistema turistico regionale – e conseguentemente ai finanziamenti previsti – attraverso la costituzione delle c.d. Destinazioni Turistiche. Queste ultime assorbiranno di fatto le competenze e le risorse che la normativa previgente assegnava alle Province in materia di programmi turistici di promozione locale (P.T.P.L.) ed alle Unioni di Prodotto in materia di promozione turistica. Esse diventeranno quindi luogo di incontro tra enti pubblici e imprese, nonché strumento di concertazione delle strategie promo-commerciali. La Destinazione turistica, così come finora l'Unione di prodotto, deve configurarsi come luogo e strumento di sviluppo della collaborazione e della costruzione di sinergie tra pubblico e privato per la realizzazione di programmi, progetti ed azioni promo-commerciali a sostegno dei territori e dei prodotti e servizi turistici della medesima destinazione.

In materia socio-sanitaria, in attuazione dell'articolo 64, comma 5, della LR n. 13/2015 il quale prevede che con successiva legge regionale in materia di **organizzazione del servizio farmaceutico** siano disciplinati, in particolare, il procedimento di formazione e revisione della pianta organica delle farmacie comunali, nonché i casi in cui le funzioni comunali sono esercitate dalle Unioni costituite ai sensi della LR 21/2012, è stata adottata la LR 3 marzo 2016, n. 2 (*Norme regionali in materia di organizzazione degli esercizi farmaceutici e di prenotazioni di prestazioni specialistiche ambulatoriali*)
Il nuovo assetto delle funzioni in materia di organizzazione del servizio farmaceutico, dettato dalla LR 2/2016, prevede che tali funzioni - svolte in precedenza prevalentemente dalle province - siano ora ripartite tra la Regione, i Comuni e le Aziende Sanitarie, in quanto il livello provinciale non è sembrato più adeguato allo svolgimento delle funzioni medesime. In particolare, in coerenza con l'attribuzione da parte del legislatore nazionale della funzione di individuazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione in capo al Comune, il legislatore regionale ha disegnato un sistema che prevede in capo ai Comuni l'esercizio di tutte le competenze strettamente connesse alla pianificazione sul territorio delle sedi farmaceutiche, riservando alla Regione - che si avvale delle Aziende Sanitarie - le funzioni di impulso, controllo e sostituzione volte a garantire l'approvazione biennale delle piante organiche e i conseguenti concorsi per l'assegnazione delle sedi. L'articolo in oggetto, inoltre, rimanda ad una successiva legge regionale la disciplina del procedimento di formazione e revisione della pianta organica.
Inoltre, l'art. 88 della LR 3/2015, a decorrere dall'entrata in vigore della riforma dell'organizzazione del servizio farmaceutico, ha previsto l'abrogazione degli articoli 185 e 186 della LR 3/1999, riguardanti le funzioni provinciali in materia di servizi farmaceutici.
La LR n. 2/2016 ha colto anche l'occasione per provvedere ad un più ampio riordino di tutta la materia relativa all'assistenza farmaceutica nel rispetto dei principi di semplificazione e chiarezza normativa.

In attuazione dell'articolo 65, comma 2, della LR 13/2015 il quale - oltre a riconoscere alla Regione la titolarità delle funzioni in materia sociale ed educativa già spettanti alle Province - ha stabilito che con successive leggi regionali si dovrà provvedere alla riforma delle leggi nei settori sociale ed educativo. Con la **legge regionale 15 luglio 2016, n. 11** (Modifiche legislative in materia di politiche sociali, per le giovani generazioni, e abitative conseguenti alla riforma del sistema di governo regionale e locale) la Regione, oltre a completare il processo di riordino normativo in conformità

con il nuovo assetto delle funzioni stabilito dall'articolo 65 della LR 13 stessa, ha perseguito l'ulteriore obiettivo di assicurare sul territorio regionale un'adeguata articolazione della funzione amministrativa, in coerenza con quanto individuato dalla LR 21 dicembre 2012, n. 21 sul riordino territoriale.
La legge interviene aggiornando ed armonizzando la disciplina vigente nelle diverse materie afferenti alle politiche sociali, al Terzo settore, alle politiche per le giovani generazioni e alle politiche abitative, rispetto al nuovo assetto istituzionale regionale e locale.
Le modifiche legislative apportate coinvolgono principalmente le seguenti leggi:

- LR n. 2 del 2003 in materia di sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- LR n. 5 del 2004 in materia di integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati;
- LR n. 34 del 2002 riguardante la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale;
- LR n. 12 del 2005 riguardante la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato;
- LR n. 14 del 2008 in materia di politiche per le giovani generazioni;
- LR n. 24 del 2001 in materia di politiche abitative.

Viene colta inoltre l'occasione di intervenire sotto il profilo della semplificazione e della chiarezza normativa nelle diverse leggi settoriali, prevedendo anche l'abrogazione espressa del Capo II del Titolo VII della Parte Seconda della LR 21 aprile 1999, n. 3 (*Riforma del sistema regionale e locale*), nel quale era contenuta la disciplina dell'attribuzione delle competenze in materia tra i diversi livelli di governo regionale, in attuazione della cosiddetta "*Riforma Bassanini*".

Sempre in adeguamento delle discipline settoriali a seguito del progetto di riordino, la Regione ha approvato i seguenti provvedimenti:

La **legge regionale 30 settembre 2016, n. 17** (Modifiche alla legge regionale 2 settembre 1991, n. 24 "D*isciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi nel territorio regionale e della valorizzazione del patrimonio tartufigeno regionale*", in attuazione della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13) il cui articolo 2 sostituisce l'articolo 2 della LR 24/1991 dando attuazione all'articolo 38 della LR n. 13 ed il cui articolo 27 sostituisce l'articolo 24 sexies della legge regionale n. 24 del 1991 in attuazione dell'articolo 39 della medesima LR n. 13;

La **legge regionale 25 novembre 2016, n. 19** (*Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della L.R. n. 1 del 10 gennaio 2000*) il cui articolo 13 reca norme relative all'attuazione dell'art. 6 della LR n. 13/2015;

La **legge regionale 25 novembre 2016, n. 21** (Misure urgenti per la definizione di procedimenti riguardanti l'esercizio finanziario 2016), il cui articolo 3 al comma 1 dà attuazione all'articolo 40 della LR n. 13/2015.

In alcune disposizioni della **legge regionale del 23 dicembre 2016, n. 25** (*Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2017*). In particolare si tratta delle seguenti disposizioni:

- **Art. 13** il quale reca ulteriori disposizioni per l'attuazione del Titolo II, Capo I, della legge regionale n. 13 del 2015 con particolare riferimento alle **funzioni in materia di sicurezza territoriale e protezione civile in attuazione** - nelle more della piena attuazione della riforma della disciplina concernente l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile
- **Art. 19 comma 5** il quale stabilisce che mediante l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, la Regione cura in particolare la progettazione e

realizzazione interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico e di sicurezza idraulica, esercita le funzioni afferenti al servizio di piena, al nullaosta idraulico e alla sorveglianza idraulica. L'Agenzia rilascia inoltre i pareri previsti dalla normativa di settore. Esercita altresì le funzioni in materia di trasporto marittimo e fluviale previste dall'articolo 30, comma 1, lettere c), f) e g).

- **Art. 14** il quale reca disposizioni transitorie per gli effetti della pianificazione provinciale in materia ambientale nelle more del completamento del processo di riforma istituzionale;
- **Art. 23,** il quale modifica l'articolo 45 della LR n. 13 del 2015 relativo alle **funzioni della Regione in materia di attività produttive, commercio e turismo** aggiungendo un *comma 3 bis* relativo alle funzioni della Città metropolitana (funzioni di promozione dello sviluppo economico e territoriale dell'area metropolitana bolognese e nell'interesse dell'intero territorio regionale);
- **Art. 24** il quale reca modifiche all'articolo 47 della LR n. 13 del 2015 relativo alle **funzioni delle Province in materia di commercio e turismo**;
- **Art. 25**, il quale reca modifiche all'articolo 12 della LR n. 4 del 2016 sulle **aree vaste a finalità turistica di cui all'articolo 48 della legge regionale n. 13 del 2015**: Vengono aggiunti 2 nuovi commi all'articolo 12 ai sensi dei quali una Provincia contermine alla Città metropolitana di Bologna può delegare alla Città metropolitana funzioni di cui alla presente legge, sulla base di un'apposita convenzione che le individua e ne regola i relativi rapporti.".

Infine, la **legge regionale 06 marzo 2017, n. 2, recante** "*Modifiche alla legge regionale 7 novembre 2012, n. 11* (Norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne).

1.3.3 Il quadro della finanza territoriale

Comuni. Il concorso degli Enti Locali agli obiettivi di finanza pubblica per l'anno 2017 è definito, in primo luogo, dalla L. 243/2012 che, all'articolo 9, introduce l'equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli Enti Locali.

La Legge n. 243 disciplina anche il ricorso all'indebitamento, prevedendo all'articolo 10 che il medesimo è consentito solo per il finanziamento di spese di investimento e contestualmente all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile del bene che si acquista o realizza.

Le operazioni di indebitamento e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti sono effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano il rispetto del saldo di cui all'art.9 comma 1, del complesso degli enti territoriali della regione interessata (art.10 comma 3, come modificato dall'art.2 della Legge 12 agosto 2016, n.164).

La legge di bilancio 2017 (L.232/2016), riformulando l'art.9 della citata Legge n.243/2012, prevede il rispetto di un unico saldo non negativo in termini di competenza (in luogo degli 8 previsti nella formulazione precedente) e stabilisce, altresì, l'inclusione del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa nel calcolo del saldo finale di competenza, al netto della quota riveniente da debito. Quest'ultima previsione dà attuazione a quanto contenuto nella legge 243/2012 che demanda alla legge di bilancio la scelta riguardante l'inclusione del fondo pluriennale vincolato nel calcolo del saldo per il triennio 2017/2019.

L'inserimento del fondo pluriennale vincolato nel triennio consente di rilanciare gli investimenti pubblici locali. Preme sottolineare che dal 2020 il fondo pluriennale vincolato risulterà valido per il rispetto degli obiettivi del pareggio di bilancio solo se finanziato dalle entrate finali. Ciò richiederà particolare attenzione all'utilizzo degli avanzi di amministrazione.

Dopo aver delineato il quadro complessivo in cui si trovano ad operare i Comuni dell'Emilia Romagna, i grafici che seguono mostrano i dati di entrata e di spesa[26] dei Comuni stessi con riferimento al periodo 2011– 2015.

Analisi delle entrate. Le entrate correnti mostrano l'incremento nel corso degli anni delle entrate tributarie, in valore assoluto circa 640 milioni di differenza tra il 2011 e il 2015, risultato prodotto dal tentativo di introdurre il "federalismo fiscale", disciplinato dalla L. 42 del 2009. Si tratta, in realtà, di una diversa contabilizzazione di alcuni trasferimenti (fiscalizzazione dei trasferimenti correnti attraverso l'introduzione della compartecipazione all'IVA)[27]. Nel 2012, con l'introduzione dell'Imposta Municipale Propria, l'autonomia finanziaria diventa ancora più marcata, anche se complessivamente il sistema tributario dei Comuni continua a manifestare segni di ritardo nell'attuazione del progetto di ampliamento dei margini di autonomia effettiva. Anche le novità introdotte dalla legge di stabilità 2016[28] in tema di abolizione della Tassa sui Servizi Indivisibili (TASI) sull'abitazione principale, sull'esclusione dalla tassazione locale dei terreni agricoli e sulle altre misure agevolative fiscali ed il contestuale incremento del fondo di solidarietà comunale a compensazione delle perdite di gettito, non fanno che rafforzare un sistema di finanziamento basato sui trasferimenti, che si allontana dai criteri della riforma del federalismo fiscale municipale. Queste disposizioni, unitamente al blocco delle aliquote, hanno comportato una revisione delle assegnazioni a titolo di Fondo di Solidarietà Comunale con un incremento, a decorrere dall'anno 2016, di complessivi 3.767,45, in modo da garantire l'invarianza di gettito ai Comuni pur nel mutato quadro normativo. La manovra finanziaria risulta, per il comparto dei Comuni, di tipo espansivo per circa 1.000 milioni di euro nel 2016, 200 nel 2017 e 75 nel 2018.

Nel rapporto di composizione, le entrate tributarie passano dal 64,38% al 70,51% rispetto al totale delle entrate correnti; una dinamica dovuta sia al protrarsi del ricorso allo sforzo fiscale degli enti, sia alle modifiche dei moltiplicatori applicati per la determinazione delle basi imponibili di alcune imposte. Non va poi dimenticata l'incidenza della tassa per la raccolta e smaltimento dei rifiuti allocata obbligatoriamente tra le entrate tributarie a partire dal 2013[29]. Di conseguenza, nel periodo in osservazione il livello delle entrate tributarie, secondo la distribuzione pro capite, è passato dal valore di 571,47 euro pro capite del 2011 ai 721,7 euro pro capite del 2015.

---

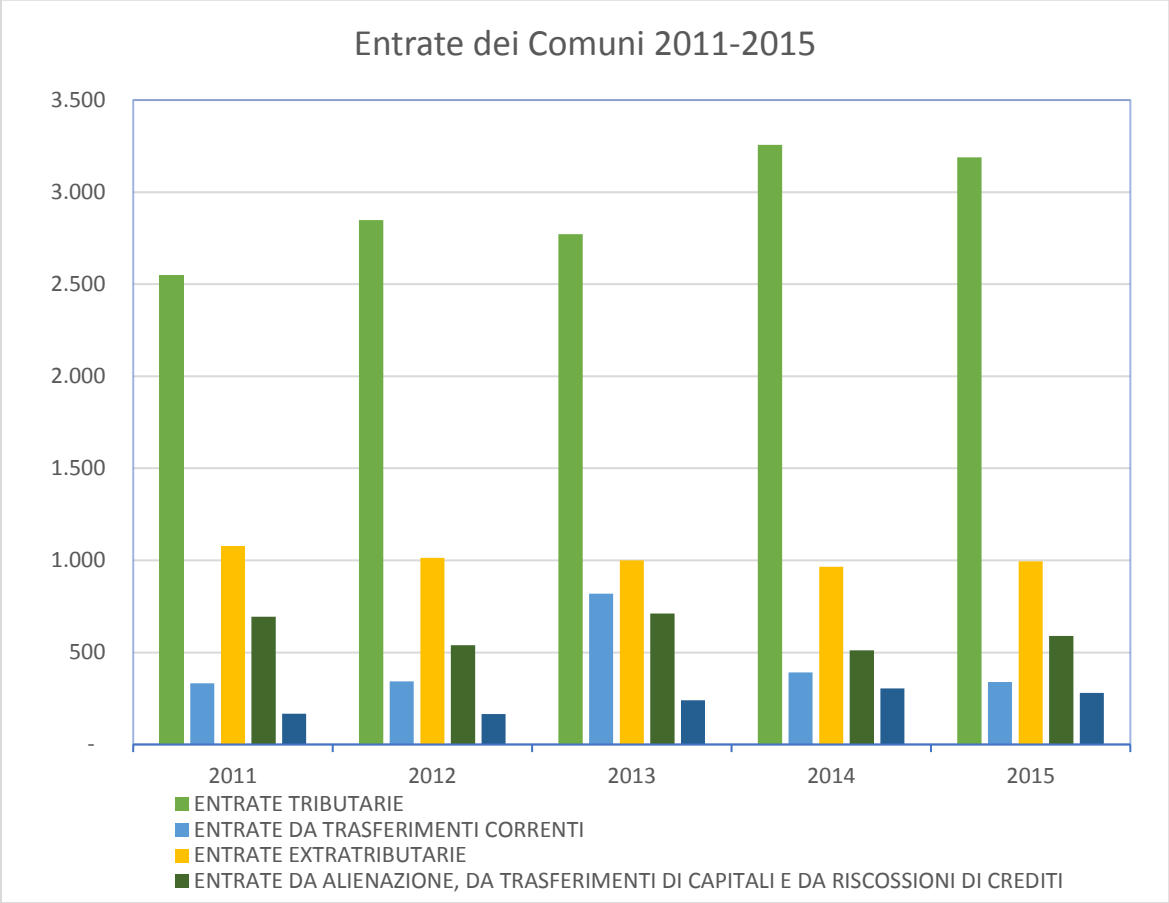
[26] *Al fine di fornire una rappresentazione più completa dell'evoluzione dei fenomeni esaminati, le analisi utilizzano i dati derivanti dai certificati al rendiconto 2011, 2012, 2013, 2014 e 2015 relativi ai Comuni dell'Emilia Romagna. Fonte Finanza del territorio* http://sasweb.regione.emilia-romagna.it/SASFinanzaTerritorio/pagine/comuni/Index.jsp

[27] *D. Lgs. 14 marzo 2011, n. 23"Disposizioni in materia di federalismo Fiscale Municipale". Con l'entrata in vigore del decreto si sono avuti i primi effetti dell'introduzione del federalismo fiscale, in base al quale sono soppressi i trasferimenti statali diretti al finanziamento delle spese riconducibili alle funzioni fondamentali e sono stati riconosciuti tributi propri, compartecipazioni al gettito di tributi erariali e gettito (o quote di gettito) di tributi erariali, addizionali a tali tributi. Pertanto per il 2011 la fiscalizzazione, di fatto, è consistita in un mero spostamento a bilancio delle risorse dal titolo II al titolo I, poiché agli enti sono state garantite le stesse risorse previste per l'esercizio 2010 al netto del taglio dei trasferimenti operato dal D.L. 78/2010.*

[28] *L. 28 dicembre 2015, n. 208 in materia di "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato".*

[29] *Art. 14 DL n. 201/2011 Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici, convertito con modifiche in L. n. 214/2011*

Tab. 25



Parallelamente, l'incidenza dei trasferimenti correnti scende dal 8,39% del 2011 al 7,49% del 2015, segnando però un incremento in valori assoluti, da 332 milioni di euro del 2011 a oltre 338 milioni nel 2015. L'andamento in controtendenza del 2013, è dovuto al sisma del maggio 2012, che ha comportato un incremento dei trasferimenti correnti e una dilazione dei termini per il versamento dei tributi.

Per quello che riguarda le entrate da tariffe, gestione dei beni e partecipazioni (entrate extra-tributarie) si registra una tendenziale diminuzione dovuta anche al passaggio di molti Comuni da tariffa a tassa in ordine alla gestione del servizio smaltimento rifiuti, con conseguente contabilizzazione dell'entrata al Titolo I.

Le risorse per gli investimenti, nel loro complesso, sono sostanzialmente stabili nel raffronto 2011-2015, con il titolo IV che evidenzia un trend decrescente, dovuto principalmente alla difficoltà di una ripresa delle attività edilizie, con conseguente crollo degli oneri di urbanizzazione. L'eccezione dell'anno 2013, è dovuta agli effetti della ricostruzione post sisma.
All'opposto, si nota l'incremento di entrate da indebitamento, determinato dalla contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità previste dal DL n. 35/2013 e dal DL n. 66/2014, in presenza di un margine in conto capitale negativo.

Analisi della spesa. L'analisi condotta in merito alle spese dei Comuni mostra, in termini complessivi, un incremento del 6,78%. La variazione della spesa corrente 2011-2015 registra un incremento del 9,48%, al quale si contrappone la riduzione della spesa in conto capitale del 14,82%. Le spese per rimborso prestiti aumentano in ragione del 25,4%.

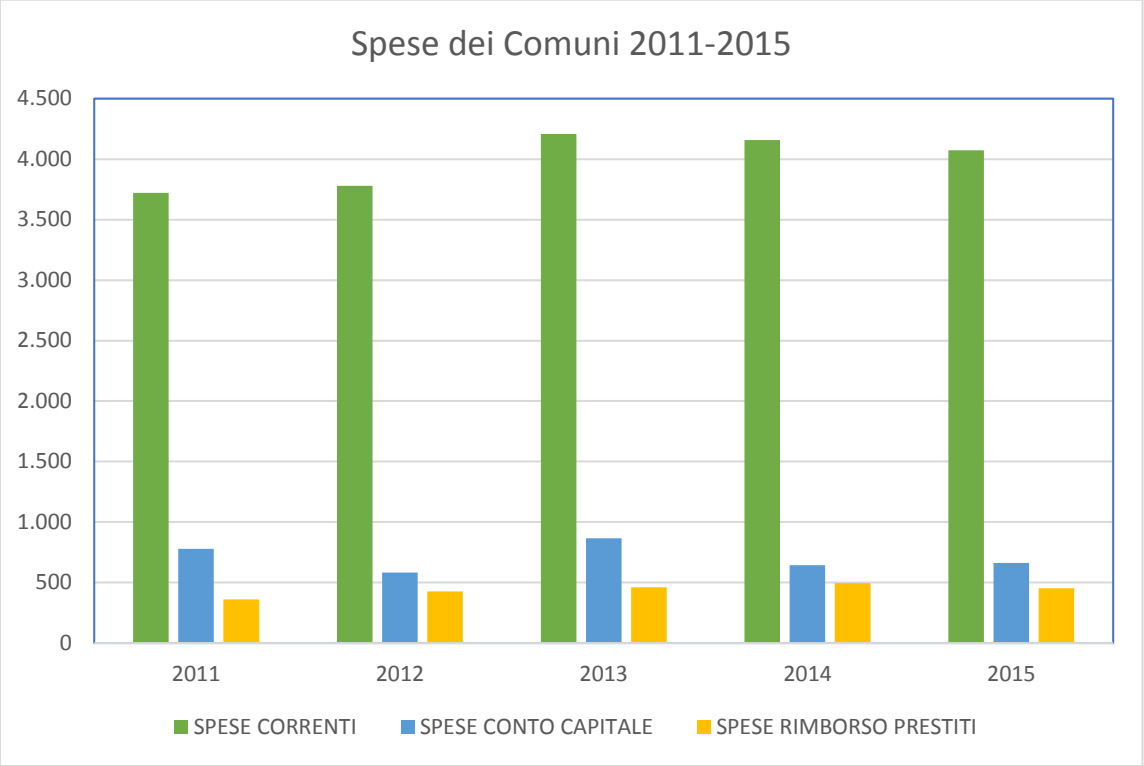
In relazione a tale ultima tipologia di spese è da rilevare che, limitando l'analisi alla sola parte riguardante il rimborso della quota capitale del finanziamento di mutui e prestiti, si assiste, tranne per il 2012, ad una costante riduzione. Tale riduzione è dovuta in gran parte ai vincoli imposti dal legislatore che ha escluso le entrate da mutuo ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno, per cui gli enti locali hanno cessato di finanziare gli investimenti con il ricorso al debito. In questo contesto storico il già richiamato art.10 della Legge n. 243/2010, il quale assegna un ruolo di coordinamento alla regione in materia di indebitamento, costituisce una grossa opportunità per gli enti locali.

Sulla spesa corrente, rigida per definizione, il legislatore nazionale ha cercato di incidere tramite l'imposizione di tagli di spesa; nonostante ciò, nel 2013 si assiste ad un notevole incremento per effetto dell'internalizzazione della spesa per il servizio smaltimento rifiuti. Negli ultimi due anni del periodo considerato, si osserva un'inversione di tendenza, con il 2015 in calo del 3,2% rispetto al valore 2013.

Per le spese per investimento emerge una riduzione consistente imputabile principalmente alle stringenti regole del Patto di stabilità interno applicate, a partire dal 2013, anche ai Comuni con popolazione compresa tra i 1.000 e i 5.000 abitanti e soprattutto ai tagli consistenti derivanti dalle manovre di finanza pubblica che cumulativamente, negli ultimi anni, hanno avuto ripercussioni non indifferenti sulla finanza locale.
Nonostante le anticipazioni di liquidità e gli spazi finanziari a tal fine previsti dal DL n. 35/2013 e dal DL n. 66/2014[30], l'auspicato incremento delle spese in conto capitale, e la conseguente ripresa degli investimenti con le attese ricadute in termini di sviluppo delle economie locali, non si è registrato sia per la mancanza di liquidità degli enti, sia per le tempistiche decisamente lunghe della spesa per investimenti, connesse alla necessità di un'adeguata programmazione della stessa.

[30] *Art. 1 co.10 DL n.35/2013 convertito con modificazione in Legge n. 64/2014 istituisce il fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili, la cui dotazione è stata incrementata dall'art. 31 del D.L. n. 66/2014 convertito con modificazioni in legge n. 89/2014.*

Tab. 26



Ulteriori elementi utili alla formulazione di valutazioni in merito agli andamenti della spesa in conto capitale dei Comuni possono trarsi dall'analisi dell'articolazione in funzioni. Nel periodo considerato è possibile identificare gli incrementi più significativi nell'ambito dei servizi produttivi (+57,55%), istruzione pubblica (+32,67%, a conferma dell'attenzione dei Comuni della Regione agli investimenti per l'edilizia scolastica e la sicurezza delle strutture), e nel settore sportivo e ricreativo (+26,94%).
La spesa corrente mostra un andamento più stabile, per via della maggiore rigidità della stessa; tuttavia, si evidenzia un forte incremento del 117,95% nella funzione relativa al territorio e ambiente, in quanto nell'anno 2013 si ha la contabilizzazione delle spese per il servizio smaltimento rifiuti di cui si è detto.

La tabella degli equilibri finanziari relativamente alla gestione di competenza, dà atto del rispetto delle impostazioni fondamentali della programmazione e della capacità degli enti di utilizzare le risorse disponibili accertate. Va ricordato come l'attuale formulazione dell'art. 9 della L. 243/2012 preveda che i bilanci degli Enti si considerano in equilibrio quando, sia nella fase di previsione che di rendiconto, conseguono un saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, come eventualmente modificato ai sensi dell'art.10. Più in generale, con l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 118/2011[31] che disciplina l'armonizzazione dei bilanci, si è introdotta la verifica costante dell'equilibrio economico-patrimoniale attraverso la rilevazione integrata dei fenomeni gestionali.

[31] *Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42.*

Tab. 27

EQUILIBRI DI BILANCIO					
	2011	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**
Margine Corrente	237,2	426,7	382,5	456,3	447,5
Equilibrio Economico Finanziario	-44,2	121,7	102,1	200,5	210,5
Margine Conto Capitale	-84,7	-44,3	-155,9	-134,6	-79,6
Equilibrio Conto Capitale	1,6	0,3	-96,4	-69,2	-16,4
Risultato Di Gestione	-42,6	122,0	5,7	131,3	194,1
Risultato Di Amministrazione	260,7	455,4	529,7	781,9	1187,5
Fondo Cassa Finale	1057,1	1246,7	1126,1	1196,0	1277,4
Totale Residui Attvi	2881,1	2522,4	2670,3	2407,2	2041,9
Totale Residui Passivi	3677,5	3103,9	3055,9	2529,2	1432,8
Equilibrio Finanziario	103,5	108,9	104,5	106,8	107,8

Nei Comuni il margine corrente, dato dalla differenza tra entrate e spese correnti, risulta in complessivo miglioramento, mentre l'equilibrio economico finanziario, cioè la differenza tra entrate e spese correnti maggiorate dalla quota di rimborso prestiti[32], da negativo (-44,2 milioni di euro nel 2011), ritorna positivo (+210,5 milioni di euro nel 2015). Il diffuso utilizzo di entrate straordinarie per il conseguimento dell'equilibrio di parte corrente, previsto da apposite deroghe legislative, ha comportato un'ulteriore sottrazione di risorse proprie agli investimenti (anno 2011) finanziando spese correnti con entrate in conto capitale.
Proprio per queste ragioni il margine conto capitale (differenza tra entrate e spese in conto capitale depurate della riscossione di crediti e concessione di prestiti[33]) è costantemente negativo, mentre l'equilibrio in conto capitale, garantito sommando le entrate per mutui e prestiti negli anni 2011 e 2012, diviene negativo negli anni successivi quando gli investimenti sono finanziati anche con il surplus di risorse correnti (avanzo di gestione).
Il risultato di gestione, che rappresenta il saldo tra le entrate e le spese complessive della gestione di competenza, mostra valori positivi a partire dal 2012, anche per gli effetti delle norme di finanza pubblica che hanno comportato l'incremento dei risultati di amministrazione, ed una progressiva riduzione del volume di residui passivi, più che proporzionale rispetto a quella che ha interessato i residui attivi.

Province. A partire dall'anno 2010 le manovre statali hanno imposto un contributo al comparto delle Province che ha determinato un contenimento della spesa corrente (- 9,64%) e una forte contrazione degli investimenti (- 46,1%); i tagli divenuti via via sempre più rilevanti hanno portato i bilanci delle Province a rischio di disequilibrio. A causa degli ingenti tagli, anche per l'anno 2016, le Province e le Città Metropolitane hanno ottenuto di poter predisporre il bilancio di previsione per la sola annualità 2016 applicando l'avanzo libero e destinato già in sede di predisposizione.
La Legge di stabilità 2015 (co. 418) ha previsto che le Province e le Città Metropolitane concorrano al contenimento della spesa pubblica attraverso una riduzione della spesa corrente di 1.000 milioni

[32] *Titolo III della spesa al netto dell'intervento 1 Rimborso per anticipazioni di cassa.*
[33] *Titolo IV delle entrate al netto della categoria 6 e titolo II della spesa al netto dell'intervento 10.*

di euro per l'anno 2015, di 2.000 milioni per l'anno 2016 e per 3.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017. Con la legge di stabilità 2016 (co. 754) sono stati aumentati i trasferimenti per interventi di edilizia scolastica e viabilità per complessivi 495 milioni, ridotti a 470 a partire dal 2017.

La spesa territoriale. Una approfondita conoscenza delle dinamiche, dell'evoluzione della spesa prodotta a livello regionale dalle amministrazioni locali – regioni, comuni, province, comunità montane, unioni di comuni – e dalle aziende, agenzie, enti e società che compongono l'insieme degli enti strumentali e partecipati locali è sicuramente importante per un buon governo della finanza regionale e locale, per accresce le capacità di programmazione e per offrire elementi di conoscenza ai decisori politici. Tale rilevanza aumenta nelle fasi di riforma che interessano i rapporti tra i diversi livelli di governo.
La spesa consolidata[34] 2015, prodotta dall'insieme degli enti pubblici e degli operatori privati in controllo pubblico sul territorio della Regione Emilia-Romagna è pari a 81.542 **milioni di euro** in lievissimo decremento dello 0,05% rispetto all'anno precedente (81.925) . Determina tale ammontare la spesa effettuata da tutte le amministrazioni locali, dai loro enti strumentali o partecipati e dalla quota regionalizzata delle spese prodotte dallo Stato e dalle altre amministrazioni statali, quali ad esempio gli enti previdenziali.[35]
Considerando il solo comparto regionale (Regione, ASL, aziende ed enti regionali, società partecipate dalla regione), la spesa consolidata ammonta a 13.113 milioni di euro (-1,3% sul 2014) mentre la spesa consolidata del comparto locale è pari a 14.995 milioni di euro, sostanzialmente in linea con l'anno precedente (-0,07%).

Gli elementi informativi che maggiormente si possono acquisire dall'analisi della spesa consolidata riguardano la quantificazione della spesa per funzioni: la spesa per il settore della Sanità e Sociale, prodotta dal comparto regionale, al netto delle duplicazioni intermedie, ad esempio, nel 2015 è pari a 11.076 milioni di euro, quella per il settore dei Trasporti e della Mobilità 506 milioni di euro, ecc.
Il consolidamento della spesa pubblica quindi è uno straordinario strumento che consente di analizzare la spesa per funzioni, per comparti, per soggetti produttori di spesa. La semplice aggregazione della spesa ovvero la sommatoria delle spese iscritte nei bilanci dei soggetti rientranti nell'universo da esaminare invece non offre informazioni sulla spesa per funzione in quanto risente dei trasferimenti intermedi che spesso, come nel caso del settore della Sanità, raddoppiano i valori nominali. Tale analisi, tuttavia, può offrire utili informazioni sugli aggregati, sul "chi fa che cosa" evidenziando, seppur in termini finanziari, i rapporti tra i diversi soggetti.

Tab. 28

Comparto	spesa aggregata	spesa consolidata
Regionale	21.742	13.113
Locale	15.686	14.995

(importi in milioni di euro)

Dal mero confronto degli aggregati riportati in tabella 19, è evidente la riduzione del comparto regionale nel confronto tra spesa aggregata e consolidata: le regioni infatti erogano l'83,4 per cento

[34] *La spesa consolidata è il risultato di due operazioni: 1) aggregazioni delle voci di bilancio dei soggetti considerati nell'universo di rilevazione e 2) eliminazione delle duplicazioni intermedie di spese normalmente generate da trasferimenti intra-universo.*

[35] *Elaborazioni su dati CPT – Conti pubblici territoriali prodotti dalla Regione Emilia-Romagna, Nucleo CPT. I dati sono espressi in termini di cassa. Per maggiori approfondimenti http://finanze.regione.emilia-romagna.it/conti-pubblici-territoriali.*

del loro bilancio alle aziende sanitarie (rapporto finanziario che si elide all'interno del comparto) mentre i trasferimenti intermedi tra soggetti rientranti nel comparto locale (province a favore di comuni; province e comuni a favore degli enti strumentali o partecipati) sono quantitativamente molto più contenuti e riducono la spesa di appena un 4,4 punti percentuali.

Se si esamina la spesa aggregata 2015 si può osservare come essa risulta determinata, per circa il 56,6 per cento da soggetti pubblici che afferiscono al comparto regionale, le province sostengono spese pari al 1,2 per cento della spesa complessiva, i comuni governano direttamente una spesa corrispondente al 13,9 per cento della spesa totale mentre l'insieme delle agenzie, enti, consorzi, aziende e società pubbliche locali movimentano una spesa ben maggiore corrispondente al 28,3 per cento.

Tab.29

		livello di governo regionale		livello di governo locale			
Funzione	**Totale**	**Regione**	**Enti strumentali della RER**	**Province**	**Comuni e Unioni**	**Enti strumentali degli ee.ll.**	**Altro locale**
Amministrazione generale e altri servizi	**1.905.565,40**	283.750,47	17.111,71	118.299,21	1.487.334,88	6.960,17	0,00
Cultura, ricerca e sviluppo	**520.080,24**	41.453,20	39.691,21	5.580,21	285.281,77	126.513,10	20.264,78
Istruzione	**2.168.011,70**	108.661,25	92.435,10	58.779,08	638.656,23	59.954,85	1.209.525,19
Formazione	**197.900,77**	124.664,09	455,71	22.032,19	0,00	50.748,78	0,00
Trasporti	**1.838.086,42**	468.850,69	192.292,40	6.362,50	31.893,85	1.129.707,41	12.261,44
Viabilità	**723.307,84**	31.665,16	0,00	102.269,93	421.188,10	166.809,65	0,00
Edilizia abitativa e urbanistica	**474.983,79**	49.244,19	0,00	10.831,85	154.155,33	261.964,82	0,00
Ambiente, acqua, interventi igienici	**3.654.049,80**	78.685,68	92.598,57	24.596,55	974.970,54	2.484.481,72	0,00
Sanità	**21.966.375,12**	8.745.964,11	11.042.698,35	4.070,70	908.171,77	1.150.671,57	169.149,52
Attività produttive	**4.550.177,77**	166.148,81	52.504,12	26.031,26	88.063,60	4.108.327,97	108.848,57
Agricoltura	**338.846,91**	58.606,25	255.193,80	15.816,83	2.668,47	5.158,38	0,00
Lavoro	**43.290,69**	12.376,92	0,00	30.913,77	0,00	0,00	0,00
Altre spese	**829.438,91**	245.969,49	0,00	53.159,78	453.037,58	13.580,25	0,00
Totale	**39.210.115,36**	**10.416.040,30**	**11.784.980,97**	**478.743,86**	**5.445.422,12**	**9.564.878,66**	**1.520.049,50**

(importi in migliaia di euro, dati non consolidati e comprensivi di restituzione quote capitale mutui)

Uno degli aspetti tuttavia di maggior rilievo è il rapporto tra spesa prodotta da un ente di governo rappresentativo della comunità locale (regione, comuni, province) e la spesa prodotta da agenzie ed enti strumentali all'ente di governo o da esso partecipati e da altri enti locali. Nel 2015, tale rapporto è pari a 43,8 per cento.

Tab. 30

Enti di governo regionale e locale	**Enti strumentali o partecipati**	**Altri locali**
16.340	21.349	1.520
41,7%	*54,4%*	*3,9%*

(importi in migliaia di euro, dati non consolidati e comprensivi di restituzione quote capitale mutui)

1.3.4 I Patti di solidarietà e le Intese territoriali

La legge 243/2012, legge rafforzata che ha disciplinato il principio del pareggio di bilancio previsto dall'art. 81 della Costituzione, ha dettato precise disposizioni in materia di ricorso all'indebitamento da parte delle Regioni e degli enti locali.
In particolare, è previsto che le operazioni di indebitamento e le operazioni di investimento, realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, possano essere effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscono, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di pareggio per il complesso degli enti territoriali e per la medesima regione (art. 10).

La legge n. 243/2012 rinvia la definizione dei criteri e delle modalità attuative al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 febbraio, n. 21 (G.U. n. 59 del 11 marzo 2017).
La recente normativa dà avvio ad una nuova, importante fase di regionalizzazione dei vincoli di finanza pubblica, il cui obiettivo è quello di introdurre strumenti di flessibilizzazione nella gestione ed utilizzo degli spazi finanziari disponibili e quindi delle opportunità di investimento.
Gli enti locali e le Regioni che ritengano di non poter utilizzare gli spazi disponibili possono cederli ad enti che, al contrario, dispongano di maggiori risorse e di minori spazi, grazie al ruolo di coordinamento della finanza del territorio svolto dalla Regione tramite la gestione dei meccanismi di compensazione previsti dalla normativa.
Il DPCM n. 21/2017 individua criteri di priorità per l'assegnazione degli spazi finanziari:

- piccoli comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti;
- comuni istituiti, nel quinquennio precedente all'anno dell'intesa, a seguito dei processi di fusione conclusi entro il 1 gennaio dell'anno dell'intesa stessa;
- enti territoriali che dispongono già dei progetti esecutivi per opere e lavori, completi del cronoprogramma della spesa e presentano la maggiore incidenza del fondo di cassa rispetto al risultato di amministrazione (quota vincolata e quota libera).

La normativa tuttavia consente ai territori di individuare ulteriori criteri e modalità applicative definite nell'intesa. I criteri che la regione, in accordo con il Consiglio delle autonomie locali e con il Sistema delle autonomie ha introdotto per il 2017 attengono a:

- ✓ interventi di sviluppo degli investimenti coerenti con la programmazione regionale;
- ✓ interventi di ricostruzione a favore dei comuni colpiti dal sisma del 20-29 maggio 2012;
- ✓ particolari situazioni emergenziali o riferite a specifiche realtà locali, fino ad un importo massimo corrispondente al 5% della disponibilità complessiva di spazi finanziari offerti dal territorio.

Inoltre è prevista, accanto alla ordinaria gestione delle Intese, un secondo percorso a carattere pattizio, al quale gli enti locali possono liberamente aderire, che prevede la volontaria cessione di una propria quota, in termini di spazi finanziari, fissata 10%, dell'ammontare relativo alla quota annua di rimborso prestiti 2017 a medio-lungo termine (al netto di eventuali quote per estinzioni anticipate). L'adesione al suddetto Patto comporta una priorità nell'attribuzione degli spazi a favore dei comuni, delle province e della città metropolitana aderenti, nonché la possibilità di prevedere quote premiali a favore degli enti cedenti e/o richiedenti, sostenute con spazi ceduti dalla Regione qualora il quadro finanziario e di bilancio lo consenta.

Per incentivare questo meccanismo, agli Enti Locali che cedono spazi finanziari è riconosciuta, nel biennio successivo, una modifica migliorativa del loro obiettivo di saldo, commisurata al valore degli spazi finanziari ceduti. Agli Enti Locali che acquisiscono spazi finanziari, invece, nel biennio successivo, sono attribuiti obiettivo di saldo peggiorati per un importo complessivamente pari agli

spazi finanziari acquisiti. La somma dei maggiori spazi finanziari concessi e attribuiti deve risultare, per ogni anno di riferimento, pari a zero.

A seguito del sisma che nel 2012 ha colpito il territorio regionale, il ruolo di coordinamento della Regione si è esteso anche alle misure previste dalla normativa statale a favore degli enti terremotati. Nei primi 5 anni sono stati assegnati ai comuni e alle province 163,6 milioni di euro che hanno consentito, unitamente alle assegnazioni disposte dal Commissario per la ricostruzione, gli interventi necessari al ripristino degli elevati standard produttivi che contraddistinguono il nostro territorio.

PARTE II

Gli obiettivi strategici

TAVOLA DI RACCORDO

fra obiettivi strategici e *Stakeholders*

Stakeholders	Obiettivo	Obiettivi di interesse
Istituzioni pubbliche		
Agenzie funzionali	*2.1.3*	*Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile*
	2.1.11	*Raccordo con l'Unione Europea*
	2.1.13	*Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge n. 56 del 2014 e della LR n. 13 del 2015*
	2.2.8	*Banda ultralarga e diffusione dell'ICT*
	2.2.4	*Promuovere la sostenibilità delle produzioni ittiche e sostenere le realtà socio-economiche dei territori costieri*
	2.4.4	*Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale*
Aziende Sanitarie	*2.1.8*	*Razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi per il Servizio Sanitario Regionale*
	2.2.8	*Banda ultralarga e diffusione dell'ICT*
	2.3.3	*Politiche di welfare, bambini, adolescenti e famiglia*
	2.3.6	*Politiche per l'integrazione*
	2.3.8	*Valorizzazione del Terzo settore*
	2.3.15	*Prevenzione e promozione della salute*
	2.3.17	*Riordino della rete ospedaliera*
	2.3.19	*Gestione del patrimonio e delle attrezzature*
	2.3.20	*Piattaforme logistiche ed informatiche più forti*
	2.3.23	*Individuazione di nuovi ambiti territoriali ottimali per il governo e la gestione dei servizi sanitari*
	2.3.24	*Nuova struttura di governance e nuovi modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie*
Università e Centri di Ricerca	*2.1.9*	*Valorizzazione del patrimonio regionale*
	2.1.11	*Raccordo con l'Unione Europea*
	2.2.7	*Ricerca e innovazione*
	2.2.8	*Banda ultralarga e diffusione dell'ICT*

	Obiettivo	Obiettivi di interesse
	2.2.24	*Energia e Low Carbon Economy*
	2.3.16	*Riordino della rete ospedaliera*
	2.4.2	*Diritto allo studio universitario ed edilizia universitaria*
Amministrazioni Statali	2.1.3	*Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile*
	2.1.4	*Governo del sistema delle società partecipate regionali*
	2.1.9	*Valorizzazione del patrimonio regionale*
	2.1.10	*Semplificazione amministrativa*
	2.2.8	*Banda ultralarga e diffusione dell'ICT*
	2.5.2	*Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità (LR 18/2016)*
	2.5.3	*Area Sicurezza urbana (LR 24/2003)*
	2.5.5	*Legalità, lavori pubblici e sicurezza cantieri*
Aziende controllate e partecipate	2.1.3	*Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile*
	2.1.4	*Governo del sistema delle società partecipate regionali*
	2.1.11	*Raccordo con l'Unione Europea*
	2.1.13	*Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge n. 56 del 2014 e della LR n. 13 del 2015*
	2.2.8	*Banda ultralarga e diffusione dell'ICT*
	2.2.24	*Energia e Low Carbon Economy*
	2.4.3	*Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo. Sostegno allo sviluppo del settore musicale*
Enti Locali Territoriali	2.1.2	*Sostegno ai processi partecipativi (LR 3/2010)*
	2.1.5	*Ciclo della programmazione, gestione e controllo del bilancio*
	2.1.6	*Vincoli di finanza pubblica e Patti di solidarietà territoriale*
	2.1.9	*Valorizzazione del patrimonio regionale*
	2.1.10	*Semplificazione amministrativa*
	2.1.11	*Raccordo con l'Unione Europea*
	2.1.12	*Relazioni europee ed internazionali*
	2.1.13	*Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge n. 56 del 2014 e della LR n. 13 del 2015*

Obiettivo	Obiettivi di interesse
2.1.14	*Unioni e fusioni di Comuni*
2.2.2	*Turismo*
2.2.3	*Promozione di nuove politiche per le aree montane*
2.2.8	*Banda ultralarga e diffusione dell'ICT*
2.2.13	*Ammodernamento delle grandi opere irrigue e integrazione delle attività di bonifica nel sistema della sicurezza idraulica e territoriale*
2.2.15	*Promuovere l'agricoltura regionale di qualità e il sostegno e la valorizzazione sui mercati interni e internazionali delle eccellenze agroalimentari della Regione: DOP, IGP e QC*
2.2.16	*Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra*
2.2.21	*Rivedere la governance regionale in materia di agricoltura, caccia e pesca in attuazione delle LR 13/2015*
2.2.23	*Promuovere la sostenibilità delle produzioni ittiche e sostenere le realtà socio-economiche dei territori costieri*
2.2.24	*Energia e Low Carbon Economy*
2.3.3	*Politiche di welfare, bambini, adolescenti e famiglia*
2.3.6	*Politiche per l'integrazione*
2.3.8	*Valorizzazione del Terzo settore*
2.4.4	*Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale*
2.4.6	*Promozione culturale e valorizzazione della Memoria del Novecento*
2.4.8	*Promozione di aggregazione e protagonismo giovanile*
2.5.1	*Polizia locale*
2.5.2	*Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità (LR 18/2016)*
2.5.3	*Area Sicurezza urbana (LR 24/2003)*
2.5.5	*Legalità, lavori pubblici e sicurezza cantieri*
2.5.14	*Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento*
2.5.17	*Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità e interventi innovativi per la mobilità sostenibile*
2.5.22	*Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)*

stakeholders	Obiettivo	Obiettivi di interesse
Istituzioni europee ed internazionali	*2.1.12*	*Relazioni europee ed internazionali*
	2.2.8	*Banda ultralarga e diffusione dell'ICT*
Gruppi organizzati		
Associazioni del territorio	*2.1.2*	*Sostegno ai processi partecipativi (LR 3/2010)*
	2.2.1	*Politiche europee allo sviluppo*
	2.2.4	*Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo*
	2.2.15	*Promuovere l'agricoltura regionale di qualità e il sostegno e la valorizzazione sui mercati interni e internazionali delle eccellenze agroalimentari della Regione: DOP, IGP e QC*
	2.2.19	*Rafforzare lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione in campo agricolo*
	2.3.1	*Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo per l'Agenda 2030*
	2.3.3	*Politiche di welfare, bambini, adolescenti e famiglia*
	2.3.6	*Politiche per l'integrazione*
	2.3.8	*Valorizzazione del Terzo settore*
	2.3.15	*Prevenzione e promozione della salute*
	2.4.3	*Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo. Sostegno allo sviluppo del settore musicale*
	2.4.4	*Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale*
	2.4.5	*Promozione della cultura cinematografica e audiovisiva*
	2.4.6.	*Promozione culturale e valorizzazione della Memoria del Novecento*
	2.4.7	*Promozione e sviluppo delle attività motorie e sportive*
	2.5.1	*Polizia locale*
	2.5.2	*Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità (LR 18/2016)*
	2.5.3	*Area Sicurezza urbana (LR 24/2003)*
	2.5.5	*Legalità, lavori pubblici e sicurezza cantieri*
	2.5.7	*Promuovere la conoscenza e la sicurezza del territorio*
	2.5.8	*Promuovere un'economia circolare: le politiche e le strategie della LR 16/2015 e del Piano regionale per la gestione dei Rifiuti*
	2.5.9	*Semplificazione e sburocratizzazione*
	2.5.10	*Strategie di Sviluppo Sostenibile*
	2.5.11	*Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico*

	Obiettivo	Obiettivi di interesse
	2.5.12	*Valorizzazione delle aree protette e della multifunzionalità delle foreste*
	2.5.13	*Migliorare la qualità delle acque*
	2.5.14	*Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento*
	2.5.17	*Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità e interventi innovativi per la mobilità sostenibile*
Associazioni di categoria	2.2.6	*Commercio*
	2.2.23	*Promuovere la sostenibilità delle produzioni ittiche e sostenere le realtà socio economiche dei territori costieri*
	2.3.8	*Valorizzazione del Terzo settore*
	2.3.16	*Riordino della rete ospedaliera*
	2.5.5	*Legalità, lavori pubblici e sicurezza cantieri*
	2.5.11	*Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico*
	2.5.12	*Valorizzazione delle aree protette e della multifunzionalità delle foreste*
	2.5.14	*Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento*
	2.5.17	*Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità e interventi innovativi per la mobilità sostenibile*
Imprese agricole	2.1.12	*Relazioni europee ed internazionali*
	2.1.13	*Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge n. 56 del 2014 e della LR n. 13 del 2015*
	2.2.15	*Promuovere l'agricoltura regionale di qualità e il sostegno e la valorizzazione sui mercati interni e internazionali delle eccellenze agroalimentari della Regione: DOP, IGP e QC*
	2.2.16	*Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra*
	2.2.17	*Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono e facilitare l'integrazione delle aree rurali*
	2.2.18	*Rafforzare la competitività interna ed internazionale delle imprese agricole e agroalimentari*
	2.2.19	*Rafforzare lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione in campo agricolo*
	2.2.20	*Sostenere ed incrementare il ricambio generazionale nel settore agricolo*
	2.2.21	*Rivedere la Governance regionale in materia di agricoltura, caccia e pesca in attuazione della LR 13/2015*

Stakeholders	Obiettivo	Obiettivi di interesse
Mass media	*2.1.1*	*Informazione e Comunicazione*
	2.4.3	*Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo. Sostegno allo sviluppo del settore musicale*
Sistema imprenditoriale	*2.1.5*	*Ciclo della programmazione, gestione e controllo del bilancio*
	2.1.9	*Valorizzazione del patrimonio regionale*
	2.1.10	*Semplificazione amministrativa*
	2.1.11	*Raccordo con l'Unione Europea*
	2.1.12	*Relazioni europee ed internazionali*
	2.2.1	*Politiche europee allo sviluppo*
	2.2.2	*Turismo*
	2.2.4	*Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo*
	2.2.5	*Investimenti e credito*
	2.2.6	*Commercio*
	2.2.7	*Ricerca e innovazione*
	2.2.8	*Banda ultralarga e diffusione dell'ICT*
	2.2.12	*Istruzione e formazione tecnica e professionale*
	2.2.16	*Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra*
	2.2.23	*Promuovere la sostenibilità delle produzioni ittiche e sostenere le realtà socio economiche dei territori costieri*
	2.2.25	*La Ricostruzione nelle aree del sisma*
	2.3.1	*Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo per l'Agenda 2030*
	2.4.3	*Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo. Sostegno allo sviluppo del settore musicale*
	2.4.5	*Promozione della cultura cinematografica e audiovisiva*
	2.4.7	*Promozione pratica motoria e sportiva*
	2.5.7	*Promuovere la conoscenza e la sicurezza del territorio*
	2.5.8	*Promuovere un'economia circolare: le politiche e le strategie della LR 16/2015 e del Piano regionale per la gestione dei Rifiuti*
	2.5.9	*Semplificazione e sburocratizzazione*
	2.5.10	*Strategie di Sviluppo Sostenibile*
	2.5.11	*Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico*
	2.5.12	*Valorizzazione delle aree protette e della multifunzionalità delle foreste*

	Obiettivo	Obiettivi di interesse
	2.5.13	*Migliorare la qualità delle acque*
	2.5.14	*Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento*
	2.5.18	*Sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto e il porto di Ravenna*
	2.5.19	*Promuovere lo sviluppo della piattaforma intermodale per il trasporto delle merci*
	2.5.22	*Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)*
Cittadini e collettività		
Cittadini e collettività	2.1.1	*Informazione e Comunicazione*
	2.1.5	*Ciclo della programmazione, gestione e controllo del bilancio*
	2.1.10	*Semplificazione amministrativa*
	2.1.12	*Relazioni europee ed internazionali*
	2.2.1	*Politiche europee allo sviluppo*
	2.2.8	*Banda ultralarga e diffusione dell'ICT*
	2.2.12	*Istruzione e formazione tecnica e professionale*
	2.2.17	*Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono e facilitare l'integrazione delle aree rurali*
	2.2.25	*La Ricostruzione nelle aree del sisma*
	2.3.1	*Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo per l'Agenda 2030*
	2.3.3	*Politiche di welfare, bambini, adolescenti e famiglia*
	2.3.7	*Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità*
	2.3.14	*Politiche di sviluppo dell'area dell'assistenza territoriale*
	2.3.15	*Prevenzione e promozione della salute*
	2.3.17	*Sperimentazione nuovi modelli di collaborazione con i fondi integrativi*
	2.4.7	*Promozione e sviluppo delle attività motorie e sportiva*
	2.5.4	*Riduzione uso di suolo, rigenerazione urbana, semplificazione e attuazione pianificazione territoriale*
	2.5.5	*Legalità, lavori pubblici e sicurezza cantieri*
	2.5.8	*Promuovere un'economia circolare: le politiche e le strategie della LR 16/2015 e del Piano regionale per la gestione dei Rifiuti*
	2.5.9	*Semplificazione e sburocratizzazione*
	2.5.10	*Strategie di Sviluppo Sostenibile*
	2.5.11	*Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico*

	Obiettivo	Obiettivi di interesse
	2.5.12	*Valorizzazione delle aree protette e della multifunzionalità delle foreste*
	2.5.13	*Migliorare la qualità delle acque*
	2.5.16	*Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario*
	2.5.17	*Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità e interventi innovativi per la mobilità sostenibile*
	2.5.20	*Promuovere lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture stradali strategiche nazionali e regionali*
	2.5.21	*Integrare le azioni di prevenzione dei rischi e la capacità di risposta alle emergenze territoriali*
	2.5.22	*Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)*
Cittadini stranieri	2.3.6	*Politiche per l'integrazione*
Disoccupati	2.2.9	*Lavoro, competenze ed inclusione*
	2.2.11	*Lavoro, competenze e sviluppo*
	2.3.4	Inserimento lavorativo delle persone con disabilità
Giovani	2.2.11	*Lavoro, competenze e sviluppo*
	2.2.20	*Sostenere e incrementare il ricambio generazionale nel settore agricolo*
	2.3.8	*Valorizzazione del Terzo settore*
	2.4.1	*Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica*
	2.4.2	*Diritto allo studio universitario ed edilizia universitaria*
	2.4.8	*Promozione di aggregazione e protagonismo giovanile*
	2.5.6	*Sviluppo dell'edilizia residenziale sociale e del patrimonio pubblico di alloggi (Erp)*
Famiglie	2.3.2	*Infanzia e famiglia*
	2.3.3	*Politiche di welfare, bambini, adolescenti e famiglia*
	2.4.1	*Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica*
	2.5.6	*Sviluppo dell'edilizia residenziale sociale e del patrimonio pubblico di alloggi (Erp)*
Persone in condizioni di svantaggio	2.2.9	*Lavoro competenze ed inclusione*
	2.3.4	*Inserimento lavorativo delle persone con disabilità*
	2.3.5	*Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale*
	2.3.7	*Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità*
	2.3.9	*Chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari*

	Obiettivo	Obiettivi di interesse
	2.3.11	*Consolidamento dei servizi e delle prestazioni del fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA)*
	2.3.14	*Politiche di sviluppo dell'area dell'assistenza territoriale*
	2.5.6	*Sviluppo dell'edilizia residenziale sociale e del patrimonio pubblico di alloggi (Erp)*

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

La riforma della Legge di bilancio licenziata in agosto 2016[36] ha come elemento di assoluta novità l'ampliamento dei contenuti del Documento di Economia e Finanza (DEF): in particolare per quanto riguarda le relazioni a corredo del documento, che dovranno avere ad oggetto gli indicatori di **benessere equo e sostenibile** (**BES**).

Si tratta di una vera e propria rivoluzione culturale che tiene conto, nell'ambito della programmazione e valutazione delle politiche, non solo dell'indicatore PIL ma anche delle fondamentali dimensioni sociali e ambientali del benessere, in linea con quanto messo a punto in sede ONU già a partire dai primi anni novanta con la pubblicazione del Programma per lo Sviluppo. Lo Sviluppo Umano, nell'approccio dell'ONU, supera la tradizionale tendenza a concentrare l'attenzione sui mezzi dello sviluppo, dimenticandone i fini, in *primis* il benessere e la libertà degli esseri umani.

Il DEF 2017, come previsto dalla normativa di cui sopra, riporta l'evoluzione delle principali dimensioni del benessere, fra le quali l'andamento del reddito medio disponibile, della diseguaglianza dei redditi, della mancata partecipazione al mercato del lavoro, delle emissioni di C02 e altri gas climalteranti. Per le stesse variabili il DEF fissa anche gli obiettivi programmatici.

La suddetta riforma non incide sul Documento di Economia e Finanza (DEFR) delle Regioni.
Tuttavia, il DEFR della Regione Emilia-Romagna, fin dalla edizione 2016, riportava numerosi indicatori di benessere, che hanno trovato ampio spazio in particolare nell'edizione 2017 e nella relativa Nota di aggiornamento, strutturata in modo tale da presentare per ogni area di riferimento (istituzionale, economica, sanità e sociale, culturale e territoriale) *set* di indicatori in grado di fornire informazioni sociali e ambientali a sostegno del processo decisionale e informazioni più precise su distribuzione e disuguaglianze, alcuni dei quali già rientrano nell'elenco degli indicatori BES, quali ad esempio quelli relativi alla speranza di vita o alle condizioni di salute.

L'articolazione del BES si compone di 12 dimensioni: Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e Innovazione, Qualità dei servizi. Ognuna di queste dimensioni è descritta da indicatori statistici, per un totale di 130. Per la gran parte di questi, Istat propone una declinazione a livello regionale.

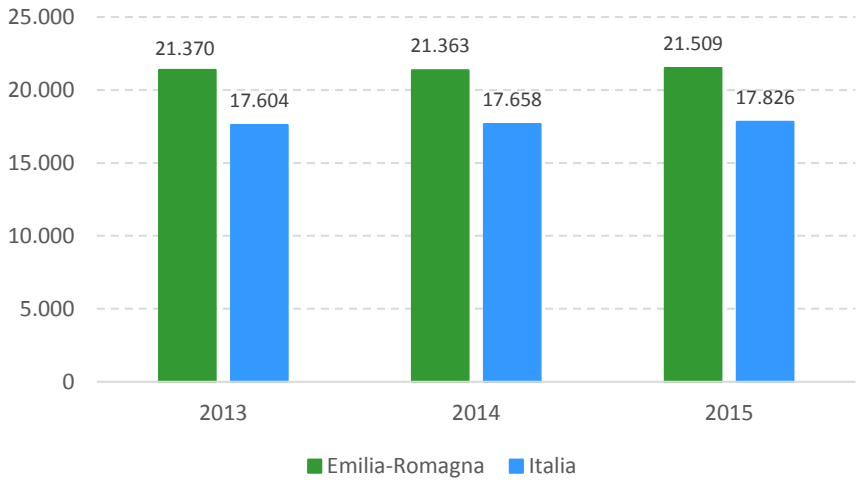
In questa edizione del DEFR 2018 per ogni area di riferimento viene proposto un *set* di indicatori BES, in modo da facilitare anche la successiva fase di rendicontazione utile ai fini del controllo strategico.

[36] Legge 4 agosto 2016 n. 163 pubblicata in G.U. Serie Generale n. 198 del 25 agosto 2016 recante "*Modifiche alla legge 31 dicembre 2009 n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'art. 15 della legge 24 dicembre 2012 n. 243*".

Gli indicatori Bes inseriti nel DEF 2017

In attesa della selezione finale degli indicatori di benessere equo e sostenibile da parte del Comitato appositamente istituito, il Governo ha scelto di anticipare in via sperimentale l'inserimento di un primo gruppo di indicatori nel processo di bilancio già dal DEF 2017. I quattro indicatori individuati sono: il reddito medio disponibile, l'indice di disuguaglianza del reddito, il tasso di mancata partecipazione al lavoro e le emissioni di CO2 e di altri gas clima alteranti. Il DEF illustra l'andamento degli indici nel triennio 2014-2016 e fissa anche gli obiettivi programmatici.
Di seguito si riporta il trend e il posizionamento dell'Emilia-Romagna nel contesto italiano per i tre indicatori, dei quattro selezionati dal Governo, disponibili a livello regionale.

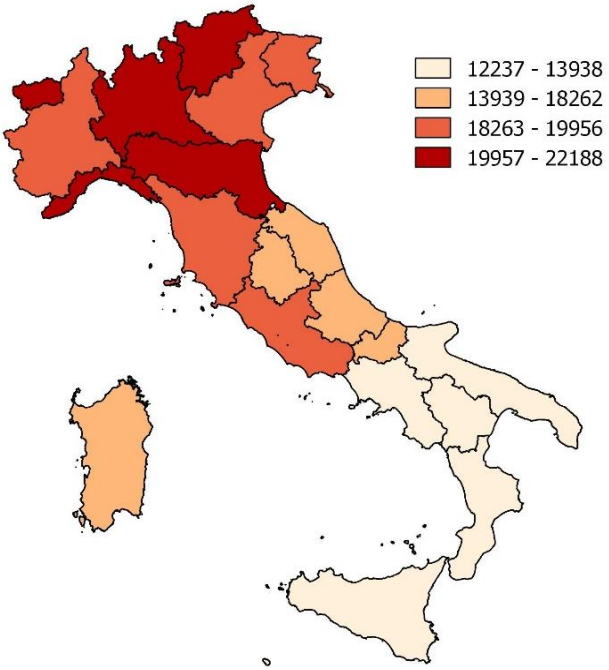
Reddito medio annuo disponibile pro capite delle famiglie consumatrici - euro



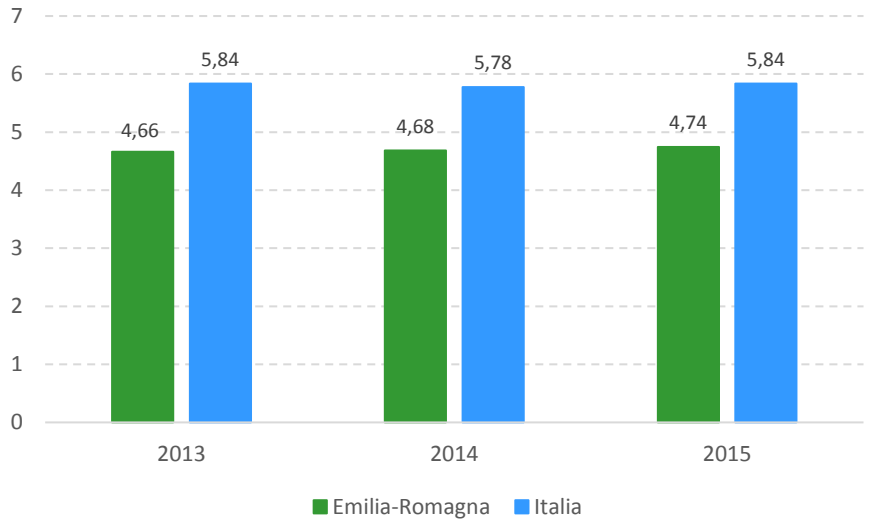
Il reddito medio disponibile misura le risorse complessive a disposizione delle famiglie per consumi e risparmi.
Il reddito medio disponibile in Emilia-Romagna appare nettamente superiore alla media nazionale. Dopo la sostanziale stabilità del 2014, nel 2015 si registra un leggero aumento rispetto all'anno precedente, pari allo 0,7%.

Nel confronto con le altre regioni, sulla base della distribuzione in quartili, l'Emilia-Romagna si colloca nella classe caratterizzata dai livelli di reddito più elevati. Risulta infatti terza per reddito medio disponibile, preceduta solo da Trentino-Alto Adige e Lombardia.
In generale nel nostro Paese si osserva una grande variabilità del reddito disponibile, con le famiglie del Mezzogiorno caratterizzate mediamente da redditi inferiori di quasi il 37% rispetto alle famiglie residenti al Nord. I valori di reddito disponibile più bassi si rilevano tra le famiglie di Calabria, Campania e Sicilia.

Reddito medio annuo disponibile pro capite delle famiglie consumatrici (2015) - euro



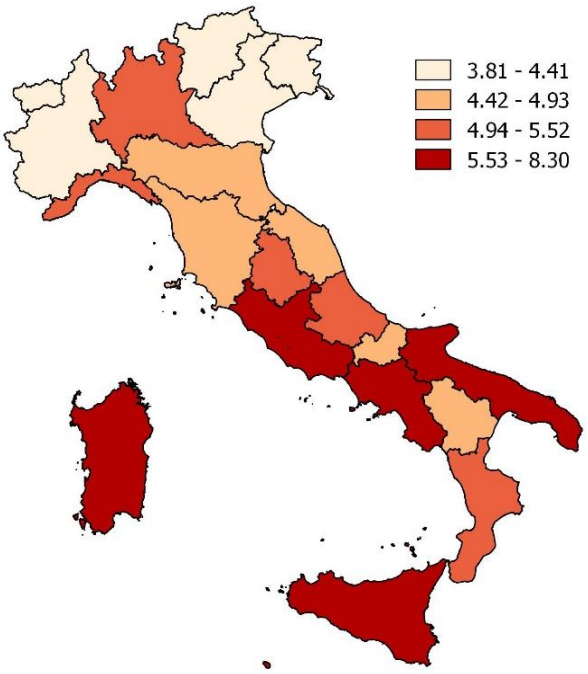
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile



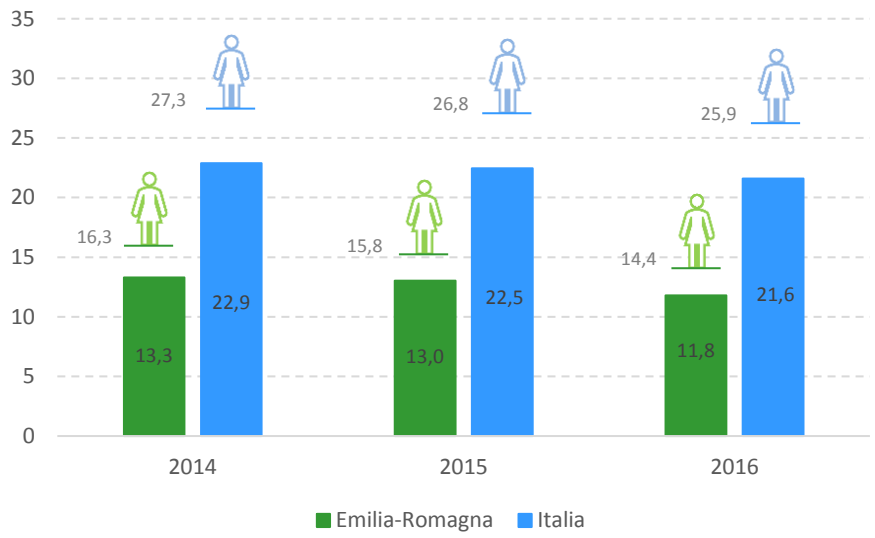
La distribuzione delle risorse è un fattore importante nel definire il grado di benessere sociale. L'indice di disuguaglianza misura il rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% con il reddito più basso.
L'Emilia-Romagna, con valori dell'indice costantemente inferiori alla media nazionale, presenta una maggiore equità nella distribuzione del reddito disponibile.

Nel confronto con le altre regioni, l'Emilia-Romagna si posiziona nella seconda classe quartilica, con un valore dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile perfettamente in linea con la media del Nord.
Lombardia e Liguria mostrano livelli di disuguaglianza superiori alla media della ripartizione.
Le regioni che evidenziano valori dell'indice più contenuti sono Valle d'Aosta, Veneto e Friuli-Venezia Giulia.
Nel Mezzogiorno redditi mediamente più bassi si associano anche ad una minore equità distributiva. La Sicilia è la regione caratterizzata dalla maggiore disuguaglianza.

Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (2015)



Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni (totale e donne)



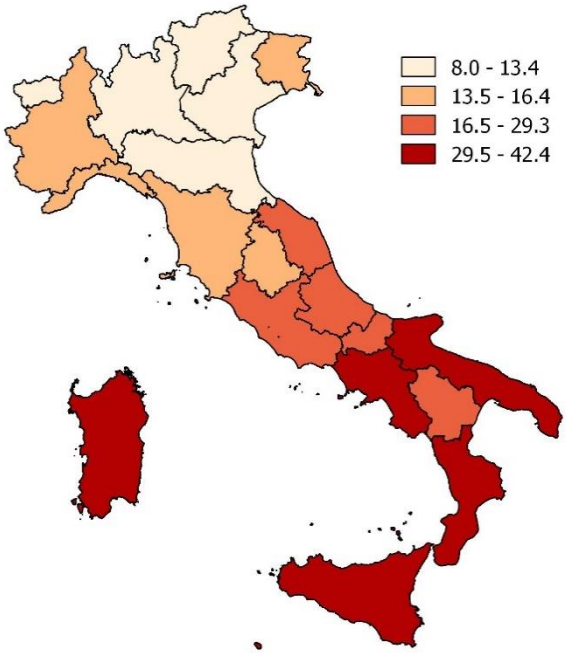
Il tasso di mancata partecipazione al lavoro (rapporto tra la somma dei disoccupati e di coloro che sono disponibili a lavorare, e il totale delle forze di lavoro) consente di rilevare anche il fenomeno dello scoraggiamento.
In Emilia-Romagna tale indice è ampiamente al di sotto della media nazionale e nell'ultimo triennio mostra un progressivo calo. Anche il divario di genere rilevato a livello regionale risulta decisamente più contenuto di quello medio italiano e si è ridotto negli ultimi anni.

Nel confronto con le altre regioni, l'Emilia-Romagna si colloca tra quelle con i tassi di mancata partecipazione al lavoro più bassi. Solo Trentino-Alto Adige e Veneto fanno registrare valori inferiori.

Appaiono notevoli le disparità territoriali, la mancata partecipazione al lavoro caratterizza soprattutto le regioni meridionali. Il divario tra il livello medio del Nord e quello del Mezzogiorno supera i 24 punti percentuali e la differenza, tra il tasso della regione più virtuosa e quello della regione che occupa l'ultima posizione, è di oltre 34 punti.

Le regioni con i più alti livelli di mancata partecipazione al lavoro sono Campania, Sicilia e Calabria.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione 15-74 anni (2016)



Gli indici compositi del Bes

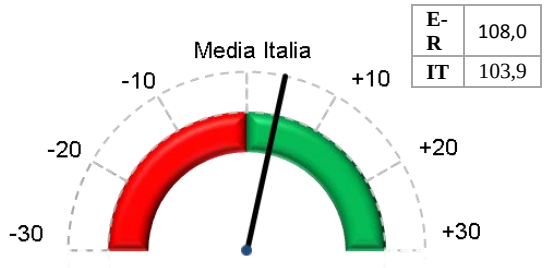
La sintesi degli indicatori elementari del Bes è stata oggetto di un lungo percorso di studio e sperimentazione all'interno della Commissione scientifica per la misurazione del benessere.

Sono state studiate e sperimentate differenti metodologie di sintesi per soddisfare i requisiti presi in considerazione: la comparabilità spaziale, ossia la possibilità di confrontare valori di sintesi tra unità territoriali; la comparabilità temporale, ossia la possibilità di confrontare valori di sintesi nel tempo; la non-sostituibilità degli indicatori elementari, ossia l'impossibilità di compensare il valore di un indicatore elementare con quello di un altro; la semplicità e trasparenza di calcolo; l'immediata fruizione e interpretazione dei risultati di output; la robustezza dei risultati ottenuti. Tra i diversi metodi di standardizzazione e di aggregazione valutati è stato scelto il metodo AMPI (*Adjusted* Mazziotta-Pareto Index), che consiste nell'aggregare gli indicatori elementari trasformati col metodo del *min-max*, attraverso la media aritmetica penalizzata dalla variabilità "orizzontale" degli indicatori stessi.

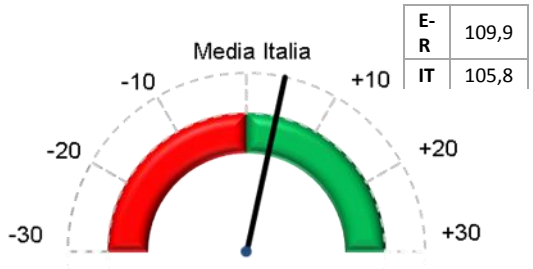
Gli indicatori di sintesi vengono proposti solo per i domini di "*outcome*", che costituiscono misure dirette del benessere umano ed ambientale, escludendo quindi dal calcolo i domini "Politica e istituzioni", "Ricerca e innovazione" e "Qualità dei servizi". Nell'ultima edizione del Rapporto, è stato introdotto un ulteriore criterio, per la selezione degli indicatori da includere negli indici compositi, basato su fattori di ordine pratico, quali la mancanza di una serie storica o un'insufficiente disaggregazione territoriale. Per queste ragioni, non sono stati riportati l'indice composito sulla sicurezza, i cui dati elementari sono fermi al 2014, e quello riferito al dominio "Paesaggio e patrimonio culturale", al momento aggiornabile solo con i dati censuari.
Gli indicatori compositi "Occupazione" e "Soddisfazione per la vita" sono calcolati sulla base di un unico indicatore di sintesi, reso comparabile con gli altri indicatori compositi.

Indici compositi e indicatori utilizzati per il calcolo	
Salute - Composito degli indicatori "Speranza di vita alla nascita", "Speranza di vita in buona salute alla nascita", "Indice di stato fisico (PCS)", "Indice di stato psicologico (MCS)", "Speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni"	Italia 2010 = 100
Istruzione e formazione - Composito degli indicatori "Partecipazione alla scuola dell'infanzia", "Persone con almeno il diploma superiore", "Persone che hanno conseguito un titolo universitario", "Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione", "Partecipazione alla formazione continua"	Italia 2010 = 100
Occupazione – "Tasso di occupazione 20-64 anni" standardizzato	Italia 2010 = 100
Qualità del lavoro - Composito degli indicatori "Occupati in lavori instabili da almeno 5 anni", "Lavoratori dipendenti con bassa paga", "Occupati non regolari", "Soddisfazione per il lavoro svolto", "Part time involontario"	Italia 2010 = 100
Reddito e disuguaglianza - Composito degli indicatori "Reddito annuo disponibile pro-capite ", "Indice di disuguaglianza del reddito disponibile"	Italia 2010 = 100
Condizioni economiche minime - Composito degli indicatori "Indice di grave deprivazione materiale", "Indice di qualità dell'abitazione", "Indice di grave difficoltà economica", "Persone che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa"	Italia 2010 = 100
Relazioni sociali - Composito degli indicatori "Molto soddisfatti per le relazioni familiari", "Molto soddisfatti per le relazioni amicali", "Persone su cui contare", "Partecipazione civica e politica", "Partecipazione sociale", "Attività di volontariato", "Finanziamento delle associazioni", "Fiducia generalizzata"	Italia 2010 = 100
Soddisfazione per la propria vita - "Soddisfazione per la propria vita" standardizzata	Italia 2010 = 100
Ambiente - Composito degli indicatori "Trattamento delle acque reflue", "Soddisfazione della situazione ambientale", "Aree di particolare interesse naturalistico", "Energia da fonti rinnovabili", "Conferimento dei rifiuti urbani in discarica"	Italia 2008=100

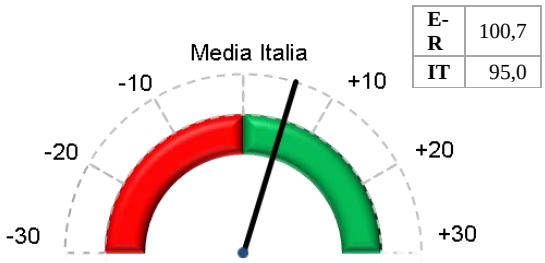
Indici compositi del *Bes*: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (differenza)



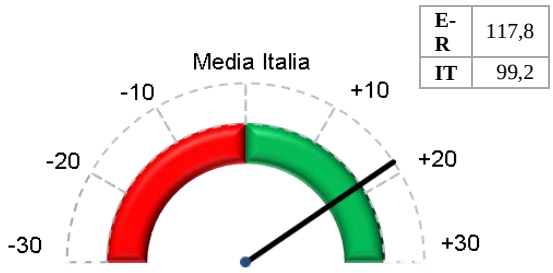
Salute (2015)



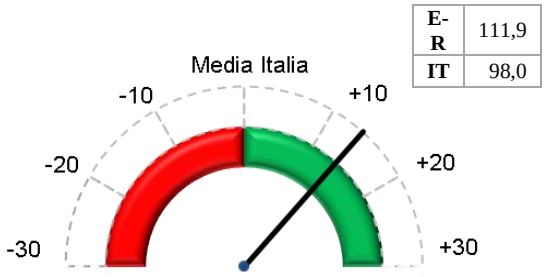
Istruzione e formazione (2015)



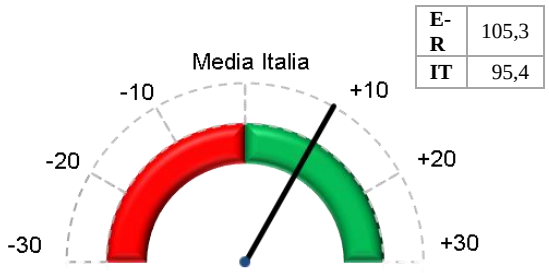
Qualità del lavoro (2015)



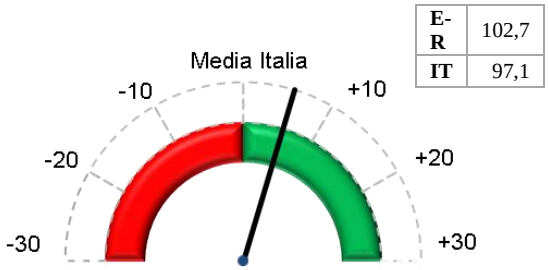
Tasso di occupazione (2015)



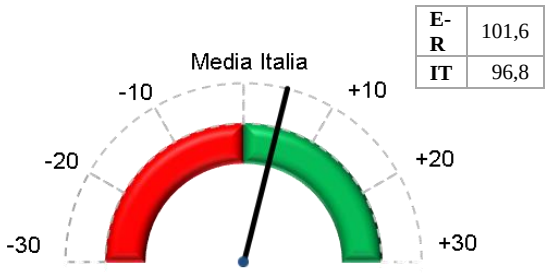
Reddito e disuguaglianza (2015)



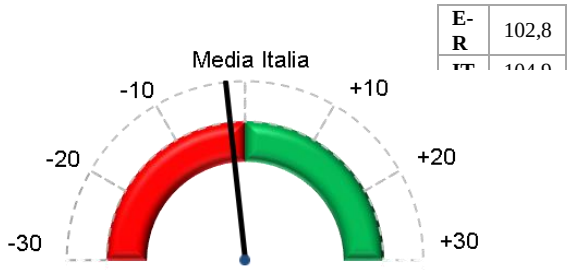
Condizioni economiche minime (2015)



Relazioni sociali (2016)



Soddisfazione per la propria vita (2016)



Ambiente (2015)

2.1 AREA ISTITUZIONALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area

Questa area raccoglie gli obiettivi che la Giunta e gli Assessori, direttamente coinvolti in relazione alle competenze attribuite con i decreti Presidente della Giunta n. 220 del 29/12/2014 e n. 4 del 16/1/2015, assumono come prioritari, in coerenza con il Programma di mandato.
Si tratta, nello specifico, di 14 obiettivi strategici relativi alle politiche in materia di:

Comunicazione istituzionale
- *obiettivo 2.1.1*

Relazioni europee e internazionali
- *obiettivi 2.1.11 – 2.1.12*

Tributi, programmazione finanziaria e bilancio
- *obiettivi 2.1.3 - 2.1.5 – 2.1.6*

Controllo strategico, controllo di gestione e sulla gestione finanziaria
- *obiettivo 2.1.5*

Razionalizzazione della spesa pubblica
- *obiettivi 2.1.7 - 2.1.8*

Controlli sulle partecipate
- *obiettivo: 2.1.4*

Patrimonio
- *obiettivo: 2.1.9*

Riordino istituzionale
- *obiettivi 2.1.13 - 2.1.14*

Partecipazione e trasparenza
- *obiettivi 2.1.1 – 2.1.2*

Semplificazione amministrativa
- *obiettivo 2.1.10*

Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

Indicatore	anno	E-R	IT
bes - **Partecipazione civica e politica** (% di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica* sul totale delle persone di 14 anni e più)	2016	68,1	63,1
bes - **Partecipazione elettorale** (% di persone che hanno votato alle ultime elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto)	2014	70,0	58,7
bes - **Fiducia nelle istituzioni locali** (punteggio medio di fiducia nel governo regionale, provinciale e comunale – in scala da 0 a 10 – espresso dalle persone di 14 anni e più)	2016	4,3	3,9
bes - **Donne e rappresentanza politica a livello locale** (% di donne elette nei Consigli regionali sul totale eletti)	2015	36,0	18,0

**Le attività considerate sono: parlare di politica almeno una volta a settimana; aver partecipato online a consultazioni o votazioni su problemi sociali o politici almeno una volta negli ultimi 3 mesi; aver letto o postato opinioni su problemi sociali o politici sul web almeno una volta negli ultimi 3 mesi.*

Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scostamento relativo %)

Partecipazione politica e fiducia nelle istituzioni[37]. Nonostante il trend negativo che caratterizza il nostro Paese negli ultimi anni, l'Emilia-Romagna mantiene livelli di partecipazione politica ed elettorale al di sopra della media nazionale.
Nel 2016 si registra una leggera ripresa della fiducia verso la politica e le istituzioni pubbliche. I cittadini emiliano-romagnoli esprimono un livello di fiducia nelle Amministrazioni locali superiore alla media (4,3 contro 3,9) e tra i più alti rilevati nel Paese (quarto posto dopo Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, regioni a Statuto Speciale).
Aumenta anche la percentuale di donne elette nei Consigli regionali, favorita dalle leggi varate negli ultimi anni per ridurre il divario di genere nella partecipazione alle istituzioni politiche a tutti i livelli di governo. In Emilia-Romagna la rappresentanza femminile nel Consiglio regionale raggiunge il 36%, una quota doppia rispetto alla media nazionale e la più elevate tra le Regioni italiane.

[37] *Fonte: Istat*

2.1.1 Informazione e Comunicazione

Missione: *Servizi istituzionali, generali di gestione*
Programma: *Organi istituzionali*

Nell'ambito dell'esercizio del diritto soggettivo all'informazione, strettamente legato all'art. 21 della Costituzione, la Regione Emilia-Romagna, per il tramite dell'Agenzia di Informazione e Comunicazione, garantisce una puntuale azione di informazione e comunicazione in relazione alle molteplici competenze assegnate all'Ente.
Il programma operativo e di missione dell'Agenzia, codificato dal Piano editoriale messo a punto dal Direttore, fa riferimento alla necessità, sancita dallo Statuto dell'Ente, di promuovere la conoscenza delle attività e delle opportunità poste in essere dalla Regione in favore di cittadini, imprese ed istituzioni, nello scenario più ampio delle funzioni assegnate alle Regioni dalla Carta Costituzionale.
Si evidenzia inoltre la necessità di avviare iniziative di comunicazione funzionali all'efficace realizzazione di interventi regionali in materia di tutela della salute, tutela dell'ambiente, servizi sociali, tutela e sicurezza del lavoro, istruzione e formazione, ricerca scientifica e tecnologica, governo del territorio, tutela e valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesaggistici o in altre materie afferenti agli artt. da 2 a 7 dello Statuto della Regione Emilia-Romagna.

Assessorato di riferimento
Presidenza

Altri assessorati coinvolti
Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- comunicazione *web*
- *social media*
- comunicati stampa
- strumenti multimediali (radio e video comunicati)
- attività editoriale (riviste, monografie)
- campagne di comunicazione

Altri soggetti che concorrono all'azione
Istituti, Agenzie regionali, Imprese e Operatori del sistema dei *media*

Destinatari
Sistema dei *media*, cittadini, territori e articolazioni della società regionale (categorie economiche, associazioni, ecc.)

Eventuali impatti sugli enti locali
L'attività di informazione e comunicazione istituzionale è finalizzata a far conoscere l'attività legislativa, amministrativa e di programmazione della Regione e impatta sull'attività amministrativa e i servizi erogati da Comuni, Città metropolitane e altri soggetti del Sistema delle Autonomie Locali.

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Le iniziative di comunicazione e informazione istituzionale della Regione sono realizzate nel rispetto dei principi di uguaglianza, parità di trattamento e non discriminazione sanciti nell'art. 2 dello Statuto Emilia-Romagna e sono attuate attraverso strumenti, prodotti e linguaggi non discriminanti e attenti a contrastare gli stereotipi e a promuovere le pari opportunità

Banche dati e/o link di interesse
Portale istituzionale: www.regione.emilia-romagna.it
Agenzia di informazione e comunicazione: http://www.regione.emilia-romagna.it/agenzia-di-informazione-e-comunicazione/:
Amministrazione Trasparente: http://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/:

Risultati attesi

2018

- ulteriore diversificazione delle opportunità di informazione a servizio sia dei mass media che delle diverse articolazioni della società regionale
- rafforzamento della comunicazione web e multimediale, anche attraverso l'avvio e lo sviluppo del nuovo portale istituzionale
- maggiore coordinamento delle attività di comunicazione dell'Ente, comprese le campagne istituzionali
- avvio di un processo di maggiore apertura della comunicazione istituzionale attraverso l'utilizzo delle principali lingue straniere
- diversificazione degli strumenti e dei prodotti di comunicazione (giornali, radio e tv, web), in coerenza con le indicazioni sulla destinazione delle spese per l'acquisto di spazi sui mezzi di comunicazione per fini di comunicazione istituzionale contenute nel '*Testo Unico sui Servizi di Media* Audiovisivi' (D.Lgs n. 177/2005 e s.m.i., art. 41)

Intera legislatura

- si conferma l'obiettivo generale indicato, teso a rendere sostanzialmente fruibile il diritto all'informazione. Sulla base degli orientamenti definiti dal Piano editoriale del direttore dell'Agenzia, si intende valorizzare l'insieme delle attività della Regione attraverso una piattaforma informativa ampia e multicanale, in grado di rispondere alle esigenze di informazione delle diverse articolazioni della nostra società

2020

- l'attività dell'Agenzia di Informazione, in quanto struttura speciale del Gabinetto della Presidenza, è strettamente legata al mandato del Presidente, la cui conclusione è prevista nel 2019

2.1.2 Sostegno ai processi partecipativi (LR 3/2010)

Missione: *Servizi istituzionali, generali e di gestione*
Programma: *Organi istituzionali*

L'obiettivo consiste principalmente nello sviluppo di azioni di sostegno a processi partecipativi, che possano facilitare l'accesso da parte dei cittadini alla costruzione delle decisioni pubbliche. Le attività poste in campo intendono incentivare le esperienze partecipative nei territori emiliano-romagnoli, favorendo l'incremento della qualità democratica a livello regionale e locale, elevando la qualità delle risorse immateriali quali, prima fra tutte, la fiducia collettiva e la coesione sociale. Le azioni di sostegno che la Regione pone in essere affinché sia garantita la massima inclusione dei cittadini e delle loro organizzazioni nei percorsi decisionali di competenza dei governi locali, si realizzano anche al fine di qualificare la pubblica amministrazione valorizzando il principio della semplificazione, della trasparenza e condivisione dei procedimenti decisionali.

Assessorato di riferimento
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

- Nucleo tecnico di integrazione con le Autonomie locali
- Relazione annuale sulla partecipazione e Programma di attività, proposti dalla Giunta regionale all'Assemblea legislativa in Sessione annuale di Partecipazione
- Bandi annuali per l'erogazione di contributi regionali a sostegno dei processi di partecipazione
- assistenza e consulenza tecnica agli enti locali promotori di progetti di inclusione partecipativa alle decisioni pubbliche
- aggiornamento continuo della banca dati *Osservatorio della partecipazione*
- azioni di comunicazione istituzionale dedicata alla divulgazione delle esperienze di partecipazione

Altri soggetti che concorrono all'azione

Assemblea Legislativa

Destinatari

Enti locali e Soggetti privati organizzati

Eventuali impatti sugli enti locali

Sviluppo di azioni volte alla inclusione dei cittadini e della comunità locale nei processi decisionali pubblici attraverso percorsi di democrazia partecipativa

Banche dati e/o link di interesse

Partecipazione - Osservatorio della partecipazione - Mappa:
http://osservatoriopartecipazionerer.ervet.it/
Partecipazione: http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/

Risultati attesi

2018

- attività di sostegno ai processi di partecipazione promossi dagli enti locali emiliano-romagnoli fino a completo utilizzo dei fondi regionali programmati per il 2018 sui capitoli del Bilancio regionale
- elaborazione della Relazione annuale e del Programma di attività della Giunta regionale da presentare all'Assemblea legislativa in sede di Sessione annuale di partecipazione

Intera legislatura

- garantire il più ampio sviluppo di percorsi partecipativi locali e regionali attivando tutti gli strumenti previsti dalla normativa regionale, sviluppando strumenti e tecniche adeguate, fornendo assistenza tecnica e consulenza agli enti locali, garantendo l'aggiornamento costante dell'Osservatorio della partecipazione, ampliando le azioni di comunicazione istituzionale dedicata alla divulgazione delle esperienze di partecipazione

2.1.3 Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile

***Missione**: Servizi istituzionali, generali e di gestione*
***Programma**: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato*

A partire dal 1° gennaio 2015, le amministrazioni territoriali hanno dovuto applicare nuovi principi e regole contabili in materia di armonizzazione dei bilanci e dei sistemi contabili, introdotti dal D. Lgs 118/2011. La finalità che il legislatore nazionale ha inteso perseguire

con tale riforma è quella di rendere omogenei, confrontabili ed aggregabili i bilanci delle pubbliche amministrazioni.
In ambito regionale, il passaggio al nuovo sistema contabile si è delineato, fin dall'origine, come un processo di rilevante complessità che, lungi dal rivestire un carattere prettamente ed esclusivamente contabile, comporta implicazioni sotto il profilo organizzativo, procedurale e tecnico.
Con il 2017, tutte le principali innovazioni contabili e i relativi istituti saranno stati sviluppati con un notevole sforzo tecnico e organizzativo da parte della macchina regionale.
Nel 2018 è previsto pertanto il completamento di questa riforma con la ridefinizione di alcuni processi, ed il superamento delle criticità riscontrate.

Assessorato di riferimento
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri Assessorati coinvolti
Giunta regionale per specifiche competenze

Destinatari
Ministero dell'economia e delle finanze, enti ed aziende regionali

Eventuali impatti sugli Enti locali
Il nuovo sistema contabile armonizzato richiede momenti di confronto e previsione di strumenti di coordinamento con il sistema territoriale degli Enti locali

Risultati attesi

2018

- perfezionamento delle procedure e degli istituti introdotti dalla riforma contabile

Intera legislatura

- sviluppo di tutti gli strumenti di programmazione, rendicontazione e consolidamento dei bilanci
- razionalizzazione e dematerializzazione dei processi contabili ed amministrativi

2.1.4 Governo del sistema delle società partecipate regionali

Obiettivo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione

Missione: *Servizi istituzionali, generali e di gestione*
Programma: *Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato*

La Regione ha da tempo avviato un processo di forte razionalizzazione e la sostanziale riduzione del sistema delle partecipate pubbliche imposto da tempo dalla legislazione vigente, in particolare dalla Legge di stabilità n. 190/2014, ma soprattutto quale autonoma scelta politica.
Con la DGR 514/2016, si sono poste in atto le azioni per l'attuazione del riordino e della riorganizzazione delle società a partecipazione regionale, in vista del raggiungimento del principale obiettivo di costituire un sistema societario strategico per l'innovazione e lo sviluppo che, nel complesso, risponda sempre meglio ai bisogni dei cittadini e delle imprese.

Il percorso definito per l'attuazione del riordino ha visto, per quanto riguarda le società in *house providing*, la fusione di 4 società con riduzione a 2, con l'obiettivo di costituire poli specializzati – rispettivamente – nello sviluppo dell'ICT regionale e nella programmazione e valorizzazione territoriale, ricerca ed ambiente. Per le restanti 2 società attive in ambiti non

riconducibili ad un unico soggetto, è stata necessaria la riorganizzazione interna, con l'obiettivo comune di ottimizzare e risparmiare risorse. La delibera citata elenca altresì le società non *in house providing*, per le quali è prevista la dismissione delle quote di partecipazione regionali.

Sempre in un'ottica di ottimizzazione e risparmio, si è avviato altresì un percorso di unificazione delle funzioni trasversali di tutte le società *in* house (gestione del personale, approvvigionamenti e contratti pubblici, prevenzione della corruzione e trasparenza), sulla base delle risultanze delle analisi organizzativa e costi/benefici preventivamente svolta ed inserita nella DGR n. 2326/2016.

D'altro canto si è provveduto a rafforzare il sistema di controllo sulle società partecipate garantendo anche nei confronti della Corte dei Conti, dei Ministeri preposti, del Collegio dei Revisori, e più in generale dei cittadini, la più ampia collaborazione, trasparenza ed efficienza gestionale.

Per quanto attiene il sistema dei controlli, aggiornato nel 2017 il Modello amministrativo di controllo analogo sulle società in house e definito il modello di controllo sulle agenzie e gli enti strumentali, per il 2018 è prevista la piena applicazione dei Modello di controllo per le società e gli enti regionali partecipati.

Nell'anno 2016 è stato definito il quadro di riferimento fondamentale per la disciplina delle società partecipate con l'approvazione del D.Lgs. n. 175/2016, "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*".
La Corte Costituzionale con pronuncia n. 251 del 25/11/2016 ha dichiarato l'illegittimità di tale decreto legislativo. Nonostante l'incertezza normativa derivata dalla richiamata sentenza della Consulta – che ha richiesto l'adozione di un decreto correttivo del D.Lgs. n. 175/2016 - la razionalizzazione si è sviluppata in ambito regionale con l'approvazione di atti volti al riordino e alla riorganizzazione delle società, di cui il più significativo è il piano di revisione straordinaria delle partecipazioni, ai sensi dell'art. 24 del decreto citato.
Il Consiglio dei Ministri, nella seduta n. 33 del 9 giugno 2017, ha proceduto all'esame definitivo del decreto legislativo "*Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175*, recante "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*". Il correttivo, che fa salvi gli effetti già prodotti dal D.lgs. 175/2016, entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella G.U. della Repubblica italiana.

Si evidenzia che nel febbraio 2017 è stato assegnato il servizio di *advisoring* con il compito di fornire gli elementi tecnico – specialistici necessari per definire le operazioni di fusioni societarie e di dismissione di quote sopra specificate. Il percorso avviato ha visto un fondamentale coinvolgimento degli altri soci pubblici e stakeholders e si concluderà nel 2017 con l'adozione dei provvedimenti formali necessari.

L'anno 2018 si caratterizzerà pertanto per la conclusione "sostanziale" dei processi di fusione/accorpamento societari; inoltre si procederà nell'azione di dismissione di quote di partecipazione regionali sopra descritti.

Assessorato di riferimento
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti
Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- aggiornamento del sistema informativo di gestione delle partecipate regionali
- Comitato guida sui controlli

- consolidamento dell'unificazione dei servizi trasversali nelle società non oggetto di dismissione

Altri soggetti che concorrono all'azione
Organi di indirizzo e organi direttivi delle società *in house providing* e delle altre società partecipate nelle quali si intende dismettere la partecipazione. Consulenti, Professionisti esperti, *Advisor*

Destinatari
Partecipate regionali, Ministero dell'Economia e delle finanze, Corte dei Conti

Eventuali impatti sugli enti locali
L'attuazione del Piano di riordino e razionalizzazione, stante le azioni previste e, in particolare, le dismissioni di quote societarie e le fusioni, non può prescindere dal coinvolgimento degli enti locali detentori di quote nelle medesime società, la cui composizione subirà modifiche e variazioni negli equilibri societari
Allo stesso modo non può prescindere dal coinvolgimento di altre pubbliche amministrazioni, quali le aziende del Servizio Sanitario Regionale, che fanno parte della compagine societaria di partecipate con particolare impatto nei territori degli enti locali

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Il D.Lgs. 175/2016, art. 11, comma 4, recita: "*Nella scelta degli amministratori delle società a controllo pubblico, le amministrazioni assicurano il rispetto del principio di equilibrio di genere, almeno nella misura di un terzo, da computare sul numero complessivo delle designazioni o nomine effettuate in corso d'anno. Qualora la società abbia un organo amministrativo collegiale, lo statuto prevede che la scelta degli amministratori da eleggere sia effettuata nel rispetto dei criteri stabiliti dalla legge 12 luglio 2011, n. 120.*" I criteri stabiliti dalla L. 120/2011 sono:

- il riparto degli amministratori da eleggere deve essere effettuato in base a un criterio che assicuri l'equilibrio tra i generi;
- il genere meno rappresentato deve ottenere almeno un terzo degli amministratori eletti; tale criterio di riparto si applica per tre mandati consecutivi;
- lo statuto deve disciplinare le modalità di formazione delle liste ed i casi di sostituzione in corso di mandato al fine di garantire il rispetto del criterio di riparto.

Le società in *house providing* e le società a controllo pubblico si adeguano a quanto richiesto dalle norme sopra richiamate.

Banche dati e/o link di interesse
Amministrazione Trasparente – Enti controllati:
http://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/enti-controllati

Risultati attesi

2018

- implementazione degli strumenti per il controllo e il monitoraggio per le aziende e le agenzie strumentali (aggiornamento del Comitato guida, quale gruppo di esperti nelle varie discipline oggetto di controllo; aggiornamento del sistema informativo delle partecipate)
- consolidamento da parte delle strutture competenti della Giunta per l'attuazione del controllo delle partecipate regionali
- verifica, consolidamento e monitoraggio sulla conclusione dei processi di fusione e dismissione

- predisposizione del materiale informativo e degli approfondimenti a supporto dei decisori politici in merito ai previsti percorsi riorganizzativi delle partecipate
- reportistica sugli esiti dei controlli e supporto agli organi decisionali
- revisione straordinaria delle partecipazioni (D.Lgs. 175/2016 art. 24)

Intera legislatura

- verifica annuale dell'applicazione dei modelli di controllo con progettazione degli interventi per la correzione di eventuali scostamenti
- aggiornamento dei modelli di controllo in coerenza con le modifiche del quadro normativo di riferimento
- conclusione dei processi di fusione delle società in house providing che saranno ricondotte a 2 società
- cessione delle quote detenute nelle società partecipate per le quali è stata stabilità la dismissione della partecipazione regionale
- razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche (D.Lgs. 175/2016 art. 20)
- a fine mandato, bilancio dei risultati conseguiti nel processo di razionalizzazione del sistema delle partecipate regionali

2.1.5 Ciclo della programmazione, gestione e controllo del bilancio

***Missione**: Servizi istituzionali, generali e di gestione*
***Programma**: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato*
***Programma**: Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali*

Nel contesto particolarmente difficile della finanza pubblica nazionale, le regioni sono state chiamate a contribuire in modo rilevante al rispetto degli equilibri di bilancio e degli obblighi assunti in sede europea in materia di disavanzo ed indebitamento in rapporto al PIL. Le manovre di bilancio assunte dai Governi hanno prodotto, in questi ultimi anni, una drastica riduzione dei trasferimenti e imposto un contenimento della spesa pubblica, pur a invarianza delle funzioni proprie o attribuite.
Le politiche finanziarie dell'Ente devono pertanto essere definite avendo a riferimento una molteplicità di vincoli, molti dei quali ancora oggetto di confronto a livello nazionale. E' pertanto necessario rafforzare l'attività di programmazione dell'Ente ed operare delle scelte ed individuare delle linee di priorità a favore delle quali indirizzare le risorse disponibili, avendo comunque a riferimento i seguenti obiettivi generali:

- ✓ contenere le spese al fine di concorrere al risanamento della finanza pubblica nazionale ed alla realizzazione degli equilibri di bilancio;
- ✓ prevedere tra le priorità assolute di spesa il cofinanziamento ai fondi strutturali europei per la nuova programmazione 2014-2020;
- ✓ favorire le politiche d'investimento, anche attraverso la riduzione della spesa corrente, che con l'introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione, dovranno essere finanziate tramite ricorso a nuovo indebitamento.

Sotto il profilo tributario l'impegno è diretto a non incrementare la pressione fiscale per cittadini e imprese del territorio e ad incidere positivamente sul contrasto all'evasione. Assume pertanto particolare rilievo sia l'attività di verifica e controllo delle entrate tributarie regionali, sia l'attività di collaborazione con gli enti preposti al controllo come il Collegio dei revisori e la Corte dei conti che deve rilasciare un proprio giudizio di parifica.

Assessorato di riferimento
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti
Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- linee guida per le strategie di programmazione regionale (DEFR) e bilancio
- linee guida Corte dei Conti
- Convenzioni con le Agenzie delle Entrate e con Equitalia

Destinatari
Enti locali, Cittadini, Imprese

Eventuali impatti sugli Enti locali
La conoscenza, da parte degli Enti locali, delle scelte strategiche di programmazione economica e finanziaria adottate dalla Regione riviste una rilevanza considerevole nell'ambito dei processi di programmazione degli obiettivi strategici locali
Le previsioni di spesa autorizzate dal bilancio regionale a favore degli Enti locali costituiscono elementi informativi di rilevante importanza per l'attività di programmazione finanziaria

Risultati attesi

2018

- approvazione del Documento di Economia e Finanze 2019 e rendicontazione degli obiettivi strategici 2017 a supporto del controllo strategico
- approvazione del bilancio 2019-2021, delle variazioni di bilancio e dell'assestamento di bilancio 2018, nonché del Rendiconto dell'esercizio finanziario 2017
- approvazione del documento tecnico di accompagnamento e del bilancio finanziario gestionale
- coordinamento delle procedure e degli strumenti per un proficuo e collaborativo rapporto con gli Organi di controlli (Collegio dei revisori e Corte dei Conti)
- riorganizzazione ed implementazione dei servizi dei tributi e contrasto all'evasione fiscale
- valutazione ed analisi dei tempi di pagamento 2017 e definizione delle azioni di miglioramento
- supporto al controllo di gestione per la verifica dei costi di funzionamento della macchina regionale, in un'ottica di razionalizzazione e contenimento degli stessi

Intera legislatura

- ogni anno occorre avviare e completare il ciclo di bilancio (DEFR, preventivo, variazioni, assestamento, rendiconto), corrispondere alle richieste di dati e informazioni espresse dagli organismi di controllo, assicurare la gestione delle entrate, delle spese e l'applicazione dei tributi nel rispetto della normativa di riferimento, elaborare quadri informativi nell'ambito della funzione di controllo di gestione del controllo strategico, a supporto dei processi di riorganizzazione delle attività dell'Ente
- supporto al controllo strategico e bilancio di fine legislatura con evidenziazione dei risultati conseguiti dall'ente nel quinquennio e le attività realizzate

2.1.6 Vincoli di finanza pubblica e Patti di solidarietà territoriale

Missione: *Servizi istituzionali, generali e di gestione*
Programma*: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato*

La Legge n. 243/2012 in materia di "*Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'art. 81, sesto comma, della Costituzione*", ha dato attuazione all'art. 81 della Costituzione al fine di assicurare il rispetto del principio costituzionale del pareggio di bilancio, secondo il quale tutte le amministrazioni pubbliche devono perseguire l'equilibrio tra entrate e spese di bilancio e la sostenibilità del debito, nell'osservanza delle regole dell'Unione europea in materia economico-finanziaria.

La Legge di bilancio n. 232 del 11 dicembre 2016 (art. 1 c. 506) e il DPCM n. 21 del 21 febbraio 2017, hanno previsto e disciplinato il nuovo istituto delle Intese, concluse in ambito regionale che garantiscono, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di cui all'art. 9, comma 1 della L. 243/2012, del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione.

A legislazione vigente, l'obiettivo per l'anno 2018, è un unico saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, così come previsto dalla Legge 164/2016 che ha apportato sostanziali modifiche al comma 9 della n. 243/2012. Miglioramenti di tale saldo per Comuni e Province possono essere ottenuti con il ricorso a misure di compensazione di tipo orizzontale e verticale, previste dal Patto di solidarietà e dall'Intesa regionale, il cui meccanismo è presidiato dalla Regione con ruolo di "*governance*" della finanza locale.

Assessorato di riferimento
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

- strumenti di programmazione e monitoraggio per il rispetto del pareggio e degli equilibri di bilancio
- portale Patti di solidarietà
- elaborazione dei criteri annuali per l'applicazione dei Patti di solidarietà territoriale e Intese territoriali
- commissione inter-istituzionale per l'applicazione dei Patti di solidarietà territoriale

Altri soggetti che concorrono all'azione
Ministero dell'Economia e delle Finanze

Destinatari
Comuni e Province del territorio regionale

Eventuali impatti sugli enti locali
I benefici per comuni e province derivanti dall'applicazione dei Patti di solidarietà e dell'Intesa regionale sono estremamente rilevanti. Gli spazi concessi attualmente consentono di impegnare per spese realizzate con il ricorso all'indebitamento o attraverso l'utilizzo del risultato di amministrazione degli anni precedenti per operazioni eccedenti il proprio saldo. L'obiettivo principale è l'introduzione di ulteriori strumenti di flessibilizzazione nella gestione ed utilizzo degli spazi finanziari disponibili per opere e interventi di investimento finalizzati alla valorizzazione del territorio regionale

Banche dati e/o link di interesse
Finanze – Patto di stabilità territoriale:
http://finanze.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/normativa/patto-di-stabilita-e-finanza-locale/patto-di-stabilita

Risultati attesi

2018

- presidio del pareggio di bilancio ed assegnazione dei budget di spesa agli assessorati al fine di rispettare i vincoli complessivi di finanza pubblica
- definizione di modalità, strumenti e raccordi per l'esercizio della funzione di coordinamento della finanza locale, con particolare riferimento ai vincoli per il ricorso all'indebitamento

Intera legislatura

- a fine mandato, monitoraggio e controllo dei risultati conseguiti

2.1.7 Razionalizzazione della spesa per beni e servizi dell'Ente Regione

Obiettivo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione
Programma: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Il 19 aprile 2016 è entrato in vigore il D. Lgs n. 50/2016 (nuovo Codice degli appalti) che comporta un ripensamento complessivo del sistema degli appalti pubblici in Italia ed impegna la Regione a rivedere ed adeguare la regolamentazione interna. Al decreto segue l'adozione, tuttora in corso, dei provvedimenti attuativi costituiti da decreti ministeriali e linee guida ANAC.

Dopo un anno è stato emanato il D.Lgs. n. 56/2017, decreto integrativo e correttivo del D.Lgs. 50/2016.

Rispetto alla razionalizzazione della spesa pubblica, è necessaria anche un'attenzione alla spesa di funzionamento interna all'Ente Regione ed in particolare alla componente legata all'acquisizione di beni e servizi, che se anche non rappresenta una percentuale elevata del bilancio regionale, in termini assoluti è comunque una grandezza rilevante. Occorre presidiare le attività di analisi dei costi legati ai flussi degli approvvigionamenti in raccordo con la struttura competente in materia di controllo di gestione.

Parallelamente al maggior ricorso alle centrali di acquisito (Consip e Intercent-ER) per i contratti sopra soglia comunitaria per godere dei vantaggi della centralizzazione, occorre perseguire una maggiore concentrazione anche delle procedure che rimangono in capo alla Regione, ossia tutte quelle sotto soglia, che comunque rappresentano una quota rilevante degli acquisti regionali.
Il nuovo codice dei contratti ha introdotto, fra l'altro, l'obbligo per le stazioni appaltanti di programmare le iniziative di acquisto di beni e servizi da espletarsi nei due anni successivi. Tale nuovo obbligo rappresenta anche un'occasione per rafforzare la collaborazione fra Intercent-ER e le strutture richiedenti, con l'obiettivo di garantire una maggiore tempestività delle acquisizioni e una migliore programmazione delle risorse umane disponibili.
Infine, in ottemperanza alla DGR n. 287/2015, si prevede di completare la dematerializzazione del ciclo degli acquisti attraverso l'adozione dell'ordine e del documento di trasporto elettronico.

Assessorato di riferimento
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

- revisione organizzativa della struttura delle responsabilità interne in materia di acquisti della Regione
- maggiore concentrazione delle procedure di acquisizione di beni e servizi in un'unica struttura specializzata in procedure negoziali sotto soglia e nella gestione dei contratti
- regolamentazione degli acquisti di beni e servizi

Altri soggetti che concorrono all'azione

Agenzia Intercent-ER

Risultati attesi

2018

- certificazione delle stazioni appaltanti in linea con i requisiti tecnico-organizzativi che dovranno essere emanati ai sensi dell'art. 38 comma 2 del D.Lgs. 50/2016;
- revisione e applicazione del processo degli acquisti di beni e servizi alla luce degli adeguamenti normativi;
- implementazione di ordine e documento di trasporto elettronico attraverso l'utilizzo del NoTI-ER;
- definizione entro il 31 dicembre del programma degli acquisti di beni e servizi per il biennio 2019-2020.

Intera legislatura

- ottimizzazione ed efficientamento del processo del ciclo di acquisti di beni e servizi attraverso l'individuazione di processi standardizzati e condivisi all'interno dell'ente, compendiati in una nuova direttiva regionale; sperimentazione dei processi individuati e monitoraggio dei tempi di esecuzione delle singole fasi e di attraversamento tra le stesse;
- riduzione della discrezionalità in capo alle singole strutture organizzative rispetto ad alcune spese che richiedono un governo unitario (prima fra tutte l'ICT, ma non solo), riduzione rischi da corruzione;
- semplificazione dell'attività amministrativa connessa agli acquisti;
- maggiore controllo sulla spesa delle strutture, ulteriore riduzione della spesa per l'approvvigionamento di beni e servizi, al netto del riordino, e verifica del sistema di approvvigionamento delle Agenzie;
- completa dematerializzazione di tutti gli ordini relativi all'acquisizione di beni e servizi;

ISTITUZIONALE

2.1.8 Razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi per il Servizio Sanitario Regionale

***Missione**: Servizi istituzionali, generali e di gestione*
***Programma**: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato*
***Programma**: Statistica e sistemi informativi*

L'obiettivo strategico è l'ottimizzazione delle modalità di acquisto di beni e servizi necessari all'attività della Regione, degli Enti Regionali e delle Aziende Sanitarie, al fine di conseguire una razionalizzazione/contenimento della spesa e una maggiore efficienza nelle procedure di acquisizione.
La razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi verrà conseguita attraverso:

1. la centralizzazione delle procedure di gara: si prevede un incremento delle procedure di gara gestite a livello regionale dall'Agenzia Intercent-ER, la centrale acquisti della Regione Emilia-Romagna individuata quale Soggetto Aggregatore ai sensi dell'articolo 9 del DL 66/2014, convertito con modificazioni dalla L. 89/2014;
2. la pianificazione delle iniziative di acquisto: la corretta pianificazione delle gare è una leva fondamentale per assicurare la coerenza delle iniziative di acquisto con le priorità istituzionali della Regione in vari settori (tutela della salute, sostenibilità ambientale e sociale, agenda digitale, ecc.). In particolare nel settore sanitario, per garantire un processo di pianificazione corretto e consapevole, viene utilizzato un *Master Plan* triennale, nel quale sono indicate le iniziative di gara da sviluppare nel triennio e il livello di centralizzazione previsto (regionale, di area vasta, a livello aziendale);
3. il rafforzamento e la razionalizzazione delle strutture deputate agli acquisti: si è realizzato una più forte integrazione fra le strutture che svolgono le procedure di acquisto, attraverso una condivisione di risorse umane e strumentali; in tal modo si è aumentata la capacità produttiva della centrale acquisto regionale Intercent-ER e si sta realizzando una progressiva omogeneizzazione delle procedure e delle prassi;
4. l'utilizzo di strumenti telematici di acquisto: in linea con le raccomandazioni e gli indirizzi comunitari, si prevede di arrivare alla completa informatizzazione delle procedure di gara di beni e servizi. La nuova piattaforma di *e-procurement* che l'Agenzia Intercent-ER ha implementato verrà quindi messa a disposizione di tutti gli enti regionali e delle Aziende Sanitarie nonché di tutte gli Enti Locali che ne facciano richiesta. Inoltre verrà rafforzato l'utilizzo di strumenti telematici anche nelle fasi di gestione dei contratti, completando, attraverso il Nodo Telematico di Interscambio gestito dall'Agenzia Intercent-ER, l'informatizzazione dell'intero ciclo degli approvvigionamenti già iniziato con l'implementazione della fattura elettronica.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Altri assessorati coinvolti
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri soggetti che concorrono all'azione
Agenzia Intercent-ER, Enti Regionali, Aziende Sanitarie

Eventuali impatti sugli enti locali
Il sistema delle gare regionali viene messo a disposizione anche degli Enti locali del territorio. I Comuni possono infatti aderire alle convenzioni quadro stipulate dall'Agenzia Intercent-ER e utilizzare il mercato elettronico regionale per le acquisizioni di valore inferiore alla soglia di rilievo comunitario. Alla luce degli sviluppi della normativa nazionale, si prevede un incremento delle attività di Intercent-ER a supporto delle autonomie locali

Risultati attesi

2018

- spesa annua gestita attraverso le iniziative di acquisto della centrale acquisti regionale pari almeno a 1,3 miliardi di euro
- almeno il 80% della spesa per beni e servizi in sanità gestito a livello aggregato (regionale o di Area Vasta), di cui almeno il 45 % a livello regionale
- utilizzo della piattaforma di *e-procurement* da parte di tutte le Aziende Sanitarie e degli Enti Regionali
- dematerializzazione della gestione dell'esecuzione dei contratti (ordine, documento di trasporto e fattura) implementato in tutte le Aziende Sanitarie

Intera legislatura

- spesa annua gestita attraverso le iniziative di acquisto della centrale acquisti regionale pari almeno a 1,5 miliardi di euro
- almeno l'85% della spesa per beni e servizi in sanità gestito a livello aggregato (regionale o di Area Vasta)
- tutte le procedure di gara della Regione, dagli Enti Regionali e dalle Aziende Sanitarie gestite in maniera telematica
- dematerializzazione della gestione dell'esecuzione dei contratti (ordine, documento di trasporto e fattura) implementato in tutte le Aziende Sanitarie e gli Enti Regionali

2.1.9 Valorizzazione del patrimonio regionale

Obiettivo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione

***Missione**: Servizi istituzionali, generali e di gestione*
***Programma**: Gestione dei beni demaniali e patrimoniali*

Le azioni di razionalizzazione del patrimonio regionale, destinato a sedi istituzionali, risulta essere tra le principali leve di contenimento della spesa, peraltro definite tramite piani pluriennali tesi a ridurre le sedi in locazione e ridimensionare i canoni d'affitto.

Anche dall'attuazione dei programmi di valorizzazione del patrimonio possono derivare benefici al bilancio regionale attraverso la dismissione dei beni immobili non utilizzati o non strategici per le finalità istituzionali dell'ente.

Da diversi anni la Regione ha in atto un processo di riconversione del proprio patrimonio non strategico che ha portato a perfezionare strumenti per la conoscenza e governo del processo con particolare riferimento a rilevazioni tecniche, specifici supporti di tipo informativo informatico, ricerche di mercato. Nell'ultimo periodo si è apprezzata una notevole flessione del mercato immobiliare provocata dalla crisi economica in atto nonché dalla scarsa presenza, nell'ambito del patrimonio regionale non strategico che residua dopo le consistenti vendite già poste in essere, di immobili di pregio o situati in contesto urbano che rendano appetibile la loro collocazione sul mercato.

Parallelamente l'emanazione del DL 95/2012 (convertito con la L.135/2012), *relativo alla revisione della spesa pubblica, ed in particolare l'art.3 "Razionalizzazione del patrimonio pubblico e riduzione dei costi per locazioni passive",* ha introdotto riferimenti precisi con i quali si sono dovute necessariamente confrontare le politiche regionali di razionalizzazione e contenimento della spesa relativa alle locazioni di immobili ad uso istituzionale.

Visto tra l'altro l'avvio di una profonda revisione della struttura organizzativa e istituzionale della Regione che porterà, in una prospettiva di lungo periodo, ad una notevole modifica della tecnostruttura regionale sia in termini numerici dei collaboratori che di modalità di svolgimento dell'attività lavorativa, al fine di raggiungere una maggiore funzionalità e razionalità nella distribuzione delle strutture regionali con conseguente contenimento della spesa per locazioni passive ad uso ufficio e/o strumentale, nonché di razionalizzare e valorizzare il patrimonio di proprietà, si rende opportuno individuare modalità innovative di gestione del patrimonio.

Parallelamente si attribuisce fondamentale importanza all'attività di valorizzazione del patrimonio nel circuito pubblico al fine di recuperare il patrimonio non strategico attraverso l'affidamento in gestione dello stesso agli Enti Locali per realizzare attività istituzionalmente rilevanti e fondamentali per finalità pubbliche e sociali dei beni.

Il processo di riordino delle province e il diverso assetto funzionale derivante dall'applicazione della L. 56/2014 e della LR 13/2015 richiederà la gestione del patrimonio immobiliare preso in carico dalle Province e connesso alle funzioni di competenza regionale.

Rispetto alle iniziative di sviluppo in programma nell'Ente è opportuno sottolineare che proseguiranno le attività per la realizzazione del Tecnopolo di Bologna: avviato a fine 2013, il progetto del Tecnopolo di Bologna, punta a realizzare un Polo logistico che raccolga le più qualificate istituzioni pubbliche del territorio nonché organizzazioni e imprese private le cui finalità risultino principalmente incentrate sulla ricerca e sull'innovazione e che siano portatori di un elevato standard di conoscenze e competenze tecnico-scientifiche (università, agenzia per il territorio e l'ambiente, società per le infrastrutture telematiche, protezione civile, ecc.).

Assessorato di riferimento
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Trasporti, reti, infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione
- programma di valorizzazione e programma di razionalizzazione del patrimonio regionale
- programma di realizzazione del Tecnopolo di Bologna

Altri soggetti che concorrono all'azione
Imprese, Università, Centri di ricerca

Destinatari
Imprese, Università, Centri di ricerca, Enti Pubblici

Eventuali impatti sugli enti locali
Messa in disponibilità del patrimonio pubblico per realizzare progetti e attività istituzionalmente rilevanti e fondamentali per finalità pubbliche e sociali

Banche dati e/o link di interesse
Finanze – Patrimonio regionale: http://finanze.regione.emilia-romagna.it/patrimonio

Risultati attesi

2018
- aggiornamento, ai sensi della L.R. n. 1/2014, del Piano triennale di razionalizzazione delle sedi regionali;
- gestione delle nuove sedi regionali prese in carico a seguito del riordino delle province e in applicazione della LR n. 13/2015;
- prosecuzione dei cantieri del Tecnopolo di Bologna
- dismissione del patrimonio immobiliare non funzionale. Individuazione di possibili percorsi di dismissione anche in collaborazione con l'Agenzia del Demanio in una situazione di mercato immobiliare particolarmente in flessione.

Intera legislatura
- realizzazione del nuovo piano triennale di razionalizzazione degli spazi regionali ad uso ufficio

- per il Polo tecnologico la conclusione e la realizzazione del progetto con consegna dell'opera alla comunità tecnico-scientifica con insediamento degli operatori pubblici e privati

2.1.10 Semplificazione amministrativa

***Missione**: Servizi istituzionali, generali e di gestione*
***Programma**: Risorse umane*

La sburocratizzazione della pubblica amministrazione rappresenta obiettivo preminente e strategico della Regione, come indicato dal Programma della Giunta regionale della X Legislatura. Si tratta di intervenire, anche in costante coordinamento con l'amministrazione statale e in special modo con il dicastero competente in materia di pubblica amministrazione e semplificazione, al fine di ridurre il più possibile il peso della burocrazia sulle attività dei cittadini e delle imprese, in un'ottica di sistema.
La Regione, a questo scopo, è attore della governance multilivello, impegnata con governo, regioni ed enti locali anche in azioni di rafforzamento delle capacità istituzionali affinché si accrescano le competenze delle amministrazioni per rendere efficaci gli interventi di semplificazione.
Interventi di semplificazione come quelli contenuti nelle Agende per la semplificazione sono il risultato di un modello vincente di governance fondato sulla condivisione - tra i diversi soggetti istituzionali, le categorie economiche e sociali portatrici d'interesse - degli obiettivi che identificano nella semplificazione delle procedure e nella trasparenza dell'azione amministrativa le leve fondamentali del cambiamento e dell'innovazione.
Introdurre la riduzione di tempi e costi delle procedure complesse; garantire l'omogeneizzazione delle procedure regionali connesse al riordino delle funzioni a seguito della riforma del sistema istituzionale regionale e locale (LR 13/2015); predisporre modulistiche standardizzate per le procedure di maggiore impatto sulle attività di impresa, cittadini e professionisti; introdurre semplificazioni significative di natura amministrativa e normativa, ove necessario, ma anche organizzativa; rafforzare le capacità di cooperazione inter-istituzionale; incrementare la digitalizzazione e sviluppare l'interoperabilità per la semplificazione, favorendo la collaborazione tra pubbliche amministrazioni nel caso di procedimenti amministrativi/attività che coinvolgono più amministrazioni. Sono questi i prossimi traguardi della Regione che rispondono agli obiettivi/standard di qualità e modernità dell'amministrazione pubblica.

Assessorato di riferimento
Presidenza
Assessorato Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti
Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione
- Agenda nazionale per la semplificazione
- Tavolo tecnico interoperabilità semplificazione amministrativa
- Tavolo Modulistica standardizzata
- Programma operativo nazionale "Governance e capacità istituzionale 2014-2020" - Progetto "Supporto alla operatività della riforma in materia di semplificazione"
- Analisi e valutazione permanente (AVP - art. 3, LR 8/2011) dei procedimenti amministrativi

Altri soggetti che concorrono all'azione
Amministrazione statale (Dipartimento funzione pubblica), Enti locali, altre Regioni, Associazioni d'impresa, Ordini professionali.

Destinatari
Cittadini, Imprese, Pubblica amministrazione

Banche dati e/o link di interesse
Amministrazione Trasparente - Procedimenti amministrativi:
http://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/procedimentiamministrativi/default.aspx
Semplificazione: http://www.regione.emilia-romagna.it/semplificazione

Risultati attesi

2018

- adeguamento normativo e amministrativo alla Riforma Madia e alle connesse misure contenute nell'Agenda nazionale di semplificazione 2015-17, e supporto all'adeguamento degli enti locali con riferimento principale ai settori delle attività produttive, dell'edilizia e dell'ambiente (con attenzione all'adozione della modulistica standardizzata e unificata nei settori individuati dalle norme e dagli accordi approvati).
- partecipazione ai lavori tecnici inerenti le ulteriori azioni contenute nell'Agenda nazionale per la semplificazione 2015-2017 e collaborazione nella definizione della Agenda triennio 2018-2020
- in coerenza con la Riforma Madia e le misure dell'Agenda nazionale di semplificazione verrà utilizzato il sistema di analisi e valutazione permanente dei procedimenti (previsto dalla LR n. 18/2011) per uniformare su tutto il territorio regionale l'azione amministrativa relativa alle funzioni trasferite in capo alla Regione dopo la LR n. 13/2015; inoltre si lavorerà per garantire certezza e rapidità dei tempi di risposta dell'amministrazione regionale e più in generale il raggiungimento di concreti effetti di semplificazione e miglioramento della qualità amministrativa

Intera legislatura

- la semplificazione amministrativa costituisce un obiettivo da perseguire costantemente, sia con riferimento alla legge di riordino sia alle effettive esigenze di innovazione, interconnessione, trasparenza ed efficienza dell'amministrazione regionale per incrementare la qualità interna e il rapporto dell'amministrazione pubblica con cittadini e imprese

2.1.11 Raccordo con l'Unione Europea

***Missione**: Servizi istituzionali, generali e di gestione*
***Programma**: Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione*

Nell'attuale fase di profondi cambiamenti, la visione dell'Emilia-Romagna sul futuro dell'Europa è fondamentale per affrontare le grandi sfide che si stagliano all'orizzonte. Così come per cogliere le opportunità di ricoprire un ruolo forte e di traino del sistema regionale europeo.

L'Azione della Regione in Europa non può prescindere dall'attuale contesto internazionale reso incerto da fattori geopolitici ed economici. Il cambio di paradigma nelle relazioni transatlantiche, il rapporto con le altre grandi potenze, il conflitto in corso in medio oriente, migrazioni e terrorismo, costituiscono per l'intera UE un importante banco di prova.

A livello europeo, dopo le elezioni presidenziali francesi, si sta delineando uno sviluppo europeo a diverse velocità. Si potrebbe quindi ricorrere alle cooperazioni rafforzate in nuovi ambiti. Tale scenario potrà essere chiarito solo a seguito delle elezioni tedesche dell'autunno. Il nuovo rapporto fra Francia e Germania sarà determinante per i prossimi progressi nell'integrazione europea, pur nella consapevolezza delle difficoltà attuali. Un ulteriore elemento di difficoltà è rappresentato dal difficile negoziato di uscita del Regno Unito dall' UE.

A livello europeo, prosegue l'impegno per il rafforzamento del mercato interno e la semplificazione. Sarà comunque solo con il prossimo Stato dell'Unione, a settembre 2017, che emergerà la proposta del Presidente *Juncker* per il futuro dell'Europa su cui si pronuncerà il Consiglio Europeo di dicembre. La Commissione Europea raccoglierà i primi risultati di un'ampia consultazione, verso l'appuntamento delle elezioni europee del 2019.

Si stanno ridefinendo le prospettive finanziarie post 2020 il cui negoziato aprirà a breve. La definizione del bilancio futuro si prospetta complessa, anche a causa della riduzione del contributo del Regno Unito. Ciò avrà un impatto sui capitoli di spesa maggiori e più significativi per le regioni. L'uscita del Regno Unito si tradurrà anche in una contrazione dei fondi disponibili per le operazioni della BEI.

In questo quadro, le regioni dovranno operare in modo sempre più sinergico, al fine di cogliere tutte le opportunità di policy, di programmi e le novità degli strumenti finanziari. La tendenza infatti è di rivedere il peso tra *grant* e prestiti (*loans*), rafforzando strumenti analoghi a quelli previsti dal Piano *Juncker*.

Gli enti locali continuano a giocare un ruolo importante. Assieme alle Regioni, l'UE guarda infatti con sempre maggiore interesse alle città, come dimostrato dal supporto all'Agenda urbana e allo sviluppo delle *Smart cities.*

Il quadro delineato rappresenta il contesto in cui agisce l'Emilia-Romagna. La Regione ha negli anni costruito un complesso sistema di relazioni che ha permesso di promuovere in ambito UE proprie progettualità strategiche e iniziative di respiro europeo ed internazionale.

La Delegazione presso l'Unione Europea svolge la sua azione a supporto del percorso di attuazione del programma di governo regionale in tutti gli ambiti europei di competenza regionale. In particolare promuove e coordina l'azione della Regione con le Istituzioni, gli Organi e le Agenzie UE, e con la Rappresentanza Permanente d'Italia presso la UE. Coordina e anima reti di regioni europee che condividono gli stessi obiettivi strategici, rappresenta in ambito UE gli interessi del "sistema regione". A questo scopo, sono indirizzate molteplici azioni che si sviluppano attraverso la rappresentanza istituzionale, il *networking*, la formazione e informazione sull'UE.

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti

Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

L'azione si attuerà in base a strumenti e modalità di intervento qui di seguito indicati:

- coordinamento del raccordo tra la Regione Emilia-Romagna e le Istituzioni, gli Organi e le Agenzie dell'UE
- coordinamento del raccordo tra la Regione Emilia-Romagna e la Rappresentanza Permanente d'Italia presso la UE
- posizionamento dei progetti strategici regionali in ambito UE
- Rappresentanza degli interessi regionali nelle politiche e nella normativa UE

- Promozione della dimensione europea nelle iniziative del territorio regionale
- Monitoraggio delle politiche europee e dei programmi UE e contributo al negoziato sulla prossima programmazione post-2020
- Supporto e coordinamento degli stakeholders regionali in ambito UE
- Supporto per assicurare la conformità della legislazione regionale alla normativa UE, anche in materia di aiuti di stato
- Coordinamento della partecipazione regionale a reti settoriali di regioni e città europee a Bruxelles
- Coordinamento di iniziative con altre regioni europee e stakeholders UE
- Sensibilizzazione, informazione, formazione e comunicazione su politiche UE, programmi, e strumenti finanziari

Altri soggetti che concorrono all'azione
Istituzioni e Organi dell'UE, Associazioni di regioni europee e Regioni partner, Piattaforme di raccordo di stakeholders europei a Bruxelles

Destinatari
Enti locali, Assemblea legislativa della Regione, Associazioni d'impresa e imprese in forma singola, Agenzie regionali, Società partecipate e in house della Regione Emilia-Romagna, Università, centri di ricerca e Strutture regionali per l'innovazione e la ricerca

Eventuali impatti sugli enti locali
Diffusione della conoscenza sull'UE, promozione di rapporti degli enti locali con l'UE, supporto nelle relazioni e promozione di associazioni con le entità sub-nazionali europee, coinvolgimento in iniziative europee, assistenza nella ricerca di partenariati per la progettazione europea.

Banche dati e/o link di interesse
Link al Servizio: http://www.regione.emilia-romagna.it/sede-di-bruxelles

Risultati attesi

2018
- rafforzamento del ruolo della Regione ER in ambito europeo
- lancio e rafforzamento dei progetti strategici regionali, nel sistema di relazioni istituzionali UE, accademia e altri stakeholders europei
- posizionamento della Regione ER nei negoziati sulle future politiche europee post-2020
- Rafforzamento della relazione con l'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) con sede a Parma
- diffusione di informazioni su politiche, programmi e strumenti finanziari, e iniziative pubbliche a supporto del sistema regionale

Intera legislatura
- accrescere il ruolo dell'Emilia-Romagna come regione leader in ambito UE

2.1.12 Relazioni europee ed internazionali

Missione: *Servizi istituzionali, generali e di gestione*
Programma: *Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione*

La complessità del quadro internazionale ed europeo comporta un ripensamento strutturale e strategico sul posizionamento della Regione Emilia-Romagna nello scenario globale, per maggiormente valorizzare sia sul fronte economico (esportazioni, internazionalizzazione PMI, eccellenze agroalimentari) che in ambiti quali la cultura, il sistema formativo, il welfare e la

sanità, le eccellenze regionali, consolidando la già forte proiezione internazionale dell'intero sistema regionale.

Un obiettivo a cui concorrono anche la partecipazione della Regione al processo di costruzione ed integrazione europea, e altre politiche regionali sempre più attraversate da fenomeni di globalizzazione.
Con questo obiettivo di rinnovata apertura, la Regione ha adottato un nuovo quadro di riferimento per il riposizionamento della Regione Emilia-Romagna nel contesto europeo ed internazionale approvato con Deliberazione n. 116 dell'11/04/2017 ed il collegato Piano Operativo triennale delle attività internazionali approvato dalla Giunta con DGR 604 del 05/05/2017.

Nel corso del 2018 si procederà nella implementazione e monitoraggio delle azioni previste nel Piano operativo triennale, individuando anche le risorse finanziarie complessivamente dedicate all'attività internazionale sia in ambito settoriale che intersettoriale.
In corso di attuazione saranno privilegiate azioni capaci di favorire e sviluppare:

a) l'integrazione intersettoriale e inter-istituzionale delle iniziative e delle attività internazionali (orizzontale e verticale);
b) il raccordo con le iniziative sviluppate dagli stakeholders regionali;
c) l'accesso delle iniziative regionali ai programmi e dei finanziamenti dell'Unione Europea e dei diversi organismi multilaterali competenti;
d) la circolazione delle informazioni e la capitalizzazione dei risultati delle attività;
e) una comunicazione coerente con gli obiettivi strategici di piano, intesa quale attività trasversale in grado di supportare e valorizzare le attività di rilievo internazionale;
f) una lettura sistemica di elementi di osservazione che restituisca informazioni articolate circa il posizionamento internazionale della Regione.

Assessorato di riferimento
Presidenza
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti
Vicepresidenza
Agricoltura, Caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità
Difesa del suolo e della Costa, protezione civile, politiche ambientali e della montagna
Politiche del welfare e politiche abitative
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- LR 6/2004, LR 16/2008, LR 5/2015
  dichiarazioni di intenti o accordi con principi di reciprocità
- accoglienza e predisposizione di missioni, studi, eventi promozionali
- attività promozionali indirette, quali il supporto a soggetti pubblici e privati presenti sul territorio dell'Emilia-Romagna per l'attuazione di iniziative di internazionalizzazione in materia di marketing territoriale, commercio, collaborazione industriale, turismo, settore agroalimentare, cultura e sport
- iniziative di scambio di esperienze e assistenza istituzionale

- supporto ad iniziative di scambio e collaborazione in campo universitario, scolastico e delle politiche giovanili
- supporto, promozione ed incentivazione allo sviluppo dei gemellaggi tra Comuni e altri Enti Locali a livello internazionale
- supporto al rientro dei cittadini emiliano-romagnoli emigrati

Il presidio unitario delle funzioni è garantito dal Gabinetto del Presidente della Regione che collabora e si raccorda con i soggetti interni ed esterni interessati e con i soggetti competenti nazionali (Ministero degli affari esteri e cooperazione internazionale, Dipartimento Affari Regionali del Consiglio, Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome), europei (Commissione Europea, Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Direzioni Generali), con le organizzazioni internazionali e con i partner istituzionali con cui la Regione ha in essere intese di collaborazione

Altri soggetti che concorrono all'azione
Assemblea Legislativa, Partenariato economico e sociale, Enti locali, Università, Associazioni, Ervet, Aster, Enti di ricerca, Imprese e sistema finanziario, Infrastruttura educativa

Destinatari
Cittadini, singoli o attraverso le associazioni di appartenenza, Comunità locali, Istituzioni europee ed internazionali, soggetti territoriali di realtà omologhe europee ed internazionali, Sistemi imprenditoriali

Eventuali impatti sugli enti locali
Promozione di rapporti internazionali e raccordo con il Dipartimento affari regionali e MAECI in relazione alle disposizioni normative nazionali in tema di attività internazionali ex art. 117 Cost.

Risultati attesi

2018
- implementazione del sistema di monitoraggio del Piano Operativo triennale
- realizzazione di due missioni istituzionali di sistema con valenza intersettoriale
- realizzazione di un evento internazionale sul ruolo dei territori nelle politiche globali
- realizzazione di strumenti comunicativi condivisi dalla Cabina di regia per le attività di rilievo internazionale
- coinvolgimento delle comunità degli emiliano-romagnoli nel mondo in due missioni istituzionali

Intera legislatura
- consolidare il nuovo posizionamento della Regione in ambito europeo e globale
- implementare il nuovo assetto unitario di governo delle relazioni internazionali della Regione

2.1.13 Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge n. 56 del 2014 e della LR n. 13 del 2015

Missione: *Servizi istituzionali, generali e di gestione*
Programma: *-*

Tra gli obiettivi strategici prioritari della Giunta vi è l'attuazione della Legge regionale di riordino istituzionale. La riforma che la Regione ha avviato con l'approvazione della LR n. 13/2015 – in attuazione della L. n. 56/2014 - punta su una nuova definizione di *governance* territoriale basata

sul miglioramento dell'azione amministrativa di tutti i soggetti istituzionali coinvolti dal riordino. La nuova *governance* contempera esigenze di miglioramento dell'azione amministrativa - attuata anche attraverso il completamento dei processi di mobilità del personale delle Province - garantendo la continuità nell'esercizio di tutte le funzioni amministrative oggetto di riordino. La Regione intende inoltre proseguire nel dare attuazione alle previsioni contenute nell'Intesa Generale Quadro tra Regione e Città Metropolitana di Bologna, in special modo riferite alle azioni contenute negli accordi attuativi in materia di Attività Produttive e Agricoltura, oltreché garantire il sostegno e la promozione dei progetti per la creazione delle "aree vaste funzionali" che, superando l'attuale delimitazione territoriale tenda ad ottenere significativi miglioramenti nella capacità e nell'azione amministrativa sviluppando inoltre il sistema dei Centri di competenza nato dall'aggregazione delle funzioni in capo alle Agenzie ARPAE, Protezione Civile e l'Agenzia regionale per il lavoro.

Assessorato di riferimento
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti
Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione
Il processo di riordino istituzionale, avviato a seguito dell'approvazione della LR n. 13/2015, è proseguito con l'approvazione di numerose leggi necessarie alla rideterminazione delle competenze tra i vari livelli coinvolti dal riordino e con l'adozione di ulteriori provvedimenti, anche di natura convenzionale, con i quali si è disposto il trasferimento dei beni e delle risorse umane e strumentali connesse all'esercizio delle funzioni oggetto di riordino.
La Regione, attraverso il gabinetto della Presidenza, continuerà a garantire la partecipazione alle attività di carattere tecnico-politico-istituzionale *dell'Osservatorio nazionale per l'attuazione della L. 56/2014*, nonché il coordinamento della Conferenza interistituzionale per l'integrazione territoriale alla quale partecipano Regione Province Città Metropolitana di Bologna e ANCI regionale.

Altri soggetti che concorrono all'azione
Assemblea Legislativa, Enti locali

Destinatari
Enti locali e Agenzie regionali

Eventuali impatti sugli enti locali
Prevalentemente di tipo funzionale ed organizzativo

Risultati attesi

2018

- attuazione del processo di riordino istituzionale delineato dalla LR 13/2015, prosecuzione nell'implementazione dell'assetto funzionale degli enti coinvolti dal riordino, ulteriore sviluppo dei contenuti dell'Intesa Generale quadro con la Città Metropolitana di Bologna e sviluppo dei progetti di area vasta sovra-provinciale

Intera legislatura

- proseguimento del processo di riordino attraverso provvedimenti di attuazione legislativa

2.1.14 Unioni e fusioni di Comuni

Missione: *Servizi istituzionali, generali e di gestione*
Programma:

Il riordino istituzionale, obiettivo assunto anche nell'ambito del Patto per il lavoro sottoscritto nel 2015, mira a razionalizzare e qualificare le istituzioni di governo del territorio, con l'obiettivo di riprogettare le strutture amministrative per rispondere con maggiore efficacia ai bisogni e alle aspettative dei cittadini e delle imprese.

- ✓ Unioni di comuni

Valorizzare e rafforzare il ruolo e il sistema delle unioni e dei comuni aderenti, promuovendo l'adesione dei comuni non ancora associati e aumentando le funzioni conferite.

- ✓ Fusioni di comuni

Sostegno al processo di fusione nel suo complesso e valorizzazione della partecipazione dei cittadini nella prospettiva di favorire la piena conoscenza delle conseguenze della fusione, anche dal punto di vista del progetto di sviluppo complessivo del territorio.

Assessorato di riferimento
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti
Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- ✓ Unioni di comuni

Con riguardo al tema delle unioni, elaborazione di un nuovo programma di riordino territoriale di durata pluriennale con la definizione di nuovi contenuti, condivisi con tutti i soggetti convolti, riguardanti i presupposti ed i criteri per il sostegno delle unioni e delle gestioni associate di funzioni comunali. Approfondimento dello stato delle Unioni.

- ✓ Fusioni di comuni

Implementazione del supporto regionale in ogni fase del processo di fusione, da quella degli studi di fattibilità propedeutici all'avvio dei percorsi fino all'accompagnamento nella fase iniziale di avvio dei nuovi enti, passando attraverso il sostegno nei percorsi di partecipazione ed informazione. Supporto nel procedimento legislativo di fusione e gestione dei referendum consultivi regionali.

Altri soggetti che concorrono all'azione
Unioni di comuni, Comuni e Associazioni degli enti locali, Assemblea Legislativa, Amministrazioni statali e altri enti

Destinatari
Comuni, Unioni di comuni

Eventuali impatti sugli enti locali
Per Unioni e fusioni si prevedono impatti di natura finanziaria: per le Unioni, l'impatto deriva dal bando per l'erogazione degli incentivi previsti dalla legge a sostegno delle gestioni associate svolte dalle Unioni, che impatta sul piano finanziario direttamente su tali enti associativi e indirettamente, ma sostanzialmente, anche sui comuni che ne fanno parte; per le fusioni, l'impatto di natura finanziaria discende dai contributi regionali concessi ai comuni nati da

fusione. Per tali comuni sono poi previsti ulteriori impatti connessi alla istituzione di nuovi comuni mediante fusione (e dunque soppressione) di preesistenti comuni

Banche dati e/o link di interesse

Autonomie – Unioni di Comuni: http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/unioni-di-comuni
Autonomie – Unioni di Comuni: http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/fusioni-di-comuni

Risultati attesi

2018

- ✓ Unioni di comuni
  - Predisposizione e prima applicazione del nuovo programma di riordino territoriale
- ✓ Fusioni di comuni
  - Supporto in ogni fase del processo di fusione per tutti i comuni interessati (potenziale momento di picco delle richieste, in vista della scadenza elettorale amministrativa che nel 2019 interesserà numerosi comuni della Regione)

Intera legislatura

- ✓ Unioni di comuni
  - Consolidamento e rafforzamento delle Unioni esistenti e aumento delle funzioni svolte in Unione
- ✓ Fusioni di comuni
  - Riduzione del numero dei Comuni della Regione

2.1 AREA ISTITUZIONALE

Normativa

Leggi Costituzionali

- Costituzione della Repubblica Italiana

- Legge Costituzionale 20 aprile 2012, n. 1 "*Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale*"

Provvedimenti di fonte statale

- Legge del 11 dicembre 2016, n. 232 *"Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019."*
- Legge 12 agosto 2016, n. 164 "*Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locai."* che ha apportato sostanziali modifiche al comma 9 della Legge n. 243/2012
- *Legge 28 dicembre 2015, n. 208 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2016)"*
- Legge 7 agosto 2015, n. 124 *"Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*
- Legge 23 dicembre 2014, n. 190 "*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2015)*"
- Legge 7 aprile 2014, n. 56 "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni*"
- Legge 24 dicembre 2012, n. 243 "*Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione*"
- Legge 12 luglio 2011, n. 120 *"Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati.*
- *Legge 31 dicembre 2009, n. 196 "Legge di contabilità e finanza pubblica"*

- Decreto Legge 24 aprile 2014, n. 66, coordinato con la Legge di conversione 23 giugno 2014, n. 89 recante: «*Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale. Deleghe al Governo per il completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato, per il riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, nonché per l'adozione di un testo unico in materia di contabilità di Stato e di Tesoreria.*»
- Decreto-Legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito con modificazioni dalla L. 7 agosto 2012, n. 135 *"Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini (nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario)"*

- Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*"
- Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 *"Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture"*
- Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 "*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42*"
- Decreto Legislativo del 31 luglio 2005, n. 177 *e s.m.i. "Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici"*

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 febbraio 2017, n. 21 *"Regolamento recante criteri e modalità di attuazione dell'articolo 10, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di ricorso all'indebitamento da parte delle regioni e degli enti locali, ivi incluse le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano."*

- Documento di Economia e Finanza DEF 2017
- Documento di Economia e Finanza DEF 2016

- Sentenza Corte Costituzionale del 25 novembre 2016, n. 251.

Provvedimenti di fonte regionale

- Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni*"
- Legge Regionale 27 maggio 2015, n.5 "*Diritti di cittadinanza e politiche di coesione globale tramite la valorizzazione delle relazioni tra gli emiliano-romagnoli nel mondo*"
- Legge Regionale *30 gennaio 2014, n. 1 "Disposizioni in ordine al contenimento e razionalizzazione della spesa regionale per locazioni passive"*
- Legge Regionale 24 ottobre 2013, n. 17 "*Modifiche alla legge regionale 24 maggio 2004, n. 11 (Sviluppo regionale della società dell'informazione) e alla legge regionale 10 aprile 1995, n. 29 (Riordinamento dell'Istituto dei Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna)"*
- Legge Regionale 7 dicembre 2011, n. 18 "*Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. istituzione della sessione di semplificazione*"
- Legge Regionale 15 luglio 2011, n. 8 *"Istituzione della commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini"*
- Legge Regionale 23 dicembre 2010, n. 12 "*Patto di stabilità territoriale della Regione Emilia-Romagna"*
- Legge Regionale 9 febbraio 2010, n. 3 "*Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali"*
- Legge Regionale 2008, n. 16 "N*orme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della regione e sui suoi rapporti interregionali. attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello statuto regionale"*
- Legge Regionale 31 marzo 2005, n. 13 "*Statuto della Regione Emilia-Romagna*"
- Legge Regionale 24 marzo 2004, n. 6 "*Riforma del sistema amministrativo regionale e locale, Unione Europea e relazioni internazionali: innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università"*
- Legge Regionale 24 giugno 2002, n. 12 "*Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace"*
- Legge Regionale 8 luglio 1996, n. 24 "*Norme in materia di riordino territoriale e di sostegno alle unioni e alle fusioni di Comuni*"

- Delibera di Giunta Regionale 5 maggio 2017, n. 604 *"LR 6/2004. Approvazione piano operativo triennale delle attività in attuazione del documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna 2017/2019, approvato con deliberazione assemblea legislativa n. 116/2017."*
- Delibera di Giunta Regionale 21 dicembre 2016, n. 2326 *"Attuazione del piano di semplificazione, riordino e razionalizzazione delle partecipazioni societarie della Regione Emilia-Romagna approvato con DGR 514/2016."*
- Delibera di Giunta regionale 11 aprile 2016, n. 514 "*Percorso di semplificazione, riordino e razionalizzazione delle partecipazioni societarie della Regione Emilia-Romagna*"
- Delibera di Giunta regionale 6 ottobre 2015, n. 1483 *"Costituzione delle unità tecniche di missione per l'attuazione della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 e per la gestione della transizione"*

- Delibera di Giunta regionale 6 ottobre 2015, n. 1446 "*Istituzione dell'osservatorio regionale delle fusioni di Comuni, ai sensi dell'art. 4 comma 5 della LR n. 1/2013. composizione e modalità di funzionamento*"
- Delibera di Giunta Regionale del 23 marzo 2015, n. 287 "A*pprovazione della direttiva inerente i tempi e le modalità di utilizzo del SICIPA-ER (sistema regionale per la dematerializzazione del ciclo passivo).*"
- Delibera di Giunta regionale 29 dicembre 2008 n. 2416 "*Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007*"

2.2 AREA ECONOMICA

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area

Questa area raccoglie gli obiettivi che la Giunta e gli Assessori, direttamente coinvolti in relazione alle competenze attribuite con i decreti Presidente della Giunta n. 220 del 29/12/2014 e n. 4 del 16/1/2015, assumono come prioritari, in coerenza con il Programma di mandato.
Si tratta, nello specifico, di 25 obiettivi strategici relativi alle politiche in materia di:

Politiche europee di sviluppo
- *obiettivo* 2.2.1

Sviluppo dell'artigianato, della cooperazione, dell'industria e servizi
- *obiettivo* 2.2.4

Turismo e commercio
- *obiettivi* 2.2.2 - 2.2.6

Politiche agricole e valorizzazione dei prodotti agro-alimentari
- *obiettivi* 2.2.13 - 2.2.14 - 2.2.15 – 2.2.16 - 2.2.17 – 2.2.18 - 2.2.19 – 2.2.20 – 2.2.21 – 2.2.23

Investimento e credito
- *obiettivo* 2.2.5

Ricerca, innovazione, sviluppo dell'ICT
- *obiettivi* 2.2.7 - 2.2.8 - 2.2.19

Sostegno all'occupazione e formazione professionale
- *obiettivi* 2.2.9 - 2.2.10 - 2.2.11

Politica energetica e economia verde
- *obiettivo* 2.2.24

Qualificazione delle aree montane
- *obiettivi* 2.2.3 - 2.2.17

Bonifiche e irrigazioni
- *obiettivo* 2.2.13

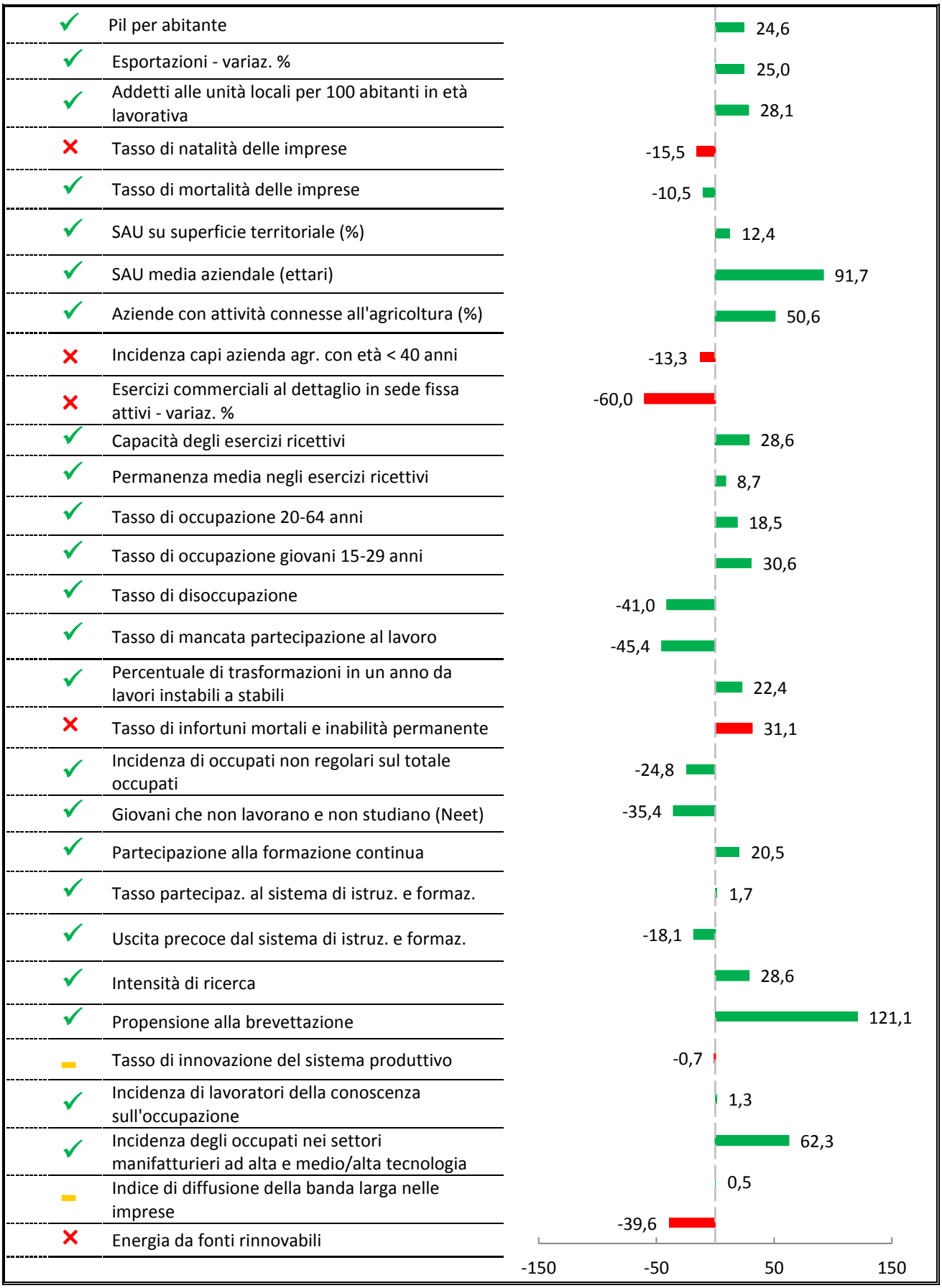
Protezione della fauna, attività faunistico-venatorie, sviluppo attività ittiche
- *obiettivi* 2.2.20 - 2.2.21 - 2.2.22

Ricostruzione post-sisma e ritorno alle normali condizioni di vita
- *obiettivo* 2.2.25

Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

Indicatore	anno	E-R	IT
Pil per abitante (migliaia di euro - valori correnti)	2016	34,4	27,6
Esportazioni (variazione percentuale)	2016	1,5	1,2
Addetti alle unità locali per abitanti in età lavorativa (addetti alle unità locali per 100 residenti di età 15-64 anni)	2016	57,0	44,5
Tasso di natalità delle imprese (rapporto percentuale tra numero di imprese nate nell'anno e totale imprese attive nello stesso anno)	2014	6,0	7,1
Tasso di mortalità delle imprese (rapporto percentuale tra numero di imprese cessate nell'anno e totale imprese attive nello stesso anno)	2014	7,7	8,6
SAU su superficie territoriale (rapporto percentuale tra la superficie agricola utilizzata – SAU – e la superficie territoriale)	2013	46,2	41,1
SAU media aziendale (rapporto tra gli ettari di SAU e il numero di aziende agricole)	2013	16,1	8,4
Aziende con attività connesse all'agricoltura (% sul totale)	2013	11,6	7,7
Incidenza dei capi azienda agricola con età < 40 anni (% sul totale capi azienda agricola)	2013	6,5	7,5
Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa attivi (variazione percentuale)	2015	-0,8	-0,5
Capacità degli esercizi ricettivi (numero di posti letto per 1.000 abitanti)	2015	103,4	80,4
Permanenza media negli esercizi ricettivi (rapporto tra il numero di notti trascorse negli esercizi ricettivi e il numero di clienti registrati nel periodo)	2015	3,76	3,46
bes **- Tasso di occupazione 20-64 anni**	2016	73,0	61,6
Tasso di occupazione giovani 15-29 anni	2016	38,8	29,7
Tasso di disoccupazione	2016	6,9	11,7
bes **- Tasso di mancata partecipazione al lavoro** (% di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni – che non cercano lavoro ma disponibili a lavorare – sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni+ forze di lavoro potenziali 15-74)	2016	11,8	21,6
bes **- Percentuale di trasformazioni in un anno da lavori instabili a stabili** (% sul totale degli occupati in lavori instabili)	2015	25,1	20,5
bes **- Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente** (numero di infortuni mortali e inabilità permanente sul totale occupati, al netto delle forze armate, per 10.000)	2014	16,0	12,2
bes **- Incidenza di occupati non regolari sul totale occupati** (%)	2014	10,0	13,3
bes **- Giovani che non lavorano e non studiano – Neet** (% di giovani di 15-29 anni né occupati né inseriti in percorsi di istruzione o formazione)	2016	15,7	24,3
bes **- Partecipazione alla formazione continua** (% di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione)	2016	10,0	8,3
Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione (rapporto % tra totale iscritti alla scuola sec. sup. di II grado e ai percorsi Iefp e pop. 14-18 anni. Può assumere valori > 100 per ripetenze, anticipi di frequenza o studenti residenti in altre regioni)	2014/15	100,3	98,6
bes - **Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione** (% di persone di 18-24 anni con solo la licenza media e non inseriti in un programma di formazione)	2016	11,3	13,8
bes **- Intensità di ricerca** (% di spesa in ricerca e sviluppo sul Pil)	2014	1,8	1,4
bes **- Propensione alla brevettazione** (numero di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti per milione di abitanti)	2012	132,9	60,1
bes **- Tasso di innovazione del sistema produttivo** (% di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche di prodotto e processo, organizzative e di marketing nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti)	2014	44,3	44,6
bes **- Incidenza di lavoratori della conoscenza sull'occupazione** (% di occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche sul totale occupati)	2015	16,1	15,9
Incidenza degli occupati nei settori manifatturieri ad alta e medio/alta tecnologia (% sul totale occupati)	2015	9,9	6,1
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese (% di imprese con più di dieci addetti dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga)	2016	92,9	92,4

Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel. %)



Esportazioni[38]. Nel 2016, l'ammontare dei beni e servizi esportati dall'Emilia-Romagna supera i 56 miliardi di euro, pari al 13,5% del totale nazionale. Rispetto all'anno precedente, si registra un incremento dell'1,5%, superiore alla crescita complessiva dell'export nazionale (+1,2%).
Tra i settori che hanno fatto registrare le performance migliori, figurano i minerali non metalliferi e i prodotti elettrici e elettronici (+5,6%), la moda (+3,5%), l'agroalimentare (+2,4%) e la meccanica (+2,3%).
Per quanto riguarda i mercati di sbocco, risultano in forte crescita le esportazioni verso i Paesi dell'Unione europea (+5,7%) mentre diminuiscono le vendite verso i mercati extra Ue (-3,6%):

Sistema produttivo[39]. Nel 2016, in Emilia-Romagna sono attive 407.514 imprese, che occupano quasi un milione e ottocento mila addetti. Il tessuto produttivo regionale mostra la prevalenza dei settori terziari (commercio, trasporti, alloggio, ristorazione e altri servizi) sia in termini di imprese (58% del totale) sia di addetti (56%). A questa si associa l'elevata concentrazione di addetti nei settori industriali in senso stretto, che pur rappresentando solamente l'11% delle imprese impiegano il 29% degli addetti.
Si conferma la ridotta dimensione delle imprese emiliano-romagnole e la prevalenza delle forme individuali di impresa. Questa caratteristica è tipica del sistema imprenditoriale italiano: la dimensione media delle imprese emiliano-romagnole (4,4 addetti) è analoga a quella media nazionale (4,3).
In Emilia-Romagna il numero di addetti alle unità locali ogni 100 residenti in età lavorativa è pari a 57, contro una media nazionale di 44,5.
In ottica temporale si rileva una riduzione del numero di imprese di circa 2.800 unità mentre aumentano gli addetti dell'1,6%.
I settori che risentono maggiormente delle dinamiche negative del periodo sono le costruzioni e l'agricoltura. L'industria e il settore commercio, trasporti, alloggio e ristorazione continuano a perdere imprese ma sono contraddistinti da un aumento degli addetti. Gli altri servizi presentano dinamiche positive, anche se con tassi di crescita inferiori al recente passato.
In Italia il numero di imprese è sostanzialmente stabile mentre gli addetti aumentano del 2%.
Nel 2014, in Emilia-Romagna, il tasso di natalità delle imprese (rapporto percentuale tra il numero di imprese nate e la popolazione di imprese attive) è del 6%, valore sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente e inferiore alla media nazionale del 7,1%.
In Emilia-Romagna nascono meno imprese rispetto alla media nazionale ma sono meno anche quelle che cessano l'attività: il tasso di mortalità delle imprese (numero di imprese cessate sul totale delle imprese attive) è pari al 7,7%, contro l'8,6% rilevato in Italia.

Aziende agricole, produzioni biologiche, Dop e Igp[40]. Nel 2013 il numero di aziende agricole in Emilia-Romagna è di oltre 64 mila, con una superficie agricola utilizzata (SAU) di 1.038 mila ettari e una superficie totale (SAT) di 1.348 mila ettari.
L'Emilia-Romagna è la regione italiana con la maggiore estensione di superficie a seminativi, 814 mila ettari, pari al 78% della SAU regionale.
L'Emilia-Romagna concentra una quota di SAU nazionale fra le più elevate, pari a 8,4%, ed è una delle regioni con SAU media aziendale maggiore (16,1 contro 8,4 della media nazionale).
Dal rapporto fra la SAT e la superficie territoriale dell'Emilia-Romagna, risulta che nel 2013 ogni 100 ettari di superficie territoriale, 60 appartengono ad aziende agricole. Rapportando la SAU si ottiene un quoziente pari a 46%.

---

[38] *Fonte: Istat*
[39] *Fonte: Infocamere; Istat*
[40] *Fonte: Istat; Regione Emilia-Romagna*

Oltre 7 mila aziende, pari all'11,6% del totale, hanno svolto attività remunerative connesse a quelle di coltivazione e allevamento per incrementare il reddito aziendale. Il contoterzismo rimane l'attività più diffusa (oltre 2 mila aziende) ma l'aumento più sostenuto, a livello sia regionale sia nazionale, riguarda il numero di aziende che producono energia rinnovabile, che raggiunge un valore di poco superiore alle 2 mila unità.
Il settore agricolo regionale presenta forti esigenze di ricambio generazionale ai vertici delle aziende agricole: nel 2013 l'età media dei capi azienda è di quasi 62 anni. I capi azienda con meno di 40 anni sono circa il 7% del totale, gestiscono il 10% della SAU regionale e della SAT, e concentrano il 12% della produzione standard regionale; la SAU media per azienda è di 25,6 ettari, superiore alla media regionale.
La distribuzione per età dei capi azienda è simile a quella che si registra nel Nord-est.
Il settore biologico regionale è in continua crescita. Le imprese biologiche attive al 31 dicembre 2016, sono 5.034 (erano 4.165 nel 2015, +20,9%).
L'Emilia-Romagna è la regione italiana con il maggior numero di prodotti agroalimentari riconosciuti con la qualifica di Dop e Igp, pari a 44 nel 2016.

Commercio[41]. Nel 2016, il valore delle vendite al dettaglio risulta in leggera diminuzione (-0,4%), dopo la debole ripresa del 2015. La flessione delle vendite ha interessato gli esercizi di piccole e medie dimensioni (-1,2% e -1,1%) mentre la grande distribuzione ha registrato un modesto incremento (+0,8%).
Al 31 dicembre 2015, risultano attivi sul territorio regionale 48.223 esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa, pari al 6,4% del totale nazionale. Nel confronto con l'anno precedente, si rileva un calo dello 0,8% nel numero di esercizi, superiore a quello registrato a livello nazionale (-0,5%).

Turismo[42]. Nel 2015, in Emilia-Romagna si contano 9.278 esercizi ricettivi, che assicurano una capacità di accoglienza di oltre 103 posti ogni 1.000 abitanti, superiore alla media nazionale (80,4).
Gli arrivi nelle strutture alberghiere e complementari della regione sono stati 9.732.848 e le presenze 36.551.003. Rispetto all'anno precedente, gli arrivi hanno fatto registrare un incremento del 5,1% mentre le presenze sono aumentate del 2,8%.
La durata media del soggiorno risulta sostanzialmente in linea con quella del 2014 e inferiore ai 4 giorni (3,76 contro una media nazionale di 3,46).
Si conferma la netta prevalenza dei turisti italiani, che rappresentano il 73,1% degli arrivi e il 73,7% delle presenze. Continua la crescita della clientela italiana, con un aumento sia degli arrivi (+5,9%) sia delle presenze (+4,9%) rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda l'andamento dei flussi dall'estero, si registra un incremento del 3,1% degli arrivi e una diminuzione del 2,5% delle presenze.
Il 2016 segna ulteriori incrementi di arrivi e presenze in regione, rispettivamente del 6% e del 3,5%.

Mercato del lavoro[43]. Nel 2016, il mercato del lavoro regionale mostra decisi segnali di ripresa. Il tasso di occupazione della popolazione 20-64 anni aumenta di 1,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente (+1,1 a livello nazionale), raggiungendo il 73%, contro una media nazionale del 61,6%. Tra le regioni italiane, solo il Trentino Alto Adige evidenzia un tasso di occupazione più elevato.

---

[41] *Fonte: Istat; Unioncamere Emilia-Romagna*
[42] *Fonte: Istat; Regione Emilia-Romagna*
[43] *Fonte: Istat*

Particolarmente marcata appare la crescita del tasso di occupazione femminile, +2,6 punti rispetto al 2015 (+1 a livello nazionale), che si porta al 66,2% con un divario rispetto alla media italiana di 14,6 punti percentuali.
Anche la ripresa dell'occupazione giovanile, avviata nel 2015, si fa più marcata: il tasso di occupazione dei giovani tra 15 e 29 anni cresce di 3,2 punti percentuali e permane ben al di sopra della media nazionale, 38,8% contro 29,7%. Le giovani donne hanno un tasso di occupazione pari al 33,9% (+3,7 punti percentuali), mentre i coetanei maschi del 43,6% (+2,7 punti percentuali).
Il tasso di disoccupazione e il tasso di mancata partecipazione al lavoro, entrambi notevolmente al di sotto della media italiana, migliorano ulteriormente nel 2016, con cali di 0,8 e 1,2 punti percentuali rispettivamente. Il tasso di disoccupazione scende al 6,9% (8,0% per le donne e 6,0% per gli uomini) e quello di mancata partecipazione all'11,8% (14,4% per le donne e 9,6% per gli uomini).
Risulta in calo anche la quota di giovani emiliano-romagnoli tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano (Neet), che scende al 15,7% contro una media nazionale del 24,3%. La contrazione interessa in misura maggiore i Neet di genere maschile, che passano dal 15,0% del 2015 all'11,2%, rispetto alle femmine, che passano dal 23,4% al 20,4%.
Gli indicatori di qualità del lavoro, relativi alla stabilità e alla regolarità dell'occupazione, presentano andamenti diversificati ma confermano comunque una situazione migliore rispetto alla media del Paese. Appare in crescita la quota di trasformazioni da un'occupazione instabile ad una caratterizzata da un maggior grado di stabilità: in Emilia-Romagna, nel 2015, le transizioni verso un impiego a tempo indeterminato sono aumentate di 6,3 punti percentuali, attestandosi al 25,1% contro il 20,5% rilavato in Italia. Registra invece un lieve incremento (+0,3 punti) l'incidenza degli occupati non regolari, che risulta pari al 10% (Italia 13,3%).
Si mantiene al di sopra della media nazionale, nonostante il trend in diminuzione degli ultimi anni, il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente pari, nel 2014, a 16 ogni 10mila occupati (Italia 12,2).

Istruzione e formazione professionale[44]. Nell'anno 2014/15, in Emilia-Romagna il totale degli iscritti nei percorsi triennali del sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP) ammonta a 27.891 allievi; il 74% presso istituzioni scolastiche in sussidiarietà integrativa e il 26% presso istituzioni formative. I maschi rappresentano la quota prevalente degli iscritti, pari al 62,6% del totale. Gli allievi, che alla conclusione dell'anno formativo 2014/15 hanno ottenuto la qualifica, sono 7.276, con un incremento del 9% rispetto all'anno precedente. Il raffronto tra qualificati e iscritti al III anno evidenzia per l'Emilia-Romagna risultati superiori al dato nazionale: il 77,3% degli iscritti a inizio corso al III anno ha conseguito la qualifica contro il 75% della media italiana. Il tasso di partecipazione al sistema formativo nel suo complesso, che include anche gli iscritti ai percorsi triennali di Istruzione e formazione professionale, arriva al 100,3% (98,6% a livello nazionale).
Nel 2016, i giovani (18-24 anni) che hanno abbandonato prematuramente gli studi (con al più la licenza media) sono l'11,3% (9,8% per le donne e 12,6% per gli uomini), rispetto al 13,8% registrato a livello nazionale.
La partecipazione alla formazione continua, misurata come quota di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione, nel 2016 risulta pari al 10% (10,8% per le donne e 9,2% per gli uomini), superiore al dato italiano (8,3%).

Ricerca e innovazione[45]. L'Emilia-Romagna, insieme a Lombardia, Lazio e Piemonte, è tra le regioni che trainano la spesa in ricerca e sviluppo italiana. Se si rapporta la spesa in R&S al Pil

---

[44] *Fonte: Istat; Isfol*
[45] *Fonte: Istat*

regionale, l'Emilia-Romagna, con un indicatore pari all'1,8%, nel 2014, si conferma ai primi posti a livello nazionale e al di sopra del target fissato per l'Italia nell'ambito della strategia Europa2020 (1,53%).
I dati sui brevetti indicano in Emilia-Romagna una forte propensione alla brevettazione, con circa 133 domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo) per milione di abitanti, contro una media nazionale di appena 60.
Nel triennio 2012-2014, meno della metà delle imprese con 10 o più addetti ha svolto attività di innovazione (44,3%), dato sostanzialmente in linea con la media del Paese.
Nel 2016, circa il 93% delle imprese emiliano-romagnole dei settori industria e servizi con almeno 10 addetti dispone di una connessione in banda larga (92,4% media Italia)
L'Emilia-Romagna evidenzia un peso rilevante dell'occupazione nei settori dell'industria manifatturiera ad alta e medio/alta tecnologia: nel 2015, la quota di occupati in questi comparti raggiunge il 9,9% contro una media italiana del 6,1%.
Per quanto riguarda il peso dei lavoratori della conoscenza, si registra un'incidenza degli occupati qualificati nei settori scientifici e tecnologici del 16,1%, con un deciso vantaggio femminile: il 19,1% delle donne è impiegato nei settori della conoscenza contro il 13,6% degli uomini.

Energia[46]. Nel 2015, si interrompe il trend di diminuzione dei consumi elettrici. In Emilia-Romagna, i consumi sono pari a 5.997,8 kWh per abitante (+3% rispetto al 2014) e la produzione lorda di energia elettrica registra un valore di 40,7 GWh per 10 mila abitanti, in aumento rispetto all'anno precedente.
L'incidenza dei consumi coperti da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica è pari al 20%, inferiore alla media nazionale e in diminuzione di 1,4 punti percentuali rispetto al 2014.

[46] *Fonte: Istat; Arpae Emilia-Romagna*

2.2.1 Politiche europee allo sviluppo

***Missione**: Servizi istituzionali generali e di gestione*
***Programma**: Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione*

L'obiettivo di mandato è riposizionare l'intera comunità regionale alla scala delle regioni più performanti dell' Unione Europea e fare dell'Emilia-Romagna un punto di riferimento, anche nei confronti delle aree più critiche dell'Unione e di vicinato, attraverso una nuova generazione di politiche pubbliche e una strategia di programmazione integrata che ripensa il territorio in una dimensione globale e in un economia aperta.
La sfida è quella di portare gli indici economici, sociali, ambientali all'avanguardia tra le Regioni d'Europa, e puntare alla piena occupazione. Per far questo occorre rafforzare l'azione della Regione nei confronti delle istituzioni europee, consolidare le alleanze con i territori più innovativi d'Europa e utilizzare in modo convergente le risorse europee, per il conseguimento degli obiettivi strategici regionali, così come descritti nel Documento strategico Regionale per la programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali di Investimento Europei. Per invertire i fenomeni strutturali che la crisi ha innescato nel sistema produttivo e territoriale della regione, i Fondi europei rappresentano la vera opportunità per disegnare una nuova generazione di politiche pubbliche per lo sviluppo economico e territoriale, a partire dal Patto per il Lavoro.
Per raggiungere l'obiettivo strategico si è intenso concentrare la programmazione su priorità di investimento individuate sulla base di fabbisogni territoriali, a partire da una visione territoriale dello sviluppo articolata su Aree interne (montagna appenninica e delta del Po), politiche mirate alle città e sull'area colpita dal sisma 2012, politiche per la costa.
Un'attenzione particolare è riservata anche all'economia del mare e all'Area Adriatico-Ionica per il rafforzamento del posizionamento della Regione nell'area anche in considerazione del ruolo di autorità di programma per INTERREG Adriatico-Ionico (ADRION) e della partecipazione alla Strategia europea EUSAIR per la macroregione Adriatico-Ionica, nonché all'area mediterranea attraverso la co-presidenza del Programma trans-nazionale Mediterraneo.
Per garantire un presidio unitario ed un forte coordinamento anche in fase di attuazione dei tre programmi operativi regionali dei Fondi Europei, dei Programmi di cooperazione territoriale, anche in ottica di *mainstreaming*, e dei Programmi Operativi Nazionali, con DGR 32/2015 è stata rafforzata la struttura di coordinamento che fa capo all'Assessorato al coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro. Tale struttura è articolata in una Conferenza dei direttori generali, coordinata dal Direttore Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni e da un Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 e vede la partecipazione di tutte le strutture regionali coinvolte nelle varie fasi di gestione, monitoraggio, controllo e valutazione degli interventi finanziati con i Fondi Europei.

Assessorato di riferimento
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti
Agricoltura, Caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Difesa del suolo e della Costa, protezione civile, politiche ambientali e della montagna
Politiche del welfare e politiche abitative
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

Struttura di coordinamento Fondi SIE. In particolare il Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 dei Fondi SIE, con il supporto del Servizio Coordinamento delle politiche europee, intese e programmi speciali d'area svolge funzioni di:

- raccordo con le Autorità di gestione nazionali dei PON a ricaduta regionale per massimizzare la capacità di partecipazione del sistema regionale alle misure elaborate alla scala nazionale
- promozione della partecipazione del territorio regionale ai programmi a gestione diretta della Commissione Europea
- integrazione degli strumenti attuativi delle politiche comunitarie nelle aree territoriali strategiche definite nel Documento Strategico Regionale (DSR), a partire dall'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne sul territorio regionale
- sviluppo e perfezionamento di modelli di piani integrati di intervento per dare corpo ad una nuova generazione di politiche pubbliche nel solco del Patto per il Lavoro
- rafforzamento della capacità amministrativa attraverso l'attuazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) in raccordo con il responsabile del PRA ed il Servizio Organizzazione e sviluppo della DG Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni
- coordinamento dell'attuazione dei programmi di lavoro funzionali al pieno soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali
- realizzazione in ambito regionale di un sistema di confronto a rete e di un presidio unitario incardinato presso il Servizio Affari legislativi ed aiuti di Stato per il controllo sul rispetto del divieto di concessione di aiuti di Stato illegittimi previsto dall'ordinamento europeo
- avvio di sistemi integrati di monitoraggio per consentire la rilevazione periodica delle realizzazioni, dell'andamento della spesa e degli effetti sul territorio regionale dei Fondi SIE in un'ottica unitaria
- attuazione del Piano Regionale Unitario delle valutazioni 2014-20, in raccordo con i programmi di valutazione dei singoli POR, mirato a cogliere i nessi e gli effetti dei programmi complessi declinati alla scala territoriale
- attuazione integrata e convergente delle misure dei programmi regionali anche attraverso nuovi modelli di programmazione negoziata regionale in economia aperta

Per garantire il presidio unitario delle funzioni trasversali descritte sopra il Comitato, con il supporto del Servizio Coordinamento delle politiche europee, intese e programmi speciali d'area collabora e si raccorda con i soggetti nazionali competenti in materia di Fondi Europei, quali Ministero degli affari esteri e cooperazione internazionale, Ministero dello Sviluppo Economico, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Politiche Europee, Dipartimento Politiche di Coesione, Agenzia per la Coesione, Comitato Nazionale Aree Interne, Nucleo di valutazione e analisi della programmazione, Sistema Nazionale di Valutazione, Rete dei nuclei di valutazione delle amministrazioni regionali e centrali, e con le Direzioni della Commissione Europea che presidiano la Politica di Coesione (DG *Regio*, DG *Employ* e DG *Near*) e la Concorrenza.

Altri soggetti che concorrono all'azione

Partenariato economico e sociale, Enti locali, Università, Associazioni, Ervet (per la realizzazione di rapporti di analisi economica del territorio a scopo di programmazione, monitoraggio e valutazione dello politiche di sviluppo), Aster (per la promozione delle politiche di ricerca e innovazione ed in partenariato con Università), Enti di ricerca, Imprese, Lepida (per l'attuazione di agenda digitale), eventuali Organismi internazionali

Destinatari

Cittadini - singoli o attraverso le associazioni di appartenenza -, Comunità locali, Imprese

Eventuali impatti sugli enti locali

Come illustrato sopra l'approccio delle politiche europee allo sviluppo è un approccio che parte dai bisogni dei territori e che, anche attraverso l'azione di raccordo della Regione, ha l'obiettivo di ampliare i possibili strumenti finanziari a supporto delle politiche di sviluppo. Per costruire Piani integrati di intervento che sappiano valorizzare gli *asset* territoriali, rispondere ai bisogni ed essere efficaci è essenziale mettere in atto una collaborazione intensa con gli enti locali, *in primis* i comuni e le loro unioni, finalizzata alla co-progettazione degli interventi.

Banche dati e/o link di interesse

Europamondo: http://europamondo.regione.emilia-romagna.it/
Territorio - Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici:
http://territorio.regione.emilia-romagna.it/nucleo-valutazione

Risultati attesi

2018

- coordinamento elaborazione contributi regionali ai diversi Tavoli nazionali ed europei di negoziato per il futuro della Politica di Coesione post 2020 (Commissioni Affari Finanziari e Affari Europei della Conferenza delle Regioni, Tavolo Coesione presso rappresentanza permanente, gruppi di lavoro CRPM ecc.)
- accompagnamento e monitoraggio dell'attuazione degli Accordi di Programma Quadro sottoscritti tra Regione, Amministrazioni centrali e Unioni e comuni delle aree regionali beneficiarie della Strategia Nazionale Aree Interne
- secondo bando in attuazione del programma INTERREG ADRION e implementazione delle progettualità correlate con la Strategia Europea Adriatico-Ionica
- rafforzamento della partecipazione italiana al Programma MED e attività di animazione connesse alla co-presidenza del Comitato Nazionale
- rafforzamento della partecipazione del territorio regionale ai programmi di Cooperazione Territoriale Europea: Programma transfrontaliero Italia-Croazia, Programmi transnazionali Europa Centrale, Med e Programma Interregionale
- definizione di progettazione strategiche da candidare a fondi nazionali (FSC o altri) e/o europei a gestione diretta (Programmi Tematici)
- implementazione sistema di monitoraggio unitario 2014-20 per la rilevazione periodica dei dati aggregati sull'andamento della spesa e sull'attuazione dei Fondi SIE
- presidio delle valutazioni trasversali previste nell'ambito del Piano Regionale Unitario delle valutazioni 2014-20, attraverso il Gruppo di pilotaggio della valutazione unitaria
- coordinamento e supporto nella gestione del sistema di notifica, comunicazione, registrazione e monitoraggio delle misure di aiuto concesse dalla Regione nelle banche dati nazionali ed europee istituite per finalità di trasparenza e controllo sugli aiuti di Stato (Servizio Affari legislativi ed aiuti di Stato)
- definizione ed avvio di un sistema di controllo sui provvedimenti regionali istitutivi di regimi di aiuti al fine di garantire la compatibilità con la normativa europea in materia (Servizio Affari legislativi ed aiuti di Stato)

Intera legislatura

- presidio del Negoziato sulla Politica di Coesione post 2020 fino all'approvazione del nuovo pacchetto di regolamenti di disciplina dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei
- rafforzamento del posizionamento della Regione nell'area Adriatico Ionico con un approccio strategico integrato tra le politiche e fondi europei e sistema di relazioni internazionali con i paesi balcanici

- attuazione del programma ADRION e partecipazione potenziata alla progettazione UE 2014-2020
- attuazione dei programmi regionali secondo le previsioni di spesa concordate con la Commissione Europea e con l'Agenzia per la Coesione Territoriale (compreso rispetto dei target intermedi previsti dai programmi regionali nell'ambito del *Performance Framework*)
- messa a regime del sistema di rilevazione dati sull'andamento della spesa e sull'attuazione e attivazione di una modalità di consultazione aperta (*open data*)
- implementazione del sistema di controllo sulle misure regionali per la concessione di aiuti di stato al fine di garantirne trasparenza e coerenza con l'ordinamento europeo (Servizio Affari legislativi ed aiuti di Stato)
- monitoraggio delle azioni previste nell'ambito del Patto per il lavoro anche con impiego di strumenti di business intelligence
- realizzazione delle indagini sulle politiche trasversali di interesse strategico regionale previste dal Piano di valutazione unitario e comunicazione degli esiti
- organizzazione di eventi di discussione e confronto sui temi della valutazione per promuovere l'utilizzo degli esiti delle valutazioni ai fini di un miglioramento delle *policy*

2.2.2 Turismo

***Missione**: Turismo*
***Programma**: Sviluppo e valorizzazione del turismo*

Il turismo rappresenta una fondamentale opportunità per il territorio emiliano-romagnolo e un volano strategico per la crescita economica generale, per l'innovazione, per l'evoluzione del sistema sociale e culturale. Il 2017 segna il raggiungimento di un obiettivo strategico di Legislatura: l'analisi dei dati quali-quantitativi disponibili registra, per l'industria turistica, il superamento della soglia del 10% del valore del PIL regionale. Ora l'obiettivo per questa Legislatura è di consolidare e migliorare questo risultato, aumentandone il valore economico attraverso la conquista di maggiori quote di turisti esteri. Per raggiungere questo risultato è necessario migliorare il grado di penetrazione commerciale nei mercati europei di riferimento e conquistare nuove nicchie anche fuori dai confini europei.
Per perseguire obiettivi così concreti e significativi è necessario mantenere un adeguato livello di risorse finanziarie da destinare agli investimenti realizzati dai soggetti, pubblici e privati, che operano nell'ambito del sistema dell'organizzazione turistica regionale.
Strumenti e risorse adeguate, infatti, sono elementi indispensabili per la qualificazione e innovazione del prodotto turistico – maggiore tutela e valorizzazione delle aree naturali attrattive e del patrimonio culturale, supporto alla diffusione della conoscenza del patrimonio – così come per la promo-commercializzazione del medesimo.
Nel 2017 sarà completato il processo di avviamento delle tre Destinazioni Turistiche: Romagna, Bologna Metropolitana, Emilia. Questi nuovi enti pubblici avranno la funzione strategica di realizzare i programmi di promo-commercializzazione per la valorizzazione integrata dei prodotti e dei territori turistici dell'area vasta di riferimento e di attivare le più idonee forme di collaborazione con le imprese, favorendone la partecipazione ai medesimi programmi. Le Destinazioni Turistiche assumeranno ampie competenze: dalla gestione del Programmi turistici di promozione locale, che comprende l'informazione e l'accoglienza turistica e la promozione locale, fino alla gestione delle procedure che attengono alle professioni turistiche e alle agenzie di viaggio. Un ventaglio complesso di competenze, che andrà a regime entro il 2018.

Per organizzare e consolidare i rapporti di collaborazione con gli stakeholder, entro il primo semestre 2017 viene costituita la Cabina di Regia regionale con la partecipazione dei soggetti istituzionali e rappresentativi pubblici e privati; viene così istituzionalizzato il rapporto tra gli Assessorati regionali Turismo, Agricoltura, Cultura e Trasporti che, per legge, sono componenti effettivi della Cabina di regia. Questa scelta è fondamentale per rafforzare il rapporto di collaborazione interassessorile e attuare progetti trasversali (fondamentali per la promozione di un'offerta turistica integrata, in grado di interconnettere tipologie di prodotti/servizi diversificati e di valorizzare le eccellenze territoriali).
In questo quadro si conferma e rafforza il ruolo dell'Azienda di Promozione Turistica (APT) con compiti di coordinamento dei prodotti turistici trasversali alle Destinazioni turistiche, ricerca, innovazione, supporto internazionale. Gli uffici Informazioni e Accoglienza Turistica (IAT) devono rimodulare lo schema di relazione con gli ospiti, con uno spostamento delle attività dal sistema di relazione *visual* a quello *online*; la cittadinanza va coinvolta in esperienze di "IAT Diffuso", assumendo così il ruolo attivo di promoter del loro territorio.

Strumentale all'innovazione è la ricerca: vanno acquisite conoscenze e competenze e, a tal fine, deve continuare il lavoro di reimpostazione completa dell'Osservatorio turistico regionale in quanto non basta recepire dati solo a consuntivo ma servono la predisposizione di indicatori tendenziali e di mercato e l'analisi di prospettiva sui prodotti e sui desideri dei potenziali ospiti. Sempre nell'ambito del tema innovazione rientra l'esigenza di facilitare l'accesso al credito, attraverso il sostegno e l'implementazione del sistema dei consorzi fidi e delle cooperative di garanzia.

Va mantenuta la riflessione ad hoc per le aree turisticamente mature in quanto, proprio in questi ambiti, si concentrano la massima potenza del turismo regionale ma anche le maggiori difficoltà di ridefinizione del prodotto ed è particolarmente cogente il tema dell'urbanistica: per valorizzare le zone naturali e il patrimonio culturale anche in chiave turistica, occorre ridefinire gli spazi urbani riappropriandosi del concetto di bellezza e di vivibilità sostenibile (che comprende anche, ad esempio, tutto il tema dei nuovi modelli di mobilità dolce). Nelle aree del distretto turistico vanno promossi progetti di riqualificazione urbana con l'obiettivo di valorizzare porzioni delle città e renderle più attraenti e confortevoli per il turista, rafforzando l'azione avviata con le risorse POR FESR.

Vanno inoltre trovati gli strumenti per consentire ad aziende territoriali, anche tra loro diverse, di procedere a significativi processi di innovazione, a fusioni aziendali o a forme di diversificazione, favorendo in questo modo la competitività del sistema. Con tali finalità la Regione Emilia-Romagna ha definito le modalità di utilizzo delle risorse del Programma Operativo Regionale - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020, Asse 3 e Asse 5, per l'innovazione e qualificazione delle imprese, dei contenitori strutturali e dei beni culturali e naturali di particolare rilevanza per l'attrattività dei territori in chiave turistica.

In merito alla revisione e riordino della legislazione relativa alle concessioni demaniali marittime, la Regione Emilia-Romagna ha sempre tenuto una posizione chiara e definita, sostenendo in tutti i contesti utili – e particolarmente nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni – la necessità, non più procrastinabile, di adeguare il quadro normativo italiano ai principi comunitari in materia di trasparenza, non discriminazione, libertà di stabilimento e libera prestazione di servizi.

Per affrontare delicate questioni che, pur non essendo di diretta competenza delle Regioni (come, ad esempio, l'applicazione della Direttiva *Bolkestein* e la legge di classificazione alberghiera e sui *condhotel*) hanno importanti ricadute sul sistema turistico regionale, va consolidato il ruolo "pesante" e autorevole nei contesti in cui si definiscono le politiche nazionali e vanno sfruttate le opportunità della Comunità Europea, anche attraverso un dialogo costruttivo con i territori e le associazioni.

Per quanto concerne la qualificazione delle stazioni invernali , la Regione Emilia-Romagna è impegnata a promuovere il miglioramento delle stazioni invernali esistenti, del sistema sciistico e degli impianti a fune, nel contesto delle politiche regionali di promozione turistica di tutela e di valorizzazione e ripristino delle risorse paesaggistiche ed ambientali, di sostegno all'occupazione ed allo sviluppo economico e sociale della montagna.

Quello della montagna è un comparto fondamentale per l'offerta turistica emiliano-romagnola, che riguarda stazioni sciistiche ubicate in 6 province (Modena, Bologna, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Forlì-Cesena) e comprende 65 impianti di risalita e piste sia da discesa che per la pratica dello sci da fondo. La normativa della Regione Emilia-Romagna prevede diverse linee di finanziamento che consentono il sostegno sia alle spese di investimento che alle spese di gestione.

Infine, per avviare un percorso per la qualificazione del territorio della montagna "tosco-emiliana romagnola" è stato siglato un protocollo fra la Presidenza del Consiglio dei ministri, la Regione Toscana e la Regione Emilia Romagna con il quale viene assunto l'impegno a provvedere ad una proficua aggregazione delle proprie risorse finanziarie ai fini della revisione, della sostituzione e dell'ampliamento degli impianti di risalita, per garantire livelli indispensabili di sicurezza delle piste nelle località sciistiche della montagna tosco-emiliano romagnola, nonché ai fini della revisione e realizzazione di impianti di innevamento artificiale. Tali interventi sono volti al rilancio delle attività sportive e alla massimizzazione del valore del servizio degli utenti, garantendo l'espressione dell'identità e della funzionalità del sistema e l'utilizzazione delle nuove opportunità della tecnologia. La Presidenza del Consiglio dei Ministri contribuisce con la somma di euro 20.000.000

Assessorato di riferimento
Turismo e commercio

Altri assessorati coinvolti
Agricoltura, Caccia e pesca
Cultura, Politiche giovanili, Politiche per la Legalità
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali
Trasporti, reti infrastrutturali materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- azioni Asse 3 e Asse 5 POR FESR 2014-2020
- modifiche normative:
  attuazione LR 4/2016
  attuazione LR 25/2015
  criteri attuativi dei "Condhotel"
  attuazione L.R. 5/2016
  attuazione L.R. 3/2017
  attuazione L.R. 9/2002

Altri soggetti che concorrono all'azione
APT Servizi Srl, Consorzi fidi e cooperative di garanzia, Province e Comuni, Destinazioni Turistiche

Destinatari
Imprese turistiche, Comuni

Eventuali impatti sugli enti locali
Riduzione della mobilità privata a favore del TPL, miglioramento dell'accessibilità del territorio regionale

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Nella predisposizione dei nuovi bandi ci si prefigge di indicare meccanismi di premialità dell'imprenditoria femminile

Banche dati e/o link di interesse
Imprese - Turismo: http://imprese.regione.emilia-romagna.it/turismo/turismo-n/
EmiliaRomagnaTurismo: www.emiliaromagnaturismo.it

Risultati attesi

2018

- raggiungimento delle condizioni di piena operatività delle Destinazioni Turistiche
- attuazione delle strategie regionali attraverso l'attuazione delle Linee guida triennali 2018-2020 per la promo-commercializzazione turistica
- rimodulazione del sistema di informazione al turista
- completamento dei primi progetti di riqualificazione dei beni finanziati con le risorse POR FESR 2014-2020

Intera legislatura

- consolidamento dell'incidenza del settore turistico dell'Emilia Romagna sul PIL regionale oltre il 10%
- posizionamento della quota del turismo estero attorno al 30% rispetto al totale

2020

- consolidamento dell'incidenza del settore turistico dell'Emilia Romagna sul PIL regionale oltre il 10%
- posizionamento della quota del turismo estero attorno al 30% rispetto al totale

ECONOMICA

2.2.3 Promozione di nuove politiche per le aree montane

Missione: *Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente*
Programma: *Sviluppo sostenibile del territorio montano piccoli Comuni*

Occorre innanzitutto considerare il ruolo delle aree montane alla luce dei cambiamenti climatici in atto e della crisi economica che interessa la società in una ottica di sostenibilità.
Va quindi perseguita una qualificazione della spesa per sostenere interventi multifunzionali che considerino la montagna non come settore bensì come territorio. Occorre una visione integrata del territorio montano e della spesa regionale a favore della montagna.
L'approccio deve mirare ad ampliare le esperienze di valorizzazione socioeconomica dei territori montani, anche grazie alle nuove tecnologie dell'ICT, che ne favoriscano l'accessibilità.
In questo quadro di obbiettivi si pone anche l'esigenza della revisione dell'attuale legge regionale per le aree montane (LR n. 2/2004) con l'obiettivo primario di semplificare gli strumenti di programmazione da parte delle Unioni montane dei contributi erogati sul Fondo regionale per la Montagna

Assessorato di riferimento
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

- Programma regionale per la montagna

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Gal, Parchi

Destinatari
Unioni di Comuni e Comuni comprendenti zone montane

Eventuali impatti sugli enti locali
Promozione e sostegno alle politiche di sviluppo ai fini del mantenimento/accrescimento della popolazione residente

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
In linea generale le valutazioni specifiche sugli impatti delle politiche proposte non determinano differenze rilevabili di genere né risultano discriminanti nei loro effetti

Banche dati e/o link di interesse
Territorio - Programmazione territoriale:
http://territorio.regione.emilia-romagna.it/programmazione-territoriale/programma-per-la-montagna/il-programma-per-la-montagna

Risultati attesi

2018

- attuazione del nuovo Programma regionale per la montagna
- revisione della LR n. 2/2004
- attuazione del bando a valere sul Fondo nazionale integrativo per i comuni montani volto a finanziare iniziative a sostegno delle attività commerciali nei comuni che ne sono privi o carenti

Intera legislatura

- attuazione del Programma regionale per la montagna

2.2.4 Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo

Missione*: Sviluppo economico e competitività*
Programma*: Industria, PMI e Artigianato*

Per accrescere l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale è necessario allargare i mercati di riferimento per le imprese e promuovere l'attrattività territoriale: maggiore capillarità e radicamento nei mercati di sbocco, aumento delle imprese esportatrici, presenza sui mercati emergenti, coinvolgimento delle nostre imprese nelle nuove sfide geostrategiche.
A fronte di tali obiettivi, occorre assicurare alle piccole e medie imprese un percorso di crescita per affrontare i mercati internazionali attraverso lo sviluppo delle aggregazioni fra imprese e delle politiche di filiera, l'offerta di servizi assicurativi e finanziari, il supporto alla protezione dei brand e alla tutela dei marchi e dei brevetti, la facilitazione alle certificazioni di prodotto per entrare sui mercati di sbocco, lo sviluppo dell'e-commerce quale canale commerciale privilegiato per le micro e piccole imprese, la messa a disposizione di un patrimonio di relazioni internazionali *local to local* e *local to government*.
Per posizionare il sistema produttivo regionale sulla fascia alta del mercato, oltre ad accrescere le esportazioni, bisognerà attrarre investimenti e competenze e fare crescere la filiera di produzione del valore, rafforzando così anche il sistema di imprese che lavora sul mercato interno, che oggi presenta maggiori difficoltà. A tal fine, uno sforzo particolare sarà rivolto alla piena attuazione della LR 14/2014 "*Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna*", con un'azione mirata all'allargamento delle filiere con attrazione di imprese ad alto contenuto di ricerca ed innovazione e allo sviluppo sostenibile del potenziale produttivo emiliano romagnolo, anche in collaborazione con le politiche nazionali.

Le politiche regionali devono svilupparsi a partire dalle esigenze delle imprese coinvolte dall'operare di *focus group* settoriali, attraverso un raccordo continuo tra i diversi livelli istituzionali - territori, regione, governo nazionale (ministeri e CDP), Unione europea – il sistema dell'innovazione, il sistema bancario e finanziario, le fiere e il sistema camerale, che dedicherà risorse grazie all'utilizzo dei diritti camerali per laboratori e *voucher* per l'internazionalizzazione, coinvolti attraverso l'operare di tavoli paese. Va resa ancora più efficace ed efficiente l'azione di sostegno finanziario ai percorsi di internazionalizzazione delle imprese singole e aggregate, le azioni di sistema, la realizzazione di grandi eventi. Va ampliato l'intervento volto a garantire servizi diretti alle micro e piccole imprese, alle *start up high-tech*, alle imprese innovative attraverso l'azione d'incubazione per l'internazionalizzazione. Altrettanto rilevante è il sostegno e la partecipazione ai processi di internazionalizzazione del sistema fieristico regionale, importante per i percorsi di promozione delle filiere e delle diverse specializzazioni produttive regionali, sostenendo e facilitando al contempo i processi di cooperazione e aggregazione.

A fianco delle azioni di sostegno a favore delle imprese su risorse comunitarie e regionali, nonché le azioni di sistema da realizzare con i diversi soggetti del territorio regionale si svilupperanno, sempre più in relazione con il livello nazionale e in particolare con la Conferenza delle regioni, progetti strategici di medio e lungo periodo, specializzati per filiera verticale o integrazione orizzontale (*cluster based*). Tale strategia va poi integrata con le politiche strutturali di *marketing* territoriale attraverso le società *in-house*, come previsto dall'art. 3 della LR 14/2014, strutturando un set di strumenti di intervento condivisi e un sistema adeguato di competenze per il dialogo con imprese e investitori.

Sempre più l'integrazione riguarda anche Università, centri di ricerca e centri per l'innovazione, fondamentali per creare solide relazioni di networking internazionale.

Assessorato di riferimento
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Altri assessorati coinvolti
Turismo e commercio, Cultura, Agricoltura, Trasporti

Strumenti e modalità di attuazione
- *Strategia Go Global*
- *Focus Group cluster based*
- Tavoli paese
- incubatore e acceleratore di internazionalizzazione
- bandi a sostegno di PMI regionali singole e aggregate e manifestazioni d'interesse per progetti di sistema in attuazione dell'Asse 4 del Programma Regionale Attività Produttive e dell'azione 3.4.1. del POR FESR 2014-2020
- attuazione della LR 14/2014

Altri soggetti che concorrono all'azione
Ministero dello Sviluppo Economico, ICE, SACE, SIMEST, Unioncamere regionale, CCIAA, Associazioni imprenditoriali, ERVET S.p.a., ASTER e Rete alta tecnologia dell'Emilia-Romagna

Destinatari
PMI in forma singola o associata, Consorzi per l'internazionalizzazione, Enti fieristici

Eventuali impatti sugli enti locali
Nell'ambito delle azioni di sistema è previsto il coinvolgimento degli Enti locali

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Priorità per le imprese femminili nei bandi del POR FESR 2014-2020

Banche dati e/o link di interesse
Imprese: http://imprese.regione.emilia-romagna.it/
Imprese - Invest in Emilia-Romagna: http://www.investinemiliaromagna.eu/it/index.asp
Imprese - Internazionalizzazione:
http://imprese.regione.emilia-romagna.it/internazionalizzazione

Risultati attesi

2018

- consolidamento delle attività programmate attraverso focus group e tavoli paese
- ulteriori imprese sostenute o coinvolte con i progetti d'internazionalizzazione
- promozione del sistema regionale attraverso nuove missioni di sistema e azioni di *incoming* e *outgoing*
- promozione e definizione di nuovi accordi di investimento in regione

Intera legislatura

- aumento del valore dell'export regionale
- incremento delle imprese regionali esportatrici
- consolidamento di azioni di networking internazionale

2020

- consolidamento delle attività programmate attraverso focus group e tavoli paese
- ulteriori imprese sostenute o coinvolte con i progetti d'internazionalizzazione
- promozione del sistema regionale attraverso nuove missioni di sistema e azioni di *incoming* e *outgoing*
- attività di promozione degli investimenti in regione
- Partecipazione all'Expo di Dubai

2.2.5 Investimenti e credito

***Missione**: Sviluppo economico e competitività*
***Programma**: Industria, PMI e Artigianato*

Il sostegno alla ripresa degli investimenti per rilanciare il sistema produttivo e creare occupazione deve accompagnarsi con politiche pubbliche in grado di favorire la crescita dello *stock* di capitale verso i valori pre-crisi, e con un sistema di garanzie segmentato al fine di sostenere le scelte imprenditoriali, dall'auto-impiego agli investimenti produttivi di scala.
A livello regionale è importante operare per assicurare un processo di aggregazione dei consorzi fidi, affinché questi siano in grado di operare sui diversi segmenti della garanzia e stringere accordi e alleanze con gli altri soggetti presenti a livello nazionale e comunitario, quali il Fondo centrale di garanzia, la Cassa Depositi e Prestiti e il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), assicurando inoltre la diffusione del micro-credito per le piccole imprese e per il lavoro autonomo. A tal fine sono state introdotte e proseguono iniziative volte al rafforzamento patrimoniale dei consorzi fidi oggetto di aggregazione stabile nel periodo 2015/2018.
Un potenziamento e un loro costante adeguamento devono avere i fondi rotativi e le loro modalità di gestione nell'ambito della nuova imprenditorialità, della cooperazione, che riveste un ruolo rilevante a livello regionale, e dell'energia.
Il mercato del credito deve accompagnarsi ad un nuovo ruolo anche del mercato dei capitali, per assicurare processi di capitalizzazione interna ed esterna delle imprese, sostenuti da adeguate politiche fiscali e da un "incontro costante" fra domanda degli investitori e nuove opportunità di investimento, anche attraverso l'azione degli acceleratori d'impresa presenti a livello regionale.

Attraverso Aster verranno diffuse anche le nuove opportunità offerte dal crowdfunding e dalla finanza per le imprese innovative, mentre attraverso l'azione dell'osservatorio promosso con l'Università di Modena e Reggio Emilia e Fondazione Cassa di risparmio di Modena si opererà anche per sviluppare e diffondere azioni come quelle dei *minibond* per le imprese.
Il rafforzamento del sistema produttivo deve fare leva su investimenti sia nell'ambito delle tecnologie di processo e delle nuove produzioni, sia verso le nuove tecnologie e i nuovi sistemi organizzativi che utilizzano *l'Information Communication Tecnology* (ICT) e sviluppano *web economy*, favorendo la qualificazione delle filiere con un'attenzione particolare al mondo delle piccole imprese e dell'artigianato che rappresenta una componente fondamentale delle filiere, sia per la rilevanza della sub fornitura e delle migliaia di piccole imprese specializzate che operano sul mercato finale, sia per la capacità di generare e accrescere competenze e valore nei territori.
Lo sforzo delle politiche regionali deve essere quindi rivolto a sostenere anche investimenti in tecnologie innovative e a rafforzare il rapporto delle imprese con i mercati finali attraverso adeguate politiche di internazionalizzazione.
Un'attenzione particolare sarà dedicata al sostegno alle nuove imprese, anche nella loro fase di sviluppo, attraverso politiche mirate, sia per il credito che per il loro rafforzamento sul mercato.
Infine uno sforzo costante deve essere rivolto alle azioni per il rilancio industriale delle imprese in difficoltà, anche in raccordo con le politiche nazionali e gli strumenti della programmazione negoziata. Si tratta in particolare di mettere a punto una tastiera di strumenti in grado di favorire i processi di reindustrializzazione e, in accordo con il Governo, sperimentare nuove politiche attive del lavoro coinvolgendo i diversi attori a scala locale.

Assessorato di riferimento
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Altri assessorati coinvolti
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione
- fondi rotativi di finanza agevolata
- fondi di garanzia
- bando per la patrimonializzazione dei confidi aggregati
- bandi per le imprese

in attuazione del POR FESR 2014-2020 e del Programma regionale Attività Produttive

Altri soggetti che concorrono all'azione
Consorzi fidi, Banche, Intermediari finanziari, Fondo centrale di garanzia, Cassa Depositi e Prestiti, Istituzioni territoriali (CCIAA, Enti locali), Istituti finanziari di livello comunitario (FEI, BEI), Aster

Destinatari
Imprese regionali, Professionisti, Confidi

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Priorità per le imprese femminili nei bandi del POR FESR 2014-2020

Banche dati e/o link di interesse
Imprese: http://imprese.regione.emilia-romagna.it/

Risultati attesi

2018

- operatività del fondo rotativo di finanza agevolata assegnato nel 2017 al gestore tramite gara d'appalto
- operatività degli strumenti a sostegno del rafforzamento dei confidi aggregati
- attivazione delle misure per il rafforzamento del sistema della garanzia su scala regionale, anche tramite convenzione con enti nazionali (Fondo Centrale di Garanzia e/o Cassa Depositi e Prestiti)
- raggiungimento degli obiettivi previsti nel performance framework del POR FESR 2014-2020 con riferimento al numero di imprese finanziate e alle risorse erogate a favore delle PMI

Intera legislatura

- riduzione per accorpamento degli operatori regionali della garanzia
- rafforzamento delle filiere produttive regionali con effetti positivi sui livelli di produzione ed occupazione

2020

- conclusione delle attività di concessione di contributi previsti dal POR FESR 2014-2020

2.2.6 Commercio

***Missione**: Sviluppo economico e competitività*
***Programma**: Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori*

Il commercio rappresenta un fattore insostituibile di crescita economica, di animazione sociale e di qualificazione urbana. Le città e i centri storici sono un valore, così come i mercati su aree pubbliche e tutto ciò che abbina distribuzione commerciale e socialità.
Se, da una parte, le Amministrazioni pubbliche devono rinsaldare attenzione e sostegno, dall'altra gli operatori del settore devono concorrere a governare il cambiamento, anche attraverso forme di coordinamento e collaborazione che vanno incentivate, che devono portare a organizzare servizi comuni nell'ottica dell'efficientamento e della riduzione dei costi, a realizzare iniziative di *marketing* collettivo, a promuovere il completamento dell'offerta commerciale e l'innovazione della rete distributiva.
Obiettivo primario è, pertanto, lo sviluppo, la qualificazione e l'innovazione della rete commerciale dei centri storici, dei centri minori, delle frazioni, delle periferie, attraverso il sostegno alla realizzazione di progetti di valorizzazione dei centri commerciali naturali.
Il tema delle risorse è fondamentale per l'innovazione delle imprese del settore: le microimprese commerciali non devono essere svantaggiate rispetto a quelle di altri ambiti, per cui tali imprese hanno potuto concorrere alle misure che sono state attivate nell'ambito dell'Asse 3 POR FESR 2014-2020 per interventi di riqualificazione e innovazione di reti di imprese. Al fine, inoltre, di favorire l'accesso al credito diventa indispensabile la razionalizzazione e il sostegno del sistema dei consorzi fidi e delle cooperative di garanzia operanti sul territorio.
A tali obiettivi va senza dubbio accompagnata la ridefinizione della rete distributiva: limitare il consumo di territorio è un fine strategico a cui tutti i soggetti con competenze di pianificazione devono concorrere e, a questo scopo, vanno incentivati e promossi gli interventi di rigenerazione urbana e di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.
Per la pubblica amministrazione, infine, è rilevante assumere la tutela del consumatore come obiettivo strategico: il consumatore ha diritto alla concorrenza e per garantirla serve libertà di scelta, declinata attraverso una rete di distribuzione che veda realmente presenti tutti i tipi di esercizi, di sistemi di vendita e di prezzi. A tal fine è stata riformata la legge di promozione del consumerismo per renderla più adeguata alle nuove normative, anche comunitarie.

Assessorato di riferimento
Turismo e commercio

Altri assessorati coinvolti
Agricoltura, Caccia e pesca
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- sostegno alla qualificazione delle imprese commerciali attraverso bandi per la concessione di incentivi, credito agevolato e concessione di garanzie, a valere sulla LR 41/1997 e POR FESR 2014/2020
- contributi alle associazioni tra consumatori ed utenti, LR 45/1992
- contributi a enti e associazioni del commercio equo e solidale senza fini di lucro per l'apertura e/o ristrutturazione di sedi e per la promozione delle giornate del commercio equo solidale, LR 26/2009
- modifiche normative: Legge Regionale di regolamentazione dei mercati degli "hobbisti", attuazione Legge Regionale in materia di consumerismo

Altri soggetti che concorrono all'azione
Cooperative di garanzia e dei consorzi fidi operanti nel settore del commercio, Comuni

Destinatari
Imprese commerciali, Associazioni tra consumatori ed utenti, Enti, Associazioni del commercio equo e solidale, Associazioni dell'economia solidale

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Nella predisposizione dei nuovi bandi ci si prefigge di indicare meccanismi di premialità dell'imprenditoria femminile

Banche dati e/o link di interesse
Imprese - Commercio: http://imprese.regione.emilia-romagna.it/commercio

Risultati attesi

2018

- adeguamento della normativa in materia di urbanistica commerciale alla nuova legge regionale di urbanistica
- qualificazione e innovazione della rete distributiva
- promozione di una cultura del consumo sostenibile

Intera legislatura

- qualificazione e innovazione della rete distributiva
- limitazione del consumo di territorio
- promozione di una cultura del consumo sostenibile
- semplificazione dei procedimenti

2020

- qualificazione e innovazione della rete distributiva
- limitazione del consumo di territorio
- promozione di una cultura del consumo sostenibile
- semplificazione dei procedimenti

2.2.7 Ricerca e innovazione

***Missione**: Sviluppo economico e competitività*
***Programma**: Ricerca e innovazione*

L'Emilia-Romagna sta rilanciando la propria crescita grazie alla forza del proprio sistema innovativo e alle sinergie che si sono sviluppate tra le imprese e il sistema della conoscenza. Il rafforzamento di queste dinamiche è vitale per una regione fortemente esportatrice e che deve generare valore aggiunto e occupazione in un sistema fortemente competitivo.
In quest'ottica proseguirà il sostegno ai processi di innovazione delle imprese e il rafforzamento del sistema pubblico della ricerca, forti degli investimenti fatti nel passato e dei risultati ottenuti, puntando a far evolvere la Rete dell'Alta Tecnologia, sia attraverso una maggiore aggregazione e collaborazione, ma anche attraverso la partecipazione a reti transnazionali e *network* mondiali per accedere alle risorse europee.
La Rete deve reggersi su un rinnovato impegno di Università ed Enti di ricerca presenti sul territorio per favorire lo sviluppo della ricerca industriale nel sistema regionale, la sua capacità di essere fruibile e in grado di anticipare innovazione nei settori a elevata specializzazione regionale, rafforzando il rapporto strutturato e continuativo con le imprese. In questo senso è di fondamentale importanza il completamento della Rete dei Tecnopoli, che dovranno essere luoghi di concentrazione di conoscenza e di attrazione di talenti, iniziative progettuali e imprenditoriali, collaborazioni per l'innovazione. Questo in raccordo con la Rete degli incubatori di impresa e dei Centri per l'innovazione che dovranno trovare modalità di aggregazione o dove possibile fusione al fine di essere sostenibili nel tempo, ed offrire una ampia gamma di servizi.
Si tratta quindi di dare forza ai comparti e alle industrie della Strategia regionale di Specializzazione Intelligente creando sinergie sempre più strette tra il sistema della ricerca e innovazione e le imprese. In questo momento sono attivi 54 progetti strategici realizzati dai laboratori della Rete Alta Tecnologia, nonché oltre 150 progetti di ricerca e sviluppo delle imprese. Oltre che ad un attento monitoraggio di questi progetti e del loro impatto, in futuro si prevede di riattivare gli strumenti di maggiore efficacia per la promozione dell'innovazione nel sistema produttivo.
Uno sforzo particolare sarà indirizzato a rafforzare le azioni a sostegno delle *start up* innovative, che rappresentano già oggi un patrimonio importantissimo per l'innovazione del sistema produttivo e dei servizi regionali, attraverso una pluralità di strumenti che vanno dal sostegno agli investimenti, con i fondi rotativi e contributi a fondo perduto, ai servizi offerti tramite il portale dedicato a cura di Aster, a spazi per incubare e accelerare.
A questo proposito una nuova generazione di spazi di supporto alle *start ups*, a partire da attività di *co-working* e accelerazione, nonché alla realizzazione di *fablabs*, ormai sparsi su tutto il territorio regionale e in grado di promuovere innovazione dal basso, in particolare per quanto riguarda le industrie culturali e creative, il 3d *printing* per la manifattura, i nuovi servizi digitali.
L' obiettivo di sostenere la crescita della ricerca e sviluppo sarà inoltre rafforzato dalle azioni previste dalla legge LR 14/2014 ("*Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna*") per attrarre imprese che abbiano forti contenuti di ricerca e significative ricadute occupazionali, e dall'avere costruito un sistema tramite ERVET, di ricerca ed accompagnamento a quelle imprese, nella fascia alta di creazione del valore, che vogliono investire in Emilia Romagna.
Un contributo nuovo allo sviluppo dell'ecosistema regionale dell'innovazione è offerto dal ricco mondo delle professioni che in Emilia-Romagna costituisce un serbatoio di competenze di primaria rilevanza per lo sviluppo, attraverso il Comitato delle professioni previsto per la prima volta dalla LR 14/2014.

Assessorato di riferimento
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Altri assessorati coinvolti
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione
- bandi e manifestazioni d'interesse a valere sul POR FESR 2007-2013 e 2014-2020 e sulla LR 14/2014

Altri soggetti che concorrono all'azione
Università ed Enti di ricerca, Rete degli incubatori di impresa, ASTER, Imprese e Associazioni imprenditoriali

Destinatari
Imprese, Enti e organismi di ricerca, Laboratori della Rete Alta Tecnologia, Centri per l'innovazione

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Priorità per le imprese femminili nei bandi del POR FESR 2014-2020

Banche dati e/o link di interesse
Imprese - Commercio: http://imprese.regione.emilia-romagna.it/
Programma operativo regionale - Fondo europeo di sviluppo regionale:
http://www.regione.emilia-romagna.it/fesr

Risultati attesi

2018
- completamento progetti di ricerca e sviluppo delle imprese
- completamento progetti strategici di ricerca per lo sviluppo della S3 e riapertura di un nuovo bando
- avvio dei programmi di potenziamento delle infrastrutture di ricerca
- aggiornamento della S3
- consolidamento delle associazioni come grandi cluster *organizations* regionali
- messa a regime della gestione dei tecnopoli

Intera legislatura
- incremento delle imprese coinvolte in attività di ricerca e sviluppo
- potenziamento della Rete Alta Tecnologia
- avanzamento dei programmi delle infrastrutture di ricerca

2020
- portare al 2% il prodotto dell'Emilia-Romagna destinato alla ricerca e sviluppo accrescendo in particolare la componente della spesa in ricerca e sviluppo realizzata dalle imprese

2.2.8 Banda ultralarga e diffusione dell'ICT

***Missione**: Sviluppo economico e competitività*
***Programma**: Reti e altri servizi di pubblica utilità*

Il concorso alla realizzazione dell'Agenda Digitale Europea costituirà una priorità d'azione importante delle politiche regionali nei prossimi anni, accompagnata dagli obiettivi della nuova Agenda Digitale regionale.

Il contributo del Settore Attività Produttive si articolerà su tre principali linee di intervento.
Innanzitutto il concorso al cablaggio delle aree produttive secondo il programma contenuto nel POR FESR 2014-2020, che dovrà consentire l'accesso a banda ultralarga alle imprese del nostro territorio; tale intervento accompagnerà e rafforzerà il sostegno ai progetti delle imprese e dei professionisti per l'acquisizione di tecnologie ICT (*Information Communication Tecnology*).
La seconda linea di intervento riguarda le applicazioni ICT nella pubblica amministrazione, con la realizzazione della nuova piattaforma *Suap on line* e con il suo utilizzo diffuso presso le amministrazioni locali regionali, con l'obiettivo di semplificare le modalità di accesso, le procedure e accrescere il contenuto informativo della piattaforma.
Lo Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP), attraverso la sua re-ingegnerizzazione e la sua evoluzione a scala regionale, dovrà essere (LR 4/2010) il punto di accesso unico alla pubblica amministrazione per ogni servizio ed istanza, garantendo la massima integrazione fra i diversi livelli della pubblica amministrazione digitale e il più ampio utilizzo della piattaforma per l'invio delle istanze in modalità telematica.
Il terzo riguarda il contributo della nuova programmazione europea per la creazione delle città digitali; a tal fine verranno realizzati 10 "laboratori aperti" nelle città capoluogo per favorire, attraverso l'utilizzo di tecnologie ICT, lo sviluppo digitale delle città e dei servizi offerti, con la partecipazione attiva di cittadini e imprese sui temi che maggiormente le caratterizzano quali: la sicurezza, l'accesso ai servizi, la cura e il benessere, la mobilità e la formazione.

Assessorato di riferimento
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione
- bandi e manifestazioni di interesse a valere sul POR FESR 2014-2020
- contratto di servizio tra Regione Emilia-Romagna e Lepida S.p.a.

Destinatari
Imprese, Pubblica amministrazione, Cittadini

Altri soggetti che concorrono all'azione
Lepida Spa

Banche dati e/o link di interesse
Programma operativo regionale - Fondo europeo di sviluppo regionale:
http://www.regione.emilia-romagna.it/fesr

Risultati attesi

2018
- realizzazione dei primi interventi di infrastrutturazione con banda ultra larga
- gestione della nuova piattaforma *Suap on line* attivata su tutto il territorio regionale e avvio delle attività per l'accesso unitario delle imprese attraverso l'integrazione della nuova piattaforma con altre piattaforme regionali
- 10 "laboratori aperti" per lo sviluppo digitale nelle città capoluogo avviati

Intera legislatura
- realizzazione degli interventi di infrastrutturazione con banda ultra larga
- promuovere la gestione digitale delle pratiche attraverso la nuova piattaforma Suap online
- 10 laboratori nelle città capoluogo per lo sviluppo digitale operativi

2020

- completamento del programma POR FESR 2014-2020 per quanto riguarda l'avvio di tutti i progetti relativi l'infrastrutturazione con Banda ultra larga
- completa gestione digitale delle pratiche delle imprese nei confronti della PA attraverso la nuova piattaforma Suap on line
- 10 laboratori nelle città capoluogo per lo sviluppo digitale operativi

2.2.9 Lavoro competenze ed inclusione

***Missione**: Politiche per il lavoro e la formazione professionale*
***Programma**: Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro*
***Programma**: Sostegno all'occupazione*

Gli anni della crisi economica hanno aumentato e diversificato le disparità all'interno della società regionale.
Per ricostruire su solide basi di equità i presupposti di un nuovo sviluppo, occorre affrontare bisogni complessi ed evitare che la perdita anche temporanea di lavoro generi rischi di marginalità sociale. Con questo obiettivo la Regione ha approvato la LR 14/2015 (*Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari)* e con LR 13/2015 (Art. 52 *Prime disposizioni per la riforma del sistema regionale dei servizi per il lavoro*) istituito l'Agenzia regionale per il Lavoro. L'Agenzia, che opera in piena collaborazione con l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro, valorizza le esperienze maturate dai centri per l'impiego del territorio regionale e, a seguito dell'introduzione dell'accreditamento (Delibera di GR n. 1959 del 21/11/2016, promuove le sinergie tra servizi pubblici e privati accreditati: una Rete Attiva per il Lavoro che garantisce standard qualitativi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dai Livelli essenziali delle prestazioni. In questa logica, come previsto dall'art. 33 della LR 17/2005, i privati si collocano come parte della Rete Attiva e in via integrativa e non sostitutiva dei servizi pubblici al fine di completare la gamma, migliorare la qualità e ampliare la diffusione sul territorio dei servizi.
In attuazione di tale normativa regionale e in piena coerenza con la nuova generazione di politiche pubbliche integrate che la Giunta si è impegnata ad attuare firmando il Patto per il Lavoro, nel corso del 2018 prosegue il lavoro condiviso tra più assessorati - assessorato al Lavoro, alle Politiche sociali, alla Salute e alle Attività produttive - volto a garantire che i diversi servizi presenti sul territorio (sociali, sanitari, del lavoro e della formazione) operino insieme e in modo integrato per consentire alle persone di rientrare nel mercato del lavoro, evitando il rischio di marginalità e per accompagnare le persone ad uscire dalla condizione di vulnerabilità attraverso il lavoro.
Gli interventi per l'inclusione sociale attraverso lavoro (azioni di accompagnamento, misure di orientamento e formazione, anche volte all'imprenditorialità) che la Regione programmerà anche nel 2018- rivolti al target della LR 14/2015 ma anche a target differenti da quelli in essa individuata - trovano nel Programma Operativo Regionale Fondo sociale europeo 2014/2020 e nell'infrastruttura educativa e formativa regionale ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna il proprio fondamento e sono prioritariamente finalizzati a:

- ✓ promuovere e sostenere l'inserimento al lavoro di persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità;
- ✓ favorire l'inserimento lavorativo dei disoccupati, con particolare attenzione a quelli di lunga durata;
- ✓ supportare le persone coinvolte in processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico di singole imprese o di comparti/filiere produttive attraverso azioni di

consolidamento delle competenze per la permanenza nel posto di lavoro e per l'eventuale ricollocazione.

Assessorato di riferimento
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Politiche della salute
Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione

- Programma Operativo Regionale Fondo sociale europeo 2014-2020, da attuare in integrazione con il Programma Operativo Regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale, i Programmi Operativi Nazionali (Programma Nazionale Istruzione, occupazione, inclusione). Le modalità d'attuazione prevedono la definizione di Piani annuali o pluriennali e la selezione di operazioni attraverso procedure ad evidenza pubblica

Altri soggetti che concorrono all'azione
Partenariato istituzionale, economico e sociale (Conferenza Regionale Tripartita, Comitato di Coordinamento Istituzionale, Conferenza Regionale Sistema Formativo, Conferenza Regione e Università), Soggetti formativi (scuole, enti di formazione accreditati), Enti Locali, Servizi per il lavoro pubblici e privati accreditati e Servizi sociali e sanitari

Destinatari
Giovani e adulti disoccupati, inoccupati e inattivi, *NEET ("Not engaged in Education, Employment or Training")*, persone fragili e vulnerabili e altre persone in condizioni di svantaggio, lavoratori di imprese e/o settori in crisi

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Attraverso il ruolo chiave delle politiche attive per il lavoro, promuoviamo azioni, rivolte in particolare a donne in situazione di fragilità sociale e di povertà, che abbiano quale impatto l'incentivazione e la qualificazione dell'occupazione femminile per contrastare le situazioni di degrado delle condizioni e della qualità del lavoro favorite dall'emergenza economica e sociale

Risultati attesi

2018

- garantire azioni per l'inserimento al lavoro, l'inclusione sociale e l'autonomia, attraverso il lavoro, delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità in attuazione della LR 14/2015
- garantire prestazioni per l'accompagnamento al lavoro rese disponibili alle persone attraverso la Rete Attiva per il Lavoro
- garantire percorsi di orientamento e formazione per l'inserimento, il reinserimento e la permanenza nei contesti produttivi e la percezione di un reddito da lavoro, anche autonomo, di persone in condizioni di svantaggio (giovani-adulti sottoposti a procedimento penale**,** richiedenti asilo e di titolari di protezione internazionale o umanitaria e persone in percorsi di protezione sociale)
- garantire la disponibilità di percorsi per il rafforzamento delle competenze per la permanenza nel posto di lavoro e per l'eventuale ricollocazione per persone coinvolte

in processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico di singole imprese o di comparti/filiere produttive

Intera legislatura

- dimezzare la disoccupazione e ridisegnare attraverso il lavoro un nuovo sviluppo e una nuova coesione della società regionale

E C O N O M I C A

2.2.10 Alta formazione e ricerca

***Missione**: Politiche per il lavoro e la formazione professionale*
***Programma**: Sostegno all'occupazione*

Nei prossimi anni la competizione sarà fondata sempre più sulla capacità di un territorio di attrarre imprese, capitale umano e progetti innovativi e ad alto valore aggiunto. La possibilità di un'economia di riposizionarsi a livello globale, pertanto, non può essere che l'esito dell'investimento in conoscenza, in ricerca e in innovazione e della capacità di diffonderne e trasferirne i benefici alle istituzioni, alle imprese e alla società.
La Regione, insieme a tutte le componenti della società regionale, si è data un obiettivo coerente con le potenzialità, le specializzazioni e le eccellenze che questo territorio già esprime: diventare la punta avanzata della nuova manifattura che si sta ridisegnando a livello globale. Una manifattura connessa a nuovi servizi altamente specialistici, capace di coniugare sostenibilità ambientale, produzione di conoscenza e valorizzazione e trasferimento dei risultati della ricerca e di contaminare competenze culturali e creative con competenze tecnologiche, per trasformare contenuti in prodotti ad alto valore aggiunto.

Per raggiungere tali obiettivi, prioritari sono il terzo segmento dell'infrastruttura educativa e formativa regionale "Alta formazione e ricerca" e gli interventi che la Regione ha già avviato in due direzioni.

1) Attuazione del Piano triennale integrato Fondo sociale europeo, Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale "Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità" (Deliberazione Assembleare n 38 del 20 Ottobre 2015). In coerenza con la Strategia Regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente, e con la vocazione altamente imprenditiva del territorio, attraverso il Piano, uno dei primi strumenti della nuova generazione di politiche per lo sviluppo integrate che la Giunta si è impegnata ad avviare siglando il Patto per il Lavoro - la Regione intende pertanto:
   - ✓ sviluppare, diffondere e applicare conoscenze strategiche per una nuova economia;
   - ✓ valorizzare progettualità per il rafforzamento di giovani imprese già avviate e per la creazione di nuove imprese ad alta intensità di conoscenza e innovazione tecnologica come uno degli strumenti per creare nuova occupazione.

Gli interventi e le misure realizzati in attuazione del Piano triennale - assegni annuali di ricerca, borse triennali di dottorato, contratti di alto apprendistato, assegni formativi per la frequenza di Accademy universitarie - si rivolgono a giovani laureati e devono permettere loro di intraprendere percorsi progettati e realizzati congiuntamente da università, enti e laboratori di ricerca e imprese per sviluppare nuove conoscenze, misurandone la loro trasferibilità in una dimensione produttiva. Un intervento innovativo che risponde ad una triplice finalità: sostenere le persone nell'acquisizione di competenze spendibili dei contesti di impresa, promuovere la collaborazione tra atenei, sistema pubblico e privato della ricerca e sistema economico-produttivo e portare capacità di innovazione anche in imprese di piccola e media dimensione.

L'Attuazione del Piano è fondata:

- ✓ sull'integrazione di politiche, risorse pubbliche e private e attori: istituzioni, università, laboratori ed enti di ricerca, imprese. Un'integrazione decisiva per dare vita a progettualità complesse che possano amplificare gli esiti dell'investimento regionale, garantire l'intelligenza dell'intero sistema e ripensare il territorio in una dimensione globale;
- ✓ sul rafforzamento, la specializzazione e la qualificazione di una rete di *networking* collocata operativamente all'interno dei Tecnopoli – gli spazi Area S3 attivati nel giugno 2016 - che hanno il compito di mettere in relazione laureati, ricercatori e imprese promuovendo approcci multidisciplinari e multiattore quali aspetti fondanti dei processi di innovazione.

Azione riconducibile al Piano Alte Competenze è anche la nascita di MUNER (Motorvehicle University of Emilia-Romagna), 2 corsi di laurea internazionali ed interateneo, unici nel panorama italiano e straniero, che coinvolgono Università di Bologna, Università di Ferrara, Università di Modena e Reggio Emilia, Università di Parma - e le case motoristiche che rappresentano l'eccellenza del Made in Italy nel mondo: Automobili Lamborghini, Dallara, Ducati, Ferrari, Haas, Magneti Marelli, Maserati e Toro Rosso. La Regione ha ideato e coordinato il progetto portando la terra dei motori, e la sua straordinaria vocazione a coniugare design industriale, perfezione del prodotto artigianale e frontiera dell'innovazione tecnologica, a fare sistema per attrarre in Emilia-Romagna giovani talenti italiani e di tutto il mondo con la passione per l'innovazione delle due e quattro ruote chiamati a sviluppare il futuro del settore. A partire da questo modello si lavorerà per favorire la creazione di ulteriori punte di eccellenza del nostro sistema formativo nei settori in cui il sistema economico-produttivo regionale compete già a livello internazionale.

2) La costituzione del Bologna Big Data Technopole

A seguito del progetto avanzato e proposto dalla Regione Emilia-Romagna con il supporto di importanti istituzioni e agenzie italiane e sostenuto dal Governo italiano che lo ha candidato in sede europea, Bologna è stata scelta per ospitare il Data center del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF).
Il Centro Europeo per le Previsioni Meteorologiche a Medio Termine (European Centre Medium Weather Forecast, ECMWF) è un'organizzazione intergovernativa fondata nel 1975 da 20 Stati membri europei e 14 Stati associati. Le attività del Centro, che attualmente ha sede presso lo Shinfield Road Campus a Reading (UK) sono lo sviluppo dei metodi numerici per le previsioni meteorologiche a medio raggio, la preparazione delle previsioni meteorologiche a medio raggio per la distribuzione agli Stati membri, la ricerca scientifica e tecnica rivolta al miglioramento di queste previsioni e la accolta e conservazione dei dati meteorologici (ECMWF possiede il più grande archivio al mondo di dati numerici di previsione del tempo).
L'ECMWF, ai fini delle sue attività previsionali, si avvale di supercomputer all'avanguardia che attualmente si classificano al 23° e 24° posto al mondo in termini di potenza di calcolo della singola macchina.
La sede designata per la collocazione del data centre, che nelle intenzioni del ECMWF dovrà essere in grado di far fronte alle esigenze di ricerca dei prossimi 30 anni, è l'area del Tecnopolo di Bologna, in cui sorgeva la Manifattura Tabacchi. L'area è attualmente di proprietà della Regione Emilia-Romagna che, nel 2011, ha avviato un concorso internazionale di progettazione per la sua riqualificazione. All'interno dell'area, che ha un'estensione complessiva di circa tredici ettari, si trova un complesso di edifici realizzati negli anni tra il 1950 e il 1960, con una superficie complessiva di oltre 100 mila metri quadrati, che includono alcune realizzazioni su progetto dell'architetto Pier Luigi Nervi. Il complesso è attualmente oggetto di un processo di ristrutturazione e in parte è già destinato a ospitare organizzazioni di ricerca e innovazione. Al

Centro dati dell'ECMWF sarà assegnata da subito un'area di 9 mila metri quadri coperti, che potrà essere anche in futuro ampliata per ospitare attività ed attrezzature addizionali.
Oltre al riconoscimento della millenaria tradizione scientifica e culturale delle sue Università, diversi i fattori che hanno contribuito al successo della candidatura regionale:

- Il primato conseguito in questi anni da Bologna e dall'Emilia-Romagna nell'high performance computing, data services management, big data processing. Un primato che la Regione sta valorizzando attraverso un'azione di coordinamento di tutti i soggetti che operano nel campo big data e supercalcolo: CINECA – Inter-University Consortium for supercomputing, CMCC – Centro Euro-Mediterraneo per i cambiamenti climatici, CNR – Consiglio Nazionale delle Ricerche, ENEA – Agenzia nazionale per le Nuove Tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, INAF – Istituto Nazionale di Astrofisica, INFN – Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, IOR – Istituto Ortopedico Rizzoli, LEPIDA – Regional in-house providing company for ICT service and infrastructures , UNIBO – Alma Mater Studiorum Università di Bologna, UNIFE – Università degli studi di Ferrara, UNIMORE – Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, UNIPR – Università degli studi di Parma, ASTER – Emilia-Romagna innovation agency). Estrarre valore da grandi quantità di dati è una necessità destinata a crescere e già oggi l'Emilia-Romagna può contare su adeguate infrastrutture di rete e su una "Big data community" molto rilevante: il 70 % della capacità di calcolo del Paese si concentra nella nostra regione, vi operano 1.791 ricercatori, 230 sono quelli provenienti da università internazionali, 94 eventi internazionali sono stati organizzati negli ultimi due anni, 60 corsi di alta formazione si sono svolti in regione, tra dottorati, master, lauree e summer school. Da questi numeri, emersi da un lavoro di confronto e di ricognizione delle infrastrutture, delle competenze, delle tecnologie e dei servizi disponibili in Emilia-Romagna presso le università e gli istituti pubblici di ricerca, è stato avviato un percorso di condivisione di strategie comuni, che coinvolge anche le imprese, affinché questo settore, funzionale a tutti gli altri campi della ricerca, sia ancora più strategico per l'innovazione e la competitiva del sistema economico e produttivo.
- Essere il principale hub italiano di ricerca e conoscenza in materia di meteo e cambiamento climatico: i principali istituti di ricerca e le più importanti agenzie nel settore meteorologico e climatico si trovano proprio a Bologna (CMCC, CNR, ENEA) e, sempre a Bologna, ha aperto da poco una sede la più rilevante Community europea per la ricerca e l'innovazione sui temi del clima (EIT-Climate-Kic).
- Essere la seconda regione in Italia in termini di persone impiegate in attività di Ricerca&Sviluppo (oltre 52 mila)

Obiettivo della Regione è fare di questa struttura, oggetto di un intervento di grande qualità architettonica, il cuore dei sistemi di supercalcolo di tutta Europa, in grado di svolgere la funzione di infrastruttura abilitante d'eccellenza e diventare hub di conoscenza e di sapere rispetto alle grandi sfide socio economiche (e in particolare cambiamento climatico e previsioni meteorologiche di breve e medio termine) e rispetto all'innovazione tecnologica (Industria 4.0; risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili, ecc). Una parte del Tecnopolo infatti accoglierà il Data center del Centro meteo europeo, ma obiettivo è portare in questa struttura centri di ricerca e imprese interessati a collaborare su questi grandi temi.

Assessorato di riferimento
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti
Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- Programma Operativo Regionale Fondo sociale europeo 2014-2020, da attuare in integrazione con il Programma Operativo Regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale, il Programma di Sviluppo Rurale, i Programmi Operativi Nazionali (Programma Nazionale Istruzione, occupazione, inclusione), i Programmi di Cooperazione territoriale europea e quelli a diretta gestione della Commissione Europea. Le modalità d'attuazione prevedono la definizione di Piani annuali o pluriennali e la selezione di operazioni attraverso procedure ad evidenza pubblica.
- Accordo quadro tra Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca Emilia-Romagna che impegna il Ministero a destinare alla Regione Emilia-Romagna fino a un massimo di 40 milioni di euro per realizzare il Data Center del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF) presso il Tecnopolo di Bologna e a perseguire un progetto di integrazione delle risorse di supercalcolo, con lo scopo di dare vita nell'area del Tecnopolo di Bologna ad un progetto di infrastruttura digitale nazionale per le attività di supporto alla ricerca scientifica e all'innovazione tecnologica del Paese nel campo della meteorologia e della climatologia"

Altri soggetti che concorrono all'azione
L'attuazione di questi interventi prevede il coinvolgimento di Aster, società consortile dell'Emilia-Romagna per l'innovazione e il trasferimento tecnologico al servizio delle imprese, delle università e del territorio e presuppone un forte coinvolgimento del partenariato istituzionale, economico e sociale (Conferenza Regionale Tripartita, Comitato di Coordinamento Istituzionale, Conferenza Regionale Sistema Formativo, Conferenza Regione e Università), degli Enti locali e dei soggetti formativi (scuole, enti di formazione accreditati, centri di ricerca, università)

Destinatari
Università, centri di ricerca, imprese, laureati, dottorandi e ricercatori

Risultati attesi
2018

- piena attuazione al Piano triennale Alte competenze, con particolare attenzione, attraverso la sinergia nella programmazione dei fondi europei FSE e FESR, alle infrastrutture che presentano potenzialità scientifiche, tecnologiche ed organizzative tali da sostenere e incrementare le capacità competitive delle imprese e migliorare i servizi resi ai cittadini, in coerenza con quanto previsto dalla Strategia di Specializzazione Intelligente regionale
- completare i lavori del primo lotto del Tecnopolo di Bologna dove hanno già trovato collocazione l'Istituto ortopedico Rizzoli, Enea Arpae e Lepida e dare attuazione ai lavori per il data center del Centro meteo che dovranno essere terminati nel 2019

Intera legislatura

- costruzione di un grande e diffuso eco-sistema regionale dell'innovazione, basato su relazioni forti fra imprese e strutture di ricerca industriale con un pieno coinvolgimento di università, centri di ricerca e centri per l'innovazione che contribuisca da una parte alla generazione di nuova manifattura, dall'altra concorra all'obiettivo di fare di Bologna e dell'Emilia-Romagna un *hub* della ricerca europea

2.2.11 Lavoro, competenze e sviluppo

***Missione**: Politiche per il lavoro e la formazione professionale*
***Programma**: Sostegno all'occupazione*

ECONOMICA

In coerenza con il Programma di mandato, la Giunta dell'Emilia-Romagna ha posto il lavoro al centro della sua azione di governo con la firma di un Patto tra tutte le componenti della società regionale. Un Patto di legislatura, siglato il 20 luglio 2015, per orientare l'azione regionale e ogni investimento pubblico e privato al lavoro e alla crescita e per adottare una visione lunga e strategica delle politiche capace di ripensare la società regionale dopo la lunga crisi ma oltre il vicino 2020. Obiettivo è dimezzare la disoccupazione, investendo su quelle capacità di sistema che sostengono innovazione e sviluppo.

Alla base del Patto per il Lavoro vi è la convinzione che per creare lavoro oggi sia necessario impegnare tutta la società in un percorso capace di coniugare politiche di sviluppo finalizzate ad aumentare la base occupazionale attraverso alcuni *drivers* prioritari (piena affermazione della legalità nell'economia e nel mercato del lavoro; generazione di un sistema di welfare inclusivo, partecipativo e dinamico quale leva per creare nuovi posti di lavoro e ridurre le disuguaglianze; internazionalizzazione e specializzazione dei settori trainanti dell'economia regionale; attrattività e investimenti strategici rivolti alla messa in sicurezza del territorio, alla mobilità, alle infrastrutture e alla ricostruzione post-sisma) e politiche d'investimento sul capitale umano, quale condizione imprescindibile per uscire definitivamente dalla crisi e generare uno sviluppo sostenibile e duraturo perché fondato sui diritti e sul lavoro delle persone. Una scelta che l'Emilia-Romagna ha operato con convinzione perché l'unica in grado di raggiungere l'obiettivo, garantendo la partecipazione dei singoli alla crescita della collettività e un equilibrio tra valorizzazione delle eccellenze e attenzione alle diversità e alle fragilità.

A questi obiettivi risponde l'infrastruttura educativa e formativa regionale per lo sviluppo, ER Educazione e Ricerca. Specializzazione e complementarietà, integrazione, convergenza, sinergia e cooperazione sono le parole che meglio la rappresentano: ER Educazione e Ricerca è un sistema aperto alla collaborazione tra soggetti formativi, imprese e istituzioni, alla contaminazione tra discipline e all'acquisizione e alla trasmissione degli esiti della ricerca e dell'innovazione tecnologica, organizzativa sociale, economica e sintonizzato con le evoluzioni del mercato del lavoro per progettare percorsi e interventi sempre più coerenti con le aspirazioni delle persone e con le potenzialità e i fabbisogni di un sistema economico-produttivo in profonda trasformazione.

Le opportunità dell'infrastruttura che saranno rese disponibili nel corso del 2018 (prioritariamente attraverso risorse del Fondo sociale europeo 2014/2020) saranno finalizzate a supportare persone ed imprese ad affrontare le sfide del cambiamento e dotare il territorio di conoscenze strategiche, con particolare attenzione a quelle tecniche e tecnologiche, orientate alla specializzazione, all'internazionalizzazione e a un'innovazione sociale, organizzativa ed economica

Per quanto riguarda in particolare l'occupazione giovanile, come previsto dal Programma Operativo Fse 2014/2020 e condiviso nel Patto per il Lavoro, la Regione è impegnata a mettere in campo ogni intervento utile a creare nuove opportunità di lavoro e a promuovere la nascita di nuove imprese per fare in modo che i giovani, le loro aspettative e le loro competenze tornino a essere un fattore di crescita e di dinamismo sociale ed economico del nostro territorio. Garanzia Giovani, il programma europeo avviato a maggio 2014 che ha intercettato oltre 70.000 giovani, di cui nel 2018 sarà operativa la seconda fase, segnala la necessità di valorizzare l'esperienza maturata fino a ora, mantenendo un'offerta mirata e sistematica verso i giovani e attivando misure rispondenti alle specificità e ai bisogni della società e del territorio regionali.

Assessorato di riferimento
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti
Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- Programma Operativo Regionale Fondo sociale europeo 2014-2020, da attuare in integrazione con il Programma Operativo Regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale, il Programma di Sviluppo Rurale, i Programmi Operativi Nazionali (Programma Nazionale Istruzione, occupazione, inclusione), i Programmi di Cooperazione territoriale europea e quelli a diretta gestione della Commissione Europea. Le modalità d'attuazione prevedono la definizione di Piani annuali o pluriennali e la selezione di operazioni attraverso procedure ad evidenza pubblica

Altri soggetti che concorrono all'azione
L'attuazione presuppone un forte coinvolgimento del partenariato istituzionale, economico e sociale (Conferenza Regionale Tripartita, Comitato di Coordinamento Istituzionale, Conferenza Regionale Sistema Formativo, Conferenza Regione e Università), degli Enti locali e dei soggetti formativi (scuole, enti di formazione accreditati, centri di ricerca, università)

Destinatari
Giovani e adulti disoccupati, inoccupati e inattivi, *NEET ("Not engaged in Education, Employment or Training")*, occupati, imprenditori e manager, lavoratori autonomi, imprese

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Il Patto per il Lavoro sigla anche l'impegno congiunto a valorizzare e rafforzare il ruolo che le donne svolgono nell'economia e nella società regionale quale contributo determinante per generare uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Allo stesso tempo, come ribadisce la LR 6/2014, è fondamentale promuovere e valorizzare il lavoro come fonte di realizzazione individuale e sociale della persona. L'impegno per l'affermazione del principio di pari opportunità fra donne e uomini ha storicamente caratterizzato l'attività della nostra Regione, che ha raggiunto importanti progressi in vari ambiti tra cui, in primo luogo, quello dell'occupazione femminile, grazie anche alle politiche rivolte all'infanzia e a quelle per l'istruzione e la formazione professionale. Siamo consapevoli, tuttavia, che permangono elementi di criticità in alcuni settori che la crisi economica tende ad aggravare e verso cui è necessario indirizzare le politiche. Con questo obiettivo promuoviamo, anche attraverso il ruolo chiave delle politiche attive per il lavoro, l'incentivazione e la qualificazione dell'occupazione femminile. Obiettivo è agire da diversi punti di vista per contrastare la segregazione occupazionale di genere e quei fattori che determinano discriminazioni sia nell'accesso e nella permanenza qualificata nel mercato del lavoro, sia nell'accesso alle opportunità di carriera e ai livelli decisionali e per favorire una piena equità nelle retribuzioni

Risultati attesi

2018

- garantire Piani di offerta formativa strumentali a sostenere specifici settori ad alto potenziale di sviluppo e di incremento della base occupazionale e a sostenere specifici territori (città, aree interne)
- strutturare e supportare sistemi di imprese e singole realtà ad alto potenziale di sviluppo e nuova e migliore occupazione, anticipando la domanda potenziale di competenze e traducendola in modo tempestivo in adeguate azioni formative

- rendere disponibili azioni formative e di accompagnamento all'avvio di lavoro autonomo e imprenditoriale in tutti i settori dell'economia
- sostenere l'innalzamento delle competenze gestionali e manageriali per accompagnare i processi di consolidamento e di crescita delle neo imprese
- rendere disponibili politiche attive del lavoro capaci di integrare diverse misure per rispondere ai fabbisogni di competenze del sistema economico produttivo e alle esigenze delle persone
- rendere disponibili politiche attive del lavoro che sostengano l'uguaglianza tra donne e uomini in tutti i settori, dall'ingresso nel mercato del lavoro ai percorsi di carriera

Intera legislatura

- dimezzare la disoccupazione e ridisegnare attraverso il lavoro un nuovo sviluppo e una nuova coesione della società regionale

2.2.12 Istruzione e Formazione Tecnica e Professionale

***Missione**: Politiche per il lavoro e la formazione professionale*
***Programma**: Sostegno all'occupazione*
***Programma**: Formazione professionale*

Un'infrastruttura educativa e formativa deve aumentare il numero dei giovani che concorrono alla crescita e allo sviluppo. È su questa base che si possono coniugare equità, coesione e ricchezza di un territorio. Con questo obiettivo la Regione è impegnata a rafforzare la filiera formativa, fondata sulla collaborazione tra autonomie formative e imprese, finalizzata ad accompagnare i giovani ad acquisire conoscenze e competenze tecniche e professionali qualificate. Una filiera che permetta ai giovani di intraprendere un percorso verso l'alta specializzazione tecnica a partire dal conseguimento di una qualifica professionale.
Primo segmento di tale filiera e di ER Educazione e Ricerca Emilia-Romagna - infrastruttura educativa e formativa regionale - è il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), la proposta educativa che permette ai ragazzi in uscita dalla scuola secondaria di primo grado di conseguire in un percorso di tre anni una qualifica professionale e, con un successivo anno, il diploma professionale che consente l'accesso all'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)
Il triennio, caratterizzato da un elevato grado di sperimentazione metodologico- didattica e di interazione con le imprese del territorio, è finalizzato all'acquisizione delle conoscenze e delle competenze tecnico-professionali richieste dal mercato del lavoro e di quelle linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storico-sociali ed economiche indispensabili per preparare i giovani a costruire il proprio futuro. Il quarto anno, fondato sulle logiche del duale, permette ai giovani di proseguire la formazione dando continuità alle scelte intraprese e, conseguito il diploma professionale, di rientrare nel sistema dell'istruzione o di proseguire la propria specializzazione attraverso le opportunità offerte dalla Rete Politecnica o di entrare preparati nel mercato del lavoro. Una triplice opportunità offerta ai ragazzi e alle ragazze per rispondere alle attitudini e aspettative, contrastare la dispersione scolastica e restituire all'Istruzione e Formazione Tecnica Professionale una funzione strategica per la crescita del territorio.

La Rete Politecnica, secondo segmento di tale filiera formativa, è finalizzata allo sviluppo delle competenze scientifiche, tecnologiche, tecniche e professionali e costruita sul confronto, la sinergia e l'integrazione tra culture ed esperienze formative e professionali eterogenee e complementari. L'offerta della Rete Politecnica è costituita da tre tipologie di percorsi: i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), i percorsi di Formazione Superiore e i

percorsi realizzati da Istituti Tecnici Superiori (ITS), formazione terziaria non universitaria finalizzata a formare profili di responsabili di produzione o di nuovi imprenditori. Un investimento decisivo poiché finalizzato ad adeguare le competenze "di produzione" agendo su figure professionali le cui capacità hanno natura di interconnessione fra le diverse fasi produttive e le cui competenze operative, critiche e relazionali sono rilevanti per l'innovazione dei cicli produttivi. Competenze di sintesi - alla cui formazione concorrono infatti istituti scolastici, enti di formazione, università, istituzioni locali e imprese riuniti in forma di fondazioni private - strategiche per comprendere le profonde modificazioni strutturali del sistema produttivo italiano e ritrovare le radici della crescita.

Nel corso del 2018 l'impegno è volto a rafforzare e qualificare l'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale a partire dalle modifiche introdotte a livello nazionale con il riordino e revisione dell'istruzione professionale previsti dalla Legge 107/2015.

Assessorato di riferimento
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

- Programma Operativo Regionale Fondo sociale europeo 2014-2020. Le modalità d'attuazione prevedono la definizione della programmazione triennale e la selezione dei soggetti e della relativa offerta per rendere disponibili ai giovani i percorsi di IeFP sia presso gli istituti professionali sia presso gli enti di formazione professionale accreditati

Altri soggetti che concorrono all'azione
L'attuazione presuppone un forte coinvolgimento del partenariato economico e sociale (Conferenza Regionale Tripartita, Comitato di Coordinamento Istituzionale, Conferenza Regionale Sistema Formativo, Conferenza Regione e Università), dell'Ufficio Scolastico Regionale, dei soggetti formativi accreditati per l'obbligo formativo e degli Istituti Professionali

Destinatari
Giovani in diritto dovere all'istruzione e alla formazione professionale

Risultati attesi

2018

- rendere disponibile l'offerta formativa, consolidando il sistema di IeFP nelle logiche del sistema duale
- dare attuazione all'accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale per il raccordo tra istruzione professionale e formazione professionale
- rendere disponibile l'offerta formativa tecnica, rafforzando le sinergie tra Rete Politecnica e Rete Alta Tecnologia

2.2.13 Ammodernamento delle grandi opere irrigue e integrazione delle attività di bonifica nel sistema della sicurezza idraulica e territoriale

***Missione**: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
***Programma**: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare*

L'obiettivo strategico intende migliorare, potenziare e razionalizzare il complesso sistema irriguo gestito dai Consorzi di bonifica al fine ridurre concretamente il consumo di acqua, contenere le dispersioni e i costi dell'irrigazione, sostenere il comparto agricolo e zootecnico nelle produzioni

di qualità e garantire, nei momenti di crisi idrica sempre più ricorrenti, un adeguato apporto idrico per le colture.

Lo strumento per conseguire questo risultato è rappresentato, in assenza di ulteriori fonti statali di finanziamento destinate al Programma Irriguo Nazionale (PIN) avviato negli scorsi anni, dal Programma Nazionale di Sviluppo Rurale (PSN) 2014 – 2020 ed in particolare dalla sottomisura 4.3 - tipologia di operazione 4.3.1 "*Investimenti in infrastrutture irrigue*", che, per l'intero periodo di programmazione, reca una disponibilità di 291 milioni di euro destinata a coprire i fabbisogni dell'intero territorio nazionale (scadenza del bando fissata al 30 giugno 2017). I Consorzi emiliano-romagnoli hanno candidato 16 progetti per complessivi € 141.130.000.

La Misura in argomento ricade nella Priorità 5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare forestale" - Focus Area 5A "Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura" e persegue i seguenti obiettivi strategici:

- aumento della disponibilità idrica
- riduzione delle perdite
- riduzione dei prelievi sia da corsi d'acqua superficiali sia da falde sotterranee;
- miglioramento della capacità di invaso
- mantenimento in alveo del DMV (per salvaguardare biocenosi e stato del corpo idrico)
- garantire le produzioni e le filiere agroalimentari

Parallelamente proseguirà, d'intesa con l'Assessorato difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna, l'intervento regionale finalizzato al miglioramento della sicurezza idraulica del territorio regionale attraverso il potenziamento e l'adeguamento del sistema della bonifica idraulica – canali ed impianti di sollevamento – e della bonifica montana attraverso interventi di sistemazione del dissesto di versanti, in una visione complessiva che vede strettamente interconnessa la rete idrografica naturale e quella artificiale di bonifica.

Assessorato di riferimento
Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

- specifici finanziamenti disposti dal Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali sulla base di programmi nazionali finanziati tramite il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) 2014-2020 – Programma Operativo Nazionale
- Fondi regionali ex L.R. 42/1984; fondi di ordinanze di protezione civile

Altri soggetti che concorrono all'azione
Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Agenzia regionale di protezione civile, Consorzi di bonifica

Destinatari
Gestori o proprietari di infrastrutture pubbliche e private, Imprese agricole, Proprietari di beni immobili agricoli ed extragricoli

Risultati attesi

2018

- per l'aspetto legato alla sicurezza idraulica e territoriale continuerà, con specifici finanziamenti statali e regionali a favore dei Consorzi di bonifica, l'adeguamento

funzionale delle opere pubbliche di bonifica idraulica e montana, d'intesa con il complessivo sistema della “Difesa del suolo”

Intera legislatura

- avvio delle gare d’appalto per l’affidamento degli interventi previsti dal Programma Nazionale di Sviluppo Rurale (PSN) 2014 – 2020 ed in particolare dalla sottomisura 4.3 - tipologia di operazione 4.3.1 "*Investimenti in infrastrutture irrigue*" da parte dei Consorzi di bonifica
- avvio delle gare d’appalto e dei lavori dei programmi regionali e statali di messa in sicurezza idrogeologica del territorio regionale per le opere di bonifica

2.2.14 Implementazione della nuova PAC e semplificazione delle procedure

***Missione**: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
***Programma**: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare*

La nuova impostazione della Politica Agricola Comune ha, da un lato, ampliato il ventaglio di obiettivi (ad esempio introducendo nuove azioni di carattere ambientale nel I° Pilastro, e aggiornando l'applicazione delle Organizzazioni Comuni di Mercato - OCM) e, dall'altro, ha aumentato la complessità del sistema di controllo e di erogazione dei relativi contributi.

Le OCM più rilevanti da un punto di vista economico sono quelle relative ai settori vitivinicolo e ortofrutticolo; sul piano normativo e regolatorio l'OCM Vino è certamente la più complessa seguita, in questa particolare classifica, da quella del comparto lattiero caseario.

Questi settori produttivi di fondamentale importanza per la Regione Emilia – Romagna si stanno lasciando alle spalle un lunghissimo periodo di rigido governo della produzione incentrato su diritti d'impianto per il vitivinicolo e su quote di produzione per il latte che, nelle nuove OCM, sono stati rispettivamente superati con l'introduzione di un sistema di autorizzazioni e con una completa liberalizzazione accompagnata da specifici obblighi informativi.

Il contenzioso che, a livello nazionale, ha caratterizzato il sistema delle “quote latte” continuerà, in ogni caso, a far sentire i propri effetti per un significativo numero di anni a venire.

Il nuovo impianto normativo ha inoltre richiesto un significativo miglioramento delle procedure di controllo per evitare il rischio di “doppio finanziamento” da parte di diversi strumenti di intervento comunitario; in particolare per Programma regionale di sviluppo rurale e OCM ortofrutta è stata richiesta, per le misure cosiddette “agro-clima-ambiente”, l'identificazione puntuale delle particelle colturali oggetto di aiuto.

Per incrementare la competitività delle imprese regionali è quindi necessario accompagnare l'attuazione, a livello nazionale e regionale, della nuova PAC con una serie di iniziative finalizzate alla riduzione del carico burocratico gravante sulle imprese mantenendo, nel contempo, una elevata qualità del sistema dei pagamenti e dei controlli anche con riferimento alle attività di rendicontazione nei confronti dell'Organismo pagatore nazionale e della Commissione europea.

Il quadro che si sta delineando richiederà quindi un impegno significativo sul tema della semplificazione che, partendo da una attenta revisione delle procedure e da una loro ingegnerizzazione anche attraverso le applicazioni TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione), consenta di ridurre il carico sulle aziende agricole prodotto da procedimenti caratterizzati da un elevato grado di complessità.

La sfida, in ambito operativo, che la nuova PAC pone alla Regione ed al proprio Organismo Pagatore (AGREA) è quella di rispondere con strumenti innovativi alle semplificazioni

burocratiche già pianificate dal DM 162/2015 noto come “Agricoltura 2.0”, potenziando i propri Sistemi Informativi comuni in vista della costruzione di un sistema integrato nazionale.

In tale contesto Agrea finalizza il proprio ammodernamento attraverso il ricorso a strumenti tecnologici ed innovativi nonché alla completa informatizzazione dei processi gestiti manualmente; costituisce progetto centrale di una nuova "AGREA DIGITALE" la realizzazione della Domanda Grafica.

A partire dal 2017, su disposizione della Commissione UE, almeno il 75% (in termini di superficie) delle domande di aiuto diretto (circa 50.000) presentate dalle imprese agricole dovrà essere effettuato “a partire dalla base grafica” e non – come è oggi – essere semplicemente “supportato” da una applicazione grafica.

In altri termini, la base di partenza della dichiarazione è il territorio (ortofoto, catasto con overlapping, refresh, EFA) e non è possibile dichiarare in domanda una superficie che non è presente nella base informativa territoriale della Amministrazione.

Il radicale “cambio di logica dichiarativa” consentirà una eliminazione ex ante dei motivi di contenzioso/anomalia, ma è subordinata alla efficiente gestione dei dati territoriali della Amministrazione e soprattutto, trattando la domanda oggetti grafici, dovrà essere interamente digitalizzata.

In questi primi anni di applicazione, fino a quando non troverà completo avvio il processo di costituzione dell'identità digitale e delle conseguenti scelte sulle modalità di firma, le domande continueranno ad essere sottoscritte con firma olografa anche se non potranno rappresentare con evidenza le richieste grafiche di aiuto ma potranno solo darne una rappresentazione alfanumerica.

Con riferimento ai punti di semplificazione pianificati dal DM 162/2015 saranno sviluppati una serie di interventi sui seguenti punti:

- Anagrafe Unica delle Aziende Agricole – istituzione di un database federato degli Organismi Pagatori operanti sul territorio nazionale che integra e rende disponibili, attraverso sistemi di sincronizzazione dei dati, tutte le informazioni dematerializzate aggiornate su base territoriale.

  Saranno pertanto resi fruibili nell’immediato alle Amministrazioni richiedenti, per la gestione dei propri procedimenti amministrativi

  - ✓ Domanda PAC precompilata - Disponibile on-line per la conferma da parte dell'azienda agricola dei dati pre-inseriti dal sistema, per l'integrazione e completamento delle informazioni.
  - ✓ Banca dati Unica dei Certificati - Sarà coordinata a livello nazionale la raccolta, la durata e la validità delle certificazioni (antimafia, DURC, ecc.), evitando alle aziende di presentare la stessa documentazione a diverse Amministrazioni ovvero più volte in base alle domande presentate.
- Domanda Unificata – A partire dal 2018, una volta a regime il sistema informativo per la raccolta di domande grafiche, ciascuna azienda dovrà essere messa in condizione di presentare, autonomamente o recandosi presso qualsiasi struttura di assistenza (CAA) presente sul territorio nazionale, un'unica domanda di aiuto, che accorpi le richieste relative alla Politica Agricola Comune, alla gestione Utenti Macchine Agricole, al Programma di Sviluppo Rurale, alla gestione delle Assicurazioni in campo agricolo.

Ulteriori azioni previste dal sistema Regione:

- costituzione del Fascicolo Aziendale Grafico e del Piano colturale per arrivare alla predisposizione della Domanda Grafica.

Attraverso le nuove funzionalità di editing grafico controllato dal sistema GIS dell'Agenzia, l'azienda sarà facilitata nella definizione del proprio piano colturale e delle specificità di pratica agricola necessarie per avere accesso ai sussidi previsti, evitando incongruenze ed errori rispetto alla realtà, nelle dichiarazioni di utilizzabilità del suolo condotto, in coerenza con le specifiche peculiarità aziendali.

- il piano colturale grafico costituisce base essenziale per la compilazione della Domanda Grafica (Reg. 1306/13), per le richieste di aiuto con utilizzo di strumenti geospaziali, come previsto dal Reg. 640/2014.
- tramite tale nuovo approccio l'agricoltore individuerà graficamente le parcelle agricole definite precedentemente nel Piano Colturale Grafico ed indicherà per ciascuna parcella agricola l'aiuto richiesto.
- la Domanda esporrà in modalità grafica e alfanumerica all'agricoltore i risultati delle sue scelte.
- realizzazione di un nuovo sistema informativo (SIAG) per la gestione e il controllo delle domande nell'ambito del PSR 2014 – 2020, che tenga conto della necessità di disporre della domanda grafica anche per le misure di superficie dello sviluppo rurale dall'annualità 2018.
- istituzione del Registro unico dei controlli sulle imprese agricole ed agroalimentari ha la finalità di razionalizzare il sistema dei controlli cui sono sottoposte le imprese agricole ed agroalimentari evitando duplicazioni e riducendo gli aggravi burocratici ed i relativi costi a carico delle imprese.
- implementazione di un sistema di supporto informatico per la gestione delle autorizzazioni per le superfici vitate
- costruzione di un sistema di controllo e gestione delle particelle (SIPAR) che usufruiscono di aiuto nelle misure agro-clima-ambiente del PSR e nell'OCM ortofrutta

Assessorato di riferimento
Agricoltura, caccia e pesca

Strumenti e modalità di attuazione

- attuazione del DM Semplificazione della PAC 2014-2020
- registro unico dei controlli
- piano colturale grafico

Altri soggetti che concorrono all'azione
Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Regione Emilia-Romagna, Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (AGREA), Centri di Assistenza Agricola (CAA)

Destinatari
Imprese agricole e agroalimentari

Banche dati e/o link di interesse
Agricoltura e pesca - Organizzazione comune di mercato:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/ocm/doc/normativa
Agricoltura e pesca - Organizzazione comune di mercato - Vitivinicolo:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/ocm/doc/normativa/settore-vitivinicolo
Agricoltura e pesca:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/sportello-agricoltore
Agricoltura e pesca – Domande ad Agrea:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/come-fare-per/domande-ad-agrea

Risultati attesi

2018

- riprogettazione e riorganizzazione del Fascicolo Aziendale (n. 62.500 fascicoli gestiti)
- completamento della realizzazione del SIAG per la gestione e il controllo delle domande PSR (n. 250 nuovi moduli di domanda per n. 60.000 aziende che presentano istanze di contributo)
- completamento a regime della Domanda di aiuto grafica per il primo pilastro
- realizzazione della domanda grafica per le domande di superficie del PSR
- sperimentazione Piano colturale grafico (n. 60.000 Piani colturali per campagna agraria)
- RUC - Sviluppo delle attuali informazioni fornite dagli enti competenti che operano sul territorio regionale e progettazione di un sistema di monitoraggio a supporto delle informazioni gestite
- realizzazione sistema SIPAR per gestione della demarcazione e complementarietà aiuti agro-clima-ambiente

E C O N O M I C A

2.2.15 Promuovere l'agricoltura regionale di qualità e il sostegno e la valorizzazione sui mercati interni e internazionali delle eccellenze agroalimentari della Regione: DOP, IGP e QC

***Missione**: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
***Programma**: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare*

Il comparto agroalimentare emiliano romagnolo si caratterizza per la significativa presenza di prodotti a Denominazione di Origine Protetta (DOP) e a Indicazione Geografica Protetta (IGP). Le denominazioni di origine riconosciute, che identificano produzioni agricole e alimentari caratterizzate da peculiari caratteristiche qualitative strettamente legate al territorio ed al metodo tradizionale di produzione, sono in tutto quarantaquattro.

A queste denominazioni di origine si aggiunge il marchio regionale di Qualità Controllata (QC) che valorizza trasversalmente i prodotti ottenuti con tecniche a basso impatto ambientale di produzione integrata.

Sul piano delle DOP e IGP siamo la Regione più rappresentativa, a livello nazionale ed europeo, sia come numero di denominazioni (44) che sotto il profilo economico.

Quasi il 50% del valore dei primi dieci prodotti certificati DOP e IGP italiani è determinato da produzioni emiliano–romagnole, che rappresentano la risultante dell'incontro di una millenaria cultura enogastronomica e moderne tecniche di trasformazione.

Questi prodotti sono alla base di ricette uniche che caratterizzano fortemente il nostro territorio, ne promuovono la reputazione a livello globale e possono diventare un fortissimo elemento di attrazione per consumatori evoluti, in grado di cogliere ed apprezzarne i caratteri distintivi sia nel mercato interno che su quello europeo ed internazionale.

I dati sull'export del settore agroalimentare vedono l'Emilia-Romagna ai vertici nazionali e indicano come questo fattore concorra in modo determinante al sostegno dell'economia regionale.

Occorre per questo continuare a spingere sull'internazionalizzazione capitalizzando esperienze come quella dell'EXPO di Milano, che ha rappresentato una straordinaria opportunità per la Regione di stabilire contatti e aprire canali di collaborazione internazionale, e rilanciando

iniziative ed eventi dedicati quali ORIGO, il Global Forum sui Prodotti a Denominazione di Origine, tenutosi nell'aprile 2017 e co-organizzato con la Commissione Europea e il MIPAAF.

Occorre inoltre qualificare ed incrementare le azioni finalizzate all'ampliamento degli spazi di mercato all'estero, con l'obiettivo di garantire un reddito adeguato ai produttori agricoli che stanno alla base di questo sistema.

Considerata la sostanziale maturità del mercato domestico, la valorizzazione delle produzioni di qualità e a denominazione di origine rappresenta lo strumento fondamentale per garantire la sopravvivenza di un modello produttivo unico, caratterizzato da grandi opportunità di sviluppo ma anche da concreti elementi di fragilità.

La Regione intende quindi proseguire il proprio impegno, sia dal punto di vista politico sia da quello istituzionale, per garantire sostegno a sistemi produttivi che esprimono le produzioni di qualità, sviluppando investimenti per migliorare le strutture e/o favorire l'innovazione e sviluppare azioni per incentivare l'organizzazione delle filiere nonché la loro conoscenza e promozione sia nel mercato interno che estero, in costante collegamento con la valorizzazione, la tutela e la promozione della propria cultura enogastronomica.

Assessorato di riferimento
Agricoltura, caccia e pesca

Strumenti e modalità di attuazione

- Misura 3.2.01 Azioni di Promozione e Informazione da gruppi di produttori sui mercati interni del PSR 2014 – 2020 per un importo complessivo di circa 4 milioni di euro
- Organizzazione comune di mercato (Ocm) del settore vitivinicolo – Misura "Promozione sui mercati dei paesi terzi" per un importo complessivo di circa 6,5 milioni di euro;
- LR 46/93 "*Contributi per la Promozione dei prodotti enologici regionali*" - 350.000 euro
- LR 16/95 "*Promozione economica dei prodotti agricoli ed alimentari regionali*" - 680.000 euro

Altri soggetti che concorrono all'azione
Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Imprese agricole ed agroalimentari

Destinatari
Imprese agricole e agroindustriali, Consorzi di tutela e promozione, Organizzazioni dei produttori, Enti locali, Gruppi di azione locale (GAL)

Banche dati e/o link di interesse
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/competitivita/focus-area-p3a;
Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - Temi:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/3-2-01-attivita-di-promozione-e-informazione-da-gruppi-di-produttori-sui-mercati-interni;
Agricoltura e pesca - Osservatorio agroalimentare:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/statistica-e-osservatorio/osservatorio-agroalimentare-1/osservatorio-agroalimentare

Risultati attesi

2018

- 400 nuove aziende che partecipano a regimi di qualità per risorse impegnate pari a circa 260.000 euro
- n. 30 nuovi progetti di internazionalizzazione/promozione internazionale sostenuti con risorse PSR
- attività di promozione, informazione sui mercati interni per un importo di 3.800.000 euro
- attività di promozione, informazione nei Paesi terzi per un importo di 6.400.000 euro;
- attività di promozione ed informazione su iniziativa regionale diretta per un importo di 900.000 di euro

2.2.16 Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra

***Missione**: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
***Programma**: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare*

Per contrastare il cambiamento climatico l'Unione ha stabilito di ridurre entro il 2020 l'emissione di gas ad effetto serra del 20% rispetto al 1990, di aumentare del 20% l'efficienza energetica e di raggiungere il traguardo del 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili (strategia 20.20.20).

Fondamentale, all'interno di questa sfida, è il ripristino di un corretto rapporto tra agricoltura e produzione e tutela di beni pubblici come biodiversità, paesaggi agricoli, aria, suolo ed acqua.

In questo contesto l'Unione Europea ha previsto interventi specifici per salvaguardare la biodiversità vegetale e animale, tutelare la risorsa idrica e migliorare la qualità delle acque superficiali e profonde, contrastare i fenomeni erosivi nelle zone collinari e montane e migliorare la "qualità fisica" del suolo preservando la sostanza organica, mantenere e sviluppare ulteriormente i metodi di produzione integrata e biologica, favorire lo stoccaggio del carbonio nelle foreste e nel suolo.

Anche la Regione Emilia – Romagna, in anticipo sui tempi dell'impegno comunitario e mondiale, ha avviato sul proprio territorio una serie di iniziative finalizzate al contenimento dell'impatto ambientale delle attività agricole e zootecniche anche in un contesto produttivo tra i più evoluti a livello europeo.

Le attività agricole intensive e la mancanza di un adeguato presidio territoriale determinano rilevanti conseguenze sulla preservazione delle risorse naturali, particolarmente nelle aree montane a causa dell'abbandono delle attività agricole non più remunerative che, di conseguenza, devono essere sostenute con tutti gli strumenti disponibili.

Nell'ambito del PSR la Regione Emilia – Romagna ha emanato, già nel 2015, una serie di bandi per il mantenimento e la conversione a pratiche e metodi biologici (operazione 11) e per misure agroambientali quali la produzione integrata, la biodiversità animale, il ritiro dei seminativi, la praticoltura estensiva, l'incremento della sostanza organica nei suoli, l'agricoltura conservativa (operazione 10).

In questo contesto l'aggiornamento dei Disciplinari di Produzione Biologica e Integrata e la concreta diffusione degli stessi presso i produttori tramite Bollettini settimanali di Produzione Integrata rappresenta un elemento di particolare importanza per garantire la corretta conduzione delle significative superfici ammesse a contributo, il conseguimento dei risultati previsti e la piena valorizzazione dei prodotti ottenuti.

Nel settembre 2016 si è chiuso il progetto triennale LIFE "*Climate ChangER*", promosso e coordinato dalla Regione, che ha consentito di testare con successo pratiche agricole innovative

finalizzate alla riduzione delle emissioni climalteranti del comparto agricolo nei suoi vari settori; nel 2017 è stato portato a termine il progetto LIFE "HelpSoil" finalizzato a promuovere, nel bacino padano, pratiche avanzate di agricoltura conservativa nella gestione del suolo.

Nel 2018 sarà adottato il nuovo regolamento per la gestione e l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e del digestato derivante da impianti di biogas, che introduce migliorie atte a ridurre ulteriormente i rischi di percolamento dei nitrati e di emissioni in atmosfera del settore zootecnico.

Proseguiranno le attività di cooperazione e scambio, a livello internazionale, di pratiche innovative per la riduzione delle emissioni climalteranti in agricoltura nell'ambito di protocolli istituzionali di collaborazione con altre Regioni, come quello con la Regione Nuova Aquitania (Fr), e della *Global Alliance for Climate Smart Agriculture (GACSA*) anche con l'obiettivo di rilanciare sulla base di una nuova progettazione quanto consolidato nell'ambito del LIFE Climate ChangER.

Nel secondo semestre 2017 sarà emanato il bando pubblico relativo al tipo di operazione 16.5.01 "Salvaguardia della biodiversità regionale" che prevede la cooperazione di varie tipologie di beneficiari - sia pubblici sia privati comprese le aziende agricole – e si pone l'obiettivo di tutelare e valorizzare la biodiversità regionale con particolare riferimento alle aree inserite nella Rete Natura 2000 mentre nei primi mesi del 2018 saranno aperti ulteriori bandi per le misure a finalità agro – climatica – ambientale.

Una significativa attenzione sarà dedicata alla riduzione delle emissioni generate dalle attività agro-industriali e dai processi produttivi agricoli e zootecnici ed all'aumento della capacità di sequestro del carbonio attraverso la salvaguardia del patrimonio forestale e la promozione di nuovi impianti per produzioni legnose.

Su quest'ultimo versante è prevista l'apertura dei bandi dell'operazione 8.1.01 "*Imboschimenti permanenti nei terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina*" e 8.1.02 "*Agricoltura da legno consociata ed ecocompatibile*".

Infine il Servizio fitosanitario, per prevenire l'introduzione delle più temute specie aliene invasive, in linea con i nuovi orientamenti di politica fitosanitaria europea, è stato elaborato per il 2018 il Piano regionale di monitoraggio fitosanitario che punta, tramite l'uso anche di risorse previste dalla Unione Europea alla sorveglianza rafforzata del nostro territorio per la tempestiva individuazione di organismi nocivi non presenti al fine di prevenirne l'introduzione e la diffusione.

Assessorato di riferimento
Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione
- PSR 2014-2020

Altri soggetti che concorrono all'azione
Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti

Destinatari
Aziende agricole e agroalimentari, Enti locali

Banche dati e/o link di interesse
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 – Ambiente e clima:

http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/ambiente-e-clima-1

Risultati attesi

2018 (conferma impegni assunti nel 2016 e nuovi impegni avviati dal 2018)

Conferma impegni 2016

- circa 74.000 ettari ammessi a contributo per impegno pluriennale "produzione integrata" per un importo complessivo di circa 100.000.000 di euro fino al 2020. Dalla precedente programmazione risultano impegnati poco meno di 42.000 ettari fino al 2018
- circa 24.300 ettari ammessi a contributo per impegno "Conversione a pratiche e metodi biologici" per un importo di circa 25.000.000 di euro
- circa 27.000 ettari ammessi a contributo per impegno "Mantenimento di pratiche e metodi biologici" per un contributo pari a circa 52.700.000 di euro fino al 2020. Con il 2018 si prevede di raggiungere 85.000 ettari complessivi con un impegno finanziario di 117.000.000 euro (di cui 16.800.000 di risorse regionali). Oltre a questa superficie si trovano sotto impegno fino al 2018 circa 42.000 ettari derivanti dalla precedente programmazione
- superficie a contributo per azioni rivolte alla corretta gestione degli effluenti zootecnici, all'incremento della sostanza organica del terreno ed a pratiche di "Agricoltura conservativa" pari a complessivi 12.900 ettari per un contributo di circa 13.600.00 di euro
- circa 7.100 capi di razze bovine, suine, ovine ed equine autoctone a rischio di erosione genetica ammesse a fruire di contributi, pari a circa 8.400.000 di euro, nell'ambito della operazione "Biodiversità animale di interesse zootecnico"

Nuovi impegni 2018

- gestione di fasce tampone di contrasto alla diffusione dei nitrati nelle acque superficiali e di falda (Tipo Operazione 10.1.08) in ordine alla quale si prevedono 285 beneficiari con un impegno finanziario pubblico di 3.563.409 euro
- gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 (Misura 12)
- conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario (Tipo Operazione 10.1.09 e 10.1.10)
- conclusione fase istruttoria ed individuazione dei beneficiari - pubblici e privati – di interventi previsti dal tipo di operazione 16.5.01 "Salvaguardia della biodiversità regionale"
- il Servizio fitosanitario provvederà alla redazione di 26 bollettini settimanali di produzione biologica e integrata coordinati a livello regionale e provinciale, al coordinamento di 8 tecnici specializzati incaricati di dare supporto alla produzione biologica e integrata a livello regionale e provinciale ed al monitoraggio rafforzato di 29 specie aliene invasive

E C O N O M I C A

2.2.17 Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono e facilitare l'integrazione delle aree rurali

***Missione**: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
***Programma**: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare*

Le aree montane con problemi di sviluppo sono caratterizzate da indicatori insediativi e demografici negativi rispetto al resto del territorio, da scarsa diversificazione dei settori economici, da debolezza imprenditoriale, da significativi problemi di assetto del territorio.

L'invecchiamento della popolazione al quale, in diverse aree, si associa la riduzione dei residenti, rende maggiormente onerosi i servizi alla persona; lo spopolamento e la minore dotazione infrastrutturale mettono a rischio la capacità di presidiare, anche in futuro, i territori a maggiore ruralità ed in particolare quelli montani mentre la scarsa attrattività imprenditoriale crea maggiori difficoltà per il mantenimento e la crescita dell'occupazione giovanile e femminile.

L'insieme dei fattori di debolezza si avvita in un circuito di negatività che può essere affrontato solo con politiche pubbliche orientate e dedicate a creare alternative e opportunità positive.

Anche il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014 – 2020 affronta questo tema proponendo una serie di interventi finalizzati ad una maggiore qualificazione delle aree agricole montane.

Il territorio della montagna rappresenta, nell'ambito del PSR, un obiettivo trasversale assunto sia in riferimento alle specificità di tipo agricolo sia con operazioni dedicate alla generalità della popolazione rurale.

Le risorse sono orientate allo sviluppo di nuove occasioni di reddito con particolare riferimento ad investimenti finalizzati alla valorizzazione di sottoprodotti e scarti per fini bioenergetici ed energetici; all'insediamento, al rafforzamento ed alla qualificazione di attività ricettive e di ristorazione in grado di valorizzare le produzioni locali in stretta connessione con la promozione del territorio; al contributo alla creazione di nuove imprese anche di tipo extra – agricolo e con la scelta di sostenere la realizzazione di servizi socio – sanitari di tipo innovativo unitamente al recupero di immobili per ospitare centri di aggregazione e di fruizione pubblica.

L'abbandono di aree agricole collocate in zone marginali e scarsamente produttive, comporta un significativo aumento di superfici boscate.

Questo processo si è realizzato, in moltissimi casi, in assenza dei necessari interventi di regolazione da parte di soggetti in grado di svolgere funzioni essenziali per il corretto sviluppo e la valorizzazione dei soprassuoli boschivi.

Per contribuire, salvaguardare ed indirizzare correttamente lo sviluppo di questo patrimonio, la Regione ha previsto alcune operazioni finalizzate all'aumento della resilienza ed alla qualificazione ambientale degli ecosistemi forestali nonché al sostegno ad investimenti in azioni di prevenzione volte a prevenire e ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.

L'avvio di iniziative per la valorizzazione sostenibile del patrimonio boschivo – unitamente alla concessione di indennità specifiche a favore di imprenditori che operano in realtà soggette a vincoli normativi e naturali ed a contributi finalizzati a preservare la biodiversità di interesse agricolo – può costituire un significativo contributo al contrasto dell'abbandono delle attività agricole e agro – forestale in zone montane e di alta collina.

Per promuovere lo sviluppo locale la Regione Emilia-Romagna si avvale inoltre dei Gruppi di Azione Locale (GAL), ovvero di un partenariato pubblico – privato chiamato ad attuare l'approccio Leader, deputati a promuovere, impegnando le risorse disponibili su un ampio ventaglio di strategie di sviluppo locale concepite e gestite dal basso, con modalità "*bottom up*".

I Gruppi di Azione Locale sono stati selezionati nel corso del 2016 e si è proceduto, contestualmente, alla ripartizione delle risorse disponibili.

Nel corso del 2017 i GAL hanno predisposto i propri Piani di azione locale ed avviato l'effettiva realizzazione delle iniziative previste

Un ulteriore linea di intervento del PSR volta a rafforzare i territori montani è finalizzata a promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) nelle zone rurali attraverso l'implementazione delle infrastrutture per la banda ultra larga nelle aree a fallimento di mercato e la diffusione di punti di connessione ad alta velocità gratuiti per la popolazione ubicati nelle scuole e nelle biblioteche pubbliche.

Assessorato di riferimento
Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Politiche di welfare e politiche abitative
Politiche per la salute
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione
- PSR 2014–2020

Altri soggetti che concorrono all'azione
Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti, Gruppi di azione locale (GAL), Lepida Spa

Destinatari
Aziende agricole e agroalimentari, Enti locali (misure del PSR con beneficiari gli enti pubblici), popolazione rurale

Banche dati e/o link di interesse
Italy - Rural Development Programme (Regional) - Emilia-Romagna:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/testo-del-psr-e-allegati/testo-del-psr-2014-2020-versione-2.2/psr-2014-2020-versione-2.2
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - Sviluppo del territorio:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/sviluppo-del-territorio-1
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - Leader:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/leader

Risultati attesi

2018
- conclusione fase istruttoria tipi di operazione avviati nel 2017
- prosecuzione verifica attività GAL
- investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali con un impegno previsto di circa 5.500.000 euro (tipo operazione 8.5.01)
- pagamenti compensativi nelle zone montane e per le altre zone soggette a vincoli naturali significativi (misura 13) per un importo di circa 18,5 milioni di euro su una superficie di circa 150.00 ettari
- prosecuzione realizzazione investimenti rivolti alla produzione di energia da sottoprodotti per circa 20 impianti per un importo complessivo di 5.977.487 euro
- prosecuzione attività tipo di operazione 7.3.01 "Realizzazione di infrastrutture di accesso a in fibra ottica" per realizzazione, da parte di Lepida S.p.A., di interventi di importo pari a circa 10 milioni di euro
- avvio realizzazione di circa 55 strutture per servizi pubblici in centri di aggregazione e di fruizione collettiva (scuole, biblioteche) in attuazione del tipo di operazione 7.4.02

2.2.18 Rafforzare la competitività interna ed internazionale delle imprese agricole e agroalimentari

***Missione**: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
***Programma**: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare*

Per conseguire l'obiettivo del rafforzamento del comparto agricolo ed agroalimentare regionale occorre migliorare l'organizzazione delle filiere e la crescita della produttività, favorire la diversificazione dell'attività agricola, sostenere la qualificazione del lavoro, sviluppare processi produttivi e di mercato che possano consentire di incorporare maggiore valore aggiunto e promuovere il ricambio generazionale e il livello di professionalità degli operatori.

La ridotta dimensione delle unità produttive, nonostante alcuni segnali positivi, continua a caratterizzare negativamente il settore primario ed a ridurre ulteriormente lo scarso potere negoziale degli agricoltori; di conseguenza è necessario favorire lo sviluppo di modalità di contrattazione e commercializzazione dei prodotti agricoli in forma aggregata, sostenere la programmazione della produzione sulla base di accordi di filiera e contratti quadro coinvolgendo maggiormente la distribuzione e rafforzando strumenti quali Organizzazioni di Produttori, Organizzazioni interprofessionali e altre forme aggregative.

In questo contesto è anche opportuno favorire la creazione di sistemi di supporto alle filiere, in grado di favorire lo sviluppo di strumenti di conoscenza e trasparenza del mercato e maggiore equilibrio tra domanda e offerta, in chiave di sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, ambientale e sociale.

Il sostegno alla diversificazione dell'attività agricola ha consentito, nel corso delle passate programmazioni, di ottenere risultati positivi in termini di aumento della competitività, creazione di posti di lavoro e sostegno alla imprenditorialità femminile; il PSR 2014 – 2020 ha quindi riconfermato questa tipologia di intervento prevedendo la prosecuzione di interventi per la creazione e lo sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche ed introducendo ex novo ulteriori linee di intervento.

Tra queste vanno ricordate il tipo di operazione "Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici" – che sostiene l'avvio di iniziative condivise tra pubblico e privato per mettere a disposizione della collettività strutture aziendali agricole adeguatamente ristrutturate in funzione dei servizi sociali e assistenziali, previsti dalla programmazione comunale – nonché il tipo di operazione "Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità" finalizzata all'avvio di progetti di cooperazione tra imprese agricole/fattorie didattiche che intendono migliorare le proprie prestazioni economiche attraverso l'erogazione di servizi multifunzionali alla collettività, ponendo particolare attenzione ai temi dell'educazione alimentare, della tutela ambientale e della coesione sociale.

Il PSR 2014 – 2020 prevede l'azione "Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici" che concede contributi – con riferimento a un areale delimitato colpito da un evento calamitoso formalmente riconosciuto dall'autorità competente – finalizzati alla ricostituzione della situazione precedente.

Altre risorse sono finalizzate al contenimento e alla eradicazione, ove possibile, di fitopatie o infestazioni parassitarie in grado di causare danni particolarmente gravi, tali da mettere in discussione la prosecuzione di intere coltivazioni agrarie o forestali.

Una ulteriore linea di intervento finalizzata al sostegno della competitività del settore agroalimentare emiliano – romagnolo è rappresentata dal sostegno alla creazione / razionalizzazione di reti di vendita, dall'adeguamento del sistema logistico, dal supporto all'internazionalizzazione per una maggiore penetrazione nei mercati esteri.

Questo obiettivo richiede, in molti casi, una notevole attenzione al superamento di barriere commerciali non tariffarie quali, a titolo d'esempio, quelle di tipo fitosanitario per le produzioni vegetali o veterinario per quelle animali.

Il Servizio fitosanitario regionale, anche alla luce delle esperienze positive e delle competenze acquisite negli scorsi anni, è costantemente impegnato per mettere a punti, per le principali colture (kiwi, pere, mele, susine e, in relazione al notevole sviluppo assunto dal settore, sementi di piante erbacee) i fascicoli richiesti dai Paesi di destinazione in grado di attestare, per i prodotti provenienti dal nostro Paese, l'assenza di rischi di diffusione.

Inoltre è prevista la semplificazione di alcune procedure per il rilascio dei certificati per l'esportazione previo coordinamento con altri soggetti pubblici (Agecontrol) preposti a verifiche di conformità sulle medesime partite (ortofrutta).

E C O N O M I C A

Assessorato di riferimento
Agricoltura, caccia e pesca

Strumenti e modalità di attuazione

- PSR 2014-2020
- LR 24/2000 "*Disciplina delle organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali per i prodotti agroalimentari*"

Altri soggetti che concorrono all'azione
Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti

Destinatari
Imprese agricole, Imprese agroalimentari, Associazioni di produttori, Organizzazioni di produttori, Organizzazioni Interprofessionali

Banche dati e/o link di interesse
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - Competitività:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/competitivita;
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - 6.4.01 - Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/6-4-01-creazione-e-sviluppo-di-agriturismi-e-fattorie-didattiche
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - 16.9.01 - Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici :
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/16-9-01-agricoltura-sociale-in-aziende-agricole-in-cooperazione-con-i-comuni-o-altri-enti-pubblici

Risultati attesi

2018

- conclusione della procedura per la selezione di circa 600 beneficiari di contributi, pari a 135 milioni di euro, per interventi finalizzati all'incremento della produttività di imprese agricole ed agroindustriali in approccio di sistema (progetti di filiera)
- conclusione della procedura di selezione ed avvio degli interventi previsti in attuazione dei tipi di operazione 4.1.03 "*Invasi e reti di distribuzione collettiva*", 4.3.01 "*Infrastrutture viarie e di trasporto*" e 4.3.02 "*Infrastrutture irrigue*" per un importo complessivo di oltre 20 milioni di euro
- erogazione contributi a favore di circa 40 cantine aziendali (P.M.I.) per un contributo di circa 4 milioni di euro derivanti dall'OCM di settore (Misura 7)

- in materia fitosanitaria è prevista, unitamente alla semplificazione della delle procedure di certificazione in export, l'implementazione di importanti fascicoli per l'esportazione in Cina e negli Stati Uniti di mele e pere e di susine e kiwi in Canada

2.2.19 Rafforzare lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione in campo agricolo

***Missione**: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
***Programma**: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare*

La Regione Emilia–Romagna ha dedicato – analogamente a quanto si è verificato a livello comunitario nell'ambito delle politiche a supporto dello sviluppo dell'agricoltura – sin dall'avvio della propria attività una grande attenzione ai temi dell'innovazione e della crescita della professionalità degli operatori in agricoltura specificamente sviluppati nell'ambito di programmi di ricerca applicata, sperimentazione scientifica e tecnologica, assistenza tecnica e divulgazione.

In questo contesto le principali sfide da affrontare riguardano la sostenibilità delle pratiche agricole e il miglioramento della competitività delle filiere produttive.

Il Programma regionale di sviluppo rurale 2014 – 2020, assume quindi, quale elemento trasversale della strategia di sviluppo rurale, la promozione e la diffusione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico in tutte le fasi della produzione agricola.

Questo obiettivo viene perseguito attraverso l'aggregazione, l'interazione e la messa a sistema dei diversi attori coinvolti – dal mondo della ricerca a quello produttivo – in un processo "bottom-up" nell'ambito del quale è ampiamente valorizzata anche la conoscenza delle imprese.

La promozione dell'innovazione è sviluppata all'interno dei Gruppi Operativi Pei (Partenariati europei per l'innovazione) costituiti fra agricoltori, operatori del settore, ricercatori, consulenti e formatori; questi Gruppi consentiranno inoltre la partecipazione del sistema produttivo agricolo regionale alle iniziative di ricerca e messa a punto dell'innovazione europea.

Una significativa attenzione è dedicata al trasferimento dell'innovazione sostenuta da iniziative formative e di consulenza aziendale previste dal Programma regionale di sviluppo rurale.

Le *performance* produttive e ambientali dell'agricoltura sono fortemente correlate alla qualità e professionalità degli operatori; per questo motivo occorre incentivare la loro partecipazione ad attività di formazione continua, informazione ed accesso a forme di consulenza qualificata volte ad accrescerne le competenze professionali allo scopo di aumentare la competitività delle imprese, la sicurezza sul lavoro e la sostenibilità ambientale delle produzioni.

Le operazioni da attivare nell'ambito della Priorità trasversale 1 "Conoscenza e Innovazione" intervengono su diverse Focus area del Psr 2014- 2020.

Nel corso del 2016 sono stati attivati i primi bandi per un importo complessivo pari a oltre 12,6 milioni di euro, che hanno riguardato la Focus Area P2A "*Ammodernamento delle aziende agricole e forestali e la diversificazione"* nonché quattro Focus area (4A, 4B, 5A e 5E), relative a tematiche di carattere ambientale riferite alla qualità delle acque e dei suoli agricoli nonché al miglioramento dell'efficienza nell'uso delle acque irrigue e dello stoccaggio del carbonio in agricoltura.

Un ulteriore bando per oltre 5,4 milioni di euro, relativo alle Focus area 4A "Biodiversità" con una disponibilità di 1,3 milioni di euro; 5C "Energie rinnovabili" con una disponibilità di 1,55 milioni di euro; 5D "Riduzioni emissioni gas climalteranti" in grado di sostenere interventi finalizzati allo studio e alla messa a punto di tecniche e sistemi organizzativi per ridurre le emissioni di gas serra e di ammoniaca degli allevamenti per un importo pari a 1,4 milioni di euro 5E "Sequestro e conservazione del carbonio" è stato chiuso a marzo 2017.

Le domande pervenute sono state in totale 87 ed è in corso la fase di valutazione delle proposte propedeutica alla definizione della relativa graduatoria.

Nel 2018 si lavorerà inoltre per l'organizzazione della terza edizione del "*World Food Research and Innovation Forum*".

Assessorato di riferimento
Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

- PSR 2014-2020: misure specifiche riguardanti lo sviluppo dell'innovazione e il trasferimento della conoscenza

Altri soggetti che concorrono all'azione
Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti, Gruppi operativi del Partenariato europeo innovazione (PEI), Enti di ricerca, Organismi di formazione accreditati

Destinatari
Imprese agricole e agroalimentari, Enti di formazione

Banche dati e/o link di interesse
Italy - Rural Development Programme (Regional) - Emilia-Romagna:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/testo-del-psr-e-allegati/testo-del-psr-2014-2020-versione-2.2/psr-2014-2020-versione-2.2
Agricoltura e pesca – Programma di Sviluppo rurale 2014-2020 - Conoscenza e innovazione:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/conoscenza-e-innovazione-1
https://agri.regione.emilia-romagna.it/giasapp/bdr.jsp

Risultati attesi

2018

- conclusione della procedura per la selezione progetti presentati nell'ambito dei "progetti di filiera (Tipo di operazione 16.2.01)
- avvio nuovi bandi a valere sul tipo di operazione 16.1.01 – importo complessivo pari a circa 15 milioni di euro – con specifico riferimento alle " *Focus area*" 2a "Produttività, sostenibilità e ammodernamento aziende agricole" (disponibilità di 2.264.771 euro), 4b "*Tutela, ripristino e valorizzazione ecosistemi connessi all'agricoltura e silvicoltura*" (disponibilità 3.503.676 euro) e 3a "*Regimi di qualità di prodotti agricoli, filiere corte, associazioni di produttori e organizzazioni interprofessionali*" (disponibilità 9.221.038 euro)
- organizzazione della terza edizione del "*World Food Research and Innovation Forum*"

2.2.20 Sostenere ed incrementare il ricambio generazionale nel settore agricolo

***Missione**: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
***Programma**: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare*

In Emilia-Romagna la percentuale di imprese condotte da giovani con meno di 40 anni è inferiore alla media nazionale (8% contro 10%), gli agricoltori più giovani detengono meno del 30% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale mentre il 55% delle aziende è condotta da ultrasessantenni.

Oltre il 60% delle aziende con conduttori di età superiore ai 55 anni gestisce il 44% della SAU regionale e non presenta nessun successore in grado di garantire la continuità dell'attività aziendale.

Questa situazione, sicuramente problematica, impone lo sviluppo di una politica di ampio respiro finalizzata al sostegno del ricambio generazionale, inteso come capacità del settore primario di attrarre, anche attraverso un approccio collettivo, giovani professionalizzati disposti ad intraprendere l'attività agricola per sviluppare aziende economicamente vitali e strutturate, in grado di reggere le sfide del mercato e di rispondere ad una pluralità di esigenze compreso l'incremento dei posti di lavoro.

Per favorire l'insediamento dei giovani deve essere quindi realizzata una integrazione completa di tutti gli strumenti di intervento presenti a livello regionale con l'obiettivo di mettere a disposizione dei giovani imprenditori le conoscenze ed i servizi – accesso all'innovazione, informazione, formazione, consulenza – necessari per la crescita ed il miglioramento della competitività della propria azienda in un contesto di corretta gestione economica, sociale, ambientale e territoriale.

Nello specifico il PSR 2014 – 2020 prevede due operazioni tra loro complementari – rispettivamente 4.1.02 "Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento" e 6.1.01 "Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori" – che costituiscono un vero e proprio "pacchetto" integrato per sostenere sia il primo insediamento e le conseguenti esigenze di sviluppo dell'azienda sia l'adeguamento delle strutture anche in funzione del rispetto di normative cogenti quali, a titolo d'esempio, quelle sulla sicurezza del lavoro in agricoltura.

Sui due tipi di operazioni precedentemente indicati sono stati pubblicati – anno 2015 e 2016 – due bandi che hanno consentito di ammettere a contributo 1.060 domande per un contributo complessivo di quasi 60 milioni di euro.

Nello specifico 28,15 milioni di euro sono stati assegnati per sostenere il primo insediamento di 745 giovani agricoltori; altri 31,4 milioni rappresentano il contributo concesso per la realizzazione di investimenti in 315 imprese condotte da giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento.

Nel 2017 è stato pubblicato un ulteriore bando – scadenza termini 29 settembre – con una disponibilità di 16,3 milioni di euro sul tipo di operazione 6.1.01 "*Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori*" e 12,5 milioni sul tipo di operazione 4.1.02 "Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento".

I 30 milioni disponibili dovrebbero consentire di ammettere complessivamente a contributo circa 500 ulteriori domande di giovani imprenditori

Assessorato di riferimento
Agricoltura, caccia e pesca

Strumenti e modalità di attuazione

- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020

Altri soggetti che concorrono all'azione
Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti

Destinatari
Giovani sotto ai 40 anni che si insediano in agricoltura

Banche dati e/o link di interesse
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - 4.1.02 - Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento :
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/4-1-02-investimenti-in-azienda-agricola-per-giovani-agricoltori-beneficiari-di-premio-di-primo-insediamento
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - 6.1.01 - Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/6-1-01-aiuto-allavviamento-dimpresa-per-giovani-agricoltori

Risultati attesi

2018

- conclusione della istruttoria e definizione della graduatoria per il terzo bando "Pacchetto giovani" avviato nel 2017
- avvio e conclusione istruttoria bando 2018 con concessione a 150 nuovi giovani titolari del premio di primo insediamento per un ammontare di 6 milioni di euro ai quali si sommano ulteriori 6 milioni per sostenere investimenti in 60 aziende agricole condotte da imprenditori agricoli beneficiari del suddetto premio

E C O N O M I C A

2.2.21 Rivedere la *Governance* regionale in materia di agricoltura, caccia e pesca in attuazione della LR 13/2015

***Missione**: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
***Programma**: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare*
***Programma**: Caccia e Pesca*

Con l'approvazione della LR 13/2015, in attuazione della L. 56/2014, la Regione ha posto le basi per una riforma complessiva delle funzioni di molti ambiti di propria competenza, tra i quali rientra anche quello dell'agricoltura, caccia e pesca.

In questo nuovo contesto l'obiettivo che si persegue è rappresentato dalla ridefinizione della *governance* territoriale, coniugando diverse esigenze quali responsabilità nell'efficace, efficiente e corretta gestione ed attuazione dei programmi comunitari, razionalizzazione della spesa pubblica, necessità di preservare e qualificare le professionalità del personale addetto alle funzioni, mantenimento di un efficace presidio territoriale, implementazione e sviluppo di un 'Servizio di prossimità' delle imprese agricole, anche con funzioni di divulgazione ed assistenza tecnica.

Sul versante della caccia e della pesca il riordino ha imposto, da una parte, l'avvio di un processo di revisione degli strumenti legislativi e di programmazione che disciplinano la materia, e

dall'altra la presa in carico di una serie di attività di carattere gestionale con l'obiettivo del mantenimento della continuità.

Nel corso del 2018 proseguirà questo percorso di revisione e di adattamento delle norme e degli strumenti al nuovo contesto istituzionale e di perfezionamento delle modalità di intervento in specifici ambiti di gestione in particolare della fauna selvatica e della pesca.

Assessorato di riferimento
Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

- strumenti di attuazione della LR 13/2015 – Unità tecnica di missione Agricoltura, caccia e pesca

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti territoriali locali, Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea)

Destinatari
Enti territoriali locali, Aziende agricole e agroalimentari

Risultati attesi

2018

- completamento della ricognizione e del trasferimento dei processi amministrativi in corso, del personale, dei beni e delle risorse finanziarie e strumentali connesse
- mantenimento della continuità del funzionamento

Triennio di riferimento del bilancio

- realizzazione di una omogeneizzazione a livello territoriale nell'esercizio delle funzioni

2.2.22 Rendere compatibile la presenza di fauna selvatica con le attività antropiche, agricole, zootecniche e forestali

Missione: *Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
Programma*: Caccia e pesca*

Tra le attività della Regione Emilia-Romagna in materia faunistico-venatoria il conseguimento assume un particolare risalto l'obiettivo generale di ripristinare, attraverso una attenta gestione venatoria e una efficace politica di prevenzione, il necessario equilibrio tra fauna selvatica ed attività agricola e forestale.

L'abbandono di numerose aree del territorio montano e collinare, la mancanza di predatori naturali in grado di contenere la presenza di ungulati, alcune sconsiderate introduzioni di specie alloctone o non tipiche dei nostri ambienti hanno provocato un significativo aumento dei problemi di convivenza e di conflitto tra animali selvatici ed attività antropiche, con particolare riferimento a quelle agro-zootecniche e forestali.

La Regione Emilia – Romagna, in risposta a questa complessa problematica, si è data l'obiettivo prioritario di incentivare in via prioritaria la prevenzione, con l'adozione di idonei sistemi di difesa, subordinando il diritto all'indennizzo monetario, alla messa in opera di adeguati interventi di salvaguardia delle colture e degli allevamenti.

Un'altra linea di intervento, sviluppata in collaborazione con Ispra (istituto Superiore per le ricerca ambientale), è rappresentata dalla definizione di una ottimale densità delle specie selvatiche in rapporto alle caratteristiche produttive delle diverse aree territoriali.

Questo intervento si è concretizzato nella revisione della "Carta regionale delle vocazioni faunistiche" e nei conseguenti "Indirizzi alla pianificazione faunistico-venatoria Provinciale per la sezione ungulati" ovvero in uno strumento gestionale che ha prodotto un concreto ridimensionamento dei danni

Nel corso del 2018 i soggetti gestori della fauna selvatica (ambiti territoriali di caccia, istituti privati e aree protette) saranno chiamati ad applicare il primo "Piano faunistico-venatorio regionale" che, a seguito dell'individuazione delle zone critiche per l'impatto della fauna selvatica sia sulle produzioni agricole che sull'incidentalità stradale, individua le azioni necessarie avviare una gestione in grado di mitigare efficacemente i problemi.

Per valutare gli effetti del Piano sarà comunque necessario dedicare una notevole attenzione alla messa a punto di sistemi di controllo che consentano alla Regione di verificare l'operato dei soggetti gestori e, nel contempo, anche sul piano sanzionatorio, definire le misure da porre in essere a seguito della mancata attuazione delle azioni previste.

Proseguirà anche la sperimentazione di sistemi di prevenzione dei danni da lupo alle produzioni zootecniche e di dispositivi per la mitigazione dell'impatto della fauna sull'incidentalità stradale.

A seguito della notifica alla Commissione europea della disciplina per il risarcimento dei danni da fauna, nel 2018 si ritiene di poter indennizzare i danni senza il limite massimo di 15.000 euro nell'arco del triennio imposto dall'applicazione del regime de *minimis*.

Attraverso il coinvolgimento dei CRAS, sarà infine garantito su tutto il territorio regionale l'attività di raccolta, trasporto e primo soccorso della fauna selvatica ferita o in difficoltà.

Assessorato di riferimento
Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- stanziamenti ordinari del bilancio regionale per il risarcimento dei danni e la prevenzione dei danni da fauna selvatica
- stanziamenti ordinari del bilancio regionale per specifici interventi destinati alla realizzazione di misure di prevenzione dei danni provocati da lupi o da canidi rinselvatichiti
- stanziamenti ordinari del bilancio regionale per la raccolta, trasporto e primo soccorso della fauna selvatica ferita o in difficoltà
- eventuali disponibilità a valere sul Programma regionale di Sviluppo Rurale 2014 – 2020

Altri soggetti che concorrono all'azione
Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), Ambiti territoriali di caccia, (ATC), Enti parco

Destinatari
Aziende agricole e zootecniche

Banche dati e/o link di interesse
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/testo-del-psr-e-allegati/testo-del-psr-2014-2020-versione-2.2/estratto-del-psr-2014-2020-capitolo-8-versione-2.2/#page=120
Agricoltura e pesca - Gestione della fauna e caccia:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/caccia

Risultati attesi

2018

- applicazione delle azioni previste dal piano faunistico regionale per la mitigazione dell'impatto della fauna selvatica sulle attività agricole e sull'incidentalità stradale

Triennio di riferimento del bilancio

- riduzione del rapporto tra numero di eventi, numero di aziende danneggiate ed entità economica dei danni nelle aree storicamente più colpite dall'impatto della fauna

2.2.23 Promuovere la sostenibilità delle produzioni ittiche e sostenere le realtà socio-economiche dei territori costieri

***Missione**: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
***Programma**: Caccia e pesca*

Con circa 1.500 addetti imbarcati ed un indotto significativo, rappresentato da strutture di sbarco, prima lavorazione e da imprese di commercializzazione/trasformazione, la Regione Emilia-Romagna si colloca, dal punto di vista del valore della produzione ittica, tra le prime cinque realtà italiane.

Rilevante anche il peso della molluschicoltura, con particolare riferimento a vongole e mitili, che ha conosciuto un considerevole sviluppo in alcune aree specifiche quali la Sacca di Goro e la fascia costiera di Cesenatico.

In particolare nella sacca di Goro, su una superficie di soli 1.250 ettari, si ottiene una produzione media di circa 15.000 tonnellate all'anno, pari al 35% del totale nazionale, in grado di sostenere l'attività circa 40 imprese di pesca che occupano circa 1.340 addetti e generano, anche grazie ad un notevole indotto, un valore della produzione che supera i 60 milioni di euro.

Attualmente il comparto, in relazione alla progressiva riduzione degli *stock* ittici imputabile all'eccessivo sforzo di pesca, non compensato da una adeguata ricostruzione del patrimonio ittico, è caratterizzato da una situazione di difficoltà complessiva che determina un'ulteriore riduzione del numero dei natanti in esercizio e, conseguentemente, la contrazione degli addetti.

Gli interventi sul territorio regionale, finanziati con il Fondo Europeo per la Pesca (FEP) 2007–2013, sono stati conclusi e rendicontati nei primi mesi del 2017; sono stati finalizzati al riequilibrio dello sforzo di pesca – anche attraverso il disarmo incentivato dei pescherecci – al miglioramento della sicurezza delle condizioni di lavoro degli operatori, di igiene e qualità del pescato, al potenziamento / qualificazione delle strutture di conservazione e di trasformazione del pescato con l'obiettivo di favorire un aumento del valore aggiunto dell'attività di pesca e la sua equa distribuzione tra tutte le componenti della filiera nonché al sostegno alle tradizionali attività dell'acquacoltura al fine di preservare e sviluppare il tessuto socio – economico delle zone interessate.

Le misure previste dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP 2014-2020), avviato nella seconda metà del 2016, sono finalizzate a sostenere il settore pesca ed

acquacoltura nel percorso di adattamento agli obiettivi della nuova Politica Comunitaria per la Pesca (PCP) rappresentati dallo sviluppo di una attività in mare finalizzata alla sostenibilità e alla conservazione delle risorse naturali, in grado di garantire la redditività e la competitività della pesca e dell'acquacoltura e di promuovere la coesione sociale nelle zone costiere e la creazione, anche mediante la diversificazione delle attività, di nuovi posti di lavoro.

Il FEAMP, inoltre, ribadisce ed amplia, rispetto alle precedenti programmazioni, il ruolo del cosiddetto *Community Led Local Development* (CLLD) basato sulla scelta di concentrare le risorse economiche disponibili su un ristretto numero di obiettivi da conseguire con programmi dotati di una adeguata dotazione ed affidati ad un partenariato rappresentativo della realtà locale e caratterizzato da solide capacità di gestione degli interventi

Una serie di problematiche che sono emerse sia in sede comunitaria sia a livello nazionale, tra cui il ruolo delle Regioni di Organismi Intermedi e del MiPAAF l'Autorità di Gestione, stanno ritardando un lineare sviluppo delle attività programmate.

L'attività prevista in attuazione delle misure avviate nel 2017, relative alle opere di qualificazione dei porti e dei luoghi di sbarco e allo sviluppo dei mercati (misura 1.43), al sostegno e all'avviamento per i giovani pescatori (misura 1.31), al sostegno alle aziende di trasformazione (misura 5.69) e allo sviluppo dell'acquacoltura (misura 2.48) continuerà anche nel 2018.

In tale anno inoltre si valuteranno le condizioni per avviare interventi tesi allo sviluppo della pesca e dell'acquacoltura sostenibile comprese il miglioramento delle conoscenze degli addetti.

Nel mese di ottobre del 2016 è stata selezionata la strategia per lo sviluppo predisposta dal FLAG (*Fisheries Local Action Group)* Costa dell'Emilia-Romagna.

Si tratta di un'Associazione temporanea di impresa tra i Comuni della costa e le rappresentanze del settore privato, con capofila il GAL Delta2000 che, in relazione alla propria connotazione operativa, consentirà di programmare possibili sinergie con il Piano di Azione del settore rurale.

L'organizzazione di un unico partenariato dell'intera area costiera dell'Emilia-Romagna, da Ravenna a Rimini, è fondata sulla scelta strategica di elaborare un piano di sviluppo sostenibile comune, volto a intervenire per valorizzare le marinerie, le produzioni ittiche, le peculiarità storiche, culturali, gastronomiche, sociali ed ambientali legate alla pesca, all'acquacoltura e alla vallicoltura.

La strategia presentata si concentra prioritariamente su tre ambiti tematici indicati nell'Accordo di Partenariato approvato dalla Commissione Europea:

- Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche);
- Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
- Diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca.

Attualmente è in corso la fase di negoziazione per definire il fabbisogno finanziario del Piano di Azione locale (PdA) e procedere all'assegnazione delle risorse e nel 2018 si consoliderà l'attuazione della Strategia proposta.

Assessorato di riferimento
Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- FEAMP

Altri soggetti che concorrono all'azione
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf), Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero dell'ambiente e della tutela del mare e del territorio, Distretto di pesca Nord Adriatico, Cooperative ed Associazioni dei pescatori, Organizzazioni di Produttori, Enti locali, FLAG

Destinatari
Imprenditori ittici, Imprese della commercializzazione/trasformazione dei prodotti della pesca, Cooperative ed associazioni di pescatori, Enti locali, FLAG

Banche dati e/o link di interesse
Agricoltura e pesca - Fondi europei per la pesca Fep 2007-2013 Feamp 2014-2020: http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/fep/temi/feamp-fondo-europeo-per-gli-affari-marittimi-e-la-pesca
Agricoltura e pesca - Pesca e acquacoltura: http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/pesca
Agricoltura e pesca - Pesca e acquacoltura - Osservatorio regionale per l'economia ittica: http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/pesca/doc/osservatorio-ittico

Risultati attesi
2018

- proseguimento delle attività avviate con i primi bandi FEAMP riguardanti la qualificazione dei porti e dei luoghi di sbarco e lo sviluppo dei mercati, il sostegno all'insediamento dei giovani, la trasformazione dei prodotti della pesca e l'acquacoltura
- emanazione nuovi bandi per dare attuazione alle misure previste dal Programma Operativo Nazionale
- prosecuzione attività da parte del Fisheries Local Action Group (FLAG) "Costa dell'Emilia – Romagna" individuato con Determinazione 16801 del 27 ottobre 2016

2.2.24 Energia e *Low Carbon Economy*

***Missione**: Energia e diversificazione delle fonti energetiche*
***Programma**: Fonti energetiche*

Le politiche per la *green economy*, in un territorio così fortemente dipendente dalle fonti energetiche tradizionali, necessitano di scelte di medio periodo coerenti con le strategie nazionali ed europee.
La *green economy* non sarà intesa solo come promozione del settore rilevante dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, ma deve diventare il *greening the industry*, cioè il ridisegno di un sistema produttivo in cui la sostenibilità ambientale è connaturata ad una sostenibilità sociale che torna ad essere il primo obiettivo della nostra vita comune.
L'economia verde e sostenibile sarà promossa anche valorizzando e promuovendo la responsabilità sociale delle imprese e degli enti territoriali, al fine di rendere i principali attori consapevoli e partecipi di un processo di cambiamento che riguarda tutti e soprattutto il futuro delle nuove generazioni.
Si promuoverà l'efficienza energetica del sistema residenziale privato e pubblico, del sistema produttivo e dei beni pubblici, come previsto dalle direttive comunitarie recepite con LR 7/2014, in particolare attraverso la implementazione e l'applicazione di:

- un quadro sistematico di requisiti minimi di prestazione energetica per gli edifici di nuova costruzione (con particolare riferimento alla realizzazione di edifici "NZEB", ovvero a "energia quasi zero") o oggetto di intervento edilizio;

- un sistema di attestazione della prestazione energetica degli edifici (certificazione energetica);
- un sistema di controllo ed ispezione dell'efficienza energetica degli impianti termici.

Occorre continuare ad innovare su materiali, tecniche costruttive e sistemi di auto-produzione di energia, rilevanti anche per sostenere la ripresa dell'importante settore delle costruzioni.
Lo sviluppo delle energie rinnovabili sarà oggetto di politiche puntuali volte: a comprendere il ruolo che nel sistema metanizzato della regione avranno i nuovi combustibili, come il bio-metano, a ricorrere in modo più esteso alla geotermia a bassa entalpia, a sostenere la diffusione delle reti. Indispensabile per aumentare il contributo delle fonti rinnovabili alla copertura del fabbisogno energetico regionale sarà l'intervento da parte dei distributori sulle infrastrutture a rete, in particolare sulla rete elettrica, per consentire l'immissione nella stessa di quote sempre maggiori di energia prodotta da tali fonti, per agevolare il cittadino-consumatore ad assumere un ruolo più attivo e più consapevole nel mercato energetico, per esempio diffondendo l'utilizzo delle tecnologie domotiche per il controllo degli elettrodomestici e l'installazione di sistemi per la misura e il monitoraggio dei consumi, per aumentare la capacità della rete stessa di far fronte alla variabilità della produzione anche attraverso sistemi e soluzioni per lo stoccaggio distribuito dell'energia, in sostanza trasformare la rete in una vera "smart grid".
Altrettanto rilevante è agire sulla mobilità sostenibile, questione centrale per liberare le città dagli elevati livelli emissivi connessi al trasporto di persone e merci e per promuovere un ruolo da protagonista dell'industria regionale nel settore *automotive*.
La nuova stagione delle politiche energetiche per lo sviluppo della *Low Carbon Economy* è stata definita nel nuovo Piano Energetico Regionale e nel relativo Piano Triennale di Attuazione, costruiti, attraverso un percorso attivo e partecipato della società regionale, insieme ai Sindaci impegnati a realizzare le azioni previste dall'Iniziativa comunitaria "Patto dei Sindaci", alle parti sociali impegnate anche a livello nazionale negli Stati generali della green economy, alle Università e ai Centri di Ricerca della rete Alta tecnologia e punterà su efficienza energetica, fonti rinnovabili e adozione di piani energetici metropolitani o di area vasta che mirino alla costituzione di esperienze innovative prevedendo una maggiore democraticità nella filiera energetica, sia nel processo di produzione che in quello di distribuzione.
Attraverso il POR 2014-2020 verrà assicurato il sostegno agli investimenti *green* delle imprese e degli enti pubblici anche mediante nuove modalità come il ricorso a Esco; si tratta infatti di diffondere soluzioni volte al risparmio di energia e alla produzione di energie rinnovabili mediante l'utilizzo di impianti innovativi che sfruttino il potenziale energetico locale, riducendo inoltre l'impatto sull'ambiente.
Uno sforzo particolare riguarderà i beni pubblici e quelli dell'edilizia residenziale pubblica sui quali sono previsti interventi di riqualificazione energetica in particolare attraverso risorse del POR FESR 2014-2020.

Assessorato di riferimento
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Altri assessorati coinvolti
Agricoltura, caccia e pesca
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione
- bandi per soggetti pubblici e imprese
- nuovo fondo rotativo regionale

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Università e centri di ricerca, Laboratori della rete Alta Tecnologia, Imprese e loro associazioni, ERVET, ASTER, ARPAE, ANCI

Destinatari
Imprese regionali, Enti pubblici, Soggetti pubblici

Eventuali impatti sugli enti locali
Sostegno alla pianificazione degli interventi nel campo dell'energia e della mobilità sostenibile e alla loro attuazione

Banche dati e/o link di interesse
Energia: http://energia.regione.emilia-romagna.it/
Energia - SACE – Attestati di prestazione energetica degli edifici: Certificazione energetica degli edifici:
http://energia.regione.emilia-romagna.it/servizi-on-line/certificazione-energetica-degli-edifici
Energia - CRITER – Catasto regionale impianti termici:
http://energia.regione.emilia-romagna.it/servizi-on-line/criter
Ervet: http://www.ervet.it/ervet/
Arpae Emilia-Romagna: http://www.ervet.it/
Aster Innovazione Attiva: Aster | Innovazione attiva

Risultati attesi

2018

- avvio dell'Osservatorio dell'Energia previsto dalla LR 26/2004 e s.m.i. con particolare riferimento all'individuazione e al coinvolgimento di tutti i soggetti nazionali, regionali e locali detentori di dati di produzione e consumo di energia ai fini della messa a regime del Sistema Informativo Energetico Regionale (SIER), nonché alla relativa definizione dei flussi informativi
- messa a regime del sistema di monitoraggio del Piano Triennale di Attuazione 2017-2019 del PER 2030 per gli aspetti energetico-ambientali
- Incremento dei mezzi a basso impatto ambientale per il trasporto di persone e merci
- avvio dei progetti pubblici finanziati
- avvio della realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità sostenibile e sistemi di trasporto intelligente
- promozione e sostegno alla realizzazione di diagnosi energetiche e sistemi di gestione energia nelle PMI

Intera legislatura

- avvicinamento agli obiettivi della Strategia europea 2020 perseguendo, inoltre, gli obiettivi di Parigi sui cambiamenti climatici, per il contenimento del surriscaldamento terrestre

2020

- raggiungimento obiettivi della Strategia europea 2020 perseguendo, inoltre, gli obiettivi di Parigi sui cambiamenti climatici, per il contenimento del surriscaldamento terrestre

2.2.25 La ricostruzione nelle aree del sisma

***Missione**: -*
***Programma**: -*

ECONOMICA

Il DL n. 210 del 30 dicembre 2015, convertito con modificazioni della L. n. 21 del 25 febbraio 2016, ha prorogato al 31 dicembre 2018 lo stato di emergenza relativo agli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012.
Si tratta di perseguire con il massimo impegno il processo di ricostruzione dei territori danneggiati dal sisma del 2012, dall'alluvione e dalle trombe d'aria di cui al DL 74/2014, mantenendo la prospettiva temporale del 2020. Con il completamento delle concessioni nei settori commercio, agricoltura e industria su SFINGE nel 2017, il 2018 sarà l'anno in cui i lavori dell'intero sistema economico e produttivo di questa area saranno completati e le attività rimesse a regime, il 2018 sarà anche l'anno in cui si potranno chiudere le concessioni sul privato abitativo e completare i lavori della maggior parte degli interventi. Un grosso impulso sarà anche dato ai cantieri e ai lavori nei centri storici visto che nel 2017 si chiuderanno le domande anche per le unità minime di intervento (UMI). Entro il 2020 invece si intende completare la maggior parte dei lavori relativi alla ricostruzione pubblica.
Alla luce dell'esperienza positiva maturata con il Tavolo tecnico congiunto tra comuni e ordini professionali per discutere e risolvere le questioni relative alla ricostruzione privata si è deciso di costituire altri due Tavoli tecnici. Il primo è quello relativo alla gestione del personale straordinario che già esisteva nella prassi ma gli è stata data formalizzazione alla luce delle problematiche sempre più complesse che ci si trova ad affrontare per la gestione dei circa 600 lavoratori assunti a seguito del sisma. Il secondo Tavolo tecnico è quello istituito con i Responsabili finanziari per affrontare e risolvere le problematiche connesse alle capacità e modalità di spesa delle risorse assegnate al Commissario e ai comuni per la ricostruzione.
Ovviamente prosegue e si rafforza il ruolo del Tavolo tecnico congiunto che vede coinvolti tecnici comunali e della Struttura commissariale e professionisti privati per l'analisi delle criticità che emergono nel corso delle procedure per la concessione dei contributi.
Lo sviluppo regionale riceverà nuovo impulso dal completamento del processo di ricostruzione nelle aree colpite dal sisma nel maggio 2012; un processo ben avviato che deve vedere anche nella ricostruzione l'occasione per una svolta nella qualità del costruito residenziale, produttivo e pubblico dal punto di vista delle prestazioni antisismiche, delle tecnologie energetiche, dei nuovi materiali e dell'incremento della capacità produttiva delle imprese introducendo innovazioni tanto nelle tecnologie edilizie che in quelle produttive.
Già con l'ordinanza 12/2016 è stato fatto un primo sforzo per concentrare l'azione del commissario su alcuni comuni che avevano ancora numeri significativi connessi all'assistenza, alla ricostruzione pubblica e privata. Il 2018 sarà l'anno in cui si darà seguito alle decisioni condivise nel comitato istituzionale nel 2017 ovvero a proporre al Governo la riduzione per norma primaria del numero dei comuni colpiti andando ad eliminare quelli hanno ormai pressoché concluso la ricostruzione e potendo pertanto concentrare risorse finanziarie, amministrative e di personale su quelli che hanno ancora da lavorare.
La ricostruzione privata è ormai a buon punto e quella dei beni destinati ad attività produttive è in corso di conclusione. L'attenzione è orientata agli interventi nei centri storici che ospitano gli interventi più complessi. L'obiettivo oltre a ricostruire sarà anche quello di rivitalizzare con misure ad hoc come ad esempio il Programma d'Area "Rigenerazione e rivitalizzazione dei centri storici colpiti dal sisma - attuazione dei piani organici" che sta procedendo in maniera spedita e parallela alla ricostruzione degli edifici privati e in stretta connessione con il programma delle opere pubbliche finanziato.
Grande attenzione è stata data alla sicurezza sismica nei luoghi di lavoro, estendendo i soggetti ammessi a contributo con le risorse INAIL.

È in piena fase attuativa lo sviluppo del Programma di ricostruzione delle Opere pubbliche e dei Beni Culturali attraverso l'esecuzione dei Piani attuativi con i quali è stata avviata a pieno regime la ricostruzione del patrimonio pubblico, storico testimoniale e religioso. Il processo è complesso sia per la collocazione di questo patrimonio, quasi sempre nella parte più antica dei centri storici e quindi anche la più danneggiata, che per le caratteristiche costruttive.
Fondamentale pertanto sarà il proseguimento dell'attività congiunta attraverso le commissioni con il MiBACT (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) per velocizzare il rilascio delle autorizzazioni ed il lavoro fianco a fianco tra i Comuni e la struttura tecnica commissariale per risolvere in tempo reale le criticità che si presentano nel corso della ricostruzione, esempio operativo di semplificazione e cooperazione inter-istituzionale.
In accompagnamento alla ricostruzione nel suo complesso prosegue l'impegno per ottenere le norme necessarie ad accompagnare le attività del Commissario e degli Enti Locali. Oltre a quanto già ottenuto, come la proroga della sospensione dei mutui degli enti locali e dei privati, la proroga delle Zone Franche Urbane, la possibilità di pagare le imprese sub affidatarie in caso di concordato della capofila, si proseguirà per ottenere, oltre alla già citata riduzione del cratere, anche il superamento dei vincoli del pareggio di bilancio per poter utilizzare le risorse a disposizione, l'ulteriore proroga dello stato di emergenza e del personale impegnato nelle attività di, ed altri provvedimenti già condivisi con i Comuni.
Centrale è il tema della legalità. In tale direzione una grande operazione trasparenza è già stata compiuta con la pubblicazione di tutti i dati relativi alla ricostruzione in formato aperto e si continuerà a sviluppare ulteriormente la già proficua collaborazione con Prefetture, Gruppo interforze ricostruzione Emilia-Romagna (GIRER) e gli altri organi dello Stato, realizzando ulteriori supporti informativi, ottimizzando l'interoperabilità delle banche dati, con politiche di rafforzamento e formazione del personale dedicato.
Su questo tema il 2018 sarà l'anno della piena operatività, presso tutti gli enti locali coinvolti, degli strumenti per il monitoraggio degli interventi della ricostruzione ed in particolare del Database Unico per la Ricostruzione e dell'applicativo Web GIS per la georeferenziazione che permettono di tracciare e localizzare tutti gli interventi di ricostruzione pubblica e privata monitorando anche lo stato d'avanzamento e le liquidazioni.
Con l'avanzare della ricostruzione privata si sono notevolmente ridotti i nuclei familiari in assistenza, prosegue comunque l'impegno a supportare la popolazione fino al completo rientro nelle proprie abitazioni.
Va infine evidenziato come pur nell'emergenza, si sono realizzate esperienze positive sul piano della semplificazione amministrativa e della collaborazione inter-istituzionale, utili non solo nell'affrontare possibili future situazioni d'emergenza, che ci auguriamo molto lontane nel tempo, ma soprattutto estendibili alla prassi amministrativa ordinaria.

Assessorato di riferimento
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione
- Ordinanze e decreti del Commissario

Altri soggetti che concorrono all'azione
Comuni

Destinatari
Imprese, Cittadini, Enti locali delle aree colpite

Banche dati e/o link di interesse
Terremoto, la ricostruzione: http://www.regione.emilia-romagna.it/terremoto

Risultati attesi

2018

- prosecuzione del processo di ricostruzione pubblica e privata
- implementazione e popolamento delle banche dati DURER e WEB GIS MOKA per il monitoraggio degli interventi della ricostruzione e quali strumenti quotidiani di lavoro per gli Enti locali

Intera legislatura

- ricostruzione del sistema produttivo e residenziale e di parte dei beni pubblici danneggiati dei territori colpiti dal sisma del 2012

2020

- prosecuzione del processo di ricostruzione pubblica e completamento del processo di ricostruzione privata residenziale

ECONOMICA

2.2 AREA ECONOMICA

Normativa

Provvedimenti di fonte UE

- Regolamento di Esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 "*Modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità"*
- Regolamento Delegato (UE) n. 640/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo e le condizioni per il rifiuto o la revoca di pagamenti nonché le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo sviluppo rurale e alla condizionalità
- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008

Provvedimenti di fonte statale

- Legge 13 luglio 2015, n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti."
- Legge 7 aprile 2014, n. 56 "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni*"
- Legge 8 marzo 2000, n. 53 "*Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città"*

- Decreto Legge 30 dicembre 2015, n. 210 "*Proroga di termini previsti da disposizioni legislative*", convertito con modificazioni dalla L. 25 febbraio 2016, n. 21
- *Decreto Legge 12 maggio 2014, n. 74 "Misure urgenti in favore delle popolazioni dell'Emilia-Romagna (colpite dal terremoto del 20 e del 29 maggio 2012 e da successivi eventi alluvionali ed eccezionali avversità atmosferiche), nonché per assicurare l'operatività del Fondo per le emergenze nazionali", convertito con modificazioni dalla L. 26 giugno 2014, n. 93*

- Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "*Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183"*
- Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 "*Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53*"

- Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 "*Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*"
- Decreto del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali 12 gennaio 2015, n. 162 "*Ulteriori disposizioni relative alla semplificazione della gestione della PAC 2014-2020"*

Provvedimenti di fonte regionale

- Legge Regionale 06 marzo 2017, n. 3 "Valorizzazione delle manifestazioni storiche dell'Emilia-Romagna"
- Legge Regionale 25 marzo 2016, n. 5 "Norme per la promozione e il sostegno delle pro loco. abrogazione della legge regionale 2 settembre 1981, n. 27 (istituzione dell'albo regionale delle associazioni "pro-loco")" testo coordinato con le modifiche apportate da:
  L.R. 30 maggio 2016, n. 9
- Legge Regionale 25 marzo 2016, n. 4 *"Ordinamento turistico regionale - sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo-commercializzazione turistica. abrogazione della legge regionale 4 marzo 1998, n. 7 (organizzazione turistica regionale - interventi per la promozione e la commercializzazione turistica)"*
- Legge Regionale 29 dicembre 2015, n. 25 *"Norme di semplificazione della disciplina regionale in materia di demanio marittimo. modifiche ed integrazioni alla legge regionale 31 maggio 2002, n. 9"*
- Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 14 *"Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari"*
- Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 *"Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni"*
- Legge Regionale 18 luglio 2014, n. 14 *"Promozione degli investimenti in Emilia Romagna"*
- Legge Regionale 27 giugno 2014, n. 7 *"Legge Comunitaria regionale per il 2014"*
- Legge Regionale 27 giugno 2014, n. 6 *"Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere"*
- Legge Regionale 7 novembre 2012, n. 11 *"Norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne"*
- Legge Regionale 30 giugno 2011, n. 5 *"Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale"*
- Legge Regionale 12 febbraio 2010, n. 4 *"Norme per l'attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno e altre norme per l'adeguamento all'ordinamento Comunitario – Legge Comunitaria regionale per il 2010"*
- Legge Regionale 29 dicembre 2009, n. 26 *"Disciplina e interventi per lo sviluppo del commercio equo e solidale in Emilia-Romagna"*
- Legge Regionale 1 agosto 2005, n. 17 *"Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro"*
- Legge Regionale 23 dicembre 2004, n. 26 *"Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia"* e s.m.i.
- Legge Regionale 20 gennaio 2004, n. 2 *"Legge per la montagna"*
- Legge Regionale 31 maggio 2002, n. 9 *"Disciplina dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo e di zone di mare territoriale"*
- Legge Regionale 14 maggio 2002, n. 7 *"Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico"* e s.m.i.
- Legge Regionale 7 aprile 2000, n. 24 *"Disciplina delle organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali per i prodotti agroalimentari"*
- Legge Regionale 25 febbraio 2000, n. 12 *"Ordinamento del sistema fieristico regionale"* e s.m.i.
- Legge Regionale 4 marzo 1998, n. 7 *"Organizzazione turistica regionale - Interventi per la promozione e commercializzazione turistica - Abrogazione delle leggi regionali 5 dicembre 1996, n. 47, 20 maggio 1994, n. 22, 25 ottobre 1993, n. 35 e parziale abrogazione della L. R. 9 agosto 1993, n. 28"*
- Legge Regionale 10 dicembre 1997, n. 41 *"Interventi nel settore del commercio per la valorizzazione e la qualificazione delle imprese minori della rete distributiva. Abrogazione della LR 7 dicembre 1994, n. 49"*
- Legge Regionale 30 maggio 1997, n. 15 *"Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di agricoltura. Abrogazione della L.R. 27 agosto 1983, n. 34"*
- Legge Regionale 21 marzo 1995, n. 16 *"Promozione economica dei prodotti agricoli ed alimentari regionali"*
- Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 *"Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria"*

- Legge Regionale 27 dicembre 1993, n. 46 "Contributi per la Promozione dei prodotti enologici regionali"
- Legge Regionale 7 dicembre 1992, n. 45 *"Norme per la tutela dei consumatori e degli utenti"*

- Delibera Assemblea legislativa 4 marzo 2008, n.156 "*Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici*" e s.m.i

- Delibera Giunta Regionale 23 maggio 2016, n. 740 "*PSR 2014-2020 - misura 11 - tipo di operazione 11.1.01 "Conversione a pratiche e metodi biologici" e 11.2.01 "Mantenimento e pratiche metodi biologici" - Determinazioni in ordine alla ripartizione finanziaria e alla concessione dei sostegni sull'annualità 2016 in riferimento alla delibera di giunta regionale n. 1787/2015"*
- Delibera Giunta Regionale 12 novembre 2015, n. 1787 "*REG. (UE) N. 1305/2013 - P.S.R. 2014-2020 - Disposizioni comuni per le misure a superficie agricole, misura 10 pagamenti agro-climatico-ambientali - tipi di operazione 10.1.01, 10.1.03, 10.1.04, 10.1.05, 10.1.07, 10.1.09 e 10.1.10 e misura 11 agricoltura biologica - tipi di operazione 11.1.01 e 11.2.01 - Approvazione bandi condizionati 2016"*
- Delibera Giunta Regionale 7 settembre 2015, n. 1275 "*Approvazione delle disposizioni regionali in materia di attestazione della prestazione energetica degli edifici* (*certificazione energetica) (art. 25-ter LR 26/2004 e s.m.)"*
- Delibera di Giunta Reginale 6 agosto 2015, n. 1181 *"Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità. piano triennale integrato fondo sociale europeo, fondo europeo di sviluppo regionale e fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. proposta all'assemblea legislativa"*
- Delibera Giunta Regionale 20 luglio 2015, n. 967 "*Approvazione dell'atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici* (artt. 25 E 25-bis LR 26/2004 e s. m.)
- Delibera di Giunta Regionale 26 gennaio 2015, n. 32 "*Programmazione fondi SIE 2014/2020: definizione della struttura per il coordinamento e il presidio unitario dei fondi europei*"

- Determinazione 27 ottobre 2016, n. 16801 *"Reg. (ue) n. 1303/2013 e reg. (ue) n. 508/2014. Programma operativo "Feamp 2014-2020 - Selezione delle strategie di sviluppo locale nel settore della pesca e dell'acquacoltura presentate a seguito della bando approvato con deliberazione 1062/2016."*

- Regolamento Regionale 16 marzo 2012, n. 1 "*Regolamento delle procedure autorizzative relative alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica di competenza regionale in attuazione dell'articolo 16, comma 1, della legge regionale 23 dicembre 2004, n. 26* (Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia)"

2.3 AREA SANITA' E SOCIALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area

Questa area raccoglie gli obiettivi che la Giunta e gli Assessori, direttamente coinvolti in relazione alle competenze attribuite con i decreti Presidente della Giunta n. 220 del 29/12/2014 e n. 4 del 16/1/2015, assumono come prioritari, in coerenza con il Programma di mandato.
Si tratta, nello specifico, di 24 obiettivi strategici relativi alle politiche in materia di:

Politiche di welfare
- *obiettivo 2.3.3*

Valorizzazione e internalizzazione Terzo settore
- *obiettivi 2.3.1 - 2.3.8*

Infanzia, adolescenza, famiglie
- *obiettivi 2.3.2 - 2.3.3*

Interventi per la disabilità
- *obiettivo 2.3.4*

Integrazione sociale
- *obiettivi 2.3.5 - 2.3.6*

Pari opportunità e violenza di genere
- *obiettivo 2.3.7*

Tutela della salute
- *obiettivi 2.3.15*

Non autosufficienza
- *obiettivo 2.3.9 – 2.3.11*

Assistenza territoriale
- *obiettivo 2.3.14*

Programmazione del Sistema sanitario
- *obiettivi 2.3.10 - 2.3.12 - 2.3.13 - 2.3.16 – 2.3.17 - 2.3.18 - 2.3.19 - 2.3.20 - 2.3.21 - 2.3.22 - 2.3.23 -2.3.24*

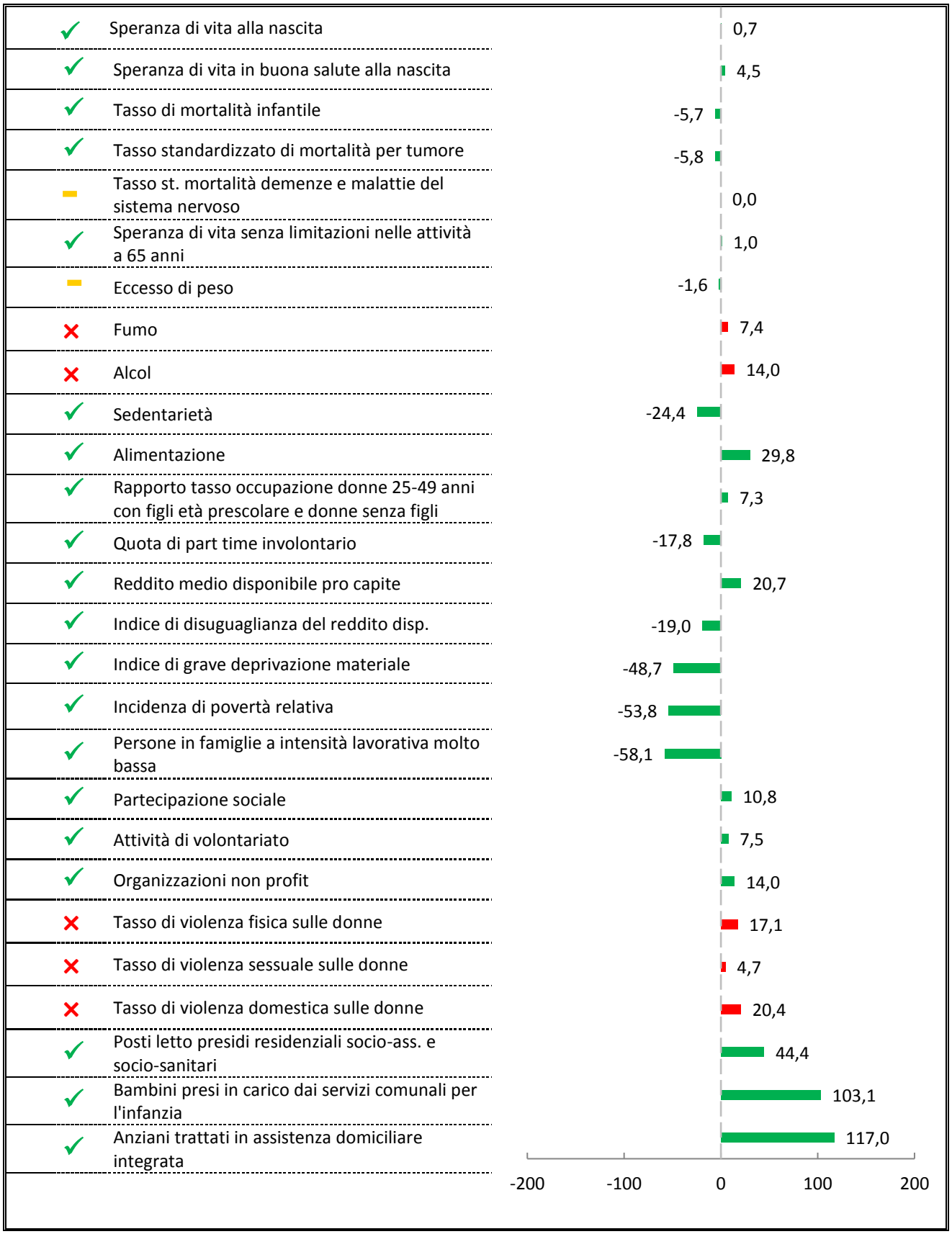
Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

Indicatore	anno	E-R	IT
bes - **Speranza di vita alla nascita** (numero medio di anni)	2015	82,9	82,3
bes - **Speranza di vita in buona salute alla nascita** (numero medio di anni)	2015	60,9	58,3
bes - **Tasso di mortalità infantile** (decessi nel primo anno di vita per 10.000 nati vivi)	2013	27,9	29,6
bes - **Tasso standardizzato di mortalità per tumore** (tassi di mortalità per tumori standardizzati* all'interno della fascia di età 20-64 anni)	2013	8,1	8,6
bes - **Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso** (tassi di mortalità standardizzati* all'interno della fascia di età 65 anni e oltre)	2013	25,8	25,8
bes - **Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni** (numero medio di anni)	2015	9,8	9,7
bes - **Eccesso di peso** (proporzione standardizzata* di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più)	2015	42,5	43,2
bes - **Fumo** (proporzione standardizzata* di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 14 anni e più)	2015	21,7	20,2
bes - **Alcol** (proporzione standardizzata* di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più)	2015	18,7	16,4
bes - **Sedentarietà** (proporzione standardizzata* di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più)	2015	30,0	39,7
bes - **Alimentazione** (proporzione standardizzata* di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più)	2015	24,4	18,8
bes - **Rapporto tra il tasso occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne di 25-49 anni senza figli** (%)	2015	83,5	77,8
bes - **Quota di part time involontario** (% di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale)	2015	9,7	11,8
bes - **Reddito medio annuo disponibile pro capite** (euro)	2015	21.509	17.826
bes - **Indice di disuguaglianza del reddito disponibile** (rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% con il reddito più basso)	2015	4,7	5,8
bes - **Indice di grave deprivazione materiale** (% di persone che vivono in famiglie con almeno 4 dei 9 problemi considerati** sul totale dei residenti)	2015	5,9	11,5
Incidenza di povertà relativa (% di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà)	2015	4,8	10,4
bes - **Persone in famiglie a intensità lavorativa molto bassa** (% di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa – tra 18 e 59 anni con esclusione degli studenti 18-24 – nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale)	2015	4,9	11,7
bes - **Partecipazione sociale** (% di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale)	2016	26,7	24,1
bes - **Attività di volontariato** (% di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato)	2016	11,5	10,7
bes - **Organizzazioni non profit** (quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti)	2011	57,8	50,7
bes - **Tasso di violenza fisica sulle donne** (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni)	2014	8,2	7,0
bes - **Tasso di violenza sessuale sulle donne** (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni)	2014	6,7	6,4
bes - **Tasso di violenza domestica sulle donne** (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner negli ultimi 5 anni)	2014	5,9	4,9
bes - **Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari** (per 1.000 abitanti)	2013	9,1	6,3
bes - **Bambini presi in carico dai servizi comunali per l'infanzia – asili nido, micronidi, servizi integrativi e innovativi** (% sul totale dei bambini di 0-2 anni)	2013/14	26,2	12,9
bes - **Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata** (% sul totale della popolazione 65 anni e oltre)	2013	10,2	4,7

** Standardizzati con la popolazione italiana al censimento 2001.*

***I problemi considerati sono: non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere una lavatrice, un televisore a colori, un telefono, un'automobile.*

Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scostamento relativo %)



Salute e stili di vita[47]. L'Emilia-Romagna è una delle regioni con la più elevata aspettativa di vita: un nato nel 2015 si attende di vivere mediamente 82,9 anni, 0,6 anni in più rispetto alla media italiana. La speranza di vita alla nascita è più elevata per le donne rispetto agli uomini: 85 contro 80,9 anni. Nel 2015 la speranza di vita alla nascita, in regione come nel resto del Paese, ha evidenziato una leggera flessione, dopo anni di costante incremento, dovuta a una combinazione di effetti strutturali legati all'invecchiamento della popolazione e di fattori congiunturali di natura epidemiologica e ambientale.
In Emilia-Romagna permangono superiori al livello nazionale gli indicatori riferiti all'aspettativa di vita in buona salute e senza alcuna limitazione nelle attività a 65 anni, pari rispettivamente a 60,9 anni e 9,8 anni.
La regione mostra un buon posizionamento anche per quanto riguarda gli indici di mortalità. La mortalità infantile e la mortalità per tumori maligni tra gli adulti risultano entrambe inferiori alla media del Paese: 27,9 decessi per 10.000 nati vivi, contro 29,6 in Italia, e 8,1 decessi per 10.000 residenti tra i 20 e i 64 anni, contro 8,6. Il tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso tra gli anziani risulta in linea con il dato nazionale.
Alcuni fattori di rischio comportamentali, quali sedentarietà, fumo, alimentazione non corretta e consumo eccessivo di alcol, possono influire sulle condizioni di salute della popolazione.
Nel 2015, il 30% della popolazione di almeno 14 anni residente in Emilia-Romagna si dichiara sedentario, rispetto al 39,7% della media italiana. L'incidenza delle persone di 18 anni e più in eccesso di peso è leggermente inferiore al livello nazionale mentre risulta più diffuso in regione, tra la popolazione di 3 anni e più, il consumo di quantità adeguate di frutta e verdura, 24,4% contro 18,8%.
Riguardo invece l'abitudine al fumo e il consumo di alcol a rischio tra le persone di almeno 14 anni, l'Emilia-Romagna evidenzia percentuali più elevate della media italiana.
Le donne sembrano adottare stili di vita più salutari degli uomini, ad eccezione della sedentarietà che interessa in Emilia-Romagna il 28,2% dei maschi e il 31,8% delle femmine. Per tutti gli altri aspetti considerati, si rilevano differenze di genere a svantaggio degli uomini, particolarmente consistenti nell'eccesso di peso (M 52,3%, F 33,2%) e nel consumo di alcol a rischio (M 26,2%, F 11,6%).

Conciliazione[48]. Nel 2015 in Emilia-Romagna il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e il tasso di quelle senza figli è in netto miglioramento rispetto all'anno precedente e superiore alla media nazionale. Su 100 occupate senza figli le madri lavoratrici con bambini piccoli sono circa 84 in Emilia-Romagna e 78 in Italia.
La percentuale dei lavoratori a tempo parziale involontario sul totale degli occupati è pari in Emilia-Romagna al 9,7%, oltre due punti in meno del livello nazionale. Permane un evidente divario di genere: l'incidenza delle donne occupate a part time involontario è superiore di 11,8 punti percentuali rispetto a quella degli uomini.

Condizioni economiche delle famiglie[49]. Nel 2015, il reddito lordo disponibile delle famiglie residenti in Emilia-Romagna è risultato, in termini pro capite, pari a circa 21.500 euro, in aumento rispetto all'anno precedente e superiore di quasi 3.700 euro a quello mediamente percepito dalle famiglie italiane.
L'Emilia-Romagna presenta anche una maggiore equità nella distribuzione del reddito disponibile rispetto alla media nazionale.

---

[47] *Fonte: Istat*
[48] *Fonte: Istat*
[49] *Fonte: Istat*

Il buon posizionamento della regione riguarda inoltre gli aspetti legati al forte disagio economico. L'incidenza della povertà relativa in Emilia-Romagna, pari al 4,8%, risulta tra le più basse nel contesto nazionale, solo la Lombardia (4,6%) si colloca a una quota lievemente inferiore.
La diffusione della grave deprivazione materiale risulta in calo rispetto al 2014 e coinvolge il 5,9% degli emiliano-romagnoli, contro l'11,5% registrato a livello italiano. La molto bassa intensità lavorativa, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, ha un'incidenza inferiore di oltre il 58% a quella media del Paese.

Partecipazione sociale e volontariato[50]. In Emilia-Romagna appare più diffusa, rispetto alla media italiana, sia l'attività di volontariato sia la partecipazione sociale in senso più ampio (organizzazioni sindacali, professionali, sportive o culturali). Nel 2016, la quota di popolazione di età superiore ai 14 anni che dichiara di aver svolto attività di volontariato è pari all'11,5% (10,7% in Italia) mentre la partecipazione sociale coinvolge più di una persona su quattro, il 26,7% (24,1% in Italia).
Nell'attività di partecipazione sociale emergono significative differenze di genere, che vedono gli uomini maggiormente partecipativi, con un divario di 7,5 punti percentuali.

Violenza contro le donne[51]. La quota di donne emiliano-romagnole che ha subito episodi di violenza negli ultimi cinque anni, violenza fisica, sessuale o domestica, risulta più elevata della media italiana.
In Emilia-Romagna nel 2014, l'8,2% delle donne tra 16 e 70 anni ha subito violenza fisica negli ultimi 5 anni e il 6,7% violenza sessuale.
La violenza nelle relazioni di coppia, negli ultimi 5 anni, ha riguardato il 5,9% delle donne di età compresa tra 16 e 70 anni, in particolare il 3,3% delle donne attualmente con un partner e il 5,9% delle donne con un ex partner.
Tuttavia negli ultimi anni si è registrata una tendenza in netto miglioramento. Confrontando i dati del 2006 con quelli del 2014, si registrano diminuzioni significative e superiori a quelle medie nazionali sia per il tasso di violenza sessuale (-3,8 punti percentuali) sia per il tasso di violenza domestica (-1,8 punti percentuali).

Offerta di servizi socio-sanitari e socio-educativi[52]**.** In Emilia-Romagna l'offerta di servizi sociali e socio-sanitari, sia destinati alla popolazione anziana sia alle famiglie con bambini, è notevolmente più elevata rispetto alla media nazionale.
La disponibilità in strutture per l'assistenza socio-sanitaria è pari a 9,1 posti letto per 1.000 abitanti, contro una media italiana di 6,3.
Il divario è ancora più ampio se si considerano la quota di persone con 65 anni o più trattate in Assistenza domiciliare integrata o l'incidenza di bambini fino a 2 anni accolti in asili nido e in servizi integrativi comunali, per le quali l'Emilia-Romagna, con oltre 10 anziani su 100 trattati e 26 bambini su 100 presi in carico, si colloca ai vertici della graduatoria regionale.

---

[50] *Fonte: Istat*
[51] *Fonte: Ministero dell'Interno (SDI); Istat*
[52] *Fonte: Istat*

2.3.1 Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo per l'Agenda 2030

***Missione**: Servizi istituzionali generali e di gestione*
***Programma**: Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione*

Le relazioni e la cooperazione internazionali oggi vivono una fase di profonda trasformazione: diversi paesi del mondo, un tempo 'beneficiari' degli interventi di cooperazione, si stanno progressivamente trasformando in "*new donor*" e, allo stesso tempo, la realtà della crisi economica ha portato all'emergere di nuove situazioni di povertà in Europa, soprattutto nelle aree urbane sempre più multiculturali. Il peso delle economie emergenti nella *governance* globale è aumentato profondamente negli ultimi decenni e nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. Queste dinamiche hanno portato ad una nuova geografia dei flussi, degli attori e delle logiche stesse della cooperazione.
L'obiettivo è di riposizionare l'intera comunità regionale a livello europeo e internazionale e proiettare l'Emilia-Romagna in una dimensione strategica per tutti gli attori coinvolti nelle attività di cooperazione internazionale, solidarietà, aiuto umanitario, promozione della pace e giustizia. Il Programma triennale è un documento strategico che indirizza l'agire regionale, promuovendo relazioni solidali e paritarie tra i popoli, in coerenza con l'Agenda 2030, nonché con le sfide derivanti dai cambiamenti demografici e migratori. Il Programma viene attuato attraverso una programmazione operativa annuale che definisce le priorità di intervento della Regione Emilia-Romagna nei confronti delle istituzioni (pubbliche e private) interregionali, nazionali ed europee, nonché di paesi partner, al fine di sviluppare, integrare e promuovere gli attori del sistema territoriale, protagonisti del sistema della cooperazione internazionale allo sviluppo, dell'aiuto umanitario e dell'educazione, della sensibilizzazione e della partecipazione di tutti i cittadini alla solidarietà, alla sostenibilità e alla cooperazione internazionale e alla pace.

Assessorato di riferimento
Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti
Presidenza
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità
Politiche per la salute
Agricoltura

Strumenti e modalità di attuazione
- attuazione LR 12/2002
- partecipazioni a progettualità su programmi europei e fondi nazionali (MAECI/AICS)
- progettualità integrate e triangolari
- bandi di contributi (anche adottando modalità digitali)
- gruppo consultivo, tavoli di area o paese e gruppi di lavoro con gli *stakeholders*
- monitoraggio e controllo delle azioni e delle risorse programmate

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Amministrazioni dello Stato, Soggetti del Terzo Settore, Parti Sociali, Scuole, Università, Associazioni di Categoria, Ervet

Destinatari
Cittadini - singoli o attraverso le associazioni di appartenenza, Comunità locali, Imprese

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
L'impatto è intrinseco poiché le azioni supportanti hanno come tema orizzontale il supporto a politiche per le pari opportunità e non discriminazione

Risultati attesi

2018

- attuazione del documento di programmazione triennale 2016-19 (art.10 LR 12/2002)
- definizione di progettazione strategiche condivise con il partenariato
- rafforzamento del posizionamento della Regione in Europa con particolare attenzione alle istituzioni nazionali, europee ed internazionali nonché con le regioni partner
- miglioramento dell'informatizzazione e dell'efficienza delle procedure dei bandi, di gestione e controllo
- rafforzamento dell'analisi, monitoraggio e sistemi di informazione verso i beneficiari e destinatari
- missioni in loco per la verifica degli effetti del contributo regionale

Intera legislatura

- rispetto dei *target* intermedi previsti dai programmi regionali nell'ambito del *Performance Framework*
- Raccordo con Commissione III Affari Europei ed Internazionali della Conferenza delle Regioni

2.3.2 Infanzia e famiglia

***Missione**: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*
***Programma**: Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido*

Garantire alle bambine, ai bambini e alle loro famiglie servizi educativi di qualità, coinvolgendo tutti i soggetti della comunità regionale, pubblici e privati.

Assessorato di riferimento
Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- mantenimento delle risorse destinate ai servizi educativi per l'infanzia
- adeguamento e attuazione LR 19/2016 e definizione nuove direttive attuative, anche con riguardo alla L. 107/2015 e decreti attuativi;
- definizione nuovi indirizzi di programmazione per i servizi educativi

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Soggetti gestori pubblici e privati

Destinatari
Bambine, Bambini e loro famiglie, Operatori dei servizi

Eventuali impatti sugli Enti locali

Gli Enti Locali sono i principali attori delle azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Sviluppare una rete integrata ed evolutiva di servizi educativi per l'infanzia quale fattore strategico-competitivo per l'intera comunità regionale, a partire dalla correlazione tra la diffusione dei servizi e il tasso di occupazione femminile. Contribuire a superare la rigidità nell'organizzazione del lavoro e negli orari di apertura dei servizi

Banche dati e/o link di interesse
Sociale - Infanzia e adolescenza - Il sistema informativo servizi prima infanzia (SPI-ER):
http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/il-sistema-informativo-dei-servizi-prima-infanzia-della-regione-emilia-romagna-spi-er
Infanzia e adolescenza - Report dati su bambini e i servizi educativi per la prima infanzia (SPI-ER):
http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/i-dati-e-le-statistiche/i-bambini-e-i-servizi-educativi-per-la-prima-infanzia-fonte-spier

Risultati attesi

2018

- monitoraggio della nuova normativa regionale in materia di servizi educativi, anche in applicazione delle disposizioni nazionali conseguenti alla L.107/2015
- definizione di nuovi indirizzi triennali per i servizi educativi per la prima infanzia (art. 10 LR 19/2016)
- monitoraggio dei servizi educativi "sperimentali"
- attuazione e verifica delle Intese triennali con i soggetti gestori delle scuole dell'infanzia paritarie (pubbliche e private) e riparto fondi ai sensi della LR 26/2001

Intera legislatura

- promozione di azioni di miglioramento delle condizioni di fruibilità e qualità diffusa dei servizi educativi, nell'ottica della sostenibilità di sistema
- definizione e applicazione di un nuovo sistema di regolazione dei servizi educativi per l'infanzia, in rapporto con gli enti locali e i gestori pubblici e privati (artt. 17 e 18 LR 19/2016)

2.3.3 Politiche di welfare, bambini, adolescenti e famiglia

***Missione**: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*
***Programma**: Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia*

Attuazione del nuovo Piano sociale e sanitario regionale; supporto alla programmazione sociale locale con ripartizione del Fondo sociale regionale; monitoraggio e supporto all'attuazione delle linee guida di riordino del Servizio Sociale Territoriale (SST), delle Linee guida per l'attività dei Centri per le Famiglie e degli interventi di promozione, protezione e tutela dell'infanzia e adolescenza.

Assessorato di riferimento
Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità
Politiche per la Salute

Strumenti e modalità di attuazione

- mantenimento delle risorse destinate ai servizi educativi per l'infanzia
- adeguamento e attuazione LR 19/2016 e definizione nuove direttive attuative, anche con riguardo alla L. 107/2015 e decreti attuativi;
- definizione nuovi indirizzi di programmazione per i servizi educativi;
- LR 13/2015, LR 12/2013, LR 2/2003;
- DGR 817/2016, DGR 391/2015, DGR 1012/2014, DGR 1904/2011 e ss.mm.
- Piano sociale e sanitario

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, AUSL, Terzo settore , Agenzia regionale per il Lavoro, Servizio Programmazione, valutazione e interventi regionali nell'ambito delle politiche della formazione e del lavoro, INPS, Agenzia Sanitaria e Sociale regionale

Destinatari

Cittadini adulti e minori di età, Enti locali, AUSL, Terzo Settore

Eventuali impatti sugli Enti locali

Gli impatti previsti sono notevoli in quanto la titolarità della gestione dei servizi è degli Enti locali e l'impatto delle scelte sul tema della programmazione ricade direttamente su famiglie e cittadini. Per questo è necessario che il percorso per il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti sia ampiamente condiviso e coinvolga tutti gli interlocutori interessati. Accrescere la capacità empowerment dei cittadini e di leggere ed interpretare i contesti di vita e le situazioni "a rischio", promuovere azioni di valorizzazione delle competenze con particolare riguardo alle famiglie in condizioni di vulnerabilità sociale.

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Ogni attività di quelle sopra descritte ha necessariamente un impatto sulle cittadine di genere femminile presenti nel territorio regionale, siano esse bambine, ragazze e donne, di cittadinanza italiana o non. Così come l'attenzione è posta ai cittadini minori di età quali soggetti portatori di diritti di benessere e protezione. Sarà quindi necessario che il percorso per il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti sia ampiamente condiviso e coinvolga tutti gli interlocutori interessati e tenga conto in particolare degli obiettivi del Piano integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere:

- contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione
- garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza

Banche dati e/o link di interesse

Sportelli sociali: Sistema informativo IASS
Centri per le famiglie: sistema rilevazione presidi e attività (anagrafe regionale strutture sociali e sanitarie)
http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/politiche-sociali-integrazione-socio-sanitaria/iass/documentazione
Infanzia e adolescenza - Il sistema informativo su bambini, ragazzi e servizi sociali (SISAM-ER):
http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/il-sistema-informativo-sisam
Infanzia e adolescenza - Report dati su bambini e i ragazzi in carico ai servizi sociali (Fonte: SISAM-ER):

http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/I%20bambini%20e%20i%20servizi%20sociali

Risultati attesi

2018

- attuazione del Piano sociale e sanitario regionale
- attività a supporto e monitoraggio dell'attuazione delle Linee guida del SST
- attività a supporto e monitoraggio dell'attuazione delle Linee guida per i Centri per le famiglie
- nuova definizione degli obiettivi e dei criteri di riparto del fondo sociale regionale
- definizione e attuazione programma e bandi dedicati all'adolescenza
- qualificazione del sistema di protezione e tutela dell'infanzia e adolescenza e supporto alle famiglie vulnerabili
- definizione di specifiche indicazioni attuative nell'ambito degli interventi integrati per bambini e ragazzi con bisogni socio-sanitari complessi

Intera legislatura

- attuazione Piano Sociale e Sanitario Regionale
- azioni di prevenzione dell'istituzionalizzazione dei minori e sostegno alla genitorialità
- confronto con gli enti locali sulla programmazione territoriale del sistema di accoglienza dei minorenni fuori famiglia al fine della rimodulazione dell'offerta in relazione all'evoluzione dell'utenza

2.3.4 Inserimento lavorativo delle persone con disabilità

***Missione**: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*
***Programma**: Interventi per la disabilità*

L'integrazione professionale delle persone disabili costituisce uno dei fondamentali obiettivi delle politiche regionali del lavoro e di coesione sociale e uno dei principali indicatori della qualità dell'azione delle istituzioni, dell'efficacia dei servizi, del grado di sviluppo del tessuto imprenditoriale ed economico.
L'azione della Regione per l'integrazione al lavoro delle persone disabili si realizza innanzitutto tramite l'applicazione della normativa nazionale e regionale.
La Legge nazionale 68/99 affida alle Regioni il compito di programmare gli interventi per facilitare l'inserimento delle persone disabili nel mondo del lavoro, ricorrendo alle risorse del Fondo Regionale Disabili (FRD) costituito dagli oneri dovuti dalle imprese che non rispettano gli adempimenti previsti dalla suddetta Legge o che chiedono l'esonero dall'obbligo.
La LR 14/2015 istituisce l'integrazione dei servizi sociali, sanitari e del lavoro per favorire, attraverso una presa in carico integrata e multidisciplinare, l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro delle persone più fragili e vulnerabili e introduce una nuova tipologia di tirocinio che consente esperienze sul lavoro anche alle persone meno pronte a inserirsi in una organizzazione aziendale, ma che possono trovare vantaggio in un'esperienza di tipo lavorativo anche sotto il profilo riabilitativo.
In attuazione di quanto previsto dalla normativa si collocano gli interventi di politica attiva diretti alle persone. Tali interventi sono finanziati dal FRD e prevedono: formazione, orientamento, accompagnamento al lavoro, tirocini, tutoraggio e valutazione delle competenze, nonché azioni di sistema per accompagnare i processi di supporto all'inserimento lavorativo e alla valorizzazione professionale (contributi ai Comuni per il sostegno alla mobilità casa-lavoro, sostegno a associazioni e cooperative sociale, ecc.) e misure di accompagnamento e un'offerta

di servizi in grado di assicurare condizioni di contesto (sociale, territoriale, aziendale) favorevoli all'inclusione sociale.
Attraverso il FRD, nel 2018, sono previste anche azioni a favore delle imprese, sia quelle sottoposte all'obbligo di assunzione ai sensi della legge, che quelle che assumono disabili in un'ottica di valorizzazione dell'impegno sociale d'impresa (incentivi per l'assunzione e contributi per l'adattamento dei posti di lavoro).
All'obiettivo di aumentare l'efficacia e l'efficienza dei servizi per il lavoro dedicati alle persone disabili per ridurne la distanza dal mercato del lavoro contribuisce sia l'operatività dell'Agenzia Regionale per il Lavoro, che l'attuazione della LR 14/2015, che prevede l'assegnazione di risorse del Fondo Regionale Disabili anche ai Distretti per la realizzazione dei progetti integrati previsti dalla legge.

Assessorato di riferimento
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Politiche della salute
Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione
- Fondo Regionale Disabili

Altri soggetti che concorrono all'azione
Partenariato istituzionale, economico e sociale (Conferenza Regionale Tripartita, Comitato di Coordinamento Istituzionale, Conferenza Regionale Sistema Formativo, Conferenza Regione e Università), soggetti formativi (scuole, enti di formazione accreditati, centri di ricerca, università), Enti locali e Servizi per il lavoro, servizi sociali e sanitari

Destinatari
Persone con disabilità

Risultati attesi

2018
- programmazione e attuazione degli interventi a favore del collocamento dei disabili, in accordo con le rappresentanze delle Associazioni Disabili e delle parti sociali, su tutto il territorio regionale
- attuazione delle misure previste dalle LR 14/2015 per quanto riguarda le persone con disabilità in condizioni di fragilità e vulnerabilità

Intera legislatura
- accrescere la percentuale di persone con disabilità che ai sensi della L. 68/99 possono essere collocate al lavoro ma anche delle persone con disabilità che non rientrano nei parametri previsti dalla Legge, ma che hanno maggiori difficoltà a collocarsi nel mercato del lavoro

2.3.5 Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale

***Missione**: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*
***Programma**: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale*

Gli obiettivi si collocano nell'ambito delle indicazioni della Strategia europea 2020 e sono volti a contrastare e ridurre gli effetti della povertà e dell'emarginazione sia rispetto al fenomeno nel suo complesso, sia relativamente a particolari fasce di popolazione maggiormente vulnerabili (ad esempio senza fissa dimora, soggetti in area penale, rom e sinti).

Assessorato di riferimento
Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Politiche per la salute
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- supporto all'implementazione di misure nazionali e regionali di sostegno al reddito e a contrasto della povertà con particolare riferimento alle famiglie con minori
- attuazione e monitoraggio della LR 14/2015 in materia di inclusione sociale e lavorativa delle persone in condizione di fragilità
- sperimentazione di interventi innovativi nel campo del disagio socio-abitativo cronico e conclusione del percorso valutativo
- attuazione della LR 11/2015 e della Strategia regionale anche attraverso la concessione - mediante bando - di contributi in conto capitale e spesa corrente per il superamento delle aree sosta di grandi dimensioni e delle situazioni di degrado abitativo
- supporto alla realizzazione di interventi a sostegno dell'inserimento socio-lavorativo in collaborazione con l'Amministrazione Penitenziaria Regionale e gli Assessorati regionali competenti

Altri soggetti che concorrono all'azione
Amministrazioni pubbliche, Terzo settore, Parti sociali

Destinatari
Persone in condizioni di povertà (anche a seguito della crisi economica) e marginalità estrema quali senza fissa dimora con situazioni multiproblematiche (salute mentale, alcolismo, tossicodipendenza), Persone fragili ai sensi della LR 14/2015, Persone rom e sinti che vivono ancora nelle aree sosta di grandi dimensioni e in situazioni di degrado abitativo, Soggetti in area penale (detenuti e persone sottoposte a misure alternative alla detenzione)

Eventuali impatti sugli Enti locali
Politiche e obiettivi nel campo del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale delle categorie più vulnerabili hanno un impatto diretto sugli Enti locali e sulla coesione sociale

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Tutti gli interventi nei confronti delle persone in condizioni di vulnerabilità e grave marginalità sociale sono finalizzati a compensare, almeno in parte, le condizioni di svantaggio, quindi a creare i presupposti per una maggiore parità. Ad esempio la chiusura dei campi sosta di grandi dimensioni risponde anche alla necessità di eliminare un elemento di separatezza e stigmatizzazione da parte della comunità maggioritaria oltre che un fattore di tensione sociale

Risultati attesi

2018

- sperimentazione della misura regionale di sostegno al reddito di cui alla LR 24/2016
- monitoraggio sullo stato di attuazione della LR 24/2016
- gestione del bando regionale per il superamento delle aree sosta per rom e sinti di grandi dimensioni e delle situazioni di degrado ai sensi della LR 11/2015
- implementazione del sistema informativo regionale collegato alla LR 11/2015

Intera legislatura

- consolidamento e monitoraggio della programmazione regionale integrata dei servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari in attuazione della LR 14/2015
- monitoraggio quali-quantitativo delle presenze nelle aree e nei campi sosta della regione anche attraverso l'elaborazione di un sistema informativo collegato alla LR 11/2015
- predisposizione della relazione alla clausola valutativa prevista all'art. 7 LR 11/2015
- attuazione di una misura regionale per il contrasto alla povertà (RES)

2.3.6 Politiche per l'integrazione

***Missione**: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*
***Programma**: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale*

Raggiungimento di un buon livello di inclusione sociale delle persone migranti nel contesto regionale (scuola, formazione, lavoro, sociale, salute, casa), rimozione di ostacoli di ordine linguistico, culturale ed organizzativo, promozione di forme di cittadinanza attiva e di dialogo interculturale, prevenzione e contrasto ai fenomeni di esclusione, discriminazione e tratta in attuazione della LR 5/2004.

Assessorato di riferimento
Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti
Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- attuazione interventi/azioni finalizzati all'integrazione nell'ambito di programmazioni e/o Accordi nazionali/europee
- definizione e gestione progetti a valere su avvisi pubblici FAMI in materia di integrazione dei cittadini stranieri
- valutazione degli obiettivi di integrazione sociale dei cittadini stranieri ai sensi della LR 5/2004 e della programmazione triennale in materia: Clausola Valutativa e Relazione Conclusiva sul Triennio 2014-2016;
- supporto al consolidamento di un sistema regionale di accoglienza per richiedenti e titolari di protezione internazionale
- prosecuzione del progetto regionale Oltre la Strada per la prevenzione, assistenza e integrazione sociale vittime di tratta e riduzione in schiavitù

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Amministrazioni dello Stato, Soggetti del Terzo Settore, Parti Sociali, Associazionismo immigrati, Volontariato, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale

Destinatari
Cittadini stranieri presenti e/o residenti in Emilia-Romagna, Richiedenti e titolari di protezione internazionale, Persone vittime di tratta e riduzione in schiavitù, Operatori dei servizi pubblici e del terzo settore, Volontari

Eventuali impatti sugli Enti locali
Gli Enti locali sono tra i principali attori della programmazione sociale regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
L'insieme degli interventi suindicati si pone l'obiettivo di garantire pari opportunità e non discriminazione diminuendo, in particolare, le differenze in termini di accesso ed efficacia di risposta da parte dei servizi pubblici tra la sottopopolazione autoctona e quella immigrata (extracomunitari e comunitari)

Banche dati e/o link di interesse
Progetto Osservatorio sulla tratta: http://www.osservatoriointerventitratta.it/?page_id=397
Immigrazione:
http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/temi/osservatorio-regionale-sul-fenomeno-migratorio

Risultati attesi

2018

- programmazione e attuazione sull'intero territorio regionale di misure volte a favorire l'accesso dei cittadini stranieri al sistema dei servizi pubblici
- prosecuzione della progettazione regionale a valere sui Fondi FAMI in materia di apprendimento della lingua italiana, misure per l'integrazione e la partecipazione sociale dei migranti
- approvazione del nuovo Programma Triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri ai sensi dell'art. 3 comma 2 della LR 5/2004
- prosecuzione del sistema di interventi territoriali denominato "Oltre la Strada" e implementazione di azioni sperimentali di sistema, ai sensi del DPCM del 16 maggio 2016 e del raccordo con il sistema asilo

Intera legislatura

- programmazione e gestione delle misure per l'integrazione dei cittadini stranieri, finanziate attraverso il FAMI (biennio 2019-20)

2.3.7 Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità

Missione: *Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*
Programma: *Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali*

Contrasto alla violenza di genere:
Attuazione della LR 6/2014 e del Piano regionale contro la violenza di genere (DAL n. 69/2016) attraverso l'istituzione dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere e dell'Elenco regionale dei centri antiviolenza e delle loro dotazioni.

Riparto e assegnazione del fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità (art. 19, comma 3 DL 223/2006 convertito con modificazioni dalla L. 248/2006) di cui al DPCM 25 novembre 2016.
Riparto e assegnazione del fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità previste al paragrafo 4 del piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere di cui al DPCM 25 novembre 2016.

Pari opportunità:
promozione del *mainstreaming* di genere anche attraverso l'attività dell'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali; coordinamento del lavoro per la predisposizione del Bilancio di genere e del Piano integrato in materia di pari opportunità; prosecuzione delle attività di diffusione di una cultura attenta alle differenze e alle pari opportunità e al contrasto agli stereotipi di genere; attuazione della LR 6/2014 per le parti di competenza.
Istituzione del Tavolo regionale permanente delle politiche di genere (art. 38 LR 6/2014).
Emanazione del secondo bando regionale per la concessione di contributi a sostegno di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere.

Assessorato di riferimento
Bilancio, riordino territoriale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti
Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione
- LR 2/2003
- Piano Sociale e Sanitario regionale 2008-2011 (DAL 175/2008)
- Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime della violenza di genere di cui alla DGR 1677/2013
- LR 6/2014
- Intesa ai sensi dell'art. 8, comma 6, della L. 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dall'art. 3, comma 4, del DPCM del 27 novembre 2014
- Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2015
- Piano regionale contro la violenza di genere (DAL n. 69/2016)
- DPCM 25 novembre 2016
- DGR 629/2014 "Approvazione del Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2014/2016"
- DGR 459/2015 "Istituzione Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali ai sensi dell'art. 39 della L.R. 6/2014"
- DGR 1476/2016 "Bando per la concessione di contributi a sostegno di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere" - annualità 2016 e 2017

Altri soggetti che concorrono all'azione
Conferenze Territoriali Sociali-Sanitarie (CTSS), Enti Locali, Aziende USL e Distretti, Soggetti gestori pubblici e privati di case e centri antiviolenza, Agenzie di Comunicazione, Scuole e agenzie educative, Associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, ONLUS

Destinatari
Vittime di violenza di genere e loro figli e figlie, Donne e cittadinanza in genere, Operatori dei servizi

Eventuali impatti sugli Enti Locali
Gli Enti Locali - insieme ad Aziende USL e Distretti - sono i principali attori delle azioni di coordinamento territoriali necessarie per raggiungere gli obiettivi

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Tutte le attività sono dirette alla promozione delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni

Risultati attesi

2018

- attuazione della Legge regionale 6/2014, del Piano regionale contro la violenza di genere e del Piano d'azione nazionale contro la violenza di genere
- attività di *mainstreaming* e presidio delle attività regionali in materia di pari opportunità; coordinamento del lavoro e realizzazione del Bilancio di genere e del Piano integrato in materia di pari opportunità;
- prosecuzione delle attività di diffusione di una cultura attenta alle differenze e alle pari opportunità e al contrasto agli stereotipi di genere

Intera legislatura

- consolidamento di azioni regionali e territoriali sistematiche e diffuse sui temi delle pari opportunità e del contrasto alla violenza di genere

2.3.8 Valorizzazione del Terzo settore

***Missione**: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*
***Programma**: Cooperazione, volontariato e associazionismo*

Valorizzazione del ruolo degli enti del terzo settore nel sistema di welfare regionale, ridefinizione dei rapporti della Pubblica Amministrazione e della Regione in particolare con detti enti del terzo settore, attuazione della riforma nazionale in merito. Valorizzazione del Servizio Civile anche mediante l'attuazione del documento di programmazione triennale.

Assessorato di riferimento
Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti
Presidenza
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sima
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Politiche per la salute
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- LR 34/2002, LR 20/2003, LR 12/2005, LR 8/2014, LR 12/2014, LR 13/2015, LR 11/2016
- Direttive e Linee guida di attuazione

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, Cooperative sociali, altri enti del terzo settore, Centri di Servizio per il Volontariato (CSV), Co.Ge (Comitato di gestione fondo speciale per il volontariato dell'Emilia-Romagna), Enti iscritti all'albo del Servizio Civile, Coordinamenti Provinciali enti di servizio civile, Ervet, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale

Destinatari

Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, Cooperative sociali, Enti locali, AUSL, CSV, Giovani, Enti pubblici e privati del servizio civile

Eventuali impatti sugli Enti locali

Sono notevoli in quanto le politiche avranno effetti sulla programmazione, pianificazione e realizzazione degli interventi locali e sulla forma di rapporto con gli enti del Terzo settore. Inoltre valorizzazione dei giovani italiani o provenienti da altri paesi quale risorsa positiva per la comunità locale e occasione di crescita umana, relazionale e professionale dei giovani stessi

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti con meno potenzialità (professionali, fisiche, linguistiche, culturali ecc.)

Banche dati e/o link di interesse

Sociale - Banche dati Registri Terzo Settore:
http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/banche-dati/banche-dati/iscrizioni-on-line-registri-terzo-settore/registri-terzo-settore

Risultati attesi

2018

- messa a regime delle banca dati TeSeO per quanto riguarda le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale e avvio delle iscrizioni on line delle cooperative sociali
- definizione delle nuove forme di rappresentanza territoriali del terzo settore, del ruolo dei centri di servizio per il volontariato (anche tenuto conto della ridefinizione istituzionale territoriale) e ridefinizione dei criteri per la tenuta del registro degli enti del Terzo settore
- attuazione del documento di programmazione triennale del servizio civile

Intera legislatura

- messa a regime delle banca dati TeSeO per tutto il Terzo Settore
- attuazione della riforma del Terzo settore a livello territoriale in armonia con il dettato normativo nazionale

2.3.9 Chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari

***Missione**: Tutela della salute*
***Programma**: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea*

Il 31 marzo 2015 gli Ospedali psichiatrici giudiziari sono stati chiusi e le misure di sicurezza detentive applicate dalla Magistratura da quella data vengono eseguite e presso strutture ad esclusiva gestione sanitaria (Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza - REMS) attivate presso le AUSL di Bologna e di Parma. Le Aziende Usl devono garantire la definizione di programmi terapeutico-riabilitativi da sottoporre alla Magistratura, per la dimissione dei pazienti dalle REMS.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- monitoraggio dell'attività delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS) aperte a Bologna e a Parma
- potenziamento della assistenza e della definizione dei programmi terapeutico-riabilitativi individuali diretti alle persone autrici di reato
- definizione di procedure con la Magistratura di sorveglianza e di cognizione dirette a privilegiare le misure di sicurezza non detentive come previsto dalla norma nazionale

Destinatari
Persone con patologie psichiatriche autrici di reato

Risultati attesi

2018

- nel rispetto delle autonome decisioni della Magistratura, maggiore offerta da parte delle AUSL di programmi per l'esecuzione di misure di sicurezza alternative al soggiorni in REMS per le persone con patologie psichiatriche autrici di reato

Intera legislatura

- attivazione della futura residenza per l'esecuzione della misura di sicurezza situata presso l'Azienda Usl di Reggio Emilia

2.3.10 Completamento del percorso regionale attuativo della certificabilità

***Missione**: Tutela della salute*
***Programma**: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea*

Definizione ed applicazione di una regolamentazione e di un sistema di procedure in materia amministrativo-contabile che consenta alle Aziende Sanitarie ed alla Gestione Sanitaria Accentrata regionale di migliorare la qualità del dato contabile e di sottoporsi positivamente ad eventuali verifiche e revisioni contabili.
Raggiungimento degli *standard* organizzativi, contabili e procedurali definiti a livello nazionale e regionale, attraverso il completamento e l'applicazione del sistema delle procedure amministrativo-contabili e di controllo interno.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Risultati attesi

2018

- le aziende sanitarie devono consolidare le procedure attivate nel Percorso Attuativo della Certificabilità dei bilanci (PAC), già oggetto di Revisione limitata da parte dei Collegi sindacali, prevedendo la costituzione di un servizio di audit interno. La Regione attiva un nuovo ed unico sistema informativo dell'area amministrativo contabile (GAAC) a supporto della gestione dei processi aziendali e della Gestione Sanitaria Accentrata (GSA), orientato ad una standardizzazione a livello regionale delle buone pratiche amministrative

Intera legislatura

- certificabilità dei bilanci di tutte le Aziende Sanitarie e della Gestione Sanitaria Accentrata regionale, eventualmente verificata la revisione contabile del bilancio d'esercizio
- positivo superamento delle annuali valutazioni da parte del tavolo di verifica degli adempimenti regionali di cui all'art.12 dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005

2.3.11 Consolidamento dei servizi e delle prestazioni del fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA)

Missione*: Tutela della salute*
Programma*: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea*

L'obiettivo strategico riguarda il consolidamento dei servizi e delle prestazioni assicurate tramite il FRNA (Fondo Regionale per la Non Autosufficienza) garantendo il mantenimento dei livelli di qualità definiti per i servizi accreditati, l'innovazione, la flessibilità e la sostenibilità nel tempo dell'offerta dei servizi e della, loro flessibilità in relazione alle previsioni degli andamenti demografici della popolazione e l'equità nell'accesso e nella contribuzione al costo dei servizi e la rendicontazione sociale dell'uso di queste risorse anche a livello territoriale.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Altri Assessorati coinvolti
Bilancio, Riordino Istituzionale, Risorse Umane e Pari Opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

- per l'equità di accesso, i criteri di distribuzione ed allocazione territoriale delle risorse
- per il consolidamento dei servizi, gli strumenti di *governance* territoriale in fase di ridefinizione ed una più chiara definizione delle regole condivise a livello regionale per l'utilizzo del FRNA puntando su innovazione soprattutto nel sostegno a domicilio e degli obblighi di rendicontazione a livello territoriale
- per la garanzia della qualità e della sostenibilità nel tempo, la messa a regime del sistema di accreditamento dei servizi sociosanitari mediante la semplificazione dei requisiti con l'orientamento finale al benessere delle persone e delle famiglie destinatarie dei servizi e curando la comunicazione con i cittadini sui benefici conseguenti per loro

- per la sostenibilità, l'uso integrato di tutte le risorse (FNA -Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza, risorse degli Enti locali, risorse degli utenti)

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali (negli strumenti di *governance*), in un rinnovato rapporto con le Organizzazioni sindacali, Associazioni, Terzo settore, Soggetti gestori dei servizi accreditati

Destinatari
Persone non autosufficienti (anziani, disabili) con diversi livelli di gravità, le loro famiglie ed il *caregiver* familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza come definito dalla LR 2/2014)

Banche dati e/o link di interesse
SISEPS - Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali:
http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/

Risultati attesi

2018
- mantenimento dell'offerta complessiva di servizi e di capacità di presa in carico rispetto al 2016
- definizione modalità flessibili ed innovative degli interventi finanziabili con FRNA, FNA e "Dopo di noi" per il sostegno alla autonomia delle persone gravemente disabili che non hanno o potranno perdere i sostegni familiari
- semplificazione e sostenibilità del sistema di accreditamento dei servizi socio-sanitari

Intera Legislatura
- mantenimento del numero complessivo degli utenti rispetto al 2015 a parità di risorse disponibili
- definizione ed attuazione a livello territoriale dei criteri condivisi a livello regionale per garanzia di equità nell'accesso e nella contribuzione al costo dei servizi sociosanitari in relazione sia alla definizione del nuovo Isee che dell'accordo con gli Enti locali per la costruzione di un sistema omogeneo regionale per la contribuzione al costo dei servizi sociosanitari
- attuazione delle modalità condivise di rendicontazione sociale dell'uso del FRNA e FNA in tutti gli ambiti distrettuali

2.3.12 Dati Aperti in Sanità

***Missione**: Tutela della salute*
***Programma**: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea*

Perseguire l'obiettivo di rendere i dati e gli indicatori, prodotti nel Sistema Informativo delle Politiche Sanitarie e Sociali, liberamente accessibili a tutti, senza vincoli che ne limitino la riproduzione e il riuso. In stretta relazione con gli obiettivi del Programma per la trasparenza e l'integrità, il Progetto *Dati Aperti* e l'Agenda Digitale della Regione Emilia-Romagna, il sistema dei Servizi Sanitari e Sociali pubblica con regolarità, in formato digitale, elaborabili ed importabili elettronicamente, le informazioni che descrivono lo stato di salute della popolazione, struttura, funzionamento, costi e risultati dell'attività svolta dai servizi sanitari e sociali, con l'obiettivo di rendere conto del proprio operato e di fornire ai cittadini informazioni e strumenti per produrre nuova conoscenza e contribuire, attraverso il riuso dei dati e le loro valutazioni, a migliorare la

qualità dei servizi erogati. Tutto questo in un ecosistema sempre più dinamico, interconnesso e collaborativo tra amministrazione regionale e società civile. In particolare, i " Dati aperti" messi a disposizione permetteranno:

- abilitare servizi che utilizzano dati da fonti diverse e che consentono di descrivere, dinamicamente, il funzionamento di una struttura sanitaria, per scegliere trovare il miglior equilibrio tra distanza, qualità ed adeguatezza della prestazione
- arricchire i dati a disposizione con altri dati già disponibili (informazioni geo-spaziali sulle strutture, le distanze e tempi di percorrenze su strada) per abilitare la realizzazione da parte della comunità di servizi paziente-centrico che migliorano l'accesso alle prestazioni/strutture

Obiettivi strategici:

- ✓ governare il processo di apertura dei dati, con l'obiettivo di rendere sempre più fruibile il patrimonio informativo esistente, garantendone rilevanza, qualità e tempestività di pubblicazione
- ✓ perseguire l'interazione con gli utilizzatori dei dati e fare rete con processi analoghi attivi a livello regionale, nazionale ed europeo.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- è necessario un investimento sul *web* sociale, sulla convergenza al digitale di tutti i documenti e la loro fruizione attraverso *internet* e dispositivi mobili; occorre poi definire le priorità per l'agenda della pubblicazione dei dati aperti di sanità e sociale, da aggiornare periodicamente e con il coinvolgimento degli utenti. Uno sforzo importante è garantire il controllo di qualità dei dati e delle informazioni

Altri soggetti che concorrono all'azione

Capo di Gabinetto, Aziende Sanitarie

Banche dati e/o link di interesse

Salute - Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali (SISEPS):
http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/reporter/reporter-stats

Risultati attesi

2018

- pubblicazione periodica dell'agenda per il rilascio dei dati (rango di priorità e scadenze): rispetto dei tempi e delle priorità di apertura
- confronto con gli stakeholder per azioni ed iniziative di promozione della visibilità

Intera legislatura

- redazione del piano di comunicazione dei Dati Aperti
- pubblicazione periodica dell'agenda per il rilascio dei dati (rango di priorità e scadenze): rispetto dei tempi e delle priorità di apertura

2.3.13 Ottimizzazione della gestione finanziaria del Servizio Sanitario Regionale

***Missione**: Tutela della salute*
***Programma**: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea*

Programmazione dell'utilizzo delle disponibilità liquide e del ricorso all'anticipazione di tesoreria al fine di consolidare i tempi di pagamento del settore sanitario e di rispettare le disposizioni del D.Lgs 231/2002 e s.m.i.
Completamento del percorso finalizzato all'adesione delle Aziende Sanitarie alla convenzione regionale per lo svolgimento del servizio di Tesoreria.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Altri assessorati coinvolti
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Risultati attesi

2018

- consolidamento della riduzione dei tempi di pagamento dei fornitori di beni e servizi del SSR e pieno rispetto delle disposizioni del D.Lgs. n. 231/2002 e s.m.i, (pagamenti entro i 60gg) attraverso un impiego efficiente della liquidità disponibile a livello regionale e un utilizzo ottimale dell'indebitamento a breve (anticipazione di tesoreria).
- adesione alla convenzione regionale per lo svolgimento del servizio di Tesoreria dell'ultimo gruppo di aziende (Aziende USL e Ospedaliero-Universitaria di Bologna, IRCCS Istituto Ortopedico Rizzoli, Azienda USL di Imola)
- pieno utilizzo della fatturazione elettronica quale strumento per migliorare l'efficacia e l'efficienza del processo amministrativo, offrendo ai fornitori un servizio sempre adeguato
- miglioramento dei tempi di alimentazione della Piattaforma della Certificazione dei Crediti (PCC), in aderenza alla normativa vigente

Intera legislatura

- consolidamento dei tempi di pagamento del settore sanitario, monitoraggio e verifica dell'indicatore aziendale di tempestività dei pagamenti, annuale e trimestrale
- adesione alla convenzione regionale per lo svolgimento del servizio di Tesoreria

2.3.14 Politiche di sviluppo dell'area dell'assistenza territoriale

***Missione**: Tutela della salute*
***Programma**: Servizio Sanitario Regionale-finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea*

Medicina di gruppo

- revisione del modello organizzativo della medicina convenzionata, medicina generale, pediatria di libera, specialistica ambulatoriale, alla luce delle indicazioni della normativa nazionale di riferimento (L. 189/2012, Patto per la Salute 2014-2016)
- monitoraggio e valutazione delle modalità organizzative e assistenziali dei Nuclei di Cure Primarie;

- promozione di percorsi di miglioramento della qualità assistenziale anche attraverso reportistica dedicata.

Case della Salute

- le Case della Salute devono qualificarsi come strutture facilmente riconoscibili e raggiungibili dalla popolazione di riferimento in cui operano comunità di professionisti (équipe multiprofessionali e interdisciplinari) secondo uno stile di lavoro orientato a programmi e percorsi integrati, tra servizi sanitari, territorio-ospedale, e tra servizi sanitari e sociali;
- definire elementi organizzativi e assistenziali a supporto del coordinamento delle attività, soprattutto nelle Case della Salute a media/alta complessità, della presa in carico della persona secondo il paradigma della medicina d'iniziativa, anche in coerenza con il Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018, e della attivazione di percorsi di prevenzione e cura multidisciplinari.

Ospedali di Comunità

- sviluppo degli Ospedali di Comunità, in coerenza con la ridefinizione della rete ospedaliera, (DGR 2040/2015). La regione intende offrire attraverso gli Ospedali di Comunità un nuovo *setting* assistenziale a supporto della integrazione ospedale-territorio e della continuità delle cure per dare una risposta più qualificata ai nuovi bisogni di salute della popolazione regionale.

Tempi di attesa

- la Regione Emilia-Romagna mantiene l'impegno avviato nel 2015 sul contenimento dei tempi di attesa con particolare riferimento anche alla facilitazione dell'accesso alle prestazioni da parte dei cittadini e all'aumento della capacità produttiva delle Aziende Sanitarie
- attraverso la DGR 377/2016 "*Obbligo di disdetta delle prenotazioni di prestazioni specialistiche ambulatoriali. Modalità operative per le aziende e gli enti del servizio sanitario regionale in applicazione dell'art. 23 della LR 2/2016*" sono state disciplinate uniformi modalità operative per le Aziende
- ciascuna Azienda USL, in collaborazione con l'azienda Ospedaliera o Ospedaliera–Universitaria o eventuale IRCCS di riferimento, ha realizzato gli interventi per il contenimento dei tempi di attesa tra cui l'estensione degli orari di attività nelle giornate feriali e se necessario l'apertura di sabato e di domenica degli ambulatori, la ridefinizione degli ambiti territoriali in cui devono essere assicurati i tempi di attesa, la programmazione di prestazioni aggiuntive in caso di criticità
- l'Osservatorio Regionale per i tempi di attesa costituito dai Responsabili Unitari dell'accesso per ambito territoriale ha il mandato di monitorare i risultati delle azioni finalizzate alla garanzia dei tempi di attesa e i volumi di attività erogati in regime istituzionale e in libera professione intramuraria.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

Medicina di gruppo
- collaborazione con le Aziende USL
- utilizzo di piattaforme informatiche e logistiche comuni
- profili di NCP e pediatri di libera scelta
- Osservatorio Cure Primarie

Case della Salute
- definizione e sviluppo di un sistema informativo per le Case della Salute

- implementazione delle indicazioni regionali per lo sviluppo clinico-organizzativo delle Case della Salute, con particolare riferimento alle modalità di coordinamento e di integrazione tra servizi, professionisti e la comunità locale;
- sviluppo di strumenti di identificazione precoce della fragilità a supporto della presa in carico secondo il paradigma della medicina di iniziativa.

Ospedali di comunità
- percorso di definizione di strutture per le quali attività e casistica assistita, rendano opportuna l'identificazione in posti letto di Ospedale di Comunità da parte delle Aziende sanitarie, in accordo con le Conferenze Sociali e Sanitarie Territoriali;

Tempi di attesa
- miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva ed erogativa attraverso il rafforzamento, a livello aziendale, delle azioni per la verifica dell'appropriatezza prescrittiva ed evidenziare gli esiti, anche con ritorno ai prescrittori, con particolare riferimento alla diagnostica pesante prevedendo l'utilizzo in prescrizione dei quesiti diagnostici coerenti con le priorità di accesso
- presa in carico e sviluppo delle capacità produttive delle Case della Salute: le Aziende devono potenziare le prenotazione dei controlli – ravvicinati o a distanza, senza limite temporale – da parte della struttura (UO/Amb) che ha in carico il cittadino. Per i pazienti più complessi si ribadisce l'importanza dello sviluppo dei percorsi di *Day Service* Ambulatoriale anche ai fini di trasferire in regime ambulatoriale le prestazioni ritenute inappropriate in regime di ricovero
- riutilizzo degli appuntamenti che sono stati disdetti in applicazione della DGR 377/2016
- divulgazione a livello locale del Piano di Comunicazione/Responsabilizzazione del cittadino in modo efficace affinché tutti gli attori del sistema (operatori CUP, prescrittori, erogatori e cittadini) siano responsabilizzati e conoscano esattamente le regole
- utilizzo di tutti gli strumenti informatici utili al corretto percorso prescrizione-prenotazione-refertazione (di cui alla DGR 901/2015)

Altri soggetti che concorrono all'azione

Medicina di gruppo
- Aziende USL, MMG (Medico di medicina generale) e PLS (Pediatra di libera scelta), Specialisti ambulatoriali, Medici di continuità assistenziale, Altre professioni sanitarie

Case della salute
- Aziende USL, MMG e PLS, Altre professioni sanitarie, Servizi Sociali dei Comuni, Associazioni di pazienti e volontariato, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale, Amministrazioni comunali

Continuità dell'assistenza
- Aziende USL, AOSP, MMG e PLS, Servizi Sociali dei Comuni, Associazioni di pazienti e volontariato, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale, Amministrazioni comunali, Scuole

Tempi di attesa
- Aziende USL, AOSP, MMG e PLS, Specialisti ambulatoriali, Conferenze territoriali, Parti sociali

Destinatari
Utenza assistita dal SSR

Eventuali impatti sugli Enti locali
Case della Salute
- programmazione partecipata delle Conferenze territoriali sociali e sanitarie alla definizione della rete delle case della salute. Collaborazione dei Servizi sociali dei Comuni alla

realizzazione di *setting* assistenziali per percorsi di cura. Coinvolgimento delle realtà locali di volontariato nella fase di informazione-orientamento ai servizi erogati nelle Case della Salute

Continuità dell'assistenza

- collaborazione delle amministrazioni comunali nella fase di riconversione di strutture ospedaliere in Ospedali Di Comunità

Tempi di attesa

- collaborazione con le Conferenze sociali territoriali e le parti sociali per la condivisione degli interventi e sul monitoraggio dei risultati attesi

Banche dati e/o link di interesse

Sanità-Profili Nuclei Cure Primarie - Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali: http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/sanita/prim/profili-nuclei-cure-primarie
Sanità-Profili Pediatri di Libera Scelta: Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali:
http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/sanita/prim/profili-pediatri-libera-scelta
Portale tempi di attesa: www.tdaer.it

Risultati attesi

2018

Medicina di gruppo

- avvio del percorso di progressivo superamento delle forme associative della medicina generale e della pediatria di libera
- monitoraggio sistematico dell'assetto organizzativo della medicina generale e della pediatria tramite l'utilizzo sistematico dell'Osservatorio Cure Primarie e dei Profili dei MMG e PLS

Casa della Salute

- Realizzazione di ulteriori Case della Salute nei singoli territori rispetto alle esistenti
- Implementazione nelle Case della Salute delle nuove indicazioni regionali con il supporto di un progetto formativo regionale in tutte le Aziende Usl
- diffusione regionale dell'utilizzo dei Profili di Rischio di Fragilità nelle Case della Salute.
- diffusione regionale di progetti di promozione della salute

Cure intermedie e Ospedale di Comunità

- analisi nei territori dell'Emilia-Romagna della rete di servizi e strutture che concorrono allo sviluppo delle Cure intermedie
- analisi nei territori dell'Emilia-Romagna delle strutture identificabili come Ospedali di Comunità

Tempi di attesa

- Mantenimento dei tempi di attesa delle prestazioni specialistiche monitorate entro gli standard regionali (30 gg per le visite, 60 gg per le prestazioni diagnostico strumentali, 7 gg per le urgenze)
- Riduzione delle mancate presentazioni degli utenti di cui alla LR 2/2016 e DGR 377/2016 ed evidenza del riutilizzo dei posti da parte delle Aziende
- Verifica dell'appropriatezza prescrittiva delle prestazioni di diagnostica pesante, RM muscoloscheletriche e TC osteoarticolari per le quali sono state definite le condizioni di erogabilità (DGR 704/2013)
- Incremento delle prescrizioni e prenotazione dei controlli a carico dello specialista. Spetta infatti allo specialista, che ha in carico il paziente, prescrivere le prestazioni senza rinviare il paziente al medico di medicina generale. Anche le prenotazioni dei controlli

devono essere effettuate da parte dello specialista o struttura (UO/Ambulatoriale) che ha in carico il cittadino
- Incremento delle prestazioni disponibili in prenotazione on line sul CUPWEB regionale

Intera legislatura

Medicina di gruppo
- superamento delle forme associative della medicina generale e della pediatria di libera scelta
- riorganizzazione dei NCP e attivazione di UCCP (Unità complesse delle cure primarie) in tutto il territorio regionale
- definizione e applicazione di strumenti di valutazione della performance e di impatto

Casa della Salute
- implementazione di un modello assistenziale basato sull'integrazione e il coordinamento tra servizi sanitari (ospedale-territorio) e sociali, e su percorsi di prevenzione e cura multidisciplinari con la partecipazione della comunità
- implementazione del paradigma della medicina d'iniziativa, ed in particolare dei Profili di Rischio di Fragilità nelle Case della Salute

Ospedali di Comunità
- sviluppo della rete di servizi e strutture caratterizzanti le Cure intermedie nei diversi territori dell'Emilia-Romagna
- attivazione di ulteriori posti letto di Ospedali di Comunità nei diversi territori dell'Emilia-Romagna per il miglioramento dell'integrazione ospedale-territorio

Tempi di attesa
- garanzia dei tempi di attesa standard per le prestazioni specialistiche (7 gg per le urgenze, 30 gg per le visite e 60 gg per le prestazioni diagnostiche strumentali)
- miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva per le prestazioni di specialistica ambulatoriale e condivisione dei criteri uniformi dell'utilizzo delle note (condizioni di erogabilità/indicazioni di appropriatezza) di cui al DPCM del 12/1/2017
- incremento delle prenotazioni dei controlli effettuate da parte della struttura (UO/Amb) che ha in carico il cittadino, per le prestazioni di specialistica ambulatoriale

2.3.15 Prevenzione e promozione della salute

***Missione**: Tutela della salute*
***Programma**: Servizio Sanitario Regionale-finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea*

Con l'adozione del Piano della Prevenzione Regionale 2015-2018 (DGR 771/2015), la "*Salute in tutte le politiche*" continua ad essere il quadro di riferimento essenziale delle azioni di prevenzione e promozione della salute. I Piani della Prevenzione che si sono succeduti hanno infatti promosso interventi di contrasto dei fattori di rischio sempre più puntuali e più incentrati sullo sviluppo di reti e alleanze e con il coinvolgimento di più settori della società, in un'ottica di integrazione, partecipazione ed equità.
Occorre proseguire in questo percorso già avviato di qualificazione del sistema di relazioni tra le attività di prevenzione e di promozione della salute condotte dalle Aziende Sanitarie, dai Comuni e, più in generale, da gruppi attivi nelle Comunità di riferimento.
In questa visione integrata, il ri-orientamento dei servizi sanitari appare strategico, per offrire programmi di prevenzione e modalità di presa in carico di patologie croniche, in particolare

all'interno del modello delle Case della Salute, in stretta collaborazione con tutte le articolazioni coinvolte.
Su questi contenuti e modalità di lavoro occorre porre particolare attenzione nel promuovere lo sviluppo e la valorizzazione delle specifiche competenze negli operatori della sanità.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Altri Assessorati coinvolti
Presidenza
Agricoltura, caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità.
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Politiche di welfare e politiche abitative
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- Il PRP 2015-2018 delinea un sistema di azioni di promozione della salute e di prevenzione che pongono le comunità e gli individui al centro degli interventi, e accompagnano la persona in ogni fase della vita, nei luoghi di vita e di lavoro, con la finalità di conseguire il più elevato livello di salute raggiungibile. Il PRP ha come elemento portante i *setting* in cui i progetti troveranno la loro declinazione operativa: l'ambiente di lavoro, l'ambiente sanitario, la scuola e la comunità, quest'ultima declinata secondo tre direttrici: programmi di popolazione, interventi età-specifici e interventi per condizione.
  Complessivamente sono stati predisposti 58 progetti, che rispondono in modo ampio ed integrato ai diversi obiettivi posti dal PNP e prevedono un coinvolgimento di gruppi di lavoro trasversali, composti da operatori dei diversi servizi regionali e delle Aziende Sanitarie.
  I progetti sono stati classificati in: progetti a valenza essenzialmente regionale, progetti che richiedono un intervento attivo nella organizzazione e realizzazione la parte delle Aziende Sanitarie con un coordinamento regionale e progetti a valenza esclusivamente locale.
  In questa cornice e in raccordo con la programmazione regionale, le Aziende sanitarie hanno approvato il Piano Locale di Attività (PLA) per il triennio 2016-18, nel quale vengono declinate azioni previste, cronogramma e monitoraggio di ciascun progetto, al fine di contribuire al raggiungimento dei risultati attesi nel PRP.

Altri soggetti che concorrono all'azione
Aziende Sanitarie, Enti locali, Enti e Associazioni del territorio, Scuole, Organizzazioni dei lavoratori e delle imprese, Organizzazioni del volontariato, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale

Destinatari
Aziende Sanitarie, Comunità, Popolazione

Eventuali impatti sugli Enti locali

L'impatto sugli Enti locali è rappresentato da costruzione di reti e alleanze e maggiori opportunità di integrazione e coesione sociale, con particolare riferimento allo sviluppo del capitale sociale

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Nella realizzazione dei progetti del Piano Regionale della Prevenzione è espressamente previsto un approccio sistematico al contrasto delle diseguaglianze, che si avvale di un'attività ormai consolidata nell'uso di strumenti *equity oriented*, implementati con le Aziende sanitarie locali.
In particolare, sono stati identificati tre determinanti di rischio prioritari in quanto più rilevanti e contrastabili (sedentarietà nelle donne adulte, obesità infantile e promozione di stili di vita salutari nei pazienti psichiatrici), sui quali agire con tecniche di *Health Equity Audit.*
Particolare attenzione all'equità è inoltre presente nei progetti esplicitamente dedicati a tipologie di popolazione con caratteristiche di vulnerabilità sociale e/o fragilità.
La formazione a livello locale degli operatori sanitari sullo strumento dell'EqIA (*Equality Impact Assessment*) è ritenuta essenziale per garantire la valutazione dei progetti inseriti nel Piano Regionale della Prevenzione nella prospettiva dell'equità.
Infine nel PRP sono compresi due progetti dedicati alla Educazione all'affettività e sessualità con cui si dà continuità alle iniziative da tempo attive in regione per favorire un dialogo su affettività, sessualità e relazioni di coppia, prevenire le interruzioni volontarie di gravidanza, promuovere un benessere relazionale e sessuale, prevenire la violenza di genere e domestica, prevenire l'infezione da HIV e altre malattie sessualmente trasmesse e per il contrasto agli stereotipi di genere.

Risultati attesi

2018

- corrispondenza ai requisiti di valutazione indicati nell'accordo Stato-Regioni del 25 marzo 2015 "Piano nazionale per la prevenzione per gli anni 2014-2018: documento per la valutazione": almeno il 70% degli indicatori sentinella di tutti i programmi deve presentare uno scostamento tra valore osservato e valore standard non superiore al 20%
- presidio e coordinamento delle attività condotte nel 2018 a livello aziendale per corrispondere ai requisiti di valutazione previsti a conclusione del Piano

Intera legislatura

- 2016-2018: annualmente viene misurato il livello di avanzamento dei programmi, attraverso il raggiungimento degli obiettivi previsti nel cronoprogramma, e rendicontato al Ministero della Salute ai fini della certificazione per gli adempimenti LEA

2020

- per il 2020 è prevista l'approvazione del nuovo Piano della Prevenzione Regionale: nel 2018 le Regioni avvieranno il processo per la definizione dei nuovi obiettivi

2.3.16 Riordino della rete ospedaliera e tempi di attesa per i ricoveri programmati

Missione*: Tutela della salute*
Programma*: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea*

Riordino ospedaliero

Nel corso dell'anno 2015 sono state date puntuali indicazioni relative al riordino ospedaliero recependo le indicazioni del Patto della salute ed il DM 70/2015.

La DGR 2040/2015, avente per titolo "*Riorganizzazione della rete ospedaliera secondo gli standard previsti dalla L. 135/2012, dal Patto per la salute 2014/2016 e dal DM salute 70/2015 individua puntuali aree di intervento"*, in particolare la riflessione sulla riorganizzazione della rete ospedaliera secondo modelli innovativi quali la rete *HUB and Spoke* è iniziata in Regione Emilia-Romagna alla fine degli anni 90. Il provvedimento di riordino è stato valutato positivamente dal competente tavolo nazionale, con conclusione del procedimento valutativo il 21 dicembre 2016.

In attuazione di specifiche componenti della DGR 2040/2015 sono state approvate la DGR 463/2016, sul corretto regime erogativo delle prestazioni di terapia oncologica, e la DGR 800/2015, sui centri di senologia.

Tempi di attesa per le prestazioni di ricovero programmato

A partire dal 2017 si è reso opportuno, dopo aver messo a regime gli interventi previsti in materia di liste di attesa ambulatoriali, affrontare il tema della accessibilità alle prestazioni di ricovero programmato. Con DGR 272/2017 sono state definite le indicazioni e gli obiettivi circa la riduzione delle attese per le prestazioni di ricovero programmato e per la garanzia di una piena funzionalità dei sistemi di garanzia di trasparenza nell'accesso alle prestazioni di ricovero programmato, di disponibilità di dati per il monitoraggio anche prospettico, per la programmazione delle attività chirurgiche e per la corretta informazione del cittadino al momento della prenotazione e in corso di permanenza in lista.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- relazioni sanitarie ed indicatori di processo ed *outcome*

Altri soggetti che concorrono all'azione
Aziende sanitarie, Università, CTSS, Organizzazioni Sindacali, Rappresentati per la sanità privata, Rappresentanti/associazioni degli utenti/pazienti, Commissioni ed Associazioni professionali, Istituto Oncologico Romagnolo

Destinatari
Aziende sanitarie, Università, CTSS, Organizzazioni Sindacali, Rappresentati per la sanità privata, Rappresentanti /associazioni degli utenti/pazienti, Commissioni ed Associazioni professionali, Istituto Oncologico Romagnolo

Eventuali impatti sugli enti locali
Puntuale integrazione tra CTSS e pianificazione sanitaria regionale

Banche dati e/o link di interesse
Salute - Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali (SISEPS) - ReportER Stats - Reportistica Predefinita:
http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/reporter/reporter-stats
Pubmed: http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed

Risultati attesi

2018

- conseguimento standard dotazionale posti letto ospedaliero su tutti gli ambiti di competenza delle singole CTSS
- conseguimento obiettivi tempi di attesa definiti in DGR 272/2017

- piena funzionalità dei sistemi di garanzia di trasparenza nell'accesso alle prestazioni di ricovero programmato, di disponibilità di dati per il monitoraggio anche prospettico, per la programmazione delle attività chirurgiche e per la corretta informazione del cittadino al momento della prenotazione e in corso di permanenza in lista

Intera legislatura

- conseguimento degli standard relativi a volumi e soglie di esito del DM 70/2015 da parte di tutte le strutture regionali
- revisione assetti e relazioni di rete per discipline di rilievo regionale
- mantenimento obiettivi tempi di attesa e standard sistemi di prenotazione e programmazione inerenti i ricoveri programmati

2.3.17 Sperimentazione nuovi modelli di collaborazione con i fondi integrativi

Missione*: Tutela della salute*
Programma*: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea*

Sperimentazione dei nuovi modelli di collaborazione con i gestori dei fondi integrativi nel rispetto della centralità delle Aziende Sanitarie e l'approccio universalistico. Favorire soluzioni in grado di valorizzare le complementarietà tra le prestazioni garantite dal Servizio Sanitario Regionale e quelle offerte dai fondi stessi con particolare riferimento a quelle correlate all'assistenza ai cittadini non autosufficienti.
Nell'anno 2016 sono stati realizzati diversi incontri utili a definire la cornice di riferimento entro cui discutere le caratteristiche del fondo regionale per la sanità integrativa per l'erogazione di prestazioni extra LEA. I due ambiti oggetto di attenzione sono l'assistenza socio-sanitaria rivolta ad anziani non autosufficienti e l'assistenza odontoiatrica. Agli incontri hanno partecipato: Servizio Assistenza Territoriale e Servizio Amministrazione del Servizio Sanitario Regionale, Sociale e Socio-Sanitario per Direzione Generale Cura della Persona, Salute e *Welfare*; le rappresentanze sindacali; e altri *Stakeholder*

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Altri assessorati coinvolti
Presidenza
Bilancio, Riordino Istituzionale, Risorse Umane e Pari Opportunità
Coordinamento delle Politiche Europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione

- definizione e realizzazione di progetti pilota
- monitoraggio della fattibilità e sostenibilità

Altri soggetti che concorrono all'azione
Aziende Sanitarie, Sindacati, Firmatari del Patto del Lavoro

Destinatari
Cittadini emiliano romagnoli

Banche dati e/o link di interesse
Ministero della Salute - Anagrafe fondi sanitari integrativi:
http://www.salute.gov.it/portale/ministro/p4_8_0.jsp?label=servizionline&idMat=FS&idAmb=AFSI&idSrv=01&flag=P

Risultati attesi

2018

- avvio del fondo, se verificato fattibile e sostenibile, con erogazione delle prestazioni di assistenza odontoiatrica a favore della popolazione di età 5-25 anni

Intera legislatura

- valutazione della fattibilità e sostenibilità di un fondo regionale integrativo per l'erogazione di prestazioni extra LEA riguardanti l'assistenza odontoiatrica per la popolazione di età 5-25 anni

2.3.18 Valorizzazione del capitale umano e professionale

***Missione**: Tutela della salute*
***Programma**: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea*

In analogia al 2016 anche per il 2017 occorre proseguire nel percorso intrapreso di forte di integrazione funzionale-organizzativo tra Ricerca e Formazione; le richiamate funzioni devono infatti trovare nelle aziende collocazioni organizzative che consentano il miglior effetto sinergico fra chi si occupa di sviluppo della conoscenza (Ricerca) e chi si occupa di trasferimento della conoscenza (Formazione). Il fine è quello di offrire alle comunità professionali percorsi aziendali in grado di soddisfare i bisogni di sviluppo delle competenze in modo compatibile ai contesti e agli obiettivi di lavoro. A tal fine, anche in coerenza con quanto stabilito dall'art 22 del patto per la Salute, risulta cruciale il contributo delle Università, agenzie della conoscenza che devono trovare nuove forme di collaborazione con le Aziende, al fine di realizzare una più diffusa integrazione tra funzioni assistenziali e funzioni di ricerca e di alta formazione - pre e post laurea - sull'intera rete assistenziale per tutte le professioni sanitarie. Risultati attesi sono, in particolare, lo sviluppo di una ricerca che risponda ai bisogni dell'assistenza e una migliore adeguatezza dei profili di competenza, sui quali si sviluppano i percorsi di laurea delle professioni mediche e sanitarie, ai bisogni di professionalità che i nuovi assetti organizzativi e le aspettative dei cittadini richiedono. Si auspica pertanto che la collaborazione fra gli Atenei e il SSR nel nuovo protocollo d'intesa Regione /Università, in corso di predisposizione, orienti la propria attività verso:

- ✓ le forme d'integrazione fra assistenza e ricerca.
- ✓ ri-orientamento dei curricula formativi delle professioni sanitarie e mediche, nell'ambito della formazione di base e specialistica, per meglio adeguarli alle competenze richieste dai nuovi bisogni di salute e dai modelli di organizzazione del SSR
- ✓ la condivisione degli indirizzi della ricerca
- ✓ la condivisione degli strumenti e dei metodi finalizzati alla previsione dei fabbisogni professionali
- ✓ la coproduzione di percorsi formativi Università/SSR finalizzati ai bisogni di competenze con particolare riguardo alla gestione manageriale e alle possibili innovazioni organizzative (es. Case della Salute, organizzazione per intensità di cura, ecc.)
- ✓ definizione di una strategia di integrazione degli obiettivi del SSR e delle Università della Regione relativamente ai dipartimenti universitari di rilevante interesse per il SSR

- ✓ studio e analisi per implementare una piattaforma di collaborazione tra gli Stati Europei che consenta, sfruttando il valore aggiunto della cooperazione, di affrontare al meglio, prospettando possibili soluzioni, la carenza di professionisti sanitari in Europa.

Per quanto attiene alla valorizzazione del merito, si ritiene opportuno fare riferimento ai documenti prodotti dall'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) regionale in particolare, per quanto riguarda il tema della valorizzazione del capitale umano e professionale, il maggior punto d'attenzione risulta essere la valutazione della performance organizzativa e individuale, come da delibera n. 3 dell'OIV-SSR. In coerenza con quanto stabilito dalla sopracitata delibera n.3 dell'OIV-SSR le aziende dovranno consolidare le politiche di valutazione del merito allo sviluppo professionale e alla valutazione delle competenze; nonché orientare i sistemi premianti e le possibili progressioni di carriera, in coerenza e nei limiti dei vigenti CCNL, alla valutazione della performance individuale e di gruppo.
Altre azioni utili possono essere considerate tutte quelle finalizzate a dare valore alle competenze distintive dei professionisti sia cercando di dare maggior sviluppo ai percorsi di carriera *professional*, sia riconoscendo al professionista la capacità di trasmettere e condividere la propria competenza distintiva.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Altri Assessorati coinvolti
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

- implementazione di sistemi di valutazione e valorizzazione individuali delle competenze dei professionisti nel rispetto delle indicazioni dell'OIV
- costruzione di un elenco regionale dei professionisti in grado di trasferire le loro competenze distintive attraverso attività formative. Orientare i piani formativi aziendali al raggiungimento di obiettivi formativi coerenti ai processi di innovazione del SSR. Sviluppare metodologie di formazione efficace e sistemi di valutazione sulla ricaduta degli investimenti formativi
- sviluppo dei sistemi per la costruzione di scenari predittivi del fabbisogno di professioni coerenti agli attuali indirizzi della *Joint Action* promossa dalla Comunità Europea. Sviluppo di sperimentazioni didattiche finalizzate all'innovazione dei curricula formativi delle professioni mediche e sanitarie
- costruzione degli strumenti e definizione delle metodologie per il supporto ai processi valutativi. Definizione del repertorio delle competenze trasversali di interesse del SSR. Orientamento dei sistemi premianti (economici e non economici) e definizione dei profili di sviluppo individuali, agli esiti della valutazione
- la sperimentazione di prototipi di formazione di base secondo l'approccio di formazione situata (o *service learning*) per l'apprendimento di competenze al lavoro di equipe attraverso alleanze tra Università e servizi per realizzare per realizzare una più diffusa integrazione tra funzioni assistenziali e funzioni di ricerca e di alta formazione - pre e post laurea - sull'intera rete assistenziale per tutte le professioni sanitarie

Altri soggetti che concorrono all'azione
Strutture formative delle Aziende Sanitarie, Sistema Universitario della Regione Emilia Romagna e Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale e Sistema Universitario Regionale. Sistema Sanitario Regionale, Organismo Indipendente di Valutazione regionale e Direzioni Generali delle Aziende Sanitarie

Risultati attesi

2018

- reportistica regionale descrittiva degli scenari predittivi di fabbisogno per le specialità mediche e le professioni sanitarie infermieristica, ostetrica, della riabilitazione, tecnico-sanitarie e della prevenzione, per arrivare a orientare i volumi e le tipologie di formazione universitaria secondo prospettive realistiche di evoluzione della domanda espressa dal mercato del lavoro pubblico e privato regionale e nazionale
- completamento dei progetti di integrazione - attività e funzioni - tra le Aziende finalizzati a condividere le migliori *best practice* e professionalità, razionalizzare le risorse tecnologiche, materiali, umane e finanziarie concentrando strutturalmente le funzioni amministrative, tecnico-professionali e sanitarie a prevalente carattere generale e di supporto al fine di realizzare economie di processo e di scala, dando evidenza dello stato dell'arte, dei risultati raggiunti in termini di economie di sistema, di performance, di coordinamento e controllo dei processi produttivi, di riduzione dei costi
- attivazione di percorsi formativi universitari finalizzati alla costruzione della nuova dirigenza medica e delle professioni sanitarie
- sperimentazioni locali ed estensione del processo valutativo della performance individuale e organizzativa in tutte le Aziende Sanitarie
- sviluppo di modalità organizzative finalizzate alla connessione formazione – ricerca
- applicazione a regime del nuovo Protocollo d'intesa Regione-Università, con riferimento alla parte inerente la didattica e la formazione, avvalendosi della ricostituzione ed implementazione di ruolo dell'Osservatorio regionale sulla formazione specialistica medica e dell'Osservatorio regionale per la formazione delle Professioni sanitarie

Intera legislatura

- verifica e valutazione della qualità della formazione prodotta nelle Aziende Sanitarie della RER da parte di team di valutatori regionali

2.3.19 Gestione del patrimonio e delle attrezzature

***Missione**: Tutela della salute*
***Programma**: Servizio Sanitario Regionale - investimenti sanitari*

Perseguimento dell'obiettivo di razionalizzare la gestione del patrimonio edilizio, delle attrezzature e delle tecnologie da parte della Aziende Sanitarie in coerenza con il riordino delle strutture ospedaliere ed anche in base all'assunto del superamento a livello di territorio provinciale della completa autosufficienza nell'erogazione delle prestazioni sanitarie.
Gli investimenti strutturali ed impiantistici nelle strutture aziendali dovranno essere coerenti con le politiche regionali di sostenibilità ambientale e di *green economy*.
Il patrimonio delle Aziende non avente più destinazione sanitaria e quindi potenzialmente alienabile dovrà essere valorizzato con il fine di contribuire alla copertura finanziaria dei nuovi investimenti in strutture ed impianti.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- forti azioni di indirizzo, monitoraggio e valutazione rispetto la programmazione degli investimenti strutturali e tecnologici delle Aziende Sanitarie

- monitoraggio, valutazione e verifica del piano degli investimenti triennale di ciascuna Azienda sanitaria esaminato fase di preventivo e di consuntivo di bilancio
- definizione ed attuazione degli strumenti tecnico amministrativi più efficaci per la valorizzazione del patrimonio alienabile

Altri soggetti che concorrono all'azione
Aziende Sanitarie, Comuni ove insistono gli immobili alienabili e Università (nel caso di Aziende Ospedaliero-Universitarie)

Destinatari
Aziende del Servizio Sanitario Regionale

Eventuali impatti sugli Enti locali
Possibile necessità di Protocolli di intesa, Accordi di Programma, Programmi speciali di area

Risultati attesi

2018

- progettazione ed avvio della realizzazione degli interventi strutturali ed impiantistici e dei piani di fornitura di tecnologie biomediche ed informatiche finanziati con fondi di cui all'art. 20 L.67/88 (accordo di Programma Addendum)
- completamento del monitoraggio sull'utilizzo quali quantitativo delle tecnologie biomediche ed avvio di azioni di governo regionale più forte per l'acquisto e l'utilizzo delle tecnologie biomediche
- in esito a specifico studio di fattibilità possibile costituzione di un Fondo Immobiliare per la valorizzazione del patrimonio alienabile delle Aziende Sanitarie
- studi di fattibilità la realizzazione di nuove ospedali (a Piacenza e a Cesena) e di nuovi padiglioni ospedalieri (a Bologna, Policlinico Malpighi – Sant'Orsola)

Intera legislatura

- completamento di almeno il 60% degli interventi strutturali ed impiantistici e dei piani di fornitura di tecnologie biomediche ed informatiche finanziati con fondi statali e regionali nel biennio 2015-2016
- messa a regime, nel più complessivo ambito della gestione informatizzata unitaria dell'area amministrativo contabile delle aziende sanitarie, di un applicativo su piattaforma software per la gestione dei piani investimenti nella logica di ottimizzare la programmazione e la realizzazione degli interventi
- gestione, qualora dia esito positivo lo studio di fattibilità, del Fondo Immobiliare costituito dagli immobili alienabili delle Aziende Sanitarie per investimenti in conto capitale

2020

- continuo e progressivo completamento degli interventi strutturali ed impiantistici e dei piani di fornitura di tecnologie biomediche ed informatiche finanziati con fondi statali e regionali nel biennio 2015-2016
- avvio delle procedure di gara per le aggiudicazioni dei lavori dei nuovi ospedali di Piacenza e Cesena

2.3.20 Piattaforme logistiche ed informatiche più forti

Missione: Tutela della salute
Programma: Servizio Sanitario Regionale – Investimenti Sanitari

Piattaforme logistiche

Progressiva razionalizzazione della gestione dei beni da parte delle Aziende Sanitarie anche con l'efficientamento su base sovra aziendale delle piattaforme logistiche intese come magazzini per lo stoccaggio e lo smistamento dei beni farmaceutici, dei dispositivi medici, dei beni economali e come laboratori analisi ed officine trasfusionali.
Accanto all'ottimizzazione della gestione delle piattaforme logistiche, gli obiettivi di razionalizzazione dell'acquisizione di beni vanno perseguiti attraverso una forte e sistematica collaborazione con l'Agenzia Intercent-ER, designata, con il supporto delle Aree Vaste, soggetto aggregatore regionale.

Piattaforme informatiche

L'*Information Communication Tecnology* (ICT*)* si configura sempre di più come uno strumento necessario e strategico per l'innovazione del Servizio Sanitario Regionale sia in un ambito organizzativo-procedurale sia nei processi volti a garantire la qualità e la sicurezza delle cure.
Coerentemente con questa *vision* si dovranno proseguire l'implementazione di piattaforme informatiche e sistemi interoperabili con il fine di:

- ✓ supportare la semplificazione ed il miglioramento dell'accessibilità offrendo ai cittadini servizi online interattivi uniformi a livello regionale;
- ✓ assicurare il governo clinico e il rispetto delle politiche del SSN mantenendo il punto ottimale di equilibrio tra qualità dell'assistenza e sostenibilità del sistema;
- ✓ supportare le aziende nella gestione del rischio per garantire la massima sicurezza dei processi assistenziali migliorandone la qualità;
- ✓ supportare il cambiamento delle organizzazioni sanitarie facilitando i processi di concentrazione, fusione e integrazione delle attività delle aziende.

Gli obiettivi relativi all'ICT saranno perseguiti dalla Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali, con il supporto della Società *in House* CUP 2000.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Altri soggetti che concorrono all'azione
Aziende sanitarie, Agenzia Intercent-ER, Società CUP 2000

Destinatari
Servizio Sanitario regionale

Risultati attesi

2018

Piattaforme logistiche

- Predisposizione di reports a seguito di ulteriori azioni di confronto sistematico (*benchmarking*) secondo parametri di costo dei magazzini AVEN e AUSL Romagna finalizzando uno studio tecnico economico di pre-fattibilità per la realizzazione del magazzino AVEC

Piattaforme informatiche

- proseguimento delle azioni facilitanti la massima diffusione del Fascicolo Sanitario (FSE)
- diffusione del nuovo applicativo Scheda Sanitaria Individuale Cartella Sole presso tutti i Medici di Medicina Generale che decidono di sceglierla

- consolidamento presso le aziende sanitarie dell'Area Vasta Emilia Centro (AVEC) e dell'AUSL Romagna del nuovo software GRU (Gestione Risorse Umane) e messa in produzione presso le aziende sanitarie dell'Area Vasta Emilia Nord (AVEN)
- messa in produzione del software unico per la gestione dell'area amministrativa contabile (GAAC) per le aziende sanitarie dell'Area Vasta Emilia Centro

Intera legislatura

Piattaforme logistiche

- in seguito alle azioni di monitoraggio e confronto fra i vari modelli analizzati, stante l'esito dello studio di fattibilità migliorare l'efficienza delle piattaforme logistiche

Piattaforme informatiche

I risultati attesi per l'intera legislatura, stante il rapidissimo sviluppo delle tecnologie informatiche e dei sistemi informativi, sono lo sviluppo e il *deployment* dei progetti ICT coerentemente con i bisogni di contesto perseguendo al contempo gli obiettivi di:

- semplificare e migliorare l'accessibilità dei cittadini ai servizi sanitari
- garantire la sicurezza delle cure
- rendere più efficiente la gestione tecnico amministrativa del Servizio sanitario regionale

2020

Piattaforme logistiche

- continua e progressiva azione di iniziative finalizzate alla riorganizzazione, aggregazione e centralizzazione di funzioni e servizi che consentano il raggiungimento di obiettivi di razionalizzazione e riduzione della spesa, efficienza delle procedure e riduzione della loro variabilità

Piattaforme informatiche

- centralizzazione e coordinamento delle tecnologie informatiche e dei sistemi informativi, finalizzate al *deployment* dei progetti ICT coerentemente con i bisogni di contesto perseguendo obiettivi di standardizzazione dei servizi online garantendo sempre più efficacia ed efficienza sull'intera struttura pubblica

SANITÁ e SOCIALE

2.3.21 Politiche integrate per l'attuazione del nuovo Piano Sociale e Sanitario

***Missione**: Tutela della salute*
***Programma**: Politica regionale unitaria per la tutela della salute*

Attuazione del nuovo Piano sociale e sanitario regionale in collaborazione con i diversi Assessorati coinvolti.
Monitoraggio dell'attuazione dei processi per la nuova programmazione sociale e sanitaria locale.
Costituzione del tavolo regionale di monitoraggio degli interventi regionali e locali con particolare riferimento a quelli ritenuti prioritari.

Assessorato di riferimento
Politiche per la Salute

Altri assessorati coinvolti

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità
Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione

- DGR 643/2017
- Piano sociale e sanitario e schede attuative
- Piano regionale contro la violenza di genere
- Piano integrato territoriale per l'attuazione della LR 14/2015

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, AUSL, Terzo settore , Agenzia regionale per il Lavoro, Servizio Programmazione, valutazione e interventi regionali nell'ambito delle politiche della formazione e del lavoro, organizzazioni sindacali, INPS, Agenzia Sanitaria e Sociale regionale, soggetti privati

Destinatari

Popolazione del territorio regionale, Enti locali, AUSL, Terzo Settore

Eventuali impatti sugli Enti locali

Gli impatti previsti sono notevoli in quanto la titolarità della programmazione e della gestione dei servizi è degli Enti locali, oltre che delle aziende AUSL, e gli esiti delle scelte ricadono direttamente su famiglie e cittadini. Per questo è necessario che il percorso per il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti sia ampiamente condiviso e coinvolga tutti gli interlocutori interessati e aumenti la capacità del sistema regionale, nel suo complesso, di valutare i risultati delle scelte programmatorie

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Nel nuovo Piano Sociale e Sanitario sono previsti interventi innovativi per promuovere le pari opportunità e contrastare le discriminazioni in relazione alle differenze di genere, di cultura, di condizioni economiche, di cittadinanza, di abilità, di età. Nell'attività di monitoraggio particolare attenzione sarà rivolta a:

- contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale, favorendo l'inclusione
- garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza

Risultati attesi

2018

- avvio dell'attuazione del Piano sociale e sanitario regionale
- attività a supporto e monitoraggio dei processi di elaborazione e approvazione dei nuovi piani di zona triennali per la salute e il benessere sociale
- attività a supporto della costituzione del tavolo regionale di monitoraggio

Intera legislatura

- attuazione Piano Sociale e Sanitario Regionale
- monitoraggio degli interventi regionali e locali prioritari tramite specifici indicatori

2.3.22 Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile in ambito sanitario

***Missione**: Tutela della salute*
***Programma**: -*

Proseguimento e verifica della corretta ed uniforme applicazione dei principi contabili per il settore sanitario, approvati dal D.Lgs 118/2011 e s.m.i. (Titolo II) con attuazione a partire dal 2012.
Ottimizzazione dei livelli di omogeneità, confrontabilità e aggregazione dei bilanci delle Aziende Sanitarie e della Gestione Sanitaria Accentrata (GSA), anche in funzione della predisposizione del Bilancio Consolidato regionale, delle riconciliazioni/raccordi tra la contabilità economico-patrimoniale degli Enti del Servizio Sanitario Regionale, della GSA e della contabilità finanziaria della Regione. Applicazione della Casistica applicativa del D.Lgs 118/2011 emanata e di prossima emanazione da parte del livello ministeriale.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Altri assessorati coinvolti
Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Risultati attesi

2018

- pieno utilizzo della Piattaforma web degli scambi tra Aziende Sanitarie e tra Aziende Sanitarie e GSA, quale strumento di circolarizzazione non solo dei crediti e debiti infragruppo ma anche con riferimento al trasferimento di FSR indistinto e vincolato, dei mezzi regionali e di altri contributi, in sessioni infrannuali oltre che in sede di Preventivo e Consuntivo
- assicurare la redazione del Bilancio Consolidato che rappresenti in maniera veritiera e corretta la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del SSR
- proseguimento della verifica della corretta applicazione dei principi contabili inerenti il settore sanitario individuati al Titolo II del D. Lgs 118/2011, tenuto conto che si tratta di un percorso iniziato nel 2011, e ancora in itinere non solo per la sua complessità ma anche per la mancata emanazione da parte del livello centrale di apposita casistica applicativa nonché delle specifiche linee guida in materia di consolidamento del servizio sanitario

Intera legislatura

- corretta applicazione, all'ambito sanitario, del Titolo II del D.Lgs 118/11 e s.m.i

SANITÁ e SOCIALE

2.3.23 Individuazione di nuovi ambiti territoriali ottimali per il governo e la gestione dei servizi sanitari

Missione: *Tutela della salute*
Programma: *-*

L'obiettivo strategico riguarda l'individuazione di nuovi ambiti territoriali "ottimali" per le Aziende Sanitarie che tengano conto sia della nuova configurazione dei servizi sanitari e sociali -territoriali ed ospedalieri- sia del nuovo contesto istituzionale derivante dalla abolizione delle Provincie e dalla costituzione della Città Metropolitana, che porterà alla costituzione di aree vaste sul territorio regionale.
Tali fattori concorrono a far prevedere un aumento delle dimensioni ottimali delle Aziende Sanitarie e, di conseguenza, una diminuzione del loro numero, sviluppando ulteriormente le

esperienze maturate con la costituzione della Azienda Sanitaria di Bologna prima e, più recentemente, di quella della Romagna.
In coerenza con le politiche istituzionale sul riordino territoriale, adeguare pertanto i confini e le dimensioni delle Aziende Sanitarie Usl e delle loro articolazioni distrettuali, facendo definitivamente coincidere queste ultime con le Unioni dei Comuni o con gli ambiti ottimali individuati per l'aggregazione delle funzioni comunali, ed armonizzando le loro forme di rappresentanza istituzionale (Comitato di Distretto - Giunte delle Unioni). Al contempo, si rende necessario rimodulare i confini, le funzioni ed i meccanismi di funzionamento delle Conferenze territoriali sociali e sanitarie per garantirne operatività coerente con i nuovi assetti istituzionali e dei servizi sanitari.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Altri Assessorati coinvolti
Bilancio, riordino istituzionale, Risorse umane e pari opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

- nuova legislazione regionale, accompagnata da disposizioni attuative regionali, ispirate a principi di completamento delle politiche già perseguite, semplificazione, integrazione tra i diversi settori di intervento della regione

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali e loro forme di rappresentanza, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale

Destinatari
Aziende Sanitarie

Eventuali impatti sugli Enti locali
Contestualmente al riassetto istituzionale ed in coerenza con le nuove politiche territoriali, devono essere prontamente adeguati i rapporti tra la Regione e le rappresentanze locali, provvedendo all'innovazione o alla sostituzione della Cabina di regia regionale e garantendo un sistema di relazioni basato sul disegno scaturente dal riassetto istituzionale

Risultati attesi

2018

- a seguito del provvedimento di fusione e di un'azienda sanitaria unica di Reggio-Emilia, verifica dei nuovi assetti organizzativi della nuova azienda

Intera legislatura

- completamento dell'adeguamento istituzionale

2.3.24 Nuova struttura di *governance* e nuovi modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie

Missione: *Tutela della salute*
Programma: *-*

La struttura di *governance* delle Aziende Sanitarie e degli IRCCS (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) del territorio regionale deve essere adeguata agli obiettivi del Programma della X Legislatura regionale, ed articolarsi sulle nomine dei Direttori Generali,

sull'individuazione di nuovi obiettivi di mandato e sulla definizione di nuovi modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie.
Le nuove politiche di *governance* del Servizio Sanitario Regionale dovranno poggiare su una programmazione strategica valevole per l'intero arco temporale del mandato dei Direttori generali delle Aziende, che sappia individuare le esigenze generali e specifiche di innovazione del Servizio sanitario pubblico e che consenta un operato coerente con le linee di indirizzo della Regione. Al contempo, si impone la definizione di nuovi modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie, con particolare riferimento all'innovazione nei loro ordinamenti di governo, con l'obiettivo di valorizzare il contributo delle competenze professionali nel mutato contesto organizzativo interno e di relazioni con le altre aziende; contestualmente, saranno poste in essere nuove forme di relazione con il Governo regionale, che dovrà a sua volta riconfigurarsi in ragione delle innovazioni impresse al Servizio, per garantirne efficacemente indirizzo e controllo.

Assessorato di riferimento
Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- nuovi provvedimenti di nomina dei Direttori generali e stesura degli obiettivi di mandato
- specificazione degli obiettivi di mandato nella programmazione annuale
- individuazione del nuovo schema di contratto con i Direttori Generali delle Aziende
- individuazione degli obiettivi connessi al rapporto contrattuale dei Direttori generali delle Aziende
- adozione di meccanismi di verifica e concertazione sugli obiettivi conferiti
- proposte per l'adeguamento dei modelli organizzativi aziendali e per un nuovo sistema di relazioni tra le Aziende ed il Governo regionale

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Università, Direzioni generali delle Aziende Sanitarie, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale

Destinatari
Aziende Sanitarie

Risultati attesi

2018

- valutazione di fattibilità in merito all'individuazione di forme di gestione unificata a livello regionale di alcuni servizi tecnico-amministrativi di supporto alle aziende sanitarie
- monitoraggio regionale del progetto di gestione sperimentale unica e integrata dello stabilimento ospedaliero Nocsae dell'AUSL di Modena da parte dell'AOU di Modena (progetto di sperimentazione gestionale autorizzato dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 7 della LR 29/04 e s.m.i.)
- individuazione di un ulteriore ambito territoriale - l'Area metropolitana di Bologna -in cui avviare una valutazione di nuovi modelli organizzativi per meglio caratterizzare e integrare tra loro le vocazioni delle strutture ospedaliere nell'intera Area, al fine anche di realizzare una più efficace integrazione dei percorsi e delle reti clinico-assistenziali
- migliore allocazione delle risorse in ambito aziendale: per quanto riguarda la spesa procapite, le Aziende storicamente sopra alla spesa media regionale, dovranno avvicinarsi al dato medio, sui tre macro-livelli di assistenza (fonte: rilevazione costi pro-capite)

Intera legislatura

- consolidamento dell'architettura di *governance*

- migliore allocazione delle risorse in ambito aziendale: per quanto riguarda la spesa pro-capite, le Aziende storicamente sopra alla spesa media regionale, dovranno avvicinarsi al dato medio, sui tre macro-livelli di assistenza (fonte: rilevazione costi pro-capite)

2.3 AREA SANITA' E SOCIALE

Normativa

Provvedimenti di fonte statale

- *Legge 13 luglio 2015, n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti."*
- Legge 8 novembre 2012, n. 189 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute."*
- Legge 4 agosto 2006, n. 248 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché' interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale*"
- Legge 5 giugno 2003, n. 131 "*Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*"
- Legge 12 marzo 1999, n. 68 "*Norme per il diritto al lavoro dei disabili*"
- Legge 11 marzo 1988, n. 67 **"**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)."

- Decreto Legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge n. 119/2013 "*Il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere è stato adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2015 e registrato dalla Corte dei Conti il 25 agosto 2015*."

- Decreto Legislativo 10 agosto 2014, n. 126 "*Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42"*
- Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 "*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42*"
- Decreto Legislativo 9 ottobre 2002, n. 231 "*Attuazione della direttiva 2000/35/CE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali*"

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 gennaio 2017 *"Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502."*
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 novembre 2016 "Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2015-2016, di cui all'articolo 5 -*bis* , comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119."
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 maggio 2016 relativo al Programma Unico di emersione, assistenza e integrazione sociale del 16 maggio 2016."
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 novembre 2014 "*Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo e le Regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e le autonomie locali, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dall'articolo 3, comma 4, del D.P.C.M. del 24 luglio 2014. (Rep. Atti n. 146/CU)."*
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 luglio 2014 "*Ripartizione delle risorse relative al «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2013-2014 di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 93 del 2013"*

- Decreto del Ministero della Salute 2 aprile 2015, n. 70 *"Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera."*

- Delibera n. 3 2016 OIV-SSR *"Aggiornamento delle linee guida sul Sistema di misurazione e valutazione della performance"*

Provvedimenti di fonte regionale

- Legge Regionale 19 dicembre 2016, n. 24 "Misure di contrasto alla povertà e sostegno al reddito"
- Legge Regionale 25 novembre 2016, n. 19 "Servizi educativi per la prima infanzia. abrogazione della L.R. n. 1 del 10 gennaio 2000"
- Legge Regionale 03 marzo 2016, n. 2 *"Norme regionali in materia di organizzazione degli esercizi farmaceutici e di prenotazioni di prestazioni specialistiche ambulatoriali"*
- Legge Regionale 15 luglio 2016, n. 11 *"Modifiche legislative in materia di politiche sociali, abitative, per le giovani generazioni e servizi educativi per la prima infanzia, conseguenti alla riforma del sistema di governo regionale e locale"*
- Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 14 *"Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari"*
- Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 *"Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni"*
- Legge Regionale 16 luglio 2015, n. 11 "*Norme per l'integrazione di rom e sinti*"
- Legge Regionale 17 luglio 2014, n. 12 *"Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale"*
- Legge Regionale 30 giugno 2014, n. 8 *"Legge di semplificazione della disciplina regionale in materia di volontariato, associazionismo di promozione sociale, servizio civile. istituzione della giornata della cittadinanza solidale"*
- Legge Regionale 27 giugno 2014, n. 6 *"Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere"*
- Legge Regionale 28 marzo 2014, n. 2 *"Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza)"*
- Legge Regionale 26 luglio 2013, n. 12 *"Disposizioni ordinamentali e di riordino delle forme pubbliche di gestione nel sistema dei servizi sociali e socio-sanitari. Misure di sviluppo e norme di interpretazione autentica in materia di aziende pubbliche di servizi alla persona"*
- Legge Regionale 28 luglio 2008, n. 14 *"Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"*
- Legge Regionale 10 luglio 2006, n. 9 *"Norme per la conservazione e valorizzazione della geodiversità dell'Emilia-Romagna e delle attività ad essa collegate"*
- Legge Regionale 21 febbraio 2005, n. 12 *"Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato. Abrogazione della L.R. 2 settembre 1996, n. 37 (Nuove norme regionali di attuazione della legge 11 agosto 1991, n. 266 Legge quadro sul volontariato. Abrogazione della L.R. 31 maggio 1993, n. 26*)
- *Legge Regionale 23 dicembre 2004, n. 29 "Norme generali sull'organizzazione ed il funzionamento del servizio sanitario regionale"*
- Legge Regionale 24 marzo 2004, n. 6 *"Riforma del sistema amministrativo regionale e locale, Unione Europea e relazioni internazionali: innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università"*
- *Legge Regionale 24 marzo 2004, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2"*
- Legge Regionale 20 ottobre 2003, n. 20*"Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile. Istituzione del servizio civile regionale"*
- Legge Regionale 12 marzo 2003, n. 2*"Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"*
- Legge Regionale 9 dicembre 2002, n. 34 *"Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale"*
- Legge Regionale 24 giugno 2002, n. 12 *"Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace."*

- Legge Regionale 08 agosto 2001, n. 26 *"diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. abrogazione della legge regionale 25 maggio 1999, n. 10"*
- Legge Regionale 10 gennaio 2000, n. 1 "*Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia*"

- Delibera Assemblea Legislativa 4 maggio 2016, n. 69 *"Piano regionale contro la violenza di genere ai sensi dell'art. 17 della legge regionale 27 giugno 2014, n. 6"*
- Delibera dell'Assemblea Legislativa 18 giugno 2013, n. 117 "*Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario regionale per il biennio 2013/2014. Programma annuale 2013: obiettivi e criteri generali di ripartizione del Fondo Sociale ai sensi dell'art. 47, comma 3 della legge regionale 12 marzo 2003, n. 2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali). (Proposta della Giunta regionale in data 18 marzo 2013, n. 284)*
- Delibera dell'Assemblea Legislativa 22 maggio 2008, n. 175 "*Piano sociale e sanitario 2008-2010*"

- Delibera di Giunta Regionale 15 maggio 2017, n. 643 "*Piano Sociale e Sanitario 2017-2019."*
- Delibera di Giunta Regionale 13 marzo 2017, n. 272 "*Riduzione delle liste di attesa per i ricoveri chirurgici programmati nella Regione Emilia-Romagna"*
- Delibera di Giunta Regionale 19 settembre 2016, n. 1476 "*Bando per la concessione di contributi a sostegno di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere" - annualità 2016 e 2017"*
- Delibera di Giunta Regionale 6 giugno 2016, n. 817 "*Schema di protocollo in materia di adozione tra Regione Emilia-Romagna, tribunale per il minorenni dell'Emilia-Romagna, Anci Emilia-Romagna, ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, enti autorizzati all'adozione internazionale, associazioni di famiglie adottive e loro coordinamenti."*
- Delibera di Giunta Regionale 4 aprile 2016, n. 463 *"Linee di indirizzo per la conversione in regime ambulatoriale dei day hospital oncologici in Regione Emilia-Romagna."*
- Delibera di Giunta Regionale 22 marzo 2016, n. 377 "*Obbligo di disdetta delle prenotazioni di prestazioni specialistiche ambulatoriali. modalità operative per le aziende e gli enti del servizio sanitario regionale in applicazione dell'art. 23 della L.R. 2/2016"*
- Delibera di Giunta Regionale 10 dicembre 2015, n. 2040 "*Riorganizzazione dalla rete ospedaliera secondo gli standard previsti dalla legge 135/2012, dal patto per la salute 2014/2016 e dal dm salute 70/2015."*
- Delibera di Giunta Regionale 3 luglio 2015, n. 901 "*Linee di programmazione e di finanziamento delle aziende e degli enti del servizio sanitario regionale per l'anno 2015"*
- Delibera di Giunta Regionale 1 luglio 2015, n. *800 "Recepimento dell'atto di intesa fra Governo, le Regioni e le province autonome di Tn e Bz sul documento recante "Linee di indirizzo sulle modalità organizzative e assistenziali della rete dei centri di senologia"*
- Delibera di Giunta Regionale 29 giugno 2015, n. 771 "*Approvazione del piano regionale della prevenzione 2015-2018".*
- Delibera di Giunta Regionale 27 aprile 2015, n. 459 "*Istituzione Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali ai sensi dell'art. 39 LR 6/14*"
- Delibera di Giunta Regionale 15 aprile 2015, n. 391 "Approvazione linee guida regionali per i centri per le famiglie"
- Delibera di Giunta Regionale 23 febbraio 2015, n. 150 "*Adeguamento della deliberazione della Giunta regionale n. 865 del 24 giugno 2013 di approvazione del Percorso Attuativo della Certificabilità*"
- Delibera di Giunta Regionale 27 ottobre 2014, n. 1708 *"Assegnazione e concessione finanziamenti ai Comuni sedi di centri antiviolenza e di case rifugio, del fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità"*
- Delibera di Giunta Regionale 7 luglio 2014, n. 1012 "*Approvazione delle linee guida regionali per il riordino del servizio sociale territoriale"*
- Delibera di Giunta Regionale 12 maggio 2014, n. 629 *"Approvazione del piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2014/2016"*
- Delibera di Giunta Regionale 18 novembre 2013, n. 1677 *"Adozione linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso e allegati"*
- Delibera di Giunta Regionale 3 giugno 2013, n 704 "*Definizione delle condizioni di erogabilità di alcune prestazioni di TAC e RM."*

- Delibera di Giunta Regionale 19 dicembre 2011, n. 1904 *"Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari."*

2.4 AREA CULTURALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area

Questa area raccoglie gli obiettivi che la Giunta e gli Assessori, direttamente coinvolti in relazione alle competenze attribuite con i decreti Presidente della Giunta n. 220 del 29/12/2014 e n. 4 del 16/1/2015, assumono come prioritari, in coerenza con il Programma di mandato.
Si tratta, nello specifico, di 8 obiettivi strategici relativi alle politiche in materia di:

Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica

- *obiettivi 2.4.1- 2.4.2*

Promozione dello spettacolo e attività culturali

- *obiettivi 2.4.3- 2.4.5*

Valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale

- *obiettivi 2.4.4 - 2.4.6*

Sport e tempo libero

- *obiettivo 2.4.7*

Aggregazione giovanile

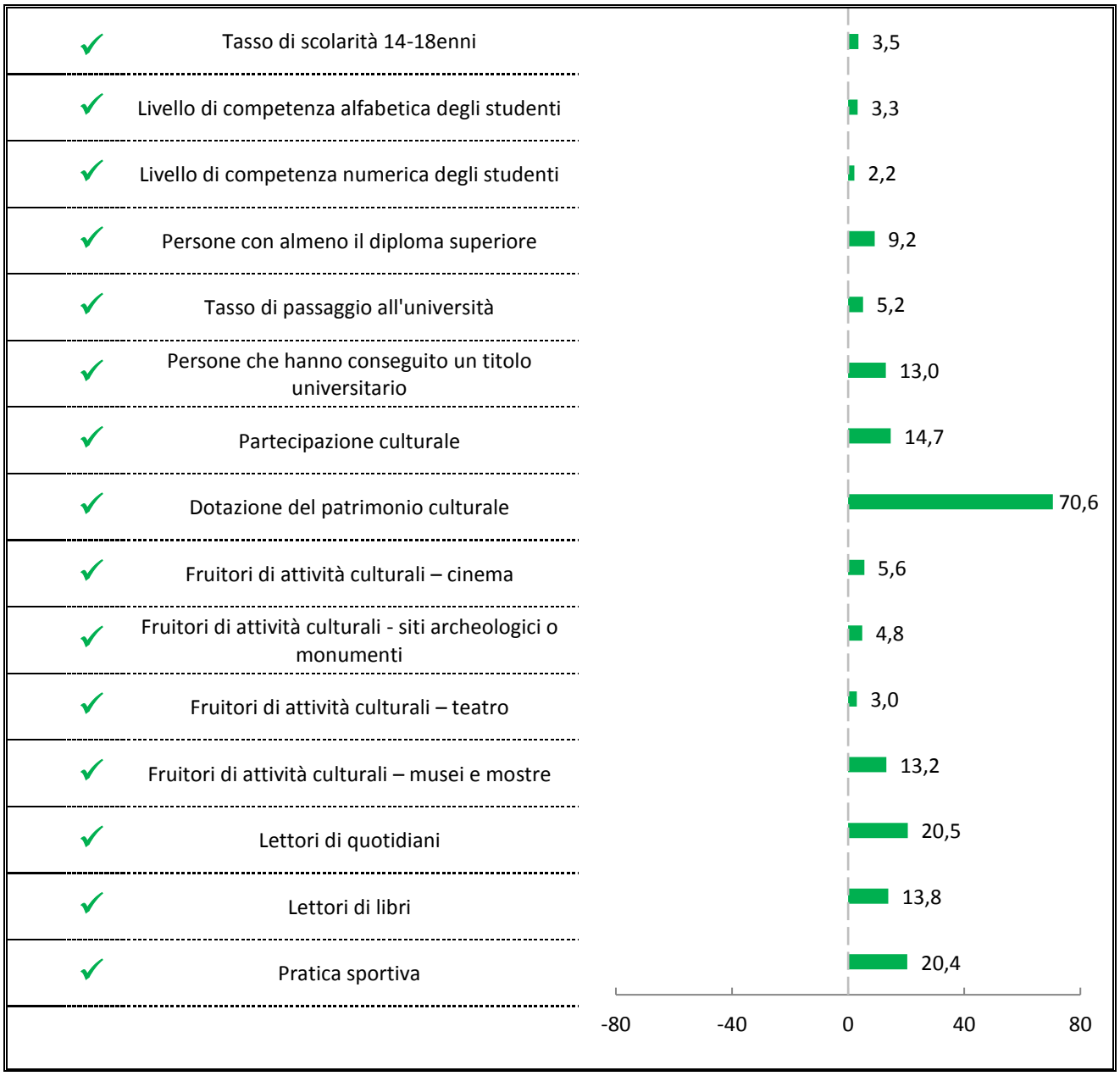
- *obiettivo 2.4.8*

Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

Indicatore	anno	E-R	IT
Tasso di scolarità 14-18enni (rapporto % tra gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado e la popolazione di 14-18 anni)	2014/15	96,4	93,1
bes - **Livello di competenza alfabetica degli studenti** (punteggio ottenuto nelle prove di competenza alfabetica funzionale degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado)	2016	206,6	200,0
bes - **Livello di competenza numerica degli studenti** (punteggio ottenuto nelle prove di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado)	2016	204,3	200,0
bes - **Persone con almeno il diploma superiore** (% di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado)	2015	65,4	59,9
bes - **Tasso di passaggio all'università** (% di neo-diplomati che si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno del diploma)	2016	52,9	50,3
bes - **Persone che hanno conseguito un titolo universitario** (% di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario)	2016	29,6	26,2
bes - **Partecipazione culturale** (% di persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto tre o più attività culturali*)	2015	32,0	27,9
bes - **Dotazione di risorse del patrimonio culturale** (numero di beni archeologici, architettonici e museali per 100 Km^2)	2016	115,3	67,6
Fruitori di attività culturali – cinema (% di persone di 6 anni e più che sono andate al cinema almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2016	55,1	52,2
Fruitori di attività culturali - siti archeologici o monumenti (% di persone di 6 anni e più che hanno visitato siti archeologici o monumenti almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2016	26,1	24,9
Fruitori di attività culturali – teatro (% di persone di 6 anni e più che sono andate a teatro almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2016	20,6	20,0
Fruitori di attività culturali – musei e mostre (% di persone di 6 anni e più che hanno visitato musei e mostre almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2016	35,2	31,1
Lettori di quotidiani (% di persone di 6 anni e più che hanno letto quotidiani almeno una volta a settimana)	2016	52,9	43,9
Lettori di libri (% di persone di 6 anni e più che hanno letto libri negli ultimi 12 mesi)	2016	46,1	40,5
Pratica sportiva (% persone di 3 anni e più che praticano sport)	2016	41,9	34,8

*Le attività considerate sono: recarsi almeno 4 volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; leggere il quotidiano almeno tre volte a settimana; leggere almeno 4 libri.

Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scostamento relativo%)



Scuola[53]. Nell'anno scolastico 2016/17, gli alunni frequentanti le scuole dell'Emilia-Romagna sono 509.533 (48,3% femmine); di questi, poco meno di 489 mila (96%) sono iscritti alle scuole statali e circa 20.700 alle scuole paritarie.
Risultano iscritti alle scuole primarie 203.713 alunni, 119.790 alle scuole secondarie di primo grado e 186.030 alle scuole secondarie di secondo grado.
Gli alunni stranieri sono il 15,4% del totale; la loro presenza è maggiore nel primo ciclo di istruzione (scuola primaria e secondaria di primo grado), dove raggiungono il 16,9% dei frequentanti mentre la percentuale scende al 12,7% nelle scuole secondarie di secondo grado.
Il tasso di scolarità dei 14-18enni nell'anno scolastico 2014/15, calcolato considerando solo i ragazzi iscritti alla scuola secondaria di secondo grado, risulta pari al 96,4%, contro il 93,1% della media italiana.
La misurazione dei livelli di "competenze funzionali", effettuata annualmente tra gli studenti della II classe delle scuole secondarie di II grado, evidenzia per i giovani dell'Emilia-Romagna punteggi medi superiori al livello nazionale sia per la competenza alfabetica che per quella numerica.
Nell'anno scolastico 2014/15, in Emilia-Romagna gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado ammessi a sostenere gli esami di stato rappresentano il 95,5% degli scrutinati; di questi il 99,5% ha conseguito il diploma di maturità.
Il livello di istruzione della popolazione adulta, misurato come quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma superiore, è progressivamente migliorato negli ultimi anni e nel 2015 in Emilia-Romagna si colloca al 65,4%, 5,5 punti percentuali al di sopra della media italiana.

Università[54]. Nell'anno accademico 2015/16, ai quattro Atenei emiliano-romagnoli risultano iscritti in totale oltre 138 mila studenti, di cui più di 78 mila nel solo Ateneo di Bologna. Le donne rappresentano più della metà degli iscritti in tutti gli Atenei. I giovani che nello stesso anno accademico si sono iscritti per la prima volta alle università della regione (immatricolati) sono poco meno di 25 mila.
Rispetto all'anno accademico precedente, si interrompe la tendenza alla diminuzione del numero di iscrizioni, che risultano in aumento dell'1,5%, e si fa più sostenuta la ripresa delle immatricolazioni.
Su 100 diplomati emiliano-romagnoli che hanno conseguito il titolo nel 2015, circa 53 si sono immatricolati all'università nello stesso anno, contro il 50,3% rilevato a livello nazionale.
Nel 2016 in Emilia-Romagna la quota di giovani tra i 30 e i 34 anni con istruzione universitaria è pari al 29,6%, mentre la media italiana si attesta al 26,2%. La percentuale di giovani donne laureate è decisamente superiore a quella dei coetanei maschi, 35,1% contro 24,1%.

Cultura[55]**.** Nel 2016 i beni architettonici, archeologici e museali censiti in Emilia-Romagna sono oltre 115 ogni 100 km^2, una densità di elementi di valore storico e artistico ben più consistente della media nazionale (67,6).
La partecipazione culturale, intesa come quota di persone che hanno svolto negli ultimi 12 mesi tre o più attività culturali, appare più diffusa in Emilia-Romagna rispetto al livello medio italiano (32% contro 27,9%).
Nel 2016, il 35,2% degli emiliano-romagnoli di 6 anni e più si è recato, almeno una volta negli ultimi 12 mesi, presso musei o mostre (Italia 31,1%) mentre il 26,1% ha visitato siti archeologici o monumenti (Italia 24,9%). Gli spettacoli teatrali sono frequentati da circa il 21% degli emiliano-romagnoli di almeno 6 anni (Italia 20%) ma è il cinema il tipo di intrattenimento che attira il

---

[53] *Fonte: Miur, Istat*
[54] *Fonte: Miur, Istat*
[55] *Fonte: Istat*

maggior numero di persone, interessando oltre il 55% della popolazione di riferimento (Italia 52,2%).
Anche l'abitudine alla lettura risulta più diffusa in regione rispetto alla media italiana. Nel 2016, in Emilia-Romagna il 52,9% delle persone di 6 anni e più ha letto quotidiani almeno una volta alla settimana (Italia 43,9%) mentre il 46,1% si è dedicato alla lettura di libri, per motivi non strettamente scolastici o professionali, nell'arco degli ultimi 12 mesi (Italia 40,5%). Tra i lettori, il 42,9% legge al massimo 3 libri nell'anno e solo il 14,6% legge almeno un libro al mese.

Pratica sportiva[56]. Nel 2016, il 41,9% della popolazione di almeno 3 anni residente in Emilia-Romagna dichiara di praticare sport nel tempo libero, il 31,1% afferma di farlo con continuità e il 10,8% in modo saltuario. La quota di coloro che, pur non praticando un'attività sportiva, dichiara di svolgere qualche attività fisica (come passeggiate di almeno due chilometri, nuoto o bicicletta) è il 26%.
La pratica sportiva appare più diffusa in regione rispetto alla media nazionale, in Italia fa sport il 34,8% della popolazione, il 25,1% in modo continuativo e il 25,7% svolge solo qualche attività fisica.

[56] *Fonte: Istat*

2.4.1 Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica

Missione: *Istruzione e diritto allo studio*
Programma: *Edilizia scolastica*
Programma: *Diritto allo studio*
Programma: *Altri ordini di istruzione non universitaria*

Nel rispetto delle competenze in materia di istruzione, la Regione intende sostenere le scuole perché possano rafforzare la propria autonomia, vivere l'integrazione e la valorizzazione delle differenze culturali come vera risorsa, costruire sinergie con il territorio, contare su edifici e spazi adeguati e sicuri, utilizzare al meglio le potenzialità della flessibilità e innovare la propria capacità didattica grazie a tecnologie adeguate alla multidisciplinarietà dei linguaggi di cui si nutre la contemporaneità. Al raggiungimento di quest'ultimo obiettivo, potrà contribuire anche l'attuazione del Protocollo d'intesa firmato nel giugno 2016 col Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per l'attuazione del Piano nazionale della scuola digitale in Emilia-Romagna, che intende promuovere e sostenere azioni per favorire la più ampia e capillare diffusione dei processi di innovazione digitale in tutte le istituzioni scolastiche e rafforzare le competenze digitali dei giovani.
Sul fronte edilizia scolastica, in particolare, la Regione nel corso del 2018 è impegnata a dare piena attuazione al Piano triennale che, a seguito della stipula di un mutuo con la Banca Europea degli Investimenti (avvenuta a dicembre 2015 sulla base del decreto attuativo dell'art. 10 della L. 104/2013), prevede la realizzazione sul territorio regionale di 225 interventi straordinari di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento sismico ed efficientamento energetico delle scuole, nonché per costruire nuove scuole e palestre scolastiche. L'impegno regionale è anche rivolto all'avvio di una nuova programmazione triennale di edilizia scolastica, rafforzando la collaborazione con la Struttura di Missione per l'edilizia Scolastica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.
Poiché un sistema educativo e formativo di qualità non è funzionale ai nostri obiettivi se non è inclusivo e accessibile a tutti, la Regione continua inoltre a investire sul diritto allo studio. L'impegno è quello di garantire con proprie risorse borse di studio - in particolare rivolte gli allievi meritevoli e in disagiate condizioni economiche, residenti sul territorio regionale e a rischio di abbandono scolastico - e sostegno alle spese di trasporto scolastico sostenute dai Comuni, con priorità alla copertura del trasporto degli studenti disabili, oltreché presidiare la procedura per i contributi per i libri di testo, con particolare attenzione alle famiglie meno abbienti.

Assessorato di riferimento
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

- piano triennale per l'edilizia scolastica articolato in piani annuali
- diritto allo studio scolastico: definizione di criteri e modalità per garantire uniformità a livello regionale e trasferimento di risorse alle amministrazioni provinciali e comunali per la gestione dei benefici

Altri soggetti che concorrono all'azione
L'attuazione presuppone un forte coinvolgimento degli Enti locali e dei soggetti formativi, in particolare Autonomie scolastiche, e dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna.

Destinatari

Scuole, Studenti e loro famiglie

Risultati attesi

2018

- finanziare il 100% dei soggetti in possesso dei requisiti per il diritto allo studio
- dare piena attuazione al piano triennale dell'Edilizia scolastica, in particolare attraverso le risorse della BEI

Intera legislatura

- garantire ogni anno l'erogazione di benefici e servizi a tutti gli aventi diritto per contrastare la dispersione scolastica, rendendo effettivo il diritto allo studio
- edilizia scolastica: piena attivazione, nell'ambito di programmazioni regionali, delle risorse nazionali per l'edilizia scolastica, per qualificare e innovare le scuole del territorio regionale, con l'obiettivo prioritario di garantirne la sicurezza

2.4.2 Diritto allo studio universitario ed edilizia universitaria

Missione: *Istruzione e diritto allo studio*
Programma: *Istruzione universitaria*

Tra le poche Regioni italiane a garantire ogni anno il beneficio al 100% degli idonei, l'Emilia-Romagna, attraverso l'Azienda regionale ER.GO, intende continuare a promuovere il sistema integrato di servizi e interventi, uniforme su tutto il territorio regionale, volti a rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione.
In attuazione di quanto previsto dal Piano regionale degli interventi e dei servizi per il diritto allo studio per il triennio 2016-2018, si intende pertanto:

- ✓ potenziare i servizi erogati agli studenti al fine di garantire il raggiungimento della più ampia copertura degli idonei con specifico riguardo alle borse di studio per capaci, meritevoli e privi di mezzi;
- ✓ sostenere la dimensione internazionale della formazione universitaria quale fattore di attrattività sul territorio regionale di giovani talenti e quale componente essenziale per preparare i giovani ad affrontare le sfide della competitività globale del mercato del lavoro (anche attraverso lo strumento della "borsa internazionale");
- ✓ in collaborazione con servizi di *placement* delle università e con quelli dell'Agenzia Regionale per il Lavoro, rafforzare le azioni di orientamento al lavoro rivolte agli studenti borsisti degli ultimi anni di corso e ai neo laureati.

Per quanto attiene l'edilizia universitaria e con l'obiettivo di aumentare le disponibilità di alloggi degli studenti, la Regione intende presidiare l'attuazione della programmazione degli interventi previsti dalla delibera di Giunta Regionale n. 524 del 20/04/2017 candidati in risposta all'avviso di cui al Decreto Ministeriale 29 novembre 2016 n. 937.

Assessorato di riferimento
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

- Piano regionale degli interventi e trasferimento delle risorse all'Azienda regionale Er.go per la gestione dei servizi previsti dalla legge regionale

Altri soggetti che concorrono all'azione

L'attuazione delle politiche avviene attraverso l'Azienda regionale per il diritto agli studi ER.GO e prevede un forte coinvolgimento delle Università, degli Enti Locali e degli studenti (attraverso la Consulta regionale)

Destinatari
Università e Studenti iscritti alle Università dell'Emilia-Romagna

Risultati attesi

2018

- confermare la più ampia copertura delle borse di studio agli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi
- potenziare i servizi rivolti agli studenti, in particolare quelli abitativi
- rafforzare l'internazionalizzazione e l'attrattività del sistema universitario regionale in coerenza con il Piano strategico nazionale per la promozione all'estero del sistema nazionale della formazione superiore

Intera legislatura

- garantire ogni anno l'erogazione di benefici e servizi per la più ampia copertura degli aventi diritto per innalzare i livelli di istruzione universitaria
- potenziare i servizi rivolti agli studenti per valorizzare la multiculturalità e la dimensione internazionale e favorire la positiva integrazione tra popolazione studentesca e le comunità locali

2.4.3 Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo. Sostegno allo sviluppo del settore musicale

CULTURALE

Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

Cultura e creatività sono elementi determinanti per l'identità e l'economia della Regione: l'obiettivo è innovare e consolidare il sistema dello spettacolo dal vivo, sostenendo enti pubblici e soggetti privati nella promozione, produzione e distribuzione; ridefinire e potenziare l'intervento regionale nel settore musicale grazie ad una nuova legge con la quale coordinare interventi di più assessorati; ridefinire il ruolo dei soggetti partecipati della Regione per lo sviluppo del sistema nel suo complesso, alla luce dei processi delle riforme statali nel settore.
La Regione, pertanto, conferma per il triennio 2016-2018 il proprio impegno politico e finanziario, attraverso un'azione orientata a sette obiettivi sostanziali:

- ✓ la promozione dello spettacolo e della musica in particolare, all'interno delle politiche culturali della Regione, quale elemento fondamentale sul piano dell'identità culturale, della crescita individuale e della coesione sociale, ma anche come fattore strategico di sviluppo;
- ✓ la qualificazione e la diversificazione del sistema, sostenendo in particolare le esperienze di autentico livello regionale e promuovendo un maggiore coordinamento tra l'azione degli Enti Locali, dei soggetti a partecipazione regionale e dei soggetti privati e delle loro associazioni;
- ✓ l'innovazione nella programmazione, prestando un'attenzione specifica alle forme di spettacolo legate alla contemporaneità nelle varie discipline;
- ✓ l'ampliamento, la formazione e la diversificazione del pubblico;
- ✓ la promozione delle attività svolte dai giovani e della fruizione dello spettacolo da parte delle nuove generazioni;

- ✓ la collaborazione fra i soggetti e l'integrazione delle attività in un'ottica di qualificazione e razionalizzazione dell'offerta e di utilizzo ottimale delle risorse disponibili;
- ✓ la qualificazione di sedi ed attrezzature destinate ad attività di spettacolo, inclusi interventi di innovazione tecnologica.

Assessorato di riferimento
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Politiche di welfare e politiche abitative
Politiche per la salute
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione
- avvisi pubblici per l'assegnazione di contributi su progetti
- programma triennale previsto dalla *LR 13/1999*
- convenzioni con soggetti pubblici e privati
- presidio e definizione delle missioni culturali e istituzionali degli enti partecipati, anche in relazione al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT)

Altri soggetti che concorrono all'azione
MiBACT, Enti Locali e loro forme associative, Associazioni di categoria e rappresentanza delle imprese dello spettacolo, organizzazioni sindacali

Destinatari
Associazioni, Imprese, Fondazioni, Enti di promozione e produzione nel campo dello spettacolo

Eventuali impatti sugli Enti Locali
L'impatto di tale azione della Regione è significativo in un contesto di restrizione delle risorse della finanza locale destinate alle politiche culturali, che ha impoverito il tessuto associativo e imprenditoriale e le comunità: l'intervento quindi sostiene un aumento di opportunità produttive e promuove i consumi culturali nel campo dello spettacolo dal vivo

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Non esiste uno specifico obiettivo che orienti l'impatto in questo ambito, tuttavia il ricco sistema dell'offerta culturale, in termini di servizi e di azioni, contiene una diffusa sensibilità verso i temi dell'identità di genere e di lotta allo stereotipo

Banche dati e/o link di interesse
Spettacolo: http://cultura.regione.emilia-romagna.it/spettacolo

Risultati attesi

2018
- rilancio dell'offerta di spettacolo nel territorio regionale, in attuazione del Piano triennale 2016-2018, avvio di nuovi interventi a sostegno della formazione, del rafforzamento delle imprese di produzione e della programmazione di musica dal vivo in attuazione della nuova legge; nel complesso, qualificazione dell'offerta di spettacolo e rafforzamento della capacità di innovazione e sviluppo delle imprese del settore

Intera legislatura

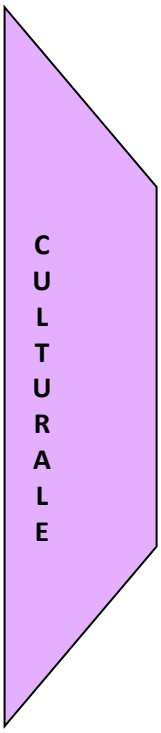
- invertire la tendenza che dall'inizio della crisi (2009) ha visto il settore perdere oltre mille addetti e quasi 100.000 giornate lavorate annue, consolidando il sistema nel suo complesso dopo l'avvio della riforma del FUS (Fondo Unico dello Spettacolo)
- le risorse saranno indirizzate al sostegno delle attività di produzione e distribuzione di spettacoli di elevata qualità artistica e culturale, delle rassegne e dei festival più rilevanti per valore artistico; alla promozione di settori specifici dello spettacolo, a iniziative di comunicazione, informazione, formazione e ampliamento del pubblico nelle differenti forme di espressione artistica contemporanea e dell'attività creativa dei nuovi autori; saranno mirate inoltre ad iniziative che, integrando risorse e competenze di più soggetti, consentano l'operatività, nei centri medi e piccoli, di teatri, cinema-teatri e auditorium, riconoscendone il ruolo fondamentale per la crescita culturale e sociale della comunità
- avviare un processo di qualificazione delle sedi di spettacolo, inclusi interventi di innovazione tecnologica

2.4.4 Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale

Missione: *Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali*
Programma: *Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale*

L'obiettivo che l'Assessorato cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità persegue nel settore di riferimento della *LR 18/2000*, è continuare l'impegno per l'innovazione e la valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale e dei relativi istituti. L'obiettivo è da condividere con gli Assessorati coinvolti nella promozione delle politiche turistiche ed ambientali, oltre che con le strutture coinvolte nella programmazione delle risorse comunitarie. Particolare ruolo è assegnato dalla legislazione vigente all'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali (IBACN) dell'Emilia-Romagna, che supporta la rete di enti e istituti culturali nel territorio, con la relazione costante con organismi statali e agenzie educative e formative.
Si intende dare continuità al percorso finalizzato al potenziamento dell'organizzazione bibliotecaria, archivistica e museale anche con l'adeguamento delle forme di collaborazione fra tutti i soggetti del sistema integrato dei beni culturali, alla luce dell'attuale assetto del quadro istituzionale e amministrativo e sempre nella logica di equilibrio territoriale e di utilizzo ottimale delle risorse finanziarie, evitandone anche la frammentazione.

Gli obiettivi che la Regione intende perseguire sono i seguenti:
- ✓ il miglioramento, lo sviluppo e la qualificazione dei servizi offerti dagli istituti culturali anche attraverso l'applicazione della Direttiva regionale sugli standard e obiettivi di qualità;
- ✓ il continuo aggiornamento delle infrastrutture informatiche per l'accesso ai servizi e alle informazioni da parte dei cittadini, l'incremento delle banche dati e delle informazioni offerte dall'organizzazione bibliotecaria, archivistica e museale, la conservazione e il restauro del patrimonio culturale;
- ✓ la valorizzazione del patrimonio culturale regionale attraverso il sostegno e la realizzazione di iniziative culturali sul territorio.



Assessorato di riferimento
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- piano programma triennale previsto dalla *LR 18/2000*

Altri soggetti che concorrono all'azione

IBACN e Istituti culturali ed Enti Locali

Destinatari

Enti e istituti culturali nel territorio, Enti Locali e loro forme associative; Enti e agenzie educative e formative; altri enti pubblici

Eventuali impatti sugli Enti Locali

Attraverso l'azione prevista dalla *LR 18/2000* si riesce a produrre un impatto positivo per le la sostenibilità finanziaria dei servizi culturali degli Enti Locali; inoltre i criteri che vengono individuati favoriscono i progetti di collaborazione e messa a sistema di servizi in una ottica di programmazione di ambito di natura distrettuale o di unione di Comuni

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Non esiste uno specifico obiettivo che orienti l'impatto in questo ambito, tuttavia il ricco sistema dell'offerta culturale, in termini di servizi e di azioni, contiene una diffusa sensibilità verso i temi dell'identità di genere e di lotta allo stereotipo

Banche dati e/o link di interesse

Beni culturali: http://cultura.regione.emilia-romagna.it/beniculturali

Risultati attesi

2018

- ulteriore aumento e diversificazione dei servizi della rete bibliotecaria e museale regionale, anche tenuto conto che il mantenimento degli attuali livelli di servizio è in realtà in capo alle amministrazioni che governano direttamente le istituzioni culturali della nostra regione

Intera legislatura

- le risorse messe a disposizione della rete dei servizi dovranno produrre una ricaduta in termini di mantenimento dei livelli dell'offerta e di fruibilità del patrimonio culturale della nostra regione, e quindi in attuazione e consolidamento degli obiettivi del Programma Triennale degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali
- gli indicatori numerici e gli indici, che forniranno un quadro complessivo dell'andamento dell'organizzazione bibliotecaria e museale regionale, sono monitorati ogni anno e, pur nel difficile contesto finanziario degli Enti Locali, il Piano Triennale mira ad aumentare e qualificare il numero degli utenti iscritti per l'utilizzo dei sistemi informativi regionali, il numero degli utenti attivi nei poli bibliotecari e il numero degli interventi diretti e delle iniziative per la valorizzazione del patrimonio

2.4.5 Promozione della cultura cinematografica e audiovisiva

***Missione**: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali*
***Programma**: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale*

La Regione intende perseguire molteplici obiettivi nell'ottica di uno sviluppo globale dell'intero comparto del cinema, dell'audiovisivo e del multimediale, da attuare in collaborazione anche

con le Università della regione. Inoltre, attraverso la creazione di un fondo per l'audiovisivo, la Regione intende dare impulso all'attività di produzione audiovisiva in Emilia Romagna, rafforzando e qualificando il tessuto produttivo e professionale regionale, migliorandone la competitività e le prospettive di crescita e di creazione di occupazione qualificata.
In sintesi gli obiettivi da perseguire:

- ✓ promozione della cultura cinematografica e audiovisiva
- ✓ promozione dell'industria e delle attività nel settore multimediale
- ✓ sostegno all'esercizio cinematografico
- ✓ potenziamento della di *Film Commission*
- ✓ sostegno alla produzione cinematografica e audiovisiva
- ✓ promozione e sviluppo di nuove competenze

Assessorato di riferimento
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- programma regionale in materia di cinema ed audiovisivo, che individua gli obiettivi e le modalità di attuazione degli interventi per il triennio 2015-2017, tenuto conto degli apporti forniti dalle Direzioni generali coinvolte. Tale documento è anche il risultato di confronto con le associazioni di categoria e di settore per raccogliere indicazioni e possibili coinvolgimenti di altri interlocutori istituzionali e privati, finalizzati a migliorare, accrescere e diversificare l'offerta di servizi e di produzioni culturali, nell'ambito della programmazione cinematografica

Altri soggetti che concorrono all'azione
MiBACT, Enti Locali e loro forme associative, Associazioni di categoria e rappresentanza delle imprese dello spettacolo.

Destinatari
Organismi di produzione, Enti e Associazioni culturali

Eventuali impatti sugli Enti Locali
Gli Enti Locali sono beneficiari indiretti, soprattutto in relazione alle politiche di valorizzazione dei territori attraverso le operazioni mirate di *marketing* e strategie di Comunicazione riguardanti il territorio regionale quale set per riprese cinematografiche audiovisive

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Non esiste uno specifico obiettivo che orienti l'impatto in questo ambito, tuttavia il ricco sistema dell'offerta culturale, in termini di servizi e di azioni, contiene una diffusa sensibilità verso i temi dell'identità di genere e di lotta allo stereotipo

Banche dati e/o link di interesse
Emilia-Romagna Creativa / Cinema: http://cultura.regione.emilia-romagna.it/cinema

Risultati attesi

2018

- perseguire, attraverso l'attuazione del Programma regionale in materia di cinema ed audiovisivo, il consolidamento della rete dell'offerta culturale e della rete dei festival in

particolare, il potenziamento della *Film Commission* e il sostegno alla produzione cinematografica e audiovisiva

Intera legislatura

I risultati attesi, sono in relazione dell'attuazione delle differenti linee di intervento del Programma triennale, ma nello specifico mirano a:

- aumentare il numero di spettatori partecipanti a festival e rassegne
- aumentare il numero di soggetti beneficiari delle attività di formazione e alfabetizzazione
- consolidare il numero di eventi promozionali delle opere cinematografiche e audiovisive di giovani autori del territorio
- consolidare il numero di sale coinvolte in progetti di distribuzione di opere di qualità
- aumentare le opportunità promosse con il fine di attrarre sul territorio produzioni cinematografiche e audiovisive

2.4.6 Promozione culturale e valorizzazione della Memoria del Novecento

Missione: *Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali*
Programma: *Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale*
Programma: *Valorizzazione dei beni di interesse storico*

L'Assessorato Cultura, Politiche giovanili e Politiche per la legalità presidia le politiche culturali in quanto elemento fondamentale del *welfare* e della coesione sociale e pertanto intende promuovere, sostenere e valorizzare il tessuto culturale regionale; inoltre intende intervenire a supporto di una diffusione di una cultura della pace e della memoria storica attraverso una legge dedicata alla promozione e valorizzazione della memoria del Novecento. Intende sostenere le espressioni dell'arte contemporanea e la creatività giovanile, i progetti finalizzati alla conservazione della memoria storica, alla valorizzazione della cultura popolare, della storia e delle tradizioni locali, al governo di una società multietnica.

Nel quadro delle finalità e delle azioni programmatiche indicate dalle leggi regionali in materia di promozione culturale (*LR n. 37/1994*) e sulla Memoria del Novecento (*LR n. 3/2016*), vengono specificati di seguito gli obiettivi generali che si intendono perseguire nel triennio 2016-2018, nella prospettiva di un consolidamento e di una qualificazione degli interventi:

- ✓ valorizzare le esperienze realizzate e le competenze acquisite dai diversi soggetti, pubblici e privati, e la collaborazione tra essi, in un'ottica di consolidamento e qualificazione degli interventi;
- ✓ favorire un maggiore equilibrio territoriale degli interventi, per garantirne la diffusione omogenea sul piano quantitativo e qualitativo, sostenendo le realtà più deboli, con la necessaria attenzione alle vocazioni e alle specificità dei singoli territori e dell'area metropolitana bolognese;
- ✓ promuovere innovazione sul piano dei contenuti, con una maggiore attenzione alle arti e ai linguaggi contemporanei, per favorire una maggior qualificazione e diversificazione dell'offerta culturale;
- ✓ sostenere la produzione, la diffusione e la fruizione di attività culturali da parte dei cittadini dell'Emilia-Romagna, nonché valorizzare il patrimonio e le iniziative culturali del territorio regionale in un contesto nazionale e internazionale.

Inoltre, per valorizzare la ricchezza del sistema culturale ed economico del proprio territorio, la Regione programma, coordina e realizza specifici programmi di attività promozionali all'estero con i soggetti pubblici e privati appartenenti al Forum regionale per le attività promozionali

all'estero, in collaborazione con la rete delle Rappresentanze diplomatiche e culturali, con le Istituzioni nei diversi paesi e con le associazioni emiliano-romagnoli all'estero. Queste attività sono volte a diffondere e valorizzare la cultura e l'immagine regionale e nazionale.

Assessorato di riferimento
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Politiche di welfare e politiche abitative
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione
- avvisi pubblici annuali rivolti a soggetti pubblici e privati
- convenzioni pluriennali con soggetti privati di rilevanza regionale
- programmazione pluriennale prevista dalle *LL.RR. nn. 37/1994* e *3/2016*

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti Locali e loro forme associative, anche in relazione al mutato contesto istituzionale.
Associazioni e organizzazioni di livello regionale
Fondazioni, Istituzioni culturali e Istituti storici del territorio regionale

Destinatari
Enti Locali, Istituzioni e Associazioni culturali

Eventuali impatti sugli Enti Locali
Rilevante sarà l'impatto per gli Enti Locali, sempre meno attrezzati finanziariamente per valorizzare e sostenere gli interventi e i progetti di enti e realtà associative, ma attivi a compartecipare con sedi e co-progettazioni

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Non esiste uno specifico obiettivo che orienti l'impatto in questo ambito, tuttavia il ricco sistema dell'offerta culturale, in termini di servizi e di azioni, contiene una diffusa sensibilità verso i temi dell'identità di genere e di lotta allo stereotipo

Banche dati e/o link di interesse
Promozione attività culturali in Emilia-Romagna:
http://cultura.regione.emilia-romagna.it/temi/promozione/promozione-attivita-culturali-in-emilia-romagna
Promozione all'estero - Cultura d'Europa: http://cultura.regione.emilia-romagna.it/estero

Risultati attesi

2018
- verificare e misurare l'implementazione degli interventi previsti dalle due leggi, senza la collaborazione consolidata delle Province, ai fini di valutare l'impatto sul sistema dell'offerta culturale, frutto di progetti di diversi soggetti, pubblici e privati; in questo ambito l'Assessorato mira a operare per consolidare, qualificare, equilibrare gli interventi più innovativi, qualificanti e rilevanti

Intera legislatura
Nello specifico, alla fine della legislatura, dopo una piena attuazione anche degli obiettivi della recente legge sulla Memoria, si prevedono i seguenti obiettivi/risultati:

- consolidare e/o aumentare il numero degli Enti Locali e delle associazioni e/o istituzioni coinvolte
- consolidare e/o rinnovare le attività culturali e gli interventi del precedente triennio
- aumentare gli accessi ai servizi di Comunicazione per i progetti regionali e quelli di promozione all'estero
- favorire un maggiore equilibrio territoriale degli interventi, per garantirne la diffusione omogenea sul piano quantitativo e qualitativo

2.4.7 Promozione e sviluppo delle attività motorie e sportive

***Missione**: Politiche giovanili, sport e tempo libero*
***Programma**: Sport e tempo libero*

Favorire l'incremento del numero delle persone che praticano l'attività motoria e sportiva e creare condizioni di pari opportunità per l'accesso a strutture e servizi delle persone con disabilità.

La Regione si propone di attuare pienamente la *LR n. 8/2017* "*Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive"* e consolidare per il triennio 2018-2020 il proprio impegno politico e finanziario, attraverso un'azione orientata ai seguenti obiettivi:

- ✓ aumentare le risorse per il sostegno allo sport di base attraverso le Associazioni Sportive Dilettantistiche e per promuovere eventi significativi per importanza, presenze e indotto di marketing territoriale e comunale;
- ✓ consolidare le sinergie e intensificare le azioni a valenza trasversale con i settori dell'amministrazione regionale che realizzano programmi di intervento su tematiche inerenti lo sport e l'attività motorio-sportiva: ad esempio, si citano le Linee Guida regionali per la promo-commercializzazione turistica e il Piano Triennale della Prevenzione in ambito sanitario della Regione Emilia-Romagna;
- ✓ favorire l'incremento del numero delle persone che praticano l'attività motoria e sportiva, in particolare dei giovani, attraverso interventi intersettoriali da realizzare con gli Enti locali, le associazioni che operano senza fini di lucro, gli operatori del settore;
- ✓ sostenere progetti finalizzati al mantenimento psico-fisico della salute attraverso l'attività motoria e lo sport;
- ✓ incentivare le attività che contribuiscono alla promozione del territorio regionale e all'aumento dell'attrattività delle destinazioni turistiche attraverso il sostegno alla realizzazione di manifestazioni sportive di particolare valenza di carattere nazionale o internazionale e di eventi sportivi di interesse regionale in linea con gli obiettivi strategici regionali;
- ✓ promuovere ulteriori forme di collaborazione e accordi con l'Associazionismo sportivo maggiormente rappresentativo sul territorio regionale per la realizzazione di obiettivi comuni di promozione della pratica sportiva;
- ✓ prevedere una linea di finanziamento per l'ampliamento, il miglioramento e la qualificazione del sistema regionale dell'impiantistica sportiva esistente e della sua sicurezza, anche al fine di favorirne la perequazione nel territorio emiliano-romagnolo;
- ✓ incentivare l'accesso al credito per gli impianti, gli spazi e le attrezzature sportive da parte dei soggetti operanti nel settore dello sport attraverso l'attivazione di appositi accordi finalizzati alla stipula di convenzioni per l'utilizzo di strumenti finanziari idonei.

Assessorato di riferimento
Presidenza

Altri assessorati coinvolti

Giunta Regionale per specifiche competenze e, in particolare per i settori:

- *Politiche per la salute*
- *Scuola e formazione*
- *Turismo*

Strumenti e modalità di attuazione

- approvazione del Piano Triennale dello sport finalizzato all'individuazione degli indirizzi delle politiche regionali per la promozione dell'attività motoria e sportiva
- istituzione della Conferenza sullo sport, quale organo consultivo per le attività della Regione, con particolare riferimento a quelle di programmazione, tutela delle persone, monitoraggio e ricerca
- avvisi pubblici per le diverse tipologie di intervento;
- gruppi di lavoro finalizzati al coordinamento di attività da realizzare con gli assessorati e gli Enti e Organizzazioni del territorio che hanno competenze o interagiscono con il sistema sportivo regionale
- convenzioni con soggetti pubblici e privati
- accordi e avvio di collaborazioni per la realizzazione di obiettivi comuni di promozione della pratica sportiva, o da raggiungere attraverso la stessa, con l'Associazionismo sportivo maggiormente rappresentativo sul territorio regionale
- studi e analisi sul settore realizzati nell'ambito delle attività di Osservatorio del sistema sportivo regionale anche in collaborazione con gli enti locali, il CONI e il CIP, gli enti di promozione sportiva
- accordi per l'attivazione di apposite convenzioni con gli istituti di Credito e altri soggetti per l'utilizzo di strumenti finanziari idonei
- attività di formazione per la qualificazione e la professionalità degli operatori, anche per l'uso del defibrillatore automatico esterno

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti Locali; CONI e CIP, Enti di promozione sportiva regionali, riconosciuti a carattere nazionale e presenti a livello regionale, società in house della Regione (in particolare APT Servizi srl) Aziende USL, Agenzie Educative, Istituti di Credito, Consorzi Fidi

Destinatari

Soggetti del territorio regionale, Operatori nel settore dello sport a vario titolo, Enti proprietari di impianti sportivi di uso pubblico

Eventuali impatti sugli enti locali

L'impatto di tale azione da parte della Regione è significativo in un contesto di restrizione delle risorse della finanza locale: gli interventi sostengono interventi degli enti locali per quanto riguarda l'impiantistica sportiva e aumenta le opportunità del sistema sportivo regionale rispetto ad azioni di promozione dello sport con il conseguente miglioramento dello stato di salute dei cittadini e di promozione e del territorio nel quale si svolgono eventi e manifestazioni sportive

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Il Piano Triennale dello Sport 2018-2020, che sarà approvato dall'Assemblea Legislativa, detta indirizzi per la realizzazione di sinergie fra le politiche regionali per la promozione dell'attività motoria e sportiva con quelle di promozione e tutela della salute, benessere, integrazione sociale anche a favore delle persone con disabilità. La Giunta regionale individuerà, per il raggiungimento dei sopracitati obiettivi, specifiche misure di sostegno. Sarà garantita una forte attenzione ai progetti di completamento di interventi relativi all'abbattimento delle barriere

architettoniche e di miglioramento dei sistemi di accesso alle strutture e di fruizione dei servizi a tutela delle categorie svantaggiate.

Banche dati e/o link di interesse
Banca dati degli impianti sportivi:
http://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/osservatoriosport/
Navigatore cartografico degli impianti sportivi:
https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaWeb92/applicazioni/SIG_SPORT

Risultati attesi

2018

- miglioramento dei servizi offerti dai soggetti coinvolti nelle politiche regionali di sostegno alle attività motorie e sportive a fronte dell'attuazione delle linee di intervento previste dalla prima annualità del Piano Triennale dello Sport
- ottimizzazione delle sinergie tra i diversi assessorati regionali che sono impegnati in politiche finalizzate al raggiungimento di obiettivi di miglioramento della salute pubblica e di sviluppo del territorio attraverso l'attività sportiva; si ritengono prioritari gli interventi di collaborazioni con i settori del turismo, della salute, della scuola e della formazione;
- consolidamento e sviluppo di accordi o convenzioni con i principali enti e operatori che svolgono la loro attività in materie direttamente o indirettamente collegate alla promozione della salute dei cittadini e alla valorizzazione e sviluppo del territorio attraverso la pratica delle attività motorie e sportive
- realizzazione di progetti di attività, manifestazioni sportive e interventi per il miglioramento dello stato dell'impiantistica sportiva, maggiormente coerenti con gli obiettivi regionali in modo equilibrato sul territorio regionale

Intera legislatura

- consolidare il sistema di collaborazioni trasversali tra i diversi assessorati regionali, con l'introduzione di specifici riferimenti alla pratica motoria e sportiva negli atti di programmazione e attuazione delle diverse politiche regionali
- realizzare almeno un intervento significativo per l'aumento o il miglioramento dello stato dell'impiantistica in ogni area territoriale
- prevedere specifiche collaborazioni trasversali, in particolare con l'Assessorato al turismo e con APT Servizi Srl, per promuovere la realizzazione di manifestazioni sportive di valenza nazionale ed internazionale che contribuiscano ad avvicinare le persone, in particolare i giovani, alle pratiche sportive, che facilitino la diffusione dell'immagine della Regione quale sede di grandi eventi sportivi e che sostengano la valorizzazione e l'attrattività territoriale

2.4.8 Promozione di aggregazione e protagonismo giovanile

Missione: *Politiche giovanili, sport e tempo libero*
Programma: *Giovani*

L'obiettivo che l'Assessorato cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità persegue nell'ambito delle politiche rivolte ai giovani della *LR n. 14/08* è proseguire nell'intento di intervenire negli spazi di aggregazione giovanile con interventi che possano garantire un costante collegamento tra giovani generazioni, luoghi e comunità del territorio regionale.
Gli obiettivi che la Regione intende perseguire, in coerenza con quanto attivato dal Piano Regionale di attuazione della Garanzia Giovani 2014-2015, sono i seguenti:

- rafforzare le politiche regionali a favore dei giovani, attraverso una programmazione degli interventi di Unioni di Comuni e Comuni capoluogo, in una logica sempre più sinergica e di coordinamento del sistema delle politiche rivolte alle giovani generazioni;
- finalizzare una progettualità capace di valorizzare le competenze acquisite, negli ambiti di intervento di:

1) AGGREGAZIONE GIOVANILE, anche intesa come il coinvolgimento diretto delle ragazze e dei ragazzi nella gestione, rivitalizzazione e ripensamento degli spazi in collaborazione con imprese, scuole, operatori del settore ed altri soggetti del tessuto economico e sociale del territorio per la realizzazione di corsi, eventi, laboratori e workshop, quello dell'INFORMAZIONE riguardante percorsi di attività di comunicazione rivolte ai giovani che prevedano la condivisione tra più soggetti pubblici e privati, di competenze, metodologie di lavoro e strumenti operativi e quello PROWORKING, promozione dell'occupazione giovanile finalizzato all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, a partire dagli spazi di aggregazione giovanile

2) PROTAGONISMO GIOVANILE/youngERcard, inteso come promozione di percorsi del protagonismo diretto dei giovani e valorizzazione delle esperienze di coinvolgimento del mondo giovanile, in coerenza con lo strumento youngERcard, attraverso progetti sociali, ambientali, artistici, culturali, educativi, informatici e sportivi, attivati nel sistema youngERcard.

- promozione delle politiche giovanili, valorizzando le esperienze più consolidate e il loro radicamento, supportando le realtà più deboli e promuovendo l'equilibrio territoriale.

Assessorato di riferimento
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione
- LR 14/2008
- programma regionale di interventi e modalità di attuazione, previa la concertazione e il coinvolgimento degli Enti Locali
- interventi di rilevanza regionale (Giovazoom, *youngERcard e GA/ER* – Giovani artisti per l'Emilia-Romagna)
- risorse nazionali derivanti dal Fondo Nazionale Politiche Giovanili

Altri soggetti che concorrono all'azione
Unioni di Comuni e Comuni capoluogo

Destinatari
Enti Locali e giovani degli spazi di aggregazione giovanile

Eventuali impatti sugli Enti Locali
Attraverso l'azione prevista dalla LR 14/08 si riesce a produrre un favorevole impatto sulla sostenibilità finanziaria dei servizi rivolti ai giovani attivati dagli Enti Locali; inoltre i criteri che vengono individuati favoriscono i progetti di sinergia e messa a sistema di servizi in una ottica di programmazione di lavoro integrata tra Comuni, all'interno delle stesse Unioni comunali.

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Non esiste uno specifico obiettivo che orienti l'impatto in questo ambito, tuttavia il ricco sistema del mondo dell'aggregazione giovanile, in termini di servizi e di azioni, è caratterizzato da una diffusa sensibilità verso i temi dell'identità di genere e di lotta allo stereotipo

Banche dati e/o link di interesse

Giovani: http://www.giovazoom.emr.it

Risultati attesi

2018

- consolidamento dei progetti attivati nei precedenti programmi e l'ampliamento della valorizzazione di azioni di sistema e singoli interventi, soprattutto nell'ambito della comunicazione verso le giovani generazioni e del loro protagonismo

Intera legislatura

L'obiettivo principale è mettere a sistema le politiche rivolte alle giovani generazioni, nello specifico:

- potenziare il numero di accessi dei giovani ai servizi di comunicazione/informazione ed ai luoghi dell'aggregazione giovanile
- promuovere forme di connessione con le istituzioni per favorire forme di collaborazione tra diversi territori e, quindi, scambio di buone pratiche e nuove metodologie
- diffondere le opportunità di potenziale interesse giovanile (studio/formazione, lavoro/impresa, mobilità internazionale, volontariato/partecipazione)
- aumentare il numero dei giovani coinvolti attraverso la realizzazione di progetti territoriali
- favorire la qualificazione delle sedi degli spazi di aggregazione giovanile, attraverso anche interventi di innovazione tecnologica

2020

- Ulteriore aumento e diversificazione dell'offerta delle attività/servizi rivolti alle giovani generazioni, tenuto conto del mantenimento degli attuali livelli, ma anche attraverso formule innovative adeguate all'evolversi dei bisogni giovanili ed alla crescente complessità sociale

2.4 AREA CULTURALE

Normativa

Provvedimenti di fonte statale

- Decreto-Legge 12 settembre 2013, n. 104 "Misure urgenti in materia di istruzione, Università e ricerca", convertito con modificazioni dalla L. 8 novembre 2013, n. 128

- Decreto Ministeriale 29 novembre 2016 n. 937 *"Procedure e modalità per la presentazione dei progetti e per l'erogazione dei finanziamenti relativi agli interventi per strutture residenziali universitarie, di cui alla Legge 14 novembre 2000, n. 338"*

Provvedimenti di fonte regionale

- Legge Regionale 31 maggio 2017, n. 8 *"Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive"*
- Legge Regionale 3 marzo 2016, n. 3 *"Memoria del Novecento. Promozione e sostegno alle attività di valorizzazione della storia del novecento in Emilia-Romagna"*
- Legge Regionale 28 luglio 2008, n. 14 *"Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"*
- Legge Regionale 27 luglio 2007, n. 15 *"Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione"*
- Legge Regionale 24 marzo 2000, n. 18 *"Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali"*
- Legge Regionale 25 febbraio 2000, n. 13 *"Norme in materia di sport"*
- Legge Regionale 5 luglio 1999, n. 13 *"Norme in materia di spettacolo"*
- Legge Regionale 22 agosto 1994, n. 37 *"Norme in materia di promozione culturale"*

- Delibera di Giunta Regionale 20 aprile 2017, n. 524 *"Decreto ministeriale 937/2016 sostegno agli interventi di edilizia universitaria ai fini della partecipazione al bando statale. approvazione schemi di protocollo di intesa tra regione Emilia-Romagna, Er.go - azienda regionale per il diritto agli studi superiori e Alma Mater Studiorum - Università di bologna e Università di Parma"*

2.5 AREA TERRITORIALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area

Questa area raccoglie gli obiettivi che la Giunta e gli Assessori, direttamente coinvolti in relazione alle competenze attribuite con i decreti Presidente della Giunta n. 220 del 29/12/2014 e n. 4 del 16/1/2015, assumono come prioritari, in coerenza con il Programma di mandato.
Si tratta, nello specifico, di 22 obiettivi strategici relativi alle politiche in materia di:

Sicurezza delle città e promozione della legalità

- *obiettivi 2.5.1 - 2.5.2 - 2.5.3*

Programmazione territoriale ed edilizia residenziale

- *obiettivi 2.5.4 - 2.5.6*

Protezione civile e difesa del suolo

- *obiettivi 2.5.7 - 2.5.21*

Tutela dell'ambiente

- *obiettivi 2.5.8 - 2.5.9 - 2.5.10 – 2.5.11 - 2.5.12 - 2.5.13 - 2.5.14 - 2.5.15*

Mobilità e trasporti

- *obiettivi 2.5.16 - 2.517 - 2.5.18 - 2.5.19 - 2.5.20*

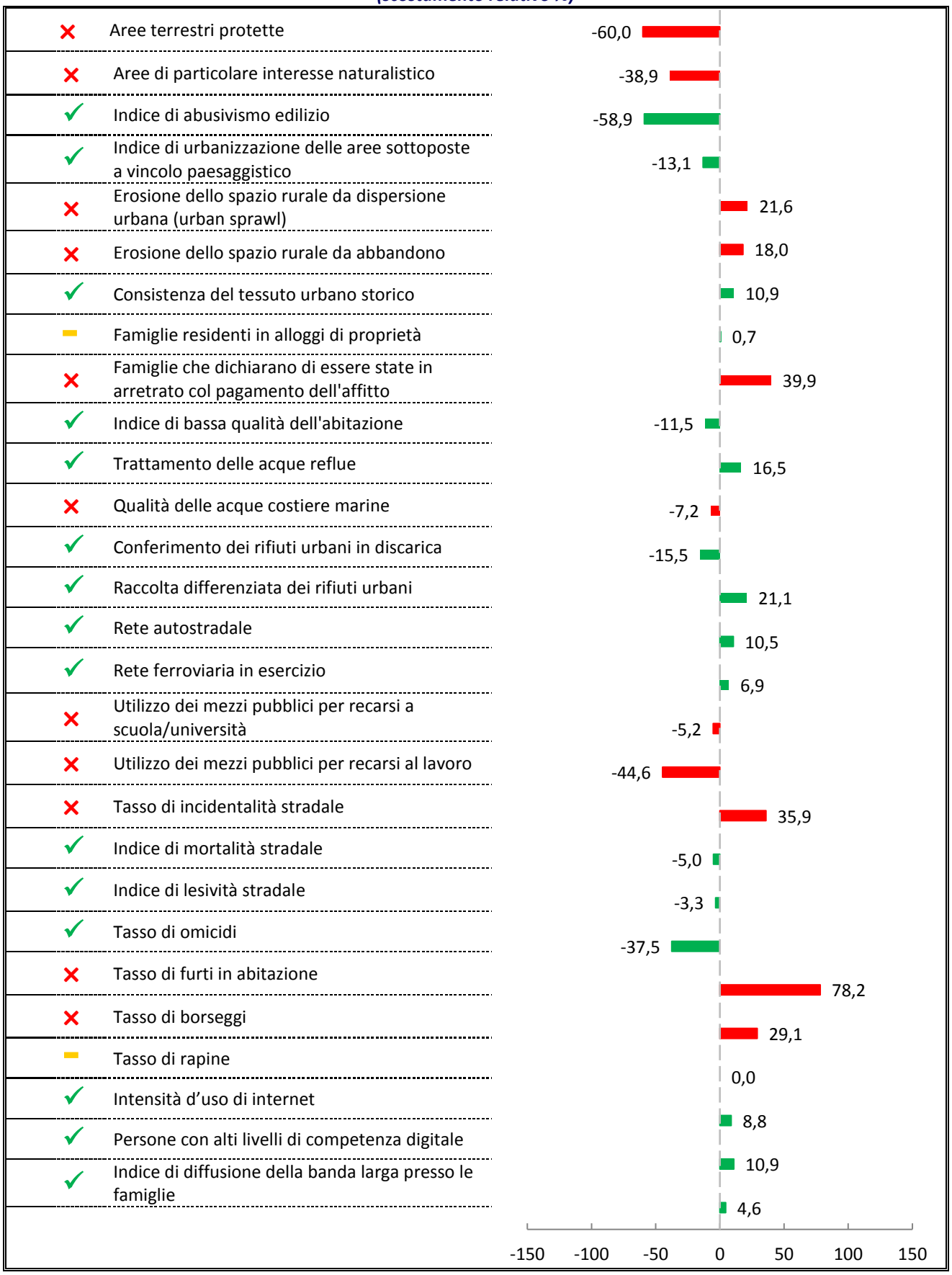
Agenda digitale

- *obiettivi 2.5.23*

Area territoriale - Indicatori di contesto: valore Emilia-Romagna e Italia

Indicatore	anno	E-R	IT
bes - **Aree terrestri protette** (% dell'estensione delle aree terrestri protette sulla superficie territoriale totale)	2013	4,2	10,5
bes - **Aree di particolare interesse naturalistico** (% delle aree comprese nella Rete Natura 2000 sulla superficie territoriale totale)	2016	11,8	19,3
bes - **Indice di abusivismo edilizio** (numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni)	2015	8,1	19,7
bes - **Indice di urbanizzazione delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico** (numero di edifici costruiti dopo il 1981 per 100 km^2 nelle aree di cui al D.Lgs. n. 42/2004, art. 142 lett. a, d, l)	2011	25,9	29,8
bes - **Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana - urban sprawl** (% delle regioni agrarie interessate dal fenomeno sul totale della superficie regionale)	2011	27,0	22,2
bes - **Erosione dello spazio rurale da abbandono** (% delle regioni agrarie interessate dal fenomeno sul totale della superficie regionale)	2011	42,6	36,1
bes - **Consistenza del tessuto urbano storico** (numero di edifici abitati costruiti prima del 1919 e in ottimo o buono stato di conservazione per 100 edifici costruiti prima del 1919 censiti)	2011	67,9	61,2
Famiglie residenti in alloggi di proprietà (%)	2015	73,2	72,7
Famiglie che dichiarano di essere state in arretrato col pagamento dell'affitto (% di famiglie che dichiarano di essere state in arretrato almeno una volta negli ultimi 12 mesi sul totale delle famiglie in affitto)	2014	23,5	16,8
bes - **Indice di bassa qualità dell'abitazione** (% di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: problemi strutturali dell'abitazione, non avere bagno/doccia con acqua corrente, problemi di luminosità)	2015	8,5	9,6
bes - **Trattamento delle acque reflue** (% dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati, in abitanti equivalenti, rispetto ai carichi complessivi urbani generati)	2012	67,1	57,6
bes - **Qualità delle acque costiere marine** (% di coste balneabili)	2015	61,7	66,5
bes - **Qualità dell'aria urbana** (numero superamenti del valore limite giornaliero previsto per PM_{10}. Valore limite 35 giorni/anno)	2016	8	-
bes - **Conferimento dei rifiuti urbani in discarica** (% sul totale dei rifiuti urbani raccolti)	2015	22,4	26,5
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (% sul totale dei rifiuti urbani)	2015	57,5	47,5
Rete autostradale (Km di rete autostradale per 10.000 autovetture)	2015	2,1	1,9
Rete ferroviaria in esercizio (Km di rete ferroviaria per 100.000 abitanti)	2015	29,4	27,5
Utilizzo dei mezzi pubblici per recarsi a scuola/università (% di studenti fino a 34 anni, inclusi i bambini che frequentano asilo nido e scuole dell'infanzia, che si recano sul luogo di studio utilizzando un mezzo di trasporto collettivo)	2016	31,0	32,7
Utilizzo dei mezzi pubblici per recarsi al lavoro (% di persone di 15 anni e più occupate che si recano al lavoro utilizzando un mezzo di trasporto collettivo)	2016	6,2	11,2
Tasso di incidentalità stradale (incidenti stradali per 100.000 abitanti)	2015	390,7	287,4
Indice di mortalità stradale (rapporto % tra i morti in incidenti stradali e il totale degli incidenti)	2015	1,9	2,0
Indice di lesività stradale (rapporto % tra il totale dei feriti in incidenti stradali e il totale degli incidenti)	2015	136,8	141,5
bes - **Tasso di omicidi** (numero di omicidi per 100.000 abitanti)	2015	0,5	0,8
bes - **Tasso di furti in abitazione** (numero di furti in abitazione per 1.000 famiglie)	2014	31,9	17,9
bes - **Tasso di borseggi** (numero di borseggi per 1.000 abitanti)	2014	10,2	7,9
bes - **Tasso di rapine** (numero di rapine per 1.000 abitanti)	2014	1,5	1,5
bes - **Intensità d'uso di internet** (% di persone di 16-74 anni che hanno usato internet almeno una volta a settimana negli ultimi 12 mesi)	2015	69,0	63,4
bes - **Persone con alti livelli di competenza digitale** (% di persone di 16-74 anni che hanno competenze avanzate per tutti e 4 i domini individuati dal "Digital competence framework": informazione, comunicazione, creazione di contenuti, problem solving)	2015	21,4	19,3
Indice di diffusione della banda larga presso le famiglie (% di famiglie che dispongono di un accesso ad Internet da casa a banda larga)	2016	71,1	68,0

Area territoriale - Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scostamento relativo %)



Aree protette[57]. Le aree terrestri protette coprono, nel 2013, il 4,2% della superficie territoriale regionale.
Nel 2016, i territori inclusi nella Rete Natura 2000 raggiungono invece l'11,8% della superficie della regione (19,3% a livello nazionale), pari ad un'estensione di oltre 2.600 chilometri quadrati; le aree marine protette includono l'1,7% delle acque territoriali, pari a 37 chilometri quadrati.
Nei 158 siti Natura 2000 dell'Emilia-Romagna, sono presenti 73 habitat tra i 231 definiti a livello europeo di interesse comunitario.

Uso del suolo e tutela del paesaggio[58]. In Emilia-Romagna il suolo urbanizzato al 2008 è pari a circa il 10% del territorio regionale, percentuale tra le più alte a livello nazionale. In particolare, il territorio urbanizzato con continuità rappresenta l'8,5% del territorio emiliano-romagnolo mentre le infrastrutture extraurbane solo lo 0,9%.
Per quanto riguarda invece il suolo "non consumato", il 57% del territorio regionale è occupato da aree agricole produttive e il restante 33% da territorio naturale e semi-naturale.
Al censimento 2011, la consistenza del tessuto urbano storico, ossia la quota di edifici costruiti prima del 1919 che risultano abitati e in buono/ottimo stato di conservazione, in Emilia-Romagna è circa del 68%, contro una media nazionale del 61,2%.
Il paesaggio rurale è particolarmente esposto a forme di degrado legate sia all'urbanizzazione a bassa densità dalle periferie dei centri abitati e lungo le arterie di comunicazione sia all'abbandono delle aree agricole. Entrambe le forme di erosione dello spazio rurale interessano il territorio regionale in misura maggiore rispetto alla media del Paese: l'erosione da *urban sprawl* è rilevata sul 27% della superficie regionale (Italia 22,2%) e l'erosione da abbandono sul 42,6% (Italia 36,1%).
Notevolmente migliore rispetto alla media nazionale appare invece la tutela del paesaggio connessa al rispetto delle norme urbanistiche. Nel 2015, in Emilia-Romagna sono state realizzate solo 8 costruzioni abusive su 100, contro le quasi 20 rilevate sul territorio nazionale.
Anche l'indice di urbanizzazione delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico risulta significativamente inferiore alla media nazionale.

Condizione abitativa[59]. In Emilia-Romagna, nel 2015, il 73,2% delle famiglie residenti abita in alloggi di proprietà, valore leggermente superiore alla media italiana.
Tra le famiglie proprietarie, una su quattro è gravata da un mutuo (o altro tipo di prestito) stipulato per l'acquisto o la ristrutturazione della propria abitazione; la rata mensile mediamente pagata, complessiva di interessi e rimborso, è di poco superiore ai 630 euro al mese, con un'incidenza sul reddito familiare netto per la famiglia mediana di poco inferiore al 20% (in linea con il dato nazionale).
Le famiglie che vivono in affitto, pagano in media un canone di locazione mensile (escluse le spese di condominio e per le utenze) di circa 430 euro, più elevato di quello pagato a livello nazionale (385 euro al mese). Tale importo ha un'incidenza sul reddito familiare netto del 22,6% per la famiglia mediana, in linea con dato nazionale. Tra le famiglie in locazione in regione, solo una su quattro paga un affitto inferiore ai prezzi di mercato, il 57% ritiene che la spesa per l'affitto rappresenti un carico pesante per la famiglia, mentre il 23,5% (Italia 16,8%) dichiara di essere stata in arretrato col pagamento dell'affitto almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista.

---

[57] *Fonte: Istat; Arpae Emilia-Romagna*
[58] *Fonte: Istat; Regione Emilia-Romagna*
[59] *Fonte: Istat*

Risulta inferiore alla media nazionale l'incidenza di coloro che lamentano condizioni abitative difficili, legate a sovraffollamento, mancanza di alcuni servizi o problemi strutturali, 8,5% contro 9,6%.

Ambiente[60]. Gli impianti di depurazione delle acque reflue consentono di ridurre l'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei. In Emilia-Romagna la capacità effettiva di copertura del trattamento di depurazione delle acque di origine civile risulta notevolmente superiore alla media del Paese: la percentuale di abitanti equivalenti civili serviti e sottoposti a trattamento almeno secondario è pari al 67,1% del potenziale generato, contro il 57,6% registrato a livello nazionale.
La qualità delle acque marine costiere, misurata in termini di balneabilità delle coste, appare invece inferiore alla media italiana, con il 61,7% delle coste emiliano-romagnole adibito a balneazione rispetto al 66,5%.
Per quanto riguarda la qualità dell'aria, nel 2016, le concentrazioni di polveri in Emilia-Romagna sono diminuite rispetto all'anno precedente. I valori di concentrazione media annuale per le polveri fini (PM10 e PM2,5) hanno rispettato i limiti di legge in tutta la regione.
Il valore limite giornaliero di PM10 (50 µg/m3) è stato superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) solo in 8 stazioni su 43, contro le 23 stazioni del 2015.
Per il biossido di azoto, solo in 4 delle 47 stazioni della rete regionale di monitoraggio non è stato rispettato il limite della media annua (40 µg/m3).
Prosegue l'incremento della quota di rifiuti urbani che in Emilia-Romagna è oggetto di raccolta differenziata e nel 2015 raggiunge il 57,5% della produzione dei rifiuti urbani, 10 punti percentuali in più del dato medio italiano. Risulta invece in diminuzione e inferiore alla media nazionale la quota di rifiuti urbani conferiti in discarica, pari al 22,4% contro il 26,5% dell'Italia.

Infrastrutture e mobilità[61]. In Emilia-Romagna, nel 2015, l'indice di dotazione delle infrastrutture autostradali in relazione alla domanda di circolazione, misurato come rapporto tra estensione della rete autostradale e autovetture registrate, risulta pari a 2,1 km per 10.000 autovetture, superiore alla media italiana (1,9 km).
La rete ferroviaria, in rapporto alla popolazione, si sviluppa per 29,4 km ogni 100mila abitanti, contro un indicatore nazionale di 27,5 km.
In Emilia-Romagna, come nel resto del Paese, nel 2016, la gran parte delle persone, che si muove quotidianamente per raggiungere il luogo di studio o lavoro, lo fa utilizzando almeno un mezzo di trasporto. Prevale l'uso del mezzo privato ed in particolare dell'automobile, che viene scelta dal 74,4% (Italia 68,9%) degli occupati per recarsi al lavoro ed è usata per accompagnare il 36,4% (Italia 37,3%) di scolari e studenti nel luogo di studio.
Gli studenti fanno maggior ricorso ai mezzi di trasporto collettivi rispetto ai lavoratori, 31% contro il 6,2% (32,7% e 11,2% a livello nazionale).
Nel 2016, il treno si conferma il mezzo di trasporto pubblico con la più ampia fascia di utenza: usa il treno per i propri spostamenti il 33,7% dei residenti in regione con 14 anni o più (Italia 31,1%). Circa un quarto (25,5%) della popolazione emiliano-romagnola di 14 anni e oltre dichiara di utilizzare il trasporto pubblico locale (autobus, filobus e tram) per spostarsi all'interno del proprio comune, dato leggermente superiore alla media italiana (24,4%), mentre gli utenti del servizio di pullman e corriere per il trasporto extraurbano sono pari al 13,4%, contro il 16,7% rilevato in Italia. La soddisfazione espressa per la qualità del trasporto pubblico in Emilia-Romagna, in termini di posti a sedere, frequenza e puntualità delle corse, è superiore al livello medio nazionale.

---

[60] *Fonte: Istat; Arpae Emilia-Romagna*
[61] *Fonte: Istat*

Sicurezza stradale[62]
L'Emilia-Romagna, con 390,7 incidenti stradali ogni 100mila abitanti, evidenzia un taso di incidentalità superiore alla media italiana (287,4). Risultano invece inferiori al livello nazionale sia l'indice di mortalità stradale, 1,9% contro 2%, sia quello di lesività, 136,8% contro 141,5%.
Nel 2015, in Emilia-Romagna, si sono verificati 17.382 incidenti con lesioni a persone. Il numero di persone morte entro il trentesimo giorno dalla data dell'incidente è pari a 326, mentre i feriti ammontano a 23.784. Rispetto al 2014, si registra una leggera diminuzione (inferiore all'1%) sia in termini di incidenti sia di feriti e morti.
Il 44% delle persone decedute viaggiava a bordo di un'autovettura, il 20% di un motociclo, il 12% di una bicicletta, mentre il 15% dei morti era un pedone. Il 73% dei morti in incidente stradale è maschio, ma risulta in crescita del 23% il numero di femmine decedute. La distribuzione per classe di età dei soggetti deceduti vede al primo posto la classe 40-64 anni, in cui si registra il 36% dei decessi (+9% rispetto al 2014), seguita dalla classe 65 e oltre con il 34% dei decessi (-8% rispetto al 2014); nella classe 18-39 si registra il 27% dei decessi, con un incremento del 14% rispetto al 2014; dimezzato, rispetto al 2014, il numero dei decessi nella classe under 18, in cui si registra il 3% dei decessi.

Criminalità[63]**.** L'Emilia-Romagna presenta un tasso di delittuosità innegabilmente superiore a molte regioni e, più in generale, dell'Italia considerata nel suo complesso, determinato anche da una maggiore propensione degli emiliano-romagnoli alla denuncia. Nel 2014, con quasi 259 mila reati denunciati (pari al 9,2% del totale italiano), il tasso di delittuosità dell'Emilia-Romagna risulta essere superiore alla media nazionale.
Questa differenza è particolarmente marcata per alcune fattispecie delittuose, prime fra tutte quella dei furti. Il tasso dei furti in abitazione registrato nel 2014 dall'Emilia-Romagna è stato infatti pari a 31,9 ogni 1.000 famiglie, mentre quello nazionale si è attestato a 17,9.
Nello stesso periodo, l'Emilia-Romagna ha registrato un tasso di borseggi di 10,2 per 1.000 abitanti, contro una media italiana di 7,9. Il tasso di rapine, pari a 1,5 ogni 1.000 abitanti, risulta invece in linea con il dato medio del Paese e il tasso di omicidi si colloca ad un livello inferiore alla media (0,5 ogni 100mila abitanti contro 0,8).

Internet e competenze digitali[64]**.** Nel 2015, il 69% degli emiliano-romagnoli di età compresa tra 16 e 74 anni utilizza Internet almeno una volta a settimana, contro una media nazionale del 63,4%. Permangono forti differenze di genere, con un divario a favore degli uomini di quasi 8 punti percentuali.
Dal 2015 la Commissione europea, in accordo con gli Istituti nazionali di statistica, ha adottato una nuova metodologia per misurare le competenze digitali degli individui (*"Digital Competence Framework"*), sulla base delle attività che le persone svolgono in rete. L'Emilia-Romagna si colloca al di sopra della media nazionale, con il 21,4% della popolazione di 16-74 anni che dichiara di avere un livello alto di competenza digitale (Italia 19,3%). Anche in questo caso si registra un gap di genere, seppure più contenuto: il 22,7% degli uomini ha elevate competenze digitali contro il 20,2% delle donne.
Prosegue l'incremento della quota di famiglie che dispone di una connessione a banda larga per accedere a Internet, nel 2016 in Emilia-Romagna raggiunge il 71,1%, 3 punti percentuali in più della media nazionale.

Internet e competenze digitali. Nel 2015, il 69% degli emiliano-romagnoli di età compresa tra 16 e 74 anni utilizza Internet almeno una volta a settimana, contro una media nazionale del

---

[62] *Fonte: Istat; Regione Emilia-Romagna*
[63] *Fonte: Ministero dell'Interno (SDI); Istat*
[64] *Fonte: Istat*

63,4%. Permangono forti differenze di genere, con un divario a favore degli uomini di quasi 8 punti percentuali.
Dal 2015 la Commissione europea, in accordo con gli Istituti nazionali di statistica, ha adottato una nuova metodologia per misurare le competenze digitali degli individui (*"Digital Competence Framework"*), sulla base delle attività che le persone svolgono in rete. L'Emilia-Romagna si colloca al di sopra della media nazionale, con il 21,4% della popolazione di 16-74 anni che dichiara di avere un livello alto di competenza digitale (Italia 19,3%). Anche in questo caso si registra un gap di genere, seppure più contenuto: il 22,7% degli uomini ha elevate competenze digitali contro il 20,2% delle donne.
Prosegue l'incremento della quota di famiglie che dispone di una connessione a banda larga per accedere a Internet, nel 2016 in Emilia-Romagna raggiunge il 71,1%, 3 punti in più della media nazionale.

2.5.1 Polizia locale

Missione: *Ordine Pubblico e Sicurezza*
Programma: *Polizia locale e amministrativa*

Descrizione obiettivo
Sostenere ed agevolare le aggregazione delle strutture di polizia locale, stimolando la nascita di Corpi di Polizia Locale intercomunali di dimensioni aderenti a quelle definite dalla LR. 24/2003. Le nuove strutture dovranno tenere conto anche di quanto previsto dalla normativa regionale sugli ambiti territoriali ottimali, e dovranno puntare verso obiettivi di modernizzazione, miglioramento di efficienza ed orientamento ai bisogni dei cittadini.

Assessorato di riferimento:
Presidenza

Altri assessorati coinvolti:
Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- direttive regionali, attività di facilitazione svolta dall'ufficio regionale competente in materia di polizia locale, contributi a sostegno del processo di nascita e sviluppo di strutture di polizia locale aderenti agli standard fissati dalla LR 24/2003, erogazione di attività formative rivolte a responsabili, quadri ed operatori di polizia locale.

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, volontariato, mondo produttivo ed altri servizi regionali, Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale

Destinatari
Polizie locali degli enti locali ed altri soggetti interessati al tema, espressione della comunità regionale

Eventuali impatti sugli enti locali
Incentivo alla razionalizzazione del sistema delle polizie locali che genera, a livello di singoli comuni o unioni, un miglioramento qualitativo delle attività delle polizie locali nonché economie di scala derivanti dalla messa a fattor comune delle risorse disponibili

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Sul fronte delle pari opportunità le polizie locali della regione Emilia-Romagna presentano complessivamente un ammontare di operatrici che si attesta a circa il 39% dell'intero personale in servizio. Si tratta di un dato che non ha eguali nelle altre organizzazioni di polizia e che rappresenta un esempio di come le nostre polizie locali tendano sempre di più ad aderire, in un'ottica di genere, al contesto delle comunità in cui operano. Il dato sopra richiamato viene rilevato dall'ufficio regionale competente in materia di polizia locale con cadenza annuale.

Banche dati e/o link di interesse
Autonomie – Polizia locale: http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/polizia-locale

Risultati attesi

2018

- mantenimento ed eventuale incremento, dell'attuale numero dei corpi di polizia locale coincidenti con gli ambiti territoriali fissati dalla LR 21/2012 nel numero di 53.
  A fine 2017 le strutture di polizia locale coincidenti con il rispettivo ambito territoriale potranno essere 31. L'obiettivo per il 2018 è di ulteriori due strutture portando così il numero di strutture coincidenti con gli ambiti a 33 corpi di pl

Intera legislatura

- sostegno alla crescita del numero dei corpi di polizia locale coincidenti con gli ambiti fissati dalla LR 21/2012. L'obiettivo previsto per fine legislatura è il raggiungimento di 35 corpi di polizia locale coincidenti con i rispettivi ambiti territoriali della LR 21/2012; introduzione di nuove linee di sviluppo per l'ammodernamento tecnologico e/o organizzativo delle polizie locali nonché della loro capacità d'interazione con i cittadini, attraverso la modifica della LR 24/2003

2020

- promozione del percorso di crescita del numero di corpi di Polizia Locale coincidenti con i 53 ambiti di cui alla LR 21/2012 puntando ad una copertura di oltre il 60% del numero degli ambiti stessi. Applicazione di nuove linee di sviluppo per l'ammodernamento tecnologico e/o organizzativo delle polizie locali e della loro capacità d'interazione con i cittadini

2.5.2 Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità (LR 18/2016)

Obiettivo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione

***Missione**: Ordine pubblico e sicurezza*
***Programma**: Sistema integrato di sicurezza urbana*

Diffusione di interventi preventivi e culturali nelle città e nelle scuole, anche con il coinvolgimento delle associazioni ed organizzazioni di volontariato operanti sul territorio a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fati corruttivi, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile. Inoltre l'azione della Regione mira alla promozione del riutilizzo, in funzione sociale, dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa.

Assessorato di riferimento
Cultura, Politiche giovanili e Politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti
Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- rafforzamento dei legami con gli Enti locali, privilegiando strumenti di lavoro bilaterali, come accordi di programma e protocolli di intesa, per la prevenzione della criminalità organizzata, la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, in particolare fra i giovani
- rafforzamento delle strutture di aggregazione per la conoscenza dei fenomeni: Case della legalità e Centri di documentazione.

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Università, centri di ricerca, associazioni e organizzazioni di volontariato che operano nel settore della promozione della legalità e della prevenzione del crimine organizzato e mafioso.

Destinatari
Enti pubblici, statali e locali, Soggetti espressione della comunità regionale.

Eventuali impatti sugli enti locali

Rafforzamento della prevenzione primaria e secondaria in relazione ad aree o nei confronti di categorie o gruppi sociali soggetti a rischio di infiltrazione o radicamento di attività criminose di tipo organizzato e mafioso

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Nel recupero e gestione a fini sociali e istituzionali di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata vengono favoriti interventi volti al riutilizzo di tali beni come centri di accoglienza o rifugio per donne vittime di violenza e per i minori o per categorie sociali particolarmente fragili dal punto di vista socio-economico (ad esempio rifugiati) in situazioni connesse all'emergenza abitativa.

Banche dati e/o link di interesse

Autonomie - Criminalità organizzata: http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/criminalita-organizzata

Biblioteca Assemblea Legislativa - Criminalità e sicurezza:
http://www.assemblea.emr.it/biblioteca/criminalita/criminalita

Mappatura dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata sul territorio della Regione Emilia-Romagna: http://www.mappalaconfisca.com/

Risultati attesi

2018

- mappatura dei beni immobili definitivamente confiscati alla criminalità organizzata in Emilia-Romagna e definizione di nuovi accordi di programma e protocolli di intesa con gli Enti locali per il recupero e la gestione a fini sociali e istituzionali di tali beni
- definizione di nuovi accordi di programma e protocolli di intesa con gli Enti locali, Università e centri di ricerca per il sostegno di osservatori locali, anche intercomunali, per il monitoraggio e l'analisi dei fenomeni di illegalità collegati alla criminalità organizzata di tipo mafioso

Triennio di riferimento del bilancio

- consolidamento degli Osservatori locali e centri studi sulla criminalità organizzata e per la diffusione della cultura della legalità attivati sul territorio regionale, in raccordo con l'osservatorio regionale di cui all'art 5, LR 28 ottobre 2016, n.18, Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili

Intera legislatura

- rafforzare la cooperazione con gli Enti e le Istituzioni locali che stanno già lavorando sui temi della promozione della legalità
- sostenere il radicamento di strutture di aggregazione per la conoscenza dei fenomeni: Case della legalità e Centri di documentazione
- promozione di collaborazioni e scambi informativi con le strutture preposte alla prevenzione e al contrasto del crimine organizzato

2020

- promozione della cooperazione istituzionale nella gestione dei beni confiscati, cercando di intervenire nell'iter procedurale fin dalle fasi del sequestro cautelativo

2.5.3 Area Sicurezza urbana (LR 24/2003)

***Missione**: Ordine pubblico e sicurezza*
***Programma**: Sistema integrato di sicurezza urbana*

Promozione delle condizioni per una collaborazione attiva fra rappresentanze istituzionali delle comunità locali e regionali e rappresentanze delle Istituzioni nazionali responsabili per i problemi della sicurezza delle città mediante: sviluppo di misure di prevenzione situazionale, sociale e comunitaria, diffusione delle misure di controllo del territorio, con l'implementazione di sistemi integrati di videosorveglianza e diffusione di conoscenze qualificate sulla percezione di sicurezza e le vittime di reato.

Assessorato di riferimento
Presidenza

Altri assessorati coinvolti
Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- rafforzamento dei legami con gli Enti locali, privilegiando strumenti di lavoro bilaterali sulla sicurezza e la prevenzione della criminalità e del disordine urbano diffuso, come accordi di programma e protocolli di intesa
- promozione della collaborazione anche con le Istituzioni centrali competenti in materia di sicurezza e ampliamento della collaborazione con Forum Italiano ed Europeo per la Sicurezza Urbana (FISU ed EFUS) per il reperimento di finanziamenti europei in materia di sicurezza e prevenzione della criminalità

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Università, Centri di ricerca, Associazioni e Organizzazioni di volontariato che operano a favore delle vittime di reati nel campo della sicurezza e a sostegno della prevenzione dei reati, Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati

Destinatari
Enti pubblici statali e locali, Soggetti espressione della comunità regionale

Eventuali impatti sugli enti locali
Attuazione di azioni volte al conseguimento di una ordinata e civile convivenza nelle città e nel territorio regionale, in particolare con riferimento alla riduzione dei fenomeni di delittuosità ed inciviltà diffusa

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
Vengono proseguite azioni dedicate alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne. In questo ambito, in particolare, si agisce seguendo due diverse direttrici: da un lato si continua a sostenere progetti generali volti a promuovere la sicurezza urbana, i quali, benché non tutti impostati specificamente secondo un'ottica di genere, di fatto sono rivolti alle donne e alla loro sicurezza egli spazi pubblici, sia direttamente, attraverso le consuete misure di supporto e di assistenza economica alle vittime di violenza - e spesso ai loro figli - della Fondazione Emiliano Romagnola per le Vittime di Reato (che di fatto dedica buona parte del suo lavoro alla gestione di casi che riguardano la violenza di genere). Dall'altro lato si garantisce l'aggiornamento del quadro conoscitivo dei fenomeni che riguardano la violenza e l'insicurezza di genere. In particolare, si continua ad alimentare con dati aggiornati le basi statistiche e le banche-dati interne su diversi fenomeni sociali, compreso quello della violenza di genere, che

offrono una lettura approfondita della condizione femminile della nostra regione, incluso l'aspetto della violenza

Banche dati e/o link di interesse
Autonomie - Sicurezza urbana:
http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/sicurezza-urbana/approfondimenti/statistiche-2
Forum italiano per la Sicurezza urbana: http://www.fisu.it/

Risultati attesi

2018

- mantenimento ed eventuale incremento del numero di interventi di prevenzione situazionale (ad esempio con lo sviluppo di nuovi sistemi integrati di videosorveglianza), sociale e comunitaria sull'intero territorio regionale

Triennio di riferimento del bilancio

- definizione di nuovi accordi di programma e protocolli di intesa con gli Enti locali, Università e Centri di ricerca per la prevenzione dei fenomeni emergenti di devianza giovanile
- consolidamento e potenziamento delle azioni innovative di prevenzione integrata

Intera legislatura

- definizione di progetti sperimentali particolarmente innovativi nel campo della prevenzione sociale, situazionale e comunitaria da svilupparsi in convenzione con gli Enti Locali, potenzialmente trasferibili
- consolidamento e sviluppo delle strategie di prevenzione integrata

2020

- avvio della collaborazione interistituzionale per la promozione della sicurezza integrata secondo quanto introdotto in legge 18 aprile 2017, n. 48 «*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città*»

2.5.4 Riduzione uso di suolo, rigenerazione urbana, semplificazione e attuazione pianificazione territoriale

Missione: *Assetto del territorio ed edilizia abitativa*
Programma: *Urbanistica e assetto del territorio*

A seguito dell'approvazione, programmata a fine 2017, della nuova legge regionale quadro in materia di governo del territorio, l'obiettivo per il 2018 è di predisporre i primi provvedimenti attuativi della legge indispensabili per l'avvio da parte delle amministrazioni comunali delle attività attinenti al periodo transitorio triennale, che prevede sia la conclusione dell'attuazione della pianificazione urbanistica vigente, sia la predisposizione dei nuovi piani generali, disciplinati dalla legge di riforma. A tale scopo è essenziale svolgere su tutto il territorio regionale un ampio processo di formazione e informazione degli amministratori e tecnici comunali e un capillare monitoraggio dei provvedimenti in campo urbanistico, per assicurare che gli stessi siano diretti ad attivare sollecitamente una riconsiderazione critica dell'intero sistema pianificatorio previsto dai piani previgenti orientati primariamente all'espansione urbana, sostituendoli con interventi di riuso e rigenerazione del territorio urbanizzato, che valorizzino al massimo i processi di trasformazione dei tessuti urbani esistenti privi di qualità edilizia e urbanistica o di addensamento degli stessi, con il recupero delle aree interstiziali e degradate.

Sarà decisivo assicurare che i principi innovativi introdotti dalla nuova legge urbanistica siano correttamente attuati nei nuovi strumenti elaborati in detta fase transitoria triennale, provvedendo all'assunzione degli atti di coordinamento tecnico che risultassero necessari per fornire ai Comuni e agli operatori indicazioni vincolanti sui contenuti delle previsioni normative, sulle migliori prassi rispondenti alla finalità di ampliare l'attrattività e competitività del territorio regionale. A tale scopo dovrà essere attivato il Tavolo di monitoraggio espressamente previsto dalla legge, che vede la partecipazione dei medesimi soggetti che devono essere coinvolti nella elaborazione degli atti di coordinamento tecnico e che sono stati gli interlocutori privilegiati nell'arco di formazione della nuova legge (enti locali, forze economiche, sindacali e professionali, associazioni portatrici di interessi diffusi).
Sarà inoltre essenziale porre in essere nel 2018 l'insieme dei programmi di promozione e di finanziamento agli enti locali sia dei processi di costituzione degli "Uffici di piano" (che nella realtà dei Comuni medio piccoli dovranno essere costituiti a livello di Unione o comunque assumere carattere intercomunale), sia della elaborazione dei nuovi strumenti urbanistici preferibilmente in forma intercomunale.
Allo scopo di favorire l'avvio di questi processi di pianificazione le strutture regionali dovranno rendere disponibili le basi conoscitive del territorio in proprio possesso, attraverso la realizzazione di una piattaforma, interoperabile da parte degli enti locali.

Come accennato, in tema di rigenerazione urbana, le politiche di intervento saranno orientate all'azzeramento del consumo di suolo e alla contestuale incentivazione di pratiche strutturali, non episodiche, di rigenerazione e riqualificazione dei sistemi insediativi intesi nella loro accezione più ampia: nelle loro componenti fisiche, spaziali ed ambientali; nella loro dimensione economica e produttiva (con specifica attenzione alla integrazione di usi, funzioni e servizi ed alle più efficienti forme di aggregazione e sinergia), nella componente sociale, con particolare riguardo alle fasce più deboli, attraverso azioni di innovazione sulla filiera dell'abitare. Le azioni riguarderanno prioritariamente lo sviluppo del sistema insediativo esistente a partire dalla rigenerazione urbana, sociale ed ambientale delle città, e dalla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato.
Le politiche integrate per le aree urbane vengono articolate nel rapporto tra pianificazione di area vasta, sostenibilità ambientale, programmi di riqualificazione urbana e azioni locali finalizzate a contenere il consumo di suolo e la valorizzazione del patrimonio esistente, anche attraverso la rigenerazione ecosostenibile dei tessuti edilizi e la riqualificazione dello spazio pubblico e delle funzioni urbane.

Per le tematiche della pianificazione territoriale il nuovo Piano Territoriale Regionale delineato dalla nuova legge urbanistica, dovrà integrare i precedenti PTR, PTPR e PRIT, fornendogli al contempo, da un lato, una aggiornata visione strategica dello sviluppo territoriale e, dall'altro, chiari riferimenti per l'assetto territoriale declinati sia sul versante paesaggistico-ambientale-insediativo, sia sugli assetti infrastrutturali che reggeranno la nuova fase, che, infine, per individuare più espliciti indirizzi per la programmazione territoriale delle risorse.
Tale prospettiva incrocia tuttavia i due processi/procedimenti aperti: il primo sull'aggiornamento del PRIT al 2025 ed il secondo sull'adeguamento al Codice dei beni culturali del PTPR vigente, che per opportunità, che per le loro specifiche modalità di redazione non potranno che proiettarsi sulla conclusione dei percorsi già intrapresi.
Nel dettaglio dei rispettivi Piani gli obiettivi sono i seguenti.

- Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) è il principale strumento di pianificazione dei trasporti attraverso cui definire le caratteristiche della mobilità e accessibilità al territorio regionale per i cittadini e le imprese; promuovere la mobilità sostenibile, un sistema integrato di mobilità con ruolo centrale del trasporto collettivo e lo sviluppo dell'intermodalità; favorire l'organizzazione del trasporto merci e la logistica; favorire lo

sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica; promuovere la sicurezza stradale e la qualità dei servizi e delle infrastrutture. Attraverso il Piano si intende rilanciare una strategia coordinata per il governo della mobilità, con approccio integrato anche con i temi della pianificazione territoriale, per il miglioramento complessivo della qualità della vita, degli aspetti ambientali e il contenimento dei consumi energetici. A tal fine, per il medio e lungo periodo, il Piano dovrà recepire le previsioni strategiche europee e nazionali, coordinarsi con le modifiche alle leggi urbanistiche e con gli altri piani settoriali della regione, quali PAIR e PER, stabilire specifici indirizzi e direttive per la mobilità regionale, definire il sistema infrastrutturale regionale individuandone i livelli di gerarchizzazione e i principali interventi necessari, definire obiettivi generali di settore, indirizzare e coordinare le azioni degli Enti locali e di altri soggetti pubblici e privati operanti nel sistema dei trasporti.

- Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è il primo e principale riferimento per il sistema regionale della pianificazione territoriale ed urbanistica, nonché della pianificazione settoriale regionale, attraverso cui definire le invarianti paesaggistico-ambientali e storico-culturali ed insediative che presiedono lo sviluppo dell'intero sistema territoriale regionale.
  Attraverso il Piano si intende aggiornare e qualificare quella strategia spostandone la focalizzazione dalla solo tutela e salvaguardia a quella di un processo integrato che ricostruisce le catene del valore, locale e territoriale, a quelle proprie caratteristiche.
  Tale processo, che muove dalla piena integrazione dei vincoli statali e della loro "vestizione" nella strategia regionale, è condotto in co-pianificazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e dunque vedrà una approvazione condivisa.
  Tale attività è regolata dall'intesa Stato-Regione, allo scopo sottoscritta nel dicembre 2015, e, al netto di possibili rilasci parziali ed intermedi dei quadri conoscitivi regolanti l'attività amministrativa-autorizzativa, dovrebbe concludersi entro la fine del 2019.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Politiche di welfare e politiche abitative
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

Attuazione nuova legge regionale quadro in materia di governo del territorio

- predisposizione e attivazione del Tavolo di monitoraggio della nuova legge urbanistica
- supporto agli enti locali e agli operatori nella interpretazione e attuazione della nuova legge
- predisposizione degli atti regionali, previsti dalla nuova legge, per l'erogazione di contributi agli enti locali, per la costituzione degli Uffici di piano e per l'avvio della elaborazione dei nuovi piani urbanistici.

Politiche di rigenerazione urbana e politiche integrate per le aree urbane

- predisposizione di bandi e procedure concorsuali per l'attribuzione di finanziamenti, e valorizzazione di pratiche concorsuali nella predisposizione dei progetti di rigenerazione urbana
- attività di monitoraggio e di valutazione dei programmi e delle azioni finanziate
- predisposizione di parametri di valutazione e monitoraggio, con particolare riferimento agli interventi ed alle azioni di rigenerazione urbana
- collaborazione ad attività di formazione per la costruzione di figure professionali specifiche nel campo della gestione di processi di rigenerazione urbana, anche attraverso attività di divulgazione di buone pratiche e messa in rete di esperienze
- sostegno e valorizzazione delle azioni volte alla partecipazione dei cittadini nella definizione degli obiettivi della rigenerazione a scala urbana e di quartiere (PGU e Accordi operativi)

PTPR; PRIT***:***

- osservazioni pubbliche e controdeduzioni al Piano adottato, per il PRIT
- eventuali deliberazione di eventuali quadri conoscitivi su singole tipologie di vincoli paesaggistici da parte dell'Assemblea regionale, per il PTPR

Altri soggetti che concorrono all'azione

- attuazione nuova legge regionale quadro in materia di governo del territorio: Enti Locali, Associazioni economiche e sindacali, Rappresentanti degli ordini professionali. Attori del mondo culturale e associazionismo diffuso
- Politiche di rigenerazione urbana e politiche integrate per le aree urbane: Cittadini organizzati nelle forme previste dalla LR 3/2010
- PRIT: Arpae, Enti Locali, Associazioni economiche e sociali regionali, Portatori di interesse
- PTPR - Mibact, Ibacn, Enti Locali, Associazioni economiche, sociali e culturali regionali, portatori di interesse

Destinatari

Intera società regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Politiche di rigenerazione urbana e politiche integrate per le aree urbane:

- nuove forme di organizzazione interna
- formazione di rinnovate figure professionali
- Collaborazione con nuovi soggetti professionali

PRIT; PTPR:

- cartografie, Norme, Direttive, Linee di indirizzo

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

- Politiche di rigenerazione urbana e politiche integrate per le aree urbane: trasparenza tramite il ricorso a forme di selezione di evidenza pubblica, coinvolgimento delle categorie più deboli nei processi decisionali
- PRIT: considerazione nei contenuti del Piano della dimensione di genere ai fini, in particolare: del contrasto dei rischi di isolamento dei soggetti deboli; del soddisfacimento delle esigenze di mobilità e di uso dei trasporti dei soggetti deboli

Banche dati e/o link di interesse

Territorio: http://territorio.regione.emilia-romagna.it/
Mobilità – PRIT Piano Regionale integrato dei Trasporti: http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/prit-piano-regionale-integrato-dei-trasporti

Territorio – Paesaggio: http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/

Territorio – Paesaggio – Portale MIBACT sui vincoli paesaggistici: http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/beni-paesaggistici/vincoli-paesaggistici

Risultati attesi

2018

Attuazione nuova legge regionale quadro in materia di governo del territorio

- corretto avvio della fase transitoria di attuazione della nuova legge regionale sulla tutela e l'uso del territorio da parte dei Comuni;
- attivazione degli istituti innovativi della nuova legge, tra cui gli uffici di piano e i Comitati urbanistici (regionale, metropolitano e di area vasta);
- coordinamento del processo di monitoraggio dell'attuazione della nuova legge.

Politiche di rigenerazione urbana e politiche integrate per le aree urbane:

- predisposizione ed attuazione di un bando per la rigenerazione urbana
- integrare le azioni di rigenerazione urbana con le politiche abitative sul social housing
- attuare la programmazione negoziata in corso, portando a chiusura ove possibile i programmi pregressi e predisponendo proposte di rinegoziazione di accordi per favorire il completamento degli interventi
- monitoraggio di programmi e linee di finanziamento, report di valutazione

PRIT:

- predisposizione dei documenti finali e invio all'Assemblea Legislativa per attivare procedura di approvazione

PTPR:

- predisposizione intermedia di cartografie relative a taluni dei vincoli paesaggistici *ope legis* e invio all'Assemblea Legislativa per deliberarne il valore conoscitivo ed operativo ai fini delle autorizzazioni paesaggistiche

Intera legislatura

Politiche di rigenerazione urbana e politiche integrate per le aree urbane:

- integrare ed ottimizzare il rendimento delle azioni e degli interventi di rigenerazione urbana e delle politiche sociali sulla casa e sull'housing sociale
- valorizzare il sistema delle azioni pubbliche, con la restituzione del confronto e della messa in rete di esperienze di pratiche innovative in materia di rigenerazione urbana e sociale, così come degli elementi di criticità
- PRIT 2025: approvazione ed entrata in vigore
- PTPR: adozione Piano adeguato al Codice dei beni culturali e del paesaggio

2.5.5 Legalità, Lavori pubblici e Sicurezza cantieri

Obiettivo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione

***Missione**: Assetto del territorio ed edilizia abitativa*
***Programma**: Urbanistica e assetto del territorio*

L'obiettivo è il rafforzamento:

- dei rapporti di collaborazione e i compiti di coordinamento della Regione con i soggetti istituzionali preposti a compiti di indagine e osservazione dei fenomeni criminosi nel territorio, con gli Enti locali territoriali, nonché le associazioni e le organizzazioni sociali, sindacali e di categoria
- dell'Osservatorio sugli appalti, aumentando la capacità di incrociare i dati e la loro lettura analitica, ampliandone lo spettro di intervento anche in settori fino ad ora inesplorati o

poco curati e che invece rischiano di essere oggi più esposti che in passato ai tentativi di infiltrazione dell'economia illecita
- della sicurezza nei cantieri promuovendo il miglioramento delle condizioni di tutela della salute e delle condizioni di sicurezza e tutela del lavoro, mantenendo elementi legati al tema della legalità, che è strettamente connesso a quello dei contratti pubblici e della sicurezza del lavoro e alla responsabilità sociale dell'impresa

Assessorato di riferimento
Cultura, Politiche giovanili e Politiche per la legalità

Strumenti e modalità di attuazione
- attività di monitoraggio
- attivazione di strumenti di incentivazione e di qualificazione degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni
- misure di contrasto dei fenomeni criminosi, in conformità a quanto previsto dalla Legge Regionale "Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabile"
- altre norme e obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata previsti dalla Legge Regionale "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", nell'ambito delle operazioni urbanistiche, tra cui l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici in riferimento ai diversi procedimenti regolati dalla legge
- intervenire in modo organico sui bisogni strutturali afferenti l'incremento dei livelli di sicurezza nei cantieri edili e di ingegneria civile
- coordinamento dell'attività amministrativa e l'esigenza di mirare ad aspetti normativi specifici

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti Locali territoriali, nonché le Associazioni e le Organizzazioni sociali, sindacali e di categoria

Destinatari
Ministero Infrastrutture e Trasporti, ANAC, Enti locali territoriali, Associazioni e Organizzazioni sociali, sindacali e di categoria, intera società regionale

Eventuali impatti sugli Enti locali
Promozione della cultura della Legalità e Sicurezza. Adempimenti relativi al monitoraggio dei contratti e delle Opere Pubbliche

Banche dati e/o link di interesse
ANAC Autorità Nazionale Anticorruzione - SIMOG: https://simog.anticorruzione.it/AVCP-SimogWeb/checkAuthentication
Banca Dati Amministrazioni pubbliche (BDAM): http://www.bdap.tesoro.it/Pagine/default.aspx
Sistema informativo telematico appalti regionali Emilia-Romagna (SITAR): https://www.sitar-er.it/index.aspx?JS=1
Sistema informativo costruzioni (SICO): http://www.progettosico.it/ui_sico/home01.aspx

Risultati attesi

2018
- adozione e emanazione di strumenti di supporto per la gestione tecnico - amministrativa di lavori pubblici, tra cui in particolare, l'aggiornamento e l'integrazione dell'Elenco regionale dei prezzi delle Opere Pubbliche, oltre ad attività informativa e formativa sui

contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, rivolta ai principali operatori del settore in relazione all'evoluzione normativa nazionale

- analisi dell'evoluzione dei profili di rischio del settore con l'individuazione di azioni di prevenzione e interventi di implementazione e promozione di sistemi informativi telematici in materia di lavori pubblici e sicurezza nei cantieri edili. Approfondimenti e elaborazione dati sul numero di infortuni nei cantieri edili del territorio regionale.

Intera legislatura

- rivisitazione della normativa di settore relativamente a rischi specifici

2.5.6 Sviluppo dell'edilizia residenziale sociale e del patrimonio pubblico di alloggi (Erp)

***Missione**: Assetto del territorio ed edilizia abitativa*
***Programma**: Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare*

L'obiettivo strategico è contrastare il fenomeno dell'emergenza abitativa promovendo azioni su tutta la "filiera dell'abitare" attraverso percorsi diversificati e complementari, quali: l'attivazione di strumenti innovativi per il sostegno e la garanzia alla locazione a favore delle fasce più deboli della popolazione; la sperimentazione di iniziative di *housing* sociale anche attraverso la compartecipazione a fondi immobiliari chiusi costituiti con la finalità di realizzare interventi di edilizia residenziale sociale (ERS) nel territorio regionale per accrescere l'offerta di alloggi sociali; l'implementazione, il rinnovamento e la riqualificazione energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP);
Obiettivo è anche affermare il valore del bene casa come bene pubblico duraturo, aumentando il tasso di rotazione nelle assegnazioni degli alloggi ERP per dare risposte sempre più efficaci alle famiglie iscritte nelle graduatorie comunali degli alloggi ERP, attraverso la modifica dei criteri per l'accesso e la permanenza e il calcolo dei canoni d'affitto.

Assessorato di riferimento
Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione

- progettualità ed azioni previste nel programma pluriennale delle politiche abitative;
- fondi specifici a sostegno delle criticità (fondo morosità incolpevole, fondo regionale per le barriere architettoniche, ecc.)
- partecipazione a progetti europei (progetto SHERPA)
- attività di ricerca ed innovazione

Altri soggetti che concorrono all'azione
L'attuazione delle politiche abitative presuppone un forte coinvolgimento dei Comuni e degli Acer, anche attraverso i Tavoli territoriali di coordinamento, nonché delle associazioni locali dell'imprenditoria privata e delle cooperative di abitazione e delle organizzazioni sindacali

Destinatari
Fasce più deboli della popolazione, giovani coppie, anziani, lavoratori in mobilità, famiglie numerose

Eventuali impatti sugli Enti locali
Gli impatti previsti sono notevoli in quanto la titolarità della gestione del patrimonio ERP è in capo agli Enti locali (Comuni) e l'impatto delle determinazioni assunte in materia di requisiti per

l'accesso e per la permanenza nell'ERP e di determinazione dei canoni ricade direttamente sulle famiglie assegnatarie degli alloggi ERP. Per questo è necessario che il percorso per il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti sia ampiamente condiviso e coinvolga tutti gli interlocutori interessati, in modo che le decisioni siano assunte grazie ai alla valorizzazione dei diversi contributi conoscitivi ed esperienziali.

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
L'insieme degli interventi suindicati si pone l'obiettivo di garantire pari opportunità e non discriminazione

Banche dati e/o link di interesse
Territorio – Politiche abitative: http://territorio.regione.emilia-romagna.it/politiche-abitative

Risultati attesi

2018
- monitoraggio dell'applicazione della metodologia di calcolo dei canoni ERP, anche mediante la partecipazione ed il confronto con le parti sociali nell'ambito dei Tavoli di concertazione delle politiche abitative, al fine di verificare l'impatto e il grado di raggiungimento degli obiettivi della nuova disciplina
- promozione di studi e ricerche nel campo dell'accessibilità e della fruibilità degli edifici e del benessere ambientale e sociale, finalizzato a individuare aree prioritarie di intervento in materia di politiche abitative (*housing* sociale e *cohousing*), per favorire la qualificazione e la diffusione degli interventi di ERS in una logica di rigenerazione urbana sostenibile
- monitoraggio della realizzazione degli interventi di ERS realizzati attraverso la partecipazione ai fondi immobiliari chiusi, al fine di valutate il grado di raggiungimento degli obiettivi
- promozione di azioni e politiche di efficientamento energetico degli edifici pubblici

Intera legislatura
- implementazione dell'Osservatorio per le Politiche abitative per garantire l'aggiornamento permanente dell'Anagrafe dell'Utenza e della consistenza del patrimonio ERP nonché del suo stato di manutenzione ed efficienza energetica
- promozione di politiche per l'abitare in un quadro di azioni coordinate alle politiche di rigenerazione urbana, ambientale e sociale attivate a livello regionale, integrando le azioni sulla casa con le politiche sociali, per il lavoro, il diritto allo studio e l'immigrazione, finalizzandole ad obiettivi di sviluppo sostenibile e di coesione sociale
- diffusione di iniziative per contrastare l'emergenza abitativa anche tramite accordi locali per ridurre il ricorso alle procedure di sfratto e per limitarne l'impatto sulle fasce di popolazione più esposte
- rendere più efficiente l'utilizzo degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, favorendo un turn/over più elevato degli occupanti, cercando di ridurre al minimo la quota di alloggi ERP non occupati

2.5.7 Promuovere la conoscenza e la sicurezza del territorio

***Missione**: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente*
***Programma**: Difesa del suolo*

La conoscenza approfondita del territorio nei suoi aspetti geologici, pedologici, morfologici, delle sue risorse e dei rischi naturali (idrogeologico, idraulico, costiero, sismico e climatico), sono alla

base della costruzione dei quadri conoscitivi finalizzati alla definizione delle strategie di sicurezza territoriale e alla attuazione di piani e programmi di intervento. A tal fine annualmente vengono definite le attività prioritarie di studio e cartografia e garantita la gestione delle banche dati tematiche oltre che delle interfacce web per la diffusione e condivisione delle informazioni con gli enti territoriali e con i cittadini.

- Difesa del suolo

Per quello che concerne la difesa del suolo la riorganizzazione dei distretti idrografici prevista dal testo unico ambientale (D.lgs. 152/2006) vede la Regione Emilia-Romagna ricompresa interamente nel distretto padano, comportando la necessità di un ancor più stretto raccordo con l'Autorità di bacino distrettuale del Po e di un coordinamento degli strumenti di pianificazione di bacino vigenti, nell'ottica di una loro organica sistematizzazione. Un primo impegno in questa direzione è l'applicazione della Direttiva Alluvioni sul territorio regionale attraverso l'attuazione del primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) soprattutto in relazione ad una gestione razionale ed efficace delle nuove perimetrazioni delle aree potenzialmente inondabili, che interessano principalmente le zone costiere e i territori di pianura. L'attuazione delle misure del PGRA potrà favorire anche una maggiore riqualificazione e valorizzazione degli ambiti fluviali, in stretto raccordo con il Piano di Gestione del Distretto Idrografico (Direttiva 2000/60/CE).
Sempre su scala regionale, sarà necessario garantire l'attuazione di programmi pluriennali di manutenzione del reticolo idrografico, dei versanti e del sistema costiero. A tal fine, il coordinamento con l'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e Protezione civile, tutti i soggetti gestori, gli Enti locali, le organizzazioni agricole, le associazioni ambientaliste e le comunità locali assume rilevanza strategica, per garantire l'informazione e la conoscenza, la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative, ottimizzando il rapporto tra gli interventi per la sicurezza idraulica ed idrogeologica e la tutela degli habitat e della biodiversità.
La strategia è definita e già in attuazione, coerentemente a quanto indicato anche nel primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (2016 – 2021), ed è confluita in un piano decennale per la sicurezza del territorio regionale avviato nel 2010 con l'Accordo di Programma siglato con il Ministero dell'Ambiente - già realizzato al 95% per gli interventi programmati fino al 2013 e recentemente integrato grazie a una rimodulazione di risorse ed economie disponibili65 - e proseguito con la proposta regionale confluita nel Piano Nazionale contro il dissesto idrogeologico 2014-2020, che viene aggiornato con continuità grazie allo stretto raccordo tra gli uffici regionali e i soggetti attuatori (DGR n. 1299/2016), promosso dalla Struttura di Missione appositamente istituita dal Governo per accelerare gli interventi necessari e urgenti a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto e realizzare gli interventi strategici per la mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico.
Un primo stralcio del Piano Nazionale è stato avviato con il Piano per le Aree Metropolitane (DGR n. 1276/2016) 66, grazie al quale è già stato realizzato l'importante intervento di ripascimento costiero per 20 milioni di euro. A questo si sono affiancate le risorse assegnate dal Governo con il cosiddetto Piano Clima (DGR n. 1275/2016).
Il Ministero dell'Ambiente sta inoltre concludendo l'istruttoria per la programmazione di interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e dell'erosione costiera (il cosiddetto "Piano Frane")67 e per l'assegnazione delle risorse derivanti dal Fondo per la progettazione degli

[65] *La somma resa disponibile dalla nuova rimodulazione ammonta a € 13.114.726*
[66] *L'importo complessivo destinato all'Emilia-Romagna ammonta a € 106.360.000.*
[67] *L'importo complessivo ad oggi assegnato all'Emilia-Romagna ammonta a € 6.624.000*

interventi contro il dissesto idrogeologico[68], il cui utilizzo consentirà di disporre di un congruo gruppo di progetti cantierabili.

All'attuazione di questo Piano contribuisce anche la Regione attraverso importanti fondi regionali messi a disposizione per la prevenzione del territorio attraverso interventi di manutenzione del sistema fiumi-versanti-costa.

Nell'insieme, quanto appena citato rappresenta una buona base programmatica per poter incidere sulla diminuzione del rischio idraulico e idrogeologico nel nostro territorio, attraverso un calibrato sistema di interventi sui principali nodi idraulici della regione (Parma-Baganza, Secchia-Naviglio-Panaro, Area Metropolitana di Bologna, Cervia-Cesenatico), di ripascimento della costa, di manutenzione ordinaria e programmata del reticolo idrografico e dei versanti di frana.

Il quadro normativo e di *governance* generale dell'attuazione del programma sarà rappresentato dalla riforma del sistema di difesa del suolo e di protezione civile a partire dall'attuazione dei distretti idrografici sino al riordino della legislazione inerente il funzionamento dell'Agenzia di sicurezza territoriale e Protezione Civile istituita ai sensi della LR 13/2015, che punti ad un'efficace e ormai inderogabile necessità di coordinamento dei vari soggetti pubblici e privati coinvolti.

- Sicurezza sismica

È necessario provvedere all'aggiornamento della LR 19/2008 *("Norme per la riduzione del rischio sismico")* con il recepimento della revisione delle disposizioni statali per la semplificazione sulla vigilanza delle costruzioni in zone sismiche (Parte II, Capo IV del DPR 380/2001), da tempo attesa e non ancora approvate. Si è giunti all'elaborazione di una prima bozza del testo di revisione della legge regionale in attesa di recepire i contenuti dell'aggiornamento delle disposizioni statali per le costruzioni in zone sismiche (DPR 380/2001), non ancora emanate.
È necessario promuovere il passaggio alla gestione autonoma delle funzioni sismiche da parte dei Comuni e delle loro Unioni che ancora si avvalgono delle strutture tecniche regionali (art.21 LR 13/2015).
Dare attuazione ai programmi di riduzione del rischio sismico degli edifici pubblici strategici e rilevanti, degli edifici privati e degli studi di microzonazione sismica, sia con risorse statali (art. 11 del DL 39/2009 convertito dalla legge n. 77/2009), sia con quelle regionali per i Comuni a pericolosità sismica inferiore della soglia di finanziamento indicata dal DPC. Lo stesso per i programmi di adeguamento degli edifici scolastici (art. 32 bis del DL n. 269/2003 conv. con Legge 24/11/2003 n. 326)
Nelle aree dell'Emilia colpite dal sisma del 2012, è in pieno svolgimento il processo di ricostruzione degli edifici pubblici, dei beni culturali tutelati, degli edifici privati, produttivi, agricoli attraverso l'attuazione dei rispettivi programmi. La Struttura del Commissario per la ricostruzione e la Regione sono fortemente impegnate nel garantire il rispetto dei tempi e la qualità degli interventi.
Sviluppo delle attività a supporto della Protezione Civile per gli ambiti di competenza regionale che riguardano il sistema delle conoscenze sui rischi naturali, le banche dati tematiche e il supporto alle valutazioni dei rischi in atto di tipo idrogeologico e idraulico costiero, come stabilito dalla DGR 417/2017.
Si pone altresì l'esigenza di aggiornare il Piano per la gestione dell'emergenza per il rischio sismico.

- Attività estrattive e minerarie

---

[68] *L'importo complessivo ad oggi assegnato all'Emilia-Romagna ammonta a € 2.547.340*

Si pone l'esigenza di dare risposta alle istanze di semplificazione e di aggiornamento, anche in relazione al mutato quadro di competenze previsto dalla LR 13/2005, e concorrere a garantire la trasparenza e la legalità del settore estrattivo e minerario, nell'ottica dello sviluppo delle imprese.
L'approfondimento evidenzierà se è necessario procedere con la revisione delle leggi di settore (LR 17/1991 sulle attività estrattive e LR 32/1988 sulle acque minerali), con l'obiettivo di accrescere le sinergie fra la programmazione e gestione sostenibile delle stesse con gli obiettivi più generali di garantire la sicurezza e un corretto uso del territorio

Assessorato di riferimento
Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e della montagna

Altri assessorati coinvolti
Agricoltura, caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione
Difesa suolo

- riordino del sistema di governance della difesa del suolo
- attuazione del Piano di Gestione del Rischio di alluvioni (PGRA)
- piano decennale per la sicurezza del territorio regionale
- individuazione dei soggetti che concorrono all'azione (es. Agenzia per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile, Arpae, Autorità di Distretto, Aipo, Consorzi di Bonifica, enti locali)

sicurezza sismica

- aggiornamento della LR 19/2008 una volta che verrà emanata la revisione delle norme tecniche sismiche contenute nel TU in materia edilizia DPR 380/2001
- promuovere il passaggio dei Comuni e loro Unioni, che ancora si avvalgono delle strutture tecniche regionali, alla gestione autonoma delle funzioni sismiche
- attuazione dei piani per la riduzione del rischio sismico per edifici pubblici strategici e rilevanti, edifici privati e studi di microzonazione sismica
- costituzione del Nucleo di valutazione regionale integrato (NVRI) per il rilievo del danno e la valutazione dell'agibilità di edifici a seguito di eventi sismici e modalità operative per l'attivazione del NVRI

attività estrattive e minerarie

- coordinamento ed indirizzo nel settore estrattivo e minerario a supporto del nuovo quadro di competenze previsto dalla LR 13/2015

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Enti di area vasta, Consorzi di Bonifica, AIPO, Autorità di distretto, Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile, Struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministeri competenti, Dipartimento della Protezione Civile

Destinatari
Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali
Coordinamento per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative, l'accrescimento delle competenze, l'aggiornamento della pianificazione territoriale ed urbanistica e di protezione civile ai contenuti del PGRA

Banche dati e/o link di interesse

Ambiente - Difesa del suolo, servizi tecnici e autorità di bacino – Cartografia. Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (elaborate ai sensi della Direttiva 2007/60/CE e del D.Lgs. 49/2010:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/cartografia

Ambiente - Difesa del suolo, servizi tecnici e autorità di bacino – Piano di gestione del rischio Alluvioni:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/pgra-rer

Ambiente - Difesa del suolo, servizi tecnici e autorità di bacino – Programmazione Interventi del Servizio Difesa del Suolo, Costa e Bonifica:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/programmazione

Italia Sicura Presidente del Consiglio dei Ministri - Dissesto – La Mappa dei cantieri:
http://italiasicura.governo.it/site/home/dissesto.html#

Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ISPRA): http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/

Ministero dello Sviluppo Economico - Sistema Gestione Progetti – SGP (interfaccia con la Banca Dati Unitaria del Ministero dell'Economia e delle Finanze):
http://www.dps.tesoro.it/fas/fas_sgp.asp

Risultati attesi

2018

difesa suolo

- modifica LR 1/2005
- 100% di avvio delle gare per gli interventi di nuova programmazione nell'ambito dell'Accordo 2010; 50% ultimazione interventi della fase attuativa Accordo Aree metropolitane, 100% di affidamento di interventi Piano Clima, stipula Accordo Piano Frane con il MATTM, avvio del 75% di progettazioni a valore sul fondo appositamente istituito
- attuazione delle misure previste dal piano di gestione del rischio alluvioni, con particolare riferimento a "migliorare la conoscenza del rischio" (valutazioni della pericolosità e del rischio), "migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti", "assicurare maggiore spazio ai fiumi", "difesa delle città e delle aree metropolitane"

sicurezza sismica

- prima bozza del progetto di legge regionale sull'aggiornamento e la semplificazione delle norme per la riduzione del rischio sismico in attesa dell'approvazione della revisione delle norme tecniche statali per le costruzioni in zone sismiche contenute nel DPR 380/2001, TU in materia edilizia
- Studi di microzonazione sismica almeno di secondo livello, adeguati agli standard regionali e nazionali, nell'85% dei Comuni della Regione

Supporto alla Protezione civile

- Aggiornamento della cartografia inventario delle frane sull'intero territorio regionale e diffusione sul portale regionale dedicato https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/

attività estrattive e minerarie

- atti di indirizzo in materia di attività estrattive e minerarie in relazione al mutato quadro di competenze previsto dalla LR 13/2015

Intera legislatura

difesa suolo

- riordino del sistema di governance della difesa del suolo
- riduzione dei tempi di accantieramento degli interventi
- riduzione del 20% dell'esposizione al rischio nelle aree interessate dagli interventi di mitigazione

sicurezza sismica

- approvazione aggiornamento LR 19/2008
- promuovere il passaggio dei Comuni e loro Unioni, che ancora si avvalgono delle strutture tecniche regionali, alla gestione autonoma delle funzioni sismiche
- ricostruzione nelle aree dell'Emilia colpite dagli eventi sismici del 2012
- attuazione programma pluriennale degli interventi di riduzione del rischio sismico degli edifici pubblici strategici e rilevanti, degli edifici privati, per gli studi di microzonazione sismica e attuazione piani per adeguamento edifici scolastici, che beneficiano di contributi statali
- studi di microzonazione sismica almeno di secondo livello in tutti i Comuni della

attività estrattive e minerarie

- aggiornamento delle leggi di settore (LR 17/1991 sulle attività estrattive e LR 32/1988 sulle acque minerali)

2.5.8 Promuovere un'economia circolare: le politiche e le strategie della LR 16/2015 e del Piano regionale per la gestione dei Rifiuti

***Missione**: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente*
***Programma**: Tutela, Valorizzazione e Recupero Ambientale*

- Rifiuti

È necessario procedere all'attuazione della LR 16/2015 e del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti. Confermando l'obiettivo della riduzione della produzione pari al 20-25% al 2020 si intende rafforzare con decisione la strategia del recupero di materia, anticipando a livello regionale gli obiettivi dell'Europa sull'economia circolare attualmente in fase di revisione da parte della Commissione Junker, ponendo l'obiettivo di assicurare l'effettivo riciclo di materia dal ciclo di gestione dei rifiuti urbani pari al 70% entro il 2020.
Questo comporterà l'esigenza di rafforzare le tecniche di raccolta differenziata per aumentare le quantità di materiali da intercettare, contemporaneamente la loro qualità, tutelando allo stesso tempo la qualità del lavoro degli operatori e generando flussi di materia che potranno consentire anche attraverso l'innovazione, lo sviluppo e il potenziamento di nuove filiere produttive, con interessanti risvolti sul fronte occupazionale.
Strumento fondamentale per conseguire gli obiettivi del Piano è l'implementazione entro il 2020 in tutto il territorio regionale della tariffazione puntuale.
È necessario dare nuovo vigore agli Accordi territoriali sulla filiera (Distretti) del recupero (plastica, rifiuti elettrici e elettronici etc.) previsti dal Piano Regionale dei Rifiuti, attraverso la cui attuazione si consente l'industrializzazione del recupero di materia (economia circolare), si promuovono nuova occupazione e investimenti industriali sui territori interessati.
È necessario elaborare il Piano Regionale delle Bonifiche per dar seguito a impegni e obblighi di carattere nazionale (Anagrafe dei Siti), per consentire uno sviluppo strategico e armonizzato con altri settori con particolare riferimento alle iniziative in materia di attrattività degli investimenti

e riduzione del consumo di suolo attraverso la reindustrializzazione di siti dismessi e da bonificare.
È prevista la collaborazione nel percorso di costruzione del Piano Regionale Amianto per mettere in valore le attività svolte in questi anni con iniziative congiunte salute-ambiente-attività produttive.

- Servizi pubblici locali ambientali

È necessario proseguire l'azione di rafforzamento della regolazione pubblica, potenziando ATERSIR. I temi aperti sono molteplici: affidamenti scaduti, gare pubbliche, modelli di gestione richiesti da diversi territori (Forlì, Reggio Emilia, Parma, Piacenza), introduzione tariffazione puntuale rifiuti, investimenti del settore idrico, costi ambientali del Servizio Idrico, nuovo ruolo delle Regioni in qualità di ente di vigilanza dell'intero settore dei servizi idrici.

Assessorato di riferimento
Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti
Agricoltura, caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Politiche per la salute
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e Commercio

Strumenti e modalità di attuazione
Rifiuti

- attuazione della LR 16/2015
- attuazione piano regionale per la gestione dei rifiuti
- introduzione tariffazione puntuale
- ridare vigore agli Accordi di Filiera per potenziare il recupero
- elaborazione Piano Regionale delle Bonifiche
- collaborazione nel percorso di costruzione del Piano regionale Amianto

Servizi pubblici locali ambientali

- potenziare ATERSIR
- modelli di gestione richiesti dai territori
- implementazione nuovo ruolo delle Regioni in qualità di ente di vigilanza dell'intero settore dei servizi idrici

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Enti di area vasta, ATERSIR, Soggetti gestori di servizi pubblici locali, Mondo dell'imprenditoria, Sindacati, Asso*ciazioni ambientali, Consumatori, ARPAE*

Destinatari
Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali
Coordinamento, anche attraverso ATERSIR affinché la pianificazione di settore in materia di gestione rifiuti sia coerente e congruente con le politiche regionali

Banche dati e/o link di interesse
Ambiente - Rifiuti, siti contaminati: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/rifiuti

Risultati attesi

2018

- attuazione legge regionale in materia di rifiuti e piano regionale per la gestione dei rifiuti
- piano regionale per la gestione dei rifiuti: certificazione di 5 filiere nell'elenco regionale dei sottoprodotti; attivazione del portale della prevenzione – "carrello verde"
- completamento dell'implementazione dell'anagrafe dei siti contaminati e adozione del Piano Regionale delle Bonifiche
- collaborazione nel percorso del Piano regionale Amianto

Intera legislatura

Rifiuti

- ridurre la produzione di rifiuti pari al 20-25% al 2020
- incremento dell'effettivo riciclo di materia dal ciclo di gestione dei rifiuti urbani con l'obiettivo di raggiungere il 70% al 2020
- diminuire le contaminazioni del territorio
- finanziamento di progetti di bonifica

2.5.9 Semplificazione e sburocratizzazione

***Missione**: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente*
***Programma**: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale*

Ricomporre la frammentarietà e la sovrapposizione delle competenze, snellire i procedimenti burocratici, rafforzare la *governance*, attraverso un'azione di riforma normativa calata nel percorso generale di riordino, nell'ambito della Difesa del Suolo, delle attività estrattive, della Protezione Civile, della sicurezza sismica, dell'ARPAE, dell'AIPO e di ATERSIR, concentrando sui punti salienti l'azione di controllo e vigilanza, velocizzando le nostre capacità di risposta, è la ricetta per vincere la sfida. Tutti i temi coinvolgono il settore ambiente e difesa del suolo. Semplificazione e sburocratizzazione devono viaggiare di pari passo con il riordino degli Enti e l'individuazione di strutture tecnico amministrative unitarie e omogenee di livello regionale, articolate in sedi territoriali.

Assessorato di riferimento
Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti
Agricoltura, caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Politiche per la salute
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e Commercio

Strumenti e modalità di attuazione
Individuazione strutture tecnico-amministrative unitarie e omogenee a livello regionale

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Enti di area vasta, ARPAE, ATESIR

Destinatari
Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali
Coordinamento per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative

Risultati attesi

2018

- attuazione nuova legge sul Riordino istituzionale LR 13/2015 attraverso emanazione di direttive alle Agenzie
- avvio del percorso di revisione LR 1/2005, LR 44/1995 e LR 24/2011

Intera legislatura

- rispetto dei tempi di rilascio autorizzazioni, AIA, AUA, VIA nel 100% dei procedimenti con riferimento al sistema regionale

2.5.10 Strategie di Sviluppo Sostenibile

Missione*: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente*
Programma*: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale*

Gli obiettivi strategici del Piano sono mirati alla promozione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, seguendo l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'ONU (Agenda 2030) e la Strategia Europa 2020, e sono i seguenti:

1. proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale della Regione;
2. trasformare l'economia regionale in un'economia a bassa emissione di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
3. proteggere i cittadini della Regione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere;
4. sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dello Stato e della Regione in materia di ambiente migliorandone l'attuazione;
5. migliorare le basi di conoscenza e le basi scientifiche della politica ambientale;
6. garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
7. migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
8. migliorare la sostenibilità delle città;
9. aumentare l'efficacia dell'azione nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche.

Occorre qui ricordare che la Legge 221 del 28 dicembre 2015, prevede che il governo predisponga la "*Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile*", da aggiornare con cadenza almeno triennale, nonché che le Regioni si dotino di strategie regionali entro sei mesi dall'adozione della strategia nazionale. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha redatto la proposta di "*Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile*" che è attualmente sottoposta alla consultazione della società civile.

Occorre, inoltre, ricordare la recente approvazione del nuovo Piano di Acquisti verdi (GPP) per il triennio 2016 – 2018 (DAL n. 108/2017) che si inserisce in un contesto normativo in pieno fermento per la diffusione della sostenibilità ambientale e sociale negli appalti pubblici. Il Codice nazionale degli appalti, difatti, segna una svolta rendendo obbligatoria l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi ministeriali (CAM), in percentuali variabili sul valore economico della gara. Un segnale, quest'ultimo, proveniente dall'Europa per dare una maggiore forza propulsiva ad un nuovo modello di sviluppo economico dall'anima "*green*".

Assessorato di riferimento
Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e della montagna

Altri assessorati coinvolti
Agricoltura, caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Politiche per la salute
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e Commercio

Strumenti e modalità di attuazione
- predisporre la proposta di Piano di azione ambientale per uno sviluppo sostenibile 2017/2026 ai sensi dell'articolo 99 della LR 3/1999 ed in coerenza con la "*Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile";*
- approvare il programma regionale per la tutela dell'ambiente ai sensi dell'articolo 99 bis della LR 3/1999;
- attuare il Piano di Acquisti verdi (GPP) per il triennio 2016 – 2018.

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Enti di area vasta, Associazioni ambientali, Associazioni imprenditoriali, Associazioni dei consumatori

Destinatari
Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali
Promozione e sostegno alle politiche di sviluppo sostenibile

Banche dati e/o link di interesse
Ambiente - Piano di azione ambientale: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/paa

Risultati attesi

2018
- predisporre la proposta del nuovo Piano di azione ambientale per uno sviluppo sostenibile 2017/2026

Intera legislatura
- attuare il Piano di Azione Ambientale 2017/2026

2.5.11 Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico

Missione*: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente*
Programma*: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale*

Entro il 2017 gli Stati Membri dell'Unione Europea dovranno dotarsi di una strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Lo Stato Italiano ha recentemente approvato la Strategia Nazionale per la mitigazione dei cambiamenti climatici ed ha in corso di predisposizione la Strategia di mitigazione dei cambiamenti climatici. Le Regioni dovranno dotarsi degli strumenti di scala locale.

La Regione Emilia-Romagna ha sviluppato negli anni strumenti e conoscenze importanti, che costituiscono un'ottima base per l'implementazione della strategia regionale e, in particolare, conoscenze specifiche sulle risorse naturali atte a quantificare il potenziale incremento di alcune tipologie di rischio naturale collegato ai cambiamenti climatici. Si dovranno quindi incrementare politiche integrate, in materia di gestione delle zone costiere e gestione a livello di bacini idrografici delle risorse idriche -punti di forza delle azioni regionali-, di suoli, di energia, di trasporti, di prevenzione per la salute. La strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, in corso di predisposizione tramite una fattiva collaborazione di diversi Assessorati, di ARPAE e di ERVET, può pertanto divenire strumento di ottimizzazione e integrazione delle politiche regionali già in essere, senza correre il rischio di porsi come ulteriore strumento di pianificazione in sovrapposizione a quelli settoriali.
In tale contesto è anche fondamentale il coinvolgimento della società civile e delle organizzazioni produttive costituendo insieme l'Osservatorio Regionale per i Cambiamenti Climatici.

Assessorato di riferimento
Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti
Agricoltura, caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde, ricostruzione post-sisma
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione
ottimizzare quale punti di forza:

- politiche per la gestione integrata zone costiere
- gestione integrata e solidale a livello di bacini idrografici delle risorse idriche per la tutela quali-quantitativa e per la sicurezza territoriale
- politiche di promozione di interventi innovativi di mobilità sostenibile
- politiche di salvaguardia di salvaguardia della qualità dei suoli
- coinvolgere la società civile e delle organizzazioni produttive

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Enti di area vasta, Associazioni ambientali e produttive

Destinatari
Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali
Promozione e sostegno alle politiche di sviluppo sostenibile

Risultati attesi

2018

- approvazione del Piano sui cambiamenti climatici

Intera legislatura

- attuare la Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico
- costituire l'Osservatorio regionale dei cambiamenti climatici

2.5.12 Valorizzazione delle aree protette e della multifunzionalità delle foreste

***Missione**: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente*
***Programma**: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale*

Per quanto riguarda le aree protette va fatta un'attenta rilettura del disegno di riforma approvato a fine 2011, in particolare per quanto riguarda la loro *governance*, soprattutto in relazione al riordino istituzionale regionale. Il tutto anche con l'obiettivo di unificare e semplificare le competenze autorizzative oltre che di ridurne i relativi tempi. In particolare si pone il problema di rendere più semplice il sistema di pianificazione dei parchi regionali e di integrarlo con gli strumenti di gestione previsti dalla Direttiva Habitat per i territori dei Siti della Rete natura 2000 compresi al loro interno. Per le aree di Rete Natura poste invece al di fuori delle aree protette (Parchi, Riserve e Paesaggi Protetti) si pone l'esigenza, con la revisione della LR n. 24/2011, di stabilire i soggetti pubblici ai quali attribuire le relative funzioni gestionali attualmente in capo alla Regione. È inoltre indispensabile individuare nuove modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse (agricoltori innanzitutto) nella loro gestione e ricercare ulteriori fonti di finanziamento attraverso il ricorso al pagamento dei servizi ecosistemici e alle donazioni "verdi".
Con l'aggiornamento della LR n. 24/2011 occorrerà anche raccordarsi con le modifiche legislative nazionali apportate alla Legge Quadro n. 394/1991.
In particolare si dovrà poi operare per raggiungere l'intesa con il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare e con la Regione del Veneto per l'istituzione del Parco unico del Delta del Po .
Sempre nel campo della conservazione e della valorizzazione della Biodiversità risulta necessario concludere l'intesa con il Ministero dell'Ambiente , della tutela del Territorio e del Mare per la istituzione delle Zone Speciali di Conservazione
In materia forestale si tratta di attuare le azioni previste nel nuovo Piano di Sviluppo Regionale (PSR) per favorire l'affermazione di un nuovo modello di gestione delle foreste in grado di corrispondere a politiche multi-obiettivo che consentano di:

- favorire l'incremento della superficie forestale nei territori di pianura
- offrire nuove opportunità di sviluppo della montagna
- migliorare la regolazione del ciclo idrologico, la difesa del suolo e l'incremento della biodiversità
- rilanciare le attività produttive in ambito forestale per l'utilizzo della biomassa anche in chiave energetica favorendo la certificazione forestale

Occorre approfondire le opportunità in termini di nuova occupazione legata alle attività di riutilizzo delle biomasse derivante dalla manutenzione dei boschi della regione, che apre interessanti opportunità di nuovo lavoro.

Assessorato di riferimento
Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti
Agricoltura, caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e Commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- revisione della LR n. 24/2011

- Intesa con il Ministero dell'Ambiente e della Regione del Veneto per l'istituzione del Parco unico del Delta del Po
- riconoscimento valore di produzione di servizi eco-sistemici
- attuazione delle Operazioni/Misure del PSR rivolte al settore Forestale e alla conservazione della Biodiversità

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Enti di area vasta, Enti gestione per i parchi e la biodiversità, Parchi nazionali e Interregionali, Associazioni tra i proprietari forestali

Destinatari
Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali
Coordinamento per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative e della pianificazione delle aree protette

Banche dati e/o link di interesse
Ambiente - Parchi, Foreste e Natura 2000:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/

Risultati attesi

2018
- modifica della LR 24/2011
- attuazione Piano Forestale Regionale
- intesa con il Ministero dell'Ambiente e la Regione del veneto per l'istituzione del parco unico del Delta del Po
- intesa con il Ministero dell'Ambiente per la designazione delle Zone Speciale di Conservazione

Intera legislatura
- approvazione del nuovo Programma regionale per il sistema regionale delle aree protette ,ai sensi della LR n. 6/2005
- attivazione forme di finanziamento innovativo delle Aree Protette anche attraverso il pagamento dei servizi eco-sistemici
- rilanciare la filiera produttiva in ambito forestale
- conservare la biodiversità e accrescere la resilienza degli ecosistemi maggiormente interessate ai cambiamenti climatici

2.5.13 Migliorare la qualità delle acque

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente
Programma: Tutela e valorizzazione delle risorse idriche

In attuazione della Direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, le Autorità di bacino nazionali, cui è affidata la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di competenza, in collaborazione con le Regioni hanno aggiornato i Piani di Gestione delle Acque, che sono stati approvati con DPCM 27 ottobre 2016 e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 25 del 31 gennaio 2017.
I Piani comprendono tutte le informazioni relative al quadro conoscitivo riguardante lo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, le misure (strutturali e non strutturali) necessarie per

contrastare i fenomeni di deterioramento della risorsa idrica e per raggiungere gli obiettivi ambientali fissati dalla direttiva. Sono state, inoltre, evidenziate le criticità e conseguentemente formulato il quadro delle azioni, degli interventi, delle regole e dei comportamenti finalizzati alla tutela delle risorse idriche, considerando anche l'interazione tra gli aspetti specifici della gestione delle acque con gli altri aspetti delle politiche territoriali e di sviluppo.
I Piani di gestione distrettuali hanno l'obiettivo di impedire un ulteriore deterioramento delle acque, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi e delle zone umide; agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili; contribuire a mitigare gli effetti di inondazioni e siccità.
Va sviluppato lo strumento dei Contratti di Fiume, fondato, nelle sue varie componenti, anche sulla messa a punto di analisi conoscitive preliminari e integrate, per la cui parte ambientale esistono conoscenze già disponibili nei sistemi informativi territoriali regionali.

Assessorato di riferimento
Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti
Agricoltura, caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde, ricostruzione post-sisma
Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione
Attuazione delle azioni definite nei piani di gestione distrettuali, quali ad esempio la realizzazione dei Piani d'ambito 2016-2019

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, Enti di area vasta, Autorità di bacino distrettuali, ARPAE, altre Regioni afferenti al distretto

Destinatari
Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia-Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali
Coordinamento per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative, l'accrescimento delle competenze e della resilienza del sistema territoriale

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
In linea generale le valutazioni specifiche sugli impatti delle politiche proposte non determinano differenze rilevabili di genere né risultano discriminanti

Banche dati e/o link di interesse
Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po:
http://pianoacque.adbpo.it/piano-di-gestione-2015/
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale – Piano di gestione delle acque – Il Ciclo 2016: http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=769
Autorità di Bacino del Fiume Tevere: http://www.abtevere.it/node/1277

Risultati attesi

2018

- classificazione dei corpi idrici per il triennio 2014-2016

Intera legislatura

TERRITORIALE

- Aumentare entro il 2021 la percentuale di stato buono di corpi idrici (superficiali, sotterranei, di transizione e marino-costieri).

Il quadro conoscitivo, a livello regionale, utilizzato per l'aggiornamento dei Piani di gestione distrettuale 2015-2021 vede per i corsi d'acqua (il 28% in stato ecologico buono, l'88% in stato chimico buono), per i corpi idrici sotterranei (il 79% in stato quantitativo buono, il 68% in stato chimico buono), per le acque di transizione (nessun corpo idrico in stato ecologico buono, il 17% in stato chimico buono), per le acque marino-costiere (nessun corpo idrico in stato ecologico buono, il 100% in stato chimico buono).

2.5.14 Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento

***Missione**: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente*
***Programma**: Qualità dell'aria e riduzione inquinamento*

Con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115/2017 è stato approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020). L'obiettivo del PAIR2020 è quello di ridurre la popolazione esposta al rischio derivante da inquinamento atmosferico, con riferimento al superamento del valore limite giornaliero del PM10, dal 64% all'1% nel 2020.
Il Piano prevede misure integrate di carattere multisettoriale: trasporti e mobilità, agricoltura, attività produttive, urbanistica e pianificazione territoriale, risparmio energetico ed utilizzo di fonti rinnovabili non emissive. L'attuazione delle misure permetterà di ridurre le emissioni dei principali inquinanti che incidono sullo stato di qualità dell'aria, ovvero PM10, ammoniaca, ossidi di azoto, biossido di zolfo e composti organici volativi, e di rispettare i valori limite di qualità dell'aria stabiliti a livello europeo e nazionale.

Altro obiettivo strategico connesso al tema dell'inquinamento atmosferico è la realizzazione del progetto LIFE integrato PREPAIR (*Po Regions Engaged to Policies of AIR*), approvato dalla Commissione europea a dicembre 2016 ed iniziato il 1° febbraio 2017. PREPAIR vede coinvolti 18 partner e conta su 17 milioni di euro. Il progetto, coordinato dalla Regione Emilia-Romagna prevede l'attuazione di misure coordinate su tutto il bacino padano e sloveno al fine di supportare la realizzazione dei Piani di qualità dell'aria, nei settori agricoltura, trasporti, energia e combustione di biomasse per uso domestico, nonché di predisporre un'infrastruttura comune per la valutazione della qualità dell'aria e delle emissioni in atmosfera

Assessorato di riferimento
Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e della montagna

Altri assessorati coinvolti
Agricoltura, caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde, ricostruzione post-sisma
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Politiche per la salute
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e Commercio

Strumenti e modalità di attuazione
Piano d'Azione Ambientale, POR FESR 2014-2020, PSR 2014-2020
Fondi regionali e fondo europeo LIFE 2014-2020

Altri soggetti che concorrono all'azione

ARPAE, Comuni della Regione Emilia-Romagna, Regioni Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Provincia di Trento, ARPA Lombardia, Piemonte, Veneto, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Agenzia per l'ambiente della Slovenia, i Comuni di Torino e Milano, Ervet e Fondazione Lombardia per l'Ambiente

Destinatari

Enti locali, Enti di area vasta, Mondo dell'imprenditoria, Sindacati, Associazioni ambientaliste e dei consumatori, Enti di ricerca e sviluppo, popolazione.

Eventuali impatti sugli enti locali

Promozione e sostegno alle politiche di sviluppo sostenibile.

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

In linea generale le valutazioni specifiche sugli impatti delle politiche proposte non determinano differenze rilevabili di genere né risultano discriminanti

Banche dati e/o link di interesse

Ambiente - Inquinamento:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/aria-rumore-elettrosmog/temi/pair2020
Ambiente – Inquinamento atomosferico: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/aria-rumore-elettrosmog/temi/inquinamento-atmosferico

Risultati attesi

2018

- attuazione delle azioni del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) mediante la redazione di un atto di giunta per regolamentare la certificazione ambientale dei generatori di calore a biomassa legnosa destinati al riscaldamento ad uso civile e di un atto di giunta per regolamentare la sospensione o il divieto della combustione dei residui colturali, in particolare nei periodi critici per la qualità dell'aria;
- attuazione della prima fase del progetto LIFE integrato PREPAIR mediante l'elaborazione e l'invio alla CE del primo Interim Report del Progetto LIFE integrato PREPAIR nonché la messa a punto di un Dataset sulle emissioni del Bacino Padano e di una Piattaforma web per la raccolta dei dati utili alla rendicontazione delle azioni sviluppate attraverso il progetto LIFE integrato PREPAIR.

Intera legislatura

- attuazione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) e rispetto dei valori limite di qualità dell'aria al 2020 ovvero rispetto dei valori limite normativi per gli inquinanti più dannosi alla salute (polveri, ossidi di azoto ed ozono) e riduzione della popolazione esposta al superamento del valore limite di PM10 dal 64% all'1%.
- attuazione delle prime due fasi del progetto LIFE integrato PREPAIR (fino 31/1/2021).

2.5.15 La qualità dell'ambiente nel bacino Adriatico-Ionico: la Strategia EUSAIR (EU Strategy Adriatic-Ionian Region)

***Missione**: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente*
***Programma**: Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente*

La Strategia per la Regione Adriatica e Ionica – EUSAIR (COM (2014) 357 finale) ed il relativo Piano di Azione sono in fase di implementazione con il contributo degli 8 Paesi coinvolti: 4 Stati

Membri (Italia, Slovenia, Croazia, Grecia) e 4 non Membri (Montenegro, Albania, Bosnia Erzegovina, Serbia).

La Strategia, che fornisce un quadro di riferimento generale per il coordinamento delle politiche e la cooperazione territoriale, si pone l'obiettivo di promuovere una prosperità economica e sociale sostenibile nella regione mediante la crescita e la creazione di posti di lavoro e il miglioramento della sua attrattività, competitività e connettività, preservando al tempo stesso l'ambiente e assicurandosi che gli ecosistemi costieri e marini restino sani e funzionali. Tale obiettivo sarà raggiunto grazie alla cooperazione tra paesi che condividono una parte importante della loro storia e geografia: il mare.
Ulteriore rafforzamento è imposto dall'approvazione del Dlgs 201/2016 relativo alla pianificazione dello spazio Marittimo, che richiede alle regioni di partecipare ai lavori del tavolo tecnico nazionale, che dovrà elaborare i piani entro dicembre 2020.

La Strategia si basa su quattro Pilastri tematici (1 Crescita Blu; 2 Connettere la Regione; 3 Qualità ambientale; 4 Turismo sostenibile) e su temi trasversali quali *capacity building*, ricerca e innovazione, sviluppo piccole e medie imprese, adattamento ai cambiamenti climatici, gestione dei rischi. Per ogni Pilastro è stato istituito un *Thematic Steering Group* (TSG), a cui partecipano, dagli 8 Paesi, quelle istituzioni di livello nazionale o sub-nazionale con competenze sulle tematiche del Pilastro di riferimento, con il compito di individuare progetti e iniziative di rilievo e impatto macroregionale da promuovere presso le fonti di finanziamento (fondi ESIF e IPA 2014-2020) per implementare il Piano di Azione.

Assessorato di riferimento
Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti
Agricoltura, caccia e pesca
Attività produttive, piano energetico, economia verde, ricostruzione post-sisma
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione
Per quanto riguarda la *governance* della EUSAIR è stato istituito un *Governing Board* (composto da rappresentanti dei Paesi coinvolti, della Commissione Europea e di altri organi politici) che ha una funzione di coordinamento ed indirizzo del lavoro dei diversi *Thematic Steering Group* (TSG), uno per ogni Pilastro, composti dai rappresentanti di tutti gli 8 Paesi sopracitati.
In Italia le Regioni sono coinvolte direttamente nel processo EUSAIR affiancando i Ministeri competenti all'interno dei 4 TSG. La Regione Emilia-Romagna, insieme alla Regione Umbria, coordina le Regioni sui temi del Pilastro 3 "Qualità Ambientale" ed è membro ufficiale del TSG3 a fianco del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

È stato istituito un Gruppo di Lavoro EUSAIR interno alla Regione Emilia-Romagna, coordinato dal Servizio intese istituzionali e programmi speciali d'area, con lo scopo di coinvolgere tutti i Servizi e le Direzioni Generali con competenze che ricadano negli obiettivi della Strategia.

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti locali, mondo della ricerca (Università), ARPAE

Destinatari

Enti locali, Enti di area vasta, Mondo dell'imprenditoria, Associazioni ambientaliste e dei consumatori, Enti di ricerca e sviluppo, popolazione

Eventuali impatti sugli enti locali
Promozione e sostegno alle politiche di sviluppo sostenibile

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione
In linea generale le valutazioni specifiche sugli impatti delle politiche proposte non determinano differenze rilevabili di genere né risultano discriminanti nei loro effetti.

Banche dati e/o link di interesse
EUSAIR è dotata di un sito web ufficiale, che contiene tutti i documenti rilevanti e gli aggiornamenti su eventi e stato di attuazione: http://www.adriatic-ionian.eu/

Per quanto riguarda le banche dati, per ogni Pilastro è stata predisposta una lista di quelle banche dati esistenti rilevanti per gli obiettivi del Pilastro, con lo scopo di capitalizzare l'esistente e di evitare duplicazioni.

- Usi del mare

Geologia, Sismica e suoli:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia/temi/costa/database-delluso-del-mare

Ambiente – Geologia, sismica e suoli - Adriatic Atlas - strumento per la visualizzazione e gestione dei dati, frutto del Progetto europeo SHAPe:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia/notizie/notizie-2014/adriatic-atlas-strumento-per-la-visualizzazione-e-gestione-dei-dati-frutto-del-progetto-europeo-shape

2.5.16 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario

***Missione**: Trasporti e diritto alla mobilità*
***Programma**: Trasporto ferroviario*

Per il sistema della mobilità pubblica, che deve identificarsi come infrastruttura portante del trasporto regionale, si pone l'obiettivo di creare un vero e proprio Sistema, alimentato attraverso specifici e mirati sostegni al trasporto ferroviario regionale e alla sua promozione e in particolare, concentrando su di esso risorse regionali, nazionali ed europee, per continuare a riqualificarlo, in particolare sostenendo il potenziamento e l'ampliamento della flotta dei treni e il rinnovo delle stazioni. All'interno del sistema ferroviario regionale rientra il Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Bologna, da completare e valorizzare maggiormente.
Il sistema della mobilità pubblica deve ricomprendere il collegamento, con mezzi di trasporto in sede propria, e quindi con percorso e sede dedicata, tra la stazione Alta Velocità e l'aeroporto di Bologna.
La gestione dei servizi ferroviari regionali dovrà essere unitaria e fortemente mirata al miglioramento della regolarità e della qualità dei servizi offerti, accompagnata dal radicale rinnovo del materiale rotabile. Con l'avvenuta conclusione della gara per l'affidamento dei servizi si potrà infatti realizzare la previsione del pressoché completo rinnovo del materiale rotabile.
Tra i principali interventi in attuazione dell'obiettivo:

- ✓ completamento dei lavori di interconnessione ferroviaria della linea Bologna-Venezia, che consentirà di attenuare le interferenze con i servizi ferroviari del trasporto regionale

- tra questi in particolare quelli del Servizio Ferroviario Metropolitano - eliminando anche quelle attualmente presenti sulla linea Bologna-Prato

- ✓ velocizzazione a 200 km/h delle linee Bologna-Rimini, Bologna-Verona e Bologna-Venezia
- ✓ attuazione del Progetto Integrato della Mobilità Bolognese (PIMBO) che consiste in: completamento del sistema delle fermate urbane del SFM nel Comune di Bologna (4 nuove fermate - Prati di Caprara, Zanardi, Borgo Panigale Scala, San Vitale-Rimesse - e l'adeguamento di 2 fermate esistenti - San Ruffillo e Fiera) e la realizzazione delle relative opere di accessibilità, sviluppo di un progetto per la migliore riconoscibilità e segnalamento delle stazioni, completamento dei lavori di interramento della ferrovia Bologna-Portomaggiore nel tratto urbano di Bologna per eliminare le interferenza alla viabilità determinate da diversi passaggi a livello;
- ✓ acquisto di materiale rotabile ferroviario dedicato al servizio ferroviario del bacino bolognese, ed in grado di soddisfare le esigenze di capacità e comfort del SFM;
- ✓ lavori per la Metropolitana di Costa, razionalizzazione dei servizi ferroviari nella tratta Ravenna- Rimini,
- ✓ completamento dell'installazione del Sistema di Controllo Marcia Treno (SCMT) e contestuale adeguamento degli impianti di segnalamento per incrementare le condizioni di sicurezza nella circolazione dei treni sull'intera rete ferroviaria regionale e completamento del nuovo Centro unico per il governo centralizzato dell'intera rete regionale
- ✓ completamento dei lavori per la razionalizzazione, la riqualificazione, l'accessibilità e la fruizione anche per i disabili, delle fermate e delle stazioni delle ferrovie regionali.
- ✓ interventi di manutenzione straordinaria degli oltre 350 km di rete ferroviaria e del materiale rotabile della Regione Emilia-Romagna, oltre 60 convogli. che sono essenziali in termini di mantenimento in efficienza e sicurezza oltreché strategici per il sistema del trasporto regionale

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- atti di indirizzo regionale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e locale
- contratti di programma
- contratti di servizio
- gara per l'affidamento dei servizi ferroviari regionali
- gare per l'aggiudicazione della realizzazione degli interventi
- conferenze di servizi
- accordi con Enti Locali

Altri soggetti che concorrono all'azione

Soggetto aggiudicatario gara per l'affidamento dei servizi ferroviari regionali, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, MEF, CIPE, Enti Locali, FER Srl, TPER, Trenitalia SpA, Rete Ferroviaria Italiana (RFI) SpA, Osservatorio nazionale sulle politiche del TPL

Destinatari

Intera società regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Riduzione della mobilità privata a favore del TPL, miglioramento dell'accessibilità del territorio regionale

Banche dati e/o link di interesse
Mobilità - Rapporti annuali di monitoraggio:
http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/Pubblicazioni/monitoraggio/rapporti-annuali-di-monitoraggio

Risultati attesi

2018

- proseguimento dell'iter ministeriale per la definitiva acquisizione dei fondi statali per la realizzazione del Progetto Integrato della Mobilità Bolognese e avvio delle gare per l'attuazione degli interventi da parte dei soggetti attuatori
- attuazione del piano per la razionalizzazione, la riqualificazione, l'accessibilità e la fruizione per disabili delle fermate e delle stazioni delle ferrovie regionali
- prosecuzione degli interventi per migliorare le condizioni di sicurezza sull'intera rete regionale (posizionamento STMT/SST, adeguamento sistemi di segnalamento, adeguamento passaggi a livello, eliminazione PL, unico Centro Computerizzato del Traffico per l'intera rete

Intera legislatura

- *indicatore: numero passeggeri trasportati per anno*
- *indicatore: stato di avanzamento delle previsioni infrastrutturali e del miglioramento del materiale rotabile* (l'attuazione degli interventi infrastrutturali, particolarmente rivolti all'incremento delle condizioni di sicurezza dell'esercizio ferroviario e all'ammodernamento e potenziamento delle tecnologie che governato il sistema, stanno procedendo secondo i programmi previsti; lo stesso per il materiale rotabile, per il quale le impese che hanno vinto la nuova gara di affidamento hanno già sottoscritto i contratti di fornitura con le ditte fornitrici; la loro immissione in esercizio è prevista nel 2019)

2.5.17 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità e interventi innovativi per la mobilità sostenibile

***Missione**: Trasporti e diritto alla mobilità*
***Programma**: Trasporto pubblico locale*

L'azione regionale sul sistema dei trasporti è finalizzata a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità e miglioramento della qualità della vita attraverso strategie di regolazione e di supporto agli investimenti e ai servizi, volte a modificare i comportamenti individuali delle persone e la distribuzione delle merci verso una maggior sostenibilità ambientale, trasportistica, economica e sociale.
Il coordinamento di queste politiche si sviluppa attraverso il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT), che declina in modo coordinato le strategie su diverse scale dalle grandi infrastrutture, alla logistica, fino alla mobilità ciclabile e al supporto alle amministrazioni nel governo della mobilità urbana, attraverso il supporto nella redazione dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS).
Il ruolo centrale nelle politiche regionali viene svolto dal trasporto pubblico, sia attraverso l'attività di sostegno economico al servizio, sia attraverso la promozione e il finanziamento di azioni volte a migliorarne l'accessibilità e la competitività nei confronti del mezzo privato. Le

azioni in questo senso vanno dalla sostituzione del parco veicolare, agli interventi volti al miglioramento dell'accessibilità alle fermate ed ai mezzi allo sviluppo di servizi legati all'ITS quali l'informazione all'utenza e bigliettazione elettronica. Particolare attenzione va posta nello sviluppo di progetti di integrazione modale dal progetto (Progetto integrato per la mobilità Bolognese - PIMBO), al *People Mover*, al Trasporto Rapido Costiero (TRC), e della integrazione tariffaria attraverso il completamento della bigliettazione elettronica Mi Muovo.
In tale contesto risulta essenziale non solo la gestione dei contributi per l'esercizio regionale ai servizi offerti ma anche l'investimento regionale su interventi per la mobilità urbana sostenibile anche in relazione ai temi della qualità dell'aria, della congestione e della sicurezza.
Risulta essenziale integrare, non solo a livello regionale, gli obiettivi e le azioni di tali piani anche nell'ambito delle politiche a livello di pianificazione locale. In questo ambito i PUMS (Piani Urbani di Mobilità Sostenibile) promossi dalla Commissione Europea, dal Ministero (in fase di recepimento) e già dal 2015 incentivati dalla Regione attraverso un finanziamento ai Comuni con più di 50.000 abitanti e alla città Metropolitana di Bologna rappresentano un momento di necessario coordinamento tra i piani regionali e quelli locali.
Allo stato attuale è in fase di elaborazione il PRIT 2025, mentre risultano approvati nel 2017 il PAIR 2020 con le misure periodiche di limitazioni all'accesso alle aree urbane dei veicoli più inquinati ed il PER 2030 con la prevista promozione dei veicoli "puliti" e riduzione del consumo energetico nei trasporti.

Tra i principali interventi di sostegno e promozione di tali tematiche si prevedono:

- acquisto di autobus per un rinnovo complessivo dei primi 400 mezzi a livello regionale su complessivi 600 al 2020 (Decreti Ministeriali di finanziamento sostituzione autobus e POR FESR 2014-2020) su un totale di oltre 3.100 autobus per tutta la regione, per un ricambio complessivo di circa il 13% del materiale circolante, cercando di mantenere inalterata l'età media di vetustà del parco TPL regionale;
- attuazione del Progetto Integrato della Mobilità Bolognese (PIMBO) che consiste in: estensione della rete di filovie lungo le direttrici portanti della rete del TPL, garantendo la connessione della stessa con le fermate ferroviarie presenti e previste nel territorio, riqualificazione ed efficientamento di tale rete, attraverso in particolare la protezione delle banchine e delle corsie preferenziali, acquisto di 55 mezzi filoviari;
- completamento del sistema di bigliettazione elettronica integrata regionale STIMER/MiMuovo attraverso l'attivazione della vendita e ricarica degli abbonamenti integrati Mi Muovo su smart card da parte di Trenitalia e attivazione di ulteriori canali tecnologicamente avanzati per l'acquisto e la ricarica di titoli integrati regionali;
- completamento del sistema regionale di informazione all'utenza integrata ferro-gomma con il Travel Planner Dinamico e le azioni d'infomobilità a bordo bus e alle fermate finanziate nell'ambito dell'Asse 4 dei POR FESR 2014 2020 che consente inoltre il contributo per importanti interventi di mobilità sostenibile nelle maggiori città (ciclopedonalità, zone 30, ZTL, telecontrollo); nella infomobilità (travel planner dinamico, completamento tariffazione integrata, nuove tecnologie dell'informazione all'utenza)
- attuazione del progetto *People Mover* di Bologna, di collegamento tra l'aeroporto e la stazione centrale;
- attuazione del progetto Trasporto Rapido costiero – TRC tratta Rimini FS-Riccione FS;

La politica di mobilità sostenibile si concretizza in parte determinante nell'ambito del progetto "Mi Muovo", articolato sotto molteplici aspetti tra cui: "Mi muovo in bici", *bike sharing* regionale integrato e attivo sul territorio regionale; "Mi muovo elettrico", rete regionale di ricarica elettrica interoperabile diffusa e integrata con la tariffazione, accompagnata da azioni condivise per l'accesso e la regolamentazione delle ZTL, ora in fase di ulteriore implementazione per la parte

dei punti di ricarica pubblica per i veicoli elettrici grazie agli accordi sottoscritti dalla Regione con le maggiori città e i distributori di energia elettrica e ai finanziamenti del PNIRE (Piano nazionale delle Infrastrutture di Ricarica Elettriche) del Ministero dei Infrastrutture e Trasporti per i progetti regionali "Mi muovo MARE" e "PNIRE-R".

Il sistema regionale della ciclabilità individuato dalla legge regionale di prossima approvazione rappresenta uno dei temi indicati dal Protocollo d'intesa sottoscritto tra la Regione Emilia-Romagna, Anci, Upi, Fiab, Lega Ambiente, Uisp e WWF nel maggio 2015. Con le leggi di stabilità 2015 e 2016 il MIT e il MIBACT hanno individuato il *Sistema Nazionale delle Ciclovie Turistiche, coerente con le reti BICITALIA ed EUROVELO*, stanziando circa 98 milioni di euro per le prime quattro ciclovie (Sole, Vento, Grab e Acquedotto Pugliese) integrandole con la Ciclovia del Garda e l'Adriatica. La Regione Emilia Romagna è interessata da tre ciclovie (Sole-percorso Verona Firenze, Vento da Venezia a Torino, e Adriatica – Ravenna, Rimini, Ferrara). Per le Ciclovie Sole e Vento sono già stati sottoscritti i relativi *Protocolli d'intesa* con MIT e MIBACT e le regioni interessate -Veneto, Toscana, Lombardia ed Emilia-Romagna (capofila) per Sole e Veneto, Piemonte e Lombardia (capofila) ed Emilia-Romagna per Vento. Successivamente ai *Protocolli* sono stati sottoscritti i conseguenti *Accordi di Collaborazione* (per Sole, oltre alle regioni, con la Città Metropolitana come soggetto attuatore e per Vento con il Politecnico di Milano come referente scientifico e Infrastrutture Lombarde come soggetto attuatore). Ad ottobre 2016 è stata comunicata al MIT, come previsto dal Protocollo, lo studio di prefattibilità e la stima sommaria per tutte le fasi progettuali e realizzative. Si procederà con le fasi attuative previste dagli accordi e protocolli d'intesa.

Assessorato di riferimento
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

- PRIT 2025 in fase di elaborazione e atti di indirizzo regionale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e locale
- accordi di programma prorogati al 2018
- deliberazioni CIPE e decreto ministeriale di finanziamento sostituzione mezzi TPL
- POR FESR 2014-2020
- Fondi Mit PNIRE 2014-2016.
- Protocolli d'intesa sulla ciclabilità
- accordi con Enti Locali

Altri soggetti che concorrono all'azione
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, CIPE, Enti locali, Aziende di Trasporto del TPL, Agenzie locali per la mobilità, Osservatorio nazionale sulle politiche del TPL

Destinatari
Intera società regionale, Enti locali, Associazioni, Portatori di interesse

Eventuali impatti sugli enti locali
Miglioramento dell'accessibilità del territorio regionale e riduzione della mobilità privata a favore del trasporto pubblico
Riduzione degli impatti ambientali e contenimento dei consumi energetici

Banche dati e/o link di interesse
Mobilità - Rapporti annuali di monitoraggio :
http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/Pubblicazioni/monitoraggio/rapporti-annuali-di-monitoraggio-
Mobilità: http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/

Risultati attesi

2018

- continuazione dei lavori relativi al *People Mover*
- completamento delle opere civili del TRC Rimini FS-Riccione FS e completamento iter finanziamento statale dei mezzi;
- prosecuzione del processo di accorpamento delle Agenzie locali per la mobilità
- proseguimento dell'iter ministeriale per la definitiva acquisizione dei fondi statali per la realizzazione del Progetto Integrato della Mobilità Bolognese e avvio delle gare per l'attuazione degli interventi da parte dei soggetti attuatori;
- continuazione attività previste per il completamento del sistema di bigliettazione elettronica integrata regionale STIMER/MiMuovo
- continuazione attività previste per il Sistema regionale di informazione all'utenza integrata ferro-gomma con l'utilizzo dei fondi POR_FESR 2014-2020
- assegnazione delle risorse e aggiudicazione della gara per ulteriori acquisti di nuovi autobus
- completamento progetto "Mi Muovo mare" punti di ricarica elettrici in 8 comuni del Bacino Adriatico
- convenzione per la realizzazione del *travel planner* dinamico del trasporto pubblico ferro-gomma
- pubblicazione bandi per manifestazione di interesse Infomobilità TPL;
- approvazione degli EE.LL. con popolazione >50.000 abitanti dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS)
- riparto alle aziende TPL regionale delle risorse ministeriale per la sostituzione mezzi

Intera legislatura

- indicatore: numero passeggeri trasportati per anno raffrontato con dato nazionale
- indicatore: numero abbonamenti integrati – Mi Muovo
- indicatore: rinnovo del 10% del numero dei mezzi circolanti del TPL
- indicatore: costanza dell'età media dei mezzi circolanti del TPL
- indicatore: stato di avanzamento progetto People Mover
- indicatore: stato di avanzamento progetto PIMBO
- indicatore: stato di avanzamento progetto TRC Rimini FS – Riccione FS
- indicatore: stato di avanzamento progetto "Mi muovo in bici"
- indicatore: stato di avanzamento progetto "Mi muovo elettrico"
- indicatore: stato di avanzamento attuazione PUMS

2.5.18 Sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto e il porto di Ravenna

***Missione**: Trasporti e diritto alla mobilità*
***Programma**: Trasporto per vie d'acqua*

In considerazione del ruolo strategico del porto di Ravenna, snodo intermodale fondamentale per lo sviluppo del sistema produttivo nazionale e regionale, nonché primo punto di approdo

per le merci di importazione in Emilia-Romagna, continueranno le azioni regionali di supporto alle strategie di accompagnamento allo sviluppo dei piani e dei programmi dell'Autorità di Sistema Portuale e degli Enti territoriali interessati attraverso, in particolare, il coordinamento del tavolo sull'*hub* portuale, il monitoraggio, in collaborazione con l'Autorità Portuale, dell'avanzamento degli interventi di potenziamento *dell'hub* portuale.
Per il sistema idroviario padano veneto continueranno le azioni di promozione per lo sviluppo della navigazione interna, nonché la definizione del riassetto istituzionale del relativo sistema di gestione.
Si prevedono i seguenti principali interventi.

Completamento dei lavori
Idrovia Ferrarese: nuovo tratto di canale a Final di Rero; rettifica curva canale ad Ostellato, nuovo Ponte di Ostellato; allargamento di Porto Garibaldi e ponte Valle Lepri; realizzazione del nuovo ponte ferroviario di Migliarino;
Fiume Po: nuova conca di navigazione ad Isola Serafini.

Avvio e completamento dei lavori.

Idrovia ferrarese: adeguamento canale Boicelli attraverso sostituzioni due botti a sifone e innalzamento di due ponti *Avvio dei lavori.*
Idrovia ferrarese: adeguamento canale Boicelli attraverso risezionamenti e innalzamento di alcuni ponti e risoluzione attraversamento città di Ferrara con ponte ferroviario e vari ponti storici.
Fiume Po: realizzazione dei pennelli per la regolazione a corrente libera dell'alveo di magra del fiume a valle di Foce Mincio fino a Ferrara.
Hub portuale di Ravenna: prima fase del progetto di approfondimento dei fondali canali Candiano e Baiona, adeguamento delle banchine esistenti e realizzazione nuovo *terminal container* in penisola Trattaroli e messa in quota delle aree a destinazione logistica.

Assessorato di riferimento
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione
- intesa interregionale per la navigazione interna
- convenzioni
- deliberazioni CIPE

Altri soggetti che concorrono all'azione
Ministeri, Autorità di Sistema portuale del mare Adriatico centro-settentrionale, Agenzia interregionale per il Po (Aipo), Autorità di bacino distrettuale padano, Altre Regioni, Enti locali, Soggetti privati, Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e la protezione civile.

Destinatari
Operatori economici del sistema territoriale regionale, Operatori logistici, Armatori

Eventuali impatti sugli enti locali
- aumento competitività del sistema territoriale regionale
- possibile decongestionamento del traffico stradale dai mezzi pesanti con conseguente minor incidentalità e minor usura delle infrastrutture stradali
- sviluppo del turismo fluviale

Banche dati e/o link di interesse
Mobilità - Rapporti annuali di monitoraggio:
http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/Pubblicazioni/monitoraggio/rapporti-annuali-di-monitoraggio

Risultati attesi

2018

- approvazione al CIPE del progetto definitivo per approfondimento fondali, adeguamento delle banchine esistenti, realizzazione delle nuove banchine funzionali alla costruzione nuovo *terminal container*
- ridefinizione della convenzione con le altre Regioni interessate (Lombardia, Veneto, Piemonte) per la gestione del sistema idroviario Padano Veneto
- Idrovia Ferrarese: approvazione e avvio dei lavori di parte degli interventi del lotto I (canale Boicelli)
- Opere per il PO: progettazione definitiva, ottenimento autorizzazione VIA e avvio progettazione esecutiva per la realizzazione dei pennelli per la regolazione a corrente libera dell'alveo di magra del fiume a valle di Foce Mincio

Intera legislatura

- indicatore: tonnellate merci trasportate- Porto di Ravenna
- indicatore: tonnellate merci trasportate- sistema idroviario

2.5.19 Promuovere lo sviluppo della piattaforma intermodale per il trasporto delle merci

***Missione**: Trasporti e diritto alla mobilità*
***Programma**: Altre modalità di trasporto*

Si intende promuovere lo sviluppo della piattaforma logistica regionale intermodale finalizzata a rendere accessibili, nel tempo più rapido e con il minore impatto sul traffico locale e sull'ambiente, i nodi intermodali, collettori dei traffici tra il sistema produttivo e la rete infrastrutturale che connette i sistemi regionali al resto dell'Italia e d'Europa.
Lo sviluppo della piattaforma tende al coordinamento della localizzazione delle imprese e dei nodi con la pianificazione delle reti e dei territori, indirizzando la domanda di sviluppo verso un modello volto non a generare nuova mobilità ma a riorganizzarla orientandola, producendo valore economico per il territorio e diminuendo le esternalità negative.
Continueranno azioni di supporto alle implementazioni infrastrutturali destinate a promuovere l'intermodalità, la realizzazione e/o la riqualificazione dei principali nodi logistici, l'implementazione tecnologica e il coordinamento tra i nodi nell'obiettivo del miglioramento dell'efficienza del sistema dei trasporti e della logistica regionale, anche con iniziative volte al mercato internazionale. Di rilevanza saranno le azioni per incrementare il traffico ferroviario merci e la diversione modale.
Tra gli interventi previsti si richiamano:

- l'attivazione dello scalo merci di Marzaglia (Modena), nell'ambito dell'Accordo Regione-gruppo FS sulla ridefinizione del sistema ferroviario merci regionale", finalizzato in particolare ad incrementare l'offerta e a rimuovere i limiti di capacità delle infrastrutture di logistica merci nel territorio modenese
- il completamento della elettrificazione dei raccordi ferroviari dell'interporto CEPIM (Parma), con la finalità di regolarizzare, di velocizzare ed incrementare la sicurezza di circolazione dei convogli merci che interessano l'interporto

- avvio e messa a regime dei servizi incentivati con la recente normativa regionale per il sostegno al trasporto ferroviario delle merci, con la finalità di trasferire quote di traffico di trasporto merci dalla modalità stradale alla modalità ferroviaria, sia per contenere la congestione stradale, sia per ridurre l'impatto ambientale del trasporto delle merci.
- Studio di azioni collaborative tra i nodi intermodali regionali finalizzate all'incremento del traffico ferroviario merci e alla riduzione dei costi.

Assessorato di riferimento
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione
- accordi
- tavoli attuativi degli Accordi
- incentivi finanziari

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti Locali, Società di gestione Interporti, Gruppo FS SpA

Destinatari
Operatori economici del sistema territoriale regionale

Eventuali impatti sugli enti locali
Riduzione esternalità ambientali legate al trasporto merci

Banche dati e/o link di interesse
Mobilità - Rapporti annuali di monitoraggio:
http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/Pubblicazioni/monitoraggio/rapporti-annuali-di-monitoraggio

Risultati attesi

2018
- continuazione dei servizi di trasporto ferroviario delle merci incentivati con normativa regionale
- attivazione dello scalo merci di Marzaglia (Modena)
- continuazione dei lavori di elettrificazione dei raccordi ferroviari dell'interporto CEPIM (Parma)

Intera legislatura
- indicatore: tonnellate merci trasportate su strada - raffronto con dato nazionale
- indicatore: tonnellate merci trasportate su ferrovia - raffronto con dato nazionale

2.5.20 Promuovere lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture stradali strategiche nazionali e regionali

***Missione**: Trasporti e diritto alla mobilità*
***Programma**: Viabilità e infrastrutture stradali*

TERRITORIALE

Si intende operare affinché le attività di pianificazione, programmazione e progettazione svolte dai vari soggetti competenti per le infrastrutture stradali di interesse regionale possano trovare sbocco verso la realizzazione degli interventi strategici, anche considerando la necessità di assicurare competitività al sistema regionale, sviluppo economico e creazione di lavoro. Ciò comporterà un serio confronto con i territori interessati, contemperando le esigenze delle Amministrazioni locali con l'interesse generale per l'intero territorio regionale, anche al fine di concorrere con il MIT alla definizione del Documento Programmatico Pluriennale (DPP) per le opere strategiche di competenza regionale.
Tra gli **interventi strategici**, in gran parte già finanziati e la cui realizzazione compete ad **ANAS, Rete Ferroviaria Italiana (RFI) o Società autostradali**, si prevedono i seguenti:
- **Completamento dei lavori** per: primo lotto del Nodo di Rastignano; nuovo Casello di Borgonuovo sulla A1; Nuova Bazzanese, di competenza della Città Metropolitana di Bologna, finanziata in parte da Autostrade per l'Italia e in parte dalla Regione; 1° stralcio della bretella autostradale TIBRE fra Parma Ovest e Trecasali con il nuovo Casello Terre Verdiane;
- **Avvio e completamento dei lavori** per: opere connesse (nel territorio regionale) all'ampliamento a III corsie della A14 nella tratta Rimini Nord - Pedaso;
- **Avvio dei lavori** per: nuovo collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo; autostrada Cispadana; potenziamento del Nodo di Bologna e opere di adduzione; quarta corsia dell'autostrada A14 nel tratto compreso tra Bologna e la A14 dir (diramazione per Ravenna) con la realizzazione dei nuovi caselli autostradali di Ponte Rizzoli, Castel Bolognese/Solarolo (Ravenna) e di Toscanella di Dozza (Bologna), delle opere connesse a favore del territorio e della Complanare Nord; terza corsia dell'autostrada A13 tra Bologna e Ferrara; tratto stradale Nord del Nodo ferro-stradale di Casalecchio di Reno; Complanare Sud di Modena con superamento del dissenso da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; riqualificazione con caratteristiche autostradali della superstrada Ferrara-Mare per la quale il MIT ha avviato una project review; terza corsia dell'autostrada A22 da Campogalliano a Verona; nuovo Casello di Rottofreno (PC) nel tratto Torino-Piacenza della A21; tangenziale di Reggio Emilia; varianti alla SS 16 Adriatica, con priorità alla variante di Argenta; completamento tangenziale di Forlì; tangenziale di Castel Bolognese; tangenziale di Noceto, finanziata e realizzata da Auto camionale della Cisa.

Fra i principali interventi sulla **rete di interesse regionale finanziati dalla Regione**, si prevede il **completamento** dei seguenti: Pedemontana di Modena fra S. Eusebio e la SP17, Nuova Galliera (BO), messa in sicurezza della SS64 in comune di Casalecchio di R. (BO), adeguamento dell'intersezione fra SS16 e SP 254 (RA), messa in sicurezza della SP306R Casolana (RA), manutenzione straordinaria ponte sul fiume Trebbia (PC); e **l'avvio** dei seguenti: completamento tangenziale di Busseto (PR), Lungo Savena lotto II bis (BO); messa in sicurezza della SP302R Brisighellese (RA)

A seguito dell'approvazione, il 1° dicembre 2016, da parte del CIPE del Piano Operativo Infrastrutture che individua gli interventi a livello nazionale da finanziarsi a valere sul fondo FSC (Fondo Sviluppo e Coesione), sono stati individuati, per la Regione Emilia Romagna, interventi nel settore delle infrastrutture stradali per un importo complessivo di 168,125 mln€ di cui 120,100 mln€ a valere sul fondo FSC. Per tali interventi si prevede l'assunzione dell'obbligazione giuridicamente vincolante (contratto d'appalto) entro il 31/12/2019.

Si evidenzia l'importanza di garantire la manutenzione straordinaria sulla rete provinciale, con priorità per quella di interesse regionale, imprescindibile per consentire la percorribilità delle strade garantendo i necessari livelli di sicurezza.

In riferimento alle politiche di mobilità sostenibile è importante sottolineare il tema della sicurezza stradale, evidenziando l'obiettivo posto dall'Unione Europea, fatto proprio dalla Regione, di riduzione delle vittime della strada del 50% dal 2011 al 2020. L'azione regionale è

riferita sia allo sviluppo della cultura della sicurezza, attraverso l'Osservatorio per l'educazione alla sicurezza stradale sia al miglioramento delle infrastrutture anche attraverso l'attuazione della programmazione del Piano Nazionale per la Sicurezza Stradale (PNSS). A questo si aggiunge l'attuazione di un piano di interventi per la segnaletica verticale finalizzato al miglioramento della sicurezza stradale.

Assessorato di riferimento
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti
Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione
- concessione autostradale regionale
- finanziamenti agli Enti Locali per manutenzione straordinaria
- convenzioni con Enti Locali e/o soggetti privati
- piano nazionale di Sicurezza Stradale
- Documento di Programmazione Pluriennale tra Regione e Ministero dei trasporti e delle Infrastrutture
- Strumenti attuativi in corso di definizione per l'assegnazione dei finanziamenti FSC

Altri soggetti che concorrono all'azione
Ministeri, Enti Locali, Concessionari autostradali, Anas, Soggetti privati, Associazioni

Destinatari
Intera società regionale

Eventuali impatti sugli enti locali
Miglioramento dell'accessibilità del territorio

Banche dati e/o link di interesse
Mobilità - Rapporti annuali di monitoraggio:
http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/Pubblicazioni/monitoraggio/rapporti-annuali-di-monitoraggio
Mobilità: http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/

Risultati attesi

2018
- completamento delle procedure per il subentro dello Stato alla Regione nella concessione dell'autostrada Cispadana
- avvio dei lavori del Nodo di Bologna e relative opere di adduzione: Intermedia di Pianura, 3° lotto Lungo Savena, miglioramento dell'accessibilità all'Interporto di Bologna e al Centergross nei comuni di Bentivoglio e Argelato, collegamento via del Chiù/via triumvirato in comune di Bologna. Inserimento del 2° lotto del Nodo di Rastignano nel Patto per la Città metropolitana di Bologna
- conclusione delle procedure ministeriali per il finanziamento del Nodo ferro-stradale di Casalecchio e riavvio della gara per l'affidamento dei lavori
- quarta corsia dell'autostrada A14 nel tratto compreso tra Bologna e diramazione A14 e della Complanare Nord: completamento delle procedure convenzionali con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per il finanziamento dell'intervento
- prosecuzione dei lavori del nuovo collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo

- conclusione della project review sull'intervento di riqualificazione con caratteristiche autostradali della superstrada Ferrara- Mare
- definizione dello strumento attuativo per l'assegnazione dei finanziamenti del fondo FSC e avvio delle attività di progettazione e/o di gara;
- attuazione azioni dell'Osservatorio per l'educazione alla sicurezza stradale
- avvio dei lavori relativi al programma ciclabili nell'ambito del PNSS

Intera legislatura

- indicatore: congestione della rete stradale extraurbana – andamenti flussi di traffico
- indicatore: stato di avanzamento delle previsioni infrastrutturali di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 1617/2015
- indicatore: numero vittime su rete stradale regionale e locale

2.5.21 Integrare le azioni di prevenzione dei rischi e la capacità di risposta alle emergenze territoriali

***Missione**: Soccorso civile*
***Programma**: Sistema di protezione civile*

Occorre migliorare la capacità di risposta della comunità regionale rispetto ai significativi rischi ed alle ricorrenti situazioni di emergenza nel territorio.
Le attività conseguenti riguardano:

- la preparazione del sistema mediante la pianificazione di emergenza a livello regionale e territoriale,
- il potenziamento delle strutture, la integrazione ed il coordinamento fra tutte le strutture operative regionali e nazionali;
- la prevenzione mediante l'attuazione di programmi di messa in sicurezza e la predisposizione di strumenti di conoscenza e di gestione dei rischi quali ad esempio il piano di gestione del rischio da alluvioni in fase di predisposizione;
- la gestione delle situazioni di emergenza sia nella fase acuta, sia nella predisposizione ed attuazione dei piani degli interventi urgenti e di prima assistenza alla popolazione colpita;
- lo sviluppo di una cultura di protezione civile attraverso una capillare e partecipata informazione sui rischi rivolta ai cittadini anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche;
- il sostegno e la promozione del volontariato di protezione civile.

Lo sviluppo di queste attività dovrà essere perseguito con obiettivi e strumenti, alcuni dei quali già avviati.

Per quanto riguarda la preparazione, si rendono necessarie alcune azioni:

- predisposizione dello schema del piano regionale di emergenza, mediante l'integrazione e l'ottimizzazione delle procedure esistenti, con particolare riferimento al rischio sismico e da alluvioni in riferimento agli indirizzi nazionali ed europei. Il piano dovrà essere condiviso con specifico protocollo d'intesa con gli enti territoriali ed i principali attori del sistema regionale di protezione civile;
- indirizzi agli enti locali per la pianificazione di emergenza e definizione e condivisione dei livelli essenziali di servizio per le attività di protezione civile;
- potenziamento della colonna mobile regionale e dei centri logistici strategici;
- supporto agli enti locali per la pianificazione di emergenza a livello comunale e di unione dei comuni e per il potenziamento della rete dei presidi operativi di protezione civile;

- esercitazioni per la verifica degli strumenti di pianificazione e valutazione ed eventuale revisione delle procedure a seguito di ogni emergenza significativa;

Per quanto riguarda le attività di prevenzione, considerato che i programmi strutturali di intervento vengono definiti nei settori sismico e difesa del suolo, assume particolare rilievo la predisposizione di un nuovo sistema regionale di allertamento per i rischi idrogeologico ed idraulico, mediante la ridefinizione delle procedure e l'implementazione di strumenti tecnologici finalizzati a migliorare la comunicazione fra enti, strutture operative e cittadini.

Assessorato di riferimento
Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti
Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione
- schema di piano regionale di emergenza e indirizzi agli enti locali
- esercitazioni per la verifica degli strumenti di pianificazione
- sistema di allertamento rischi idrogeologico ed idraulico
- attività di sensibilizzazione e cultura di protezione civile con particolare attenzione alle scuole
- potenziamento colonna mobile regionale e centri logistici, presidio attivo H24 per emergenze

Altri soggetti che concorrono all'azione
Enti Locali, Enti di area vasta, Governo-dipartimento di protezione civile, terzo settore

Destinatari
L'intero sistema civile, sociale ed economico regionale

Eventuali impatti sugli enti locali
Coordinamento in loco gestione emergenze, implementazione politiche di prevenzione rischi, potenziamento cultura di protezione civile e coordinamento volontariato

Risultati attesi

2018
- attuazione nuova legge sul Riordino istituzionale LR 13/2015: revisione della LR 1/2005 alla luce dei necessari aggiornamenti e delle modifiche normative statali in materia di protezione civile

Intera legislatura
- azioni di accompagnamento per la completa implementazione della nuova legge sul Riordino istituzionale LR 13/2015

2.5.22 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)

Missione: *Sviluppo economico e competitività*
Programma: *Reti e altri servizi di pubblica utilità*

L'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER) è la strategia territoriale per lo sviluppo della Società dell'informazione nel territorio regionale. ADER è uno strumento trasversale che collega diverse politiche regionali, prime tra tutte le programmazioni sui fondi strutturali europei (FESR,

FEASR e FSE), attivando le comunità di pratica del territorio al fine di costruire la comunità dei cittadini digitali.
Nel 2018 si concluderà il percorso formale di definizione del Programma Operativo 2018, come previsto nella LR 11/2004. Si procederà al coordinamento dell'attuazione delle azioni di infrastrutturazione a Banda Ultra Larga del territorio regionale (previste dall'accordo con MISE per il Piano Nazionale Banda Ultra larga) e all'integrazione delle azioni di infrastrutturazione con le altre iniziative della Agenda Digitale. Sempre nello stesso anno si effettuerà il monitoraggio degli obiettivi dell'Agenda Digitale.
Nell'ADER hanno un ruolo rilevante in termini di competenze specifiche e specializzazioni le *in-house* della Regione Emilia-Romagna (ERVET, ASTER, Lepida SpA, Cup2000).

Assessorato di riferimento
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti
Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- infrastrutture a banda ultra larga per le imprese, cittadini, scuole, sanità, Comuni e Unioni di Comuni (azioni a cura degli specifici Assessorati di competenza)
- *EmiliaRomagnaWIFI*: punti di accesso libero, gratuito a banda ultra larga alla Rete in spazi pubblici
- data center regionali per la Pubblica Amministrazione
- "banca regionale del dato": (open) data e big data per trasparenza e valorizzazione informazioni della Pubblica Amministrazione
- consolidamento di protocolli e applicazioni pratiche di modelli per le smart city con attenzione alle esigenze e alle peculiarità dei piccoli centri
- forme strutturate di collaborazione e di cooperazione e dialogo con le comunità di innovatori attive in regione sui temi del digitale
- azioni di "*digital empowerment*" e sostegno allo sviluppo di una cultura digitale diffusa anche per l'inclusione di specifiche fasce di cittadinanza, in collaborazione con gli Enti locali e in sinergia con piani e azioni nazionali

Altri soggetti che concorrono all'azione
Lepida Spa, ASTER, ERVET, Cup2000

Destinatari
Cittadini, Imprese, Enti locali

Eventuali impatti sugli enti locali
L'ADER trova nelle strategie dei singoli Enti locali e Unioni dei Comuni strumento di attuazione a livello territoriale.

Banche dati e/o link di interesse
Digitale: http://digitale.regione.emilia-romagna.it/
Digitale - Agenda digitale dell'Emilia-Romagna:
http://digitale.regione.emilia-romagna.it/agendadigitale

Risultati attesi

2018

- definizione del Programma Operativo 2018

- realizzazione Festival del digitale annuale
- realizzazione *Hackaton* (o altri eventi similari di coinvolgimento stakeholder)
- 2 workshop di collaborazione e di cooperazione e dialogo con le comunità di innovatori

Intera legislatura

- 100% popolazione coperta da servizi a banda ultra larga (>=30Mbps)
- 85% popolazione coperta da servizi a banda ultra larga (>=100Mbps)
- 200 aree industriali abilitate a connettività a banda ultra larga (>=1Gbps)
- 100% dei municipi collegati a banda ultra larga (di cui il 90% con banda di 1 Gbps)
- 1 punto *wifi* ogni 1000 abitanti (4.000 punti) per un accesso ubiquo, libero e gratuito alla rete
- 100% scuole coperte da servizi in banda ultra larga (di cui almeno il 50% collegate in fibra ottica)
- 4 datacenter realizzati per l'efficienza dei servizi e la sicurezza dei dati delle Pubbliche Amministrazioni
- 1.000 dataset, banca regionale del dato per favorire l'individuazione e riutilizzo dei dati in formato aperto della PA
- Festival del digitale annuale e hackathon per concretizzare forme strutturate di cooperazione e dialogo con le comunità e i singoli attivi in regione

2.5 AREA TERRITORIALE

Normativa

Provvedimenti di fonte UE

- *Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000 del Parlamento Europeo e del Consiglio, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque*

Provvedimenti di fonte statale

- Legge 18 aprile 2017, n. 48 conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14 "*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città"*
- Legge 221 del 28 dicembre 2015 "*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali."*
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394 *"Legge quadro sulle aree protette."*

- Decreto-Legge 28 aprile 2009, n. 39 coordinato con la Legge di conversione 24 giugno 2009, n. 77, recante: «*Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile*»
- Decreto-Legge 30 settembre 2003, n. 269, coordinato con la Legge di conversione 24 novembre 2003, n. 326 "*Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici."*

- Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni."
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale."

- Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 "*Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia"*

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 ottobre 2016 *"Approvazione del Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico Padano."*

Provvedimenti di fonte regionale

- Legge Regionale 28 ottobre 2016, n.18 "*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili"*
- Legge regionale 5 ottobre 2015, n. 16 *"Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996 n. 31 (Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi)"*
- Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni"*
- Legge Regionale 12 marzo 2015, n. 1 "Modifiche *alla legge regionale 14 aprile 1995, n. 42 (disposizioni in materia di trattamento indennitario agli eletti alla carica di consigliere regionale), alla legge regionale 26 luglio 2013, n. 11 (Testo unico sul funzionamento e l'organizzazione dell'assemblea legislativa: stato giuridico ed economico dei consiglieri regionali e dei gruppi assembleari e norme per la semplificazione burocratica e la riduzione dei costi dell'assemblea), alla legge regionale 21 dicembre 2012, n. 18 (istituzione, ai sensi dell'art. 14, co. 1, lett. e) del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 (ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo) - convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148 - del collegio regionale*

dei revisori dei conti, quale organo di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione dell'ente) e alla legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 (testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna)

- Legge Regionale 12 maggio 2014, n. 3 *"Disposizioni per la promozione della legalità e della responsabilità sociale nei settori dell'autotrasporto, del facchinaggio, della movimentazione merci e dei servizi complementari"*
- Legge Regionale 21 dicembre 2012, n. 21 "*Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza*"
- Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24 "*Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete natura 2000 e istituzione del parco Stirone e Piacenziano*"
- Legge Regionale 9 maggio 2011 n. 3 "*Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile" e ss.mm.*"
- Legge Regionale 26 novembre 2010, n. 11 "*Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata*"
- Legge Regionale 09 febbraio 2010, n. 3 "*Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali."*
- Legge Regionale 30 ottobre 2008, n. 19 "*Norme per la riduzione del rischio sismico*"
- Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "*Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000."*
- Legge Regionale 7 febbraio 2005, n. 1 "*Norme in materia di protezione civile e volontariato. istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile.*"
- Legge Regionale 24 maggio 2004, n. 11 "*Sviluppo regionale della società dell'informazione*."
- Legge Regionale 4 dicembre 2003, n. 24 "*Disciplina della Polizia Amministrativa Locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza.*"
- Legge Regionale 21 aprile 1999, n. 3 "*Riforma del sistema regionale e locale.*"
- Legge Regionale 19 aprile 1995, n. 44 "*Riorganizzazione dei controlli ambientali ed istituzione dell'Agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente (ARPA) dell'Emilia-Romagna."*
- Legge Regionale 18 luglio 1991, n. 17 "*Disciplina delle attività estrattive.*"
- Legge Regionale 17 agosto 1988, n. 32 "*Disciplina delle acque minerali e termali, qualificazione e sviluppo del termalismo."*

- Delibera Assemblea Legislativa del 11 aprile 2017, n.115 "*Decisione sulle osservazioni pervenute e approvazione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020*)."
- Delibera Assemblea Legislativa n.108 del 07/02/2017 "*Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici per il triennio 2016-2018" redatto ai sensi della L.R. 28/2009."*

- Delibera di Giunta Regionale 5 aprile 2017, n. 417 "*Approvazione del documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile.*"
- Delibera di Giunta Regionale 1 agosto 2016, n. 1299 "*Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico - aggiornamento degli elenchi degli interventi."*
- Delibera di Giunta Regionale 1 agosto 2016, n. 1276 *"Accordo di programma tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la Regione Emilia-Romagna e la Città Metropolitana di Bologna per l'utilizzo delle risorse destinate al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico individuati con DPCM 15 settembre 2015 - parziale modifica Deliberazione 161-2016."*
- Delibera di Giunta Regionale 1 agosto 2016, n. 1275 *"Accordo procedimentale tra il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione Emilia-Romagna per l'utilizzo delle risorse destinate al finanziamento di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico al fine di favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici, in attuazione dell'art. 19, comma 6, lett. A) del decreto legislativo n. 30/2013 - definizione dei soggetti attuatori."*
- Delibera di Giunta Regionale 7 marzo 2016, n. 312 "*Approvazione dello schema di accordo procedimentale per l'utilizzo delle somme destinate al finanziamento di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico al fine di favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici in attuazione dell'art. 19, comma 6, lett. a) del decreto legislativo n. 30/2013."*

- Delibera di Giunta Regionale 15 febbraio 2016, n. 161 "A*ccordo di programma tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, la Regione Emilia-Romagna e la Città Metropolitana di Bologna per l'utilizzo delle risorse destinate al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico individuati con DPCM 15 settembre 2015 - definizione dei soggetti attuatori."*
- Delibera di Giunta Regionale 27 aprile 2015, n. 478 "*Proposta di interventi da inserire nel piano nazionale contro il dissesto idrogeologico 2014-2020"*
- Delibera di Giunta regionale 18 marzo 2013, n. 286 "*Approvazione del Programma di riordino territoriale. Individuazione degli ambiti territoriali ottimali ai sensi dell'art. 6 della LR 21/2012*"

INDICE TEMATICO E SITOGRAFIA

Agricoltura 2.2.15 2.2.13 2.2.1 2.2.16 2.2.17 2.2.18 2.2.19 2.2.20 2.2.21 2.2.22

Europamondo: http://europamondo.regione.emilia-romagna.it/
Territorio - Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici:
http://territorio.regione.emilia-romagna.it/nucleo-valutazione
Agricoltura e pesca - Organizzazione comune di mercato:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/ocm/doc/normativa
Agricoltura e pesca - Organizzazione comune di mercato - Vitivinicolo:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/ocm/doc/normativa/settore-vitivinicolo
Agricoltura e pesca:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/sportello-agricoltore
Agricoltura e pesca – Domande ad Agrea:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/come-fare-per/domande-ad-agrea
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 – Ambiente e clima:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/ambiente-e-clima-1
Italy - Rural Development Programme (Regional) - Emilia-Romagna:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/testo-del-psr-e-allegati/testo-del-psr-2014-2020-versione-2.2/psr-2014-2020-versione-2.2
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - Sviluppo del territorio:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/sviluppo-del-territorio-1
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - Leader:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/leader
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - Competitività:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/competitivita;
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - 6.4.01 - Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/6-4-01-creazione-e-sviluppo-di-agriturismi-e-fattorie-didattiche
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - 16.9.01 - Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici :
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/16-9-01-agricoltura-sociale-in-aziende-agricole-in-cooperazione-con-i-comuni-o-altri-enti-pubblici
Italy - Rural Development Programme (Regional) - Emilia-Romagna:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/testo-del-psr-e-allegati/testo-del-psr-2014-2020-versione-2.2/psr-2014-2020-versione-2.2
Agricoltura e pesca – Programma di Sviluppo rurale 2014-2020 - Conoscenza e innovazione:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/conoscenza-e-innovazione-1
https://agri.regione.emilia-romagna.it/giasapp/bdr.jsp
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - 4.1.02 - Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/4-1-02-investimenti-in-azienda-agricola-per-giovani-agricoltori-beneficiari-di-premio-di-primo-insediamento

Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - 6.1.01 - Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/6-1-01-aiuto-allavviamento-dimpresa-per-giovani-agricoltori
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/testo-del-psr-e-allegati/testo-del-psr-2014-2020-versione-2.2/estratto-del-psr-2014-2020-capitolo-8-versione-2.2/#page=120
Agricoltura e pesca - Gestione della fauna e caccia:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/caccia

Banda ultralarga 2.2.8 2.5.22

Programma operativo regionale - Fondo europeo di sviluppo regionale:
http://www.regione.emilia-romagna.it/fesr
Digitale: http://digitale.regione.emilia-romagna.it/
Digitale - Agenda digitale dell'Emilia-Romagna:
http://digitale.regione.emilia-romagna.it/agendadigitale

Commercio 2.2.6

Imprese - Commercio: http://imprese.regione.emilia-romagna.it/commercio

Comunicazione 2.1.1

Portale istituzionale: www.regione.emilia-romagna.it
Agenzia di informazione e comunicazione:
http://www.regione.emilia-romagna.it/agenzia-di-informazione-e-comunicazione/:
Amministrazione Trasparente: http://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/:

Cultura 2.4.3 2.4.4 2.4.5 2.4.6

Spettacolo: http://cultura.regione.emilia-romagna.it/spettacolo
Beni culturali: http://cultura.regione.emilia-romagna.it/beniculturali
Emilia-Romagna Creativa / Cinema: http://cultura.regione.emilia-romagna.it/cinema

Diritto allo studio 2.2.12 2.4.1 2.4.2

Energia 2.2.24

Energia: http://energia.regione.emilia-romagna.it/
Energia - SACE – Attestati di prestazione energetica degli edifici: Certificazione energetica degli edifici: http://energia.regione.emilia-romagna.it/servizi-on-line/certificazione-energetica-degli-edifici
Energia - CRITER – Catasto regionale impianti termici: http://energia.regione.emilia-romagna.it/servizi-on-line/criter
Ervet: http://www.ervet.it/ervet/
Arpae Emilia-Romagna: http://www.ervet.it/
Aster Innovazione Attiva: Aster | Innovazione attiva

Finanza 2.1.3 2.1.5 2.1.6 2.2.5 2.3.22

Finanze – Patto di stabilità territoriale: http://finanze.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/normativa/patto-di-stabilita-e-finanza-locale/patto-di-stabilita
Imprese: http://imprese.regione.emilia-romagna.it/

Formazione 2.2.10 2.2.12

Giovani 2.4.8

Giovani: http://www.giovazoom.emr.it

Internazionalizzazione

2.1.11 | 2.1.12 | 2.2.1 | 2.2.4 | 2.3.1

Link al Servizio: http://www.regione.emilia-romagna.it/sede-di-bruxelles
Europamondo: http://europamondo.regione.emilia-romagna.it/
Territorio - Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici:
http://territorio.regione.emilia-romagna.it/nucleo-valutazione
Imprese: http://imprese.regione.emilia-romagna.it/
Imprese - Invest in Emilia-Romagna: http://www.investinemiliaromagna.eu/it/index.asp
Imprese - Internazionalizzazione:
http://imprese.regione.emilia-romagna.it/internazionalizzazione

Lavoro

2.2.9 | 2.2.11 | 2.3.4

Montagna

2.2.3 | 2.2.17

Territorio - Programmazione territoriale:
http://territorio.regione.emilia-romagna.it/programmazione-territoriale/programma-per-la-montagna/il-programma-per-la-montagna
Italy - Rural Development Programme (Regional) - Emilia-Romagna:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/testo-del-psr-e-allegati/testo-del-psr-2014-2020-versione-2.2/psr-2014-2020-versione-2.2
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - Sviluppo del territorio:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/sviluppo-del-territorio-1
Agricoltura e pesca - Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - Leader:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/leader

Pari Opportunità

2.3.7

Partecipazione

2.1.2

Partecipazione - Osservatorio della partecipazione - Mappa:
http://osservatoriopartecipazionerer.ervet.it/
Partecipazione: http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/

Partecipate regionali 2.1.4 Parte 3

Amministrazione Trasparente – Enti controllati:
http://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/enti-controllati

Patrimonio 2.1.9 2.3.19

Finanze – Patrimonio regionale: http://finanze.regione.emilia-romagna.it/patrimonio

Pesca 2.2.23

Agricoltura e pesca - Fondi europei per la pesca Fep 2007-2013 Feamp 2014-2020:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/fep/temi/feamp-fondo-europeo-per-gli-affari-marittimi-e-la-pesca
Agricoltura e pesca - Pesca e acquacoltura: http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/pesca
Agricoltura e pesca - Pesca e acquacoltura - Osservatorio regionale per l'economia ittica:
http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/pesca/doc/osservatorio-ittico

Programmazione territoriale

2.5.4 2.5.7

Territorio: http://territorio.regione.emilia-romagna.it/
Mobilità – PRIT Piano Regionale integrato dei Trasporti:
http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/prit-piano-regionale-integrato-dei-trasporti
Territorio – Paesaggio: http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/
Territorio – Paesaggio – Portale MIBACT sui vincoli paesaggistici:
http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/beni-paesaggistici/vincoli-paesaggistici
Ambiente - Difesa del suolo, servizi tecnici e autorità di bacino – Cartografia. Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (elaborate ai sensi della Direttiva 2007/60/CE e del D.Lgs. 49/2010:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/cartografia
Ambiente - Difesa del suolo, servizi tecnici e autorità di bacino – Piano di gestione del rischio Alluvioni:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/pgra-rer
Ambiente - Difesa del suolo, servizi tecnici e autorità di bacino – Programmazione Interventi del Servizio Difesa del Suolo, Costa e Bonifica:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/programmazione
Italia Sicura Presidente del Consiglio dei Ministri - Dissesto – La Mappa dei cantieri:
http://italiasicura.governo.it/site/home/dissesto.html#
Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ISPRA):
http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/
Ministero dello Sviluppo Economico - Sistema Gestione Progetti – SGP (interfaccia con la Banca Dati Unitaria del Ministero dell'Economia e delle Finanze):
http://www.dps.tesoro.it/fas/fas_sgp.asp

R&S

2.2.7 2.2.10

Imprese - Commercio: http://imprese.regione.emilia-romagna.it/
Programma operativo regionale - Fondo europeo di sviluppo regionale:
http://www.regione.emilia-romagna.it/fesr

Riordino istituzionale

2.1.13 2.1.14

Autonomie – Unioni di Comuni: http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/unioni-di-comuni
Autonomie – Unioni di Comuni: http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/fusioni-di-comuni

Salute 2.3.9 2.3.10 2.3.11 2.3.12 2.3.13 2.3.14 2.3.15 2.3.16 2.3.17 2.3.18 2.3.19 2.3.20 2.3.21 2.3.22 2.3.23 2.3.24

SISEPS - Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali:
http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/
Salute - Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali (SISEPS):
http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/reporter/reporter-stats
Sanità-Profili Nuclei Cure Primarie - Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali:
http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/sanita/prim/profili-nuclei-cure-primarie
Sanità-Profili Pediatri di Libera Scelta: Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali:
http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/sanita/prim/profili-pediatri-libera-scelta
Portale tempi di attesa: www.tdaer.it
Salute - Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali (SISEPS) - ReportER Stats - Reportistica Predefinita:
http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/reporter/reporter-stats
Pubmed: http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed
Ministero della Salute - Anagrafe fondi sanitari integrativi:
http://www.salute.gov.it/portale/ministro/p4_8_0.jsp?label=servizionline&idMat=FS&idAmb=AFSI&idSrv=01&flag=P

Semplificazione 2.1.10 2.5.9

Amministrazione Trasparente - Procedimenti amministrativi:
http://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/procedimentiamministrativi/default.aspx
Semplificazione: http://www.regione.emilia-romagna.it/semplificazione

Sicurezza 2.5.1 2.5.2 2.5.3 2.5.5 2.5.7 2.5.21

Autonomie – Polizia locale: http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/polizia-locale
Autonomie - Criminalità organizzata:
http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/criminalita-organizzata
Biblioteca Assemblea Legislativa - Criminalità e sicurezza:
http://www.assemblea.emr.it/biblioteca/criminalita/criminalita
Mappatura dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata sul territorio della Regione Emilia-Romagna: http://www.mappalaconfisca.com/
Autonomie - Sicurezza urbana:
http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/sicurezza-urbana/approfondimenti/statistiche-2
Forum italiano per la Sicurezza urbana: http://www.fisu.it/
Territorio: http://territorio.regione.emilia-romagna.it/
Mobilità – PRIT Piano Regionale integrato dei Trasporti: http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/prit-piano-regionale-integrato-dei-trasporti
Territorio – Paesaggio: http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/
Territorio – Paesaggio – Portale MIBACT sui vincoli paesaggistici:
http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/beni-paesaggistici/vincoli-paesaggistici
Ambiente - Difesa del suolo, servizi tecnici e autorità di bacino – Cartografia. Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (elaborate ai sensi della Direttiva 2007/60/CE e del D.Lgs. 49/2010:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/cartografia
Ambiente - Difesa del suolo, servizi tecnici e autorità di bacino – Piano di gestione del rischio Alluvioni:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/pgra-rer
Ambiente - Difesa del suolo, servizi tecnici e autorità di bacino – Programmazione Interventi del Servizio Difesa del Suolo, Costa e Bonifica:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/programmazione
Italia Sicura Presidente del Consiglio dei Ministri - Dissesto – La Mappa dei cantieri:
http://italiasicura.governo.it/site/home/dissesto.html#
Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ISPRA):
http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/
Ministero dello Sviluppo Economico - Sistema Gestione Progetti – SGP (interfaccia con la Banca Dati Unitaria del Ministero dell'Economia e delle Finanze):
http://www.dps.tesoro.it/fas/fas_sgp.asp

Sisma 2.2.25

Terremoto, la ricostruzione: http://www.regione.emilia-romagna.it/terremoto

Spending Review 2.1.7 2.1.8

Sport 2.4.7

Banca dati degli impianti sportivi:
http://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/osservatoriosport/
Navigatore cartografico degli impianti sportivi:
https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaWeb92/applicazioni/SIG_SPORT

Sviluppo Sostenibile 2.2.13 2.5.8 2.5.10 2.5.11 2.5.12 2.5.13 2.5.14 2.5.15

Ambiente - Rifiuti, siti contaminati: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/rifiuti
Ambiente - Piano di azione ambientale: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/paa
Ambiente - Parchi, Foreste e Natura 2000:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/
Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po:
http://pianoacque.adbpo.it/piano-di-gestione-2015/
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale – Piano di gestione delle acque – Il Ciclo 2016: http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=769
Autorità di Bacino del Fiume Tevere: http://www.abtevere.it/node/1277
Ambiente - Inquinamento:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/aria-rumore-elettrosmog/temi/pair2020
Ambiente – Inquinamento atomosferico: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/aria-rumore-elettrosmog/temi/inquinamento-atmosferico
EUSAIR è dotata di un sito web ufficiale, che contiene tutti i documenti rilevanti e gli aggiornamenti su eventi e stato di attuazione: http://www.adriatic-ionian.eu/

Per quanto riguarda le banche dati, per ogni Pilastro è stata predisposta una lista di quelle banche dati esistenti rilevanti per gli obiettivi del Pilastro, con lo scopo di capitalizzare l'esistente e di evitare duplicazioni.

- Usi del mare

Geologia, Sismica e suoli:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia/temi/costa/database-delluso-del-mare
Ambiente – Geologia, sismica e suoli - Adriatic Atlas - strumento per la visualizzazione e gestione dei dati, frutto del Progetto europeo SHAPe:
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia/notizie/notizie-2014/adriatic-atlas-strumento-per-la-visualizzazione-e-gestione-dei-dati-frutto-del-progetto-europeo-shape

Trasporti 2.5.16 2.5.17 2.5.18 2.5.19 2.5.20 2.5.21

Mobilità - Rapporti annuali di monitoraggio:
http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/Pubblicazioni/monitoraggio/rapporti-annuali-di-monitoraggio
Mobilità - Rapporti annuali di monitoraggio :
http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/Pubblicazioni/monitoraggio/rapporti-annuali-di-monitoraggio-
Mobilità: http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/
Mobilità - Rapporti annuali di monitoraggio:
http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/Pubblicazioni/monitoraggio/rapporti-annuali-di-monitoraggio
Mobilità - Rapporti annuali di monitoraggio:
http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/Pubblicazioni/monitoraggio/rapporti-annuali-di-monitoraggio
Mobilità - Rapporti annuali di monitoraggio:
http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/Pubblicazioni/monitoraggio/rapporti-annuali-di-monitoraggio
Mobilità: http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/

Turismo 2.2.2

Imprese - Turismo: http://imprese.regione.emilia-romagna.it/turismo/turismo-n/
EmiliaRomagnaTurismo: www.emiliaromagnaturismo.it

Welfare 2.3.2 2.3.3 2.3.4 2.3.5 2.3.6 2.3.8 2.5.6

Sociale - Infanzia e adolescenza - Il sistema informativo servizi prima infanzia (SPI-ER): http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/il-sistema-informativo-dei-servizi-prima-infanzia-della-regione-emilia-romagna-spi-er
Infanzia e adolescenza - Report dati su bambini e i servizi educativi per la prima infanzia (SPI-ER): http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/i-dati-e-le-statistiche/i-bambini-e-i-servizi-educativi-per-la-prima-infanzia-fonte-spier
Sportelli sociali: Sistema informativo IASS
Centri per le famiglie: sistema rilevazione presidi e attività (anagrafe regionale strutture sociali e sanitarie) http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/politiche-sociali-integrazione-socio-sanitaria/iass/documentazione
Infanzia e adolescenza - Il sistema informativo su bambini, ragazzi e servizi sociali (SISAM-ER):http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/il-sistema-informativo-sisam
Infanzia e adolescenza - Report dati su bambini e i ragazzi in carico ai servizi sociali (Fonte: SISAM-ER): http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/I%20bambini%20e%20i%20servizi%20sociali
Progetto Osservatorio sulla tratta: http://www.osservatoriointerventitratta.it/?page_id=397
Immigrazione: http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/temi/osservatorio-regionale-sul-fenomeno-migratorio
Territorio – Politiche abitative: http://territorio.regione.emilia-romagna.it/politiche-abitative

PARTE III

Indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate

Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna S.p.A.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Presentazione

La Società gestisce l'aeroporto "Guglielmo Marconi" di Bologna, inteso quale complesso di beni, attività e servizi organizzati ai fini della messa a disposizione degli utenti, dei passeggeri e delle merci delle infrastrutture aeroportuali così da assicurare l'intermodalità dei trasporti. Rientra nelle finalità della Società ogni iniziativa opportuna a sviluppare il traffico aereo dello scalo di Bologna, assicurando contemporaneamente il continuo adeguamento delle strutture e degli impianti aeroportuali

Indirizzi strategici

La società è stata recentemente quotata in borsa, a seguito della quotazione, la Regione assieme agli enti pubblici territoriali ha ceduto sul mercato una parte rilevante della partecipazione scendendo a quota del 2,02%. Gli indirizzi strategici sono rivolti a sviluppare i collegamenti del bacino d'utenza dell'Aeroporto con le principali destinazioni nazionali e internazionali per supportare nel migliore dei modi le esigenze dei viaggiatori e del tessuto economico regionale.

Agenzia interregionale per il Fiume Po (A.I.PO.)

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Presentazione

Con la LR n.42/2001 la Regione Emilia Romagna ha istituito l'Agenzia Interregionale del Fiume PO (AIPO) al fine di svolgere l'esercizio delle funzioni di cui all'art. 89 del D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 che necessitano di una gestione unitaria ed interregionale del bacino del Po, nello specifico con le regioni Lombardia, Piemonte e Veneto.

In particolare nel settore della sicurezza territoriale, l'Agenzia, sulla base della pianificazione dell'Autorità di Bacino e della programmazione concordata con la Regione, progetta ed attua interventi, esercita le funzioni afferenti al servizio di piena, al nullaosta idraulico e alla sorveglianza idraulica ed istruisce le pratiche per il rilascio dei provvedimenti di concessione delle pertinenze idrauliche demaniali sul reticolo di competenza regionale attribuito in gestione all'Agenzia. Effettua altresì il monitoraggio idrografico, sulla base degli accordi interregionali previsti, in attuazione dell'art. 92 del D.lgs. n. 112/98, al fine di garantire l'unitarietà a scala di bacino idrografico.

Nel settore della navigazione interna, l'Agenzia, sulla base della pianificazione effettuata dall'Intesa Interregionale per la Navigazione Interna e della Regione, progetta ed attua interventi, istruisce e rilascia le pratiche per il rilascio dei provvedimenti di concessione sul demanio della navigazione interna relativamente al fiume Po.

Indirizzi strategici

L'attività strategica per l'Agenzia interregionale per il Fiume Po (AIPO) nel corso del 2017 sarà orientata a dare continuità alle attività già previste dalla LR 42 del 2001 di istituzione e a dare attuazione alle competenze in materia di navigazione interna attribuite ad AIPO dalla nuova legge sul Riordino istituzionale (LR 13/2015) attraverso le necessarie azioni di indirizzo e di supporto, che si esplicano attraverso il Comitato di Indirizzo costituito dagli assessori regionali competenti in materia.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ***2.5.7 Promuovere la conoscenza e la sicurezza del territorio***
- ***2.5.21 Integrare le azioni di prevenzione dei rischi e la capacità di risposta alle emergenze territoriali***

Agenzia Regionale per il Lavoro

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Presentazione

Con la LR 13/2015 "*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*" artt. 52, 53 e 54, la Regione Emilia-Romagna ha introdotto prime disposizioni per la riforma del sistema regionale dei servizi per il lavoro e ha istituito l'Agenzia Regionale per il Lavoro (ARL).
L'Agenzia è un ente strumentale dotato di autonomia tecnico-operativa, amministrativo-contabile e finanziaria, patrimoniale e organizzativa (art. 1 comma 3bis della LR n. 43/2001). La sua principale funzione è quella di garantire l'attuazione delle politiche attive del lavoro e lo sviluppo e qualificazione del sistema regionale dei servizi per il lavoro nell'ambito della rete attiva per il lavoro. In particolare la Regione, attraverso l'operatività dell'Agenzia, intende garantire l'esercizio delle competenze dei Centri per l'impiego, nonché il presidio territoriale delle politiche attive e passive del lavoro, fondato sulla cooperazione tra le istituzioni territoriali, e sulla collaborazione di soggetti pubblici e privati.

Indirizzi strategici

L'Agenzia regionale per il lavoro opera nel quadro delle competenze definite dal D. lgs n. 150/2015 a livello nazionale e dalla legge istitutiva n.13/2015 a livello regionale, nonché nel quadro delle scelte di programmazione e pianificazione regionali, di cooperazione tra Regione e gli enti locali, di valorizzazione della concertazione con le forze economiche e sociali.
Sulla base delle funzioni definite nell'art. 54 della LR 13/2015, e dallo Statuto dell'ARL, l'attività e l'impegno dell' Agenzia è volto a:

- Garantire il governo e la direzione del sistema regionale dei servizi per il lavoro, attraverso un'attività di ricognizione e omogeneizzazione delle procedure e delle prestazioni in modo da garantire procedure amministrative e prestazioni omogenee nel territorio regionale nonché un'attività volta a qualificare, innovare e sviluppare lo stesso sistema
- Sostenere la strutturazione della rete attiva per il Lavoro basata sulla fattiva collaborazione tra pubblico e privato, tra i centri per l'impiego pubblici ed i soggetti privati accreditati
- Garantire la gestione dell' accreditamento e delle autorizzazioni regionali dei soggetti privati e ivi compresa la tenuta dell'elenco dei soggetti accreditati e autorizzati;
- Supportare la programmazione regionale tramite proposte per l'attuazione delle politiche del lavoro
- Garantire la gestione delle crisi aziendali e i processi di autorizzazione degli ammortizzatori sociali;
- Promuovere interventi di diffusione dell'apprendistato e dell'istituto del tirocinio formativo e di orientamento
- Garantire l'attuazione della LR 14/2015 e attuare interventi integrati rivolti alle persone con disabilità e con fragilità e vulnerabilità in integrazione con i servizi sociali dei Comuni e i dipartimenti di salute mentale delle aziende AUSL
- Assicurare il raccordo degli indirizzi e delle politiche regionali con il livello nazionale del

Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e dell'ANPAL

Tale obiettivi si inscrivono nel quadro della corrente riforma delle politiche attive e costituiscono obiettivi strategici del Patto per il Lavoro, sottoscritto nel luglio 2015 dalla Regione e da tutti i principali attori sociali ed economici della società regionale.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ***2.2.9 Lavoro, competenze ed inclusione***
- ***2.2.11 Lavoro, competenze e sviluppo***
- ***2.3.4 Inserimento lavorativo delle persone con disabilità***

Apt Servizi srl

Assessorato di riferimento

Turismo e commercio

Presentazione

APT Servizi s.r.l., società partecipata in house della Regione Emilia Romagna, è il soggetto deputato al coordinamento e alla fornitura di servizi a supporto della promozione e dell'internazionalizzazione dell'offerta turistica.

Svolge funzioni di progettazione e gestione di programmi e di iniziative in materia di turismo, ambiente, cultura, artigianato locale e prodotti tipici dell'agricoltura, gestendo le azioni di marketing concertate tra diversi settori, coordinando e fornendo servizi di supporto all'internazionalizzazione delle imprese.

APT Servizi s.r.l. è peraltro coinvolta nelle azioni finalizzate alla promozione delle produzioni di qualità sui principali mercati internazionali, sulla base di un sistema di relazioni strutturate fra vari soggetti operanti nel settore, quali ICE, Camere di Commercio, Consorzi export e Consorzi di tutela.

I rapporti tra Regione ed APT Servizi s.r.l. sono regolati da apposita Convenzione Quadro di durata poliennale, che è attualmente in corso di approvazione, come aggiornata in attuazione della LR n. 4/2016.

Si tratta di società che svolge sia produzione di servizi strumentali all'attività della Regione, sia attività di agenzia per realizzare l'intervento regionale nel settore.

Indirizzi strategici

Gli indirizzi strategici sono definiti in linea generale dalla LR n. 4/2016, e dettagliati dalle Linee guida triennali approvate dalla Giunta regionale, che indicano il quadro di riferimento e gli obiettivi della promo-commercializzazione turistica in Italia e all'estero. APT Servizi s.r.l. presenta annualmente i propri progetti di marketing e promozione turistica, in attuazione delle sopracitate Linee guida. Tali progetti vengono approvati dalla Giunta regionale e realizzati dalla società sulla base di appositi contratti redatti in conformità alle disposizioni dettate dalla Convenzione Quadro di durata poliennale.

La deliberazione di Giunta regionale n. 514 del 11 aprile 2016 "Percorso di semplificazione, riordino e razionalizzazione delle partecipazioni societarie della Regione Emilia-Romagna" la società sarà oggetto di riorganizzazione interna tale da garantire efficientamenti e revisioni gestionali secondo gli obiettivi definiti dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1175/2015, con particolare riferimento a:

- ✓ gestione del personale (costi, assunzioni, carriere, regole contrattuali, benefits, ...);
- ✓ approvvigionamenti e contratti pubblici;
- ✓ prevenzione della corruzione e trasparenza.

Con riferimento alle materie sopra elencate, APT Servizi s.r.l., in quanto società in house della Regione, è soggetta al controllo analogo secondo il modello amministrativo definito dalla deliberazione di Giunta regionale n. 1015/2016.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ***2.2.2 Turismo***

Arpae - Agenzia Regionale per la prevenzione, l´ambiente e l´energia dell´Emilia-Romagna

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Presentazione

Con la LR n.13/2015 *"Riforma del Sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni"* la Regione ha ridefinito le funzioni originariamente assegnate all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, modificandone la denominazione in "Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia" attraverso la quale si esercitano in materia ambientale, le funzioni di concessione, autorizzazione, analisi, vigilanza e controllo nelle materie previste all'art.14, comma 1, lett. a), b), c), d) ed e), unitamente a quelle già esercitate dalle Province.

Mediante l'Agenzia sono altresì esercitate le funzioni relative a:

- ✓ l'autorizzazione unica ambientale (AUA), in attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettera b), del DPR 13 marzo 2013, n. 59 (*Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del DL 5/2012 convertito, con modificazioni, dalla Legge 4 aprile 2012 n. 35*);
- ✓ l'autorizzazione all'immersione in mare e al ripascimento costiero prevista dall'articolo 109 del D.Lgs 152/2006 (Norme in materia ambientale);
- ✓ le funzioni già conferite alle Province ai sensi della LR 23/1989 (*Disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica*), fatta salva l'applicazione degli articoli 6 e 7 della medesima legge.
- ✓ la gestione del demanio della navigazione interna e il rilascio delle concessioni di cui alla lettera d) dell'articolo 30.

Indirizzi strategici

L'attività strategica dell'Agenzia Regionale per la prevenzione, l´ambiente e l´energia nel corso del 2017 sarà indirizzata a dare attuazione alla nuova legge sul Riordino istituzionale n. 13/2015 attraverso l'implementazione delle necessarie azioni di accompagnamento e il supporto alla Regione nell'implementazione della nuova legge statale di riordino delle Agenzie.

La Regione accompagnerà il riordino operato con la LR 13/2015 che in un'ottica di assoluta innovazione ha previsto a fronte di una funzione che rimane di competenza della Regione, il dispiegarsi di un modello organizzativo che vede nel proprio ente strumentale, Arpae, lo svolgimento delle attività, con appositi atti di indirizzo tesi a recuperare omogeneità nell'esercizio dell'azione mantenendo l'efficacia della stessa. A tal fine gli indirizzi saranno formulati in modo da conseguire standard uguali su tutto il territorio regionale. In tale ottica occorrerà conseguire sinergie nei sistemi informativi del sistema regionale ambientale in un'ottica anche di contenimento dei costi e di incremento dell'efficienza. Saranno poi emanati indirizzi tecnici per l'accompagnamento delle attività svolte dalla Regione prima del riordino.

Nel merito della *mission* attribuita all'ARPA proseguirà lo sviluppo organizzato delle attività di Vigilanza e Controllo su specifici ambiti operativi (p.es. emissioni in atmosfera, siti contaminati, scarichi e rifiuti,…) , diffusione di Linee guida e metodiche realizzate e condivise anche su scala nazionale dal Sistema delle Agenzie, coordinamento ed integrazione con l'azione di altri Organismi di controllo presenti sul territorio. Saranno individuati modelli di programmazione/definizione delle azioni di controllo con individuazione delle priorità di

intervento e delle dimensioni degli impegni richiesti in funzione di una efficace e dettagliata conoscenza dei fattori di impatto generati dalle sorgenti di pressione presenti sul territorio, esaminate in un'ottica di associazione a riconosciuti fattori di rischio.
Saranno consolidati e sviluppati gli standard di monitoraggio raggiunti con i sistemi di valutazione dello stato quali-quantitativo delle matrici ambientali (aria, acque superficiali e acque sotterranee, cem, radiazioni ionizzanti, ambiente marino, suolo, idro-meteorologia e clima), con presidio delle possibili azioni di razionalizzazione delle reti di monitoraggio e di potenziamento ricognitivo/predittivo. Proseguirà lo sviluppo continuo ed attenzione massima alla taratura sul campo di strumenti modellistici con funzioni sia di previsione che di simulazione di scenario, con un impegno costante nell'aggiornamento e gestione dei catasti ambientali.
Proseguirà l'evoluzione programmata del piano di riordino della Rete laboratoristica, con realizzazione delle nuove infrastrutture previste e razionalizzazione sia delle fasi tecniche dei processi di analisi, sia della gestione centralizzata delle attività di supporto. In tale contesto assume un ruolo importante lo sviluppo dei programmi avviati di accreditamento delle analisi sulle matrici ambientali e di ampliamento dello spettro di parametri di indagine per composti ed inquinanti critici (su acque, rifiuti, suoli, terreni di bonifica, amianto, polveri sottili e non, composti odorigeni, ecc.). Verrà perseguita l'azione integrata di contenimento dei tempi di risposta, sia per le istruttorie tecniche, sia per le singole indagini analitiche.
L'Agenzia supporterà la Regione per la realizzazione del Piano Regionale della Prevenzione per quanto concerne gli aspetti relativi alle relazioni ambiente e salute, realizzerà attività di ricerca applicata e sperimentazione su temi di interesse regionale in materia di qualità dell'aria, idrometeorologia e qualità delle acque, finalizzate all'acquisizione di conoscenze e strumenti volti alla corretta valutazione del rischio ambientale e alla definizione di politiche e interventi per la protezione degli ecosistemi e per la prevenzione, garantendo alla Regione il supporto alla redazione di Piani e Programmi ambientali, sia con quadri conoscitivi sugli aspetti ambientali, sia con elaborazioni di scenario, cui si accompagni un potenziamento "sul campo" delle attività di valutazione e analisi predittive a supporto delle attività di monitoraggio degli effetti delle politiche di piano avviate o proposte.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- **2.5.9 Semplificazione e sburocratizzazione**
- **2.5.13 Migliorare la qualità delle acque**
- **2.5.14 Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento**

Agenzia Regionale per la Sicurezza del Territorio e la Protezione Civile

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Presentazione

Con l'approvazione della LR n.13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" la Regione ha riorganizzato le funzioni di sicurezza territoriale e protezione civile dettando norme atte a garantire l'esercizio coordinato delle funzioni fra i vari livelli istituzionali, anche al fine di rendere omogenea e unitaria la disciplina dei procedimenti per il superamento delle emergenze e per le fasi successive all'emergenza ed ha istituito a tal fine l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.
Alla luce delle funzioni attribuitele con la legge di riordino, l'Agenzia, sulla base degli indirizzi regionali, esercita le funzioni di gestione nel campo della sicurezza territoriale, delle attività estrattive già svolte dalle Province e del rischio sismico. Cura in particolare la progettazione e la realizzazione degli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico e di sicurezza idraulica, esercita le funzioni afferenti al servizio di piena, al nullaosta idraulico e alla sorveglianza

idraulica, rilascia i pareri previsti dalla normativa di settore ed esercita le funzioni di gestione dell'idrovia ferrarese.

Indirizzi strategici

L'attività strategica per l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (di seguito Agenzia) nel corso del 2017 sarà orientata a dare attuazione alla nuova legge sul Riordino istituzionale LR 30 luglio 2015, n. 13 attraverso le necessarie azioni di indirizzo e di supporto fornite dalla Giunta regionale.

Nel merito della mission ad essa attribuita già con LR n. 1 del 2005, l'Agenzia proseguirà nello svolgimento delle attività e dei servizi connessi all'esercizio delle funzioni amministrative in materia di protezione civile di competenza della Regione, comprese quelle attribuite alle Province, articolandole per sezioni territoriali. In particolare, curerà la preparazione e la pianificazione dell'emergenza, la formazione e l'addestramento del volontariato, l'allertamento degli enti e delle strutture operative di protezione civile nonché della popolazione, il soccorso alle popolazioni colpite e la definizione dei piani di intervento necessari per far fronte all'emergenza.

Ulteriori azioni per l'attuazione della legge sul riordino istituzionale LR 13/2015 con particolare riferimento:

- ✓ alla revisione della legislazione regionale in materia di protezione civile, anche in relazione alle modifiche normative nazionali in atto
- ✓ alla omogeneizzazione dei principali processi di lavoro sul territorio regionale, perseguendo la semplificazione amministrativa e la trasparenza anche con adeguata strumentazione informativa-informatica, al servizio dei cittadino
- ✓ gestione del rischio idraulico ed idrogeologico anche con attuazione degli interventi di difesa del suolo finalizzati con fondi statali e regionali anche ottimizzando misure organizzative per la gestione unitaria delle procedure di affidamento dei lavori e dei servizi
- ✓ supporto finanziario, tecnico ed amministrativo agli enti locali per interventi urgenti, pianificazione e preparazione all'emergenza, gestione della situazione di crisi
- ✓ implementazione del nuovo sistema di allertamento regionale, in attuazione delle direttive nazionali, in collaborazione con ARPAE ed altri servizi tecnici regionali, in raccordo con gli enti locali, le Prefetture e le strutture operative territoriali
- ✓ prosecuzione delle attività di incentivo e sostegno al volontariato di protezione civile anche mediante programmi condivisi per il potenziamento della colonna mobile regionale per la formazione e per esercitazioni
- ✓ gestione delle procedure tecniche ed amministrative in materia di sismica

L'Agenzia supporterà la Regione nella revisione della LR 1/2005 alla luce dei necessari aggiornamenti a seguito dell'entrata in vigore della LR 13/2015 e delle modifiche normative statali in materia di protezione civile.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **2.5.7 Promuovere la conoscenza e la sicurezza del territorio**
- ❖ **2.5.21 Integrare le azioni di prevenzione dei rischi e la capacità di risposta alle emergenze territoriali**

Aster - Società Consortile per azioni

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Presentazione

Aster rappresenta un consorzio per i servizi comuni di università ed enti di ricerca nell'ambito e a sostegno dell'insieme della ricerca regionale.
Si tratta di società per lo svolgimento esternalizzato di attività della Regione e per la produzione di servizi strumentali all'attività della Regione medesima.
La Società opera, senza finalità di lucro, per promuovere e coordinare, anche in relazione a quanto previsto dalla LR 7/2002 e successive modifiche, azioni per lo sviluppo del sistema produttivo regionale dei servizi e dei sistemi ad esso connessi, verso la ricerca industriale e strategica e l'innovazione, azioni per il trasferimento di conoscenze e competenze tecnologiche, azioni per lo sviluppo in rete di strutture di ricerca, nonché azioni di sviluppo dell'innovazione nell'interesse, nell'organizzazione e nel funzionamento dei Soci e dei loro organismi ausiliari.

Indirizzi strategici

Gli indirizzi trovano attuazione nel Piano annuale di attività che esplicita le azioni a favore del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione.
Ai sensi del "Programma regionale per la ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico 2012-2015" approvato con DAL 83/2012, e in particolare dell'attività 1.4 Coordinamento, promozione e sviluppo della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia e dei servizi alle imprese innovative e creative", la Regione contribuisce alla realizzazione del Piano Annuale di Attività dell'ASTER, che prioritariamente assicura il coordinamento della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia mediante il conferimento di uno specifico finanziamento al fondo consortile.
Anche il POR 2014-2020, in continuità con la precedente programmazione europea, individua in ASTER la struttura chiave per il coordinamento, la *governance* e lo sviluppo della Rete e dell'intero ecosistema regionale dell'innovazione.
Le azioni comuni della Rete Regionale per l'Alta Tecnologia che vengono realizzate da ASTER, sono definite nel programma di attività consortile di ASTER e saranno focalizzate sui seguenti obiettivi specifici:

- ✓ coordinare la Rete Alta Tecnologia e supportare lo sviluppo del sistema regionale della ricerca nel suo complesso in termini di competenze e infrastrutture
- ✓ sviluppare attività e progetti a supporto dell'attrattività regionale
- ✓ supportare la crescita e lo sviluppo delle imprese regionali aumentandone il livello di innovazione e competitività (imprese consolidate e nuove imprese)
- ✓ operare per la promozione europea e internazionale del sistema regionale (partecipazione a programmi europei e *networking* internazionale
- ✓ valorizzare e accrescere le competenze del Capitale Umano regionale
- ✓ assistere la Regione per gli aspetti tecnologici nella realizzazione di progetti come quello del Centro Europeo per le Previsioni meteorologiche a Medio Termine (ECMWF).

Con la programmazione POR FESR 2007-2013, la Regione ha completato la realizzazione di una rete di Tecnopoli su tutti i principali centri della Regione. I tecnopoli rappresentano le sedi dove si concentra la parte più consistente della Rete ad Alta tecnologia e dove si devono sviluppare i servizi per favorire la collaborazione tra Università e imprese, il trasferimento tecnologico, lo sviluppo di idee e progetti innovativi. La gestione efficace e l'animazione di questi luoghi è vitale da questo punto di vista. Essi dovranno avere una capacità di gestione autonoma, supportati anche da personale di ASTER in tutte le sedi.
Con la nuova programmazione, in attuazione della Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente (S3), l'ASTER sta supportando la Rete nella sua evoluzione verso associazioni di rilevanza regionale (tipo *cluster organizations*) a cui partecipano laboratori e imprese sulla base della loro appartenenza ai diversi sistemi industriali strategici individuati dalla S3. L'obiettivo è quello di promuovere, sui vari ambiti tematici un maggiore interscambio di informazioni, nell'ottica della *open innovation*, e progettualità strategica di rilevanza regionale nell'ambito dell'innovazione e della proiezione internazionale.

ASTER, contribuisce inoltre all'implementazione e soprattutto al monitoraggio della S3 ed organizza l'evento annuale R2B, salone della ricerca industriale.
In parallelo, ASTER gestisce il sito www.emiliaromagnastartup.it che rappresenta il portale di coordinamento e di servizio a livello regionale sia per le start ups che per i diversi incubatori ed erogatori di servizio per le nuove imprese innovative e creative.
In particolare ASTER realizza per l'attuazione della S3

- ✓ "Attività di supporto alle politiche regionali per l'attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente"
- ✓ "Attività di supporto alla definizione di un piano di azione integrato e alla definizione e implementazione di un sistema di monitoraggio della attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente"
- ✓ "Attività di supporto alla definizione di un piano di investimenti in infrastrutture per la Ricerca e l'Innovazione nell'ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente".

La Regione si avvale, inoltre, di Aster per l'attuazione di progetti di cooperazione internazionale e per la realizzazione delle attività dell'area della Ricerca previste nel POR FESR 2014-2020. In particolare, le attività in corso sono:

- Assistenza Tecnica per "Partecipazione All'expo Smart Cities Nyc '17. Organizzazione dell'iniziativa Wfr&Iforum China a Guangzhou (Guangdong)"
- Realizzazione del progetto di assistenza tecnica Por Fesr e Fse Regione Emilia-Romagna 2014-2020 Denominato "R2b - Research To Business 2017. 12° Salone Internazionale Della Ricerca Industriale E Delle Competenze Per L'innovazione
- Assistenza Tecnica denominata "Emilia-Romagna In Silicon Valley 2017. Le Attività Della Regione Emilia-Romagna per accelerare le startup in Regione e verso la Silicon Valley"
- Assistenza Tecnica per la realizzazione del "Progetto Fashion Valley"
- Progetto di attività di supporto all'attuazione - Piano Triennale Integrato Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale Alte Competenze per la Ricerca, il Trasferimento Tecnologico e l'imprenditorialità

Aster inoltre coordina il progetto Biomether, nell'ambito del Programma europeo LIFE+, cofinanziato dalla Regione, per la realizzazione di impianti pilota dimostrativi in grado di dimostrare la fattibilità tecnica e la sostenibilità della produzione di biometano da biogas da discarica e da depurazione di fanghi biologici, al fine di sostenere l'avvio di una filiera bioenergetica in Regione e di fornire utili informazioni per la definizione di misure specifiche di sostegno.
La deliberazione della Giunta regionale n. 514 del 11 aprile 2016 ha deciso la fusione tra Ervet ed Aster.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **2.1.11 Raccordo con l'Unione Europea**
- ❖ **2.1.12 Relazioni europee ed internazionali**
- ❖ **2.2.7 Ricerca e innovazione**
- ❖ **2.5.22 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)**

Bologna Fiere, Rimini Fiere, Fiere di Parma, Piacenza Expo

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Presentazione

Tali società promuovono lo sviluppo di manifestazioni fieristiche ed eventi convegnistici che consentano l'incontro fra produttori e utilizzatori di prodotti e/o servizi, anche attraverso l'utilizzo e la gestione del quartiere fieristico. E più in particolare, la gestione di centri fieristici e specificamente dei beni immobili e mobili adibiti a finalità ed usi fieristici e convegnistici; la progettazione, realizzazione, promozione e gestione di manifestazioni fieristiche a carattere locale, regionale, nazionale ed internazionale; la promozione, organizzazione e gestione, sia in proprio che per conto di terzi, di attività convegnistiche, congressuali, espositive, culturali, dello spettacolo e del tempo libero.

Indirizzi strategici

Le fiere rappresentano un asse fondamentale per l'internazionalizzazione e lo sviluppo delle filiere produttive regionali. La Regione Emilia-Romagna, con la sua presenza rafforza tale indirizzo e insieme agli enti locali favorisce il radicamento e la crescita del sistema fieristico auspicando politiche di cooperazione e integrazione fra le diverse società.

La Regione sta operando per il rafforzamento a livello locale e la valorizzazione a livello internazionale del sistema fieristico regionale, come soggetto operativo unitario, tramite un forte supporto ad azioni di *incoming* qualificato e di supporto alle manifestazioni realizzate all'estero. L'internazionalizzazione punta a realizzare all'estero manifestazioni fieristiche regionali e a qualificare i quartieri fieristici regionali per attrarre espositori e visitatori esteri.

In particolare, con la DGR n. 514 del 11 aprile 2016, si intende promuovere la realizzazione di una unica società fieristica regionale sul territorio regionale in cui aggregare tutte le attuali realtà presenti, con il fine di migliorare le politiche di promozione e valorizzazione imprenditoriale.

Cal - Centro Agro-Alimentare E Logistica S.r.l.
Centro Agro-Alimentare Di Bologna S.c.p.a.
Centro Agro-Alimentare Riminese S.p.A.

Assessorato di riferimento

Turismo e Commercio

Presentazione

Sono le società consortili costituite con la finalità della costruzione e della gestione dei mercati agro-alimentari all'ingrosso.

Queste società sono nate con lo scopo di svolgere un'attività di interesse generale, evidenziato dall'iniziale finanziamento pubblico statale e dall'obbligo di parità di trattamento degli operatori del settore agro-alimentare e delle attività a questo connesse.

Indirizzi strategici

Per la DGR n. 514 del 11 aprile 2016 "*Percorso di semplificazione, riordino e razionalizzazione delle partecipazioni societarie della Regione Emilia-Romagna*" le partecipazioni nei tre centri agro-alimentari saranno dismesse nei tempi e con le procedure in essa previsti.

CUP 2000 S.p.A.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Indirizzi strategici

Gli indirizzi forniti alla società *in house* CUP 2000 S.p.A. sono collegati con quanto previsto nella DGR 217/2014, con la quale si prevede il rilascio di un "Piano triennale per l'innovazione e lo sviluppo ICT nel Servizio Sanitario Regionale" che deve individuare, con una pianificazione pluriennale, gli ambiti di intervento, le priorità, le dimensioni di impegno economico e i relativi tempi di realizzazione. L'*Information Communication Tecnology* (ICT) si configura sempre di più

come uno strumento necessario e strategico per l'innovazione del Servizio Sanitario Regionale sia in un ambito organizzativo-procedurale sia nei processi volti a garantire la qualità e la sicurezza delle cure.
Il piano è costituito da un documento la cui redazione ha coinvolto molteplici soggetti già previsti dalle linee di programmazione, i quali sono stati individuati con successiva Determinazione 14707/2014, portando alla istituzione di un Comitato Tecnico ICT, composto da professionisti della Direzione Sanità e Politiche Sociali, dai coordinatori ICT delle aree vaste e dell'Azienda USL Romagna e dal Direttore Generale della Società CUP 2000 S.p.A.
Il piano presenta un introduttivo inquadramento di contesto e, in stretta relazione alla *vision* della Regione Emilia Romagna in merito allo sviluppo ICT a supporto del Servizio Sanitario Regionale, descrive i modelli di riferimento utilizzati, definisce le aree di intervento attraverso l'analisi dei bisogni da indirizzare, descrive in dettaglio gli strumenti, i metodi e i percorsi da adottare, e si sviluppa infine con la vera e propria pianificazione che include la rappresentazione delle azioni prioritarie oggetto della pianificazione stessa, con la loro collocazione nel tempo e la determinazione del perimetro economico di riferimento.
Al piano seguono degli ambiti di attività che vengono affidati alla società in *house* CUP 2000 che sviluppa i piani operativi e successivamente i piani esecutivi finalizzati al raggiungimento degli obbiettivi e dei bisogni richiesti. Il controllo ed il monitoraggio dei piani operativi predisposti da CUP 2000 sono affidati al Gruppo ICT, istituito con determina del Direttore Sanità e Politiche Sociali e per l'Integrazione.

I principali obbiettivi da perseguire sono:

- ✓ supportare la semplificazione ed il miglioramento dell'accessibilità offrendo ai cittadini servizi online interattivi uniformi a livello regionale, mediante l'affermazione del Fascicolo Sanitario Elettronico quale strumento di interazione con il Servizio Sanitario Regionale
- ✓ assicurare il governo clinico e il rispetto delle politiche del SSN mantenendo il punto ottimale di equilibrio tra qualità dell'assistenza e sostenibilità del sistema facendo leva in particolare sul consolidamento della infrastruttura SOLE e del software di Scheda Sanitaria Individuale per la Medicina Generale
- ✓ supportare le aziende nella gestione del rischio per garantire la massima sicurezza dei processi assistenziali migliorandone la qualità
- ✓ supportare il cambiamento delle organizzazioni sanitarie facilitando i processi di concentrazione, fusione e integrazione delle attività delle aziende.
- ✓ partecipare al raggiungimento degli obiettivi relativi all'Agenda Digitale dell'Emilia Romagna

Altri indirizzi sono stati forniti alla società CUP 2000, quale società *in house*, in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, contatti pubblici e personale, sulla base di quanto disposto dalla DGR 1175/2015.
E' altresì definito con DGR 514/2016 il percorso di semplificazione, riordino e razionalizzazione delle partecipazioni societarie della Regione Emilia-Romagna, in tale contesto si collocano la trasformazione in società per azioni di tipo consortile e la fusione delle società che forniscono servizi in ambito di *Information Communication Tecnology* tra le quali si colloca CUP 2000 che parteciperà attivamente al percorso di razionalizzazione condiviso

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **2.1.4 Governo del sistema delle società partecipate regionali**
- ❖ **2.3.14 Politiche di sviluppo dell'area dell'assistenza territoriale**
- ❖ **2.3.20 Piattaforme logistiche ed informatiche più forti**
- ❖ **2.5.22 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)**

Er.go Azienda regionale per il diritto agli studi superiori dell'Emilia-Romagna

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Presentazione

ER.Go è l'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori, istituita con LR 15 del 27 luglio 2007, attraverso cui la Regione realizza l'obiettivo di rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione, del sapere e delle competenze, con particolare attenzione agli studenti capaci, meritevoli e in difficili situazioni economiche, garantendo uniformità di trattamento su tutto il territorio regionale. La scelta della Regione di puntare su una Azienda unica per la realizzazione degli interventi e dei servizi nel diritto allo studio universitario ha trovato positiva conferma negli straordinari risultati conseguiti in questi anni: le politiche di razionalizzazione intraprese, tra cui da ultimo l'abolizione della figura del Presidente e del Consiglio di amministrazione dell'Azienda (LR 6 del 18 giugno 2015) hanno consentito infatti di incrementare le risorse disponibili da destinare prioritariamente alla concessione di borse di studio garantendo così la copertura del 100% degli idonei ai benefici del diritto allo studio universitario.

Indirizzi strategici

Continuare nell'opera di promozione e gestione di un sistema integrato di servizi ed interventi per rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione, del sapere e delle competenze, coniugando i principi dell'ampia inclusione e della valorizzazione del merito.
Perseguire il raggiungimento della più ampia copertura delle borse di studio a favore degli studenti capaci, meritevoli e in difficili situazioni economiche.
Garantire l'uniformità di trattamento su tutto il territorio regionale e svolgere azione di semplificazione, per favorire la trasparenza nell'accesso e la partecipazione degli studenti.
Razionalizzare il sistema dei servizi rivolti agli studenti, con particolare riguardo ai servizi per l'accoglienza.
Valorizzare la multiculturalità e la dimensione internazionale e favorire la positiva integrazione tra la popolazione studentesca e le comunità locali, promuovendo un ampio sistema di accoglienza.
Sulla base della convenzione firmata nel corso del 2016 supporto alla Giunta per gli adempimenti riferiti agli atti di programmazione regionale in materia di edilizia scolastica ('istruttoria aspetti gestionali della procedura discendente dal contratto di mutuo stipulato con la BEI) nonché agli adempimenti istruttori in materia di diritto allo studio scolastico, in analogia con le attività svolte da ER.GO nell'ambito del diritto allo studio universitario e dell'edilizia universitaria

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- **2.4.2 Diritto allo studio universitario**

Ervet S.p.A.

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Presentazione

La società svolge attività di interesse generale, strettamente indispensabile al perseguimento delle finalità istituzionali della Regione Emilia-Romagna.
La società rivolge il suo impegno nel quadro delle scelte di programmazione e pianificazione regionali, di cooperazione tra Regione e gli enti locali, di valorizzazione della concertazione con le forze economiche e sociali, della realizzazione di azioni coordinate per promuovere lo sviluppo

sostenibile e la qualificazione ambientale del territorio regionale, in particolare nei seguenti ambiti di iniziative:

- attuazione dei programmi di sviluppo territoriale derivanti da iniziative regionali, nazionali o dell'Unione Europea; prestazione di assistenza tecnica e servizi all'amministrazione regionale e degli enti locali in tali ambiti; promozione e coordinamento di iniziative per lo sviluppo territoriale degli enti locali;
- gestione di azioni della Regione presso le sedi dell'Unione europea, organismi nazionali o internazionali, ovvero di azioni di cooperazione con altre Regioni europee o italiane;
- assistenza tecnica ai programmi o progetti di fondi comunitari e nazionali di sostegno alla politica di coesione, della cooperazione allo sviluppo, nonché di altri programmi per l'innovazione e la competitività;
- sviluppo di azioni per la promozione di investimenti, anche esteri nel territorio regionale, con riferimento in particolare alla ricerca di finanziamenti, all'assistenza agli investitori, al supporto tecnico per la conclusione di accordi regionali in favore dell'insediamento;
- assistenza tecnica alla pubblica amministrazione regionale e agli enti locali per la partecipazione ad iniziative di progettazione o investimento per: 1) la realizzazione di strutture e infrastrutture per lo sviluppo economico e la qualificazione del territorio; 2) la promozione del partenariato di soggetti pubblici e privati, nonché di metodologie per l'adozione di azioni congiunte o coordinate di finanza di progetto; l'adozione e l'applicazione di metodologie di valutazione di progetti di opere e lavori pubblici, anche con l'adozione di finanza di progetto;
- promozione della qualità nella gestione delle procedure di appalto della Regione Emilia-Romagna e delle amministrazioni locali; attività di formazione e aggiornamento professionale sotto il profilo giuridico, tecnico ed economico, degli operatori pubblici che si occupano di appalti e della gestione del territorio;
- assistenza tecnica finalizzata a supportare l'attività di programmazione della Regione, anche attraverso la realizzazione di studi e ricerche inerenti gli assetti e i processi istituzionali, territoriali, economici e sociali; supporto tecnico-scientifico all'individuazione, all'attuazione e al monitoraggio delle politiche regionali; supporto, anche attraverso sistemi informativi, alla gestione degli osservatori istituiti dalla Regione e alle attività di coordinamento di essa su quelli istituiti dagli enti del sistema regionale.

Indirizzi strategici

Gli indirizzi strategici alla società ne indirizzano l'azione verso:

- lo sviluppo territoriale, in particolare con riferimento al Programma regionale per la montagna, alle aree interne, alle aree colpite dal sisma, ai processi di riordino territoriale;
- l'assistenza tecnica alla programmazione e gestione del POR FESR/FSE/FEASR 2007-2013 e 2014-2020; il supporto alle procedure per il rimborso dei danni nelle aree colpite dal sisma e all'attuazione del Programma delle Opere Pubbliche;
- il supporto all'attuazione della legge regionale 14/2014 "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna" e al marketing territoriale;
- il supporto alle attività di programmazione dell'Agenda digitale e del Piano Energetico Regionale. In particolare in materia di Energia e con riferimento alle previsioni di cui all'art. 25 della LR 26/2004 "Attuazione della Direttiva 2010/31/UE" la Regione Emilia-Romagna ha affidato ad Ervet funzioni strategiche per la definizione e l'applicazione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici; lo sviluppo e la gestione operativa del sistema di certificazione energetica degli edifici "SACE", operativo dal 2009, per il quale Ervet svolge le funzioni di Organismo Regionale di Accreditamento ai sensi della DGR 1275/2015; lo sviluppo e, in prospettiva, la gestione operativa, con le funzioni di

Organismo Regionale di Ispezione ed Accreditamento, del sistema di controllo ed ispezione degli impianti termici "CRITER" che diverrà operativo nel 2016 a seguito della adozione del relativo regolamento;

- lo sviluppo di politiche innovative nel campo dello sviluppo sostenibile, la gestione degli Stati generali della green economy, la cura e l'aggiornamento dell'Osservatorio della *Green Economy*;
- lo sviluppo di azioni per l'internazionalizzazione del sistema produttivo, istituzionale e sociale della Regione Emilia-Romagna, in relazione con la cabina di regia istituita presso il Gabinetto della Giunta. Il supporto al Programma Adrion.
- la produzione di analisi e approfondimenti nel campo dello sviluppo territoriale, dell'evoluzione delle filiere produttive della S3, del mercato del lavoro; la gestione degli Osservatori degli appalti (SITAR), del sistema delle costruzioni (SICO) e del sistema abitativo (ORSA)

La deliberazione della Giunta regionale n. 514 del 11 aprile 2016 ha deciso la fusione tra Ervet ed Aster.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- **2.1.11 Raccordo con l'Unione Europea**
- **2.1.12 Relazioni europee ed internazionali**
- **2.2.1 Politiche europee allo sviluppo**
- **2.2.4 Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo**
- **2.2.11 Lavoro, competenze e sviluppo**
- **2.2.24 Energia e *Low Carbon Economy***
- **2.3.1 Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo dell'Agenda 2030**
- **2.3.8 Valorizzazione del Terzo settore**
- **2.5.22 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)**

Ferrovie Emilia Romagna Srl

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Presentazione

La società gestisce la rete, le infrastrutture, gli impianti di qualunque genere per l'esercizio dell'attività di trasporto ferroviario regionale, nonché tutte le altre attività complementari o affini a quelle che costituiscono l'oggetto sociale incluse quelle relative alla progettazione e realizzazione di infrastrutture di trasporto ed alla manutenzione e ristrutturazione di reti e mezzi di trasporto.

La società, nell'ambito della gestione della rete ferroviaria:
a) assicura la piena fruibilità e il costante mantenimento in efficienza delle linee e delle infrastrutture e del materiale rotabile ad essa attribuito;
b) attua investimenti mirati al potenziamento e ammodernamento tecnologico e allo sviluppo delle linee e degli impianti ferroviari anche in relazione a strategie di commercializzazione dei servizi;
c) svolge le procedure concorsuali per l'affidamento del servizio di trasporto ferroviario regionale, sulla base degli indirizzi e dei vincoli ad essa dati dalla Regione, sottoscrive il contratto ed esegue i pagamenti;
d) esegue il monitoraggio del relativo contratto di servizio e, su richiesta della Regione, redige rapporti periodici sull'erogazione dei servizi di trasporto e della loro efficienza ed efficacia, ai fini del perseguimento degli obiettivi della presente legge;

e) gestisce e sviluppa un sistema informativo coordinato con quello della Regione e da essa liberamente accessibile nelle materie afferenti i compiti attribuiti e conseguenti, in particolare, le applicazioni per le analisi e il controllo della regolarità della circolazione.

Indirizzi strategici

- ✓ gestione dell'infrastruttura ferroviaria regionale. La missione affidata a Fer Srl attraverso l'atto di concessione dell'infrastruttura ferroviaria riguarda: il controllo della circolazione in sicurezza dei convogli, la manutenzione e il rinnovo dell'infrastruttura ferroviaria, sul piano tecnico, commerciale e finanziario, assicurandone l'accessibilità, la funzionalità, nonché le informazioni, assicurando altresì la manutenzione e la pulizia degli spazi pubblici delle stazioni passeggeri
- ✓ gestione del contratto di servizio in essere per il trasporto passeggeri su ferrovia
- ✓ curare la sottoscrizione ed esecuzione del nuovo contratto per la gestione del servizio a seguito dell'affidamento quindicennale con gara ad evidenza pubblica

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **2.5.16 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario**

Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A.

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Presentazione

La società rappresenta un esempio di sinergie e coordinamento operativo tra enti pubblici, e la partecipazione della Regione si connette alla scelta organizzativa dei soci di individuare nella società FBM spa una propria emanazione comune, organica e strumentale.
La società è attualmente costituita quale struttura organizzativa e strumento operativo comune degli enti pubblici soci ed esercita la sua attività esclusivamente a favore degli stessi soci, attraverso il modello della società "*in house providing*" plurisoggettiva.

La società può svolgere a favore dei Soci, tra l'altro, le attività di:

- ✓ studio e coordinamento ideativo, progettuale ed attuativo di iniziative e di interventi di interesse generale sul territorio di operatività dei Soci;
- ✓ studio, realizzazione e gestione di programmi di trasformazione urbana, ivi compresi quelli di riqualificazione, recupero, riconversione e valorizzazione urbanistica;
- ✓ studio e attuazione di infrastrutture e di altre opere pubbliche o di interesse pubblico;
- ✓ prestazione di servizi tecnici e amministrativi;
- ✓ studio, progettazione e realizzazione di interventi nel settore energetico, con particolare riguardo alle fonti di energia rinnovabili ed al risparmio energetico, nei limiti previsti dalla legge;

Indirizzi strategici

Ai sensi della DGR n. 514 del 11 aprile 2016 la dismissione alla partecipazione alla società, data l'esiguità (1% del capitale sociale) appare la più opportuna. Il percorso prevede la fusione tra le aziende Aster, Ervet e Finanziaria Bologna metropolitana. Dal matrimonio a tre, che si realizzerà entro la fine dell'anno, nascerà una Spa pubblica da oltre 200 dipendenti, che andrà dalla progettazione delle infrastrutture ai bandi legati ai fondi europei. Nei prossimi mesi Fbm sarà impegnata nella progettazione, e realizzazione, del Data Center del Centro Meteo Europeo.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **2.2.7 Ricerca e innovazione**

Sulla base della Convenzione operativa con la Regione Emilia-Romagna, approvata e sottoscritta nel 2014, che costituisce una integrazione alla Convenzione operativa sottoscritta il 10/9/2013, la Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. realizza lo studio di fattibilità e la successiva progettazione preliminare relativi all'approvvigionamento energetico del Tecnopolo di Bologna (1° e 2° lotto).
Inoltre la società realizzerà attività di controllo in loco sui progetti finanziati dal POR FESR 2007-2013.

Fondazione Emiliano-Romagnola per le vittime dei reati

Assessorato di riferimento
Presidenza

Presentazione
La Fondazione Emiliano-Romagnola per le vittime dei reati nasce il 12 ottobre 2004 - per iniziativa della Regione Emilia-Romagna, in virtù del'art. 7 della L.R. n. 24/2003 - con l'obiettivo di offrire un sostegno rapido e concreto alle persone vittime di "reati dolosi da cui derivi la morte o un danno gravissimo alla persona" commessi in Emilia-Romagna, o commessi fuori Regione E-R se ad essere colpiti sono cittadini emiliano-romagnoli. Si tratta dell'unico impegno a carattere istituzionale esistente in Italia nel campo del sostegno diretto alle vittime della criminalità violenta in linea con la Direttiva Europea 2012/29/UE.

Indirizzi strategici
La Fondazione offre aiuto di tipo prevalentemente economico allo scopo di sostenere la vittima a superare le "immediate" conseguenze del reato subito, quali ad esempio: spese sanitarie, psicoterapeutiche o di assistenza; supporto al percorso di studi dei figli; sostegno ad un progetto di autonomia personale (es. per donne maltrattate). L'azione quindi è di carattere pratico, ma assume anche un ampio significato sociale perché la vittima e/o i suoi familiari non vengono lasciati soli nella drammatica situazione in cui si vengono a trovare, grazie alla vicinanza delle istituzioni territoriali e alla solidarietà della comunità locale e regionale.
In prospettiva si prevede di estendere la partecipazione alla Fondazione a nuovi soggetti (anche privati) attraverso un'attività di sensibilizzazione e di *fund raising*.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici
- **2.5.3 Area Sicurezza urbana (LR 24/2003)**

Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale

Assessorato di riferimento
Presidenza

Presentazione
La Scuola Interregionale di Polizia Locale delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Liguria, SIPL, nasce nel 2008 per rispondere alle esigenze di formazione della Polizia locale del territorio delle tre regioni. Gli interventi formativi mirano a sviluppare le competenze degli operatori di Polizia locale, di ogni ordine e grado, nelle aree della sicurezza urbana, della sicurezza della strada, della tutela del consumatore e del territorio, con attenzione sia alla prima formazione degli operatori neo-assunti sia all'aggiornamento delle competenze del personale, lungo tutto l'arco della vita professionale.

Indirizzi strategici
Formazione per le polizie locali del territorio e per altri soggetti coinvolti nelle politiche di sicurezza urbana in aderenza e per l'attuazione degli obiettivi regionali in materia. Le azioni della Scuola che prenderanno corpo in corso d'anno vengono esplicitate, anno per anno, attraverso

la condivisione da parte della Regione di appositi piani formativi predisposti dalla Scuola e che combinano gli obiettivi regionali con le esigenze formative del territorio. La Scuola si occupa inoltre della raccolta, catalogazione, elaborazione materiale didattico per la formazione anche a distanza per i soggetti soprarichiamati.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- **2.5.1 Polizia locale**

Infrastrutture Fluviali Srl

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Presentazione

La società svolge le seguenti attività:
a) la realizzazione, l'organizzazione, la gestione e lo sviluppo di attracchi e porti fluviali, da attuare direttamente o attraverso altre realtà sociali e/o Associative operanti nel territorio, nello specifico, nell'ambito del Porto di Boretto;
b) la promozione del territorio, lo sviluppo del turismo ed il coordinamento delle attività turistico-fluviali e dell'entroterra, anche attraverso la progettazione, produzione, noleggio di programmi per l'elaborazione dati (software), sistemi elettronici (hardware) di elaborazione dati e controlli industriali, telecomunicazione audio, video e multimediali.

Indirizzi strategici

La partecipazione nella società è pervenuta alla Regione Emilia-Romagna in seguito allo scioglimento dell'Azienda regionale per la navigazione interna (Arni). Su concessione del Comune di Boretto, la società gestisce il porto fluviale turistico di Boretto. Le attività condotte dalla società non rivestono un particolare rilievo per lo sviluppo delle politiche regionali. Pertanto, la partecipazione appare poco congrua rispetto alla focalizzazione sui settori di intervento regionali e l'orientamento della Regione è volto alla dismissione della partecipazione.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- **2.5.18 Sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto e il porto di Ravenna**

Intercent-ER – Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Indirizzi strategici

Intercent-ER è un'Agenzia regionale dotata di autonomia giuridica che opera in qualità di centrale di committenza in favore degli Enti e delle Amministrazioni del territorio regionale in forza della LR 11/2014. Le risorse umane dell'Agenzia sono costituite da personale regionale distaccato e personale acquisito in comando da altre Amministrazioni da parte della Regione e assegnato all'Agenzia stessa.
A partire dal 2016, l'Agenzia è chiamata a uno sviluppo delle proprie attività a seguito dalle nuove funzioni attribuitele in qualità di Soggetto Aggregatore per la Regione Emilia Romagna, ai sensi dell'art. 9 del DL 66/2014 e della necessità di portare a regime e dispiegare i programmi definiti dalla LR 17/2013 in materia di dematerializzazione del ciclo passivo.
Le funzioni di Soggetto Aggregatore e i vincoli imposti per gli acquisti delle Autonomie Locali richiedono un rafforzamento delle relazioni di Intercent-ER con le Amministrazioni di riferimento

sia nella fase di programmazione delle attività che nella realizzazione delle iniziative di gara che porti ad un ampliamento della spesa gestita dall'Agenzia.
In particolare si impone il potenziamento dell'organizzazione e della capacità produttiva dell'Agenzia, da realizzarsi anche attraverso una maggiore integrazione organizzativa con le strutture di acquisto delle Aree Vaste e dell'ASL Romagna che consenta ad Intercent-ER di avvalersi delle risorse presenti sul territorio per lo svolgimento delle iniziative di gara e per le attività legate alla gestione delle convenzioni quadro. In tale ambito si prevede quindi di portare a regime ed evolvere le procedure di assegnazione temporanea del personale delle Aziende Sanitarie all'Agenzia definite dalla DGR n. 1501/2015 e confermate dalla DGR n. 1658/2016, con l'obiettivo di operare una piena centralizzazione delle procedure per l'affidamento di servizi e l'acquisizione di beni necessari alle aziende del SSR.
Anche sul fronte dell'innovazione, l'Agenzia dovrà compiere un ulteriore sforzo per completare i progetti avviati in materia di e-procurement. L'obiettivo è arrivare alla completa dematerializzazione del ciclo degli approvvigionamenti – sia nelle fasi di accesso al mercato di fornitura, sia nella gestione dei contratti – al fine di rendere più trasparenti ed efficienti i rapporti con le imprese ed aumentare le capacità di controllo e di governo della spesa per beni e servizi.
In particolare:

- È divenuto obbligatorio per Aziende Sanitarie e Enti Regionali l'utilizzo del Nodo Telematico di Interscambio (NoTI-ER) per l'invio e ricezione di fatture, ordini e documenti di trasporto elettronici
- A partire dal mese di settembre 2017 tutte le procedure di gara di acquisto di beni e servizi delle Aziende Sanitarie dovrà avvenire tramite la piattaforma di e-procurement SATER di Intercent-ER.

L'Agenzia deve quindi mantenere ed evolvere gli strumenti descritti al fine di consentirne il pieno ed efficace utilizzo da parte degli enti e aziende del sistema regione, nonché per estenderne l'utilizzo anche agli Enti Locali ed alle altre Amministrazioni del territorio.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- **2.1.7 Razionalizzazione della spesa per beni e servizi dell'Ente Regione**
- **2.1.8 Razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi per il Servizio Sanitario Regionale**
- **2.3.20 Piattaforme logistiche ed informatiche più forti**

Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali (IBACN)

Assessorato di riferimento

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Presentazione

Ai sensi della LR 29/95 e successive modifiche o integrazioni, l'Istituto promuove e svolge attività conoscitiva ed operativa, di indagine e di ricerca, per la valorizzazione ed il restauro del patrimonio storico ed artistico, per la tutela, la valorizzazione e la conservazione dei centri storici, nonché per lo svolgimento di ogni funzione relativa ai beni artistici, culturali e naturali, prestando in tali campi la propria consulenza alla Regione ed agli Enti locali.
In particolare, l'Istituto:

- ✓ provvede alla costituzione dell'inventario regionale dei beni artistici, culturali e naturali e, a tal fine, definisce programmi e metodologie uniformi per il censimento dei detti beni ed elabora il materiale in relazione alle esigenze della Regione, delle Province e dei Comuni;
- ✓ presta la propria collaborazione, in base ad apposite convenzioni, a Enti locali e loro forme associative, e a ulteriori soggetti pubblici e privati;

- ✓ provvede alla formazione del personale specializzato nei settori di attività dell'Istituto;
- ✓ definisce e gestisce i flussi informativi relativi a musei, archivi e biblioteche e partecipa, con la Regione e gli Enti locali, alla definizione e gestione dei flussi informativi in ordine agli oggetti della tutela ambientale, paesistica e naturalistica, della pianificazione territoriale ivi compresi i centri storici ed il patrimonio edilizio di interesse storico testimoniale, anche in relazione ad analoghi beni conservati o documentati nei musei della Regione;
- ✓ cura gli interventi di conservazione, restauro e manutenzione di beni culturali, artistici, librari, storico- documentari, architettonici ed ambientali di proprietà degli Enti locali e di Enti convenzionati, sulla base di proprie metodologie individuate anche di intesa con gli Istituti nazionali di restauro;
- ✓ raccoglie, conserva, riproduce e mette a disposizione del pubblico la documentazione scritta, iconografica, cartografica, audiovisiva e multimediale nonché la consultazione delle banche dati relative ai beni culturali e ambientali;
- ✓ svolge le funzioni di archiviazione e conservazione digitale dei documenti informatici anche a rilevanza fiscale, con le modalità previste dalle disposizioni vigenti, prodotti o ricevuti dalla Regione e dagli altri soggetti di cui all'art. 19, comma 5, lettera a) della LR 11/2004 nonché, mediante apposita convenzione, dei documenti informatici prodotti o ricevuti dai soggetti di cui all'art.19, comma 5, lettera b) della medesima legge e da altri soggetti pubblici;
- ✓ promuove e sostiene la progettazione e lo sviluppo delle attività di educazione al patrimonio culturale e di sensibilizzazione della cittadinanza, in particolare delle giovani generazioni, sulle tematiche riguardanti la gestione, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali regionali anche mediante l'integrazione degli istituti culturali nei percorsi scolastici, professionali e di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

La funzione di indirizzo dell'attività dell'Istituto è svolta dalla Regione, fuori dei casi in cui si provveda con legge o con atto generale del Consiglio ai sensi dell'art. 7 dello Statuto, mediante deliberazione della Giunta regionale, con particolare riferimento agli obiettivi della programmazione nazionale e regionale, al coordinamento con le attività esercitate dallo Stato o alle esigenze di collaborazione con lo stesso, agli impegni derivanti alla Regione dagli obblighi comunitari e statali e dalle leggi, alle attività promozionali all'estero, alle esigenze di coordinamento delle funzioni della Regione, dell'Istituto e degli Enti locali, alle attività formative, nonché all'esercizio delle funzioni amministrative attribuite all'Istituto .

Indirizzi strategici

Nel nuovo assetto istituzionale regionale definito dalla LR 13/2015 assume particolare rilevanza la scelta della Regione (art. 56 comma 1) di esercitare le funzioni di "*programmazione e pianificazione in materia di cultura, spettacolo, nonché adozione e attuazione dei relativi piani e programmi di intervento*" avvalendosi dell'IBACN "*quale organismo tecnico-scientifico ai fini della programmazione regionale, per l'esercizio delle funzioni ad esso attribuite dalle leggi regionali*" (art. 56 comma 3) come appunto avviene per l'attuazione della LR 18/2000.

Tale assetto istituzionale è tuttavia oggetto di verifica costante nel corso del mandato, sia in relazione al rinnovato impulso che potrà manifestarsi con la nuova presidenza dell'ente, sia in conseguenza delle scelte amministrative che potranno maturare alla luce del percorso che sta interessando la struttura organizzativa dell'ente stesso.

In questo contesto non si intende interrompere il percorso finalizzato al potenziamento dell'organizzazione bibliotecaria, archivistica e museale anche con l'adeguamento delle forme di collaborazione fra tutti i soggetti del sistema integrato dei beni culturali, alla luce dell'attuale assetto del quadro istituzionale e amministrativo e sempre nella logica di equilibrio territoriale e di utilizzo ottimale delle risorse finanziarie, evitandone anche la frammentazione.

Per lo svolgimento delle sue funzioni, l'Istituto può erogare, nei limiti dello stanziamento annuale di bilancio, contributi destinati a concorrere alle spese necessarie alla realizzazione di progetti destinati allo sviluppo e all'attuazione delle funzioni. Appositi bandi regolano e specificano i criteri per la corresponsione degli incentivi e i requisiti anche soggettivi necessari per poter accedere agli stessi.

L'Istituto dovrà esercitare altresì, nell'ambito della legge della programmazione e degli atti di indirizzo, le funzioni istruttorie di competenza regionale relative alla materia biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali.

Spetta all'Istituto, secondo quanto definito al comma e) dell'art.4 dalla LR 3/2016 sulla Memoria del Novecento, il censimento e la mappatura dei "luoghi della memoria che si qualificano per la presenza di un patrimonio archivistico, librario o museale, accessibile al pubblico, nei quali si svolga un'attività continuativa di ricerca e di divulgazione e la realizzazione di azioni culturali".

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- **2.4.4 Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale**
  Con il nuovo assetto istituzionale regionale la Regione ha scelto di avvalersi dell'IBACN quale organismo tecnico-scientifico ai fini della programmazione regionale.

Pertanto tutte le azioni in questo settore saranno istruite, avviate e gestite da IBACN con i seguenti strumenti attuativi:

- ✓ concessione di contributi per la realizzazione di nuovi servizi e allestimenti, sviluppo delle infrastrutture tecnologiche, adeguamento delle sedi degli istituti culturali, progetti e attività di valorizzazione di beni, raccolte e istituti culturali, che sono rivolti alle pubbliche amministrazioni del territorio regionale;
- ✓ interventi diretti, ovvero azioni riferite ai sistemi informativi, all'incremento delle basi dati, alla conservazione e restauro e alla formazione, di norma, attraverso le procedure di acquisizione beni e/o servizi o lavori pubblici (per conservazione e restauro) o tramite convenzioni.
- ✓ convenzioni, infatti l'IBACN, può stipulare convenzioni, di norma triennali, con soggetti privati, senza scopo di lucro, di interesse culturale di livello almeno regionale che concorrano all'ampliamento dell'organizzazione bibliotecaria e museale regionale e che non abbiano già in essere altre convenzioni con l'Ente Regione Emilia-Romagna, per lo stesso periodo e nell'ambito delle altre norme del settore cultura.

Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori (I.R.S.T)

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Indirizzi strategici

In riferimento agli indirizzi strategici di programmazione regionale per il 2016 forniti a IRST di Meldola, la Regione ha dato mandato all'Istituto ed alla AUSL della Romagna, di costituire una rete formalizzata, per la diagnosi e terapia dei tumori.
L'Istituto, in coerenza con le indicazioni regionali, di concerto con l'AUSL della Romagna, ha elaborato e approvato il progetto
L'obiettivo da perseguire è ora quello di realizzare quindi una Rete oncologica integrata, secondo quanto definito, costruendo in modo partecipato un sistema di risposte ai cittadini che comprenda tutti i livelli di complessità dei servizi, alimentato dal sistema di ricerca che garantisca una innovazione continua traslata sul piano clinico ed assistenziale per dare garanzia di una adeguata innovazione continua.
IRST deve quindi migliorare ulteriormente i rapporti di collaborazione con la rete gli ospedali della Romagna e con gli IRCCS oncologici della regione.

La bio banca, attivata nel 2016, dovrà contribuiti di rilievo anche per la clinica, ed integrarsi nella rete di genetica regionale.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- **2.3.16 Riordino della rete ospedaliera**

Questo obiettivo rafforza l'orientamento di integrare fortemente IRST nella programmazione ospedaliera e territoriale regionale, collaborando fattivamente con la Azienda USL nel definire le possibili concentrazioni di procedure complesse che riguardino la patologia oncologica.

Lepida Spa

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Presentazione

Come previsto dalla LR 11/2004 e successive modifiche, Lepida SpA (società *in-house* delle PA del territorio regionale) ha la funzione di assicurare unitariamente le funzioni di servizio pubblico degli enti soci nella materia di sviluppo della Società dell'Informazione (Agenda Digitale), quale strumento esecutivo e servizio tecnico.

Indirizzi strategici

Lepida SpA è lo strumento operativo promosso dalla Regione Emilia-Romagna per la pianificazione, lo sviluppo e la gestione omogenea ed unitaria delle infrastrutture di telecomunicazione degli enti della regione, per garantire l'erogazione dei servizi informatici inclusi nell'architettura di rete e per una ordinata evoluzione verso le reti di nuova generazione.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

Lepida Spa partecipa al raggiungimento dei seguenti obiettivi strategici:

- **2.2.8 Banda ultralarga e diffusione dell'ICT**
- **2.2.17 Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono e facilitare l'integrazione delle aree rurali**
- **2.5.22 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)**

SAPIR S.p.A.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Presentazione

La Società svolge le seguenti attività:

- l'esercizio di impresa portuale rivolta ad ogni attività di imbarco, sbarco, deposito e movimentazione con ogni modalità di merci in genere, ogni altra attività alla medesima strumentale, nonché la prestazione di tutti i servizi ad essa accessori e complementari;
- l'assunzione in concessione o in altra forma di banchine e spazi demaniali;
- ogni altra attività, compresa quella promozionale, diretta a fornire servizi portuali, o ad essi similari;
- l'attività di logistica delle merci e delle persone;
- la realizzazione, gestione e concessione in godimento di fabbricati e di piazzali inerenti l'attività di impresa portuale e di movimentazione di merci in genere;
- la progettazione e la realizzazione di impianti, infrastrutture, fabbricati civili ed industriali;

- la consulenza e l'assistenza tecnico/amministrativa alle società partecipate

Indirizzi strategici

SAPIR è il primo operatore logistico del porto di Ravenna grazie anche ad una ingente dotazione di *asset* portuali (aree di deposito, interconnessioni infrastrutturali, *terminal container*, infrastrutture per la piattaforma logistica). Questa caratteristica fa si che SAPIR, per i soci pubblici, riveste un ruolo importante riconducibile alla programmazione dell'utilizzo delle aree per l'insediamento e lo sviluppo di nuove attività produttive industriali e commerciali che hanno un ruolo strategico per lo sviluppo del porto di Ravenna e benefici sullo sviluppo economico di una larga parte del territorio regionale.

Terme di Salsomaggiore e Tabiano S.p.A.
Terme di Castrocaro S.p.A.

Assessorato di riferimento

Turismo e commercio

Presentazione

Le società si occupano della valorizzazione e dello sfruttamento di tutte le acque termali e minerali dei compendi termali, la produzione e il commercio al minuto delle stesse e di tutti i prodotti da esse derivati, ivi compresi preparati chimici, farmacologici e cosmetici, la gestione di esercizi pubblici di cura, turistici ricreativi ed alberghieri e l'organizzazione e la promozione di manifestazioni turistiche.

Con L. 59/1997 sono state trasferite alle Regioni le funzioni amministrative dello Stato in materia di ricerca e utilizzazione delle acque minerali e termali e la vigilanza sulle attività relative. Pertanto, sono state trasferite a titolo gratuito alle Regioni, alle Province autonome e ai Comuni nel cui territorio sono ubicati gli stabilimenti termali, le partecipazioni azionarie o le attività, i beni, il personale, i patrimoni, i marchi e le pertinenze delle aziende termali, già inquadrate nel soppresso Ente Autonomo Gestione Aziende Termali (EAGAT).

Indirizzi strategici

Per la DGR n. 514 del 11 aprile 2016 "Percorso di semplificazione, riordino e razionalizzazione delle partecipazioni societarie della Regione Emilia-Romagna" le partecipazioni in tali società saranno dismesse secondo i percorsi già in essere.

TPER S.p.A.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Presentazione

La società ha per oggetto l'esercizio, diretto e/o tramite società o enti partecipati, della attività inerente alla organizzazione e alla gestione di sistemi di trasporto di persone e/o di cose con qualsiasi modalità ed, in particolare, a mezzo ferrovie, autolinee, tranvie funivie, mezzi di navigazione ed ogni altro veicolo, nonché l'esercizio delle attività d noleggio di autobus con conducente.

Indirizzi strategici

- ✓ perseguire un consolidamento anche dimensionale per acquisire un livello crescente di competitività;
- ✓ condurre a termine taluni rilevanti interventi infrastrutturali in particolare del "Sistema di trasporto pubblico integrato bolognese" come il Crealis e il progetto di filoviarizzazione e acquisto di nuovi filobus per la rete urbana di Bologna;

- ✓ assicurare l'integrazione modale nell'ambito del sistema Mi muovo, anche attraverso l'applicazione della Tariffazione integrata;
- ✓ miglioramento continuo della qualità del servizio anche, ad es., attraverso una puntuale informazione all'utenza rispetto alla programmazione degli orari e la messa a disposizione di informazioni in tempo reale sulla circolazione dei mezzi.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **2.5.16 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario**
- ❖ **2.5.17 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità e interventi innovativi per la mobilità sostenibile**

TAVOLA DI RACCORDO

fra obiettivi strategici sviluppati nelle varie edizioni del DEFR

Avvertenze: il segno convenzionale (…) significa che non ci sono variazioni rispetto alle precedenti edizioni del DEFR
*il segno convenzionale (*) significa che si tratta di un nuovo obiettivo*
il segno convenzionale (#) significa che si tratta di un obiettivo che ha esaurito la sua funzione

Area	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
ISTITUZIONALE	…	…	2.1.1	Informazione e Comunicazione	…	…	…	…
	…	…	2.1.2	Sostegno ai processi partecipativi (LR 3/2010)	2.1.16	…	2.1.14	…
	…	…	2.1.3	Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile	2.1.2	…	…	…
	…	…	2.1.4	Governo del sistema delle società partecipate regionali	2.1.3	Controlli sul sistema delle Partecipate regionali	…	…
	…	…	2.1.5	Ciclo della programmazione, gestione e controllo del bilancio	2.1.4	Il ciclo del bilancio	2.1.10	…

2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
…	…	2.1.6	Vincoli di finanza pubblica e Patti di solidarietà territoriale	2.1.5	Patto di Stabilità Interno e Territoriale	2.1.4	…
…	…	2.1.7	Razionalizzazione della spesa per beni e servizi dell'Ente Regione	2.1.6	…	*	*
…	…	2.1.8	Razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi per il Servizio Sanitario Regionale	2.1.7	…	2.1.6	Dematerializzazione del ciclo degli approvvigionamenti
						2.1.11	Razionalizzazione della spesa per beni e servizi
…	…	2.1.9	Valorizzazione del patrimonio regionale	2.1.8	…	2.1.5	…
			#	2.1.9	La Regione come Amministrazione trasparente	2.1.7	…
			#	2.1.10	Revisione dei sistemi incentivanti del personale	2.1.8	…
			#	2.1.11	Ridefinizione assetto organizzativo	2.1.9	…
…	…	2.1.10	Semplificazione amministrativa	2.1.15	Semplificazione amministrativa (LR 18/2011)	2.1.13	…

	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
	…	…	2.1.11	Raccordo con l'Unione Europea	2.1.12	…	*	*
	…	…	2.1.12	Relazioni europee ed internazionali	2.1.13	…	*	*
	…	…	2.1.13	Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge n. 56 del 2014 e della LR n. 13/2015	2.1.14	Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge n. 56 del 2014	2.1.12	*
	…	…	2.1.14	Unioni e fusioni di Comuni	2.1.17	…	2.1.15	…

Area	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
ECONOMICA	...	...	2.2.1	Politiche europee allo sviluppo	...	...	...	...
	...	...	2.2.2	Turismo			...	...
	...	...	2.2.3	Promozione di nuove politiche per le aree montane	...	Montagna	...	...
	...	...	2.2.4	Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo	...	...	...	...
	...	...	2.2.5	Investimenti e credito	...	...	...	...
	...	...	2.2.6	Commercio	...	...	...	...
	...	...	2.2.7	Ricerca e innovazione	...	...	...	...
	...	...	2.2.8	Banda ultralarga e diffusione dell'ICT	...	...	...	...
	...	...	2.2.9	Lavoro competenze ed inclusione	...	Lavoro e inclusione	2.2.9	Lavoro e formazione
	2.2.10	Alta formazione e ricerca						
	2.2.11	...	2.2.10	Lavoro competenze e sviluppo	2.2.10	Rete Politecnica	2.2.9	Lavoro e formazione
					2.2.11	Lavoro e sviluppo	2.2.9	Lavoro e formazione

	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
	2.2.12	Istruzione e Formazione Tecnica e Professionale	2.2.11	Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)	2.2.12	...	2.2.9	Lavoro e formazione
	2.2.13	...	2.2.12	Ammodernamento delle grandi opere irrigue e integrazione delle attività di bonifica nel sistema della sicurezza idraulica e territoriale	2.2.13	...	2.2.10	...
	2.2.14	...	2.2.13	Implementazione della nuova PAC e semplificazione delle procedure	2.2.14	...	2.2.11	...
	2.2.15	...	2.2.14	Promuovere l'agricoltura regionale di qualità e il sostegno e la valorizzazione sui mercati interni e internazionali delle eccellenze agroalimentari della Regione: produzioni biologiche, DOP, IGP e QC	2.2.15	Promuovere l'agricoltura regionale di qualità e il sostegno e la valorizzazione delle eccellenze agroalimentari della Regione: produzioni biologiche, DOP, IGP e QC	2.2.12	Promuovere l'agricoltura regionale e la diffusione della conoscenza delle eccellenze agroalimentari della Regione: produzioni biologiche, DOP e IGP
	2.2.16	...	2.2.15	Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra	2.2.16	...	2.2.13	Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e la salvaguardia delle risorse naturali

	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
	2.2.17	...	2.2.16	Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono e facilitare l'integrazione delle aree rurali	2.2.17	...	2.2.14	...
	2.2.18	Rafforzare la competitività interna ed internazionale delle imprese agricole e agroalimentari	2.2.17	Rafforzare la competitività delle imprese agricole e agroalimentari	2.2.18	...	2.2.15	...
	2.2.19	...	2.2.18	Rafforzare lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione in campo agricolo	2.2.19	...	2.2.16	...
	2.2.20	...	2.2.19	Sostenere ed incrementare il ricambio generazionale nel settore agricolo	2.2.20	...	2.2.17	...
	2.2.21	Rivedere la Governance regionale in materia di agricoltura, caccia e pesca in attuazione della LR 13/2015	2.2.20	Revisione della *Governance* del sistema organizzativo in materia di agricoltura, caccia e pesca in attuazione della LR 13/2015	2.2.21	...	*	*
	2.2.22	Rendere compatibile la presenza di fauna selvatica con le attività antropiche, agricole, zootecniche e forestali	2.2.21	Misure di prevenzione ed indennizzo di danni da fauna selvatica alle produzioni agricole	2.2.22	...	2.2.18	...
	2.2.23	Promuovere la sostenibilità delle produzioni ittiche e sostenere le realtà socio-economiche dei territori costieri	2.2.22	Valorizzare le produzioni ittiche e promuovere le realtà socio-economiche dei territori costieri	2.2.23	...	2.2.19	...

	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
	2.2.24	…	2.2.23	Energia e *Low Carbon Economy*	2.2.24	…	2.2.20	…
	2.2.25	…	2.2.24	La ricostruzione nelle aree del sisma	2.2.25	…	2.2.21	…

Area	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
SANITÁ e SOCIALE	…	…	2.3.1	Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo per l'Agenda 2030	…	Politiche per la proiezione internazionale del Terzo Settore	*	*
	…	…	2.3.2	Infanzia e famiglia	…	…	2.3.1	…
	2.3.3	Politiche di welfare, bambini, adolescenti e famiglia	2.3.3	Minori, adolescenza e famiglia	…	…	2.3.8	…
			2.3.9	Politiche di welfare	…	…	2.3.7	…
	…	…	2.3.4	Inserimento lavorativo delle persone con disabilità	…	…	*	*
	…	…	2.3.5	Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale	…	…	2.3.2	Contrasto alla povertà
	…	…	2.3.6	Politiche per l'integrazione	…	…	2.3.3	…
	…	…	2.3.7	Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità	…	…	2.3.5	…
	…	…	2.3.8	Valorizzazione del Terzo settore	…	…	2.3.6	…

2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
2.3.9	…	2.3.10	Chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari	…	…	2.3.9	…
2.3.10	…	2.3.11	Completamento del percorso regionale attuativo della certificabilità	…	…	2.3.10	…
2.3.11	…	2.3.12	Consolidamento dei servizi e delle prestazioni del fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA)	…	…	2.3.11	…
2.3.12	…	2.3.13	Dati aperti in Sanità	…	…	2.3.12	…
2.3.13	…	2.3.14	Ottimizzazione della gestione finanziaria del Servizio Sanitario Regionale	…	…	2.3.13	…
2.3.14	…	2.3.15	Politiche di sviluppo dell'area dell'assistenza territoriale	…	…	2.3.14	…
2.3.15	…	2.3.16	Prevenzione e promozione della salute	…	…	2.3.15	…
2.3.16	Riordino della rete ospedaliera e tempi di attesa per i ricoveri programmati	2.3.17	Riordino della rete ospedaliera	…	…	2.3.16	…

2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
2.3.17	…	2.3.18	Sperimentazione nuovi modelli di collaborazione con i fondi integrativi	*	*	*	*
2.3.18	…	2.3.19	Valorizzazione del capitale umano e professionale	2.3.18	…	2.3.17	…
2.3.19	…	2.3.20	Gestione del patrimonio e delle attrezzature	2.3.19	…	2.3.18	…
2.3.20	…	2.3.21	Piattaforme logistiche ed informatiche più forti	2.3.20	…	2.3.19	…
2.3.21	…	2.3.22	Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile in ambito sanitario	2.3.21	Applicazione del D.Lgs. 118/2011 e s.m.i.	2.3.20	…
2.3.22	…	2.3.23	Individuazione di nuovi ambiti territoriali ottimali per il governo e la gestione dei servizi sanitari	2.3.22	…	2.3.21	…
2.3.23		2.3.24	Nuova struttura di *governance* e nuovi modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie	2.3.23	…	2.3.22	…
			#	2.3.24	Riorganizzazione e nuova proposta di organigramma dei Servizi dell'Assessorato alle Politiche per la salute e dell'Agenzia Regionale sociale e sanitaria	2.3.23	…

Area	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
CULTURALE	…	…	2.4.1	Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica	…	…	2.4.1	Scuola e diritto allo studio
	2.4.2	Diritto allo studio universitario ed edilizia universitaria	2.4.2	Diritto allo studio universitario	…	…	2.4.1	Scuola e diritto allo studio
	2.4.3	Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo. Sostegno allo sviluppo del settore musicale	2.4.3	Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo	…	…	2.4.2	…
	2.4.4	Innovazione valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale	2.4.4	Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale	…	…	2.4.3	…
	…	…	2.4.5	Promozione della cultura cinematografica e audiovisiva	…	…	2.4.4	…
	2.4.6	Promozione culturale e valorizzazione della Memoria del Novecento	2.4.6	Promozione culturale e valorizzazione della memoria del XX secolo	…	…	2.4.5	…
	…	Promozione e sviluppo delle attività motorie e sportive	2.4.7	Promozione pratica motoria e sportiva	…	…	2.4.6	…
	…	…	2.4.8	Promozione di aggregazione e protagonismo giovanile	…	…	2.4.7	…

Area	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
TERRITORIALE	…	…	2.5.1	Polizia locale	…	…	…	…
	…	Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità (LR 18/2016)	2.5.2	Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità (LR 3/2011)	…	…	2.5.3	Legalità e prevenzione della criminalità organizzata (LR 3/2011)
	…	…	2.5.3	Area Sicurezza urbana (LR 24/2003)	…	…	2.52	…
	2.5.4	Riduzione uso di suolo, rigenerazione urbana, semplificazione e attuazione pianificazione territoriale	2.5.5	Programmazione territoriale	…	…	…	…
			2.5.21	Definire e approvare il PRIT 2025	2.5.22	…	…	…
	2.5.5	…	2.5.4	Legalità, Lavori pubblici e Sicurezza cantieri	…	…	…	…
	…	…	2.5.6	Sviluppo dell'edilizia residenziale sociale e del patrimonio pubblico di alloggi (Erp)	…	…	…	…
	…	…	2.5.7	Promuovere la conoscenza e la sicurezza del territorio	…	…	…	…

2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
…	…	2.5.8	Promuovere un'economia circolare: le politiche e le strategie della LR 16/2015 e del Piano regionale per la gestione dei rifiuti	2.5.10	Rifiuti e servizi pubblici locali ambientali	…	…
…	…	2.5.9	Semplificazione e sburocratizzazione	2.5.11	…	…	…
…	…	2.5.10	Strategie di Sviluppo Sostenibile	2.5.9	Piano di azione ambientale per uno sviluppo sostenibile	…	…
…	Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico	2.5.11	Strategia regionale per l'adattamento al cambiamento climatico	2.5.12	…	…	…
…	…	2.5.12	Valorizzazione delle aree protette e della multifunzionalità delle foreste	2.5.8	Parchi, aree protette e piano forestazione	…	…
…	…	2.5.13	Migliorare la qualità delle acque	2.5.13	Qualità dell'acqua e sicurezza idraulica	…	…
…	…	2.5.14	Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	…	…	…	…
…	…	2.5.15	La qualità dell'ambiente nel bacino Adriatico-Ionico: la Strategia EUSAIR (*EU Strategy Adriatic-Ionian Region*)	…	Macro Regione Adriatico-Ionica	…	…

2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
...	...	2.5.16	Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario	...	...	...	...
...	...	2.5.17	Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità e interventi innovativi per la mobilità sostenibile	2.5.17	Promuovere interventi innovativi per la mobilità sostenibile	...	...
				2.5.18	Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità	...	...
2.5.18	...	2.5.18	Sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto e il porto di Ravenna	2.5.19	...	...	...
2.5.19	...	2.5.19	Promuovere lo sviluppo della piattaforma intermodale per il trasporto delle merci	2.5.20	...	...	...
2.5.20	...	2.5.20	Promuovere lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture stradali strategiche nazionali e regionali	2.5.21	...	...	...

	2018	Obiettivo strategico	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
	2.5.21	…	2.5.22	Integrare le azioni di prevenzione dei rischi e la capacità di risposta alle emergenze territoriali	2.5.23	Protezione civile	…	…
	2.5.22	…	2.5.23	Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)	2.5.24	…	…	…

BIBLIOGRAFIA

Banca d'Italia, *Economie regionali - L'economia dell'Emilia-Romagna*, giugno 2017

Elaborazioni Conti Pubblici Territoriali

Fondo Monetario Internazionale http://www.imf.org/external/index.htm

Istat, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana*, giugno 2017

MEF, *Documento di Economia e Finanza 2017*, deliberato dal Consiglio dei Ministri, 11 aprile 2017

OCSE, http://www.oecd.org/

Prometeia, *Scenari economie locali previsioni*, aprile 2017

Unioncamere Emilia-Romagna, *Rapporto 2016 sull'economia regionale, dicembre 2016*

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Francesco Raphael Frieri, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2017/1001

IN FEDE

Francesco Raphael Frieri

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 960 del 28/06/2017

Seduta Num. 25

OMISSIS

L'assessore Segretario

Costi Palma

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi